

Memo Archivio Veneto
Appendice
CARLO CIPOLLA

un
no
PUBBLICAZIONI

SULLA

STORIA MEDIOEVALE ITALIANA

(1904) e 1905

APPENDICE

AL NUOVO ARCHIVIO VENETO

Nuova Serie - Anno VIII e seg.

VENEZIA

ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE

1909

PUBBLICAZIONI
SULLA STORIA MEDIOEVALE ITALIANA

(1904)

I.

L'ITALIA IN GENERALE.

Bibliografia storica, di libri recenti (1). Si sta pubblicando la seconda edizione del manuale bibliografico del Chevalier (2), il quale diede termine al suo utilissimo indice degli inni medioevali (3). Bibliografia araldica (4). Principiò una nuova edizione del prezioso indice cronologico dei teologici cattolici (5). Fra noi si matura il pensiero di una bibliografia giuridica (6).

(1) A. CRIVELLUCCI, *Annuario bibliografico della storia d'Italia dal sec. IV ai giorni nostri*, Pisa, 1903. (Supplem. al vol. XI degli *Studi storici*). Collaborarono con lui G. Monticolo, Pintor, ecc. Gli articoli sono disposti sen'z ordine prestabilito, non per materia. Indice al fine. — CARLO SCHELLHAFF, *Bibliographie, Quell. u. Forsch. preuss. hist. Inst.* VII, 307. (Bibliografia metodicam. disposta, che riguarda la storia italiana, per l'anno 1904).

(2) U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du moyen-âge*, Bio-bibliographie, 2 ed., fasc. 1-3, A. Crespin, Paris, Picard, 1904, p. 1 - 1600.

(3) U. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum*, In append. ai fasc. 1, 2-3, 4 delle *Anal. Bolland.*

(4) G. COLANERI, *Bibliografia araldica e genealogica d'Italia*, Roma, Löscher, pp. XIX, 153. (lavoro accurato).

(5) H. HURTER, *Nomenclator literarius theologiae catholicae*, I ed. 3, Innsbruck, Wagner, pp. XVI, 1100. (si giunge al 1109).

(6) A. GALANTE, *Sulla convenienza di una bibliografia di tutti i documenti di storia giuridica italiana editi*, *Atti congress. internaz. stor.* IX, 101-3.

Mazzatinti (1) continua la sua catalogazione degli archivi privati parlando di quelli di Città di Castello (documenti del sec. XII), Narni, Rieti. Antiche vite de' Santi (2). Prezioso per la storia della musica medioevale fu l'esposizione di codici Vaticani, con note musicali (3). Morì nel 1903 A. Peyron, e per l'anniversario della sua morte fu pubblicato, colle cure di C. Frati, l'opera postuma recante la descrizione dei mss. italiani della Nazionale di Torino, quali trovavansi prima del funestissimo incendio del 26 genn. 1904. Che cosa, dopo di questo, sia rimasto in fatto di codici italiani e francesi appare da un articolo di R. Renier (4). De' codici antichi, sia greci, sia latini superstiti dopo l'incendio fu pure dato l'elenco (5). Indici di vari biblioteche (6).

(1) G. MAZZATINTI, *Archivio della storia d'Italia*, Rocca s. Casciano.

(2) A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae publicae Rotomagensis*, An. Boll. XXIII, 19. 129. (Nell' Append. si pubblica alcun che su s. Gregori Magno).

(3) *Catalogo sommario d. Esposizione Gregoriana aperta nella biblioteca Apostolica Vaticana 4-11 apr. 1904, a cura della Direzione della medesima Biblioteca*, Roma, tip. Vat., 1904 (due edizioni) (sec. X-XV). (Vi cooperò Bannister, la cui valentia in questa materia è ben nota). — V. FEDERICI, *I codici dell'esposizione Gregoriana al Vaticano*, *Arch. stor. Rom.* XXVI, 225.

B. PEYRON, *Codices italici manu exarati qui in bibliotheca Taurinensis Athenaei ante d. XXVI ianuarii 1904 observabantur*, Taurini, Clausen, pp. XXXIV, 690.

(4) *Giorn. stor. lett. ital.* XLIV, 407 (recensione del vol. di B. Peyron).

(5) C. CIPOLLA, G. DE SANCTIS, C. FRATI, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, *Riv. filol. classica* XXXII, 385. — Utili notizie diede G. GORRINI, *L'incendio della Biblioteca Nazion. di Torino*, Torino, 1904.

(6) L. FERRARI, *L'inventario d. biblioteca di S. Francesco*

Paleografia. Molti esemplari sono desunti da ms. della biblioteca Ambrosiana nell' ottimo atlante di Stefens (1). Meno importante per noi è il nuovo atlante del Prou (2). Curioso ed interessante è lo studio del Gaudenzi (3) sopra alcuni gruppi di carte (p. e. di Ravenna e di Aosta) che contengono sul dorso della pergamena la notizia del contenuto del documento; egli crede che si tratti della vera minuta dell'atto, anteriore alla composizione dell'atto stesso.

in Pisa, Pisa, Mariotti, pp. 33, 16° (è del 1355). — C. NARDINI, *I mss. della biblioteca Moreniana*, vol. I, fasc. 1-2, Firenze, Galletti, 1903-04, pp. 64. — A. SOLARI, *Codici latini d. biblioteca comunale di Livorno*, Fir., Seeber. (Cose umanistiche) — F. TORETTI, *Breve notizia sugli archivi e sulla biblioteca Giovardiana Comunale di Veroli*, *Arch. stor. Rom.* XXVII, 235. (Importante è l'archivio della cattedrale di S. Andrea: altri archivi colà. Ms. storici nella biblioteca Comunale).

(1) F. STEFFENS, *Lateinische Paläographie*, fasc. 1-2, Freiburg (Schweiz), Universitäts - Buchhandlung, 1903-04. — W. ARNDT, *Schrifttafeln zur Erlernung der lateinischen Paläographie*, 3 fasc. pubblicati da M. TANGL, Berlin, 1903; 2 fogli, p. 35-64; tav. 71-107; f°. Pochi diplomi imperiali; importanti saggi sono dati dalla diplomazia pontificia, a partire dal principio del sec. XIII. (C'è anche una bolla inedita di Urbano IV).

(2) M. PROU, *Manuel de Paléographie. Recueil de fac-similés d'écritures du V^e au XVII^e siècle*, Paris, Picard, 50 tav., 4°. (Ms. latini, francesi, provenzali. Ha già pubblicato altre 3 raccolte di facsimili). — V. LAZZARINI, *Il codice Antoniano 182*, Padova, Prosperini, 1903, pp. 8, 4°. (Lo attribuisce non alla fine del sec. VIII, come faceasi, ma al principio del IX). V. FEDERICI, *Arch. stor. Rom.* XXVII, 274-5, lo ritiene meno antico. — id., *L' Evangeliaro miniato della Vallicelliana*, *Arch. stor. Rom.* XXVII, 493 (sec. XI-XII).

(3) A. GAUDENZI, *Le notizie dorsali delle antiche carte Bolognesi e la formula 'post traditam complevi et dedi' in rapporto alla redazione degli atti e alla tradizione degli immobili*, *Atti Congr. intern. stor.* IX, 419.

Hartmann (1) tenne all' università popolare di Vienna alcuni discorsi sulla caduta del mondo antico, e sugli elementi costitutivi del nuovo, giungendo sino a Carlo Magno. Varietà (2). — Numismatica; storia della moneta in occidente; rapporti della moneta coll'economia politica e col diritto; antichi raccoglitori di monete, Olivieri Forzetta da Treviso, F. Petrarca, Carlo IV; imperatori tedeschi che dal sec. XII accordarono a città italiane il diritto di batter moneta (Corrado per Genova 1138 e per Asti 1141; Federico I per Cremona 1155, ecc.) (3).

Costumi, usi, personaggi principali di ciascuno dei XIX secoli, da Augusto in poi (4). Ordini cavallereschi (5). Colonie cristiane orientali in occidente; vi si parla anche di Napoli (6). Corografia (7). Varietà (8).

(1) LM. HARTMANN, *La rovina d. mondo antico*, trad. G. LUZZATO, Roma, Roux, pp. 134. — U. URBANI, *Il sacro romano impero d. sue origini alla pubblicazione d. bolla d' oro*, Roma, Lux, pp. 87. — HERBERT FISCHER, *The medieval Empire*, London, Macmikan, 1892, 2 vol., pp. X 350, VIII 308 (troppo ne attenua l' importanza).

(2) A. SCHULTEN, *Italische Namen und Stämme*, I vol., Lipsia, Dicterich, 1902.

(3) A. LUSCHIN VON EBENGREUTH, *Allgemeine Münzkunde u. Geldgeschichte des Mittelalters u. der neueren Zeit*, München, Berlin, Oldenbourg, pp. XVI 286, con 108 fig. nel testo.

(4) PIER DESID. PASOLINI, *Gli anni secolari, visione storica*, Roma, Löscher, 1903, pp. 532.

(5) L. PULLÈ, *Dalle crociate ad oggi, rassegna d. ordini militari, ospitalieri, religiosi e di cavalleria*, Milano, Bassani, pp. XII 322 con fig. — L. CAPPELLETTI, *Storia d. ordini cavallereschi esistenti ed estinti presso tutte le nazioni*, Livorno, Giusti, pp. 405, con incis. (libro di sintesi, con scopo popolare).

(6) L. JOLABERT, *Les colonies chrétiennes d' Orientaux en Occident, du V au VIII siècle*, Riv. Orient chrétien 1904, p. 96. (segue un lavoro di BRÉHIER).

(7) GB. MAGRINI, G. VACCARI, *Dizionario corografico dell' Italia*, vol. I, fasc. 1-4, Milano, Vallardi, pp. 1-144.

(8) T. CASINI, *Contributo al Corpus Inscript. Italicar.*

Cose ecclesiastiche. Le riforme ecclesiastiche, e la letteratura satirica contro il clero (1). Il culto di S. Anna attestato dai freschi fatti eseguire da papa Costantino, al principio del sec. VIII in S. Maria Antiqua a Roma si può spiegare come importazione dell' oriente, secondo Bannister (2). La favola fu usata, nell' antica e nella media età, come mezzo per raggiungere uno scopo morale (3). Schultz (4) trattando della vita privata europea, si occupa di preferenza dei popoli germanici: comincia la esposizione dall' età carolingica, ne mette in vista l' influenza latina.

Diritto. Roberti (5) studia nel giure romano, e, più ampiamente, nel medioevale la tutela dei minorenni. I Longobardi distinsero la tutela dal mundio: questo ultimo gravava sulla donna per tutta la sua vita, e tale peso durò sin verso il Mille. La tutela, presso i Lon-

medii aevi, Modena, Soc. tipogr. 1903, pp. 8. — G. GRASSO, *La leggenda annibalica nei nomi locali d' Italia*, Feltre, pp. 94. — A. MELANI, *Sui cammei e sulle pietre incise nel medio evo*, *Arte Stor.* XXIII, n. 13-4. (uso delle gemme nei sec. XIII-XIV).

(1) F. BUCALO, *La riforma morale d. Chiesa nel m. e. e la letteratura anticcclesiastica italiana dalle origini alla fine d. sec. XIV*, Palermo, Sandron, pp. 183. — M. MARIANI, *Il culto della Vergine presso gli italiani attestato dalle monete*, *Riv. sc. stor.* I, 392. 444. (Dà un quadro generale delle zecche italiane, comprese quella in cui nessun segno si riferisce alla Vergine).

(2) H. M. BANNISTER, *The introduction of the Cultos of St. Anne into the West*, *The English histor. Review*, 1903, XVIII, 107-12.

(3) GB. ZOPPI, *La morale della favola*, Mil., Cogliati, 1903.

(4) A. SCHULTZ, *Das häusliche Leben der Europäischen Kulturvölker vom Mittelalter bis z. zweiter Hälfte d. 18 Jh.* München - Berlin, Oldenbourg, 1903, pp. 432.

(5) M. ROBERTI, *Ricerche intorno alla tutela dei minorenni*, Padova, tip. del Seminario, pp. 160. — B. PITZORNO, *La Legittimazione n. storia d. istituzioni famigliari d. medioevo*, Sassari, Satta, pp. XII, 279.

gobardi, si riduceva alla amministrazione dei beri del minorene. I Capitolari franchi non stabilirono nuove norme, ma si attennero ai principi stabiliti da Luitprando. Assai più tardi, sec. XIII, sotto l'azione degli studi rinnovati, anche in tale istituto si modificarono i sistemi romani. Bisogna, rispetto alla tutela, distinguere fra la impubertà e l'età minore, nel tutelato. Relazioni fra le ordalie indiane e le medioevali (1). Speciali istituti giuridici medievali (2). Poste (3). Duello (4). Come il medioevo intendesse ed apprezzasse la liberalità (5). Alla trasformazione monetaria, si congiunse in Carlo Magno la istituzione e la generalizzazione di un campione ufficiale di peso, che valesse per l'immenso suo dominio (6). C. Kretschmer (7) stese un bel lavoro sulla geografia in relazione alla storia, dividendo questa in periodi, e per ogni periodo discorrendo, non solo di

(1) V. MANZINI, *La procedura ordalica nel manuale d'un antico giureconsulto indiano*, *Atti Ist. Ven.* LXIII, 333.

(2) N. TAMASSIA, *La «defensio» nei documenti medioevali italiani*, *Arch. giurid.* LXXII, 449. — F. BRANDILEONE, *Le così dette clausole al portatore veri documenti medievali italiani*, *Riv. dir. commerc. e maritt.* 1, fasc. 5 [Milano, 1903]. — id., *La "traditio per cartano" nel diritto bizantino*, *Studii di diritto in onore di V. Scialoja*, I, Milano (conferma che l'evoluzione del diritto ebbe luogo parallelamente in oriente e in occidente).

(3) E. MELILLO, *Le poste italiane nel medioevo, alta e media italiana*, Roma, Desclée, 1904, pp. 188. (Sino alla fine del sec. XVI).

(4) A. COELLI, *Il duello attraverso i secoli*, Milano, libr. naz., pp. XIV, 183.

(5) N. ZINGARELLI, *Documentum liberalitatis*, Napoli, Pierro, 1903, pp. 34.

(6) V. CAPOBIANCHI, *Le origini del peso gallico*, *Arch. st. Rom.* XXVII, 79. (Cont.)

(7) *Historische Geographie von Mitteleuropa*, München-Berlin, Oldenbourg, pp. VII 651. — PIETRO DONAZZOLO, *Storia d. Geografia*, Feltre, Castaldi, 1902, pp. 240, 16°.

cose politiche, ma anche di statistica e di coltura. Giunge fino al 1770. Varietà storico-geografiche (1). Cultura e scuola (2). Poesia satirica (3); poesia d'amore (4). Leggende (5); Presunti gogliardi (6). Scuole secondarie e universitarie nel medioevo, appunti vari (7).

(1) G. GRASSO, *Del significato geografico d. nome Fiesso in Italia*, *Atti congresso internaz. di sc. stor.* X (storia d. geografia). (parla anche degli antichi confini del patrimonio di Montecasino); id., *Sul significato geografico del nome "fratta" o "fratte" in Italia. Studi di geografia classica e di topografia storica*, fasc. 3, p. 97. Aggiunta per i nomi lombardi di C. SALVIONI, *Arch. stor. lomb.* XXXI, I, 384.

(2) J. E. SANDYS, *A History of classical Scholarship from the VI Century b. C. the End of Middle Ages*, Cambridge, University Press. (Molta parte del libro è estranea al m. e., ma interessante è anche quella che ci riguarda: le notizie storiche, esposte con criteri filosofici, sono completate da notizie paleografiche).

(3) M. VALMIGHI, *Appunti su la poesia satirica latina medioevale in Italia*. Messina, Nicotra, 1902, pp. XIII 154 (di scarso valore).

(4) V. CRESCINI, in *Padova a Fr. Petr.*, numero unico. Studia l'origine della poesia d'amore facendola risalire alle corti del sec. XI, dove il trovatore, cantate le armi e glorificato il Signore, parla in lode della Castellana.

(5) H. CARNOY, *La légende de Virgile au moyen-âge*, Tradition, genn.

(6) D. MIGLIAZZA, *Origine del nome Goliardo*, *Riv. sc. stor.* II, 52. — S. SANTANGELO, *Studio sulla poesia gogliardica*, Palermo, Reber, 1902, pp. 92. (Nega l'esistenza di regolari associazioni di *clerici vagantes*, ma non l'esclude quale associazione burlesca. Golia, il presunto capo dei Gogliardi, è forse una leggenda inglese). — M. VATTASSO, *Contributo alla storia d. ritmica latina medioevale*, *Studi medievali*, I, 119. (Frammenti gogliardici, scritti sopra un codice Vatic. da mano del sec. XII). [F. Novati non crede siano d'origine italiana].

(7) G. MANACORDA, *Studi di storia scolastica e universitaria*, *Studi storici* XIII, 121.

Arte (1). Architettura (2). Le forme basilicali fiorenti nell' Asia minore, attraverso Costantinopoli, giunsero a Milano, Venezia, Ravenna, Marsiglia, indipendentemente dall' influsso esercitato dall' arte di Roma (3). Per conoscere la storia dell' arte e della iconografia bizantina bisogna ricorrere anche a molte fonti letterarie (4). Questione sull' arte ravennate e sull' origine dell' arte lombarda (5). Questioni varie (6). Il vasellame verniciato

(1) G. MENASCI, *L'arte italiana*, Milano - Palermo, Sandron, pp. XIX 419 (origini, medioevo, arte moderna e contemporanea). — A. GHIGNONI, *Il pensiero cristiano nell'Arte, sec. I-IV*, letture, Roma, Pustet, 1903, pp. XIV 272 (bei concetti, bellemente espressi).

(2) GIUS. NEUWIRTH, *Die Baukunst des Mittelalters*, Lipsia, Seemann, pp. VII 407.

(3) GIUS. STRZYGOWSKI, *Kleinasien, ein. Neuland der Kunstgeschichte*, Lipsia, Keinrichs, 1903; pp. VIII, 245, con ill. id., *Der Ursprung der "romanischen Kunst"*, *Zt. f. bild. Kunst*, sett. 1903. (L' attribuisce all' oriente, esclusa l' origine ellenico-romana).

(4) A. MUÑOZ, *Alcune fonti letterarie per la storia dell' arte bizantina*, *Boll. arch. crist.* X, 221. — D. AISCALOV, *Le basi elleniche dell' arte bizantina*, Pietroburgo 1900, pp. 229. (Cfr. *L'Arte* I, 331). (Trova in oriente le origini dell' arte cristiana. Crede eseguito in Grecia anche il codice Rossanese, dove si incontra l' influenza alessandrina).

(5) F. VON REBER, *Die byzantinische Frage in d. Architekturgeschichte*, *SB. d. bayer. Akad.* 1902, p. 463. (Nega a Rivoire che l' arte ravennate rappresenti un centro autonomo, e che i maestri Comacini abbiano iniziato uno sviluppo nuovo dell' arte. Questo sviluppo si trova in Lombardia solo nel sec. X, al tempo degli arciv. Angilberto II ed Ansperto). — R. BLOMFIELD, *The origin of Lombard Architecture*, *Quarterly Review*, 394, aprile 1903.

(6) R. MAJOCCHI, *Di un' antica custodia eucaristica in forma d' agnello*, *Riv. sc. stor.* I, 210 (tale oggetto proveniente dal così detto Tesoro Rossi è probabilmente autentico). — L. POZZI, *Le porte artistiche di bronzo d. edifizii monumentali religiosi e civili d' Italia dall' epoca romana ai nostri giorni*, Bergamo, Istit. art. grafiche, 1903 (lavoro di sintesi).

si fabbricava in Italia probabilmente anche prima del sec. XII (1). Pittura, fino a Giotto e ai Giotteschi (2).

Fonti. La classica opera del Wattenbach (3) sulle fonti per la storia tedesca, il cui valore anche per la storia nostra è notissimo, esce ora in nuova edizione, colle cure di E. Dümmler e di L. Traube. Si pubblicò il I vol., che arriva sin verso al Mille: le notizie delle nuove pubblicazioni sono accurate e numerose. Martroye (4) espone la storia d'Italia dalla caduta dell'impero alla morte di Giustiniano, e quella d'Africa dalla morte di Genserico alla conquista bizantina. Per lui Teodorico è un barbaro, su cui la coltura romana avea appena diffusa una patina. Nell'opera di M. si può desiderare una più completa conoscenza delle recenti pubblicazioni. — Quale sia l'attendibilità di Procopio, come storico: ciò ch'egli ci dice sullo stato d'Italia, e specialmente di Roma (5). Ennodio (6). Una recente ipo-

(1) A. MELANI, *Nota sulla ceramica dell'alto medioevo soprattutto sulle scodelle degli edifici*, *Arte stor.* XXIII, n. 7-8.

(2) A. CROWE et GB. CAVALCASELLE, *A history of painting in Italy: Umbria. Florence and Siena, from the 2 to the 16 Century*, ed. by L. Douglas, S. A. Strong, vol. I e II, pp. XXV 205, XI 317, con tav.

(3) W. WATTEMBACH, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter bis zur Mitte des XIII Jh.*, I vol. 7 ed. rivista da E. DÜMMLER, Stuttgart, Cotta, pp. XX, 513.

(4) F. MARTROYE, *L'occident à l'époque byzantine: Goths et Vandales*, Paris, Hachette, pp. XII, 626, con 1 pianta di Roma. — H. LECLERCQ, *L'Afrique chrétienne*, Paris, Lecoffre, 2 vol. (tratta anche degli ultimi periodi della dominazione vandalica in Africa, e quindi interessa pure l'Italia; il libro è ben fatto). — L. SORRENTINO, *Il regno di Teodorico rispetto alla politica e al diritto*, Napoli, Priore, pp. 29 (senza interesse).

(5) L. GINETTI, *L'Italia gotica in Procopio di Cesarea*, Siena, Nava, pp. 92.

(6) P. RASI, *Dell'arte metrica di Magno Felice Ennodio, vesc. di Pavia*, parte II 'metro eroico e lirico', Pavia, Fusi, 1904, pp. 47 (assai importante).

tesi fa risalire il così detto Canone Muratoriano (1), nel testo greco perduto, ad un rimaneggiamento dovuto a Clemente Alessandrino, tradotto da Cassiodoro: il testo primitivo era diretto contro i Marcioniti, e mancava delle citazioni di fonti apocriefe, che invece s'incontrano nel testo attuale, in dipendenza dalle opinioni personali di Clemente.

Giordano (2). — I Longobardi, e le loro migrazioni (3). Crivellucci (4) polemizza con L. Duchesne, per sostenere che i Longobardi non disfecero molti, ma soltanto pochi vescovadi, al momento della conquista d'Italia (5). Per la storia della proprietà fondiaria, e del sistema delle contribuzieni nel regno longobardo, interessante assai è la dissertazione di F. Thibaut (6). Forma di contratto speciale ai Longobardi è la *stantia*, che segna

(1) J. CHAPMAN, *L'auteur du Canon Muratorien*, *Rev. Bénédich.* 1904, p. 240. — id., *Clément d'Alexandrie sur les Évangiles, et encore le fragment de Muratori*, *RB.* 1904, p. 369 — Lo stesso *Aut.* (ivi, 1905, p. 62) polemizza con A. HARNACK.

(2) L. BERGMÜLLER, *Einige Bemerkungen zur Latinität des Jordanes*, Augsburg, Diss., 1904, pp. 52.

(3) WESTBERG, *Zur Wanderung d. Longobarden*, Lipsia, Volf. — A. BEKK, *Baiern, Gothen u. Longobarden*, *Beitrag z. Lösung der Bajuwarenfrage*, Salzburg, Hollrigl, pp. 35. — C. BLASEL, *Der Uebertritt der Langobarden zu Christenthum, bis z. Okkupation Italiens*, *Arch. zur kath. Kirchenrecht* 1903, vol. 83, p. 577. (Influenza prima del dogma niceno poi dell'Arianesimo sopra i Longb. Azione del Cristianesimo sulla loro vita morale e religiosa).

(4) A. CRIVELLUCCI, *Les évêques d'Italie et l'invasion lombarde*, *Studi storici* XIII, 317.

(5) A. BARBIELLINI-ANSIDEI, *La vera fine dell'ultima dinastia longobarda e l'origine del potere temporale*, Città di C., pp. IV, 397, 16°.

(6) F. THIBAUT, *L'impôt direct et la propriété foncière dans le royaume des Lombards*. *N. Revue histor. du droit franç. et étranger*, fasc. 1-2.

lo svincolo dalle forme troppo rigide del diritto romano (1). Condizione giuridica delle cose sacre nel diritto longobardo e franco, in correlazione col diritto classico (2). I molini nel diritto longobardo e nel franco (3). Precorre all'Omeliario di Paolo, quello di Alano di Aquitania, che fu monaco a Farfa, sec. VIII (4). L'Impero bizantino e la questione delle investiture dal 726 all'842 (5). Non è probabile che l'istituto della comunione dei beni fra' coniugi dipenda dall'Ecloga del 740; è più probabile l'origine franco-normanna (6). Sopra una pretesa pergamena di Arborea del sec. VIII abbiamo ora un solido lavoro paleografico, che conclude col negarne l'autenticità (7).

Continua la pubblicazione di regesti dei monarchi Carolingi (8). — Carlo Magno (9). — La rinnovazione dell'impero, a cui i contemporanei non davano il valore

(1) F. SCHUPFER, *La stantia, studio di diritto longobardo*, Riv. ital. sc. giurid. XXXIV, 309.

(2) A. GALANTE, *La condizione giuridica d. cose sacre*, Torino, Unione tip. editr., pp. 160.

(3) C. KÖHNE, *D. Recht der Mühlen bis z. Ende d. Karolingerzeit*, Bresslau, Marens, pp. VIII 48.

(4) F. WIEGAND, *Ein Vorläufer d. Paulus-homiliars*, Theol. Studien u. Kritiken 1902, p. 188-205.

(5) P. GRENIER, *L'empire byzantin: son évolution sociale et politique*, 2 voll., Paris, Plon, pp. XXXII 344, 295, 16°. — L. BRÉHIER, *La querelle des images sec. VIII-IX*, Paris, Bloud, 1904, pp. 64.

(6) F. SCHUPFER, *La comunione dei beni tra coniugi e l'Ecloga Isaurica*, Riv. ital. sc. giurid. XXXVI, 319.

(7) W. FOERSTER, V. FEDERICI, *Il palinsesto d'Arborea*, Arch. stor. ital. XXXIV, 67.

(8) E. MÜHLBACHER, *Regesta Imperii, die Regesten d. Kaiserreiches unter d. Karolingern 751-918*, 2 ed.. I vol., fasc. 2, Innsbr., Wagner, 1904, pp. 481-832, 4°.

(9) J. DE LA SERVIÈRE, *Charlemagne et l'Église*, Paris, Bloud, pp. 64, 16°.

attribuite dai posteri, non fu l'opera del popolo romano o dei nobili franchi, ma di Leone III, che mirava a dimostrare la sua gratitudine a Carlo Magno (1). Da un ms. Vaticano si pubblicano 25 capi della cronaca di Frecolfi, dati peraltro anche da un codice Sangallese (2). Dal sec. XVI conservasi a Monaco di Baviera un ms. contenente antichi documenti ravennati: fu pubblicato da Bernhart e da Fantuzzi. Quei documenti, nella loro composizione, si prestano ad osservazioni giuridiche, che servono a segnare la fisionomia della regione romano-bizantina (3). Con esempi tratti da Ravenna e da Roma si vuol far risalire molto addietro l'origine delle nuove corporazioni artigiane, le quali così si accosterebbero alle corporazioni romane (4). Decime ecclesiastiche (5). Ordine giudiziario (6). Concili dell'epoca

(1) W. OHR, *Die Kaiserkrönung Karls d. Grossen*, Tübing, Mohr, pp. XI, 155. — id., *La leggendaria elezione di Carlo M. a imperatore*, Roma, Löscher, pp. 15. — A. CANCHE, *Rev. hist. eccles.* V, 573-598 reca correzioni ed aggiunte all'opera di A. SOLMI «Stato e chiesa secondo gli scritti politici da Carlomagno fino al concordato di Worms», Mod. 1901.

(2) B. NOGARA, *La cronaca di Freculfo da un ms. Vaticano*, *Misc. st. eccl.* II, 191. 272.

(3) LM. HAHNAUN, *Bemerkungen zum codex Bavarus*, in: *Zur wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha, Perthes, 1904, p. 1-15. (L'articolo esce qui in 2 ed.).

(4) LM. HARTMANN, *Zur Geschichte d. Zünfte im frühen Mittelalter*, ivi, p. 16. — id., *Markrecht u. Munera*, ivi, p. 19 (concessioni del diritto di mercato a Vescovi nel sec. IX, e poi anche a *negotiatores*; fra questi, primi cronologicamente vengono quelli di Cremona: a siffatta concessione corrispondono speciali organizzazioni. H. ammette autentico il documento 837 (Ughelli V, 711) riflettente le controversie tra il clero e il popolo di Verona, per il restauro delle mura).

(5) E. PERELS, *Die kirchlichen Zehnten im karolingischen Reiche*, Berlino, Eberons, pp. 93.

(6) P. VACCARI, *La composizione dei giudizi presso i Franchi*

franca (Roma 743. 745. 769; Cividale, 796-7, *colloquium Romanum* 810) (1). L'ufficio della saltaria dall'epoca romana al basso medioevo (2). Dalla forma con cui erano compilati i contratti si distinguevano il livello, la precaria, la prestaria; dalla sostanza invece, si differenziavano l'enfiteusi, il pastorato, la parzionaria, l'usufrutto vitalizio, la parziaria. Un contratto assumeva diversi nomi, secondo che se ne considerava la forma o la sostanza. Così la pensa S. Pivano (3), che studia partitamente questi diversi aspetti dal contratto rurale, svolgendone la storia e sempre ricorrendo direttamente ai documenti. La Somma Perusina (4). Scuole e studi (5).

Dopo la lotta per le Investiture (6). L'età delle

ed i Longobardi dalle origini fino all'epoca di Carlo Magno, Pavia, tip. cooperat., 1903, pp. 110.

(1) A. WERMINGHOFF, *Concilia*, t. II, part. I, in *Mon. Germ. Hist.*, Hannoverae 1904, pp. 1-464.

(2) A. PALMIERI, *Dell'uffici della saltaria specialmente nel periodo precomunale*, *Atti Mem. Deput. Romagna XXII*, 381. (Studia l'ufficio della saltaria come viene dal diritto romano trasmesso al diritto franco e feudale. Crede doversi distinguere il valdemanno (custode del pascolo e del bosco) dal saltario (che tutela la proprietà dei componenti una determinata unità amministrativa).

(3) *I contratti agrari in Italia nell'alto medioevo*, Torino, Unione tip.-editr., pp. XV, 338. Giudizio in generale favorevole diede su questo volume, A. SOLMI, (*arch. giurid.* LXVII, 516) in una lunghissima versione.

(4) FED. PATETTA, *Adnotationes Codicum d. Justiniani (Summa Perusina)*, in: *Bull. Istit. dir. romano*, a. XII [Roma, Pasqualucci]. (Descrive il Cod. Perugino del sec. X, finora male pubblicato. I sommari sono del sec. VII-VIII. La Somma pare della seconda metà del sec. IX, ed eseguita a Roma. Ripubblica tutto il testo, con altri testi di raffronto, lessico, indice amplissimo).

(5) G. CANELLA, *Della dialettica nelle scuole dopo la rinascenza Carolingica*, *Riv. sc. stor.* I, 295, 397, 441 (vi si tocca di Boezio).

(6) G. MEYER VON KNONAU, *Jahrbücher d. deutschen Reiches*

Crociate (1). I giudizi di Dio (2). La tregua e la pace di Dio, specialmente in Francia (3). I papi in difesa dei Comuni (4). Si estende dalla morte di Enrico VI sino alla fine dell' evo medio, la storia di Loserth (5), che parla non solo dei fatti politici, ma anche di quanto riguarda la cultura. Federico (6). Non risulta che i *colliberti* costituissero un ordine speciale nella società longobarda: loro storia; sviluppo dell' istituzione (7). Baudi di Vesme (8) in un lavoro erudito, ma nel quale la materia è troppo condensata, si ingegna di ricollegare le istituzioni medioevali colle romane, col mezzo di una serie di testimonianze desunte da documenti. Alcuni ravvicinamenti sono importanti, ma altri appaiono arbitrari; nè sempre si vede dimostrata l' identità della magistratura insieme colla identità dei nomi. Ad ogni modo, comunque si pensi di parecchi fra i risultati ai quali l' autore giunge, è certo che l' ampia erudizione da lui raccolta nella sua estesa monografia è meritevole di grande attenzione.

unter Heinrich IV u. Heinrich V.; V vol. 1097-1106, Lipsia, Duncker u. Humblot.

(1) A. GRUHN, *Die byzantinische Politik zur Zeit der Kreuzzüge*, Berlin, Weidmann, pp. 31, 4,° (di scarso valore).

(2) V. ROCCA, *I giudizi di Dio*, Livorno, Giusti.

(3) G. GAGGIA, *I primordi della Tregua Dei*, *Riv. scienze storiche*, I, 3, 81. — id., *Della Pax Dei*, *ivi*, II, 178, 258.

(4) A. PEDRINELLI, *Libertas papalis, contributo alla storia del guelfismo democratico papale dell' alta e media Italia*, *Miscell. stor. eccl.* II, 113 (l' articolo è leggero in varie parti, e sciupa un argomento buono e importante).

(5) GIOV. LOSERTH, *Geschichte d. späteren Mittelalters, 1197-1492*, München-Berlin, Oldenbourg, 1903.

(6) H. BRESSLAU, *I denari imperiali di Federico I*, in *Atti Congr. intern. di scienze storiche*, VI (*Numismatica*).

(7) N. TAMASSIA, *I colliberti nella storia d. diritto italiano*, Studi in onore di V. Scialoja, Prato, Giachetti, 1904.

(8) *L' origine romana del comitato Longobardo e Franco*, *Atti congresso internaz. st.* IX, 231.

G. Volpe (1) non acconsente a F. Gabotto, *Le origini signorili del Comune*, Tor. 1903, nel ritenere che l'origine del Comune sia aristocratica, e che dovunque questo si sia formato in maniera identica o simile. Egli crede anzi che assai varia sia stata la formazione del Comune, e ne distingue ben molte categorie. Nelle città maggiori il Comune è d'origine aristocratica, ma nei piccoli centri molto ne varia la fisionomia. Nei primi tempi esso non abbraccia tutta la città, ma presenta ancora il carattere di associazione privata. Esso è ormai perfetto nella seconda metà del sec. XII. L'opera del comune si compie colle leghe o società. Il Volpe crede, e in questo esagera assai, che le forze che trasformano la società siano la guerra e il denaro. Altre forze ci sono ancora, e ben grandi. Avendo il Volpe trovato, nei documenti fiorentini dei sec. XI-XIV, frequente ricordo di « Lombardi » vede in essi espressa la media aristocrazia feudale formatasi intorno al Mille, mentre scomparivano le differenze etniche. Considera la costituzione di tale borghesia in correlazione colla diffusione del sentimento nazionale. L'Italia si avvia ad assumere un eguale assetto politico, nonostante le differenze superficiali: l'italianità scaturisce dal sentimento e dalla coltura. — A Belluno (2) il comune è formato da quattro consorzi famigliari, rispondenti ai quattro borghi della città; tale costituzione continua sino alla fine del sec. XVIII. — La rappresaglia (3),

(1) *Una nuova teoria sulle origini del Comune*, *Arch. stor. ital.* 1904. fasc. 2; *Questioni fondamentali sull'origine e svolgimento dei Comuni italiani*, Pisa, Nistri, pp. 41; *Lombardi e Romani nelle campagne e nelle città*, *Studi storici* XIII, 53, 167, 369.

(2) P. S. LEICHT, *Nobili e popolani in una piccola città dell'alta Italia*, *Arch. giurid.* LXXII, 507.

(3) G. ARIAS, *La base delle rappresaglie nella costituzione sociale del medio evo*, *Atti Congr. intern. stor.* IX, 347.

pur dipendendo da costumi propri dell' antichità, non si diffonde che ad un momento avanzato del medioevo. Peraltro in Venezia se ne hanno più antiche traccie.

A. Hauck (1), continuando la sua storia della Chiesa tedesca, giunge alla morte di Federico II, ma discorrendo delle relazioni di questo col Papato, non si dimostra equanime; e anche intorno ad Innocenzo III, pur riconoscendolo come un grand'uomo, non si esprime con sufficiente imparzialità. Utili lavori intorno a Federico II e alla sua politica in Italia dobbiamo a G. Paolucci (2). Per la giovinezza del monarca mette in luce e commenta una lettera indicata, ma non pubblicata da Hampe. Crede che la malattia accampata, 1227, da Federico II per non partire per la Crociata fosse più che altro un pretesto. Profondo e bello l'esame del sistema amministrativo e finanziario, secondo le costituzioni di Melfi, 1231. Rodolfo d'Asburgo: suoi piani finanziari (3).

La battaglia di Tagliacozzo e i suoi precedenti immediati (4). L'origine dell'Ordine dei Predicatori: San Domenico, in relazione anche coll'Italia (5). I *Catari*,

(1) *Kirchengeschichte Deutschlands*, t. IV « Die Hohenstaufenzeit », 2 parte, Lipsia, Hinrichs, 1903, pp. X, 417-1016. — TH. FRANTZ, *Der grosse Kampf zwischen Kaisertum u. Papsttum zur Zeit d. Hohenstaufen Friedrich II*, Berlin, Schwelschke 1903. (libro giuridico, meglio che storico; giudizio non molto favorevole ne pronuncia C. Hampe, *Hist. Zt.* LVII, 472).

(2) *La giovinezza di Federico II di Svevia e i prodromi della sua lotta col Papato*, *Atti accad. Palermo*, III Serie, vol VI (1901). *La prima lotta di F. di S. col Papato*, *ivi*, VII (1903); *Le finanze e la Corte di F. II, di S.*, *ivi*, VII (1904).

(3) O. REDLICH, *Rudolf von Habsburg, das deutsche Reich nach d. Untergange des alten Kaisertums*, Innsbruck, Wagner, 1903, pp. 811.

(4) G. ROLOFF, in *N. Jahrbücher für des classische Altertum*, 1903 [Lipsia, Teubner].

(5) MORTIER, *Histoire des Maitres Généraux de l'Ordre*

e le loro idee morali: se nei « perfetti » era affatto proibito il matrimonio, pur lo disdegnano anche i semplici credenti: parte che i Valdesi ebbero nel preparare quel movimento morale, che poi si affermò coi Francescani (1). Siccome nel *consolamentum* cataro si possono avvertire punti di contatto coll' antica disciplina ecclesiastica, così si presenta la congettura che il distacco dalla chiesa abbia avuto luogo sino dal sec. III (2). Principali manifestazioni letterarie del sec. XIII (3). Relazioni dei Mamelucchi d' Egitto con Venezia (1268), col Monferrato (2332), con Napoli (1371), (4) ecc. Numismatica (5). Docu-

des Frères Prêcheurs, I, (2170-1263), Paris, Picard 1903, pp. VIII 685.

(1) P. ALPHANDÉRY, *Les idées morales chez les hétérodoxes latins au début du XIII siècle*, Paris, Leroux, 1903, pp. XXXIV, 200. Qui richiamo l' attenzione anche sul volume di A. LUCHAIRE, *Innocent III, la Croisade des Albigeois*, Paris, Hachette, 1905, pp. 262, dove si studia le condizioni della Francia meridionale, che hanno pure intime attinenze colle cose nostre, sotto il riguardo religioso e sociale. In complesso l' opera di Innocenzo III riesce sostanzialmente giustificata.

(2) GIORD. GUIRAUD, *Le consolamentum cathare*, *R Q H.* XXXI, 74,

(3) F. PELLEGRINI, *Le origini della letteratura italiana*, Mantova, Baraldi, pp. 75, 16°. — L. BIADENE, *Per l' edizione del "Libro delle tre scritture", di Bonvesin da la Riva*, *Rass. bibl. lett. ital.* XII, 31 (Risponde alle accuse contro la sua edizione di detto Libro (Pisa, 1902) fatta da V. de BARTHOLOMAEIS, *Nota Bonvesiniana*, in *Boll. soc. filol. Romano* fasc. 4).

(4) H. LAMMENS, *Correspondences diplomatiques entre les sultans Mamlouks d' Egypte et les puissances chrétiennes*, *Rev. Or. chr.* 1904, p. 151, 359.

(5) G. CIANI, *Il ripostiglio di Rocchetta*, *Riv. ital. Numism.* XIII, 183. (R. frazione di Piovene [Vicenza], si compone di monete del sec. XIII - XIV inc.: Venezia, Mantova, Brescia, Padova, Trento, Verona, Bergamo, Aquileja, Parma, Cremona, Merano, Ferrara, Ravenna, Ancona, Asti).

menti nuovi(1) sulla calata di Enrico VII. Su questo imperatore, A. Cartellieri(2) nulla trova di veramente grande: egli si accinse ad un'opera impossibile, la rinnovazione dell'impero, e per essa fece quanto poteva. Importanza letteraria e storica del *Quadriregio*, e imperfezioni dell'unica edizione, che se ne abbia (1725)(3). Largo materiale per l'età dello Scisma dobbiamo agli studi del p. C. Eubel(4). Sulle bolle papali in prò dei Francescani. Teodorico da Niem e il suo libro sullo Scisma(5). A questo si riferisce lo scritto « de persecutoribus Ecclesiae » di Pietro d' Ailly (6). Giustamente fu avvertito come, pur durante lo scisma, e nonostante le incertezze circa la persona del Capo della Chiesa, l'unità di questa saldamente si mantenne (7). Discepolo di S. Benardino da Siena, di cui proseguì l'opera, predicando gli stessi ideali, fu il b. Alberto da Sarteano(8). Vita di S. Giovanni di Capi-

(1) GIAC. SCHWALM, *Reise nach Frankreich u. Italien*, N. Arch. XXIV, 569.

(2) *Kaiser Henrich VII*, N. Heidelb. Jahrbücher XII, 254.

(3) E. FILIPPINI, *I codici del Quadriregio*, Boll. st. Umbra X, 385.

(4) C. EUBEL, *Bullarium franciscanum*, t. VII, Romae, in fol., pp. LVIII, 774. — id., *Aus d. Ausgabebüchern der Schisma-Päpste Klemens VII u. Benedikt XIII*, Röm. Q. S. XVIII, 174.

(5) J. B. SAGMÜLLER, *Dietrich v. Niem hat den 5 Traktat seines 'Nemus Unionis', nich 'Collex reflexi' sondern 'Calles reflexi' besittelt*, Hist. Jahr. XX V, 531.

(6) N. VALOIS, *Un ouvrage inédit de Pierre d'Ailly*, R E Ch. LXV, 557 — F. P. BLIEMETZRIEDER, *Konrad v. Gelnhausen u. Heinrich v. Langenstem auf d. Konzile zu Pisa 1409*, Hist. Jahrb. XXV, 536.

(7) A. RASTOUL, *L'unité religieuse pendant le Grand Schisme d'occident 1378 - 1417*, Paris, Bloud, pp. 60.

(8) B. NERI, *La vita e i tempi del b. Alberto da Sarteano*, Quaracchi, Coll. S. Bonav., 1902, pp. 142.

strano scritta da Nicolò Tellio da Fara verso il 1462 (1). Buona per la storia del sec. XV è una Cronaca data dal Muratori sotto il titolo di *Diarium Parmense*, e che ora rivede in miglior forma la luce (2). I *Memoires* di Filippo de Commines costituiscono una fonte di primo ordine per la storia della discesa di Carlo VIII (3).

Da Dante e Petrarca fino all'Ariosto ed a Michelangelo spazia, in un suo lavoro sintetico, F. Brunetière (4); lumeggia l'arte classica, che interrompe la via segnata da Dante e spezza l'unione intima tra il pensiero e la forma. C. Neumana (5) crede che ammettendo la cultura classica come causa del Rinascimento non si possa spiegare la differenza fra l'Italia, ricca di generi e piena di vita, e il Bizantinismo che, pure venendo per via più diretta dall'antichità ellenica, non ebbe

(1) E. HOCEDEZ, *Nicolai de Fara praefatio in vitam S. Johannis a Capistrano*, *An. Boll.* XXIII, 320. — E. JACOB, *Johannes von Capistrano*, I Teil 'Das Leben u. Wirken', Breslau, Woywod 1903, pp. 214, 12 (Non ha troppo valore, e all'Autore manca la conoscenza di varie fonti).

(2) G. BONAZZI, *Cronica gestorum in partibus Lombardiae et reliquis Italiae 1476-82*, Città di Castello, pp. 1-112 (R I S. XXII, parte 2).

(3) *Mémoires de Philippe de Commines*, nouvelle ed. par B. de Mandrot, Paris, Picard, 1901-03, 2 voll. di pp. 473 e CXL 483 (si basa specialmente sopra un cod. del 1530 incirca). — PÉLICIER, nel t. 3 della *Société de l'histoire de France* pubblica circa 270 lettere di Carlo VIII, 1490-93, parecchie delle quali si riferiscono alle trattative che precedettero la spedizione in Italia.

(4) *La Renaissance en Italie*, *Revue de Fribourg*, marzo. — J. BURCKHARDT, *Gesch. d. Renaissance in Italien*, 4 ed., ritoccata da H. Holtzinger, Stuttgart, Neff, pp. XVI-419.

(5) *Byzantinische Kultur u. Renaissancekultur*, *Hist. Zt.* 1903, p. 215.

mai, nè un Raffaello, nè un Michelangelo. G. Volpe (1) riconosce egli pure che non si può ammettere la dipendenza assoluta della Rinascenza italiana dall' antico fondamento classico: la civiltà della Rinascenza, piuttosto che essere la conseguenza degli studi classici, è il presupposto di quegli studi: infatti senza tale presupposto, sterile sarebbe rimasto anche il Classicismo. Ma esagera poi considerando la Rinascenza come la vittoria della borghesia laicale italiana. A. Paoli (2) non vuol riconoscere col Pastor la distinzione tra Rinascimento cristiano e R. pagano. Sostiene, e in ciò esagera, che l' influenza del pensiero religioso non diminuì per l' irrompere del classicismo, ma per la deficienza dei Pastori, che sospinse gli animi a cercare un ideale nel classicismo. Nega che questi abbiano avuto cattiva azione sulla morale: e anzi difende la moralità degli umanisti, e specialmente del Valla. Non mi pare che il Paoli riproduca esattamente il concetto del Pastor, giacchè questi loda nel pensiero umanistico ciò che eleva l' arte e la scienza, ma deplora quanto significa abbandono della Fede e della moralità. Sullo sfondo della cultura del tempo, colloca R. Rocholl (3) la grande figura del Card. Bessarione; spiega ciò ch' egli fece sia

(1) *Bizantinismo e Rinascenza*, *La Critica* 1905, p. 57.

(2) *Il concetto dell' Umanesimo del Pastor*, Pisa, Vannucci, pp. 97, 4.^o — R. SAITSCHICK, *Menschen u. Kunst d. italienischen Renaissance*, 2 voll., pp. VIII 566, XII 295, Berlino, Hoffmann, 1903-04. (Vuol fare un lavoro psicologico, non uno scritto di critica storica. Prende le mosse del Petrarca e del Boccaccio, ma naturalmente si ferma poi sull' umanismo, e segue innanzi fino a Giordano Bruno. Fra l' arte e la letteratura, mostra preferenza per la prima. — R. F. ARNOLD, *Die Kultur der Renaissance*, Lipsia, Göschea, 1904, pp. 137. (Si occupa delle cose letterarie, ma trascura la filosofia).

(3) *Bessarion, Studien zur Geschichte d. Renaissance*, Lipsia, Deichert, pp. XII 239.

per gli studi, sia per l'unione delle Chiese e utilizza fonti inedite. Varietà (1). Costumi (2).

Questioni religiose (3). Arte (4). Influenza dell'arte classica sull'antica arte cristiana, e successivamente fino al Rinascimento (5). Pittura (6). Meda-

(1) R. SABBADINI, *Briciole umanistiche*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLIII, 244. (Lorenzo Valla, Guarino, Vittorino da Feltre, Giorgio da Trebisonda, Franc. Barbaro, Ognibene da Lonigo, ecc.). — G. ARENAPRIMO, *La morte di Giorgio Lascaaris*, *Arch. stor. Mess.* 1903, IV, fasc. 1-2.

(2) R. DE LA MAULDE LA CLAVIÈRE, *Les femmes de la Renaissance*, 2 ed., Paris, Perrin. — A. MARENDUZZO, *Della toiletta femminile nel Rinascimento*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 403. (La donna voleva biondi i capelli, e quali mezzi adoperasse. Coloritura delle gote). — CH. DEJOB, *Les enfants gâtés en Italie au XIV. et au XV. siècle*, Toulouse, Chauvin, pp. 20, 16°. (per la storia dell'educazione dei bimbi in Italia nei sec. XIV-XV). — E. RODOCANOCHI, *Le mariage en Italie à l'époque de la Renaissance*, *R. Q. H.* LXXVI, 29 (cerimonie e feste, dal sec. XV).

(3) G. BONET-MAURY, *Les précurseurs de la Réforme et de la liberté de conscience dans les pays latins du XII au XV siècle*, Paris, Fischbacher, 1904, pp. VIII 268 (esagera collocando fra gli avversari della Chiesa ufficiale una serie d'uomini, da S. Bernardo di Chiaravalle sino a Savonarola, che non debbono collocarsi in tale serie).

(4) S. BRITON, *The Renaissance in Italian art, sculpture and painting*, vol. III: Milan, Perugia, Rome, London, 1903. — P. SCHUBRING, *Das italienische Grabmal d. Frührenaissance*, Berlin, Baumgürtel, pp. 35, 4°.

(5) R. MÜTHER, *Die Renaissance der Antike*, Berlin, Bard. 1903. — W. LÜBKE, *Die Kunst d. Renaissance in Italien und im Norden*, neubearb. v. M. Semrau, Stuttgart, Neff, 1903, pp. 558 (buono).

(6) G. FRIZZONI, *La pinacoteca Strossmayer nell'Accademia di scienze ed arti in Agram*, *L'Arte* 1, 425, (componesi in gran parte di quadri di scuola italiana). — G. BERNARDINI, *I dipinti italiani nella galleria imperiale di Vienna*, *Riv. d'Italia* VII, 1, 965 (pitture veneziane del sec. XV, ecc.). — ENRICO MEN-

glie (1). Disegni (2). Par probabile che Giov. Caboto nascesse a Gaeta, dove una famiglia di tal cognome fiorì dal XIII al XV secolo (3). Mercatura e diritto commerciale (4).

II.

VENETO.

Venezia (5). Ardita congettura emise B. Schmeidler (6), che, ricordando come i Caloprini, capi d'una frazione contro i Morosini, vennero, 983, a Verona a presentarsi ad Ottone II, crede che di qui si iniziò un periodo di dipendenza di Venezia dall'Impero. Tali condizioni continuarono sino alla morte di Enrico II. Corrado II riprese le antiche relazioni amichevoli con

DELSOHN, *Der Heiligenschein in der italien. Malerei seit Giotto*, Berlin, Cassirer, 1903, pp. 23, 4° (Trasformazioni subite dal nimbo, e dagli altri segni di santità, usati nella rappresentazione pittorica).

(1) C. VON FABRICZY, *Medaillen des italienisch. Renaissance*, Lipsia, Seemann (1903) (Si divide in due periodi, il Quattrocento e il Cinquecento).

(2) *Disegni di architettura civile e militare di artisti italiani fioriti dal XV al XVIII secolo, tratti dalla raccolta della r. Galleria degli Uffizi*, Firenze, Brogi, 8, pp. 14, tav.

(3) P. GRIBAUDI, *Ancora sulla patria di Giov. Caboto*, *Riv. geogr. italiana*, XI, fasc. 4.

(4) E. Bensa, *Di alcune importanti notizie attinenti alla storia d. diritto commerciale che emergono dai documenti dell'Arch. Datini*, *Atti Congr. intern. stor.* IX, 105-6. (Sulla mercatura e sulla registrazione fra 1360 e 1419).

(5) E. Musatti, *Guida storica di Venezia*, Milano, Treves. — id., *Leggende popolari*, 3 ediz., Milano, Hoepli (la parte più notevole del libro si riferisce a leggende veneziane).

(6) *Venedig u. das deutsche Reich 983-1024*, *MIÖGF.* XXV, 545.

Venezia. Cose geografiche (1), ed economiche (2). L'arte in Venezia è essenzialmente bizantina, e S. Marco è un museo d'oggetti d'arte tolti all'Oriente; a questo museo si ispiravano gli artisti locali (3). Nella basilica di S. Marco, si incontrano talvolta anomalie, che sembrano casuali e sono invece volute (4). Paleografia e diplomatica delle antiche magistrature Veneziane (5). Notizie positive sopra i giudici veneziani ricordati in documenti dal 912 (?) al 1198 (6). Secondo Ger-

(1) H. KRETSCHMAYR, *Die Beschreibung der venetian. Inseln bei Konstantin Porphyrogenetos*, *Byz. Zt.* XIII, 482. (La descrizione è della metà del sec. X. Qui la si commenta dal punto di vista geografico).

(2) L. M. HARTMANN, *Die wirtschaftlichen Anfänge Venedigs*, *Vierteljahrschrift für Social u. Wirtschaftsgesch.* II, fasc. 3. — HANS VON DER GABELENTZ, *Mittelalterliche Plastik in Venedig*, Lipsia, Hiersemann, 1903, pp. VI 274. (Comincia dal trattare delle colonne del ciborio di S. Marco, che giudica del V - VI sec. Poi dice della decorazione prima e dopo il Mille, e finalmente gli ultimi capitoli sono dedicati al gotico).

(3) J. STRZYGOWSKI, *Antiochenische Kunst, Oriens christianus* II, 2, 421. (Crede che siano testimoni dell'antica arte di Antiochia i pilastri di S. Marco portati, 1258, da Acri a Venezia). — A. MUÑOZ, *Le rappresentazioni allegoriche della vita, L'Arte* I, 130. (Comprende anche qualche scultura di Torcello e di Venezia).

(4) W. H. GOODYEAR, *The architectural Refinements of St. Mark's at Venice, The Museum of the Brooklyn Institute, Archaeology* I, n. 2 [New York, Macmillan, 1902]. — P. MOLMENTI, *Dall'arte romanica alla gotica in Venezia, N. Antol.* CX, 719. (a proposito del vol. 3 della *Storia dell'arte di A. VENTURI*), — N. PAPADOPOLI, *Monete trovate nel campanile di S. Marco, Atti Ist. Ven.* LXIII, 749. (Sec. XV - XVI).

(5) V. LAZZARINI, *Originali antichissimi d. Cancelleria Veneziana, N. Arch. Ven.* VII, 199. (Pubblica, con illustrazioni paleografiche, 4 doc. dal 1090 al 1108. Il primo è una concessione fatta dal doge Vitale Falier al Monastero di S. Giorgio Maggiore).

(6) M. ROBERTI, *Dei giudici Veneziani prima del 1200, N. Arch. Ven.* VIII, 230.

land(1) il fattore vero della IV Crociata fu Venezia; perciò la fonte principale per la sua storia non è a cercarsi nel carteggio di Innocenzo III. R. Cessi (2) con fonti nuove chiari le relazioni tra Venezia, Padova e Ferrara contendenti per il possesso del Polesine, al quale tutti aspiravano in causa della sua importanza commerciale (dal sec. XIII). Considera la questione anche in rapporto colla guerra di Chioggia, e alla contesa per la navigazione dell'Adige. Nel 1395 Nicolò III d'Este al fine di aver denari, concesse a Venezia in pegno il Polesine: questa regione torna poi sotto gli Estensi, finchè si adagiò definitivamente sotto il governo Veneziano. A p. 73 parla di un *notaio* incaricato di registrare le bollette di quanti passavano per Rovigo; tale costumanza fa risovvenire della oscura espressione usata dal Campesani nel carne scritto per il ritrovamento del testo di Catullo.

La storia si riflette nella poesia veneziana, che canta le guerre contro Genova, la conquista della Terraferma, i fatti dei Carraresi, degli Scaligeri, dei Visconti, degli Sforza, fino a Carlo VIII; le poesie riguardanti età posteriori escono dal nostro orizzonte (3).

(1) E. GERLAND, *Geschichte des lateinischen Kaiserreiches von Konstantinopel*, I Teil: *Gesch. d. Kaiser Balduin I u. Henrich 1204-1216*, Homburg v. d. Höhe, 1904, pp. 33. — L. CLUGNET, *Vie de S.^{te} Mariae*, *Rev. Or. chrét.* 1904, p. 560. (le reliquie furono trasportate a Venezia nel sec. XIII).

(2) *Venezia e Padova e il Polesine di Rovigo, sec. XIV*, Città di Castello, Lapi, pp. 170. — G. MONTICOLO, *Per l'edizione critica del Poema di Castellano da Bassano sulla pace di Venezia 1177*, *Boll. soc. filol. Romana*, n. 6 (il Poema fu scritto nel 1331, e dedicato al doge Franc. Dandolo: lo pubblicò 1889 A. Hortis, ma il testo è suscettibile di miglioramenti).

(3) A. MEDIN, *La storia d. repubblica di Venezia n. poesia*, Milano, Hoepli,

Venezia e Terra d'Otranto (1). Cose d'arte, nel sec. XIV (2).

Il Bessarione a Venezia (3). Lauro Quirini nato forse in Candia verso il 1420, fu umanista e amico d'umanisti, nonchè del doge Franc. Foscari; morì verso il 1480 (4). Una descrizione di Venezia del 1501 (5). Il culto dell'Immacolata, e la edificazione di S. Maria dei Miracoli, 1480-89 (6).

Arte. I Bellini (7). P. Molmenti e G. Ludwig (8)

(1) G. GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530, contributo alla storia d. coste dell'Adriatico*, Trani, Vecchi, pp. 440.

(2) A. MOSCHETTI, *Il 'paradiso' del Guaricuto nel palazzo ducale di Venezia, L'Arte I*, 394 (bellissimo fresco da poco scoperto). — id., *Gli affreschi della cappella del Crocifisso nella chiesa dei SS. Apostoli di Venezia, L'Arte I*, 397. (sec. XIV).

(3) G. COZZA-LUZI, *La 'Croce a Venezia' del card. Bessarione, Bessarione*, a. VIII, fasc. 76.

(4) A. SEGARIZZI, *Lauro Quirini umanista veneziano del sec. XV*, Mem. Accad. Tor. LIV, cl. mor., 1-28. — id., *Jacopo Languschi rimatore veneziano del sec. XV, Accad. Agiati*, III, S., X, p. 179. (Visse tra il sec. XIV e il XV, e fu anche al servizio di papa Eugenio IV). — id., *Jacopino Badoer rimatore veneziano d. sec. XV*. Venezia, Visentini, pp. 13. (Fu 1439 arciv. di Spalato, dove peraltro si recò solo 144-1). — F. NANI-MOCENIGO, *Girolamo Savorgnano, Ateneo Veneto*, 1904, I, 3 (cenni sulla famiglia G. S. nacque verso il 1466, e cominciò a illustrarsi nelle armi, specialmente nelle guerre con Massimiliano).

(5) G. GUERRIERI, *Venezia e Antonio de Ferrariis detto il Gelateo, Riv. Salentina [Lecce]*, fasc. 2. — I. BOCCAZZI, *Il Catino di Antonio Landi, storia veneziana del XV sec.*, Ven., Garzia, 1904.

(6) G. DELLA SANTA, *Culto all'Immacolata Concezione in Venezia dal 1480 al 1550*, Venezia, tip. patriarcale, pp. 13.

(7) M. MORICI, *Giov. Bellini, Rass. bibl. arte*, VII 90 (doc. dal 1487). — G. FOGOLARI, *Dipinti ignoti di Jac. Bellini a Bassano, Boll. Museo Bassano*, n. 3.

(8) *Vittore Carpaccio et la confrérie de S^{te} Ursule à Venise*,

parlano del Carpaccio che lavorò specialmente fra il 1490 e il 1520, e morì verso il 1525: la scuola di San Orsola in Venezia, e la sua importanza nella storia dell' arte (1). La Laguna (2). Chioggia (3). Murano (4). Cose dialettali (5).

Portogruaro (6). Pier Paolo Vergerio il Vecchio, da Capodistria, scrisse l'opuscolo *De ingenuis moribus* ch'ebbe grande diffusione nell'età del Rinascimento (7). Pola (8) sotto i Castropola, nel 1318, ebbe una contro-

Florence, Bemporad, 1903. — L. TESTI, *Nuovi studi sul Carpaccio*, *Arch. stor. ital.* XXXIII, 96 (loda l'opera precedente, ma in alcuni punti esprime opinioni diverse).

(1) A. MOSCHETTI, *Un'ancona di Francesco de' Franceschi pittore veneziano del sec. XV*, *Boll. Museo, Padova*, VII, 70 (docum. 1474, 1480).

(2) P. MOLMENTI - D. MANTOVANI, *Le isole d. laguna Veneta*, Bergamo. Arti grafiche, pp. 138, con ill. (La prima isola è la Giudecca, S. Giorgio, S. Elena, ecc. Parlano del Lido, Malamocco, Pellestrina, Chioggia, S. Michele, Murano, Burano, Torcello. Descrizioni sommarie, con riproduzione di opere d'arte e di vedute di paese: è libro di gradevole lettura, e istruttivo).

(3) C. BULLO, *Il cancellier grande di Chioggia*, *N. Arch. Ven.* VIII, 5 (Era eletto a Venezia, e godeva stima ed autorità. La magistratura è antica, e già al 1240 si ricorda tale magistrato).

(4) H. RATHGENS, *S. Donato zu Murano u. ähnliche venezianische Bauten*, Berlino, Wasmuth, 1903, pp. 96, con disegni e tav., 4° (edificio del sec. XII).

(5) U. LEVI, *I monumenti d. dialetto di Lio Mazar*, Ven., Visentini. (Borgo presso Torcello).

(6) E. DEGANI, *Le nostre scuole nel m. e. e il seminario di Concordia*, Portogruaro, Castion.

(7) D. VENTURINI, *Di Pierpaolo Vergerio il Seniore, pedagogista*, Capodistria, Cobol.

(8) C. DE FRANCESCHI, *Il comune Polese e la signoria dei Castropola*, *Mem. Soc. Istriana archeol.* XIX, 147. XX, 95 (con doc. 1277 - 1329) (Cont.).

versia con Venezia, sotto di cui poscia si pose, 1331. I Castropola si rifugiarono a Venezia e a Treviso. L'amministrazione dei Comuni dell'Istria e della Dalmazia fino al dominio Veneziano(1). Storia ecclesiastica della Dalmazia(2). Gli scavi di Salona e l'archeologia cristiana(3). Antichità cristiane a Sinj(4), a Traù(5). Ragusa(6). Parenzo(7). Le Isole Ionie sotto Venezia(8).

(1) E. MEYER, *Die Dalmatisch-Istrische Municipal-Verfassung im Mittelalter u. ihre römischen Grundlagen*, Würzburg, Böhlau, 1903, pp. 100. (Zt. für Savigny Stiftung, XXIV, Germ. Abt.).

(2) P. FARLATI DI COLETI, *Accessiones et Correctiones ad Illyricum Sacrum, nei suppl. al "Boll. arch. storia dalmata"*, (alcun che per il sec. XV).

(3) GIAC. ZEILLER, *Les derniers résultats des fouilles de Salone, Mém. archéol. et d'hist.* XXIV, 125 (scavò 1902 nella basilica episcopale: anche di cose medioevali). — H. DELEHAYE, *L'hagiographie de Salone d'après les dernières découvertes archéologiques*, *An. Boll.* XXIII, 5 (la storia del culto e delle reliquie si spinge sino al medioevo). — FR. BULIĆ *La capsella reliquiaria plumbea trovata nella basilica di Manastrine*, *Bull. arch. stor. dalmato* XXVII, 3. Verso il sec. V-VI furono portate a Salona reliquie di S. Pietro (o di S. Paolo?)

(4) FR. BULIĆ, in *Bull. arch. storia dalmata* XXVII, 14-20, discorre di antichità cristiane trovate a Sinj, sec. V-VI.

(5) FR. BULIĆ, *Ritrovamenti di un'antica chiesa cristiana a Traù*, *Boll. arch. stor. dalm.* XXVII, 20 (sec. V-VI).

(6) S. RAZZI, *La storia di Ragusa preceduta dagli appunti biografico-critici del p. LODOV. FERRETTI, con introduzione, note ed appendice cronologica di G. GELCICH*, Ragusa, Puserich, 1903, pp. LII 295. (L'opera uscì già a Lucca 1595. (Importante). — V. BOGISIC, C. SIRECER, *Liber Statutorum civitatis Ragusii compositus a. 1272 cum legibus aetate posteriore insertis*, Agram, Trpinac, pp. LXIX, 467.

(7) A. GAYET, *L'art byzantin d'après les monuments de l'Italie, de l'Istrie et de la Dalmatie, relevés et dessinés* par Ch. Errard, II « Parenzo » Paris, May, pp. 54 f.o, con 34 tav.

(8) W. MILLER, *The Ionian Islands under Venetian rule*,

Patrasso fu durante qualche tempo nel sec. XIV sotto Venezia e nel sec. XV appartenne per un ventennio a Venezia (1). Coll'uso di numerosi documenti nuovi, I. Iegerlehner illustra l'amministrazione di Candia sotto Venezia, premessi alcuni cenni sui primi tempi della dominazione, sec. XIII (2).

Friuli — Sembra che il carne sepolcrale *Mors infesta* sia da ascrivere a Venanzio Fortunato (3) — Il Menghini (4) dubita dell'autenticità dell'epitafio di Ilderico per Paolo diacono, per il motivo — debole assai — che vi si tace del suo viaggio in Francia. Poi espone le sue opinioni su diversi punti della vita di Paolo, la cui nascita colloca nel periodo 720 — 25. Opina che assai presto entrasse nello stato ecclesiastico, ma che si facesse monaco solo verso il 750, dopo la monacazione (749) di Rachis, che forse seguì a Montecassino. Partecipa alle incertezze espresse nel sec. XVII circa l'*Expositio in Regula*, dubitando che sia di Paolo. Dubita perfino intorno al carne sul lago Lario. Cronologia della sua dimora in Francia; fu anche a Corbia. Torna in Italia; morì prima dell'a. 800: attese fino alla morte alla compilazione della *Hist. Lang.* — Tre brevi carmi anonimi che furono accolti fra la corrispondenza tra Carlo e Pietro (*Poetae* I, n. 27, 28, 29) sono probabilmente di Notkerio (5).

The english historical Review, vol. XVIII [London, 1903], pp. 209-239.

(1) E. GERLAND, *Neue Quellen z. Geschichte des lateinischen Erzbistums Patras*, Lipsia, Teubner 1903.

(2) *Beiträge z. Verwaltungsgeschichte Kandias im 14. Jh.* Zt. XIII, 435.

(3) M. BESSON, *L' epitaphium b. Marii (Aventicensis) oeuvre probable du Venace Fortunat*, *Atti Accad. Tor.* XXXIX, 723.

(4) *Dello stato presente degli studi intorno alla vita di Paolo Diacono*, *Bull. stor. Pavese*, estr. Pavia, Fusi, pp. 197.

(5) P. VON WINTERFELD, *Paulus diaconus oder Notker der Stammler*, ? *N. Archiv.* XXIX, 468.

Parlando dell'origine della chiesa Aquilejese e delle tradizioni più o meno incerte che vi si riferiscono, P. Paschini (1) discorre anche di fonti del sec. IX, compreso il Concilio di Mantova, 827. Spedizioni turche nel Friuli (2). Costituzione alla fine del sec. XIV (3). Varietà (4). Pordenone (5). Belluno: costumanze giuridiche, toponomastica; 17 documenti dal 1130 al 1196 (6). A proposito di un lavoro di G. Biscaro (7), che riguarda Treviso, parla G. L. Andrich (8) dei saltari e della polizia rurale nel bellunese. Svolgimento famigliare dei comuni rurali del territorio di Belluno: il comune è costituito da famiglie, e quindi la *reitù* di un uomo si allarga a tutta la famiglia e la *casa* partecipa dei diritti della famiglia, che la abita. Proprietà e personalità dei consociati. Le famiglie di cui consta il comune, sono rami via via staccati dalla famiglia dalla quale il comune stesso origina; queste considerazioni aiutano a spiegare l'esistenza e la forma delle proprietà comunali, e i

(1) P. PASCHINI, *Sulle origini d. Chiesa di Aquileja*, Riv. sc. stor. I, 24, 123, 187, 283.

(2) G. GORTANI, *Frammenti di storia patria*, Udine, Del Bianco, 1903, p. 121.

(3) P. KANDLER, *Forme o costituzione del Friuli, dell'Istria marittima, della terrestre e di Trieste ai tempi del governo patriarchino e goriziano*, Atti Mem. Soc. Istriane Archeol. XX, 237.

(4) S. BORTOLOTTI, *Medici friulani illustri dal sec. XIV al XIV*, Udine, Del Bianco, 1903, pp. 21. — A. BATTISTELLA, *Un maestro di grammatica a Udine nel Trecento*, Pagine friulane XV [1902-03], 52. (Fr. Bicuccio).

(5) V. CANDIANI, *Pordenone, ricordi cronistorici*, Pordenone, Gatti, 1902, pp. 431, con tav.

(6) G. L. ANDRICH, *Documenti Bellunesi del sec. XII*, Atti Congr. intern. stor. IX, 107.

(7) *La polizia campestre n. Statuti del Comune di Treviso*, Riv. ital. scienze giuridiche XXXIII, 1-106.

(8) *Gli statuti Bellunesi e Trevigiani dei danni dati e le wizae*, Arch. stor. ital. XXXIV, 28.

diritti a ciò consociati (1). L'antico ospizio di Vedana trasformossi in Certosa nel 1456 (2). Cividale (3). Abbazia di Sesto, fondata nel 762 (4). Feltre (5). S. Daniele (6). Famiglie nobili friulane (7).

Treviso. Lenta vi fu la morte della cavalleria, e principiò coll'abbandono delle cerimonie di investizione. Il comune si partiva in due classi: i maggiori (nobili e cavalieri), e i minori (popolani). I cavalieri divideansi in tre classi, una delle quali era quella dei Frati Gaudenti. La Loggia dei Cavalieri, era un luogo di ritrovo, e dicesi sia stata eretta nel 1195. Dalla città l'istituto della Cavalleria si diffuse nella campagna, ma i cavalieri rurali si considerarono come di ordine inferiore agli urbani (8). La Zecca, fondata da Carlo Magno,

(1) G. ANDRICH, *Note sui Comuni rurali bellunesi*, Ateneo Veneto, 1904, I, 75; II, 93.

(2) ANON., *Brevi cenni sulla Certosa di Vedana presso Belluno*, Lecco, Resegone, 1903, pp. 26.

(3) S. LEICHT, L. SUTTINA, *Statuti dell'Avvocato di Cividale*, 1291-92, Cividale, Fulvio, pp. XII, 14, 4.^o

(4) A. DE CARLO, *Scoperta di affreschi giotteschi nell'abbazia di Sesto*, *Illustr. Italiana*, ann. XXXI, 334.

(5) A. SEGARIZZI, *Un poeta feltrino del sec. XV*, Padova, Prosperini, pp. 23 (*Atti Accad. scient. Veneto-Trentino*, I, 16). (Giovann Lorenzo Regini, le cui poesie sono in generale indirizzate a persone di Ragusa). — GB. FERRACINA, *La vita e le poesie italiane e latine edite ed inedite di Cornelio Castaldi giureconsulto feltrino, sec. XV-XVI*, Feltre, Castaldi, 1899, 1904, 2 voll. (Nacque nel 1463, fu a Padova e a Venezia, poi si stabilì a Feltre, morì 1536. Poetò in volgare).

(6) ANON., *La Biblioteca comunale e l'archivio storico comunale di s. Daniele nel Friuli*. S. Daniele, Biasutti, 1903, pp. 10.

(7) L. FRANGIPANE, *Genealogia e regesti d. famiglia dei co. di Prampero e Ravistano*, Udine. Del Bianco, 4.^o; id., *Genealogia dei Signori di Caporiacco*, ivi, 40.

(8) B. BATTISTELLA, *Il Comune di Treviso e la cavalleria*, *N. Arch. Ven.* 278; VIII, 95.

durò sino al cadere del sec. XV (1). In uno dei consigli di Baldo si parla di Treviso, che non voleva riconoscere un privilegio di Carlo IV per i Collalto (2). Varietà (3) Asolo (4). Biadene (5).

Il Polesine: notizie fisiche, geografiche, storiche (6).

Padova (7). Il monastero di Praglia in carta del 1124 (8). L. de Kerval (9) ripubblicò una vita già nota di S. Antonio, compilata tra il 1232 e il 1245, ed altro testo inedito del 1304-67, al quale l'editore attribuisce esagerato valore, costituendo a criterio storico la scarsità dell'elemento miracoloso. Un sermone inedito di

(1) Q. PERINI, *Le monete di Treviso descritte ed illustrate*, Rovereto, Grandi, pp. 94.

(2) G. BONOLIS, *Su alcuni consigli inediti di Baldo degli Ubaldi*, *Atti Cong. internaz. stor.* IX, 213 — id., *Due Consigli inediti di Baldo d. U., Diritto commerciale*, XXI (Firenze 1903) (questioni fra mercanti sorte durante le fiere di s. Michele nel Cadore).

(3) B. BATTISTELLA, *Mario Nizolio umanista e filosofo 1488-1566*, Treviso, Zoppelli. — G. PAVANELLO, *Nozze Stefani*, Venezia, Visentini, pp. 15, (doc. trevigiani 1186, 1442).

(4) L. BIADENE, *Origine dell'ospedale di Asolo, documenti raccolti ed annotati*, Asolo, 1903, pp. 25 (doc. sec. XIV-XV).

(5) B. AMBROGI, *Biadene, memorie*, Montebelluna, Pulini, 1902, pp. 64.

(6) A. TASSO, *La regione polesana*, Firenze, Paravia, pp. 60.

(7) F. SAVIO, *Indizio d'un placito lombardo o veneto dell' 845 circa nella lista episcopale di Padova*, *Arch. lomb.* XXX, I, 90. (Nella lista dei vescovi di Padova, se trovano inserti 16 nomi, che sembrano desunti dalle sottoscrizioni di qualche sinodo, nè possono essere vescovi di Padova, ma lo sono di varie città venete e lombarde nel sec. IX).

(8) C. CIPOLLA, *L'originale di un diploma di Sinibaldo vesc. di Padova*, *Atti accad. Tor.*, XXXIX, 407.

(9) S. *Antonii de Padua vitae duae quarum altera hucusque inedita*, Paris Fischbecher, pp. XIV, 314. Saggie considerazioni fa al proposito M. Faloci Pulignani, *Misc. franc.* IX, 178.

S. Antonio (1). — I dissidi sorti nel 1239 per l'elezione del successore al vescovo Jacopo Corradi, non furono causati da Ezzelino (2). L'arte dei drappieri, ricordata la prima volta nel 1287, ottenne nel 1420 un privilegio dal doge Michele Steno (3). Siccome Marsilio da Carrara, 1337, per avere la signoria di Padova avea avuto bisogno dell'aiuto di Firenze e di Venezia, così quest'ultima città esercitò sopra Padova una specie di protezione. Frutto di siffatte relazioni è il trattato del 1345 (4). Padova descritta in una Cronaca del secolo XIV (5). Un francescano martirizzato in Oriente 1321 (6). Antonio da Tempo ed altri rimatori veneziani (7). Giasone del Maino lasciò lo studio di Padova al principio dell'anno scolastico 1488-89 (8). Cultura dei campi (9).

(1) S. ANTONII PATAVINI, *Sermo de assumptione B. M. V. nunc primum editus*, Pat., typ. Anton., 1902 — M. GERNIER, *S. Antonio di Padova storia e poesia*, trad. G. Cantagalli, Bologna, Garagnani.

(2) L. A. BOTTEGHI, *Ezzelino e l'elezione del vescovo in Padova*, *Atti Mem. Accad. Pad.*, XX.

(3) R. CESSI, *Un privilegio dell'arte dei drappieri in Padova*, *In memoria di O. Ravenna*, Padova, Gallina.

(4) G. BEDA, *Un trattato di estradizione tra Padova e Venezia*, *In memoria di O. Ravenna*, Padova, Gallina.

(5) C. MARINELLI, *Padova nel medioevo secondo la Cronaca inedita di Giov. da Nono*, Padova, Soc. tip. cooper. 1903, pp. 81.

(6) ANON. *Il b. Jacopo da Padova protomartire della francescana provincia di Venezia*, Ven., tip. Emiliana, pp. 68.

(7) A. ZENATTI, *Antichi rimatori Padovani*, Padova, Prosperini, pp. 16.

(8) G. DELLA SANTA, *Un episodio d. vita universitaria di Giasone del Maino*, *N. Arch. Ven.* VII, 246.

(9) M. ROBERTI, *Intorno alla dizione 'sedimen garbum' negli antichi documenti padovani*, *Boll. Museo Civico* VII, n.º. 3. (Spazzo di terreno, su cui non era mai stato eretto alcun edificio, destinato ad essere abitato).

Cose d' arte (1). La chiesa di S. Giustina (2). La cappella degli Scrovegni (3). Este (4).

Bassano (5).

Verona. Elegante descrizione dell' arte veronese stese G. Biermann (6), con vedute nuove e simpatiche. Si può dissentire talvolta da lui. Egli dimentica la pittura più antica datata, 996, nella grotta di S. Nazaro. — Nella saga di Diderik di Bern bisogna distinguere la versione scandinava dalla tedesca (7). Nell' assassinio di Alboino, nega M. Rigillo (8) il movente politico: il re, egli pensa, morì vittima della moglie, che, alla sua volta, viveva vittima del marito. Non ha buona base l' opinione che attribuisce all' arcidiacono Pacifico l' invenzione della bussola (9). Fiorenze abbastanza era

(1) GERSPACH, *Padoue, Venise, Trévis, Vicence etc.*, *Rev. de l' Art Chrétien*, XV, fasc. I.

(2) F. PIZZI, *Bibliografia per servire alla storia d. basilica e monastero di S. Giustina in Padova*, Pad., tip. Antoniana, 1903, pp. 44.

(3) A. MOSCHETTI, *La cappella degli Scrovegni e gli affreschi di Giotto in essa dipinti*, Firenze, Alinari (ottimo lavoro). — id. *Sull' autore del monumento funebre di Enrico Scrovegni*, *L'Arte* I, 387. (Forse è Andriolo de Santi da Venezia, che eseguì pure l' arca di Jacopo da Carrara agli Eremitani). — R. FÖRSTER (*Kön. Preuss. Kunstsamml.* 1904, fasc. 1) parla dell' arte del Mantegna.

(4) F. FRANCESCHETTI, *L' antica basilica di S. Tecla di Este*, Apostoli, 1902, pp. 14.

(5) P. FRACCARO, *Guida alpina d. Bassanese*, Bassano, Pozzato 1903, pp. 189, con ill. — PELLEGR. DONAZZOLO, *Cismon le sue fortezze e la sua chiesa, cenni storici*, Feltre, Zanussi, 1902, pp. 46. (sotto Bassano).

(6) *Verona*, Lipsia, Seemann, pp. VIII, 190.

(7) L. PINEAU, *Les vieux Chants populaires Scandinaves*, Paris, Bouillon, 1901, pp. 584.

(8) *La tragedia di Verona, 572, ricostruzione storica*, Rionero, Ercolani, pp. 76.

(9) A. SPAGNOLO, *L' arcidiacono Pacifico di Verona inventore d. bussola?*, *N. Arch. Ven.* VIII, 39.

la cultura ecclesiastica in Verona al principio del sec. IX; così vi potè sorgere e fiorire in quel secolo una bella scuola paleografica (1). Per la conoscenza del diritto penale in Verona, durante l'evo medio, servono gli Statuti, la serie dei quali si inizia con quello del 1228. La tortura nel medioevo vi era penosamente applicata (2). Pare che autore degli *Annales Veronenses*, composti tra la fine del sec. XIII e il principio del XIV, fosse il giudice Ubertino da Romano (3). Personaggio secondario, ma pur notevole, nella dinastia scaligera era Federico, nato verso il 1286-88: sue relazioni con Enrico VII, suo governo nella Valpolicella (4). Fra Giacomo da Verona, agostiniano, visitò Gerusalemme nel 1335, e dei suoi viaggi lasciò una descrizione (5). Giovanni Mansionario scrisse la sua *Historia imperialis* al principio del sec. XIV (6). Il testo di Catullo, per secoli dimenticato, ricompare a Verona tra la fine del XIII e il principio del XIV secolo: poi lo si trova a Padova e a Vicenza. Nel ms. veronese *Flores*, 1339, si

(1) V. LAZZARINI, *Scuola calligrafica Veronese del sec. IX*, *Memorie Istit. Veneto* XXVII, fasc. 3.

(2) R. LASCHI, *Pene e carceri nella storia di Verona*, *Atti Istitut. Veneto*, LXIV, parte 2.

(3) E. P. VICINI, *Ricerche sull'autore della Cronaca 'Annales Veronenses'* *Atti Mem. Deput. Modena*, III, 85.

(4) L. SIMEONI, *Federico d. Scala conte di Valpolicella*, *Atti Istit. Ven.* LXIII, 1061. — G. BIADego, *La congratulatio di Alberico da Marcellise per la nascita di Cane Francesco della Scala*, *Atti Istit. Ven.* LXIII, parte 2. (Pubblica il testo corretto di questo documento, da un codice Laurenziano, dove trovasi spropositatissimo. Raccoglie notizie sul Poeta).

(5) L. LE GRAND, *Les pèlerinages en Terre Sainte au moyen âge*, *R Q H* LXXV, 383.

(6) L. SIMEONI, *La famiglia di Giovanni Mansionario autore delle 'historiae imperiales'*, *Atti Accad. Ver.* IV S., t. 4. (1903).

riferiscono 3 versi di Catullo (1). L'umanista veneziano Nicolò Barbo, discepolo di Giorgio da Trebisonda, nel 1339 difese Isotta Nogarola dalle accuse lanciate contro di essa da un anonimo (2). Arte. Vittor Pisani (3) Matteo de' Pasti (4). I Carotto (5). Varietà (6). Famiglie (7). Attraente ed istruttiva descrizione delle due riviere del Lago (Desenzano, Sermione, Salò, Maderno, Toscolano, Marcesine, Garda, Bardolino, Lazise, Peschiera) ci diede G. Solitro (8).

(1) R. ELLES, *Catullus in the XIV Century*, London, Frowde, 1905, pp. 30.

(2) A. SEGARIZZI, *Nicolò Barbo patrizio veneziano del sec. XV e le accuse contro Isotta Nogarola*, *Giorn. st. lett. ital.* XLIII, 39. — O. D' UVA, *Un'erudita d. sec. XV e falsa leggenda dei suoi amori*, Trani, Vecchi, pp. 50.

(3) G. FOGOLARI, *Un ms. perduto della biblioteca di Torino*, *L'Arte* 1, 159. (Bellissime miniature della scuola Veronese del sec. XV. Crede che questo ms, ora perduto, sarebbe stato di capitale importanza nella storia della miniatura veronese). — R. E. F., *Study of a goat by Pisanello*, *The Burlington Magazine*, 1904, IV, 53. (Disegno esistente nella collezione Devonshire).

(4) P. MAZZONI, *Il n. 1308 d. Galleria d. Uffizi*, Fir., Barbèra, pp. 14, 16°. (Non è certo l'attribuzione di alcune pitture a Matteo de' Pasti).

(5) G. BIERMANN, *Die beiden Carrotto in der Veroneser Malerei*, *Kunstchronik*, 4 dic. 1903. Aggiunta di L. SIMEONI, *Nuovi documenti sui Caroto*, *L'Arte* 1, 61.

(6) G. FRIZZONI, *Alcuni appunti critici intorno alla galleria di Verona*, *Rass. d' arte* IV, 35. (Corregge alcune attribuzioni di quadri).

(7) Q. PERINI, *La famiglia Del Bene di Verona e Rovereto*, *Atti Accad. Rover.* X, 187. (Dal sec. XIV. Importanti. Il ramo di Rovereto viene dal Veronese).

(8) *Il Lago di Garda*, Bergamo, Istit. Arti Grafiche, pp. 144, (con ill.) — G. MERCUTTI, *L'olivo nella riviera veronese del Garda*, *Atti Accad. Ver.* LXXVIII, 385 (anche per il medioevo). — V. CRESCINI, *Ancora d. voce Garda, studi Romanzi*, fasc. 1.

Trentino (1). Toponomastica (2). Linguistica (3). Varietà politiche (4). Siccò Polentone (5). Avio sotto la repubblica veneta (dal 1411), e poi fino al 1810 (6). Rovereto (7). Val Lagarina (8). Trento (9). Le Giudicarie, i loro magi-

(1) F. LARGAIOLLI, *Bibliografia del Trentino 1475-1903*, Trento, Zippel (2 ed.), pp. 296, 4°. (lavoro accuratissimo).

(2) C. BATTISTI, *Termini geografici dialettali, Tridentum VIII*, 19 (sono nomi desunti da fenomeni fisici e meteorici, orografici, idrografici, agricoli, ecc).

(3) CARLO V. ETTMAYER, *Lombardisch - Ladinisches aus Südtirol, ein Beitrag z. oberitalienischen Vocalismus, Romanische Forschungen* [Erlangen], 1902, XIII, 2, 321.

(4) D. REICH, *I castellieri del Trentino, Strenna della Soc. Rododendro*, p. 31 (Trento, 1903). — S. VALENTI, *Marco da Caderzone, Arch. trent.* XIX, 81. (M. da C. fu un malfattore della peggiore specie, che fu giustiziato 1490, nonostante la protezione dei co. di Lodrone e del doge Barbarigo).

(5) F. LARGAIOLLI, *L'umanista Trentino Siccò Polentone e Tacito, Atti Acc. Rov.* X, 215 (pubblica la sua breve vita di Tacito). — C. BATTISTI, *La traduzione dialettale della "Catinia" di Siccò Polentone, Arch. trentino* XIX, 153. (Questa è la prima opera letteraria uscita da tipografie trentine 1482. Se ne studia il testo, e il dialetto, e la si ripubblica).

(6) F. PEROTTI, *I vicari di Avio, Tridentum VII*, 291.

(7) G. BERTANZA, *Storia di Rovereto*, 2 ed.. Rov., Grigoletti, pp. 225 (di poco rilievo). — G. CHIESA, *Regesto d. Arch. Comunale d. città di Rovereto*, Rovereto, tip. Roveret., fasc. 1, p. IV, 75. (Regesti, dal 1280-1416 'dominio dei feudatari', 1416-1450 'dominazione Veneta'). — id., *Rovereto sotto i Veneziani*, Rovereto, Grigoletti, pp. 105. — P. BOSMIN, *Tridentum VII*, 402-3 pubblica l'elenco dei podestà ed altri ufficiali veneziani di Rovereto 1438-1508. — Q. PERINI, *La famiglia Betta di Tierno, Rovereto, ecc., Atti Accad. Rover.* X, 95.

(8) L. RASATI, *L'antico Ospizio di S. Margherita in Val Lagarina*, Rovereto, tip. Rover. 1903. (L' Ospizio esisteva già nel 1214).

(9) G. OBERZINER, *Antichi rapporti fra la chiesa di Trento e le chiese di Milano e di Aquileja, Miscellanea Scherillo*, Milano, Hoepli. — V. ZANOLINI, *Spigolature d' archivio*, Trento, Comit.

strati (1189-1806), e i loro statuti (1). Riva (2). Pranzo nel distretto di Riva possiede pergamena dal 1293; importante è quella che contiene lo statuto compilato nel 1356, sotto le dominazione Scaligera (3). Arco (4). Brentonico (5). Caldonazzo (6). Castelfondo (7). Cavedine (8).

dioces., 1903, pp. 23. — id., *La rinuncia di Corrado di Bezeno al vescovado di Trento*, Prog. Ginn. Vesc. Trento, 1902, pp. 40. — P. MENESTRINA, *Dipinti notevoli di Trento nel 1833*, Trento, Scotoni 1904, (elenco di dipinti).

(1) S. VALENTI, *I pubblici funzionari d. Giudicarie fino alla secolarizzazione del Principato di Trento: Gli Statuti delle Giudicarie ulteriori*, Tione, Antolini. (Si danno i nomi di quei magistrati dal 1189 al 1806. Gli Statuti sono degli anni 1407-1663). — C. DE FESTI, *Di una pergamena trentina del 1341 esistente n. bibliot. comunale di Pavia*, Tridentum VII, 224. (un trattato di pace, che si riferisce alle Giudicarie). — G. BONI, *Antiche campane nelle Giudicarie, Tridentum*, VII, 246, 433 (sec. XV).

(2) P. ZANOLINI, *La chiesa di S. Michele di Riva*, Riva, Miori, pp. 14 con fot. (Questo tempietto fu eretto probabilmente sul cadere del sec. XI).

(3) A. BONOMI, *Le pergamene e la carta di regola del Comune di Pranzo*, Rovereto, Grandi, pp. pp. 47.

(4) C. VAMBIANCHI, *L'affresco di Nicolò d'Arco*, Trento, Zippel, pp. 49. — id., *Nicolò d'Arco*, Trento, Zippel.

(5) S. PILATI, *Il vicariato di Brentonico, ricordi storici*, Rivista Trentina IV, 105.

(6) G. d. B. *La chiesuola di S. Cristoforo sul lago di Caldonazzo ed i suoi restauri*, Tridentum VII, 241. (la chiesa è già ricordata 1166).

(7) V. INAMA, *Regesto d. bergamene che si conservano nell'archivio del comune di Castelfondo*, Arch. trent. XIX, 232. (per il periodo 1394-1611).

(8) F. NEGRI, *Cronachetta ecclesiastica della parrocchia di Cavedine*, Trento, Artigianelli, 1903, pp. 56 (dal sec. XIII, con uso di fonti mss).

Corgnano (1). Costa (2). Egna (3). Val di Ledro (4). Lavarone (5). Val di Non (6). La famiglia Thunn (7). Val di Sole (8). Pinè (9). Peio (10). Merano (11). Pergine (12).

(1) G. CHINI, *Sant'Agata di Corgnano, noterelle su di un paese scomparso*, Rovereto, Sottochiesa, 1902, pp. 16.

(2) G. DELVAI, *Il ponte da la Costa*, *Arch. trentino*, XVIII, 186 (doc. IIII - 12).

(3) C. DE FESTI, *Genealogia dei nobili dinasti D'Egna*, *Atti Accad. Rover.* X, 121.

(4) L. CESARINI-SFORZA, *Pergamene d. archivi comunali di Locca, Bezzecca, e Tiarno di sopra in Val di Ledro nel Trentino*, *Tridentum* VII, 335. 396 (dal sec. XIII?).

(5) G. PEDROTTI, *Contributo alla toponomastica del comune di Lavarone*, *Tridentum* VIII, 325.

(6) V. INAMA, *Famiglie e castelli de' Malosco e de' Vasio nella Valle di Non*. *Arch. Trentino* XIX, 32. (Le prime notizie di M. risalgono al sec. XII, quelle di Vasio rimontano solo al sec. XIII).

(7) E. LANGER, *Die anfänge d. Geschichte d. Familie Thunn*, I, Wien, Gerold. (Con questa I parte del suo lavoro si giunge al principio del sec. XIV. Grande fu l'influenza dei Th. nel Trentino. Essi originano dalla Valle di Non. In appendice si danno due doc., 1261, 1303). — Non crede che L. abbia dimostrato che i Thunn abbiano la loro origine già nel sec. XII, ALBERTI D'ENNO, *A proposito di un recente lavoro sulle origini della Famiglia Thun*, *Tridentum*, VII, 346).

(8) E. LORENZI, *Osservazioni etimologiche sui cognomi di Val di Non e di Val di Sole*, *Tridentum* VII, 301 (Cont).

(9) G. GEROLA, *Le chiese parrocchiali di Pinè*, *Tridentum* VII, 1. 49 (sec. XIII).

(10) L. ROSATI, *La carta di regola d. Comune di Peio*, *Riv. trident.* IV, p. 165.

(11) Q. PERINI, *A proposito d. monete antiche di Merano*, *Atti Acc. Rover.* X, 211. Polemica contro C. MÖSER, *Zur älteren Münzgeschichte Tirols*, *Forsch. u. Mitth. z. Gesch. Tirols u. Voralberg*, I, fasc. 2 - 3. [Innsbruck].

(12) C. BATTISTJ, *Guida di Pergine, Val dei Mocheni e Pinè*, Trento, soc. edit., pp. 96, 16°.

Rendena (1). Vezzano (2). Villalagarina (3). Sanzeno (4).

III.

LOMBARDIA.

Lombardia (5). Si prepara da lungo tempo, sotto la direzione di F. Novati il codice diplomatico. Ora si pubblicano le relazioni sui risultati ottenuti, negli archivi del Capitolo di Milano, della Congregazione di Carità, ecc. (6). Violante, figlia di Galeazzo II Visconti, rimasta vedova di Lionello duca di Chiarenza, sposò (1387) Secondetto di Monferrato, che morì 1388 (7). Valentina Visconti (8). Bernabò Visconti, e il suo monumento nel Museo di Milano (9). Simone dal Pozzo credette vera

(1) S. VALENTI, *Documenti e notizie cronologiche della chiesa e dell'ospizio di S. Maria di Campiglio in Rendena, Tridentum VII*, 29. 87. 132. 251 (regesti dal 1207 al 1712).

(2) D. REICH, *Antichità di Vezzano, Tridentum VII*, 421 (d'ogni età, comprese alcune epigrafi cristiane).

(3) G. MARZANI, *Villalagarina, Vita Trentina* 1904, fasc. 1-2, p. 25, con ill.

(4) M. MOVIZZO, *La Pieve di Sanzeno notizie*, Trento, Monauni 1903, pp. 438 (specie a partire dal sec. XII).

(5) E. DE TONI, *La parola 'Lombardia'*, *Riv. geogr. ital.* 1903, n. 10.

(6) E. RIBOLDI, G. SEREGNI, *Studi e ricerche per il repertorio diplomatico Visconteo, Arch. lomb.* XXXI, 2, 204.

(7) R. MAJOCCHI, *Pel matrimonio del march. Secondetto di Monferrato con Violante Visconti, Riv. sc. stor.* I, 379.

(8) G. SEREGNI, *Il primo fidanzamento di Valentino Visconti, Riv. sc. stor.* II, 161.

(9) L. BELTRAMI, *I monumenti di Bernabò Visconti, Rass. d'arte* IV, 133. — I. STAMMLER, in *Mémoires et documents della soc. stor. Svizz. romanza*, t. V. della II Serie, parlando del tesoro posseduto alla fine del sec. XV dalla Cattedrale di Losanna, menziona anche gli oggetti d'arte offerti dai Visconti, e specialmente da Bernabò.

l'accusa fatta al Moro d'aver avvelenato il nipote Gian Galeazzo, ma poco valida è la sua testimonianza, essendo egli nato solo nel 1492 (1). La scultura in Lombardia (2). L'industria delle armi da fuoco (3).

Milano. Le sue antiche basiliche, e il riflesso della loro storia nel medioevo (4). Gli avanzi della famosa chiesa di Aurona scoperti nel 1868-69 si credettero d'assai più antichi che in fatto non sono; ora poi si attribuiscono al sec. XI, previo il raffronto con altri monumenti congeneri, come cogli avanzi del ciborio di S. Giorgio in Valpolicella; ciò premesso, si deduce che la basilica Ambrosiana abbiassi ad attribuirsi al sec. XII (5). In base a documenti d'archivio si può asserire che la basilica fu rifabbricata tra la fine del sec. XI e il principio del XII. Alcune *allegationes* presentate, 1144, in causa, danno modo a chiarire qualche dubbio su antichi diplomi dell'abbazia (6). Diploma, con firma autografa, del vescovo Ariberto in favore del monastero di S. Salvatore di Tollo (Piacenza) (7). La *Datiana historia* (cioè l'opuscolo *de situ civitatis Mediolani*, ap. Murat.,

(1) F. FOSSATI, *Lodov. Sforza avvelenatore del nipote?*, *Arch. lomb.* XXXI, 2, 162.

(2) F. MALAGUZZI, *Gio. Antonio Amadeo scultore e architetto lombardo 1443-1522*, Bergamo, Ist. arti grafiche.

(3) J. GELLI, *Gli archibugiari milanesi, industria, commercio, uso d. armi da fuoco in Lombardia*, Milano Hoepli, pp. 204, 4°, 27 tavole.

(4) F. SAVIO, *Le basiliche di Milano al tempo di S. Ambrogio*, *Atti acad. Tor.* XXXIX, 888.

(5) L. TESTI, *Il monastero e la chiesa di S. Maria d' Aurona in Milano*, *L'Arte* I, 27, 104.

(6) G. BISCARO, *Note e documenti Santambrosiani*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 2, 302.

(7) A. RATTI, *Bolla originale di Ariberto arciv. di Milano 1040*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 1, 334. — F. NOVATI, *Un distico dell'« Eptaphium Lucani » usato come sottoscrizione notarile*, *Studi medioevali*, I, 118 (doc. di Chiaravalle, 1110).

R. I. S. 1, pars 2) fu da L. Biraghi attribuita al sec. VI, contro al giudizio pronunciato dal Muratori. Ora viene invece aggiudicata a Landolfo Seniore (sec. XI). Scarsa è l'autorità storica di questo scritto (1).

Fu Bart. Morone uno dei difensori al tempo della Repubblica Ambrosiana, e dalla sua cronaca inedita ricavansi profittevoli notizie di politica e di guerra, specialmente per la storia dell'Italia superiore (2). Cecco Simonetta, i suoi ultimi casi dolorosi, la sua famiglia (3). — Piattino Patti, vissuto alla corte di Francesco Sforza e poi di Federico di Urbino ne' suoi epigrammi trova occasione di esporre la propria vita, opinioni, amicizie. La sua vita si intreccia in qualche modo colla storia sforzesca nelle sue relazioni colla Savoja e col Monferrato, sinchè (1467) cadde in disgrazia del duca Galeazzo Maria (4). In onore di Isabella d' Aragona, sposa all' infelice Gian Galeazzo Sforza, fu celebrata la così detta festa del Paradiso (5).

Edifici. Castello (6). Il palazzo della Ragione e la piazza dei Mercanti (7). Come risulta da una iscrizione

(1) F. SAVIO, *La Datiana historia o vite dei primi vescovi di Milano ed altre opere presunte di Landolfo Seniore*, Riv. di scienze storiche, I, fasc. 4-7.

(2) Z. VOLTA, *Note di Bartolomeo Morone sulla storia politica del suo tempo, 1411-49*, Arch. lomb. XXXI, 2, 360.

(3) G. ROMANO, *Per la dote d'Ippolita Simonetta*, Miscell. Petraglione-Serrano, Messina, Trimarchi.

(4) A. SIMEONI, *Un umanista Milanese*, Arch. st. lomb. XXXI, 2, 5. 227.

(5) E. SOLMI, *La festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincioni*, 13 genn. 1490, Arch. st. lomb. XXXI, 1, 75.

(6) L. BELTRAMI, *Il decreto per la piazza del Castello di Milano 1492*, Milano, Allegretti, con ill., pp. 22.

(7) F. NOVATI, *Per il palazzo d. Ragione e la piazza dei Mercanti*, Arch. lomb. XXX, 1, 457-8. (notizia dal 1481). — TORRANI, *Sul palazzo della Ragione e sulla Piazza dei Mercanti*

ora rimessa in luce, la Loggia degli Osii venne fondata da Matteo Visconti nel 1316(1). Varie(2).

I comitati rurali, distaccatisi dalla città, sono questi: La Martesana (ch'ebbe una storia importante sino dal sec. XII), La Bazana, Seprio (avea un conte nel sec. IX, il che dà occasione a parlare dei Supponidi), Lecco (coi suoi conti fin dal sec. IX, dopo dei quali (975) il territorio andò diviso tra i vescovi di Como e di Bergamo e l'arciv. di Milano), Stazzona (= Angera), Burgaria (che si ricorda già dal sec. IX). (3). — Belusco, nella Brianza, si ricorda già nel sec. XI (4). Mezzate possiede molti oggetti d'arte(5). — Lodi. Vie fluviali e terrestri(6). Monete di Giovanni Vignati, signore di Lodi e Piacenza. 1413-4(7). Pestilenze medioevali, e

in Milano, Milano. — E. VERGA, *Controversia tra il Municipio di Milano e la Camera di Commercio per la proprietà d. Piazza Mercanti e d. portico d. Ragione 1481-1880*, Milano, Reggiani, pp. 35.

(1) G. CAROTTI, *Il restauro d. loggia d. Osii*, *Arch. lomb.* XXXI, 1, 456. — F. NOVATI, *Il restauro della loggia degli Osii in Milano*, *L'Arte* 1, 179. — G. BISCARO, *La loggia degli Osii e la Curia Communis nel Broletto nuovo di Milano*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 352, (notizie documentarie del sec. XIII).

(2) P. ROTTA, *La chiesa di S. M. della Vittoria in Milano*, Milano, Marchiondi, pp. 51.

(3) E. RIBOLDI, *I contadi rurali del Milanese, sec. IX-XII*, *Arch. st. lomb.* XXX, 1, 15. 240.

(4) C. PELLEGRINI, *Belusco nella pieve di Vimercate*, Monza, Artigianelli, 1903, pp. 127. — G. GALLAVRESI, *La terra di Belusco, il suo castello ed il suo recente storiografo*, *Rass. Naz.* 137, 274.

(5) M. L. DANIELI-CAMOZZI, *Il castello di Costa di Mezzate*, Roma, Pallotta, pp. 11.

(6) G. AGNELLI, *La viabilità nel Lodigiano nell' antichità e nel medioevo*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 1, 193. — id., *La viabilità del Lodigiano n. sec. XV*, *Arch. stor. lodig.* XXXIII, 130 (da un ms. di A. Vignati, custodito nella Braidense).

(7) G. AGNELLI, *Monete di Lodi*, *Arch. stor. lodig.* XXIII, 43.

lazzaretto del 1630 (1). Altri ospedali (2). La più antica chiesa di S. Bassiano era forse del sec. IV-V, ma fu rifatta prima del sec. XI: rifacimenti posteriori (3). Graffignana (4).

Cremona. La torre del capitano, 1132, non esiste più: sussiste la torre municipale del 1245 (5). Buon lavoro scrisse sulle corporazioni artigiane G. Miglioli: ne risulta quanto fosse vivo in quella città il commercio, e con questo anche lo spirito di associazione (6). Testamenti 1473-84 di un insigne architetto (7). S. Giovanni in Croce, prov. di Cremona (8).

Mantova (9). La chiesa primitiva consisteva in una

(1) G. AGNELLI, *Il Lazzaretto*, Arch. stor. lodig. XXVI, 49.

(2) G. AGNELLI, *Ospedali lodigiani*, Arch. stor. lodig., XXVI, 97, 145.

(3) L. MAMBRETTI, *Monografia storica d. chiesa di s. Bassiano a Lodivecchio*, Arch. stor. lod. XXIII, 21, 57, 107, (buon lavoro).

(4) G. AGNELLI, *Scavi a Graffignana*, Arch. stor. lod. XXIII, 163.

(5) L. LUCHINI, *Cremona e le sue cento torri*, Arte st. XXIII, n. 1617.

(6) *Le corporazioni Cremonesi d'arti e mestieri nella legislazione statutaria del medioevo*, Verona, Drucker, pp. 201. — A. LATTES, *Le corporazioni Cremonesi*, Riv. di diritto commerciale II [Mil.], fasc. 5. Si è già visto come del commercio e delle associazioni cremonesi faccia cenno L. M. HARTMANN, *Marktrecht u. Munera, Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens*, p. 91.

(7) E. MOTTA, *Il testamento di Bortol. Gadio*, Arch. lomb. XXXI, 1, 459.

(8) D. BERGAMASCHI, *Il comune e la parrocchia di s. Giovanni in Croce*, Cremona, Fezzi, pp. 127 con tav.

(9) S. DAVARI, *Notizie storiche topografiche d. città di Mantova sec. XIII-XV*, Mantova, Rossi, pp. 138, 20 tav. (buono). — A. PATRICOLO, *La torre in capite pontis Molendinorum di Mantova*, Rass. d'arte, IV, 100, (sec. XIII). — C. CIPOLLA, *Per la biografia di Vivaldo Belcalzer*, Giorn. stor. lett. ital. XLIII, 653 (per gli anni 1299-1308).

cappella già esistente nel sec. XII (1). In seguito all' incendio del 1370 la chiesa fu rifatta prima del 1412. Nella seconda metà del sec. XV la chiesa fu ricostruita da Leon Battista Alberti e da Luca Fancelli: altri lavori si eseguirono nei secoli XVII e XVIII. In Mantova fiorì una scuola di arazzieri: nel 1549-57 vi lavorava il fiammingo Rinaldo di Gualtieri (2).

Brescia (3). Cose religiose della fine del sec. XV (4). Umanismo (5). Arte: corali eseguiti fra il 1469 e il 1481 (6). Viaggi (reali o ipotetici?) di un bresciano nella seconda metà del sec. XV (7). Orologi (8). Corse di cavalli (1461-70) (9). Maclodio (10). Tignale presso Salò (11).

(1) E. RITSCHER, *Die Kirche s. Andrea in Mantua*, Berlino, Ernst, pp. 17, in f.o con 4 tav. 1899 (estr. da *Zt. für Bauwesen*).

(2) A. PATRICOLO, *Gli arazzi del duomo di Mantova*, *Rass. d' arte* 1, 119.

(3) K. WULZ, *Arnold v. Brescia, N. Kirchsiche Zt*, XIII, fasc. 10. — L. HOHENSTEIN, *Der Liber consolutionis et consilii d. Albertano von Brescia*, Bresslau 1902, (due redazioni in tedesco del sec. XV).

(4) P. GUERRINI, *La preriforma cattolica e le confraternite del SS. Sacramento*, *Misc. st. eccl.* III, 23.

(5) A. ZANELLI, *Arch. st. lomb.* XXXI, 1, 125, aggiunge ancora notizie sulla vita di Carlo Valgulio umanista bresciano del sec. XV, di cui si occupò A. Valentini (1903).

(6) A. VALENTINI, *I libri corali dell' antica cattedrale di Brescia*, Brescia, tip. Luzzago, pp. 17.

(7) L. RIVETTI, *Di Virgilio Bornato viaggiatore bresciano del sec. XV*, *Arch. st. ital.* XXXIII, 156.

(8) A. ZANELLI, *I pubblici orologi a Brescia nel sec. XV*, Brescia, stamperia fototecnica, pp. 6, (dal 1436 in poi).

(9) E. MOTTA, *Corse dei cavalli a Brescia*, *Arch. lomb.* XXXI, 1, 458.

(10) G. POLI, *La battaglia di Maclodio secondo un nuovo documento*, Trento, Comit. Diocesano, 1903, pp. 20.

(11) A. RACHELI, *Il comune di Tignale e la Madonna di Montecastello, cenni storici*, Bergamo, Istit. arti graf., 1902,

Bergamo. Intorno al b. Venturino, che morì a Smirne nel 1446, mentre la città era assediata dai Turchi, molte nuove notizie raccolse G. Clementi (1). Dialetto (2). Industria (3).

Valtellina (4).

Como (5). Cose ecclesiastiche (6). Cose artistiche (7). Varietà (8). Cantù presso Como (9). Sarcofagi del sec. XIV presso Como (10). Piona sul lago di Como (11). Car-

pp. 270, 8° picc. (Ne fa risalire l'origine all'a. 802, ma senza sufficiente fondamento, cfr. P. GUERRINI, in *Riv. sc. stor.* 1, 405-6).

(1) *Il b. Venturino da Bergamo 1304-46*, Roma, tip. Vatic. — Appunti polemici di A. MAGGI, *Il b. Ventur. da Bergamo*, Bergamo, Bolis, 1905, pp. 86.

(2) R. SABBADINI, *Frammento di grammatica latino-bergamasca*, *Studi medioev.* 1, 281, (da un ms. Ambrosiano, sec. XIV-XV).

(3) A. MAZZI, *Le coti delle valli bergamasche*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 1, 369.

(4) P. BUZZETTI, *Vita di s. Alfonso Lerinese*, Como, Providenza, pp. VIII 63, (visse a lungo in Valtellina, al cadere del sec. V). — C. SALVIONI, *Quisquiglie di Toponomastica lombarda*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 1, 372.

(5) G. BISCARO, *Di una visita di Fed. Barbarossa a Como*, *Arch. st. lomb.* XXXI, 1, 340. (In una causa di preminenza tra l'abate di S. Abbondio e i Canonici di Como, si accenna dai testimoni alla visita fatta da Federico I a Como, dopo la sua riconciliazione con Alessandro III, e ad altri particolari sul Barbarossa).

(6) S. MONTI, *I possedimenti d. chiesa cattedrale e di s. Fedele di Como nel Luganese e nel Mendrisiotto*, *Boll. Svizz. ital.* XXVI, 99, 129. (doc. 1275-99).

(7) F. MALAGUZZI-VALERI, *Rinascenza artistica sul lago di Como*, Emporium, nov. (sec. XIV-XV).

(8) E. MOTTA, *Un de Sacco podestà di Como*, *Boll. Svizz. ital.* XXVI, 182 (doc. 1291). — id., *Bellinzonesi a Como nel Quattrocento*, *Boll. Svizz. ital.* XXVI, 64. (doc. 1401-67).

(9) S. AMBROSOLI, *La zecca di Cantù e un codice della Trivulziana*, *Riv. Ital. Numism.* XVII, 475 (sec. XIV-XV).

(10) D. SANTAMBROGIO, *Sarcofagi Andreani*, *Politecnico* 1904.

(11) A. CAVAGNA-SANGIULIANI, *Le chiese e il chiostro di*

pione (1). Chiavenna (2). Bellinzona (3). Daro (4). Rovio (5). Locarno (6). Varietà (7).

Pavia. Si è ritrovato l'originale del diploma, 891, di Berengario in favore di Folcoino (8). Da due ms. ambrosiani di provenienza bobbiese si ripubblicò l'antichissimo carne *de synodo Ticinensi* di maestro Ste-

Piona, Riv. archeol. di Como, fasc. 50 [Milano, Cogliati]. (Sul lago di Como. Le sue origini risalgono all'alto medioevo). — D. SANTAMBROGIO, *Il priorato cluniacense di Piona e il suo chiostro*, *Monitore tecnico*, n. 20.

(1) G. BASERGA, *Note di storia Vallintelvese, La valle Intelvi* [Como], a. I - II, 1903 - 4, n. 1, 2 ecc. (antichità, ma soprattutto medioevo. Si parla anche del feudo di Campione). — GERSPACH, *Campione, Séances et travaux de l'accad. des sciences morales et politiques*, ag. - ott.

(2) P. BUZZETTI, *Documenti d. Rezia Chiavennasca anteriori al XIV secolo*, Como, Cavalleri, 1903. (Servono anche ad illustrare altri luoghi del Comasco, della Lomellina, ecc.).

(3) S. MONTI, *L'esposizione d'arte sacra in Bellinzona*, *Boll. st. Svizz. ital.* XXVI, p. 1. (Parla di intagli, ciborii, scultura, oreficeria, pittura, alluminazione).

(4) C. SALVIONI, *Gli Statuti volgari d. Confraternite dei Disciplinati di S. Maria di Daro*, *Boll. Svizz. ital.* XXVI, 81. (Il ms. è della fine del sec. XIII o del principio del XIV. Qui si pubblica con illustrazioni linguistiche).

(5) E. MOTTA, *Fra Lanfranca da Rovio e la lebbra*, *Boll. Svizz. ital.* XXVI, 64, (sec. XIII).

(6) G. BUETTI, *Notizie storiche religiose delle chiese e parrocchie della pieve di Locarno*, vol. I, Locarno, Pedrazzini. — E. MOTTA, *Locarnesi e Tedeschi a Reggio Emilia nel Trecento*, *Boll. Svizz. ital.* XXVI, 114 - 5 (doc. 1385 - 98).

(7) E. MOTTA, *Artisti del lago di Lugano*, *Boll. st. Svizz. ital.* XXVI, 177 (del sec. XV). — id., *Per la storia della ferriera di villa d'Ossola*, *Boll. svizz. ital.* XXVI, 121. (documento 1392).

(8) R. MAJOCCHI, *Un diploma Berengariano non ritrovato*, *Riv. sc. stor.* I, 33. — A. PONCELET, *Le légendier de Saint-Felix de Pavie imprimé en 1523*, *An. bolland.* XXIII, 459. (Ops. rarissimo qui riprodotto per intero).

fano (1). Culto all'Immacolata prestavasi senza dubbio in Pavia già nel 1419 (2). L'università: come i duchi di Milano provvedessero all'andamento di essa: alloggi di professori e di scolari, organizzazione dello studio, botteghe librarie, stipendi dei professori (3). Arte (4). La Certosa (5). Ricordo marmoreo della b. Arrigoni, per le cui preghiere Filippo Maria Visconti concesse (1438) una immunità ad alcune famiglie perseguitate dai Veneziani (6). Oltrepò Pavese (7). Meda presso Mortara (8). Vigevano (9).

(1) G. FERRARA, *Il Carmen de Synodo Ticinensi*, *Rend. Ist. Lomb.* XXXVII, 500.

(2) R. MAJOCCHI, *Per l'Immacolata*, *Riv. sc. stor.* II, 417.

(3) M. MARIANI, *Vita universitaria Pavese nei sec. XIV e XV*, *Riv. sc. stor.* I, 13, 95, 175, 241, 365, 433, II, 31, 88.

(4) A. CAVAGNA - SANGIULIANI, *I nostri monumenti note storiche*, Pavia.

(5) E. MOTTA, *Documenti d'arte per la Certosa di Pavia*, *Arch. st. lomb.* XXXI, I, 177. (1466-1504). — D. SANTAMBROGIO, *Una speciale raffigurazione iconografica d. Madonna e la duchessa Caterina Visconti nella Certosa di Pavia e nel Duomo di Milano*, *Riv. sc. stor.* I, 106. (Diffusione di una speciale rappresentazione della Vergine dovuta a Caterina moglie di Gian Galeazzo). — D. SANTAMBROGIO, *Sull'iconografia della Vergine nella Certosa di Pavia*, *Riv. sc. stor.* II, 286. 337. 435. (La duchessa Caterina vi figura sotto le spoglie di S. Anna. (L' A. crede che il culto di S. Anna si diffondesse in Occid. solo nel sec. XIV: ne ricorda i freschi di S. M. Antica). Culto della Vergine alla Certosa.

(6) A. CERIOLI, *Su di un monumento inedito alla b. Quarisma Arrigoni nella valle Malaspina di Canneto Pavese con cenni storici su Val Taleggio*, *Riv. stor. Aless.* XIII, I.

(7) A. CERIOLI, *Preponderanza dei Sannazzaro di s. Nazario nell'Oltrepò Pavese rispetto al Sannazzaro Lomellino dal sec. XIII e prima al XV*, *Riv. st. Aless.* II, S., fasc. 13 - 14. (La famiglia S. era già potente nel sec. XII).

(8) A. CAVAGNA - SANGIULIANI, *Meda, i suoi Conti e i Sangiuliani*, *Riv. sc. stor.* II, 9.

(9) A. COLOMBO, *Un dono de' Vigevanesi a Franc. Sforza*,

Bobbio, e S. Colombano (1). Due inventari (anni 862, 883) dei beni del monastero, pubblicò L. M. Hartmann (2), illustrandoli sotto l'aspetto geografico ed economico. Manoscritti bobbiesi (3). Forse proviene di lì l'antichissimo Evangelionario porpureo di Sarezzano, ora a Montecassino (4). È probabile che il santuario del Penice presso Bobbio sia stato fondato da S. Colombano (5).

Arch. st. lomb. XXXI, 1, 98 (Fu fatto nel 1450 per celebrare la dedizione di Milano allo Sforza). — E. MOTTA, *Il parco di Vigevano*, *Arch. lomb.* XXXI, 1, 459 (diploma 1473 del duca Galeazzo Maria Sforza).

(1) C. W. BISPHAM, *Columban saint monk and missionary 539-615*, New York, Gorham 1903, pp. 63. Di lui discorre anche A. HANCK, *Kirchengeschichte Deutschlands*, I parte, 3-4 ediz., Lipsia, Hinrichs, pp. X 626 — B. KRUSCH, *Eine englische Studie über d. Hdd. d. Vita Columbani*, *N. Archiv* XXIX, 445 (a proposito di una monografia di Lawlor) — R. RUIZ AMADO, *Los estudios monasticos en Occidente*, luglio. (parla anche dell'Italia e di Bobbio).

(2) *Abbreviati de rebus Monasterii Bobiensis*, *Boll. stor. bibliogr. subalp.* VIII, 393; *Die Wirtschaft d. Klosters Bobbio im 9 Jh.* (*Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens*, Gotha, Perthes, p. 42). — C. CIPOLLÀ, *Notizie e documenti sulla storia artistica d. basilica di S. Colombano di Bobbio nell'età della Rinascenza*, *L'Arte* 1, 241 (doc. sec. XIV-XVI); — id., *Brevi aneddoti in volgare bobbiese del cadere d. sec. XV*, *Atti Acc. Tor.*, XXXIX, 635.

(3) C. F. BRAKMANN, *Bobiensia*, Trier, Kewink, pp. 39. — H. M. BAUNISTER, *Some recently discovered fragments of Irish Sacramentaries*, *The Journal of theological Studies* V, 49 (trovansi a Piacenza).

(4) A. AGOSTI, *I codici di Bobbio e l'Evangelionario porpureo di Sarezzano*, *Boll. soc. stor. Tortona.*, fasc. 3, p. 29. — M. TERRAGNI, *Il codice biblico di Sarezzano e le sue vicende*, *Riv. stor. Aless.* XII, 117. — C. CIPOLLÀ, *Una narrazione bobbiese sulla presa di Damiana 1219*, *Arch. stor. lomb.* XXXI, 5 (da un ms. Ambrosiano).

(5) A. CIVARDI, *Memorie del santuario della B. V. del Penice*, Piacenza, Porta, pp. 47, 16°.

IV.

PIEMONTE.

L'alto medioevo è segnato dalle disastrose incursioni dei Saraceni (1). La più antica legge da Casa Savoia emanata circa gli israeliti, è quella di Amedeo VIII, 1430. In generale essi furono bene trattati in Piemonte (2). Corse di cavalli nei sec. XIV-XV: delle balestre si fa già menzione nel sec. XII: tiro a segno (3). Arte (4).

Casa Savoia. B. Baudi di Vesme (5) crede che la leggenda di Aleramo abbia un fondamento storico. Aleramo, progenitore dei marchesi di Monferrato, di Saluzzo, di Ceva, ecc., discendeva, al pari dei Capetingi, da Etelberto re di Kent; la leggenda di Aleramo ha rapporto colle relazioni fra Berta figlia di re Cariberto di Francia ed Etelberto. Dalla discendenza di quest'ultimo vengono Erico conte di Auriate, poi duca del Friuli, e Bosone di Provenza; da Bosone viene Bosone conte della Savoia avo di Umberto I Bianca-

(1) A. DARDANELLI, *Invasioni arabe in Provenza, Savoia e Piemonte, sec. IX-X*, Roma, Forzani, pp. 115.

(2) G. VOLINO, *Condizione giuridica degli Israeliti in Piemonte prima dell'emancipazione*, Torino, Camilla e Bertolero, pp. 49.

(3) F. GABOTTO, *Gli esercizi fisici d. gioventù nell'antico Piemonte, conferenza*, Carmagnola, tip. Scolastica.

(4) F. GABOTTO, *La pittura ad olio in Piemonte nella prima metà del sec. XIV*, *Boll. stor.-bibl. subalp.* VIII, 179 (documenti per i primi decenni del sec. XIV). — G. ROSSI, *Un pittore piemontese in Provenza nel sec. XV*, *Arte st.* XXIII, n. 9. (B. Sismondi saluzzese, che testò 1498).

(5) *Rolando marchese della Marca Brettone e le origini della leggenda di Aleramo*, *Atti Congr. intern. sc. stor.* IV — ALETHEA WIEL, *The romance of the House of Savoye*, London — New York, Putnam, 1898, 2 voll., pp. VII 258, 272 (libro di gradevole lettura).

mano. G. De Manteyer (1), proseguendo i suoi studi sulla Casa di Savoia, trae da un ms. di Berna un documento redatto, 1025, ad Arles, in cui compare Umberto delle Bianche Mani, ed una *profezia*, 1038-39, che accenna a cose di Lombardia. La figlia di Teodoro I Paleologo doveva sposare il primogenito di Lodovico il Bavaro (2).

La cronaca di Benvenuto da S. Giorgio e le sue fonti (3). Continua la polemica sull'autenticità della Sindone (4). Le mura longobarde nella valle di Susa (5). Valle di Lanzo, schizzo storico (6). I Valdesi (7). L'in-

(1) *Les origines de la Maison de Savoie en Bourgogne*, Bull. de la soc. de statistique des sciences naturelles du Département de l'Isère, IV S., t. 7, p. 87-192, Grenoble, Maisonville.

(2) F. GABOTTO, *La prima pratica nuziale di Iolanda di Monferrato*, Boll. st. bibl. subalp. VIII, 408 (doc. del 1322). — A. F. MARCHISIO, *Un « obolo » di Carlo Giovanni Amedeo duca di Savoia*, Riv. Ital. Numismatica XVII, 93, (mori bambino 1492).

(3) E. DURANDO, *Delle fonti della Cronaca di Benvenuto da San Giorgio*, Riv. stor. Aless. XIII, 123. (Raffrontò l'originale di un diploma 1224 di Federico II colla copia che ne esiste inserita nella Cronaca di Benvenuto).

(4) A. L. DANNADIEU, *Le Saint-Suaire de Turin devant la science*, Paris, Mendel, pp. 173. (Crede che i mezzi naturali indicati non bastino a spiegare il fatto, e ciò dopo un esame della tipografia di L. Pia, esame non soddisfacente. Non esclude l'intervento soprannaturale. Non crede conciliabili i dati Evangelici sulla crocifissione colla Sindone di Torino, dove non vede riflesso esattamente la condizione delle ferite in un crocifisso). — M. HERNÁNDEZ-VILLAESCUSA, *La sabana santa de Turin*, estudio, Barcelona, Henrich 1903, pp. 315, con ill.

(5) S. LEVI, *Un rudere dell'epoca lombarda presso la Sacra di S. Michele in valle di Susa*, Torino, Cassone, pp. 11, 16°.

(6) L. USSEGLIO, *Le valli di Lanzo nella storia*, nel vol. *Le valli di Lanzo*, ed. Club Alpino Italiano, Sez. di Torino, Tor. Paravia.

(7) GIOV. JALLA, *Histoire des Vaudois des Alpes*, Torre Pellice, 12° (con scopo popolare).

terdetto che l'inquisitore Buronzo pronunciò contro Luserna durò dal 1448 al 1453 (1).

Saluzzo (2). Fossano (3). Nella biblioteca del re in Torino, conservasi la raccolta di 103 doc. (1181-1351) compilata nel 1351 dai sindaci del Comune di Mondovì (4). Più importante ancora è il Regesto contenente le carte del Comune di Alba, compilato (1215) sotto il podestà Guglielmo Burro, con varie continuazioni eseguite tra il 1263 e il 1511. I documenti sono in tutto 358, il più antico dei quali è il diploma di Corrado II per Breme, 1026. Questi documenti chiariscono d'assai la vita interna ed esterna di Alba (5). L'antica cattedrale di Alessandria fu costruita 1170-78, riedificata al cadere del sec. XIII (6). Sotto nome di *Libro Verde* si indica la raccolta dei documenti del vescovado di Asti, fatta scrivere verso il 1350 dal Vescovo Baldrano Malabayla. Esso si sta ora pubblicando (7). — Con ricco ma-

(1) F. ALESSIO, *Luserna e l'interdetto di Giacomo Buronzo*, *Boll. stor. - bibl. subalp.* VIII, 409.

(2) F. CURLO, *Storia d. famiglia Cavassa, di Carmagnola e di Saluzzo*, Saluzzo, Bovo, pp. 88, con tav. (Buon lavoro; la genealogia risale al principio del sec. XIV. La famiglia venne a stabilirsi a Saluzzo 1450, dove ne esiste il palazzo, dell'età del Rinascimento).

(3) G. SALSOTTO, *Gli ultimi studi sull'origine di Fossano*, Torino, Vinciguerra, 1903, pp. 24, 16°.

(4) G. BARELLI, *Il 'Liber Instrumentorum' del Comune di Mondovì*, Pinerolo, Chiantore, pp. 334 (*Bibl. soc. stor. subalp.* XXIV).

(5) E. MILANO, *Il "Regestum Communis Albe" pubblicato con l'assistenza e le cure di F. GABOTTO e F. EUSEBIO*, 2 voll., Pinerolo, Chiantore, 1903, pp. XXXVIII 381 363.

(6) F. GASPAROLO, *La vecchia cattedrale di Alessandria*, *Riv. stor. Aless.* XIII, 187. — id., *Notizie sui vescovi di Alessandria e di Acqui*, XIII, 125. — L. MINA, *Santa Maria di Castello in Alessandria*, Aless., Piccone, 1904 (buon lavoro).

(7) G. ASSANDRIA, *Il libro Verde della Chiesa d'Asti*, vol. I, Pinerolo, Chiantore, XVIII 352 (*Bibl. soc. stor. subalp.* XXV.)

teriale nuovo, F. Gabotto (1) ricostruì la storia di Asti, nei tempi del cronista Guglielmo Ventura, dal periodo della supremazia vescovile sino all'origine del Comune. Narra le guerre di Asti contro Tommaso di Savoja, le sue relazioni con Carlo II d'Angiò, le guerre contro Guglielmo VII di Monferrato, le imprese contro Alba, Cuneo, ecc., la sottomissione a re Roberto (1312), l'episodio contrassegnato dalla discesa di Enrico VII. Prosegue la narrazione anche al di là del termine fissato dalla Cronaca del Ventura, sino al 1334, cioè fino al compimento dell'ultima guerra di Asti angioina contro Filippo d'Acaja. Raccoglie anche notizie sulla vita del cronista, che faceva lo speciale sul finire del sec. XIII. — La famiglia Alfieri (2). — Il b. Giovanni da Vercelli trovò un buon biografo in Pio Motton (3). Continua la controversia sull'autore del *liber de imitatione Christi* (4). La chiesa di Mathi Canavese, dipese prima da s. Giusto di Susa, e poi dall'abbazia di Fruttuaria (5). Sepolture barbariche scoperte nella

(1) *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura*, Pinerolo, Chiantore, 1903 (1904), pp. 605.

(2) E. CASANOVA, *Tavole genealogiche d. famiglia Alfieri compilate sui docum. conservati n. Castello di S. Martino Alfieri*, Tor., Streglio, 1903, pp. 36, fol.

(3) *Vita del b. Giov. da Vercelli sesto maestro generale dell'Ordine dei Pred.*, trad. L. China, Vercelli, Chiaisi, 1903, 2 voll. pp. VIII 590, 119, con ill.

(4) M. J. POHL, *Th. Hemerken a Kempis Opera omnia*, vol. II "de imit. Christi", Freiburg ¹/_B, Herder, pp. XV 515 (siccome il ms. dell'opusc. che si conserva di mano del da Kempis è già interpolato, così non pare che questi ne possa essere stato l'autore).

(5) F. ASSALTO, *Cenni storici sulla chiesa prepositurale di Mathi Canavese, antica commenda benedettina*, Ciriè, Lupo, pp. VIII 194.

provincia di Novara (1). Fara - Sesia (2). Treocate (3). Intra (4). Monferrato (5). Barbania Canavese (6). Tortona (7).

(1) E. FERRERO, *Sepulture barbariche scoperte a Mandello Vitta, Atti soc. archeol. Tor.*, VII, fasc. 4.

(2) C. GRILLI, *Cenni storici di Fara - Sesia e d. suo patrono S. Damiano*, Novara, Miglio, pp. VII 243, 24°.

(3) D. SANTAMBROGIO, *L'oratorio di S. Maria di Castello in Treocate, Arch. lomb. XXXI*, 2, 199. (Fondato 1356. Notizie artistiche).

(4) C. MÜLLER, *La collegiata vecchia Intrese*, Intra, tip. intrese, pp. 41 con tav.; — id., *L'antico ospedale intrese di S. Antonio 1298-1595*, ivi, pp. 23, con tav. (La prima menzione della collegiata è del 916).

(5) G. CARBONELLI, *La condizione dei medici e della medicina nello stato di Monferrato, conferenza*, Casale, tip. operaia, 1902, pp. 24. — LISETTA CIACCIO, *Gian Martino Spanzotti da Casale pittore fiorito fra il 1481 e il 1524, L'Arte*, 1, 441. (Fu maestro del Sodoma, nato a Casale, visse lungamente a Vercelli, poi girò qui e colà. Nel 1524 era ancora vivo, nel 28 era già morto. Ne studia i quadri e rileva l'importanza del pittore).

(6) G. FERRERI, *Brevi cenni su Barbania Canavese*, Torino, Simondetti, pp. 157.

(7) E. FERRERO, *Iscrizione cristiana di Tortona, Boll. stor. Torton.* fasc. 4 (p. 60). (è del tempo del consolato di Opilione, il che vuol dire o del 453 o del 524) — F. EUSEBIO, *Sull'iscrizione cristiana scoperta a Tortona*, ivi, fasc. 5 (p. 17). — R. A. MARTINI, *Documenti dell'Archivio Municipale di Tortona, Boll. soc. stor. Tortonese*, fasc. 4, p. 5 (docc. 1191-1295: il testo non fu sufficientemente curato). — V. LEGÈ, *La derivazione delle acque del Curone, notizie storiche, Boll. soc. stor. Tortonese*, fasc. 3, pp. 44 (utile specialmente per i secoli XIV-XV) — D. SANTAMBROGIO, *La lapide di Berino da Tortona 1426 esistente in Volpedo, Boll. soc. stor. Torton.*, fasc. 1 (1903), p. 24 (servi sotto Filippo Maria Visconti). — id., *Il "trittico" di Macrino d'Alba in Tortona, Boll. soc. stor. Torton.*, fasc. 5, p. 3. — A. AGOSTI, *Mdrziano da Tortona letterato e miniatore del Rina-*

V.

LIGURIA.

Genova e il suo commercio (1). L'anonimo, le cui poesie furono pubblicate da E. G. Parodi (*Arch. glott. ital.* 1886, X, 109) poetò nell'ultimo ventennio del sec. XIII e nel primo decennio del XIV, e parlò anche della discesa di Enrico VII. FL. Mannucci (2) discorre di lui, della sua politica, della sua religiosità; scritte con maggiore competenza appaiono specialmente le considerazioni filologiche. Linguistica (3). Documenti degli anni 1225-53 sopra due trovatori usciti dalla famiglia Doria (4). Contratto nuziale del 1331 (5). Cristoforo

scimento, *Boll. soc. stor. Tortonese*, fasc. 4, p. 27. (Visse fra il sec. XIV e il XV, lavorò a Firenze e a Roma, e soprattutto a Pavia presso Filippo Maria Visconti, di cui fu anche segretario). — V. POGGI, *Artisti tortonesi del Rinascimento a Savona ed a Genova*, *Boll. soc. st. tort.* fasc. 3, p. 3 (dalla fine del sec. XV al XV avanzato). - id., *Artisti tortonesi del Rinascimento a Savona ed a Genova*, *Boll. soc. stor. tortonese*, fasc. 3, p. 3. (Anselmo de' Fornai e Gianmichele de' Pantaleoni, intagliatori in legno, sec. XV-XVI).

(1) J. KOHLER, *Handelsverträge zwischen Genua u. Narbonne in XII u. XIII Jh.*, Berlin, Decker, 1903, pp. III 28.

(2) *L'anonimo genovese e la sua raccolta di rime*, Genova, Pagano, pp. VII, 271, 16°.

(3) G. FLECHIA, *Appunti lessicali genovesi*, *Giorn. stor. lett. Lig.*, IV, 275. (indizi del passaggio di Dante per la Liguria).

(4) A. FERRETTO, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, *Stud. med.* 1, 126.

(5) A. FERRETTO, *Il contratto nuziale di Isabella Fieschi con Luchino Visconti*, *Giorn. st. lett. Lig.* V. 433.

Colombo (1) secondo un documento (1479) testè scoperto nacque nel 1451 (2). Religione (3) ed arte (4). La famiglia Dolfini (5). Pontedecimo presso Genova (6). Dell'antico palazzo di Spezia si trovarono le tracce (7). La famiglia Bernucci (le cui origini risalgono al sec. XII) appartenne alla consorzia dei Signori di Vezzano (8). Sarzana (9). Jacopo da Varagine (10). Nella fondazione di Sestri Ponente ebbe gran parte la chiesa parrocchiale, che servì anche quale palazzo di giustizia. I consoli ricordansi al 1161 e il podestà al 1216. Le notizie e i documenti di questa terra diede, in forma di registi,

(1) JB. THATCHER, *Cristopher Columbus his life, his work*, New York, Putnam, pp. VIII 775, 4°. — A. DE ALTOLAGUIRRE Y DUVALE, *Christóbal Colón y Pablo del Pozzo Toscanelli*, Madrid, 1903, pp. X 429 — C. UZIELLI, *Toscanelli Colombo e Vespucci*, *Atti Congr. intern. sc. stor.* X. — G. DEGLI AZZI, *Cimeli Colombiani nella bibliot. comun. di Perugia*, *La bibliofilia*, V. fascicoli 3-4.

(2) U. ASSERETO, *La data d. nascita di Colombo accertata da un docum. nuovo*, *Giorn. stor. lett. Liguria* V, fasc. 1-2.

(3) L. A. CERVETTO, *Genova e l'Immacolata nell'arte e n. storia*, Genova, tip. d. Gioventù, pp. IV, 149, con tav.

(4) W. H. GOODYEAR, *A Renaissance leaning façade at Genoa*, New York, Macmillan, *Museum Brooklyn* I, 3-4.

(5) L. DOLFIN, *I Dolfini attraverso i secoli, 452-1797*, Genova, tip. della Gioventù, pp. 60, 16°.

(6) F. Z. MOLFINO, *Note storiche di Pontedecimo*, Genova, tip. Gioventù, pp. 12, 16°.

(7) U. MAZZINI, *Un monumento Spezzino del Trecento*, *Giorn. st. lett. Liguria* V, 448.

(8) A. NERI, *Genealogia d. famiglia Bernucci*, *Giorn. stor. lett. Liguria*, V, 369.

(9) A. MELANI, *Arte antica nel duomo di Sarzana*, Genova, Sordomuti.

(10) FL. MARMUCCI, *La Cronaca di Jacopo da Varagine*, Genova, Pagano, pp. 85 (sua importanza nella coltura del sec. XIII).

A. Ferretto (1). Savona (2). Finale Ligure (3). Chiese e santuari (4). Novi Ligure (5).

(1) *Annali storici di Sestri Ponente e d. sue famiglie dal sec. VII al XV, Atti soc. Lig. XXXIV.*

(2) A. BRUNO, *Il diritto storico del Comune di Savona sulla antica fortezza di s. Giorgio, Boll. soc. stor. savon.* 1903. — V. POGGI, *Memorie savonesi d'argomento vario, Sav., Bertolotti,* 1903, pp. 39. — id., *Cose d'arte in Savona, Boll. soc. stor. savon.* 1903. — G. GRILLO, *Monete inedite di Savona, Boll. Numism.* 1904 (Lodovico il Bavaro, monete inedite del comune di S.).

(3) F. MESSEA, *Le convenzioni Cesaree con Finale Ligure, codice e provvedimenti politici finaresi dal 1223 al 1733, note e curiosità storiche, Genova, tip. Operaia, pp. 208.*

(4) G. CARRARO, *L'abbazia di s. Onorato di Patrania, Genova, tip. d. Gioventù, 1903, pp. 62.* — A. PITTO, *Storia d. Santuario d. N. S. della Guardia al Capo Verde, nella Liguria Occidentale, 3 ed., Genova, Gioventù, pp. 62, 16°.* — C. DA PRATO, *La chiesa di N. S. di Loreto in Oregina, cenni storici, Genova, tip. Ser. d'Ass., pp. 52 e 1 tav.* — N. SCHIAPPACASSE, *Il monastero di S. Gerolamo di Quarto, Riv. sc. stor.* I, 410. 452; II, 20 (ad Or. di Genova. Nega che ne sia stato fondatore il ven. Lupo d' Olmedo (sec. XIV XV), come da molti si crede. Fu fondato da Alfonso de Guadalaiara spagnolo († 1389). Descrive l' edificio, e riferisce le iscrizioni).

(5) V. BOZZOLA, *La terra di Novi ricerca sulle origini d. città di Novi Ligure, Riv. stor. Aless.* XIII, 95 (di scarso interesse).

VI.

EMILIA, ROMAGNA, MARCHE, UMBRIA.

Piacenza (1). Parma (2) Cose religiose (3). Borgo San Donnino (4). Reggio Emilia (5). Canossa (6) Mo-

(1) G. TONONI, *Memorie e notizie di storia patria, Piacentino istruito*, Piacenza — *Sequenze antiche ad onore di S. Antonino martire*. — *Piacenza e suo territorio nella 'Storia dell'arte italiana' di A. VENTURI*. — C. CIPOLLA, *L'abbozzo della convenzione conchiusa nel 1167 tra il Comune di Piacenza e i Malaspina, Atti Accad. Tor.*, XXXIX 57, (da perg. dell'archivio di S. Antonio di Piacenza). — L. OZZOLA, *La pinacoteca, del Museo di Piacenza, Rass. Naz.* CXXXVI, 209 (Cenno. Contiene una tavola di Antonello da Messina). — G. TONONI, *Relazioni di Tedaldo Visconti (Gregorio X) coll'Inghilterra 1259-71, Arch. stor. Parm.*, III (1903) (Il Visconti, eletto papa nel 1271, mentre era in Oriente, molta attività spiegò quando fu in Inghilterra, addetto al legato cardinale Fieschi. (1265-68).

(2) S. LOTTICI, G. SITTI, *Bibliografia generale per la storia Parmense*, Parma, Zerbini, pp. XI, 425. (Importante. I libri sono divisi per materie. Le ricerche vengono facilitate da due indici).

(3) F. MAGANI, *Il culto di S. Siro nella diocesi di Parma, Riv. di sc. stor.*, II, 386 (chiese dedicate a S. Siro in Parma e nella diocesi). — O. SALAVOLTI, A. SORAGNA, *Cenni storici sugli antichi Pievati e Castelli d. diocesi Parmense*, I, Parma, tip. soc. oper. (di scarso interesse).

(4) GM. GIACOPAZZI, *I vescovi di Borgo San Donnino, biografie e memorie storiche*, Borgo S. Donn., Mattioli, 1903, pp. 80 (parla di 33 vescovi).

(5) G. FERRARI, *La cattedrale di Reggio Emilia, Rass. d'arte* IV, 129, 165 (la costruzione primitiva del sec. IX è scomparsa: la chiesa fu rifatta sul finire del sec. XIII). — FE. COMANI, *Per un punto, Studi storici* XIII, 447 (corregge la punteggiatura di un passo del *Chr. Regiense*. Murat. XVIII, 27, che si riferisce ad un fatto del 1315, e pubblica al proposito vari documenti).

(6) A. COLOMBO, *Una nuova «vita» della contessa Matilde, Atti Accad. Tor.* XXXIX, 37 (da un ms. del sec. XV pubblica una

dena (1). — Carpi (2). — Ferrara (3). Gli Estensi (4). Aldobrandino figlio illegittimo di Rinaldo III d'Este fu vescovo di Modena e poi di Ferrara († 1381), e lasciò fama di ottimo presule (5). — Nacque Leonello d'Este nel 1407 da Nicolò III, apprese l'arte militare da Braccio di Montone, 1435 sposò Margherita Gonzaga, 1441 successe al padre, sposò in seconde nozze 1444 Maria

vita compilata nel sec. stesso, nella quale si svolge con certa ampiezza quanto riguarda Parma).

(1) G. BERTONI, E. P. VICINI, *I codici di un medico modenese del sec. XVI*, (*Atti Mem. Deput. Mod.*, IV). (Iacopino Cavalli. Ne ricostruisce la vita † 1345. Nell'inventario dell'eredità si menzionano alcuni libri da lui posseduti). — id., id., *Serafino Serafini pittore Modenese del sec. XIV*, *L'Arte* I, 287. Di lui esiste un'ancona lavorata nel duomo di Modena. Docc. qui editi dal 1330 al 1387). — id., id., *Tommaso da Modena pittore modenese del sec. XIV*, *Atti Mem. Deput. Mod.* III, 141 (Nacque 1325, molto lavorò a Treviso a s. Nicolò. Morì 1379. Si trovò anche presso Carlo IV a Karlstein in Boemia. Con molti documenti). — G. ALBERTOTTI, *Figura con occhiali dipinta da Tommaso da Modena*, Pavia, Bissoni. (È del 1325 e si trova a Treviso; è il ritratto del card. Ugo di Provenza).

(2) G. SACCONI, *Antichità e indipendenza della chiesa di Carpi nella prov. di Modena*, *Riv. sc. stor.* II, 103.

(3) E. NOYES, *The story of Ferrara*, New York, Macmillan, pp. XI 422. — A. QUIRINI, *Dell'archivio notarile di Ferrara, cenni storici e documenti*, Ferrara, Zuffi, pp. 31, 4°, con facsm. — A. SOLERTI, *L'archivio della famiglia Ariosto*, *Riv. bibl. arch.* XV, 17. (Contiene doc. del sec. XIV. Ora si trova presso un privato in Ferrara).

(4) EG. GARDNER, *The dukes and poets of Ferrara, a study in the politics, poetry and religion of the 15th and early 16th century*, New York, Dutton, pp. 578 (importante). — G. OGNI-BENE, *Le relazioni d. Casa d'Este coll'estero*, *Atti Mem. Deput. Mod.* III, 223 (interessantissimi inventari e registi rispetto alle relazioni colle varie signorie e terre italiane, e anche con stati estranei all'Italia; si risale fino al cadere del sec. XIII).

(5) B. RICCI, *Di Aldobrandino d'Este vescovo di Modena*, *Atti Mem. Deputaz. Mod.* III, 179.

d' Aragona, e morì 1450, lasciando il governo al fratello Borso. In politica si destreggiò tra Venezia, Milano e Napoli. Uomo colto, amico del Guarini, dell' Aurispa, dei Filelfo, del Pisanello, di Jacopo Bellini, del Mantegna, protesse lettere ed arti (1). Ercole I (2). Il palazzo di Schifanoia (3). Varietà artistiche e letterarie (4).

Pieve di Cento in provincia di Ferrara (5). Mirandola (6). Comacchio (7), e l'importanza del suo commercio nell' alto medioevo (8).

(1) G. PARDI, *Leonello d' Este marchese di Ferrara*, Bologna, Zanichelli, pp. 237. — C. RICCI, *Jacopo Bellini e Lionello d' Este*, *Emporium* XVIII, fasc. 108 (Fece B. il ritratto di Lionello).

(2) G. PÉRINELLE, *Dépêches de Nicolas de' Roberti ambassadeur d' Hercule I duc de Ferrare auprès du roi Louis XI*, nov. 1478 juillet 1480, *Mél. archéol. hist.* XXIV, 139, 425. (Sono 27. Renato di Lorena, il ducato di Milano, Genova, Anna di Savoia, progetti di Sisto IV, intervento francese in Italia, relazioni col Papa, Lorenzo il Magnifico).

(3) GB. CREMA, *Gli affreschi d. palazzo di Schifanoia in Ferrara*, *Arte st.* XXIII, n. 21 (necessità di un restauro, che impedisca il guasto ognora crescente).

(4) GB. CREMA, *Le terrecotte di Ferrara*, *Arte e Storia* XXIII, n. 12 (se ne conservano numerosissimi frammenti dal XIV al XVI secolo) — O. COPPOLER, *Le poesie latine di M. Boiardo*, Palermo, Reber (di poco conto).

(5) A. PELLEGRINI, *Storia d. Pieve di Cento dal 1220 ai giorni nostri*, Lucca, Pellicci, 1903, pp. 165. Aggiunta fece G. BIGONI, *Giorn. stor. lett. Lig.* V, 459.

(6) F. CERETTI, *Biografie mirandolesi*, t. III (*Mem. stor. d. Mirandola*), Mirand., Grilli. — GB. MANFREDI, *Cronaca d. Mirandola, de' figliuoli di Manfredo e d. corte di Quarantola*, con prefaz. e note di F. MOLINARI, Mirand., Agarelli, pp. 110.

(7) A. BELTRANELLI, *Da Comacchio ad Argenta le lagune e le bocche del Po*, Bergamo, Arti grafiche, pp. 146, con ill. (interessante per le riproduzioni e per la descrizione degli edifici più che per la storia della terra). — A. PANZINI, *Nella patria delle anguille*, *N. Antol.* CXIV, 650.

(8) LM. HARTMANN, *Comacchio u. der Po - Handel, Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens in frühen Mittelalter*, p. 74. (A

Bologna (1). Enzo, e sue notizie ricavate da cronache bolognesi (2). Contro F. Torraca, crede A. Sorbelli (3), che sino al 1274 il Cantinelli scrisse la sua cronaca in Bologna; pare che il cronista si recasse in quell'anno a stabilirsi in Faenza. Provvedimenti monetari negli anni 1356-59 (4). Studi (5).

questo commercio si riferiscono già i trattati di Liutprando con Comacchio e con Venezia. Ricerca le notizie rispettive a tale commercio che si incontrano per Mantova, Cremona, ecc., e nota i diritti, a ciò relativi, del monastero di Bobbio).

(1) L. WEBER, *Bologna*, Lipsia, Seemann (monografia artistica). — id., *San Petronio di Bologna, Beiträge zur Baugeschichte*, Lipsia, Seemann, pp. VIII 96 (su documenti e antichi disegni).

(2) A. SORBELLI, *Arch. stor. ital.* XXXIV, 458. — E. e F. GITTI, *Contratto nuziale di Pellegrina di Caccianemico Caccianemico*, Bologna, Andreali (1271; le nozze furono celebrate da Ruggeri (il famoso arciv. Ruggeri) allora arcidiacono di Bologna.

(3) *Intorno a Pietro Cantinelli e alla sua prima cronaca*, Romagna I, 157. — L. CHIAPPELLI, *Le dicerie volgari di ser Matteo de' Libri da Bologna secondo una redazione pistoiese*, Pistoia, Flori, pp. 49. (La redazione pistoiese è della fine di quel secolo, o del principio del XIV. Sono dicerie per lo più di carattere politico. Ma il Libri visse verso la metà del secolo XIII). — F. TOSTI DI VALMINUTI, *L'antica navigazione bolognese, una battaglia navale fra Bologna e Venezia nel sec. XIII*, 2 ed., Bologna, Beltrami, pp. 70. — I. MASSAROLI, *I conti Marscotti di Bologna*, *Giorn. Arald.* 1903, p. 18. — L. RINALDI, *Cenni sull'origine bolognese di Giovanna d'Arco*, *Arch. stor. lodig.* XXIII, 6 (estr. Lodi, Quirica, pp. 22) (forse viene dalla famiglia Ghisilieri, bolognese).

(4) L. SIGHINOLFI, *Sulla lega dell'argento e gli statuti d'orefici di Bologna durante la signoria di Giov. da Oleggio*, *Atti Mem. Deput. Rom.* XXII, 481. — A. SORBELLI, *Inventario d. gioie di una sposa bolognese nel Quattrocento*, Bol., Zamorani, pp. 10.

(5) M. RAJNA, *L'astronomia in Bologna, prolusione*, Catania, Galitola, 1903. (Contributo che lo Studio di Bologna, sino dai suoi primordi, rese all'astronomia). — A. SORBELLI, *Su la*

Castel S. Pietro (1). Mainardino vescovo di Imola scrisse una biografia apologetica di Federico II, della quale si servirono Pandolfo Collenuccio, Tristano Calvo; anche in Giov. Villani se ne trovano tracce (2).

Processi contro i Templari in Romagna (3). La legazione del Card. Albornoz (4).

Ravenna (5). La *passio* di S. Apollinare fu composta probabilmente tra il VI e il VII secolo (6). A Ravenna esiste un mosaico, rappresentante San Lo-

vita e su le edizioni di Baldassare Azzoguidi tipografo in Bologna, *Atti Mem. Deput. Romagna* XXII. (È il primo tipografo di Bologna, e già stampava 1475. Ne ritraccia la vita e ne descrive le edizioni).

(1) L. FRATI, *Storia documentata di castel s. Pietro nell'Emilia*, Bologna, Zanichelli.

(2) F. GÜTERBOCK, *Eine zeitgenössene Biographie Friedrichs II, das verlorene Geschichtswerk Mainardino's*, *N. Archiv*, XXX, 35, — L. MARINELLI, *Le rocche d'Imola e di Forlì, Emporium*, sett - ott. (con belle illustrazioni). — R. GALLI, *La chiesa ed il convento di s. Domenico in Imola, Romagna* 1, 68 (sec. XIV).

(3) I. PANELLA, *La revisione critica del processo contro i Templari conforme il risultato della 'Inquisitio' Romagnola*, *Romagna* 1, 213 (cenni troppo rapidi).

(4) F. FILIPPINI, *La seconda legazione del card. Albornoz, 1358-67 Studi storici* XIII, 3 (Cont. Doc. - 1362-64).

(5) CARLO DIEHL, *Ravenna*, Paris, Laurens, pp. 143, con 130 incisioni. (Arte cristiana nei sec. V e VI, e posto tenuto da Ravenna nella storia bizantina). — A. COLASANTI, *Ravenna e la sua esposizione*, *N. Antol.* CXCIV, 503). — A. BIANCHI, *Ravenna n. leggenda epica tedesca*. Ravenna, tip. ravegn. 1903, pp. 15.

(6) G. ZATTONI, *La data d. "Passio S. Apollinaris" di Ravenna*, *Atti acc. Tor.* XXXIX, 364. — id., *Il diritto storico degli arcivescovi Ravennati di sedere alla destra del papa e la bolla di Clemente II*, Ravenna, tip. Artigianelli, pp. 18. (Sec. XI. Si può discordare da lui nel giudicare circa la genealogia dei mss. che conservano detta bolla).

renzo (1). Dal *Liber* di Agnello possiamo farci un concetto poco favorevole del carattere morale ed ecclesiastico del suo autore; lo scritto peraltro ha importanza storica (2). In un mosaico si riconobbero rappresentati diversi episodi della quarta crociata, cioè l'assedio di Zara e di Costantinopoli da parte dei veneziani, ecc. (3). S. Vitale (4). Una loggia del Rinascimento (5). Oreficeria romagnola dei sec. XV-XVI (6). Statuto (7). Varietà (8). Liturgia dell'Esarcato (9).

(1) H. GRISAZ, *Zum ältesten Kultus d. Martyr Laurentius*, *Zt. für. Kathol. Theol.* 1903, p. 133.

(2) L. DUCHESNE, *Agnellus de Ravenna auteur du Liber Pontificalis ecclesiae Ravennatis*, *Misc. stor. eccles.* III, 65.

(3) T. USPENSKIJ, *Frammenti di mosaico nella chiesa di s. Giov. Evang. in Ravenna*. *Boll. Istit. archeol. russo in Cpoli*, VIII, p. 63; 1902. (*L'Arte* I, 419).

(4) C. RICCI, *L'abside di s. Vitale in Ravenna*, *Art. ital. decor.* XIII, n. 3 (fu restaurato) — id., *La cappella detta Sancta Sanctorum nella chiesa di s. Vitale di Rav.*, *Rass. d'arte* IV, 104 (è contemporanea alla chiesa).

(5) O. GARDELLA, *La loggia del giardino dei Portuensi a Ravenna*, *Rass. d'arte* IV, 123.

(6) C. RICCI, *La mostra d'arte sacra in Ravenna*, *Emporium*, sett.

(7) A. ZOLI, S. BERNICOLI, *Statuto di Ravenna del sec. XIII (Monum. pertinenti alle prov. di Romagna, Serie I)*. Ravenna, tip. ravegn. pp. XIII 222, 4°.

(8) E. SPADOLINI, *Di un'antichissima guerra tra Ravenna e Ancona secondo Mario Filelfo*, *La Romagna* [Imola], I fasc. 2.

(9) A. BAUMSTARK, *Liturgia romana e liturgia dell'esarcato; il rito detto patriarchino e le origini del "Canon Missae" romano*, Roma, Pustet, pp. 192, con 2 tav. (Si riferisce specialmente alle controversie fra la Chiesa Occid. e la Orient. rispetto alla formula di consacrazione). — N. MORETTI, *Per la storia d. porto Corsini di Ravenna*, *Atti Congr. intern. scienze storiche*, vol. X. (dai tempi romani in poi).

Rimini (1). Faenza (2). Orta (3). Statuti di Forlimpopoli, sec. XIV-XV-XVI (4). Forlì (5). San Marino (6). Marca d'Ancona (7). Urbino. Il duca Federico e il suo palazzo costruito (1468) dal Lauranese; la corte urbinata

(1) G. PRESSUTI, *Francesca da Rimini*, Torino 1904 (importante: dimostra che è per una piccola parte infondato il racconto volgato). — C. RICCI, *Franc. da Rimini e i Polentani nei monumenti e nell'arte*, *Emporium* XIV, 445 (con due piante di R., sec. XV-XVI), e colla riproduzione di monumenti della Rinascenza). — G. MAZZATINTI, *Arredi del tempio Malatestiano 1476*, *Rass. bibl. arte ital.* VII, 88 (inventario). — G. PAVANELLO, *Un maestro del quattrocento*, Venezia tip. Emiliana, pp. XI, 269 (Giov. Aurelio nato a Rimini verso il 1440, studiò a Padova, dimorò a Venezia e a Treviso, poetò, era ancor vivo 1524).

(2) A. MESSERI, *Galeotto Manfredi signore di Faenza*, Faenza, tip. sociale pp. 143, 16°. (Una rivolta porta al potere Galeotto 1477, che 1482 solennemente sposò Francesca Bentivoglio. Più tardi Gal. fu ucciso. Il M. parla anche di cose letterarie e artistiche). — F. LANZONI, *Sopra un ms. antico intorno alla vita del b. Nevelone, fiorentino*, Faenza, Novelli 1903, pp. 20 (della sua vita poco si conosce; fu del sec. XIII).

(3) D. V. C., *Memorie del castello e comune di Orta, Romagna* I, 84.

(4) U. SANTINI, *Gli statuti di Forlimpopoli dei sec. XV-XVI*, *Atti Mem. Dep. Rom.* XXII, I.

(5) E. CALZINI, *Per Melozzo da Forlì*, *Riv. d'arte* II, 19091 (questo insigne pittore nacque nel 1438). — G. MAZZATINTI, *Un orefice forlivese del sec. XV*, *Rass. bibliogr. d'arte* VII, 84 (maestro Bartolomeo di maestro Pace, fine del sec. XV).

(6) A. BERNARDY, *Frammenti Sammarinesi e Feltreschi*, *Arch. st. ital.* XXXIX, 432 (scuole a s. Marino nei sec. XV-XVIII); — id., *Medici Sammarinesi dei sec. XV e XVI*, *Romagna* I, 228 (dal 1473) — id., *Les juifs dans la Republique de Saint Marin du XIV au XVIII siècle*, Paris, Durbacher (industria del denaro).

(7) L. ZDEKAUER, *Sulla compilazione di un codice diplomatico d. Marca d'Ancona*, Fano, Montanari, 1903, pp. 24. — L. LUDOVICI, *Di alcune immagini di Gesù crocifisso più venerato*

sino alla fine della dinastia con Francesco Maria II, nel 1631 (1). Artisti: Giuliano pittore, seconda metà del sec. XIV, numerosi si fanno nel sec. XV (2). Montefeltro (3).

Ancona. Rimontano alla metà del sec. XII le prime relazioni fra Ancona e Venezia, allorchè Ancona si sottopose ad Emanuele Comneno. Nel sec. XIII ci furono dissapori, cagionati da interessi commerciali, ma finirono coll'accordo del 1281. I malumori si rinnovarono in seguito, mentre Venezia faceva più che mai conoscere di volere per sè la padronanza assoluta dell'Adriatico (4). Monumenti (5). Il commercio era fiorente nel sec. XIII: i mercanti e la loro loggia (6). Loreto: decorazione fatta eseguire (1491-6) dal Card. Girolamo della Rovere, nipote di Sisto IV (7).

nelle Marche, Matelica, Tamagnini, 1902, pp. 64. — O. SCALVANTI, *Di alcuni monumenti d'arte nell'Umbria n. Marche e in provincia di Teramo*, *Rass. d'arte* IV, 17. (Ancona, Spello, Ascoli - Piceno, Todi, Loreto, Urbino, ecc. Sono appunti e disegni).

(1) G. PICCIÒLA, *Urbino e la sua storia*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 413. (Prima fonte per la vita del duca Federico sono i Commentari di Pier Antonio Paltroni, che terminano al 1474). — G. ZACCAGNI, *La prima fonte storica per la vita di Federico da Montefeltro*, Fano, Montanari,

(2) E. SCATASSA, *Artisti che lavorarono in Urbino nei sec. XIV-XVI*, *Rass. bibliogr. d'arte* VII, 141.

(3) G. CASTELLANI, *Un sigillo di Guido da Montefeltro*, *Le Marche*, II, fasc. I [Fano, 1902]. — E. SCATASSA, *L'Arte n. Montefeltro*, *Arte st.* XXIII, n. 13-4 (chiese). — G. LUZZATO, *Un'antica cartiera di Montefeltro a Fermignano*, *Atti Mem. Deput. Marche* I, 87. sgg. (doc. del 1434).

(4) V. VITALE, *Una contesa tra Ancona e Venezia nel sec. XV*, *Atti Mem. Deput. Marche* I, 57.

(5) C. CIAVARINI, *I monumenti Anconitani*, *Arte stor.* XXIII, n. 147.

(6) E. SPADOLINI, *Il commercio, le arti e la loggia de' Mercanti in Ancona, 1300-1700*, Portocivitanova, Gualdesi, pp. 103.

(7) P. GIANNIZZI, *Le pitture di Luca Signorelli in Loreto*,

Macerata. Vita pubblica e privata, vestiti suppellettili, cose agrarie, scuole, ecc. (1). — Cose religiose (2). I francescani a Pollenza presso Macerata nel 1285 sostituirono i Benedettini (3). — Camerino (4). Alla storia delle ròcche, nel territorio di Camerino, specialmente nel sec. XIII, buon contributo rese B. Feliciangeli (5), che studiò nel tempo stesso l'origine della signoria dei Varano. Gentile da Varano al principio del sec. XIV avea solamente la supremazia civile, non ancora il dominio su Camerino. Sefro, presso Camerino, ed il suo statuto del 1423 (6). Frequenti erano gli ebrei sul mercato di Recanati (7). Pesaro (8) Fermo (9). Costituzioni promulgate dal

Cortona, tip. sociale 1903.

(1) L. COLINI - BALDESCHI, *Vita pubblica e privata Maceratese nel Duecento e Trecento*, *Atti e Mem. Deputaz. Marche*, VI, Ancona 1903, pp. 233. — L. ZDEKAUER, *Due inventarii delle Carte Iurium di Macerata del sec. XIV*, ap. Mazzatinti, *Arch. d. storia d' Italia*, III (L'uno è del 1367, e l'altro fu compilato 1370-95).

(2) M. MELONI, *Vita del b. Pietro da Treia*, Macerata, Unione tip. pp. 48. (sec. XIII).

(3) GIUS. SETTEMBRI, *Memorie del convento e chiesa dei Francescani Minori Conventuali in Pollenza*, *Misc. franc.* IX, 168.

(4) P. RICCI, *Fr. Agnolo da Camerino e la sua lauda, saggio di letteratura trecentistica*, Camerino, Savini, 1903, pp. 13. — V. ALEANDRI, *Il coro di D. Indivini scoperto in s. Chiara di Camerino*, *Atti Mem. Dep. Marche* I. 99 (sec. XV). — id., *L'architetto Baccio Pontelli debitore di Giulio Cesare Varano*, *Arte st.* XXIII, n. 18 (doc. 1492).

(5) *Di alcune ròcche dell'antico stato di Camerino appunti e ricerche*, *Atti Mem. Deput. Marche*, I, 7. 121 (doc. 1259-1327).

(6) VE. ALEANDRI, *L'antico Statuto del Comune di Sefro*, Camerino, Borgarelli, pp. 50

(7) L. ZDEKAUER, *La dogana del porto di Recanati nei sec. XIII e XIV*, *Le Marche* 1904.

(8) GS. SCIPIONI, *Quattro lettere di Pandolfo Collenuccio da Pesaro*, Ascoli Piceno, Cesari. (Il Coll. fu giustiziato nel 1504).

(9) E. CALZINI, *Intorno alla chiesa di s. Francesco di Fermo*,

Card. Albornoz nel parlamento di Fano, per il governo delle provincie dello stato ecclesiastico: parte del potere rimaneva alla S. S., ma una certa autonomia era concessa anche alle singole terre; bisogna risalire fino al sec. XIII per trovare le fonti giuridiche delle costituzioni Egidiane (1).

Arte Umbra (2). Varia (3). Gubbio (4) conservò un caratteristico aspetto medioevale, come ben poche altre città, e le sua storia si afferma nei mirabili edifizii, il palazzo del Comune, quello dei duchi di Urbino, ecc. (5). Il card. Gius. Pecci († 1854) eseguì il regesto dei documenti dell'archivio capitolare di Gubbio, in servizio della storia di questa città (6).

Rass. bibl. arte VII, 180 (la chiesa è della fine del sec. XIII o del principio del XIV). — F. FILIPPINI, *Il fulcimento della rocca di Amandola 1366*, *Atti Mem. Deput. Marche I*, 369 (oggetti, ed armi, comprese 4 bombarde legate col ferro).

(1) U. ALOISI, *Sulla formazione storica del Liber Constitutionum S. Matris Ecclesiae 1357*, *Atti Mem. Deput. Marche I*, 317.

(2) G. URBINI, *Psicologia dell'arte Umbra*, *Rass. Naz.* 138, 393. (Nell'Umbria prevalse la pittura, minor sviluppo ebbe la scultura. I centri dell'arte umbra furono Gubbio, Foligno, Perugia).

(3) M. ANTONELLI, *Notizie tratte dai registri del Patrimonio di s. Pietro in Tuscia*, *Boll. st. umbra X*, 31 (Cont. dal t. IX. Sono 134 doc. dal 1315 al 1364).

(4) A. COLASANTI, *Gubbio*, Bergamo, Istit. arti grafiche, pp. 124, con ill.

(5) P. CENCI, *Ricordi storico-artistici della chiesa abbaziale di s. Pietro in Gubbio*, Gubbio, Romitelli, pp. 20, 16° — C. SELVELLI, *Per la cronaca dei restauri del Palazzo dei Consoli di Gubbio*, *Le Marche*, 1902, p. 210. — P. CENCI, *Un affresco del Nelli scoperto in Gubbio*, *Misc. di storia eccles.* II, 79 (import.)

(6) P. CENCI, *Il regesto d. archivio Capitolare di Gubbio*, *Misc. eccles.* II, 315.

Perugia (1). Documenti (2). Arte, specialmente per secoli XIV-XV (3). Documenti sulla storia dei medici e della medicina dal 1260 al 1397 (4).

Assisi. A complemento del lavoro del Pardi (1895) si comunicano nuovi documenti sull'importante archivio comunale (5).

S. Francesco. Bibliografia (6). Manoscritti (7). Ampio studio sulle fonti per la vita del santo, pubblicò W. Götz (8), che pur antecedentemente si era occupato

(1) G. DEGLI AZZI, *Per la storia dell'antico Comune di Perugia*, *Boll. stor. Umbra* X, I. (Cont. dal vol. VIII. Publica l'inventario 1421 della Cancelleria del Comune coll'elenco dei libri e statuti, ivi esistenti. Altri inventari 1424, 1440).

(2) V. ANSIDEI, L. GIANNANTONI, *I codici delle sottomissioni al Comune di Perugia*, *Boll. st. Umb.* X, 61, 199 (cont. dal vol. IX, documenti 121-169, dal 1250 al 1266). — A. ZANELLI, *L'ambascieria di Matteo Palmieri a Perugia 1452*, *Arch. stor. ital.* XXXIII, 171. (vi si recò a nome di Firenze).

(3) R. A. GALLENGA STUART, *Perugia*, Bergamo, Istit. arti grafiche, 1905, pp. 154. — G. DEGLI AZZI, *Notizie artistiche dell'archivio del Collegio di Cambio*, Perugia, Terese. (notizie sulla pittura e sull'oreficeria).

(4) F. BRIGANTI, *Documenti per la storia della medicina in Perugia nei sec. XIII-XIV*, Perugia, unione tip., pp. 68, 32°.

(5) A. BRIZI, *Catalogo d. pergamene e d. antichi autografi d. archivio comunale di Assisi*, Assisi, tip. Metastasio, 1903, pp. 86.

(6) L. SUTTINA, *Appunti bibliografici di studi francescani, nei Kritische Jahrbuch.* del Vollmöller. (Notizie sugli studi fatti dal 1899 al 1901 intorno a s. Francesco, con speciale riguardo ai suoi scritti, compreso il Cantico del Sole). — P. SABATIER, *Nouveaux travaux sur les documents franciscains*, Paris, Fischbacher, 1903, pp. 32. (Parla di: H. Tileman, As. Little, Mandonnet).

(7) L. KATONA, *Description du ms. franciscain de Buda Pest 'antiqua legenda s. Francesci'*, Paris, Fischbacher, pp. 23. — M. FALOCI - PULIGNANI, *La biblioteca francescana di Gubbio*, *Misc. franc.* IX, 156. (Publica un antico inventario della biblioteca dei francescani di detta città).

(8) *Die Quellen zur Geschichte des hl. Franz von Assisi*, Gotha, Perthes, pp. X, 249.

dello stesso argomento. Comincia dall' esaminare gli scritti di s. Francesco, sostenendo la sincerità dei tre presunti autografi. Crede autentico il testamento. Studia le lettere, ed è largo nell' ammettere l' autenticità di parecchie. Non crede genuina la lettera a Giacomo de Septem foliis, che anche i Padri di Quaracchi espulsero dalla raccolta delle lettere intieramente e assolutamente genuine; ma debole è l' argomento principale del Götz, che si impensierisce perchè s. Francesco vi preannunzia con grande precisione la data di sua morte. Ma ciò non è riferito anche nello *Speculum*? Accenna pure ad altri scritti del Santo, le ammonizioni, le preghiere, le *collationes monasticae*, le poesie, le *laudes*. Non crede che sia sicura l' autenticità del Cantico del Sole. Viene poi a discorrere dell' antiche biografie. Difende validamente l' autorità della *vita I* del Celanense, contro le accuse del Sabatier, pur ammettendo che la forma troppo retorica le rechi danno. Questa vita scritta nel 1228-29 ebbe un' appendice nella *vita II*, pure importantissima, che fu compilata nel 1244-47. — Crede della fine del sec. XIII la *Legenda Trium Sociorum*, il cui valore fu già scosso dalla critica del Van Ortroj, e dubita che la prefazione alla medesima sia una falsificazione. L' *Anon. Perusinus* ha soltanto quello che la *L T S* non prese dal Celanense. Non crede che lo *Speculum perfectionis* sia una falsificazione del 1318; vi si contengono parecchi capitoli autentici, i materiali sono buoni, ma rimpastati nel 1318. Fra lo *Speculum* e la *vita II* del Celanense c'è molta analogia. Quando la *vita II* fu scritta, le lotte fervevano, e perciò il suo autore vi diede maggiore spazio al sovrannaturale. Il Götz dice (e in ciò esagera assai) che se la *vita II* è la biografia di un santo, la *vita I* sia invece soltanto la biografia di un uomo straordinario. Del Celanense è di certo il *Tractatus de miraculis*, e probabilmente è sua la *Vita s. Clarae*. Il Götz non dà molto valore alla vita scritta da s. Bonaventura che, a suo

giudizio, amplifica i fatti, e accentua il sovranaturale per avvicinare Francesco al tipo di Cristo. Tuttavia egli pure deve riconoscere che cose nuove e buone si trovano anche nel lavoro di s. Bonaventura, e che il vero spirito di s. Francesco è conservato. Il lavoro del Götz è molto serio: le prevenzioni razionalistiche lo inducono talvolta a criteri critici non totalmente accettabili, ma, considerate le cose nel loro insieme, qui abbiamo un'opera di vero valore scientifico.

Raccolta di scritti di s. Francesco (1).

Studi speciali sulle *leggende*. Gli scritti del Celanense (2). L. Lemmens (3) sostiene sempre l'autenticità di quegli scritti ch'egli già attribuì a fr. Leone, e a dar valore alla prima redazione dello *Sp. Perfect.*, diversa

(1) *Opuscula s. Patris Francisci Assisiensis*, ed. Patr. Coll. s. Bonaventurae, Quaracchi (Firenze) pp. XVI 209 (Omettono anche ciò che non si può attribuire concertamente alla mano diretta di Francesco. Rigettano anche ciò che con certezza non può a lui attribuirsi). — H. BOEHMER, *Analekten zur Geschichte des Franc. von Assisi, mit einer Einleitung u. Regesten z. Gesch. d. Franciscus und d. Franciscaner*, Tübingen, Mohr, pp. LXXII, 146. (In generale i suoi risultati sono simili a quelli dei Padri di Quaracchi. Crede all'autenticità del Cantico del Sole). — C. ZACCHETTI, *Franc. d'Assisi e le Laudes Creaturarum*, Assisi, tip. Metastasio. pp. 40, 16°. (Ne ammette l'autenticità. Per la biografia del Santo si affida al Sabatier). — P. MISCIATELLI, *Il cantico di frate Sole, discorso*, Roma, soc. cattolica di coltura, 1903, pp. 38. — P. SABATIER, *Examen de quelques travaux recents sur les opuscules de St. François*, Paris, Fischbacher, pp. 46. (Sono gli opuscoli francescani editi da Lemmens e dal Böhmer). — M. CARMICHAEL, *The Writings of St. Francis, The Month*, febr. (Negativo assai rispetto agli scritti che corrono sotto il nome di s. Francesco).

(2) THOMAS DE CELANO, *St. Francis of Assisi, with a critical introd.*, by HG. ROSEDALE, New York, Dutton.

(3) *Les deux Speculum Perfectionis, Voix de S.^t Antoine*, aprile 1903.

dal testo edito dal Sabatier. Böhmer (1), discorrendo dello *Spec.* edito dal Sabatier, nega che la leggenda di fr. Leone, sia per antichità di composizione, sia per valore intrinseco, valga più che quella del Celanense. Il testo del codice Capponiano-Vaticano appartiene ad una redazione del sec. XIV della così detta *legenda antiqua*, sotto il qual nome gli spirituali indicavano un qualche cosa d'indefinito (2). — I Fioretti dipendono dal perduto *Floretum* di fr. Ugolino, ed hanno anche affinità cogli *Actus b. Francisci et sociorum eius*, che sostanzialmente ci danno l'opera di fr. Ugolino (3).

Merita lode la biografia di s. Francesco scritta da F. Tarducci (4), il cui maggiore difetto consiste nella incertezza dell'autore rispetto al giudizio intorno al valore delle fonti. Perciò il libro riesce eclettico, e le fonti ufficiali, e quelle degli spirituali vengono adoperate ad una stregua. Lo *Speculum* è apprezzato parallelamente alle biografie del Celanense e di s. Bonaventura. Ma tale difetto è in qualche guisa compensato dall'armonia dell'insieme, dall'ordine, dalla chiarezza, dalla equanimità in molti giudizi. Il Tarducci rivendica l'intera ortodossia del Santo. Rispetto al sovranaturale, su cui non è possibile passar sopra senz'altro dove si parla di s. Francesco, il Tarducci si pone in una posi-

(1) *Hist. Vierteljahrschrift*, ann. VII, fasc. 1.

(2) S. MINOCCHI, *La "leggenda antica" di S. Francesco d'Assisi*, in appendice al periodico *Studi religiosi*, (estr., Firenze pp. XXXII, 184; 1895). (l'ediz. finisce col fasc. 6 del 1894; a questo scritto poca importanza attribuisce M. Faloci Pulignani, in *Miscell. franc.* IX).

(3) G. GARAVANI, *Il "Floretum" di Ugolino da Montegiorgio e i Fioretti di s. Francesco*, *Atti Mem. Marche* I, 169, 265.

(4) *Vita di s. Francesco d'Assisi*, Mantova, Mondovi, pp. XX, 433. Fra le recensioni nota quella di G. GRIMALDI, *Le Marche*, a. IV, fasc. 3-4.

zione curiosa, poichè egli distingue in sè stesso il cristiano dallo storico (p. 22), e dice di non poter come storico spingere lo sguardo oltre a certi limiti; nè il fa, se non forse dove parla delle Stimate. Tuttavia considera (pp. 49-50) l'insieme dell'opera del Santo come l'azione di Dio. L'ambiente in cui Francesco disse e in cui si svolse la sua opera meravigliosa è men che abbozzato, così che la grandezza morale del Poverello d'Assisi non può essere intesa nella sua pienezza; e anche ciò non è lieve difetto. Crede autentico il Cantico del Sole. Direttamente dalle fonti dipende H. Paul (1), che di esse anzi molti brani riferisce per disteso. — Questioni particolari (2). — S. Chiara (3). — Il movi-

(1) S.^t François d'Assise et son école d'après les documents originaux, Paris, Téquied, 1903, pp. XX, 208, 16° — F. PENNACCHI, *S. Franc. d'Assisi e Aless. Manzoni*, Assisi, tip. Metastasio, 1903, pp. 41. — A. COLLETTI, *La vita di s. Francesco d'Assisi di P. Sabatier*, Monza, Artigianelli, pp. 34 (critica severa). — G. FUSINATO, *S. Francesco d'Assisi, La lettura*, IV, fasc. 7. — P. ANTONINO DA RESCHIO, *Memorie di s. Francesco d'Assisi e dei Minori Cappuccini ecc.*, Foligno, Campi, pp. 360 (ne sostiene l'ortodossia). — G. SALVADORI, *S. Franc. d'Assisi e la pace sociale*, Milano, Pallestrini, pp. 52, 16° (concetto sociale di s. Francesco). — E. G. SALTER, in *The nineteenth Century and After*, dic. 1903 (parla delle leggende francescane nell'arte italiana).

(2) UBALD D'ALENÇON, *De l'origine française de S.^t François d'Assise, Études franciscaines*, 1903, X, 449. (Tradizione tarda e di poca saldezza). — MONTGOMERY CARMICHAEL, *Il vangelo letto a s. Francesco in transito*, (Dublin Rewiew, aprile 1903) *Misc. franc.* IX, 149; Fr. von Ortroj, *Anal. Bolland.* XXIII, 120. (Qual brano del vangelo di s. Giovanni si facesse leggere s. Francesco agonizzante).

(3) A. CHOLAT, *Le Bréviaire de sainte Claire conservé au couvent de S.^t Damien à Assise et son importance liturgique*, Paris, Fischbacher, pp. 68 e facsim.

mento francescano (1). Diffusione dell'Ordine (2), e suoi primi martiri (3). S. Bonaventura (4). Ubertino da Casale (5). Foligno (6). Guerra tra la guelfa Perugia e la ghi-

(1) G. GLASER, *Die franziskanische Bewegung, ein Beitrag zur Gesch. Sozialer Reformisten im Mittelalter*, Stuttgart-Berlin, Cotta, 1903, pp. X, 166. (Questioni sociali; il moto francescano è messo in relazioni non solo colla Chiesa contemporanea, ma anche coll'antica tradizione cristiana). — P. PAUWELS, *Les Franciscains et l'Immaculée - Conception*, Malines, Godenne, pp. 280.

(2) C. MARIOTTI, *I primordi gloriosi dell'Ordine Minoritico nelle Marche per opera specialmente dello stesso Serafico Padre*, Castelpiano, Romagnoli, 1903, pp. VIII, 184 (non molto importante).

(3) M. FALOCI-PULIGNANI, *Antico martirologio francescano Misc. franc. IX, 163*. (ms. del 1250 circa).

(4) P. EDOARDO D'ALENÇON, *Il breviario di s. Bonaventura, Misc. franc. IX, 165* (si trova nel convento di s. Damiano in Assisi).

(5) E. KNOTH, *Ubertino von Casale, ein Beitrag z. Geschichte d. Franziskaner an d. Wenden d. 13 u. 14 Jh.*, Marburg Elwert, 1903.

(6) P. LUGANO, *Delle chiese della città e diocesi di Foligno nel sec. XIII, Boll. st. Umbr. X, 435* (Notizie bibliografiche. Origine della amministrazione episcopale. I confini della giurisdizione sono segnati con bolla 1138 da Innocenzo II. Sono nel sec. XIII numerosi i docum. sulle chiese. Cataloghi delle stesse nel sec. XIII). — P. LUGANO, *L'abazia parrocchiale di s. Maria in Campis a Foligno*, Foligno, Artigianelli, pp. 154. (Premette un cenno generico sulle origini delle parrocchie, parla della chiesa indicata, presso Foligno: le sue prime notizie sicure sono 1216. Altre chiese di Foligno. Opere d'arte, che si riferiscono a s. M. in C.). — L. LANZI, *Di una pergamena apocrifa sulla lega del 1215 tra Terni e Foligno, Boll. st. Umbr. X, 373*. (La pubblica, anche in facsim., con un esame che la dimostra falsa). — G. DEGLI AZZI, *Spigolature di storia Folignate nell'archivio delle Riformazioni e n. archivio Mediceo avanti il Principato, Boll. stor. Umbr. X, 515*. (Dal 1297 al 1660).

bellina Foligno, alla quale città prestava aiuto una lega stipulata nel 1253(1).

Orvieto (2), e i suoi statuti (3). Terni (4). Rieti (5).

VII.

TOSCANA.

G. Volpe(6) trova, specialmente nella Toscana, ripetersi con frequenza nei documenti il ricordo dei *Lombardi*, e in questi riconosce i piccoli proprietari senza distinzione di nazionalità: la loro storia rientra in quella dell'aristocrazia rurale. Nel fatto che questa classe sociale si rialzò egli vede l'antica romanità, che ricupera potenza ed attualità di vita politica. Il lavoro

(1) F. BRIGANTI, *Della guerra tra Perugia e Foligno nel 1254*, *Boll. st. Umbra* X, 479.

(2) G. CARDARELLI, *Vita orvietana dal 1100 al 1430, episodi tratti da doc. storici*, Firenze, Paggi, 1903, pp. 66. — A. LISINI, *Sulla vera epoca in cui Orvieto ha battuto moneta*, *Rassegna numismatica* di F. LENZI, fasc. I. (Batteva moneta verso la metà del sec. XIII).

(3) G. PARDI, *Gli statuti d. colletta del Comune d' Orvieto; lo statuto del 1334*, *Boll. st. Umbra* X, 169. (La colletta era un'imposta sulle vendite al minuto, sui generi introdotti e trasportati fuori, ecc., ed esisteva già nel sec. XIII. Fra gli oggetti di importazione si ricorda anche la mezzalana di Verona. Si pubblica il testo dei detti Statuti).

(4) V. FEDERICI, *Il ricordo del consolato nella datazione di carte private*, *Boll. stor. filol. romana* [Roma, Sora], n. 6 (doc. dato a Terni 1329).

(5) V. BROSCHI, *Un antico pastorale*, *Misc. stor. eccles.* II, 194 (pare del sec. XII). — id., *La chiesa di s. Giacomo a Rieti*, ivi, II, 230 (ricordasi in docum. 797, 947, ecc.). — id., *Un discepolo del Domenichino a Rieti*, ivi, II, 308 (eccezionalmente comunica varie notizie su Rieti nel sec. XII).

(6) *Lombardi e Romani nelle campagne e n. città*, *Studi storici* XIII, 241.

non manca di osservazioni ingegnose, ma è prolisso, poco chiaro, e lascia il lettore esitante sul modo con cui molte asserzioni in esso contenute debbansi accogliere. — Alfonso il Magnanimo, 1447, assalì la Toscana; Piombino e Siena conservaronsi neutrali, mentr'egli mirava a costringere Firenze a privare i Veneziani dei soccorsi loro dati per le imprese di Lombardia. Ma Firenze resistette assoldando Sigismondo Malatesta. La battaglia di Piombino costrinse Alfonso alla pace (1). — Numismatica (2). — Arte (3).

Lunigiana (4). — La prima notizia di Pontremoli, secondo G. Sforza (5) si trova in un diploma, 1014, di Enrico II: fece parte della Marca Obertenga, si sottomise (1329) a Rinaldo Rossi signore di Parma imparentato cogli Scaligeri, e poi passò successivamente sotto gli Scaligeri, sotto i Visconti, sotto i Fieschi, e ancora (1433) sotto i Visconti. Carlo VIII passò per Montecucolo. All' esposizione storica, lo Sforza fa seguire varie importanti monografie, che trattano dell' antica amministrazione ecclesiastica, dei costumi, del Comune, degli statuti (1391), delle chiese, del santuario dell' Annunziata. Fra i documenti si trovano raccolte varie cronache, dottamente

(1) L. ROSSI, *La guerra in Toscana, 1447-48*, Firenze, Lumachi, 1903, pp. VIII 235.

(2) A. FRANCO, *Appunti di numismatica toscana dei sec. XIII-XIV*, Fir., tip. Barducciana, 1903, pp. 11.

(3) G. FRIZZONI, *L' arte toscana studiata nei disegni dei maestri antichi*, *Rass. d' arte* IV, 96. 113. (A proposito dell' opera di B. Beren).

(4) L. MUSSI, *Cenni storici di alcune città, paesi ed uomini illustri della Lunigiana*, Castellamare, Di Martino 1903; pp. 50 (accenna in breve a Luni, Sarzana, Massa Carrara, Pontremoli, ecc.).

(5) *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, parte I, vol. 1, pp. 463, Firenze, Franceschini. La parte II (documenti), uscì ora, ma porta le note tipografiche, Lucca, Giusti, 1887, pp. 375.

illustrate. È un lavoro egregio. — Scarse notizie conservaronsi sui più antichi vescovi usciti da famiglie di Pontremoli, giacchè l'archivio andò incendiato nel 1495. Se ne conoscono peraltro del sec. XIV (1).

Sarzana (2).

Pisa e la sua storia artistica (3). La guerra delle Baleari (4). Un beato pisano della cui vita pochissimo è noto (5). Inventario di una biblioteca eseguito 1355-60 (6). J. B. Supino (7) raccoglie ed amplifica i suoi studi sul-

(1) P. BOLOGNA, *I vescovi appartenenti a famiglie di Pontremoli e d. suo territorio*, Atti Mem. Deput. Modena III, 3 sgg.

(2) E. ROCCHI, *La cittadella di Sarzana ed il forte di Sarzanella*, Riv. di artiglieria e genio, maggio, p. 137. (I Pisani conquistata, 1263, Sarzana, vi edificarono una fortezza, distrutta dopo oltre due secoli dai Fiorentini). — G. SFORZA, *Un sinodo sconosciuto della diocesi di Luni-Sarzana*, Giornale. stor. lett. Liguria, a. V. fasc. 7-9. (Pubblica da un codice Modena gli atti di una sinodo 1470-71, tenuta dal vesc. A. M. Parentucelli († 1485). Vi è unito l'elenco delle chiese di quella diocesi).

(3) P. SCHUBRING, *Pisa*, Lipsia, Seemann.

(4) G. BONOLIS, *Una nuova edizione del poema Balearico*, Riv. sc. stor. I, 491 (a proposito della edizione del Calisse). — P. KEHR, *Der angebliche Brief Paschals II an die Consuln von Pisa u. andere Pisaner Fälschungen*, Quell. u. Forsch. k. preuss. hist. Inst. VI, 316. (Questa lettera attribuita al 1100-1101 e studiata assai, specie negli ultimi anni, è una falsificazione del sec. XVIII di Gius. Martini che pubblicò insieme anche altri docum. contro i quali già nel sec. XVIII si levarono dubbi seri). — E. RIVALTA, *Una ballata politica del sec. XIII*, Bologna, Zanichelli, pp. 43. (Da un ms. Marciano. È un saluto a Corradino, che si dirigeva verso Pisa (1267-8). Il poeta appartiene certo all'Italia superiore). — E. PASETTO, *Una pace nel Trecento, contributo alla storia d. usi e d. costumi*, Pisa, Mariotti, 1903, pp. 7.

(5) S. BARSOTTI, *Sul b. Giovanni della Pace confessore Pisano*, Pisa, Simoncini, 1903.

(6) L. FERRARI, *L'inventario d. biblioteca di s. Francesco di Pisa*, Pisa, Mariotti.

(7) *Arte pisana, studi e ricerche sui principali maestri e monumenti di Pisa dei sec. XIII e XIV*, Firenze, Alinari, pp.

l'arte Pisana, parlando dell'architettura, della scoltura e della pittura. Crede pisano e non pugliese Nicola da Pisa, e a fr. Guglielmo attribuisce il pulpito di Cagliari. Varietà artistiche (1). — Il concilio di Pisa (2).

Piombino (3). — Un santuario presso Livorno (4).

Lucca (5). Alla dotta operosità del direttore dell'archivio di Lucca (6), Luigi Fumi, siamo debitori di

334, 4°, con ill. e tavole. Pugliese giudica Nicola per contro A. BRACH, *Nicola u. Giovanni Pisano und die Plastik des XIV Jh. in Siena*, Strassburg, Heitz, pp. VI, 123. A Pisa riferisce Nicola, F. PALAEZEK, *Magister Nicholaus Petri de Apulia*, *Repert. f. Kunstwiss.* 1903, p. 361, poichè, a suo credere, la designazione *de Apulia* si riferisce a suo padre. — L. JUSTI, *Giov. Pisano u. die toskanische Skulpturen d. 14 Jh. im Berliner Museum*, *Jahrb. d. könig. Preuss. Kunstsamml.* 1903, XXIV, III, 247 (discorre di differenze stilistiche fra Nicolò Pisano e i suoi collaboratori; Giovanni Pisano e il pulpito di Pistoja 1301; la facciata della cattedrale di Siena risale al 1290).

(1) P. D'ACHIARDI, *Di alcune opere di scoltura in legno dei sec. XIV e XV*, *L'Arte* I, 356. (Specialmente per Nino Pisano e la sua scuola; arte senese. Giunge colle sue indagini sino al principio del sec. XV). — G. BOLLA, *Una leggenda medioevale ed un affresco d. cimitero monumentale di Pisa*, *Rass. naz.* 140, 348 (Prochus già creduto dell'Orcagna, ed ora attribuito a Franc. Traini. Rappresenta l'Inferno).

(2) PL. BLIEMETZRIEDER, *Ein kanonistischer Traktat für des Pisaner Konzil (1409)*, *Text. u. Untersuchungen*, Graz, 1902, pp. 92. (Pare scritto a Vienna; non si sa il nome dell'autore).

(3) G. CAROCCI, *L'antica capitale di un piccolo stato Toscano*, *Arte e storia* XXIII, n. 2-3. (Piombino, all'estremità della Maremma Pisana. Cenno ad alcuni suoi monumenti del sec. XV).

(4) P. VIGO, *Montenero, il santuario, il villaggio, le colline*, Livorno, Giusti. (bolla 1460 di Pio II).

(5) A. CARONCINI, *Le mura di Lucca*, *Riv. di artiglieria e genio*, marzo p. 328. (Mura antiche. Crede all'esistenza di una cinta romana. La seconda cinta è del sec. XII).

(6) *Archivio di stato di Lucca*, *Regesti*, vol. I. Pergamene del Diplomatico; vol. II Carteggio degli Anziani, Lucca, Marchi, 1903, pp. XXXVI, 176-30, XXX, 663 4°. — L. Fumi, *Nuovi*

due importanti raccolte di documenti, le quali giovano alla illustrazione della storia di Lucca non solo, ma di tutta l'Italia, specialmente per il sec. XIV. La pubblicazione essendo stata affrettata, affinchè giungesse quale omaggio al congresso storico di Roma, non riuscì per ogni parte perfetta. Ma non per questo essa ci deve riuscire meno gradita. Il primo volume è curato da Giustiniano degli Azzi Vitelleschi, e contiene i registi dei documenti più antichi (790-1081) fino agli albori del Comune. Essendo ristretto a considerare direttamente i documenti conservati nell'Archivio di stato, per il doc. del 790 usò piuttosto della copia del sec. XII-XIII, che non dell'originale, ch'egli avverte trovarsi nell'archivio arcivescovile. Talvolta le notizie bibliografiche potrebbero essere più abbondanti. Di non minor rilievo è il *Carteggio degli Anziani* dovuto al Fumi. Si divide in due parti, 1333-68, 1369-400. L'incendio del 1330 distrusse le carte più vetuste. La prima parte, che si riferisce al tempo in cui Pisa trovavasi sotto il governo dei vicari regi o di Pisa, contiene oltre a 1000 documenti, raccolti diligentemente da numerose serie di atti. Vi si trovano varie carte (1336-39) del periodo in cui Pisa fu sotto Mastino della Scala; notizie su di esso fornì anche G. Sforza nella citata sua *Storia di Pontremoli* I, 1, 247 sgg. 254 (doc. 1336-37). La II parte riguarda il periodo dell'autonomia comunale. Lucca comperò da Carlo IV la sua libertà con 300 mila fiorini. Qui il carteggio (fino al 1400) comprende quasi 2200 documenti, che chiariscono la politica della Chiesa e dell'Impero, di Firenze e dei Visconti. Curiose sono le relazioni dei

amenti al r. *Archivio di Stato in Lucca*, Rocca S. Casciano, Cappelli, pp. 59. (Entrò l'archivio dei co. Guinigi, con pergamene dal 916 in poi. A partir dal sec. XIV gli atti, d'ogni maniera, sono già abbondanti. Arch. dei marchesi Sardini, dal sec. XII. Solo documenti moderni contengono le carte dei march. Mansi).

confidenti mandati ad esplorare qui e colà, p. e. al campo di Alberico da Barbiano. Dei documenti molti sono dati per intero, i più si riferiscono per estratti. — Banche(1). Chiese del territorio(2). Pescia nel Lucchese(3).

S. Giovanni Gualberto e la fondazione di Vallombrosa(4). Firenze(5). La sua più antica storiografia(6). *Gesta Florentinorum*, citati da Tolomeo da Lucca, andarono perduti. La cronaca che più ad essi avvicinasì, in parte fatta conoscere da O. Hartwig (1880) e dal Gherardi, è conservata da un codice dalla Magliabechiana: nella sua forma originaria giunge al 1270, ed ora viene stampata da P. Santini(7), che attorno ad essa raccoglie notizie su altre fonti della primitiva storiografia di Fi-

(1) R. J. WHITWELL, *The fall of the Societas Ricardorum of Lucca*, *Translation of the Royal Historical Society*, 1903. (Banchieri italiani che fornirono denari agli Inglesi. Ce n'erano di Firenze, Siena, Lucca).

(2) M. PIEROTTI, *I monumenti d'arte n. Toscana ignota, Emporium* 1904, 141-52. (due chiese nel territorio di Lucca).

(3) C. STIAVELLI, *La storia di Pescia nella vita privata dal sec. XIV al XVIII*, Firenze, Lumachi, 1903 (buon lavoro, sotto aspetto non severo).

(4) *S. Giovanni Gualberto nel IX centenario della sua conversione*, Fir., tip. Domenicana, 1903, pp. 136. Di vari autori sulla vita e sul culto del Santo. Fra gli altri scritti: F. TARANI, *Della vita di s. Giovanni Gualberto fondatore di Vallombrosa*, che uscì a parte: Udine, Patronato, 1903, pp. 85, 12°.

(5) G. SENIORI, *Vita di s. Galgano*, Chiusdino, 1903, pp. XIX 230, 16°.

(6) G. CALVO, *Filippo Villani e il "Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosis civibus"*, Rocca S. Casciano, Cappelli, pp. 292, 16°. — G. TODESCHINI, *Lettera*, ed. F. Fontana, Vicenza, Rumor, pp. 10, 16°. (È del 1824 e contiene giudizi su G. Villani e sul Compagni). — V. BELLIO, *Le cognizioni geografiche di Giov. Villani*, Parte I: 'dizionario dei nomi geografici', Roma, Soc. geogr. 1903 (interessante).

(7) *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903, pp. 146.

renze. N. Rodolico (1) imprese la nuova edizione critica della cronaca dello Stefani, a miglioramento di quella del p. Ildefonso: nella prefazione dà conto dei codici da lui usufruiti; esaminando la cronaca, nega ch'essa, nella sua prima parte, sia una semplice copia del Villani: in parte dipende dal Villani, ma in parte anche dalle fonti di questo. Finora il testo nella nuova edizione arriva al 1306 (rubrica 255). — Firenze e Bonifacio VIII (2). Sue relazioni con Roberto d'Angiò (3), e con Perugia e l'Umbria (4). A Carlo, figlio (1298) di Roberto d'Angiò, Firenze assegnò la signoria, ch'egli tenne negli anni 1326-27 (5). La battaglia di Montecatini (1315), un serventese ed altri documenti, che la riguardano (6). Cecco Angiolieri (7).

Dalla ricchissima letteratura dantesca, trascalgo ciò

(1) *Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, Città di Castello, 1900, pp. CXXI, 1-96 (R. I, S., XXX, access. novissimae), part. I. — id., *Il cod. Guadagni d. Cron. fior. di March. di Coppo Stefani*, *Arch. Murator.* II, 81 (dopo lunghe ricerche ritrovò il cod., sec. XIV-XV, di cui si servì il P. Ildefonso).

(2) M. BRÖSCH, *Bonifaz VIII u. die Republik Florenz*, *Zt. für Kirchengesch.* 1904, XXV, fasc. 2.

(3) P. VIGO, *La repubblica di Firenze e Roberto d'Angiò re di Napoli nella discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo*, Livorno, Meucci. (Le relazioni con Nap. sono espote solo in base ai docum. di Firenze. Il lavoro è importante, ma incompleto).

(4) G. DEGLI AZZI, *Le relazioni fra la repubblica di Firenze e l'Umbria nel sec. XIV*, Perugia, Unione tipogr., p. 1-80 (in appendice al *Boll. st. Umbr.*). (Comincia questo spoglio, che sarà ricchissimo di documenti. Finora sono 273 docc. dal 1309 al 1398, dati per regesto o per estratti).

(5) R. CASTELLI, *Carlo duca di Calabria signore di Firenze con notizie del suo vicariato n. regno di Napoli*, Padova, Galina, 16°.

(6) P. PECCHIA, *Un serventese ghibellino inedito per la battaglia di Montecatini*, *Studi storici* XIII, 337.

(7) F. MASSERA, *I sonetti di Cecco Angiolieri*, *Studi romanzi*, [Roma], II.

che può avere maggiore interesse per noi. — Bibliog.^{fia} (1), oltre a quella raccolta nel *Giorn. Dantesco*, e nel *Boll. soc. Dant.* — Notevolissima è la monografia di N. Zingarelli (2). Premessa un' introduzione generale, parla separatamente della vita e delle opere dell' Alighieri: chiudesi colle note bibliografiche, ecc. Si mantiene lontano così dal soverchio scetticismo, come dalla esagerata credulità. Dante, nato nel 1265, era a Bologna nel 1287, prese parte ai fatti d' armi di Campaldino e di Caprona; morta Beatrice, diedesi agli studi. Sua vita pubblica e privata. Difficile è seguirlo nei primi anni dell' esiglio, ma poi si chiarisce la sua vita. La *Quaestio* è facilmente autentica. — Altre monografie di carattere generale (3). Con ottimo pensiero si tradussero le nuove ricerche di P. Toynbee (4). — Con S. Tommaso e con S. Bonaven-

(1) L. SUTTINA, *Bibliografia dantesca: rassegna bibliografica d. studi intorno a Dante, al Trecento, e a cose Francescane*, Fir., Lumachi, 1903, fasc. 7-12. (Comprende i nn. 161-454).

(2) *Dante*, Milano, Vallardi, 1899-1903, pp. 786, 4° (recensione di M. Barbi, *Boll. soc. Dantesca* XI, 1).

(3) CARLO FEDERN, *Dante*, trad. e rifuso da C. FOLIGNO, Bergamo, Istit. arti graf., 1903, pp. 300. — H. GRAUERT, *Dante, Historisch-politische Blätter*, 1903, vol. 131, pp. 881-907; vol. 132 pp. 1-31, 81-9, 161-76. — EG. GARDNER, *Dante, The Hibbert Journal*, ottobre. — G. SEMERIA, *Dante, l' uomo e il poeta nella cornice dei suoi tempi, Lectura Dantis genovese*, Fir., Le Monnier, pp. II 445, 16°. (Caratterizza Dante, e lo colloca nel suo ambiente politico: Papato e Impero: Italia: Chiesa). — F. DE RENZIS, *Dante*, in: *The Dante Society Lectures*, I, London, 1904, 16°. (Conferenza. Nel volume si hanno altri studi danteschi, RICCI sulle *'Belle donne nella D. C.'*, CM. PHILIMORE, *'L' esilio di D.'*, ma valgono poco. Cfr. G. BROGNOLIGO, *Giorn. dant.* XII, 153). — E. TERRADE, *Étude comparée sur Dante et la Div. Comm., conférences*, Paris, Poussielgue, pp. VIII 337, 16°

(4) *Ricerche e note dantesche, trad. dall' inglese, con aggiunte dell' autore*, Bologna, Zanichelli, pp. 101. — L. PERRONI, *Per la varia fortuna di Dante, e per la storia della coltura a Messina nel sec. XV*, Messina, Nicastro, pp. 13, 16°. (buon lavoro).

tura non si spiega tutta la filosofia di Dante e della nuova scuola: alcuni elementi si debbono chiedere ad Alberto Magno (1). — Particolari. Probabilmente le case degli Alighieri non sono da cercarsi là dove la tradizione le addita (2). Dante e Bonifacio VIII (3). — Lo stile dantesco (4). — Mezzi per intendere D. e l'età sua (5). — D. e G. Villani (6). — Nuovi dati per la giovinezza

— E. PRATELLESI, *La grandezza dell'arte dantesca in relazione allo sviluppo e agli ideali dell'arte moderna*, Fir., tipogr. domen., 1903, pp. 23, 16° (notevole). — L. COLETTI, *L'arte in Dante e nel m. evo*, Treviso, 1904, Zoppelli (di poco rilievo).

(1) C. VOSSLER, *Die philosophischen Grundlagen zum "Süssen neuen Still" d. Guido Guinicelli, Guido Cavalcanti u. Dante Alighieri*, Heidelberg, Universitätsbuchhand., pp. VII 110. — C. DE LOLLI, *Dolce stil nuovo, Studi mediev.*, I, 5 (caratteristiche della scuola suddetta). — G. CAPRA BOSCARINI, *L'influenza di Dante nel pensiero moderno, Istit. di sc. lett. arti.* — A. C., *Il latino, n. concetto di Dante e dell'età sua, nota filologica*, Monza, Corbetta, 1903, pp. 31, 16°.

(2) G. PIRANESI, *Le case degli Alighieri, Italia moderna* maggio. — J. DEL BADIA, *Le case degli Alighieri, Giorn. dantesco* XII, 10 (loro condizione odierna).

(3) G. BALOSI, *Dante e Bonifaccio VIII saggio critico-storico*, Roma, Pustet, 1903.

(4) G. LISIO, *'Lo bello stile' nelle Rime e nella Commedia di Dante, Riv. d'Italia* VII, 2, 349. (Quali sono le caratteristiche dello stile dantesco).

(5) CH. A. DINSMORE, *Aids to the Study of Dante*, Boston New York, Mifflin, 1903, pp. XV, 435. (Raccoglie da vari autori alcuni scritti sui tempi di Dante, sulle discordie politiche di quei tempi, sulle opere e sugli intendimenti dell'Alighieri).

(6) A. DELLA TORRE, *L'amicizia di Dante e Giov. Villani con docum. inediti. su case di Dante e su G. Villani, Giorn. dantesco* XII, 33 (L'amicizia stessa è affermata da Fil. Villani, V. Imbriani ne negò la possibilità con argomenti, che peraltro non reggono. Con docum. finora trascurati prova che G. Vill. era d'alquanto più anziano che l'I. non credesse. Filippo Villani merita fede).

di D. (1). — Contro Morici, negasi il soggiorno di D. al monastero di Monte Avellana (2) Ricordi di D. in Lunigiana, e sue relazioni coi Malaspina (3). Testo critico della lettera (apocrifia) di frate Ilario (4). Probabilmente D. si recò a Bagnacavallo, venendo da Ravenna (5). D. descrisse la Romagna e le condizioni in cui versava (6).

Affermasi che si recasse negli Abruzzi, e che vi stesse presente alla coronazione di Celestino V; ma pur ciò non risulta provato (7). Contro Chamberlain, H. Grauert (8) spiega la realtà effettiva della religiosità di Dante; incompleto è nell'espone le relazioni del Poeta cogli Scaligeri, ripete l'opinione secondo la quale D. era a Padova nel 1306. Punti di contatto fra D. e Ugo teologo di Strasburgo, morto verso l'a. 1300 (9). Pensa

(1) G. LIVI, *Memorie dantesche degli anni 1323-1325*, N. Ant. CX, 437. (Un ricordo di Dino Compagni 1313. Un doc., 1325, menziona il libro dell' Inferno di Dante. In uno schizzo del 1323 crede ravvisare il ritratto Dante). — P. PAPA, *Arch. stor. ital.* XXXIV, 469, non crede che le figurine trovate da G. Livi su registri bolognesi si riferiscano veramente a Dante; raccoglie ricordi del poema di Dante per gli anni 1339, 1367, 1415. In appendice aggiunge un doc. del 1296 che contiene molti nomi di prestatori fiorentini, soggiornanti a Bologna).

(2) L. NICOLETTI, *Dante al monastero di Monte Avellana*, Pesaro, tip. Federici, 1903.

(3) L. DELLE PERE, *Il sesto centenario dalla dimora di Dante in Lunigiana*, Sarzana, Costa, 1905, pp. 27.

(4) P. RAJNA, *La lettera di fr. Ilario*, *Studi romanzi*, n.º 2 (dall'autografo boccacesco).

(5) E. CONTARINI, *Dante a Bagnacavallo*, Bagnac., Sacra Famiglia, 1903, pp. 13.

(6) G. PANELLA, *Dante e la Romagna*, Romagna 1, 172.

(7) G. PANELLA, *Dante negli Abruzzi*, Teramo, De Carolis, pp. 24, 16.º

(8) *Dante u. Houston Stewart Chamberlain*, 2 ed., Freiburg i/B, Herder, pp. 92.

(9) G. BOFFITO, *Dante e Ugo di Strasburgo*, *Atti accad. Tor.* XXIX 285.

E. Anzalone(1) che le rampogne da S. Pier Damiano mosse contro gli ecclesiastici destassero le simpatie dell'Alighieri. Dalle opere del Poeta si può dedurre quanto egli valesse come giureconsulto(2). Dante e la musica(3), e la natura(4). — In D. il dolore è addolcito dall'idealità e dalla speranza; l'anima del Petrarca è più torbida e meno candida(5). Iconografia(6), e questioni relative. Numismatica(7). La questione di Beatrice(8).

(1) *Dante e Pier Damiani*, Acireale, Orario d. ferrovie, 1903, pp. 174.

(2) C. GRASSI, *Una pagina biografica su Dante giureconsulto*, *Rivista Abruzzese*, sett. 1903, p. 482.

(3) A. BONAVENTURA, *Dante e la musica*, Livorno, Giusti, pp. 338, 16°. (Condizioni della musica ai tempi di D., la musicalità nella Div. Comm. L'armonia delle sfere, ecc.).

(4) EN. CHIARADIA, *Dante e il sentimento della natura*, Napoli, tip. Univ. 1903, pp. 62 (di poco conto).

(5) VA. ARULLANI, *Il dolore in Dante e nel Petrarca*, nel vol. *Pei regni dell'arte o d. estetica*, Torino-Roma 1903, p. 37.

(6) M. SCHERILLO, P. PAPA, *Questioni di iconografia dantesca*, *Giorn. dant.* XII, 44. (Se D. portasse barba; secondo P. P. non esiste alcun ritratto autentico di Dante). — I. KRAUSS, *Das Dantebild von Beginn d. Quattrocento bis Raphael*, *Monatsberichte über Kunstwiss. u. Kunsthandel* II, 319. (Con riproduzioni di ritratti danteschi). — E. TEZA, *Di un ritratto di Dante*, *Rass. bibl. lett. ital.* XII, 265. (Si trovava nel sec. XVIII nel Palazzo Farnese, ma non era di antica data). — P. PAPA, *Ancora del probabile ritratto di D. in S. M. Novella*, *Giorn. dant.* XII, 74-5. (Lo scopritore fu M. Missirini, non Kirkup). — G. CARROCCI, *La questione del ritratto di D. in S. M. Novella*, *Arte e storia* XXII, 77 (ivi il fresco viene da un restauro del sec. XVI).

(7) A. FRANCO, *Numismatica dantesca*, Firenze, Galletti, 1903. (Parla di maestro Adamo; monetazione in Firenze ai tempi di Dante, Filippo il Bello e le false accuse contro di lui [non crede che F. il B. abbia alterato la moneta], Stefano Urosio II e i suoi grossi battuti in Rascia, 1275-1307).

(8) V. ZAPPÀ, *La questione di Beatrice*, Roma, Löscher, 1904, pp. 328 (ne impugna la realtà storica). — C. GRASSO, *La*

Le opere(1). — La Divina Commedia(2). Vari sono i sensi del poema: carattere teologico del significato complessivo del poema(3). La visione del monaco di Eynsham, nella contea di Lincoln, sec. XII, è forse una fonte del pensiero dantesco(4). Dante e la Vergine(5). Le donne e il Poema(6).

Beatrice di Dante, Palermo, Reber, 1903, pp. 254. (Pur credendo che la spiegazione idealistica e allegorica sia quella cui si debba soprattutto ricorrere, non esclude qualche motivazione nella realtà esterna. Osservazioni notevoli contro alcuni suoi argomenti fece M. BARBI, *Boll. soc. Dant.* XI, 369). — G. FEDERZONI, *La vita di Beatrice Portinari*, 2 ed., Bologna, Zanichelli, 1905, pp. VII 178. (La 1 ed. è del 1904. Ne ammette la realtà; ma B. diventa per Dante la 'fede religiosa avvalorata dal sapere teologico').

(1) DANTE ALIGHIERI, *Opere, nuovamente rivedute nel testo da E. MOORE, coll'indice compilato da PAGET TOYNBEE*, 3 ed., Oxford, Clarendon Press, 1904, pp. VIII 490. (Si trae profitto dalle ricerche recenti; anche il testo della *Quaestio de aqua et terra* venne rivisto dal dr. Shadwell).

(2) DANTE ALIGHIERI, *La Div. Commedia nuovamente illustrata da artisti italiani a cura di V. ALINARI*, 3 voll., Fir., Alinari 1902-03, pp. XVIII 140, 166; 4.º (È ricca l'illustrazione grafica. Ma importante è anche il testo, curato da Vandelli, che prepara l'ed. critica del poema). — A. BARTOLINI, *Dizionario storico-geografico della Div. Comm.*, Roma, Desclée (notevole).

(3) F. FLAMINI, *I significati reconditi della Div. Comm. di Dante e il suo fine supremo*, I, Livorno, Giusti, 1903, pp. VIII 266, 16.º (Vari sensi del poema; la via vera conduce a Dio, la non vera al demonio; contrapposto tra Dio e Lucifero). — D. RONZONI, *La scena dell'azione fittizia della Div. Comm. secondo F. Flamini*, Napoli, D'Auria, 1903, pp. 42. (In parte contro Flamini).

(4) U. COSMO, *Una nuova fonte dantesca? Studi medievali* I, 77.

(5) PAOLA BERTONE, *Il culto di Maria Vergine nelle arti figurative dei primi secoli e specialmente nella Div. Comm., conferenza*, Asti, Vinassa, 1903, pp. 41. — A. MONTANARI, *Dante e la Vergine*, Ravenna, Artigianelli, pp. 208, 16.º

(6) C. GUELFA, *Le donne nel poema dantesco*. Livorno,

Criteri danteschi nel giudicare delle anime (1). — D. e il regno animale (2).

F. P. Luiso (3) pubblicando le chiose dantesche al Purgatorio date dal Cod. Laurenz. XC sup. 114, sostiene che esse siano l'originale latino da cui provenne la versione di Iacopo di Dante. Tali conclusioni furono acutamente combattute da M. Barbi (4) Le notazioni del Foscolo sono specialmente notevoli per l'*Inferno* (5).

Ritiene I. Zocco (6) che i dati astronomici si possono adattare tanto al 1300, quanto al 1301, riguardo alla data della Visione; non trova chiari neanche i dati di carattere storico. — Fiorentini dannati (7).

Osservazioni ai singoli passi. *Inferno* c. I (8), Discus-

Ortalli, pp. 40. (Nulla di Nuovo. Crede che Matelda rappresenti la Chiesa).

(1) F. D' OVIDIO, *Cenni sui criteri di Dante nel dannare o salvare le singole anime*, *Atti Accad. sc. morali e politiche di Napoli*, XXXV. (Cfr. le osservazioni di G. FRACCAROLI, *Boll. soc. dantesca*, XI, 345).

(2) R. TH. HOLBROOK, *Dante and the animal Kingdom*, New-York, Columbia, Univ. Press, 1902, pp. XVIII 378, 4° fig.

(3) *Chiose di Dante le quali fece el figliuolo co le sue mani*, vol. II "Purgatorio", Firenze, Carnesecchi, pp. IV, 185. — id., *Tra chiose e commenti antichi alla Div. Comm.*, *Arch. stor. ital.* XXXIII, I.

(4) *Boll. soc. Dantesco* XI, 194. Dubbioso è A. FIAMMAZZO, *Chiose antiche al Purgatorio*, *Giorn. dantesco* XII, 170.

(5) G. AGNOLI, *Il Foscolo commentatore di Dante*, *Riv. d'Italia* VII, I, 1015.

(6) *Alcune osservazioni sulle posizioni astronomiche calcolate da Angioletti relativamente alla data del viaggio Dantesco*, *Giorn. dant.* XII, 145.

(7) E. MECCHI, *Fiorentini dannati, studio storico-letter. sulla Div. Comm.*, Fir., minori corrigendi, pp. 55.

(8) N. VACCALUZZO, *Dal lungo silenzio, studi danteschi*, Messina, Muglia 1903, pp. 212 con 3 tav. (Esagera l'imitazione di Virg. fatta da Dante).

sioni sul Veltro(1). — Inf. III, il gran rifiuto(2). — Canto V(3). — Canto VI, e Ciacco(4). — Canto VIII(5). — C. X. e Guido Cavalcanti(6). — C. XII, Rinieri da Calboli(7), e il principe di Cornovaglia(8). — C. XV e la corsa al pallio(9). — C. XVII, Vitaliano da Padova(10), gli

(1) R. DELLA TORRE, *Le obbiezioni al poeta Veltro*, I Fir., Seeber, pp. 112, 16°. — E. CROCE, *Il Veltro allegorico di Dante Alighieri, Cronache d. civiltà elleno-latina*, ann. II, 165. (Ugucione d. Faggiuola è il primo e vero Veltro; poi D. ripose le sue speranze in Can Grande).

(2) L. A. ROSTAGNO. *Chi sia colui che fece per viltade il gran rifiuto*, Torino, Clausen 1903. (Sostiene che si alluda a Pilato). — C. ANNARATONE, *Il gran rifiuto*, in: *Studi danteschi*, Vigevano, Unione tipogr. 1903, pp. 163 (esclude Celestino V).

(3) E. CONTARINI, *Catterina Malvicini moglie di Guido Novello da Polenta*, Imola, tip. coop., 1903, pp. 19.

(4) A. DISPENZA, *Ciacco, le discordie di Firenze e l'anno della visione dantesca*, Paler., Calogero, 1903, pp. 139. Vuol provare che C. non fu uomo ignobile, nè fiorentino. Secondo V. ROSSI, *Boll. soc. dantesca*, XI, 81, quest'ultima tesi non è dimostrata, nè da approvarsi sono alcune sue opinioni sulle discordie di Firenze, e sulla data da lui prescelta (1301) per la Visione dantesca.

(5) V. GRAZIADEI, *Lo sdegno di Dante*, Palermo, Reber.

(6) A. DISPENZA, *Guido Cavalcanti era vivo o morto?*, *Giorn. dant.* XII, 166 (era ancora vivo). — E. RIVALTA, *Dante e Guido*, *N. Antol.* CXIII, 469. (Esclude che il rimprovero abbia ragioni politiche. Loro mutua amicizia).

(7) P. NADIANI, E. CASORATI, *Ricordi danteschi nella valle del Montone*, Argenta, soc. oper., 1904, pp. 40. (Identificazioni topografiche riguardanti San Benedetto e l'Acquaceta. Si richiama l'interesse storico del testamento di Rinieri da Calboli).

(8) EM. PAGLIANO, *L'assassinio del principe Enrico di Cornovaglia, nota a due versi della Div. Comm.*, Roma, casa editr. ital., 1903, pp. 27 (Viterbo, 1271).

(9) W. HEYWOOD, *Palio and Ponte, Account of sports of central Italy from age of Dante to the 20 th. Century*, Lon., Methuen, pp. 280.

(10) A. BELLONI, *Illustrazione storica di un verso di Dante*, *Giorn. st. lett. ital.* XLIV, 392. (Crede non essere impossibile che "Vitaliano" ricordato da Dante, Inf. XVII, 68 sia quel

Statuti di questa città (1). — C. XX e la magia (2). — C. XXIII, e l'uso della camicia (3). — C. XXIV e Pistoia (4). — C. XXVII e il *mal consiglio* (5). — Canto XXXIII (6).

Vitaliano, la cui figlia Agnese sp. 1303 Bartolomeo della Scala).

(1) MA. REGIS, *Il sacchetto d. usurai e gli Statuti di Padova*, *Giorn. dant.* XII, 90. (Dante in Inf. XVII, 65, replicò le disposizioni degli Statuti di Padova).

(2) PL. RAMBALDI, *Il canto XX dell'Inferno, Dante contro la magia*, Mantova, Mondovi, 1904, pp. 85. (È il canto degli indovini. D. condanna la divinazione e le sue forme, solo conservando la dottrina dell'influsso delle stelle, perchè vi acconsente s. Tommaso. Il R. interpreta il passo sul lago di Garda, ma non esamina se 'sopra Tiralli' valga, non a settentrione, ma a mezzogiorno del Tirolo, perchè la disposizione delle carte geografiche era allora talvolta al contrario d'oggi).

(3) F. ROMANI, *Noterella sull'uso della camicia nel medioevo*, *Miscell. Scherillo - Negri*, Milano, Hoepli.

(4) A. CHIAPPELLI, *Dante e Pistoia*, *Boll. stor. Pistoiese* VI, 113. (Comprende due studi: 1. Vanni Fucci [ricerche cronologiche, l'anno 1295 è quello in cui V. F. commise i suoi maggiori misfatti; il F. non era un ladro volgare, ma un uomo politico]. 2. Campo Piceno [crede che D. usi questa espressione nel senso di Pistoia]. — A. BASSERMANN, *Ancora 'sopra campo Picen'*, *Giorn. dantesco* XII, 97. (Si difende da F. TORRACA, *Sopra campo Piceno in Rass. critica. lett. ital.* VIII, 1, che combattè la sua interpretazione del vaticinio di Vanni Fucci. Il Bass. difendeva l'anno 1306, e il Torraca il 1302. Confessa solo d'aver dimenticato il nome di Simone della Ratta quale capitano "interinale").

(5) F. PERSICO, *Il c. XXVII dell'Inferno*, *Rass. Naz.* CXL, 268, non crede alla realtà storica del *mal consiglio*, ma non per questo ne attribuisce a D. l'invenzione. Secondo G. PETRAGLIONE, (*Una cronaca del Trecento, l'episodio dantesco di Guido di Montefeltro*, Prato, Passerini, pp. 24, 16^o) nel narrare l'episodio, Dante e Fr. Pippino sono indipendenti, e D. non lo immaginò. Quest'ultima tesi è sostenuta anche da GB. BARBERIS, *Interpretazione del c. XXVII dell'Inferno*, Pinerolo, Chiantore, 1903, pp. 30.

(6) M. TERLIZZI, *L'Ugolino di Dante, studio*, Trani, Paganelli, pp. 25, 16.

Purg. c. II, Casella(1) — C. III, Manfredi(2). — C. VI, Sordello(3). — C. VIII(4). — C. XI: Provenzan Salvani, Odorisi da Gubbio, Cimabue e Giotto(5) — Il feudalismo romagnolo nel c. XIV(6). — C. XVI, A. Marchesan(7), giovandosi di nuovi documenti e soprattutto del necrologio della chiesa di S. Nicolò di Tre-

(1) P. PAPA, *Di un Casella fiorentino, Miscellanea Scherillo-Negri*, Mil., Hoepli. (Documenti sopra un Casella, di Firenze, che si trovava a Bologna fra 1284 e 1290; e che forse può identificarsi col personaggio dantesco). — C. PERINELLO, *Casella appunti*, Trieste, Caprin, pp. 11 (con un documento senese).

(2) A. SALANDRA, *Manfredi nel c. III del Purgatorio*, Riv. d'Italia VIII, I, 717. (Non ha novità di indagini. Sta coll'opinione comune, identificando il 'pastor di Cosenza' con Bartolomeo Pignatelli). — L. MILELLA, *Re Manfredi conferenza*, Trani, Vecchi, 1903, pp. 41 (nella salvazione di M. scarsa parte attribuisce alle esigenze artistiche).

(3) F. NOVATI, *Il canto VI del Purgatorio*, Firenze, Sansoni, 1903, pp. 55. (Sopra Sordello, la sua storia e le sue leggende). — V. RESTORI, *Sordello di Goito*, Mantova, Segna, 1903, pp. 92, parte I: 'Sordello in Dante' (di scarso valore). — GQ. GIGLIOLI, *L'invettiva all'Italia nel c. VI del Purg.*, Sassari, Satta, pp. 23, 16° (illustrazione storica).

(4) A. MOCCI, *Frate Gomita, Nino Visconti e la Gallura, Sardegna letteraria*, I, 18.

(5) G. FUSINATO, *Il canto XI del Purgatorio*, Roma, Paravia, pp. 34 (conferenza).

(6) G. MINI, *I nobili romagnoli nella Div. Comm., studio storico-araldico sul c. XIV del Purg.*, Forlì, Artigianelli, pp. 55.

(7) Gaia da Camino nei documenti trevisani, in *Dante e nei commentatori della Div. Comm.*, Treviso, Turazza, pp. 250. Ritiene L. COLETTI, (*Gaia e Rizzardo da Camino*, in seguito al lavoro dell'A. su *L'arte in Dante*, Treviso, Zoppelli) che a torto i commentatori di Dante accusino Rizzardo da Camino di tirannia: Gaia in Dante comparisce come rappresentante dell'antica "cortesia" che il Poeta con dolore vede estinguersi. GB. PICOTTI (*Gaia da Camino, Giorn. dant.* XII, 81) fa qualche giunta alle comunicazioni del Marchesan, e fra l'altro dà una migliore edizione di quanto ci resta del testamento di Gaia. P. RAJNA,

viso, illustra Gaia e la sua famiglia, il marito Tolberto, e Chiara sua figlia: pare che Gaia, figlia di Gerardo da Camino, nascesse tra il 1265 e il 1270, e si maritasse verso il 1293; morì 1311, e Tolberto, conte di Ceneda, morì 1317. Sostiene che Gaia fu calunniata dai commentatori di Dante(1). — C. XXVIII, Matelda(2). — C. XXXII, e la mutazione morale e intellettuale del Poeta. — Paradiso, c. IX, la « Malta », Ezzelino(3). — Il c. XI s. Francesco(4). Il c. XVI e le antiche famiglie

(*Boll. soc. dant.* XI, 349) diffusamente discorre del libro del Marchesan, e lo loda assai, ancorchè ritenga ch'egli non sia proprio riuscito a scagionarla dalle fattele accuse.

(1) D. SANTORO, *Matelda*, *Giorn. dant.* XII, 65. Studio ermeneutico e artistico, non storico. — G. PICCIOLA, *Matelda*, Bologna 1903, (al pari di L. Rocca e di A. Bertoldi, la identifica colla contessa Matelda).

(2) E. SANNIA, *Le confessioni di Dante*, *Miscellanea Scherrillo-Negri*, Milano, Hoepli. (Reminiscenze autobiografiche in Dante; personaggi (Farinata, Sordello ecc.) che sono animati dal soffio dantesco). — P. CHISTONI, *La seconda fase del pensiero dantesco*, Livorno, Giusti, 1903 pp. XVI, 222, 16.° (Questa seconda fase è quella in cui D. si dava alla cultura classica e filosofica). — PA. MENZIO, *Il travimento intellettuale di Dante Al.*, Livorno, Giusti, 1903, pp. 242, 16.° (Espone e vaglia le opinioni altrui, con scopo divulgativo).

(3) A. SIMIONI, *Un castello della Marca Trevigiana e un passo dantesco*, Perugia, unione tip., pp. 30. (Crede che il passo sulla Malta, Parad. IX, 54 e la parte fatta sostenere da Cunizza in Paradiso (IX) rivelino i sentimenti ghibellini del Poeta. V. CIAN, *Boll. soc. dant.* XI, 377, nota che ben altro era il giudizio di D. su Ezzelino, e che se anche lo espresse in un 'unico verso', ciò era più che bastante).

(4) A. BARTOLDI, *Il c. XI del Paradiso*, Firenze, Sansoni. (S. Francesco, il B. dimostra di aver non piccola pratica colle fonti francescane). — M. BUTTURINI, *L'isola di Garda, s. Francesco d'Assisi e Dante*, Salò, Bortolotti, pp. 19. — V. MESSERI, *S. Francesco nella Div. Comm.*, Firenze, Barbera, pp. 29. — A. CANALI, *S. Francesco nella storia e nel poema di Dante*, Rieti, pp. 35 (val poco).

di Firenze(1). Il c. XXXI e S. Bernardo: questi, al pari che Dante, rimproverò gli ecclesiastici scostumati(2).

La *Vita Nova* (3). — Il *De vulgari eloquio*(4). Il *Convivio*(5). — Una canzone e l'esiglio di Dante(6). — La tenzone con Forese Donati(7). — Il *de Monarchia* (8).

(1) G. MINI, *Il libro d'oro di Firenze antica nel c. XVI del Paradiso*, Castrocara, Moderna, 1903, pp. 391 4.° — Ne discorre G. S. in *Arch. stor. ital.* XXXIII, 508.

(2) P. VIGO, *L'ultima guida di Dante e le affinità di due anime grandi*, Livorno, Meucci, 1903, pp. 29 (*Annali Istituto Nautico*, t. III).

(3) L. RICCI, *The New Life of Dante Alighieri, italian text with english translation*, London, Kegan, 1903, 16° (nuova edizione di opera già nota). — DANTE ALIGHIERI, *Das neue Leben, übersetzt v. F. BECK*, Münche, Piloty 1902. (Accenna alla questione di Beatrice e promette ritornarvi sopra). — A. CORBELLINI, *Quistioni Ciniane, e la "Vita nova" di Dante*, *Boll. stor. Pist.* VI, 13. (Restituisce a Cino il sonetto *Naturalmente chere*, colloca alla fine del 1291 incirca la composizione della *V. Nova*, e di poco anteriore ritiene sia la canzone *Avegna ch'io* di Cino).

(4) C. DE LOLLIS, *Intorno a Pietro d'Alvernia*, *Giorn. st. lett. ital.* XLIII, 28. (Ricordato da Dante, *De vulg. el.*, I, 10, quale uno degli 'antiquiores doctores', poeta occitanico).

(5) G. ZUCCANTE, *La 'donna gentile' e la filosofia nel Convivio di Dante*, *Rend. Istit. lomb.* XXXVII, 652. (La filosofia nel *Conv.* è simboleggiata dalla *donna gentile*, mentre a tale officio nella Divina Commedia è sollevata Beatrice).

(6) G. CARDUCCI, *La canzone di Dante "Tre donne"*, Bologna, Zanichelli, pp. 46. (Ampia illustrazione. Da un commento inedito [sec. XIV-XV] pubblicasi una notizia riguardante l'esiglio di Dante).

(7) F. TORRACA, *La tenzone di Dante con Forese Donati*, *Bibl. scuola ital.*, anno X, n. 12-3 (passi oscuri dottamente spiegati).

(8) A. BERTOLA, *Über Dante's Werk de Monarchia.*, Heidelberg, Hörning 1903, pp. 44, 16.° (Tocca bene alcuni punti teorici della *Monarchia*, ma sulla questione storica presenta poco o nulla di interessante).

— La *Quaestio de aqua et terra* (1). — Le Egloghe (2). — Pietro di Dante e le sue rime (3). Jacopo di Dante, notizie biografiche (4), il suo « Dottrinale » (5).

Fra gli amici di Dante, tiene un posto cospicuo Emanuele Giudeo, che poetò in ebraico e in volgare (6).

La ricorrenza del VI centenario dalla nascita diede occasione a molte pubblicazioni sul Petrarca, e fra esse ce n'ha di veramente importanti.

Bibliografia (7). — In un bel lavoro sintentico, H. Grauert (8) considera il P. specialmente quale umanista. H. Morf (9) guarda in lui il poeta, credendo ch'egli non

(1) A. CAMPBELL WHITE, *A Translation of the Quaestio de aqua et terra, with a discussion of its authenticity*, Boston, Giun, 1903, pp. 61 (in favore dell'autenticità).

(2) DANTE, *Eclogae Ioanis de Virgilio carmen et ecloga responsiva, commento e versione a cura di G. ALBINI*, Firenze, Sansoni, 1903, pp. XXX, 99, con facsim. — Osservazioni di EG. PARODI, *Boll. soc. dant.* XI, 136.

(3) G. CROCIONI, *Rime di Pietro Alighieri*, Città di Castello, Lapi 1903 (testo critico delle rime: nella prefazione si parla anzitutto della vita, che viene riassunta con garbo, poi delle rime e dei relativi mss. Seguono le poesie di Piero, al quale conserva con certezza solo tre componimenti poetici).

(4) A. DELLA TORRE, *Un documento poco noto sul ribandimento di Jacopo di Dante*, *Arch. st. ital.* XXXIII, 289. (Il docum. è del 1335, quando sorse il dubbio se Jacopo fosse incluso nel condono generale del 1325. Fu pubblicato da V. Imbriani (1882), ma poi dimenticato).

(5) G. CROCIONI, *La materia del "Dottrinale" di Jacopo Alighieri in relazione colle teorie del tempo*, Pavia, Fusi, pp. 108, 16.º (Il "Dott." è un componimento didattico, con carattere scientifico, ed è utile indagarne le fonti. Vi si parla di cosmografia, astrologia, metereologia).

(6) L. MODONA, *Vita ed opere di Emanuele romano*, Firenze, Bemporad, pp. 296, 18.º.

(7) E. CALVI, *Bibliografia analitica petrarchesca 1877-1904 in continuazione a quella del Ferrazzi*, Roma, Löscher, pp. XI, 103.

(8) *Petrarca u. die Renaissance*, Hochland, luglio-agosto.

(9) *Fr. Petrarca*, *Deutsche Rundschau*, XXX, luglio, p. 193.

invidiasse Dante, ma lo avesse in antipatia. Uno schizzo dell'attività del P. dobbiamo pure a F. Novati (1). Senza numero furono i lavori congeneri: di alcuni soltanto terrò conto (2).

Come il classicismo e il romanticismo si compenetrassero nel Petrarca risulta da alcune sue rime (3). — Pensiero filosofico e politico (4).

— id., *Petrarca gegen Dante*, *Archiv für d. Studium d. neueren Sprachen u. Literaturen* CXII, 395 (in opposizione a D., Petr. nel *de vita solitaria* difese la rinuncia di Celestino V dall'accusa di viltà).

(1) *Fr. Petrarca, La lettura*, IV, fasc. 7.

(2) F. FLAMINI, *Presso la tomba di Arquà*, *Riv. d'Italia*, VII, 2, 164. (riassunto dei titoli che il P. ha alla gloria). — A. FARINELLI, *Franc. Petrarca*, *Riv. d'Italia*, VII, 2, p. 7. (Animo tenero, sensibile, delicatissima tempra d'artista, dal suo amore pel bello ebbe stimolo ad investigare le memorie antiche; il suo amor di patria è sincero, e caldo è il suo pensiero ascendente verso il Cielo). — I. DEL LUNGO, *Il Petrarca e la patria italiana*, *N. Antol.* CXIII, 559. (Discorso commemorativo. Non bisogna spezzare in due il P., come se uno fosse latino e l'altro italiano. Sua politica). — G. FALORSI, *Pel VI centenario di Franc. Petrarca*, *Rass. Nazion.* 137, 26. (Come filosofo scosse l'Avverroismo, ancorchè non fosse nè originale, nè profondo. Patriotta, si ispira a Roma, centro religioso e politico. Sue relazioni con Cola; desiderava il ritorno del Papato). — H. COCHIN, *Pourquoi nous aimons Pétrarque*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 72 (Nulla trova nel P., neppure la sua parola di rimprovero, che possa dispiacere a un francese). — E. LASSAUGUE, *Pour le centenaire de Pétrarque*, *Bulletin italien*, apr. - giugno.

(3) G. MAZZONI, *Due sonetti e una canzone di Fr. Petrarca*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 68.

(4) A. CARLINI, *Il pensiero filosofico-religioso di Fr. Petrarca*, Iesi, tip. editrice. (Rapporti tra Petr., Aristotele e Platone; il criterio filosofico del P. sta nella religione). — V. FONTANA, *La modernità del pensiero civile nelle opere di F. Petrarca*, Udine, Del Bianco. — D. BOLFI, *L'amor patrio in Fr. Petrarca e le epistole ad Andrea Dandolo doge di Venezia*, Arezzo, Cristelli, 1903, pp. 28.

Per la critica del testo (1). Bibliografia dei mss. (2).

Gli antenati (3) e la casa (4) del Petrarca. La prima giovinezza (5). Si trovava a Bologna il 15 nov. 1325, giorno della battaglia di Zappolino (6). A Bologna educò il suo ingegno. La nascita del figlio illegittimo Giovanni, e il dolore che ne provò Laura (7). Il Petrarca a Valchiusa (8).

(1) G. VACCARO, *La critica moderna e F. Petrarca*, Palermo, Bazzarilli, pp. 16, 16°.

(2) C. FOLIGNO, E. MOTTA, F. NOVATI, A. SEPULCRI, *I codici petrarcheschi delle biblioteche Milanesi pubbliche e private*, *Fr. Petr. e la Lomb.*, p. 263. (Omettesi la Braidense, i cui codici petrarcheschi furono descritti 1874). — E MOTTA, *Il Petrarca e la Trivulziana spigolature bibliografiche*, in: *Fr. Petr. e la Lombardia*, p. 253, — *Nel VI Centenario della nascita di Fr. Petrarca, la Rappresentanza provinciale di Padova*, Pad., tip. del Seminario. (Elenco dei mss. petrarcheschi della bibliot. del Seminario. Vari facsimili ornano il volume, fra quali è quello della lettera del Petr. a G. Dondi dall'Orologio. La miscellanea è molto ben fatta). — Qui ricordo ancora l'articolo di GF. GAMURRIMI. *Il Petr. nella biblioteca Vaticana*, in *Atti Accad. Arezzo*.

(3) G. GUALTIERI, *Il bisnonno del Petrarca (Ser Garzo dall'Ancisa)*, Torino, Paravia, pp. 79, 16°.

(4) V. PASQUI, *La casa del Petrarca, A Fr. Petrarca la r. Accad. di Arezzo*, Arezzo, Cristelli (non la si può determinare).

(5) L. MASCETTA, *Il Petrarca fanciullo nel Casentino*, Cagliari, Dessi, pp. 24, 16° (interessanti minuzie).

(6) P. DE NOLHAC, *Pétrarque à Bologne au temps d'Azzo Visconti*, *Petr. e la Lombardia* p. 85. — C. SEGRÉ, *La patria poetica di Franc. Petrarca, N. Antol. CXII*, 177. (Parla del suo soggiorno a Bologna, dove giunse 1323 da Montpellier, e vi restò sino al 1326. Condizioni dello Studio a quel tempo). — id., *Aneddoto biografico del Petrarca, Studi romanzi*, n.° 2 (doc. del 1324, che si riferisce al suo soggiorno in Bologna).

(7) F. WULFF, *La prima crisi del Petrarca sulla fine dell'a. 1336*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 99.

(8) FUZET, *Pétrarque à Vaucluse*, Rouen, Cacheux, pp. 174. — F. WULFF, *Petrarch at Vaucluse 1337-53*, Lund, Gleerup, pp. 29.

A Napoli Petrarca venne nel 1341, prima dell'incoronazione a Roma, e quindi nel 1343, poco dopo la morte di re Roberto; nei suoi versi latini riferì ciò che a Napoli vide e apprezzò (1). L'incoronazione a Roma (2).

P. entrò in relazione con Lucchino Visconti fino dal 1347; quando tornò, 1353, in Italia, pensava di fermarsi ben poco a Milano, ma fu vinto dalla cortesia dell'arciv. Giovanni. Anche dopo la morte di questo (1354) rimase, ancorchè la corte non fosse più così splendida come per l'innanzi. Eccitò fr. Jacopo Bussolari a ceder Pavia. Fu piuttosto amico di Galeazzo, che di Bernabò. Nel 1358, come risulta da un ms. cremonese, scrisse l'*Itinerarium syriacum* dedicato a Giovanni da Mandello. Lasciò Milano nel 1361, e vi tornò nel 1368 per le nozze di Violante con Leonello di Chiarenza. Da una lettera, finora inedita, che da Pavia scrisse al Mandella, sembra risultare ch'egli si incontrò con Carlo IV. Pare che in servizio di Giangaleazzo componesse la divisa della tortura. Questa è la tela di un ottimo lavoro di F. Novati (3), ricco di lettere petrarchesche e d'altri documenti nuovi. — V. Rossi (4) studiò invece il P. in rela-

(1) NA. RILLO, *Fr. Petrarca alla corte Angioina*, Napoli, Piero, pp. 117. — G. PERSICO, *Il Petrarca a Napoli. Napoli nobiliss.* XIII, 113. — E. PROT, *Il Petrarca a Maiori, Nap. nobil.* XIII, 177. (Invito, non accettato, di ospitalità fatto da Nicc. Acciajuoli al Petrarca, 1361).

(2) I. DELLA GIOVANNA, *Per l'incoronazione del Petrarca in Campidoglio*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 113. (Notizie sulla coronazione 1341. Altre posteriori coronazioni). — A. LINAKER, *Il Petrarca a Roma*, Fir., Sansoni, pp. 37. — A. VECOLI, *L'incoronazione di F. Petrarca*, *Rass. Naz.* CXXXVIII, 208.

(3) *Petrarca e i Visconti*, in: *Petr. e la Lombardia*, Milano, Cogliati, p. 11, *Riv. d'Italia* VII, 2, 135. — Petrarca nel 1333 si recò a San Colombano, nel territorio Lodigiano, *Arch. stor. lodig.* XXIII, 191.

(4) *Il Petrarca a Pavia*, *Boll. soc. stor.* Pavia, IV, fasc. 3.

zione con Pavia, prendendo le mosse dal dì in cui consigliò al Bussolari di cedere alla potenza di Giovanni Visconti. Dopo la caduta di Pavia (1359), Petr. visitò più volte quella città, e il castello abitato da Galeazzo. Ciò avvenne per l'ultima volta nel 1359. Fece colà incidere un ricordo a suo nipote Francesco da Brosano, morto bambino. — L'incontro del P. con Carlo IV in Udine offerse materia ad un buon lavoro di L. Zanutto (1). — Pare che la villa del Petr. presso Milano si trovasse alla Certosa di Garegnano (2). — Casa del Petrarca in Padova, suoi ricordi in Arquà: egli dispone dei suoi libri in favore di Venezia, ma questa poi non gli ebbe; imitatori del Poeta in Padova sino dal secolo XIV; meno fu in antico apprezzato quale umanista (3). La sua tomba in Arquà (4). — Iconografia (5). — Madonna Laura (6). Iconografia di Laura (7). — Gerardo fratello di Francesco Petrarca; certosino a Montrieux

(1) Carlo IV di Lussemburgo e Fr. Petrarca a Udine 1368, Udine, Del Bianco, pp. 81.

(2) A. ANONI, *Il Petrarca in villa nuove ricerche sulla dimora del poeta a Garegnano, Petr. e la Lob. p. 95.* — C. SEGRÈ, *Aneddoto biografico del Petrarca, Studi romanzi* [Roma], II.

(3) A. MEDIN, *Il culto d. Petrarca nel Veneto fino alla dicitatura del Bembo, N. Arch. Ven.* VII, 421. — id., *Il Petr. a Padova e ad Arquà*, in: *Padova a Fr. Petr.*, Padova, Prosperini.

(4) CL. CERCHIARI, *Le vicende della tomba del Petr. in Arquà*, in: *Padova a F. Petr.*, Padova, Prosperini.

(5) A. MOSCHETTI, *Per un antico ritratto di Fr. Petrarca, Padova e Fr. Petrarca*, Pad., Prosperini, 1904 (forse del sec. XIV). — G. COZZA - LUZI, *Note ed osservazioni sul Petr., A F. Petr. la r. Accad. di Arezzo*, Arezzo, Cristelli (ritratto del P. dal cod. Vatic. 3198).

(6) P. SAVJ - LOPEZ, *La morte di Laura, Riv. d'Italia*, VII 2, 27 (confronta l'amore del P. per L. con quello cantato da altri poeti). — C. DEL CICCÀ, *L'amor del Petrarca per Madonna Laura*, Pisa, Prosperi, pp. 59, 16.º

(7) P. ROSSI, *Simone Martini e Petrarca, Arte antica senese*,

in Provenza(1). — Francesca(2). — Ricco di molti materiali nuovi preziosi, sia lettere (due lettere del P. a Bartolo da Solmona, una curiosa assai di Giov. Boccaccio al Barbato, altre del Barbato al Petr. e al Boccaccio, una di Nicolò Acciajuoli il Gran Siniscalco ecc.), sia carmi latini, è un lavoro di M. Vattasso(3), che illustra specialmente la vita di alcuni amici del Petrarca, fra' quali spicca Maggio de' Maggi, e Gabrio de' Zamorei, ambedue Parmensi. Interessante assai è che da una poesia del Maggio risulta come Pietro di Dante spiegasse ad un crocchio di persone, in piazza Erbe a Verona, il poema dantesco. — Oldrado da Ponte, giureconsulto famoso, fu pure tra gli amici del Petr.(4). Opere(5). Le poesie(6). Il testo del Cod. Vatic. 3195 (in gran parte autografo), scritto fra il 1366 e il 1368 fu nuovamente riprodotto(7). Commenti del Vellutello, del Filelfo, ecc.(8). In quale conto tenesse P. le proprie rime volgari,

p. 160. (Simone fu discepolo di Duccio, Lavorò infatti ad Assisi, in Avignone, verso 1339-40 disegnò per Petrarca il ritratto di Laura. Per Petr. eseguì anche il frontispizio del Virgilio, che ora è nell' Ambrosiana).

(1) HENRY COCHIN, *Le frère de Pétrarque et le Livre du Repos des Religieux* Paris, 1903, p. 255, 12.° (ottima monografia).

(2) A. SERENA, *Francesca figlia del Petrarca*, Roma, Albrighi, pp. 30, 16.° (Morta a Treviso 1384 dove ne esiste la tomba).

(3) M. VATTASSO, *Del Petrarca e di alcuni suoi amici*, Roma, tip. Vatic., pp. 109 (*Studi e testi*, n. 14).

(4) G. AGNELLI, *Franc. Petrarca e Oldrado da Ponte*, *Arch. stor. lodig.* XXIII, 118.

(5) E. ARNONI, *Le opere di Franc. Petrarca, studio critico-storico-letterario*, Milano, Soc. Dante Alighieri, pp. 448, 16.°

(6) E. G. BONER, *La poesia del ciclo da Guittone al Petr.*, *appunti*, Messina, Nicastro, pp. 250.

(7) G. SALVO-COZZO, *Rime di Franc. Petrarca*, Fir., Sansoni, pp. XXV, 358r 16.°

(8) N. QUARTA, *I commentatori quattrocentisti del Petrarca* Napoli, tip. Univers., pp. 56, 4.°

nei vari periodi della sua vita, indagò V. Cian (1). Monografia su alcune poesie (2). — Epistole poetiche in latino (3). I Trionfi (4). Di un codice parigino (sec. XIV) contenente le Famigliari ebbe notizia Fracassetti, senza che ne traesse tutto il vantaggio possibile: nel 1388 era posseduto da Giov. Manzini (5). La latinità del Petrarca (6).

(1) *Nugellae vulgares*, Perugia, tip. umbr., pp. 24, 16.^o

(2) M. FORESI, *Due sonetti inediti attribuiti a Fr. Petrar.*, *Rass. Naz.* CXXXVI, 581. (Non ne assicura l'autenticità. Il facsm. di alcuni versi di uno, mostra non trattarsi certo di autografo). — E. ZINCONI, *Spirto gentil*, Campobasso, De Gaglia, pp. 30, 16.^o (crede si alluda al Card. Albornoz). — E. SICARDI, *Petrarca e Cecco d'Ascoli*, Roma, Antèra, pp. 32, 16.^o (Si pubblicò sotto il nome del P. un sonetto diretto a C.; ma esso è invece da attribuirsi a ser Muccio da Ravenna).

(3) F. FRIEDERDORFF, *Aus Fran. Petrarka's poetischen Briefen*, Halle a/s, Karras 1902 (anche per Guglielmo da Pastrengo).

(4) C. APPEL, *Per i "Trionfi" del Petrarca*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 45. (La fama dei Trionfi, e il pregio in cui furono tenuti si comprova dalle illustrazioni artistiche cui diedero luogo. Ai di nostri invece meno si stimano, perchè le condizioni nostre si sono cambiate da lungo tempo); — id., *Die Triumphe Fr. Petrarca's in kritischen Texte*, Halle, Niemeyer, 1901, pp. XLIV 476, I Trionfi testo critico, ivi, 1902, pp. VI 132, 16.^o (Edizione condotta con ogni cura, sulla base dei codici, e che portò a risultati preziosi). — G. BERTONI, *Per la fortuna dei Trionfi del Petrarca in Francia*, Modena, Vincenzi, pp. 62.

(5) H. COCHIN, *Le texte des Epistolae de rebus familiaribus de F. Petrarque d'après un ms. de la biblioth. Nationale de Paris, Petr. e la Lomb.* p. 131 (ne estrae 300 varianti). — F. NOVATI, *Chi è il postillatore del codice Parigino?* in: *Fr. Petr. e la Lombardia*, p. 177. (Trattasi del cod. delle Famigliari descritto dal Cochin. È Giov. Manzini, di cui rianda i ricordi, specialmente cercando le prove della stima ch'egli faceva di Petrarca. Ne pubblica in facsim. una lettera a Paolo Guinigi scritta verso 1401-04).

(6) P. HAZARD, *Étude sur la latinité de Pétrarque d'après le livre 24 des Epist. familiares*, *Mél. archéol. hist.* XXIV, 219.

Il « Secretum » (1). Scritti minori (2). — Libri posseduti dal Petrarca (3). Un suo presunto autografo (4). Egli era anche disegnatore non infelice (5).

Giov. Boccaccio (6).

(1) E. CARLINI, *Il 'Secretum' di F. Petrarca*, Bologna, Zanichelli. (trova qui la migliore e maggior parte dell'opera petrarchesca). — I. VANNERINI, *Messer Franc. Petrarca e il suo Segreto*, Siena, Nava, pp. 33, 18.^o (Il 'Segreto' completa e interpreta il Canzoniere). — A. SOLERTI, *L'autobiografia, il Segreto dell'Ignoranza sua e d'altrui di F. Petrarca col Fioretto de' Rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, Fir., Sansoni, pp. VIII 347, 16.^o piccolo.

(2) R. SABBADINI, *Le "periochae Livianae" del Petrarca possedute dai Barzizza*, in: *Fr. Petr. e la Lombardia*, p. 193 (da un ms. di Napoli). — F. NOVATI, *Un'epitome poetica del de viris illustribus scritta nel Quattrocento*, ivi, p. 243. (Da un ms. della Trivulziana) — id., *Un esemplare visconteo dei "Psalmi poenitentiales" del Petrarca*: ivi, p. 203. (Quest'opera del Petr. è piena di fede e di angoscia. Considera un ms. ora a Lucerna, che apparteneva ai Visconti).

(3) G. GENTILE, *I dialoghi di Platone posseduti dal Petrarca*, *Rass. crit. letter. ital.* [Napoli], IX, 193, (il Timeo ed il Fedone). — A. RATTI, *Ancora del celebre cod. ms. delle opere di Virgilio già di F. Petrarca ed ora d. biblioteca Ambrosiana, F. Petr. e la Lomb.* p. 217. (Fa la storia del ms., prima del suo ingresso nell'Ambrosiana).

(4) A. RATTI, *Di un presunto autografo petrarchesco nell'Ambrosiana*, *Arch. lomb.* XXXI, 2, 172. (Paolo Bosca nel sec. XVII cita un autografo di Petrarca nell'Ambrosiana. Deve trattarsi di un equivoco).

(5) A. SOLERTI, *Il Petrarca disegnatore*, *Riv. d'Italia* VII, 2, 926. (Esistono disegni del Petrarca, tra cui quello della sua villetta di Linterno (Interno?) presso Milano).

(6) O. BACCI, *Burle e arti magiche di Giov. Boccaccio*, Castelfiorentino, Giovannelli, pp. 11. (aneddoti). — E. CARRARA, *Cecco da Mileto e il Boccaccio*, *Giorn. st. lett. ital.* XLIII, 1. (C. da Mileto, ossia Francesco de' Rossi di Forlì, fu cancelliere di Franc. Ordellaffi, ma fu anche poeta; qui si studia la sua corrispondenza poetica col Boccaccio).

Un poeta cancelliere di Firenze nel sec. XIV (1).

La vendita di Lucca a Firenze fatta nel 1341 da Mastino della Scala prestò occasione di guerra tra Firenze stessa e Pisa: Firenze, sconfitta, nominò suo signore Gualtieri di Brienne, che patteggiò la pace con Pisa nel 1342. Ma quella pace non piacque, il Brienne fu cacciato e una nuova pace si stipulò nel 1343, della quale ora pubblicasi il testo (2).

Michele di Lando, come già avvertì il Falletti, era tutt'altro che un proletario, e il giudizio da pronunciarsi sopra di lui è diverso da quello comune. Il tumulto dei Ciompi si compenetra con tutto il movimento del Popolo Minuto, colla istituzione delle tre Arti Minori, coll'abolizione della prima subito dopo il tumulto e colla caduta anche delle altre due nel 1382. N. Rodolico (3), indaga non senza acutezza queste agitazioni politico-sociali, coordinando la storia interna all'esterna le questioni politiche alle economiche, alle monetarie, alle finanziarie. Studia abbastanza bene anche la statistica della popolazione prima e dopo il 1348. Men soddisfacenti sono le sue ricerche sul movimento religioso, in correlazione colle cose politiche. C'è nel racconto, oscurità e prolissità; ma nel suo complesso il libro è lodevole. R. naturalmente vi adopera, con ampiezza e con fiducia, la cronaca dello Stefani. —

(1) A. MABELLINI, *Scritti editi ed inediti di ser Ventura Monachi rimatore fiorentino del sec. XIV*, Torino, Paravia. (Cancelliere fiorentino. Publica, almeno in regesto, anche alcune sue lettere esistenti nell'Arch. di Stato di Fir.).

(2) F. BALDASSERONI, *La pace tra Pisa, Firenze e Lucca nel 1343*, Fir. tip. Galileiana, pp. X, 41.

(3) *La democrazia fiorentina nel suo tramonto 1378-82*, Bologna, Zanichelli, pp. 494. — BE. BELLONDI, *Sul testo d. tumulto dei Ciompi di Gino Capponi*, Arch. stor. ital. XXXIV, 124. (alcune giunte fatte ad esso, sono o apocriefe o sospette). — L. PRATESI, *La "istoria di Firenze" di Gregorio Dati 1380-1405*, Norcia, Cerare 1902 (1904), pp. XXXVII, 185 (Cenni sul

Pierro Strozzi, di cui pubblicansi alcuni versi(1), servì Firenze in ambascierie, prima tra le quali fu quella a Verona nel 1381; morì nel 1408. — Coluccio Salutati (2). — Appena Giangaleazzo Visconti, potè mettere in pratica in qualche modo una politica propria, trovossi a cozzare con Firenze, poichè questo Comune gli fece fallire il progettato matrimonio con Maria di Sicilia. L'impresa di Carlo di Durazzo contro Napoli offerse a Bernabò e a Giangaleazzo il pretesto per intervenire nelle cose di Toscana. La politica viscontea si preoccupò poscia delle Compagnie di ventura, delle questioni promosse dallo Scisma, della calata del Sire di Coucy. Caduto Bernabò, crebbe in Giangaleazzo l'ardire, e si gettò in mezzo alle cose di Bologna e di Firenze. A Firenze si pensò per un momento alle nozze fra Ladislao di Durazzo e Valentina Visconti. In base a molti documenti tolti dagli archivi di Firenze e di Bologna narrò questi fatti G. Collino (3). — La Vita di Nicolò Capponi è veramente di B. Segni e non di D. Giannotti, come sospettò G. Sanesi (4). — La consacrazione di S. Maria del Fiore fatta da Eugenio IV, 1436 (5).

Dati: probabilmente nel 1410 scrisse la Cronaca. Codici nei quali essa è contenuta. Fu edita 1788).

(1) G. U. OXILIA, *La vita e le rime di Pierozzo Strozzi*, Arch. stor. ital. XXXIV, 133.

(2) A. SEGRE, *Alcuni elementi storici del sec. XIV nell'Epistolario di Coluccio Salutati*, Torino, Baglione, pp. 16. (Notizie sul ritorno della Sede pontificia a Roma, tumulto dei Ciompi, guerra degli Otto Santi, relazioni dei Fiorentini coi Visconti. Nella guerra degli Otto Santi dimostra che il torto era da parte di Firenze).

(3) *La politica fiorentino - bolognese dall'avvento al principato del Co. di Virtù alle sue prime guerre di conquista*, Mem. acad. Tor., LIV, sc. morali, p. 109.

(4) ML. GENTILE, *Sulla paternità della Vita di Nicolò Capponi*, Giorn. st. lett. ital. XLIV, 127.

(5) FP. LUISO, *Firenze in festa per la consacrazione di s. Maria del Fiore*, Lucca, Giusti.

Il Concilio di Firenze, 1439, e le sue relazioni col l'Umanismo (1).

Sviluppo della Rinascenza, da Dante all'Umanismo: gli artisti del Quattrocento, il principato Mediceo, e il Savonarola: il principato dei papi da Martino V a Leone X, Michelangelo Buonarroti, la fine del periodo della Rinascenza, e l'erezione di S. Pietro in Vaticano (2).

Dopo la battaglia di Caravaggio, in cui Venezia fu vinta, Firenze sua alleata andò lentamente staccandosi da essa, specialmente dopo il trattato di Lodi che la repubblica di S. Marco strinse con Francesco Sforza (1448). Firenze si accostò allo Sforza, che occupò finalmente Milano, 15 febr. 1450. Narrando L. Rossi (3) questi avvenimenti, giovossi di documenti dell'Arch. di Firenze. — L'epistolario del Traversari (4), riordinato cronologicamente, acquista una speciale importanza per la storia politica e letteraria. — S. Antonino arciv. (5)

(1) A. SCERBINA, *Storia letteraria delle relazioni russe sul Concilio di Firenze*, *Annuario della società storico-filosofica dell'Univ. di Odessa*, 1902, II, 193. (Si pubblicano due notevoli scritti. A quel Concilio prese parte il metropolita russo Isidoro). — CH. AUNER, *La Moldavie au Concilie de Florence*, Paris, Feron-Vran, pp. 32.

(2) C. BRANDI, *Die Renaissance in Florenz u. Rom*, Lipsia, 1903, Teubner, 2 ediz. (sono 8 discorsi). — JOS. MÉLOT, *Figures Florentines*, Bruxelles, Bulens, pp. XXX 263, con fototipie (sono figure della Firenze del sec. XV: Fr. Angelico e Fr. Bartolomeo artisti, s. Antonino, Leon. Bruni, ecc.).

(3) *Firenze e Venezia dopo la battaglia di Caravaggio 14 sett. 1448*, *Arch. stor. ital.* XXXIV, 158.

(4) FP. LUISO, *Riordinamento dell'epistolario di A. Traversari con lettere inedite e note storico-cronologiche*, Firenze, Franceschini, fascicolo III, 1903. (I fasc. 1-2 uscirono nella *Riv. bibl. e archiv.* Lavoro diligentissimo, sodo. Ne parla R. SABBADINI, *Giorn. st. lett. ital.* XLIII, 420).

(5) H. CHROHNS, *Die "Summa Theologica" d. Antonin v. Florenz. u. di Schätzung des Weikes im Hexenhammer*, Helsingfors; Berlin, Duncker, 1903, pp. 23, 4.^o

di Firenze. — Librerie private (1).

La « storia » del Cerretani fu benevolmente giudicata dal Ranke. Si cominciò a scrivere nel 1494, e fu continuata lentamente. L'Autore morì nel 1524. Del 1520 è il suo « dialogo della mutatione di Firenze ». Dagli scritti del C. apparisce che nei circoli savonaroliani si guardò con piacere alla riforma luterana, in opposizione alla decadenza morale ecclesiastica (2). Attorno a Lorenzo de' Medici (3). — Girolamo Savonarola (4).

I cambiatori a Firenze (5). Una compagnia religiosa istituita nel sec. XIII, e le sue relazioni coll' arte, specialmente durante la prima Rinascenza (6). — S. Maria

(1) GB. RISTORI, *Libreria del m. Agostino Santucci*, Riv. bibl. archivi XV, 34. (Il Santucci † 1468, e qui si dà l' inventario dei suoi libri, fra i quali molti trattano di medicina).

(2) GIUS. SCHNITZER, *Bartolomeo Cerretani*, München, Lentner, pp. LX, 150.

(3) F. RAVELLO, *Attraverso il Quattrocento: la poesia popolareggiante, Lorenzo il Magn. ed Angelo Poliziano*, Torino, De Rossi, pp. 141. — G. VOLPI, *Una deploratoria in morte di Lorenzo il Magnifico*, in: *Note di varia erudizione e critica letteraria* Firenze, Seeber, 1903. (La 1 ed. apparve nel 1889; qui si ripubblica con aggiunte). — L. GALANTE, *I 'cynegetica' di Oppiano tradotti da Lorenzo Loppi di Colle*, Misc. stor. Vald. XII, 93. (Lippi nato 1440, morì 1485. La versione è dedicata a Lorenzo de' Medici).

(4) V. HOWARD, *Savonarola, a City's Tragedy*, London, Dent, pp. 148, 4.º — GIUS. SCHNITZER, *Savonarola u. die Feuerprobe, eine quellenkritische Untersuchung*, München, Letner. — M. BRIE, *Savonarola in der deutschen Literatur*, Breslau, Marcus, 1903 96 pp. (d' interesse letterario; notisi come Savon. venne rappresentato quale precursore di Lutero). — G. BIAGI, *L' ideologia del Savonarola*, Misc. stor. eccl. III, 21 (seguiva Aristotele).

(5) S. LA SORSA, *L' organizzazione d. cambiatori fiorentini n. medioevo*, Cerignola, pp. 157.

(6) G. POGGI, B. SUPINO, C. RICCI, *La Compagnia del Bigallo*, Riv. d' arte II, 189. (Fu istituita da S. Pietro Martire

Novella (1). — La libreria (2) e la scuola di S. Marco (3).
I reliquiari di s. Maria del Fiore e di s. Giovanni (4).
— I tabernacoli (5). Tomba del periodo della Rinascenza (6).

L'arco mistilineo è una forma artistica propria della Toscana e del Veneto, che non ebbe lunga vita. A Firenze fu impiegato fra il 1410 e il 1435 in Or San Michele (7). — Lavori artistici in ferro, dal sec. XIV in poi (8). — Nella collezione di L. Corrand, donata per

a Fer. nella lotta contro i Patareni 1244-45. Se ne narra la storia consecutiva in relazione all' arte; fu soppressa 1776. Si illustrano le sculture e i quadri: si pubblicano docc. dei sec. XIV-XV).

(1) G. CAROCCI, *Santa Maria Novella di Firenze, Arti dec. ital.* XIII, n. 7, 8, 9. (Fu iniziata 1278 dal card. Latino. Sue opere d'arte Monumenti sepolcrali).

(2) L. PITTONI, *La libreria di San Marco*, Pistoja 1903, pp. 130. (origine e vicende di quella libreria).

(3) F. KRAPP, *Fra Bartolomeo della Porta u. di Schule von San Marco*, Halle ^{a/s}, Krapp, 1903, pp. VII 326 (visse tra il XV e il XVI secolo).

(4) A. COCCHI, *Degli antichi reliquiari di s. M. del Fiore e di s. Giovanni di Firenze*, 2 ediz., Firenze, Pellas, 1903, pp. 67 con fig.

(5) C. SACHS, *Das Tabernakel mit Andrea's del Verrocchio Thomasgruppe an Or San Michele zu Florenz*, Berlin, 1904, 15 pp. — M. BACIOCCHI, *I cenacoli fiorentini*, Firenze, Paggio, 1904 (con belle riproduzioni). — E. GERSPACH, *I tabernacoli d. vie di Firenze*, *Rass. Naz.* vol. 140, p. 505. (La tradizione ne attribuisce la diffusione a s. Pietro Martire. I più antichi degli esistenti sono del sec. XIV).

(6) G. POGGI, *La cappella e la tomba di Onofrio Strozzi nella chiesa di s. Trinità*, Firenze, Barbèra 1903, pp. 23 (opera d' arte del principio del sec. XV). — C. RE, *La tomba di G. Pico della Mirandola e di G. Benivieni in s. Marco di Firenze*, *Nel vol.: Alla memoria di O. Ravenna*, Padova, Gallina.

(7) M. REYMOND, *L'arc mixtiligne florentin*, *Riv. d'arte* II, 245.

(8) R. PERUZZI, *Il ferro battuto nella decorazione architettonica in Firenze*, *Rass. bibl. arte* VII, 132.

testamento a Firenze, molti quadri sono di scuola fiorentina (1). Langton Douglas (2) limita assai l'importanza di Cimabue, cui oppone il senese Duccio di Buoninsegna A. Chiappelli (3) ammorza le tinte. Artisti del sec. XIV (4). L'arte tecnica del ritratto presso i pittori fiorentini dal 1300 al 1550, da Giotto al Bronzino (5) — Firenze ebbe nel 1368 il suo Statuto dei pittori, in volgare; quello di Perugia è del 1366, e quello di Siena (volgare) risale al 1356 (6).

Alcuni pittori fiorentini subirono il fascino di Lorenzo Monaco, altri sentirono l'influenza dell'Angelico, di Filippo Lippi, ecc. (7). — Un pittore fiorentino della prima metà del sec. XIV (8). Trapasso al sec. XV (9). Bennozzo Gozzoli, nato a Firenze nel 1420, e morto a Pisa nel 1497, fu discepolo del Ghiberti e dell'Angelico (10). — Bartolomeo (Piero) della Gatta nacque nel 1448 (11).

(1) E. GERSPACH, *La collezione Corrand al Museo Nazion. di Firenze, Les Arts*, Parigi 1904.

(2) *The real Cimabue, Nineteenth Century*, marzo 1903.

(3) *Duccio e Cimabue, dinanzi alla odierna critica inglese, N. Antol.* CXIII, 217.

(4) T. MASON PERKINS, *Di alcune opere poco note di Ambrogino Lorenzetti, Rass. d'arte* IV, 186. — C. GAMBA, *Giovanni dal Ponte*, ivi, IV, 177 (nato a Firenze, nel 1385).

(5) E. SCHIFFER, *Das Florentiner Bildniss*, München, Bruckmann, pp. 237, con figure.

(6) A. MANZONI, *Statuti e matricole dell'Arte dei pittori di Firenze, Perugia, Siena*, Roma, Löscher, pp. 185, 4.^o

(7) O. SIREN, *Di alcuni pittori fiorentini che subirono l'influenza di Lorenzo Monaco, L'Arte*, I, 337.

(8) G. VITZTHUM, *Bernardo Daddi*, Lipsia, Hierseman, 1903, pp. 90. — G. MESNIL, *La Compagnia di Gesù Pellegrino, Riv. d'arte* II, 64 (fiore a Firenze, nella prima metà del sec. XIV).

(9) P. TOESCA, *Umili pittori fiorentini del principio del Quattrocento, L'Arte*, I, 49.

(10) C. RICCI, *Bennozzo Gozzoli, Riv. d'arte* II, I; ALB. CHIAPPELLI, *Benn. Gozz.*, *Arch. stor. ital.* XXXIV, 146.

(11) G. MANCINI, *Bartolomeo della Gatta, Riv. d'arte* II, 87.

— Luca della Robbia (1). — Donatello (2) e i suoi successori (3). — Ghiberti (4). — Filippo Lippi (5).

Fiesole. Ispirazione artistico-religiosa di fr. Angelico, che eseguì nell'ultimo ventennio di sua vita le migliori sue opere (6). Il monumento al vescovo Benozzo Federighi, morto nel 1450, è del 1451 (7). — Mino di Fiesole lavorò anche a Roma, dove fu invitato da Pio II; molto poco si sa intorno alla sua dimora nel Regno (8). Ab-

(1) M. REYMOND, *La Madone Corsini de Lucca della Robbia*, ivi, II, 93 (questa Madonna è del 1470 circa).

(2) AG. MEYER, *Zur Donatello-Kritik*, *Kunstchronik* NF. XV, 22. — S. FECHHEIMER, *Donatello und die Reliefkunst*, Strassburg, Hitz, pp. VI, 96, con ill. (*Zur Kunstgesch. d. Auslands* XVII). — F. SCHOTTMÜLLER, *Donatello, ein Beitrag z. Verständniss seines künstler. Tat*, München, Bruckmann, pp. VIII, 140.

(3) P. DE BOUCHAUD, *Les successeurs de Donatello, la sculpture italienne dans la seconde moitié du XV siècle*, Paris, Lemerre, 1903, pp. 194, 16.^o

(4) GIULIO VON SCHLOSSER, *Ueber einige Antike Ghiberti's*, Wien - Leipzig.

(5) A. CHIAPPELLI, *Fra Filippo Lippi*, *N. Antol.* CXIV, 409 (parla di recenti scritti di EC. Strutt, J. Supino e P. Bacci, che lo riguardano). — C. DE FABRICZY, *Benedetto Buglioni*, *Riv. d'arte* II, 139 (sec. XV).

(6) S. BEISSEL, *Fr. Angelico in neuer Beleuchtung*, *Stimmen aus Maria - Laach* LXVI, 46.

(7) G. CAROCCI, *Il monumento del vescovo Benozzo Federighi*, *Arte industriale ital.* XIII, n. 11.

(8) D. ANGELI, *I due Mino*, *N. Antol.* CXIII, 423; id., *Mino da Fiesole*, Firenze, Adinari, pp. 156, con fig. e tav. — C. RICCI, *Il tabernacolo e gli angeli di M. da F. in Volterra*, *Riv. d'arte* I, 260 (doc. 1467-71). — A. DE FABRICZY, *Alcuni documenti su M. da F.*, *Riv. d'arte* II, 40 (testamento di M., 1484).

bazie di Sesto (1), e di Settimo(2) — Val di Pesa (3). — Passignano (4).

S. Miniato al Tedesco abbonda di monumenti sacri e profani, dalla torre della Rocca di Federico II al ritratto di S. Vincenzo Ferreri (5). — Terminò l'edizione, splendida veramente, del codice atlantico di Leonardo da Vinci(6). Monografia intorno al sommo artista (7).

(1) M. BELLAVITIS, *Abbazia di Sesto, Marzocco*, 16 ottobre (sec. XIII; si va restaurando).

(2) E. LASINIO, *Un antico inventario d. Badia di s. Salvatore a Settimo*, Fir., tip. Galileiana, pp. 77 (precede un cenno storico sulla badia).

(3) T. QUARDUCCI, *Guida illustrata di Val di Pesa*, s. Casciano, Stianti, pp. 330 (di mediocre valore).

(4) P. KEHR, *Die Minuten von Pessignano, eive diplomatische Miscella, Quellen u. Forsch. K. Preuss. histor. Institut.* [Roma], VII, 8 (contengono bolle di Alessandro III per Passignano [Firenze], Siena, Vallombrosa).

(5) H. MAKOWSKY, *San Miniato al Tedesco, Zt. f. bild. Kunst*, apr. -giugno, 1903. — M. CIONI, *Vertenze tra s. Miniato e Castelfiorentino per la selva di Camporena, Misc. stor. Vald.* XII, 44 (ardeva già nel 1297 tale controversia, cui partecipò anche Firenze). — G. RONDONI, *Uno sguardo alla ròcca ed alla storia di s. Miniato al Tedesco*, ivi, XII, 3 (buon lavoro, ricco di notizie interessanti, specialmente per il sec. XII).

(6) LEON. DA VINCI, *Il Codice Atlantico*, fasc. 32-35, Roma, Accad. Lincei, f.

(7) G. SÉAILLIES, *Les grands artists: Léonard da Vinci*, Paris, Laurens, 1903. (Ha per iscopo di dimostrare quanto in L. lo scienziato abbia servito a formare l'artista, e di far vedere come complessa, e nel tempo stesso armonica fosse la figura di quel grande). — MARIC HERZFELD, *Leonardo da Vinci, der Denker u. Poet*, Lipsia, Diederichs 1904, pp. CXXXII, 281. (Estratti dalle sue opere, precedenti da una prefazione che riassume la vita di L. e ne delinea il carattere). — W. VON SEIDLITZ, *Un'opera russa su Leonardo da Vinci, Arch. lomb.* XXXI, 2, 143. (Dà conto ampio d'una opera in russo, di A. L. Volinski, su Leonardo, ed. a Pietroburgo, 1900, il quale meglio

Una questione speciale (1).

San Gemignano (2). — Badia in Valdelsa (3). — F. Torraca (4) sostiene che Aghinolfo da Romano vivesse fra il 1250 e il 1338, e di qui prende occasione per ricostruire la genealogia di quella famiglia, risalendo sino al sec. XII.

Prato e i suoi insigni monumenti, specialmente del periodo della Rinascenza. Bellissimi i dintorni, come Montemurlo, Campi, Poggio a Caiano (5). Le prime nostre notizie sull'esistenza di un gruppo di popolazione a Prato risalgono alla menzione di *Borgo al Cornio*

che i fatti biografici, indaga l'intimo pensiero e l'animo di Leon.). — E. MC CURDY, *Leonardo da Vinci*, London, Bell, pp. 154. — H. HORNE, *Leon. da Vinci*, London, Unicorn Press, 1903.

(1) L. BELTRAMI, *Leonardo da Vinci negli studi per il tiburzio d. cattedrale di Milano*, Mil. 1903, pp. 83. (Dall'fine sec. XV all'inizio sec. XVI. Riprende la storia dopo la morte (1480) di Guiniforte Solari).

(2) R. PANTINI, *San Gimignano e Certaldo*, Bergamo, Istit. arti grafiche. (Conserva ancora l'aspetto che la città avea nel Trecento. Le prime notizie sono del sec. X. Dante vi si recò ambasciatore nel 1300. L'arte del Rinascimento vi fa sfoggio specialmente nella pittura delle Chiese. — Certaldo. Ha cose medievali, ma il suo nome è soprattutto legato a Giov. Boccaccio, che vi è sepolto). — G. TRAVERSARI, *Di Mattia Lupi 1380-1468 e dei suoi «Annales Geminianenses» Misc. stor. Vald. XII, 117* (carmi: documenti 1442-66).

(3) A. CAMPODOMICO, *Il castello di Badia, Natura ed arte*, 15 marzo (bellezze artistiche e naturali).

(4) *A proposito di Aghinolfo da Romana*, *Boll. soc. Dant.* XI, 97. — R. Caggese, *Il comune rurale di Tredozio e i conti di Romena*, Firenze, tipogr. Galileiana pp. 14. (Convenzione fra il comune di Tredozio 1271 e i conti Guido di Roveda e Guido Selvatico di Donadola. È un contributo alla storia dei comuni, che, appena emancipati, entrano in relazioni coi signori feudali).

(5) E. CORRADINI, *Prato e suoi dintorni*, Bergamo, Istit. arti grafiche, 1905, pp. 128, con ill.

fatta da un diploma di Ottone III, 998; già nel 1035 vive il nome di Prato. Nel sec. XII costituì il Comune, che si mantenne fino al sec. XIV, allorchè si sottomise a Firenze (1). Da chi sia stato costruito il castello di Prato, disputasi, chi l'attribuisce a Federico II, chi ai conti Alberti; nè è certo che Nicola Pisano ne sia stato architetto (2).

Pistoja (3) può far sfoggio di chiese e di palazzi magnifici, e si onora di opere d'arte meravigliose. Il primo ricordo dei consoli, vi è del 1105: i consoli del Comune si dissero maggiori, e minori si chiamarono quelli dei Mercanti e dei Militi, che pur aveansi come pubblici magistrati; la serie dei Podestà comincia col 1216, ma l'ufficio modificossi nel 1250 (4).

(1) F. CARLESI, *Origini d. città e del comune di Prato*, Prato, Alberghetti, pp. 197 (buon lavoro).

(2) IB, SUPINO, *Il castello di Prato*, Riv. d'arte II, 149.

(3) O. H. GIGLIOLI, *Pistoja nelle sue opere d'arte con pref. di A. CHIAPPELLI*, Firenze, Lumachi, pp. XXXIX, 177 (a p. 100, 176, si parla di Vanni Fucci, con larga notizia delle recenti discussioni).

(4) A. SÀNTOLI, *I consoli a Pistoja*, Boll. stor. Pistoiese VI, I. — id., *I consoli e i podestà di Pistoja sino al 1297*, Pistoia, Sinibuldi, pp. 21. — id., *I Pistojesi ghibellini e scomunicati*, Boll. stor. Pist. VI, 93 (P. fino alla metà del sec. XIII fu ghibellina, dopo Montaperti giurò fedeltà a Manfredi, nel 1267 si riconciliò colla Chiesa). — M. STERZI, *Ancora su Cino*, Boll. stor. Pistoj. VI, 153. (Polemica con P. Bacci riguardo a Cino e soprattutto rispetto alla lite promossa da Simeone della Tosa contro il Comune di Pistoja). — G. BEANI, *S. Giovanni in Corte*, Pistoja, Flori. (Chiesa ad uso di battistero, opera di Cellino di Nese da Siena 1339). — A. MELANI, *L'altare argenteo di s. Jacopo*, *Natura ed arte*, agosto (Pistoja; sec. XIII) — P. BACCI, *Una Resurrezione di Benedetto Buglioni*, Riv. d'arte, II, 49 (B. visse dal 1461 al 1521; alcuni docum. 1485-9 provano essere sua una Resurrezione ora esistente a Pistoja). — id., *Nuovi documenti su Peleo degli Organi*, Bull. stor. Pist. VI, 44 (sec. XV).

Siena (1) conserva ancora le antiche sue caratteristiche, ma le memorie originarie andarono perdute nella trasformazione, che la città subì nel sec. XIII. Lo stile gotico, che i Cistercensi importarono costruendo S. Galgano, ebbe il suo trionfo nella cattedrale. La pittura si manifestò splendidamente con Guido da Siena, 1221; la cattedrale, Pio II. — L'itinerario fra Lucca, capitale della Toscana, e Roma, scritto nel 990, segna la via che passava per Siena: esso proviene da un arcivescovo inglese, e fu ora convenientemente illustrato(2). Vuolsi che l'ufficio del podestà nasca in Siena dal *sindacamentum*, specie di commissione incaricata di esaminare come i consoli eseguissero il loro ufficio(3). — Antichissimi libri dell'amministrazione comunale(4). — Un canonista senese insegnò gius canonico in varie città d'Italia, nella prima metà del sec. XIV(5). — S. Caterina(6) e il suo epistolario(7). Affreschi che ad essa si riferiscono(8). — La *Historia Senensis* di S. Tizio si trova nella biblioteca

(1) A. J. RUSCONI, *Siena*, Bergamo, Istit. arti grafiche. — E. G. GARDNER, *The story of Siena and Sangemignano*, New York, Macmillan, pp. XII 391.

(2) GIULIO JUNG, *Das Itinerar des Erzbischofs Sigeric von Canterbury und die Strasse von Rom über Siena nach Lucca*, *M I Ö G F.* XXV, 1.

(3) F. SCHWILL, *The Podestà of Siena*, *The American historical Review*, genn.

(4) A. LISINI, L. ZDEKAUER, *Libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del Camerlingo e dei quattro Provveditori della Biccherna*, fasc. I 'libro dell'a. 1226', Siena Sordo-muti, pp. 99.

(5) F. BARGAGLI - PETRUCCI, *Federigo da Siena postglossatore canonista*, *Atti Congr. intern. stor.* IX, 143-4.

(6) RAYMOND DE CAPOVE, *Vite de s. Catherine de Sienne*, trad. HUGNENY, Paris, Lethielleux, pp. XII 908, 8 picc.

(7) A. MICHELI, *Ancora su l'epistolario di s. Catterina da Siena*, *Rass. bibl. lett. ital.* XII, 171 (notizie bibliografiche).

(8) A. GOTTSCHESKI, *Die Fresken des Antoniazio Romano im Sterbezimmer der heil. Caterina von Siena zu S. Maria sopra Minerva in Rom*, Strassburg, Heitz, pp. 24, con 11 tav. (Attri-

Chigi a Roma; parla di Siena, ma l'Aut. conosce più largo orizzonte (1). Enea Silvio Piccolomini (2). — San Bernardino. — La mostra artistica aperta a Siena, fu buona occasione a far conoscere molti capolavori, e porse opportunità a molte ricerche erudite (3), di carattere generale e speciale, sulla pittura, sulle stoffe, sulla miniatura (4). — Mostra senese a Londra (5).

buisce, con sode ragioni, quegli affreschi ad Antoniazzo, che è un artista solo dai recenti studi cavati fuori dall'oblio).

(1) P. PICCOLOMINI, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio 1458-1528* Roma, Löscher, pp. 210 (lavoro ben fatto).

(2) AENEAE SILVII PICCOLOMINI, *De duobus amantibus historia, lectiones varias excerpisit* I. Dévay, Budapest, Toldi, pp. XXII, 90.

(3) THUREAU - DANGIN, *Der hl. Bernardin von Siena 1380-1444. überftzt v. A. Götzelmann*, München, Lentner, pp. VIII 218. — G. BONI, *San Bernardino da Siena a Pavia*, Pavia, Fusi. — A. COLASANTI, *La mostra dell'arte senese, N. Ant. CXI*, 141. (L'arte senese personificata da Duccio, di fronte a quella di Giotto). — G. CAROCCI, *Alla mostra dell'arte antica senese, Arte decorat. ital.* XIII, n. 5, 6 (Molto per l'evo medio, nei sec. XIV - XV). — RS. HOBART-CUST, *Notizie generali sulla mostra d'arte antica in Siena, Rass. d'arte* 1, 87. (Assai importante. Dimostra la grande fioritura dell'arte senese). — C. GRIGIONI, *L'esposizione dell'antica arte senese, Rass. bibliogr. arte* VII, 122 (cenno). — MARS LOGAN, *L'exposition de l'ancien Art Siennois, Rev. d. b. arts* XXXII 200 (pittura, scultura, oreficeria). — P. ROSSI, *La Mostra dell'antica arte Senese, Rass. Naz.* vol. 139, p. 74; — id., *Sculture e pitture n. Mostra dell'arte antica senese*, ivi, 518. (Ogni sorte d'arte: pitture, stoffe, codici, statue, armi, reliquari, calici. La parte più originale della mostra consiste nella scultura).

(4) F. MASON - PERKINS, *La pittura alla Mostra d'arte antica in Siena, Rass. d'arte* IV, 145 (dal sec. XIII). — I. ER-RERA, *Le stoffe alla Mostra senese*, ivi, IV, 86 (sec. XV-XVIII). — P. D'ANCONA, *La miniatura alla Mostra senese d'arte antica L'Arte* 1, 377. (Considera molti libri miniati, a partire dalla Bibbia di Moltalcino, sec. XII, e si fa avanti sino alla fioritura del XV secolo).

(5) R. E. FRY, *La Mostra d'arte senese al Burlington Club*

Alla storia dell'arte senese vennero contributi d'ogni parte (1). La scultura senese nel Trecento divulgò le forme artistiche di Giov. Pisano, e contò valorosi maestri (2). Pittori del sec. XV (3).

di Londra, *Rass. d'arte* IV, 116. — G. FRIZZONI, *L'esposizione d'arte senese al « Burlington fine arts Club »* *L'Arte* I, 259.

(1) Bellissima è la miscellanea, *Arte antica senese, pubblicazione della Commissione di storia patria in Siena*, Siena, Lazzeri, Contiene: 1) A. CANESTRELLI, *Architettura medioevale in Siena e nel suo territorio*; (distinguevi tre maniere architettoniche, pisano-lucchese, senese, fiorentina, le quali fiorirono a Siena e nel territorio: ne rileva le note caratteristiche, e di qui prende occasione per discorrere di molti monumenti senesi ingiustamente dimenticati); 2) H. CUST, *Il primo maestro del Sodoma* (Martino Scanzotto, pittore finora poco noto); 3) L. ZDEKAUER, *Sano di Pietro Cione di Ravi conte di Lattaja 1470-73* (Cione nacque 1418 e morì non prima del 1500; un libro di *Memorie* contiene notizie artistiche e politiche); 4) E. FRANCESCHI MARINI, *Domenico di Bortolo e Matteo di Giovanni* (pittori); 5) P. ROSSI, *Simone Martini e il Petrarca* (Pitture; non crede siasi ispirato al Petrarca); 6) A. LISINI, *L'arte del legname innanzi al suo Statuto del 1426* (nel 1426 l'Arte era già fiorentina: se ne trovano tracce sino dal sec. XIII); 7) C. RICCI, *Giovanni da Siena architetto e ingegnere* (servì Bologna, Obizzo da Polenta, gli Estensi; morì verso il 1440); 8) F. DONATI, *Il palazzo del Comune Senese* (il più notevole degli edifici civili di Siena: la prima origine riportasi al 1194; si pensò ad un nuovo palazzo 1292; forse i primi lavori sono del 1298, ma solo dal 1325 si attese per davvero alla sua costruzione); 9) C. LUPI, *L'arte senese a Pisa*, (al principio del sec. XIV scultori senesi lavoravano a Pisa; gli orefici cominciarono al principio del sec. XV: elenco di opere d'arte senese esistenti a Pisa e nel suo territorio). — Di quest'opera si occupò D. ZANICHELLI, *Antica arte senese, Rass. Naz.* CXL, 686.

(2) A. VENTURI, *Una scultura senese nel Trecento*, *L'Arte* I, 209. — G. PETRINI, *Un politico di scuola senese a Rieti*, *Riv. d'arte* II, 178 (sec. XIV). — L. MANZONI, *Di un pittore del sec. XIV non conosciuto in patria*, Nozze Hermanin, Perugia, Unione tipogr., p. 13 (Meo da Siena).

(3) L. OLCOTT, *Di alcune opere poco note di Matteo di Gio-*

Un architetto del sec. XV(1). La Plastica(2). Pienza nel senese, è nota sino dal sec. XI; la fecero illustre i Piccolomini(3).

Si sostiene che Guido Monaco nascesse a Talla presso Arezzo(4). Arezzo nel sec. XIV(5). L'umanesimo(6). Arte(7). Caprese nell'Aretino, sua origine e storia(8).

L'isola di Montecristo(9).

vanni, *Rass. d'arte*, IV, 65 (periodo 1435-951). — P. TOESCA, *Opere di Giovanni di Paolo nelle collezioni romane*, *L'Arte* 1, 303 (sec. XV; questo pittore è di relativamente secondaria importanza).

(1) C. VON FABRICZY, *Giuliano da Maiano in Siena*, *Jahrb. d. kön. pruss. Kunstsamml.* 1903, XXIV, 320.

(2) P. SCHUBRING, *Urbano da Cortona, ein Beitrag z. Kenntniss d. Schule Donatellos u. der Sieneser Plastik im Quattrocento*, Strassburg, Heitz 1903, pp. 92 con 30 fig.

(3) GB. MANUCCI, *Pienza, Arte Storia XXIII*, p. 15, 18, 22, 23.

(4) R. BRUNORI, *Guido Monaco*, Firenze, tip. Banducciana.

(5) A. GADALETA, *L'acquisto d'Arezzo fatto da' Fiorentini 1384*, Trani, Vecchi, 1903, pp. 64 XX.

(6) GF. GAMURRINI, *Arezzo e l'umanesimo*, nel vol. degli *Atti Accad. Arezzo*, edito per celebrare la ricorrenza del centenario Petrarcesco.

(7) C. CAROCCI, *Antica edilizia Aretina*, *Boll. Atti Comitato pel sesto Centenario del Petrarca*, fasc. 3.

(8) G. CHINALI, *Il castello di Caprese e Michel. Buonarroti*, Arezzo, Bellotti, 1904, pp. VII, 376.

(9) AL. ANGELELLI, *L'abbazia e l'isola di Montecristo*, Firenze, Minorenni, 1903.

VIII.

ROMA ED IL LAZIO.

Roma (1). Le chiese di Roma, considerate soprattutto dal punto di vista artistico (2). — GT. Rivoira (3), nota che mentre la scoltura decadeva a Bisanzio ed a Roma, una nuova scuola sorgeva a Salonico, città che pur sempre teneva il primato nella Grecia, nella Macedonia, nell' Illiria. La sua influenza si fece sentire in Italia nel sec. VI; di qui, a suo credere, l'origine della scuola lombarda.

Vaticano (4). La tomba di Ottone II andò spezzata e divisa, così che il suo coperchio ora serve di lavacro battesimale: sepolcro dal prefetto Cencio (1077), antico mosaico colla figura del Cristo, ecc. (5). Nella *confessio* di s. Pietro poteano trovarsi documenti, in deposito temporaneo, prima di passare all' *archivum* (6). — Il foro

(1) F. GREGOROVIVS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, 5 ed., II vol., Stuttgart, Cotta, pp. VIII, 493.

(2) D. ANGELI, *Le chiese di Roma*, Roma, Soc. Dante Al., 1903, pp. 662. — O. MONTENOVESI, *I monumenti mariani a Roma*, *Misc. stor. eccl.* II, 253, 296, 338; III, 35, 48. (Dalle rappresentazioni Mariane nella catacomba di Priscilla. Madonne Costantiniane nelle catacombe, Madonne bizantine nelle chiese).

(3) *Della scultura ornamentale dai tempi di Roma imperiale al Mille*, *N. Antol.* CXIX, 263.

(4) ANON., *Di chi è il Vaticano?* *Civ. Cattolica* qu. 1285, p. 8, 1286, p. 145; 1287, p. 295. (Costruzione del Vaticano, e sua storia).

(5) H. GRISAR, *I monumenti del «Paradiso» nell' antica basilica Vaticana*, *Civ. Cattol.* qu. 1288. p. 463; 1292, p. 202.

(6) L. SCHIAPARELLI, *Alcune osservazioni intorno al deposito archivistico della «Confessio S. Petri»*, *Arch. st. ital.* XXXIV, 406.

e i suoi monumenti (1). — Il Campidoglio (2). — Il monastero di s. Prassede fu fondato da Pasquale I. Ora se ne pubblicano i più antichi documenti, 987-1137 (3). — L'archivio liberiano (s. Maria Maggiore) ancora nel sec. XVI era ricchissimo: si pubblicano per ora i docc. 981-1193 riguardanti il monastero di santa Bibiana (4). — La chiesa di s. Alessio sull'Aventino fu eretta, pare, verso il sec. VI-VII, al tempo di s. Gregorio Magno: avea già molti possessi alla fine del sec. X: suoi antichi documenti dal 987 al 1193, senza contare un falso, che sarebbe del 400 incirca (5). — S. Maria in Portico (6), e altre antiche chiese (7).

Esistono 23 bolle su papiro, da Pasquale I (819,

(1) HENRI THÉDENAT, *Le Forum Romain, et les Forums Romains*, 3 ed. Paris, Hachette pp. XII 458. (I monumenti cristiani sono descritti a p. 282 sgg.).

(2) E. RODOCANACHI, *Le Capitale romain antique et moderne*, Paris, Hachette 1904. (Si divide in tre parti, delle quali quella che riguarda l'età antico è di Homo. Le altre due si attengono all'evo medio ed al moderno. Il R. dà molto sviluppo alla storia monumentale).

(3) P. FEDELE, *Tabularium S. Praxedis*, *Arch. stor. rom.* XXVII, 27.

(4) G. FERRI, *Le carte dell'Archivio Liberiano dal sec. X al XV*, *Arch. st. Rom.* XXVII, 147-441. — P. TOESCA, *Gli antichi affreschi di S. Maria Maggiore*, *L'Arte* I, 312 (della fine del sec. XIII).

(5) A. MONACI, *Regesto dell'abbazia di S. Alessio all'Aventino*, *Arch. stor. rom.* XXVII, 351 (continuerà).

(6) L. PASQUALI, *Santa Maria in Portico nella storia di Roma dal sec. VI al XX*, Roma, Befani, pp. VIII, 106.

(7) A. DE WAAL, *S. Gregorio in Palatio*, *Röm. Quart.* XVIII, 35. (antica chiesa, finora poco nota, che si trovava nelle vicinanze dell'attuale Campo Santo dei Tedeschi). — A. ROSSI, *S. Maria in Vulturella, ricerche di storia e d'arte*, Roma, Lösscher, 1905 pp. 98. (La prima testimonianza sicura di questa chiesa, che ora si chiama della Mentorella, è del 958. Non è sicuro che dipendesse dai Sublacensi).

per Ravenna) a Benedetto VIII. (1020-22) (1). L'edizione del *Liber Censuum* di Cencio Camerario, principiata dal compianto P. Fabre, continua alacramente per cura di Mons. L. Duchesne (2). Cose liturgiche (3).

Solo in tempo abbastanza tardo la S. S. si preoccupò di conoscere la statistica dei suoi dipendenti. La più antica lista di diocesi si trova presso Cencio Camerario e pare compilata verso il 1119 (Calisto II). Notevole particolarmente è il così detto Provinciale di Albino, opera (pare) della 2^a metà del sec. XII (4).

Cancelleria pontificia, specialmente al tempo di Clemente V, Giovanni XXII, Benedetto XII (5). Libri dei pagamenti (6).

(1) H. OMONT, *Bulles pontificales sur papyrus*, B E Ch. LXIII, 575.

(2) P. FABRE-L. DUCHESNE, *Le liber Censuum de l'Église romaine*, 4^o fasc., Paris, Fontemoing, 1903 pp. 425-606 — Ne rileva il valore e il carattere C. CALISSE, *Il « liber Censuum » di Cencio Camerario*, Riv. di sc. stor. I, 260.

(3) A. BAUMSTARK, *Liturgia romana e Liturgia dell'Esarcato*, Roma, Pustet. — W. VAN GULIK, *Ein mittelalterliches Formular der Letaniae maiores*, Rom. QS. XVIII, I. (da un ms. Vaticano. Vi si ricordano Santi milanesi o dei paesi dappresso, fino al principio dell'alto m. e. Così Ampello di Milano, sec. VII. Gaudentius, secondo l'editore, fu vescovo di Verona nel sec. V).

(4) L. DUCHESNE, *Le provincial Romain au XII^e siècle Mèl. d'arch. et d'hist.* XXIV, 75. — I. SCHMIDLIN, (in *Festgabe H. finke geuidmet*, Münster, Aschendorff, pp. XVI, 556) nega l'autenticità della profezia sui papi detta di Malachia, ma nega anche che sia stata fabbricata nel 1590, per il Conclave di Gregorio XIV).

(5) E GÖLLER, *Mitteilungen n. Untersuchungen über d. päpstliche Registes u. Kanzleiwezem im 14. Ih.*, Quell u. Forsch. K. Preuss. hist. Inst. Rom, VII, 42, 272.

(6) BERLIÈRE, *Inventaire analytique des Libri obligationum et solutionum des Archives Vaticanes*, Paris, Champion, pp. XXVII 317. — A. ROSSI, *L'Arie* I, 199, non sempre conviene nei

Sotto papa s. Damaso si organizzò a Roma il collegio dei giudici lateranensi, sul tipo di quello esistente allora a Costantinopoli: pare fossero sette. Sotto il governo di re Teoderico si compose a Ravenna un *palatium* a tipo bizantino, e quindi simile a quello esistente a Roma nel IV secolo. Il capo del collegio pontificio chiamavasi *primicerius notariorum*. A gravissimo prezzo il pontificato riportò vittoria dell'Arianesimo. Più tardi s. Gregorio Magno pensò a riformare il cubiculo, giacchè avea bisogno, non di cortigiani, ma di buoni ufficiali di amministrazione: voleva escludere i laici, ma la nobiltà avvezza ormai a tenere gli alti uffici, si oppose a tale disegno. Sui nuovi giudici abbiamo notizie lacunose. I *iudices palatini* si denominavano anche *iudices de clero*, o *proceres ecclesiae*, e loro si opponevano i *iudices de militia*. A proposito della elezione di Conone 687, si può avvertire che il *Lib. Pontif.* considera la frazione della nobiltà come la totalità del popolo. Dopo una serie di papi Greco-siri, fu eletto (715) Gregorio II, favorito dal partito aristocratico, che affermò la sua indipendenza da Bisanzio e l'autonomia della Chiesa. L'Editto iconoclastico di Leone (726) preparò la fine del governo greco a Roma. A questo momento i giudici palatini tengono il primo posto, accanto al papa, nel governo amministrativo di Roma « Dominus cum iudicibus, tam de clero quam de militia ». Notevole è il titolo di *dominus* dato fin d'ora al papa, ma solo alquanto tempo dopo, al tempo di Gregorio III, si può parlare di una vera sovranità dei papi su Roma (1).

giudizi artistici con R. Kanzler. *Gli avori dei musei profano e sacro della Biblioteca Vaticana*, Roma, Danesi, 1902.

(1) S. KELLER, *Die sieben römischen Pfalzrichter im byzantinischen Zeitalter*, Stuttgart, Enke, pp. 155. — J. VON PFLUGK-HARTUNG, *Das Hoheitsrecht über Rom auf Münzen u. Urkunden bis z. Mitte d. XI Jh.*, *Hist. Jahrb.* XXV, 34, 465. (le pretese imperiali su Roma si affermano sulle monete, fino

— Pochi erano stati gli ariani in Roma, sotto l'impero, ma più tardi crebbero d'importanza e vi aprirono varie chiese, oltre a quella di s. Agata, fondata da Ricimero. Il culto ariano si estinse, col cessare del dominio goto (1). — La successione dei papi (2).

Secondo F. Savio (3) mancano di fondamento le accuse mosse contro papa Vigilio, le quali furono diffuse dai suoi nemici calunniosamente. — S. Benedetto, e il Monachismo (4). — Gli antenati di s. Gregorio M., per quattro generazioni (5). L'estesa biografia che di s. Gregorio stese anni or sono H. Grisar (6) rivide ora la luce, nella ricorrenza del XIII centenario di sua morte. — L'antichissima biografia, scritta del 713, usu-

al tempo dei papi riformatori. Le monete parlano di 4 sovrani, S. Pietro, Imperatore, Papa, Popolo).

(1) J. ZEILLER, *Les églises ariennes de Rome, à l'époque de la domination gothique*, *Mél. d'arch. et d'hist.* XXIX, 17.

(2) SÄGMÜLLER, *Die Ernennung d. Nachfolgers durch die Päpste, Ende des V u. Anfang d. VI Jh.*, *Theologisch. Quartal Schrift* 1904; p. 91, 235.

(3) *Il papa Vigilio 537-555, studio critico*, Roma, Pustet, pp. 82,

(4) B. SAUTER, *Der hl. Vater Benediktus nach St. Gregor d. Gr.*, Freiburg, i Br., Herder, pp. X 282.

(5) I. SCHUSTER, *Les ancêtres de St. Grégoire et leur sépulture de famille à St.-Paul de Rome*, *Rev. bénéd.* 1904, p. 113.

(6) *S. Gregorio M.*, trad. A. DE SANTI, Roma Desclée, pp. XII, 404, 16°. — VON BILGNER, *Gregor d. Grosse Lebensbild*, Berlin, Druck d. Germania, pp. 46. — G. CAPPELLO, *Gregorio I e il suo pontificato 540-604, ricordi* Saluzzo, Volpe, pp. 52. — C. GABBA, *Un parallelo storico, Marco Aurelio, Gregorio Magno, Rend. Istit. lomb. XXXVII, 454* (ambidue furono grandi a lor modo). — H. DELEHAVE, *S. Grégoire le Grand dans l'hagiographie grecque*, *Anal. Boll.* XXIII, 449. (Il culto dei Bizantini per S. Gregorio non si riferisce all'ambasciata da lui sostenuta a Costantinopoli).

fruita dal Grisar, ma rimasta inedita fu alla fine pubblicata (1).

L' Epistolario (2). L' opera politica e sociale del papa (3) si lega coll' amministrazione dei patrimoni ecclesiastici (4). Nel suo stile, Gregorio seguiva il tipo scritturale non il tipo classico: per determinare le vere forme da lui adoperate, bisogna ricorrere ai manoscritti, assumendo come proveniente dall' archetipo quella lezione in cui acconsentono i codici più antichi. Dai *Dialogi* [che peraltro, puossi osservare, costituiscono un libro di carattere popolare, mentre si prestano a cono-

(1) *Life of Pope, St. Gregoies the Great written by a Monk of the Monastery of Whithy, from Ms. Gallen. 567* by Fr. A. Gasquet, London, Art and Book., 4°

(2) F. ERMINI, *Sull' epistolario di Gregorio Magno*, Riv. intern. scienze sociali XXXIV, 538, XXXV, 30 366, XXXVI, 39 (Non ci pervenne, che in parte, il suo epistolario. In quali maniere siasi conservato, com' egli la pensasse rispetto agli studi classici, qual fosse la sua cura assidua a redimere quelli ch' erano caduti prigionieri dei Longobardi. Solo per allevarli moralmente egli faceva comperare i *barbaricini* di Sardegna. Azienda agricola, i coloni e la loro condizione. Contratti agrari).

(3) JULES DOIZÉ, *Le rôle politique et social de St. Grégoire le Grand pendant les guerres Lombardes*, *Études*, 20 apr. — G. B., *Gli scritti e l' opera di Gregorio Magno nella storia economica e sociale d'Italia*, Riv. sc. stor. 1, 252 (si riferisce specialmente ad un lavoro di A. Main (1891), mettendo in vista ciò che S. Greg. fece in favore degli schiavi, dei coloni, mentre gli esattori imperiali angariavano i proprietari). — E. BENEDETTI, *S. Gregorio Magno e la schiavitù*, Roma, Filippucci, 1904, pp. 80. (si giova in ispece dell' Epistolario. Passi di S. Greg. sulla schiavitù, accennando a ciò che egli fece per i Cristiani fatti prigionieri dai Longobardi).

(4) JULES DOIZÉ, *Les patrimoines de l' Église romaine au temps de St. Grégoire*, *Études*, 5 giugno. — A. CANTONO, *Una pagina sociale del pontificato di S. Gregorio M.*, *Cultura sociale*, luglio.

scere il valore letterario del loro autore] emerge spiccatissimo il fatto della formazione della lingua (1).

La *Regula Pastoralis* (2).

S. Gregorio M. nelle sue relazioni coi monasteri di Subiaco (3), colla Calabria (4), colla Dalmazia (5). — G. Bonavenia (6), nega che la silloge di Verdun e il papiro di Monza abbiano valore topografico; d'altro avviso è O. Marucchi (7).

Il canto gregoriano (8).

(1) A. SEPULCRI, *Gregorio Magno e la scienza profana*, *Atti Accad. Torino* XXXIX, 962; — id., *Le alterazioni fonetiche e morfologiche nel latino di Gregorio Magno e del suo tempo*, *Studi med.* I, 171.

(2) A. VIRGILI, *San Gregorio Magno e il suo libro 'La Regola Pastorale'*, *Rass. Naz.* CXXXVI, 399, 611. (È la prima opera scritta dopo la sua assunzione al Papato, e comprende quasi il suo programma. Vi accenna alla amministrazione dei beni ecclesiastici). — AM. MICHELETTI, *S. Gregorii Papae Regula pastoralis*, Tournai - Rome, Desclée, pp. XII, 246, 24°.

(3) ANON. *S. Gregorio Magno e i Monasteri sublacensi, contributo dei monaci sublac. al Congresso storico-liturgico*, Roma, Forzani, pp. 40.

(4) MONS. DOMENICO TACCONE GALLUCCI, *S. Gregorio Magno e la Calabria*, *Riv. sc. stor.* I, 337. (Raccoglie quelle notizie che si riferiscono alle relazioni di S. Gregorio colla Calabria).

(5) F. BULIĆ, *S. Gregorio M. papa nelle sue relazioni colla Dalmazia*, *Boll. arch. stor. dalm.* [Spalato], 1904, pp. 47, con tav. (Con grande attività Greg. si occupò della disciplina religiosa della Dalm., per escludere Massimo dal seggio di Salona da lui usurpato, e per proteggere la regione dai pericoli esterni).

(6) *La silloge di Verdun e il papiro di Monza*, Roma, Cugliani, 1903, pp. 83.

(7) *N. Bull. arch. crist.* IX, 321-68.

(8) G. MORIN, *Les véritables origines du chant grégorien*, Rome, Desclée, pp. 80. (Rivendica a S. Greg. M. la sua tradizionale benemerita per la liturgia e il canto ecclesiastico. Il presente lavoro fu scritto a proposito del libro di GEVAERT, *Les origines du chant liturgique de l'Eglise latine*). — C. VIVELL, *Der gregorianische Gesang, eine Studie über d. Echtheit seiner*

F. Görres (1) torna ad occuparsi della questione della condanna di Onorio I, 625-38. — Le origini del potere temporale dei papi (2). — Carlo Magno (3). Ritornando sopra alcuni suoi studi precedenti, W. Ohr (4), nega che il popolo romano abbia eletto Carlo ad imperatore; neppure i Franchi fecero questo. Egli crede invece di poter concludere che l'idea venne dal papa e dai suoi amici; la coronazione non fu un fatto giuridico, ma una ovazione; la così detta *acclamazione* dei Romani fu un intermezzo dell'inno solito a cantarsi in Roma per salutare i forestieri: alla cerimonia presero parte gli amici del papa, e non il popolo a lui nemico: il motivo che mosse il papa fu la gratitudine: il fatto che Leone III agisse senza previa notizia di Carlo Magno pro-

Tradition, Graz., Styria, pp. VI, 205. — G. GEITMANN, *Die Wahrheit in der gregorianischen Frage*, Vaderborn, Schönningh, pp. 77.

(1) In *Zt. für wissenschaftl. Theologie*, ann. XLVI, fasc. 4. — G. CLAUSSE, *Deux représentations de la peste de Rome en 680*, *Rev. b. arts* XXXII, 225 (la più antica, di A. Pollaiolo, è del sec. XV ex; l'altra è moderna).

(2) L. DUCHESNE, *Les premiers temps de l'État pontifical*, 2 ed., Paris, Fontemoing, 1904. — E. MEYER, *Die Schenkungen Konstantins u. Pipins*, Tübingen, Mohr, pp. IV, 69 (*Deutsche Zt. f. Kirchenrecht*, III serie, t. XIV).

(3) J. DE LA SERVIÈRE, *Charlemagne et l'Église*, Paris, Bloud, pp. 64r 6°.

(4) *Die Kaiserkrönung Karls des Grossen*, Tübingen-Leipzig, pp. 155. — id., *Zwei Fragen zur älteren Papstgeschichte*, *Zt. f. Kirchengeschichte* XXIV, 327-52 (1 Falsità delle accuse mosse a Leone III dai suoi nemici; 2 Viaggio di Gregorio IV in Francia, 833). — A. BOINET, *Notice de deux mss. Carolingiens à miniatures exécutés a l'Abbaye de Fulda*, *Boll. ec. ch.* 1904 p. 355. (Aggiunge notizia di 2 altri ms. oltre a quelli già noti contenenti le «Laudes S. Crucis» di Rabano Mauro, e da lui dedicati a Gregorio IV, secondo che sappiamo da una lettera di Gherardo march. dal Friuli).

cede dal carattere stesso dell'ovazione, che è un attestato di onore; ciò potè succedere, giacchè la coronazione era predisposta per Carlo il giovane; non è provato che Leone III abbia antecedentemente fatto propalare il suo piano. Puossi ammettere che in Leone III, insieme coll'intenzione di dimostrare al re franco la sua gratitudine, si unisse pure qualche pensiero politico.

Nicolò I pose le basi della successiva potenza del Papato, secondo Giov. Richterich (1), che lo considera dal punto di vista dei vecchi-cattolici. Anacleto II appartiene alla famiglia dei Pierleoni, i quali, coi loro grandi mezzi finanziari, aiutarono l'opera dei papi riformatori del sec. XI. Se anche è vero che Gelasio II venga dalla famiglia dei Gaetani, questi non provenivano dai duchi di Gaeta (2). — Leone IX († 1054), di origine alsaziana, dimostrò come vescovo di Toul e come papa, una mirabile, perseverante, proficua operosità, per sollevare la Chiesa dalle sue tristi condizioni, e per rialzare il papato (3). Al suo tempo peraltro si compì la dolorosa divisione della Chiesa Greca dalla Latina. I precedenti della rottura e più ancora le conseguenze della medesima formarono argomento ai dotti studi di W. Norden (4), il quale narra come i papi più volte tentassero di indurre i Greci a riconoscere la supremazia romana, Gregorio VII, Urbano II, Pasquale II,

(1) *Papst Nikolaus I 858-67*, Berner Inaug.-Diss., Bern, Stämpfli, 1903, pp. 200. — H. SCHRÖSS, *Papst Nikolaus I und Pseudo-Isidor*, *Hist.-Jahrb.* XXV, I (nega ch'egli conoscesse il Falso-Isidoro).

(2) P. FEDELE, *Le famiglie di Anacleto II e di Gelasio II* *Arch. stor. rom.* XXVII, 399.

(3) E. MARTIN, *Saint Léon IX 1002 - 54*, Paris, Lecoffre, pp. 108.

(4) *Das Papsthum und Byzanz, die Trennung der beiden Mächte und das Problem ihrer Wiedervereinigung bis 2, Untergang des byzant. Reichs 1453*, Berlino, Behr, 1003, pp. XIV, 764.

ecc. Da parte loro i Comueni aspirarono a ristabilire in Italia l'impero bizantino. Nel 1204 gli Occidentali rovesciarono l'impero greco, e a Cpoli stabilirono l'impero latino, che peraltro durò solo fino al 1261. Le trattative per la riunione furono riprese, e l'unione fu difatti ristabilita, 1274, nel concilio di Lione. Ma durò poco. Sui tempi successivi il Norden corre rapidamente, pur accennando come all'unione, forse più politica quasi che religiosa, decisa dal concilio di Firenze, (1439), si opponesse l'intransigenza dei prelati greci. Il lavoro del Norden, che in generale si ispira a sensi d'imparzialità, è molto istruttivo. — L'età di Gregorio VII (1). — Le porte della basilica di s. Paolo (2). — Urbano II fu degno continuatore dell'opera di Gregorio VII (3). — Le questioni della riforma ecclesiastica, negli ultimi secoli dell'evo medio, lentamente prepararono il distacco della Germania da Roma (4). — I *Mirabilia Urbis Romae* (5).

(1) A. AMELLI, *Bruno di Segni, Gregorio VII ed Enrico IV in Roma 1081-83 illustrati da un documento inedito della Biblioteca Capitolare di Verona, conferenza*, Montecassino 1903, pp. v3. (Ne risulta che Brunone compose 1082-84 a Roma il suo commento su Isaia). — H. HOLT KOTTE, *Hugo Candidus ein Freund u. Gegner Gregors VIII*, Diss. Münster, pp. 56. — JOSEPH BUREL, *Sutri et ses Concilies 1046-59*, Montpellier, imp. de la Manufacture de la Charité, pp. 8. — I. EBERSOLT, *Essai sur Bérenger de Tours et la controverse sacramentaire au XI^e siècle*, R. hist. religieuse, XLVIII, 1903, fasc. 2. (Parla anche del concilio di Roma 1059. Berengario morì nel 1088).

(2) P. TOESCA, *Un frammento dell'antica porta di S. Paolo fuori le mura ed un cimelio farfense ora smarrito*, L'Arte I, 509 (la porta fu distrutta nell'incendio che devastò la basilica l'a. 1825).

(3) L. PAULOT, *Un papa français, Urbain II*, Paris Lecoffre, 1903, pp. XXXVI 563.

(4) F. THUDICHUM, *Papsthum u. Reformation im Mittelalter, 1143-1517* Lipsia, Sängewald, 1903, pp. XX, 502.

(5) L. DUCHESNE, *L'auteur des Mirabilia, Mél. archéol.*

Un ritmo sulla caduta di Gerusalemme (compilato fra 1189 e 1192) (1). — Federico I a Roma negli anni 1154-55 (2). L'arte dei marmorari a Roma nel secolo XII (3). — Belle pagine, dilettevoli ed istruttive, splendenti di colorito, nè prive di buona sostanza, scrisse A. Luchaire (4) sopra Innocenzo III, ch'egli descrive nell'ambiente in cui visse, e studia nelle sue relazioni politiche coll'Italia meridionale colla Toscana. Scarseggiano le note illustrative. — Federico II e le lotte coi papi (5). — Azione spiegata dai cardinali al tempo di Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV (allorchè più

hist. XXIV, 479. (È anteriore questo libro alla ricostruzione del Senato, e alla morte di Innocenzo II 1143. Sospetta sia Benedetto canonico di S. Pietro, del tempo appunto del papa stesso). — Si tentò di riabilitare la leggenda della papessa Giovanna, E. RHOIDS, *Päpstin Johanna, eine Studie aus dem Mittelalter*, Lipsia, Zeittler, 1904, naturalmente senza riuscirvi: è peraltro vero che l'origine della strana diceria non è ancora chiarita.

(1) M. VATTASSO, *Un ritmo sconosciuto sulla caduta di Gerusalemme in mano di Saladino e sulla nuova crociata bandita da Clemente III*, Misc. stor. eccles. II, 157 (da un ms. Vatic.).

(2) F. LUCAS, *Zwei Kritische Untersuchungen z. Geschichte Friedrichs I*, Berlin, Meyer, pp. 48.

(3) G. GIOVANNONI, *Note sui marmorari romani*, Arch. soc. stor. rom. XXVII, 5. (Marmorari fioriti fra il sec. XII e XIII. Studia la genealogia dei 'Cosmati', sui quali raccoglie notizie finora ignote). — id., *Drudus de Trivio marmorario romano*, Nozze Hermanin, Perugia, Unione tipogr., pp. 23 (sec. XII; costui è ricordato come autore del ciborio di Ferentino [Frosinone], presso Roma).

(4) *Innocent III, Rome et l'Italie*, Paris, Hachette, pp. 262. — A. LUCHAIRE, *Les registres d'Innocent III et les Regesta de Potthast*; costituisce le *Troisièmes Mélanges d'histoire publiées sous la direction de Luchaire*.

(5) TH. FRANTZ, *Der grosse Kampf zwischen Kaisertum u. Papstthum zur Zeit des Hohenstaufen Friedrich II*, Berlino, Schwetschke, 1903, pp. VIII 205. (Con tendenza politica, poiché egli paragona l'epoca nostra con quella da lui descritta).

forte fecesi sentire l'influsso francese), Clemente IV, cioè dal 1268 (1). — Prosegue la pubblicazione delle bolle di Urbano IV, secondo che vengono riferite nei Registri Vaticani (2). La giovinezza di Clemente IV († 1268) (3). — Secondo Tolomeo da Lucca, Nicolò III (eletto 1277) fece con Rodolfo d'Austria un piano per dar vita a quattro stati, il tedesco, quelli di Arelate, di Lombardia, di Tuscia. Tale testimonianza fu messa in dubbio, ma è da credersi che alcun che di vero contenga. Dopo la morte di quel papa fu a poco a poco abbandonato il progetto (4). — Benedetto XI (5).

Si prosegue la pubblicazione delle bolle di Bonifacio VIII, secondo le fonti vaticane (6). Enrico Finke (7),

(1) GIUS. MAUBACH, *Die Kardinäle u. ihre Politik um die Mitte des 13 Jh.*, Bonn, Georgi 1902, pp. 136.

(2) GIOV. GUIRAUD, *Les registres d'Urbain IV (1262-64), recueil des bulles de ce pape publiées et analysées d'après les mss. originaux*, tomo III, fasc. 6 (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome), Paris, Fontemoing, 1904, pp. 129-256.

(3) J. HEIDEMANN, *Papst Clemens IV, Th. Das Vorleben des Papstes u. sein Legationsregister*, Münster, Schöningh, pp. VIII 248.

(4) F. J. VÖLLER, *Theilungsplan des Papstes Nikolaus III, Hist. Jahrb.* XXV, 62.

(5) F. FERRETTON, *Vita del b. Benedetto XI*, Treviso, Martinelli, pp. 120. — E. GÖLLER, *Handschriftliches aus d. Vatic. Arch. zur Geschichte des 14 Jh.*, Rom. Quartalschr. XVIII, 100. (Specie per l'amministrazione. Si ricordano anche i tempi di Benedetto XI).

(6) *Le registres de Boniface VIII, recueil des bulles publiées ou analysées d'après les ms. du Vatican*, par G. GUIRARD, M. FAUONN et A. THOMAS, Paris, Fontemoing, coll. 798-971.

(7) *Papst Bonifaz VIII, Hochland* [München] 1903, ottobre, p. 6-9. — F. BERGER, *Boniface VIII, Journal des Savants*, NS. I, fasc. 10 (a proposito del vol. del FINKE, *Aus d. Tagen Bonifaz VIII*).

in uno schizzo biografico di questo papa, ne difende la lealtà e la vita religiosa, ma non lo trova simpatico e pensa che nelle sue azioni sia stato imprudente. Amplissime notizie, in gran parte desunte da fonti mss., comunica R. Scholz (1) sulle polemiche politico-religiose, ai tempi della lotta tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello. Egli divide i polemisti secondo le opinioni loro, quelli che difendevano i diritti pontifici, quelli che parteggiavano per la corte francese, ecc. Di molte opere finora ignote o mal note, come p. e. del volume *De ecclesiastica potestate*, dà conto, in forma più o meno estesa. — Clemente V (2). — Continuasi la pubblicazione delle bolle di Giovanni XXII, giusta le fonti vaticane (3). E così pure si fa per Benedetto XII (4). — Clemente VI (5). — I progetti di riforma ecclesiastica

(1) *Die Publizistik zur Zeit Philipps d. Schönen u. Bonifaz VIII*, Stuttgart, Tuke, 3903, pp. XIV, 528.

(2) W. OTTE, *Der historische Wert d. alten Biographen des Papstes Clemens V*, Diss. Bresslau, pp. 73. — GLAC. SCHWALM, *Neue Aktenstücke f. Gesch. d. Beziehungen Clemens' V zu Heinrich VII, Quell. u. Forsch. k. preuss. hist. Inst.* VII, 220. (In una lettera di Clem. V, 1312, si parla del progettato matrimonio tra il figlio di re Roberto e la figlia di Enrico VII).

(3) G. MOLLAT, *Lettres communes de Jean XXII analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, Paris, Fontemoing, fasc. 1-2, pp. 1-496, 4°. (*Biblioth. d'Ecoles franç. d'Athènes et Rome*). — id., *Jean XXII fut-il un avare?* *Rev. hist. éccles.*, t. V, 523. (Contro le accuse divulgate dal Villani etc. si ricorda la monografia di Ehrle. Si parla anche di quanto fece quel papa per la Lombardia e si discorre di Marino Sanudo il Vecchio).

(4) *Benoît XII, Lettres communes d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican, analysées par JM. VIDAL*, Paris, Fontemoing, fasc. 1-2, p. 1-498 (*Bibl. école franç. d'Athènes et de Rome, 3 Serie*).

(5) I. GAY, *Le pape Clement VI et les affaires d'Orient 1342-52*, Paris, Société nouvelle de librairie, pp. 189. (Nel 1342

proposti tra il XIV e il XV secolo (1). — Bonifacio IX (Tomacelli) successe nel 1389 ad Urbano VI, eletto a Roma. Sua politica verso Napoli e Firenze; sua condotta verso i cardinali. Studiosi di ristabilire la superiorità papale negli stati ecclesiastici, e così entrò in conflitto coi Colonna. Non riuscì nell'intento. Confermò Roberto in re dei Romani (1403). Non pare del tutto infondata l'accusa di nepotismo, che si muove contro questo papa. Sue relazioni colla Germania, nelle cose religiose, nomina dei vescovi, ecc. Propugnò il rifiorire della vita ecclesiastica, e protesse anche gli studi (2).

— Roma governata dal cardinale Vitelleschi (3).

— Eugenio IV (4). — I tempi di Nicolò V (5), e

Clemente VI fece una lega marittima per sopprimere la pirateria turca nell'arcipelago. Quanto fece il papa per pacificare i signori occidentali, e riunirli alle crociate. La figura di Clemente VI riesce ingrandita).

(1) I. HALLER, *Papstum u. Kirchenreform*, vol. I, Berlino, Weidmann, pp. XX, 556 (nel vol. II si tratterà del Concilio di Costanza).

(2) M. IANSEN, *Papst Bonifatius IX u. seine Beziehungen z. deutschen Kirche*, Freiburg ¹/_B, Herder, pp. VIII 213 (con nuovi documenti). — L. ZANUTTO, *Bonifacio IX, memorie friulesi sullo Scisma d' Occidente, 1389-1404*, Udine, Del Bianco, pp. 66 (pregevole studio).

(3) V. E. BIANCHI, *GM. Vitelleschi e un verbale del Consiglio Comunale di Roma nel 1436*, *Rass. Naz.* CXXXV, 403. — G. BOURGIN, *Les cardinaux français et le diaire Caméral de 1439-86. Mém. archéol. hist.* XXIV, 277 (non presenta interesse grande per la storia generale).

(4) G. BOURGIN, *La « famiglia » pontificia sotto Eugenio IV*, *Arch. st. Rom.* XXVII, 203. (Sono doc. che riguardano la sua morte, 1447. Si vede che numerosi erano i francesi, godenti uffici presso il Papa).

(5) V. ANSIDEI, *Cenni biografici di Boncambio Boncambi*, Perugia, tip. coop., 1903. (Giurista; nel 1449 fu senatore di Roma; Anna sua figlia nel 1450 sposò Stefano Porcari).

l'Umanismo (1). — Pio II (2). — Paolo II (3).

Molto ben fatta è l'edizione del diario del Volterrano condotta sui mss., e buona è la prefazione. Il *Diario* giova assai per l'età di Sisto IV, e prova (ancorchè ciò forse non sia del tutto messo in luce nella prefazione) che quel pontefice talvolta ben trovava modo di sottrarsi alla volontà di Girolamo Riario (4).

La magistrale opera di L. Pastor prosegue la sua strada. Uscì in nuova edizione il vol. II contenente i

(1) G. LUMBROSO, *Pomponio Leto, 'il Moro', Arch. st. Rom.* XXVII, 233. (Fu detto 'Numida' dal modo di acconciarsi il capo).

(2) H. MÜLLER, *Enea Silvio de' Piccolomini's literarische Tätigkeit auf d. Gebiete der Erdkunde u. dessen Einfluss auf d. Geographen der Folgezeit*, Erlangen, Diss., pp. 62. FRANC. PICCOLOMINI (Nozze Piccolomini-Clementini, Siena, tip. coop. 1902, pp. XXVII, 16°) pubblica documenti su Pio II.

(3) G. ZIPPEL, *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi*, Città di C., pp. XLVI 64 (*RIS.* III, pars 16). (La vita di Gaspare abbraccia i primi tre anni del pontificato. Avea raccolto materiali anche per la continuazione, ma questi andarono perduti dalla Magliabechiana in tempi non antichi. Più compiuta e importante è la biografia del Canensi. Cenni biografici sui due cronisti). — GIUS. COMBET, *Louis XI et le Saint-Siège 1461-83*, Paris, Hachette, pp. XXVIII 320. (Relazioni ecclesiastiche e politiche. Le prime si riferiscono alla situazione rispettiva del papa, del re, del clero francese. Luigi XI finì per fare una convenzione con Paolo II. Rispetto alle cose d'Italia, L. XI favoriva dapprima il progetto di rimettere gli Angioini a Napoli, e anche in seguito le preoccupazioni del re furono sempre rivolte al Napoletano). — A. LÉSORT, *Louis XI et le Saint-Siège, RQH*, LXXV, 595 (parlando del libro del Combet, lo trova scritto con qualche precipitazione).

(4) E. CARUSI, *Il diario romano di Jacopo Gherardo da Volterra, 1479-84*, Città di Castello, pp. LXXVIII, 128 con 1 tav. (*R. I. S.* XXXIII, pars 3). — F. FOLK, *Zur Geschichte der Immaculata-Tradition in d. Mainzer Kirche: Anh.: Die Imma-Feier zu Rom unter Sixtus IV*, Mainz, Kirchheim, pp. 22, 3 tav.

pontificati di Pio II, Paolo II, Sisto IV (1). Qui e colà l'A. modificò il suo testo. Ritoccò p. e. quanto riguarda la parte letteraria e artistica di Pio II, nonchè la sua fine. Per Paolo II modificò ciò che riguarda l'origine della stampa, il palazzo di s. Marco, la venuta di Federico III a Roma. Per Sisto IV rinfrescò quanto riguarda il monumento del card. di s. Sisto ai ss. Apostoli in Roma, le guerre contro i Turchi, le relazioni della S.S. con Luigi XI, la guerra toscana del 1479, le cure di Sisto IV per la biblioteca Vaticana, la protezione da lui accordata alle arti, l'erezione della cappella Sistina, il suo sepolcro a S. Pietro. Molte sono le note ampliate. Crebbe il numero dei documenti. Fu omesso invece uno scritto polemico, che stava nella precedente edizione. Sciogliendo una vecchia promessa, il Pastor (2) inizia la serie di alcuni volumi sulla storia dei papi, in corrispondenza colla sua Storia. Nel I vol. stampa 205 atti, tolti dagli Archivi di Mantova, Milano, Venezia, Roma, Firenze, ecc. Sono aneddoti, in cui si avvenne nel preparare i materiali della Storia, e che in questa non poterono trovar posto.

Cose d'arte (3).

Usciamo da Roma (4). Continua G. Tomassetti (5) le sue accuratissime indagini storico-topografiche sulla

(1) *Geschichte des Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* II, Freiburg i/B, Herder, pp. LX 816.

(2) *Ungedruckte Akten zur Geschichte der Päpste 15-17 Jh.* vol. I (1376-1464), Freiburg i/B, Herder, pp. XX 347.

(3) G. FERRI, *Un documento su Pietro Cavallini*, Nozze Hermanin, Perugia, Unione tipogr. p. 59. (Del 1273. Finora lo si sapeva ricordato solo in un atto di re Roberto 1308).

(4) E. DE FONSECA, *I castelli Romani*, Firenze, Alinari, pp. 156. (Non è un libro erudito, ma di amena lettura. Bellissime sono le illustrazioni. Oltre ai castelli nel senso stretto, comprende anche Tivoli, Anzio, Nettuno).

(5) G. TOMASSETTI, *Della campagna romana*, Arch. st. Rom. XXVII, 461.

Campagna, e parla delle terre situate lungo le vie *Labicana* e *Prenestina*, come S. Cesario e Zagarolo. — Necrologi nella provincia (1).

Nel 1353 Innocenzo VI affidò al card. Albornoz l'ufficio di restaurare lo stato pontificio. Da Montefiascone l'Albornoz preparò l'impresa. Sue guerre contro Orvieto, Corneto, Viterbo. Più tardi si volse alle opere della pace ed al rinnovamento dell'amministrazione. Così caddero i prefetti da Vico e i loro fautori. Pacificato il Patrimonio, l'Albornoz si recò nella Marca (1355), per combattervi il Malatesta. La buona riuscita dell'impresa dell'Albornoz rese possibile il ritorno della S. S. da Avignone, che si effettuò infatti nella persona di Urbano V (2). — L'abbazia di Grottaferrata celebrò in quest'anno il IX centenario della sua fondazione per opera di s. Nilo (3). Sue vicende varie (4); i

(1) P. EGIDI, *I Necrologi e i libri affini della provincia romana nel medio evo*, *Boll. Istit. Stor.* XXV, 85.

(2) M. ANTONELLI, *Vicende della dominazione pontificia nel patrimonio di s. Pietro in Tuscia dalla traslazione della Sede alla restaurazione dell'Albornoz*, *Arch. st. Rom.* XXVII 109, 313 (con doc. inediti, 1318-57).

(3) A. ROCCHO, *Vita di s. Nilo abate fondatore d. Badia di Grottaferrata scritta da s. Bartolomeo suo discepolo*, Roma, Desclée, pp. XX, 140 (versione dal greco). — ANON., *La Badia di Grottaferrata ed il suo nono centenario*, *Civ. Catt.*, qu. 1295 p. 560, 1296, p. 689. (Dal 1004. Cenni sulle condizioni dolorose della Chiesa nel sec. X, vita di s. Nilo, fondazione della badia di Gr. Questa considerata come culla di studi: tradizione calligrafica. Il rito greco vi fu in fiore sino dalle origini).

(4) A. ROSSI, *Il cenobio basiliano di Grottaferrata*, *Riv. d'Ital.* VII, 2, 802. (Fondato da s. Nilo al finire del sec. X, ebbe varie vicende. Risorse dai disastri, quando (1462) fu dato in commenda al Bessarione. Se ne descrivono sommariamente le opere d'arte e i residui archeologici). — A. PALMIERI, *La badia greca di Grottaferrata, Bessarione*, V, 294-300. — D. CORSO, *S. Nilo di Rossano e la badia di Gr.*, *Arte St.* XXIII,

suoi monumenti architettonici e pittorici (1).

Tivoli. Un suo vescovo sconosciuto del sec. XIII (2). Questa terra possedeva un codice statutario del 1259, che andò perduto; di quello compilato nel 1305 trovaronsi due brevi frammenti (3). — Opere d'arte (4). — Discorrendo dei monasteri di Subiaco, V. Federici (5) trova l'occasione di sostenere l'esistenza di una minuscola romana anteriore al sec. VIII. — Notizie agiografiche riguardanti pure i monasteri sublacensi (6).

— Viterbo: la chiesa di s. Rosa (7), e il palazzo papale (8). — Acquapendente presso Viterbo (9).

n. 6 (cenni). — G. COZZA LUZI, *S. Nilo di Rossano e la badia di Grottaferrata*, *Bollettino popolare*, n. 1-24, Orvieto, Maglioni, 1902-04, pp. 192.

(1) P. TOESCA, *Notizie della Badia di Grottaferrata*, *L'Arte* I, 317. (Questa chiesa, ancorchè rifatta 1754, conserva ancora evidente l'influsso bizantino; nei suoi affreschi è da riconoscersi l'opera d'artista greco, anche se non fosse nato in Oriente).

(2) V. FEDERICI, *Un vescovo sconosciuto della diocesi di Tivoli*, Nozze Hermanin, Perugia, Unione tipogr., p. 7.

(3) V. FEDERICI, *Un frammento dello statuto Tivolesse del 1305*, *Arch. Rom.* XXVII, 496.

(4) A. ROSSI, *Opere d'arte a Tivoli*, *L'Arte*, I, 8, 146. (Lavori d'orificeria, sec. XV; pitture, compresa la figura di S. Bernardino, bellissima e realistica. Affreschi).

(5) V. FEDERICI, *I monasteri di Subiaco*, vol. II, Roma, Unione tip. coop. 2904.

(6) W. GNANDT, *Liber orationum b. Laurentii Loricati*, Paderborn, Schöning. — IDEM, *Vita s. Cleridoniae Virginis, b. Laurentii anachoretue necnon et servi Dei Hippoliti Pugnetti*, Innsbruck 1902.

(7) P. EGIDI, *I disegni degli affreschi di Benozzo Gozzoli in s. Rosa di Viterbo*, Nozze Hermanin, Perugia, Unione tipogr. p. 79 (sec. XV).

(8) P. TOESCA, *Il palazzo papale di Viterbo*, *L'Arte* I, 510 (sec. XIII: ora restaurato).

(9) N. COSTANTINI, *Memorie storiche di Acquapendente*, Roma, casa Patriz., 1903.

IX.

L' ITALIA MERIDIONALE.

E. Bertaux (1) tesse la storia dell' arte nelle provincie meridionali, discorrendo dell' azione dei monaci basiliani nei paesi greci e latini di quella parte della penisola. La scuola benedettina fiorì colla protezione dell' abbate Desiderio, e produsse opere di scultura, di mosaico, d' oreficeria. La miniatura gli apre la strada a discorrere delle pitture murali, fra cui tengono un posto cospicuo quelle di s. Angelo in Formis. Viene quindi all' arte normanna, alla quale spetta anche la basilica di s. Nicolò a Bari. L' arte nei paesi di montagna, nel Molise, nella Basilicata, negli Abruzzi. Arte campana e pugliese, al tempo di Federico II.

Giulio Gay (2) studia le restaurazione della dominazione bizantina nell' Italia meridionale, sul cadere del sec. IX per opera di Basilio I e di Leone VI. I successori, e specialmente Niceforo Foca, proseguirono l' opera di questi imperatori. La possanza bizantina raggiunse

(1) *L' art dans l' Italie méridionale de la fin de l' Empire romain à la conquete de Charles d' Anjou*, I, Paris, pp. 835, 4°, con 404 fig., e 38 tav. — id., *Iconographie comparée des rouleaux de l' Exultet, tableaux synoptiques*, Paris, Fontemoing, 2 tav. (Exultet di Bari, Benevento, Capua, Gaeta, Montecassino, ecc.). — E. ARBIB, *L' arte nell' Italia meridionale*, N. Antol., CXI, 654 (a proposito del vol. di Bertaux). — F. SAVINI, *Arte nell' Italia merid.*, Riv. Abruzz. luglio (id.) — G. CECI, *L' arte nell' Italia merid.*, Nap. nobiliss. XIII, 89 (id.); si ferma specialmente a quanto si riferisce direttamente a Napoli — L. FIOCCA, *Architettura romaneca nell' Italia merid.*, Riv. Abruzz. luglio.

(2) *L' Italie méridionale et l' Empire Byzantin 867-1071*, Paris, Fontemoing, pp. XXV, 636 (Biblioth. des écoles Franç. d' Ath. et Rome, n° 90). — id., *I risultati d. dominazione bizantina nell' Italia meridionale nei sec. X-XI*, Riv. d' Italia VII, I. 74.

il suo culmine fra il 1020 e il 1025 con Basilio II; allora il dominio bizantino giungeva sino in prossimità di Roma, ma verso il 1040 prevalsero i Normanni, e i Greci, subendo sconfitte su sconfitte, presto perdettero l'Apulia. I Normanni sostituivano agli ufficiali greci i propri. La caduta di Bari (1071) presa da Roberto Guiscardo, dopo due anni d'assedio, segna il termine del dominio greco. Bari dopo l'a. 876 avea costituito il punto centrale del dominio greco. Sotto i Bizantini ebbero bella storia Gaeta, Napoli, Amalfi. Gay non lascia di illustrare la storia della grecità interposta tra la rovina finale dell'Esarcato di Ravenna, e la ricordata sua restaurazione, senza trascurare anche il ducato longobardo di Benevento, e ricordando ancora le invasioni dei Saraceni, e le complicazioni politiche alle quali queste apersero il campo, in causa della calata dei Carolingi. Ampiamente sviluppa la storia della amministrazione locale nel sec. XI, nei paesi longobardi, nei ducati di Napoli e di Gaeta, nel *thema* d'Italia. Accenna pure alle origini del comune, coordinandole ai « boni homines ». Studia l'uso del diritto romano e del longobardo, lo sviluppo economico e commerciale, la storia marittima di Salerno e di Amalfi, la moneta bizantina, i contatti etnici, il movimento intellettuale. Conclude in modo abbastanza favorevole ai Bizantini, giacchè egli ritiene che siano stati esagerati molto i mali prodotti dalla loro amministrazione: la ellenizzazione del paese non andò molto innanzi, salvochè per qualche porzione della Calabria. I Greci comunicarono la loro civiltà ai Normanni conquistatori. — Monasteri greci (1). — E. Caspar (2) ripubblica, su

(1) K. LAKER, *The greek Monasteries in South Italy*, *Journ. of Theolog. Studies*, IV (1903), 345, 517. V (1904), 22, 189 (importante. Parla delle biblioteche dei monasteri basiliani, specialmente di quelle di S. Nicolò di Casole e di S. Maria de Patira).

(2) *Die Legatengewalt d. normanisch-sicilischen Herrscher*

tarde copie, la bolla con cui Urbano II concesse (1098) a re Ruggeri I l'autorità di legato apostolico, in ricompensa dei benefici resi alla Chiesa: gli effetti della bolla durarono un secolo. Dopo tre secoli la bolla fu di nuovo trovata, e su di essa i monarchi spagnuoli edificarono costruzioni fantastiche. — Giovandosi dei Regesti Angioini, sostiene G. Yver (1) che il dominio angioino, almeno nei suoi primi tempi, costituì per l'Italia meridionale un periodo di intensa e feconda attività economica; nè è vero che quella regione decadde dopo la battaglia di Benevento. Giovò anche la protezione pontificia. Yver giudica favorevolmente l'opera di Carlo I e dei suoi successori: parla del sistema monetario, della legislazione commerciale, dell'esportazione dei grani.

Sotto i Longobardi gli stranieri erano trattati bene, giacchè il governo ne sperava vantaggi fiscali, secondo N. Tamassia (2), che dal tema generale passa a considerare in ispecie la storia dell'Italia meridionale, e in base ai documenti tratteggia come lo straniero colà si trovava: non era senza benefici, ma i diritti avevano certi limiti. Il *ius naufragii* non fu levato neanche dalle leggi di Federico II. Gli Ebrei sono ricordati già alla fine del sec. IV; prima del sec. XIII non risulta che esercitassero l'usura.

im XII Jh., Quellen u. Forsch. K. preuss. hist. Instit. Rom, VII, 189.

(1) G. YVER, *Le commerce et les marchands dans l'Italie méridionale au XIII et XIV siècle*, Paris, Fontemoing, 1903, pp. 437. — A. LATTES, *Arch. stor. ital.* XXXIV, 203, discorre a lungo di Yver, circa il commercio nell'Italia meridionale nei sec. XIII-XIV, e ne ricava notizie sulla organizzazione dei mercanti, e su alcuni speciali istituti giuridici (come il *ius naufragii* ed ecc.).

(2) *Stranieri ed ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana alla greca*, Atti Istit. Veneto LXIII, parte 2.

- Notai e loro cultura letteraria (1).
 — Ritratto di Federico II (2).
 — Giovanna I (3). Gli Angioini al principio del secolo XV (4). — È tutt'altro che simpatica la figura di Giovanna II, nè molto migliora nella monografia, che ne scrisse NF. Faraglia (5). Essa ottenne la corona alla morte di Ladislao (1414), e tutta la sua vita fu una lotta continua contro Luigi d'Angiò, contro gli Sforzeschi, contro Alfonso il Magnanimo, spesso stringendo amicizia col partito che avea combattuto pur poco prima. L'assedio di Aquila, da parte di Braccio di Montone, forma uno degli episodi più drammatici del racconto. Accenna il Faraglia a s. Bernardino da Siena e a s. Giovanni da Capistrano, alle questioni

(1) C. A. GARUFI, *Carte e firme in versi nella diplomatica dell'Italia meridionale n. sec. XI a XIII*, Studi mediev. I, 107. (Finora si conoscevano esempi dell'Italia sett. Qui molti e importanti se ne producono per l'Italia merid.).

(2) IR. DIETERICH, *Das Proträt Kaiser Friedrichs II v. Hohenstausen*, *Zt. f. bild. Kunst*, luglio 1903. (Sulla facciata della cattedrale di Acerenza. Polemica con Delbüch, rispetto all'epoca cui la scultura sia da attribuirsi).

(3) D. SCARPETTA, *Giovanna I di Napoli*, Napoli, Cioffi, pp. 231.

(4) LH. LABANDE, *Antoine de la Salle, nouveau documents sur sa vie et les relations avec la maison d'Anjou*, *B E Ch.* LXV, 55. 321. (Bern. de la Salle fu stretto in relazione agli Angioini e anche con Bernabò Visconti. Più forte legami cogli Angioini ebbe il figlio Antonio, che fece replicati e lunghi soggiorni in Italia. Tornò in Francia col ritorno di Renato d'Angiò: con nuovi documenti). — GIUS. NÈVE, *Antoine de Salle, sa vie et ses ouvrages*, Paris, Champion, 1903, pp. 291, 12° (sotto il riguardo letterario).

(5) *Storia d. regina Giovanna II d'Angiò*, Lanciano, Carabba, pp. XV, 463. — TOMMASO CHAULA (CIAULA) da Chiaromonte, *Gestorum per Alphonsum Aragonum et Siciliae regem libri 5*, Palermo, Boccone del Povero (lavoro piuttosto letterario che storico).

acerbe e scottanti riguardo agli Ebrei e alle usure (p. 232). Accenna al brutto episodio della morte del Gran Siniscalco. Finalmente Luigi d'Angiò e la regina Giovanna morirono (ambedue nel medesimo anno, 1434), il che favorì la vittoria finale di Alfonso d'Aragona. Il Faraglia ammette che la regina abbia errato talvolta, ma crede che le sue vere colpe siano alquanto minori delle accuse di cui è vittima. Il Faraglia si giovò talora anche di fonti mss., ma si attenne in generale ai libri stampati, e non mi pare che la sua monografia, sebbene non priva di valore, possa dirsi esauriente.

Varie (1).

Storia locale. Gaeta (2). — Nel 1063, Riccardo d'Aversa conquistò Gaeta, che così fu aggiunta ai domini normanni, del che si occupa P. Fedele (3), il quale

(1) G. CECI, *Nuovi documenti su Girolamo da Maiano ed altri artisti*, Arch. Napol. XXIX, 784 (architetto del duca Alfonso di Calabria sulla fine del sec. XV). — P. LONARDO, *Contributo alla storia dei prezzi nelle provincie napoletane*, S. Maria Capua Vetere (riguarda specialmente Benevento e il sec. XV). — L. VOLPICELLA, *Una chiave di cifre del sec. XV nell'archivio di Napoli*, Riv. bibl. archivi XV, 177 (d'interesse politico per l'età di Sisto IV).

(2) S. FERRARO, *Memorie religiose e civili della città di Gaeta*, Napoli, Giannini, I, 1903, pp. XVI, 280. (Questo I vol. riguarda la storia religiosa: alla storia civile sarà dedicato il vol. II. Descrive le chiese, i monumenti ecc. Dà in facsimile anche la iscrizione famosa, ricordante la battaglia, 915, al Garigliano. Questa iscrizione viene riprodotta da P. GRIBAUD *Riv. sc. stor.* I, 403).

(3) *Il ducato di Gaeta all'inizio della conquista Normanna*, Arch. stor. Napolet. XXIX, 50. — id., *Di un preteso duca di Gaeta nel sec. VIII*, Arch. Nap. XXIX, 774 (L'esistenza di Anatolio duca di Gaeta, 787, è destituita di fondamento: il doc. che ne parla, non è di quell'anno, ma si riferisce invece all'anno 884-85). — Da Gaeta dipende Sessa Aurunca, cui si riferisce un lavoro di A. DI LELLA, *Studi di storia e di archeo-*

dedica un *Excursus* ad esaminare l'autenticità di alcune carte inserite nel *Cod. dipl. Caietanus*, e di rimbalzo studia la celebre raccolta di Pietro diacono, in un ms. di Montecassino.

Montecassino al tempo dell'abate Desiderio: cose d'arte (1).

Teano presso Caserta (2). — La torre di Maddaloni fu edificata fra il 1391 e il 1401 (3). L'abbazia di s. Vincenzo al Volturno fu fondata nel sec. VIII. Nell'oratorio e nei suoi freschi trionfa l'arte bizantina, ma applicata senza troppa rigidità. La serie delle vicende, ora liete, ora tristi dell'abbazia; i restauri; le miniature del codice del *Chronicon Vulturense* (4).

S. Tommaso d'Aquino (5).

Le monete di Benevento, sotto Arichi II, e più innanzi nel sec. IX (6). Morcone presso Benevento (7).

logia nell'arte medioevale neo-campana, Cassino, Ciolfi. (Studia l'antica cattedra di Sessa Aurunca, sia nel monumento stesso, sia nelle testimonianze storiche).

(1) A. PLATTNER, *Der Benediktinerorden u. die Kunst, Studien u. Mitteil. aus d. Benedictiner u. dem Cisterzienser Orden*, 1904, fasc. 1-2.

(2) A. DI LELLA, *Un monumento dell'arte neo-campana nella basilica cristiana di Teano*, *L'Arte* I, 174. (ambone del sec. XIII).

(3) L. VOLPICELLA, *Le torri e il castello di Maddaloni, Nap. nobiliss.* XIII, 78.

(4) P. TOESCA, *Reliquie d'arte della Badia, di s. Vincenzo al Volturno*, *Boll. Istit. stor.* XXV, 1.

(5) BÉRAL, *St. Thomas d'Aquin, histoire, philosophie, theologie*, Paris, Crovill-Morant, pp. XXVII 373. — N. P., *Pro Roccasecca patria di s. Tomm. d'Aquino*, *Giorn. Dant.* XII, 93 (altri lo fa nascere a Belcastro). — DOUAY, *Les reliques de St. Thomas d'Aquin*, Paris, Poussielgue, pp. VI, 272.

(6) A. SAMBON, *Le sou d'or italique et le sou de compte de douze deniers*, *Rev. Numism.* 1902, VI, 115.

(7) F. SCHUPFER, *Gli statuti d. terra di Morcone dell'a. 1381*, Città di Castello, Lapi, pp. 35.

Iscrizione araba del 1073 (1).

Napoli. L'arco trionfale di Alfonso Magnanimo continua ad essere oggetto di discussione (2). — Veduta di Napoli nel sec. XV (3). — L'accademia Pomponiana (4). Costumi (5).

Edifici vari. Chiese (6). Un palazzo del sec. XV

(1) F. COLONNA, *Un'iscrizione araba, Nap. nobiliss.* XIII, 95. — M. SCHERILLO, *Un'iscrizione araba, scavata a Napoli, Nap. nobiliss.* XIII, 130. (Comunica una lettera di C. A. Nallino, donde risulta che la lapide è del 1073).

(2) E. BERNICH, *Leon Battista Alberti è l'architetto dell'arco trionfale di Alfonso d'Aragona a Napoli, Nap. nobiliss.* XIII, 148. (Contro G. Rolfs, che attribuisce l'Arco a Franc. Schiavone (Laurana), lo rivendica all'Alberti. Avverte che l'arco di Alfonso si trova impresso nelle tarsie del Coro di Monte Oliveto in Napoli, opera di fr. Giovanni da Verona). — Contro Bernich, continua ad attribuire l'arco al Laurana, G. ROHLFS, *L'architettura albertiana e l'arco trionfale di Alfonso d'Aragona, Nap. nobiliss.* XIII, 171. — L. SERRA, *L'Arco di Alfonso d'Aragona, L'Arte* I, 408 (suoi recenti restauri). — E. BERNICH, *La sala del trionfo in Castelnuovo, Nap. Nobiliss.* XIII, 165. (Costruita 1451 dall'architetto catalano Sagrera).

(3) B. Croce, *Veduta d. città di Napoli nel 1479 col trionfo navale per l'arrivo di Lorenzo de' Medici, Nap. nobiliss.*, aprile. (Qui si riproduce da una tav. esistente a Firenze).

(4) A. DELLA TORRE, *Paolo Marsi da Pescina, contributo alla storia dell'accad. Pomponiana*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1903, pp. 303, (Nacque a Pescina (Abruzzi) 1440; presto andò a Roma, dove si legò d'amicizia con Pomponio. Insegnò a Perugia, soggiornò a Venezia, tornò a Roma dove morì 1484. È una figura scolorita, ma come umanista non è proprio senza ogni valore).

(5) SALVATORE DI GIACOMO, *Die Prostitution in Neapel im XV, XVI u. XVII Jh. übersetzt u. I. Bloch*, Dresden, Dohrn, pp. VIII, 176.

(6) R. BORRELLI, *Memorie storiche d. chiese di s. Giacomo dei Nobili Spagnuoli e sue dipendenze*, Napoli, Giannini, 1903. — E. BERNICH, *La chiesa dell'Incoronata, Nap. nobiliss.* XIII, 100 (la chiesa fu rifatta da Giovanna I, nel sec. XIV).

XVI(1). Pietre tombali dei sec. XIV-XVI(2).

Amalfi (3) e la questione della bussola (4); cf. al c. II, *Verona*. — Salerno, e suoi feudi (5).

Calabria. Storia ecclesiastica (6). Fiorenti monasteri greci vi si trovavano sino dal sec. VIII. Molto vi promosse s. Nilo la vita monastica (7). Ricordi di questo Santo in Rossano, in considerazione anche all' arte (8). Francescani e calabresi martirizzati, 1227, nel Marocco (9). Bolle plumbee bizantine (10). — Reggio Calabria (11);

(1) L. DE LA VILLE-SUR-YLLON, *Il palazzo degli spiriti, Nap. nobiliss.* XIII, 97.

(2) L. SERRA, *Le pietre tombali di Napoli, Nap. nob.* XIII, 186.

(3) DELAVILLE LE ROULX, *Les Hospitaliers en Terre Sainte et à Chypre 1100-1310*, Paris. Leroux, pp. XIII 440. (Gli Amalfitani tenevano parecchi anni avanti alla prima Crociata un ospizio a Gerusalemme, e ad essi forse si deve la fondazione di quest' Ordine. È probabile che amalfitano fosse Gerardo, primo Gran Maestro dell' Ordine. L' Ordine ebbe poi il suo carattere storico sotto il secondo Gran Maestro, cioè Ruggero).

(4) M. MORETTI, *Sulla scoperta d. bussola nautica e sulla storia d. repubblica Amalfitana, Atti Congr. inter. sc. stor.* X.

(5) A. GARUFI, *Di uno stabilimento balneare a Salerno nel sec. XII, Studi med.* I, 276. (Spettava ad un monastero benedettino). — E. ROGADEO, *Documenti per gli ex-feudi di Calvanico e Sergio, Trani, Vecchi*, pp. 89.

(6) DOMENICO TACCONE GALLUCCI, *Fonti e bibliografia della storia ecclesiastica di Calabria, Riv. sc. stor.* II, 198. — id., *Antiche visite apostoliche in Calabria*, ivi, II, 6 (breve cenno).

(7) V. PAGANO, *Il monachismo italogreco, Riv. stor. Calabr.* XII, 24, 89.

(8) G. COZZA-LUZI, *Pel centenario di s. Nilo, Riv. Calabr.* XII, 155, 308, 359.

(9) D. TACCONE-GALLUCCI, *Martiri Calabresi più recenti, Riv. st. Calabr.* XII, 388.

(10) G. COZZA LUZI, *Molibdubulli bizantini, Riv. stor. Calabr.* XII, 84.

(11) A. DE LORENZO, *I ricordi reggini del culto di s. Giorgio Martire e lo stemma del Comune, Napoli, Lanciano*, 1903, pp. 64.

quivi fu sepolto il duca Sergio, morto nel 1070 (1). Stignano (2). La diocesi di Nicotera a Tropea (3).

La Marsica (4). I conti d'Anguillara (5). Cecco d'Ascoli (6).

L'arte abruzzese nelle sue relazioni coll'arte napoletana (7). Nicola di Guardiagrele ed altri orafi abruzzesi (8).

(1) R. COTRONEO, *Sergio duca di Calabria*, *Riv. stor. Calabr.* XII, 352 — G. COZZA-LUZI, *L'epitaffio del duca Sergio*, *ivi*, XII, 357.

(2) N. FESTA, *Una pergamena greca dell'Arch. di Stato di Roma*, *Rend. dell'Accad. Lincei*, XIII, 179. (Proviene da Stignano nella Calabria ed è un giudicato di Teodoro visconte di Stilo, in nome del co. Ruggero (III), a. 1121).

(3) MONS. D. TACCONI-GALLUCCI, *Monografie d. diocesi di Nicotera e Tropea*, Reggio C., Morello, 1904, pp. 176. — *id.*, *Il corpo di s. Dorotea e la traslazione delle sue reliquie a Tropea*, *Riv. stor. Calabr.* XII, 142, 212, 298, 337 (culto di s. Dorotea a Tropea del sec. XIII).

(4) A. MELANI, *La Marsica*, *Riv. Abruzz.*, ott. - nov. — F. TERRA, *Cronistoria dei Conti de' Marsi poi detti di Celano*, *Riv. Antin. Abruzzi*, XVI, 55, 137. (Cont. Da Beraldo II vissuto nella seconda metà del sec. X. Giunge, per ora, sino alla metà del sec. XIII) — ANON. *Il castello d'Ortona e l'architetto Luca di Manopello*, *Boll. stor. Antin. Abruz.* XVI, 96 (iscrizione del 1251, col nome di quell'architetto).

(5) C. DE CUPIS, *Regesto degli Orsini e dei Conti Anguillara*, *Boll. Ant. Abruzzi*, XVI, 77, 175, 247. (Cont.; anni 1312 - 38).

(6) G. BOFFITO, *Il commento inedito di Cecco d'Ascoli all'Alcibizzo*, *La Bibliofila*, V, 333, VI, 1.

(7) L. FIOCCA, *L'architettura romanica nell'Italia meridionale*, *Riv. Abruzzese*, [Teramo], luglio.

(8) P. PICCIRILLI, *Oreficeria medioevale abruzzese*, *L'Arte* I, 66. — P. BALZANO, *Nicola di Guardiagrele scultore*, Chieti, De Marinis, pp. 21, 120. (Gli attribuisce alcuna scultura in Castel di Sangro).

Varia (1).

Aquila. Cronache(2). Dominio dei Camponeschi sull'Aquila; atteggiamento di questa città nella guerra tra Alfonso d'Aragona e gli Angioini: nel 1442 essa si sottopone ad Alfonso, che, sebbene confermasse i privilegi ai Camponeschi, pur li guardò con diffidenza(3). — S. Giacomo della Marca, per opporsi alle usure degli Ebrei, fondò, 1466, un Monte di Pietà in Aquila, e ne compilò lo Statuto(4). Alfonso donò ad Aquila un padiglione, in cui sono raffigurati molti personaggi antichi e moderni, storici e favolosi(5). Il b. Vincenzo morì nel 1504(6). Nel territorio fiorì la badia di Monticchio, prima dei Benedettini e poi degli Agostiniani(7),

(1) P. PICCIRILLI, *La Marca, Appunti di storia d'arte*, vol. I, Trani, Vecchi. (Sono appunti di viaggio, su Magliano de' Marsi, Tagliacozzo ecc. negli Abruzzi). — A. DE NINO, *Sommario dei monumenti e d. oggetti d'arte, descritti da Antonio de Nino*, Vasto, 1904, pp. 93. (Elenco di oggetti d'arte dell'Abruzzo).

(2) G. PANSÀ, *Quattro cronache e due diarii inediti relativi ai fatti dell'Aquila, dal sec. XIII al sec. XVI, per la prima volta pubblicati*, Sulmona, Colaprete 1903.

(3) L. PALATINI, *Cenni sulle vicende dell'Abruzzo specialmente d. città di Aquila nella prima metà dell' sec. XV*, *Boll. soc. Antin.* XVI, 39. — V. PARLAGRECO, *La Guerra di Braccio' poema di Nicola Ciminello con le varianti e le ottave inedite di un codice antico*, Aquila, tip. Aternina, 1903. (Il poema, edito imperfettamente dal Muratori, riguarda la guerra sostenuta, 1423-4, da Braccio di Montone contro l'Aquila).

(4) G. PANSÀ, *Gli Ebrei in Aquila nel sec. XV, l'opera dei Frati Minori e il Monte di Pietà istituito da s. Giacomo della Marca*, *Boll. soc. Antin.* XVI, 201.

(5) P. RAJNA, *Il padiglione del re Alfonso*, Firenze, tip. Galileiana.

(6) G. RIVERA, *Il b. Vincenzo dell'Aquila e i suoi tempi*, Aquila, Mele, pp. 112.

(7) G. FORTUNATO, *La badia di Monticchio*, Trani, Vecchi, pp. 541. (Pubblica molti docc. dal 1080 al 1673).

e nel sec. XII i Benedettini altra ne costruirono, col nome di s. Pietro ad Oratorium (1). La badia di Majella (2).

La zecca di Sulmona, e una sua moneta del 1436 incirca (3). Aneddoto della guerra di Alfonso d'Aragona (4). Elmo longobardo trovato a Giulianova (Teramo) nel 1896: è ornato con rozzi simboli cristiani e con brutte figure d'animali (5). — Conti di Teate di stirpe longobarda: si iniziano con Attone nel sec. X, e proseguono sino a Guglielmo, che prima del 1346 perdette la contea (6). — Chieti (7). — Casalbordino (8). Pestocarzo (Aquila).

(1) BG. AMOROSA, *S. Pietro ad Oratorium*, *Rivista Abruzzese* [Teramo], fasc. 3-4.

(2) L. DI PRETORIO, *La badia di s. Spirito a Majella, e Pietro Celestino*, in *Rivista Abruzz.*, 1903, fasc. 12, 1904, fasc. 1, 3 [Teramo].

(3) G. PANSA, *Un carlino inedito di Renato d'Angiò appartenente alla zecca di Sulmona*, *Riv. Ital. Numism.* XVII, 333.

(4) E. CARUSI, *Una lettera di Giosia Acquaviva alla città di Sulmona 1439*, *Riv. Abruzz.*, ann. XIX, fasc. 5. (L'Acquaviva, già signore di Teramo, parteggiante per gli Aragonesi, era allora in esiglio: si riferisce alle guerre di Alfonso d'Aragona contro gli Angioini).

(5) E. VON UBISCH, O. WULFF, *Ein longobardischer Helm im kön. Zeughaus zu Berlin*, *Jahrb. d. kön. Preuss. Kunstsamml.* 1903, XXIV, III, 203.

(6) C. DE LAURENTIIS, *Il gastaldato e la contea di Teate con la serie de' suoi Conti*, *Boll. Antinori n. Abruzzi*, XVI, 1, 105, 231. (Cont.).

(7) DE LAURENTIIS, *Antica scultura in pietra nella chiesa di s. Maria Mater Domini in Chieti*, *Nap. nobiliss.* XIII, 122. (È una scultura che rappresenta la Vergine col Bimbo, di stile bizantino, che certamente risale ad età remotissima).

(8) NA. DE VINCENTIIS, *Casalbordino e il santuario dei Miracoli*, *Riv. abruzz.*, maggio — A. DE NINO, *Tesori d'arte in un paese dell'Abruzzo*, *Secolo XX*, [Milano], III, fasc. 6. (sec. XIV - XVII).

Una abbazia nella Basilicata (1). — Termoli sull' Adriatico (2).

Puglie. La Dogana delle Pecore istituita da Alfonso il magnanimo nel 1447, durò sino al 1806; importante assai per la storia è il suo archivio (3). Versi su carte notarili (4). — Il 9 nov. 1225 Federico II sposando a Brindisi la principessa Iolanda, assunse senz'altro il titolo di re di Gerusalemme, e affermò i suoi diritti sull' Oriente, e all' Oriente, a Gerusalemme, a Corfù rivolsero posteriormente l' animo i francesi, stabilitisi in Puglia (5).

Scrittori, letterati, artisti pugliesi (6). L' arte (7). —

(1) GB. GUARINJ, *L'abbazia di s. Angelo in Montescaglioso, Nap. nobiliss.* XIII, 6. 23. (In Basilicata. Esisteva già al cadere del sec. XI. Sue trasformazioni, fatte conoscere dalle opere d' arte).

(2) F. LACETTI, *Termoli e i suoi monumenti, Nap. nobiliss.* XIII, 131 (Avea già il suo vescovo nel sec. VIII, quando politicamente dipendeva da Benevento. Castello, Cattedrale).

(3) N. FARAGLIA, *Intorno all' archivio d. Dogana d. Pecore in Puglia*, Napoli, tip. dell' Univ., pp. 90, 16°.

(4) V. FEDERICI, *Carte medioevali con firme in versi, Arch. stor. Rom.* XXVII, 503 (Documenti Pugliesi dal giugno 1100 al genn. 1200, con firme in versi).

(5) E. BERTAU, *Les français d' outre-mer en Apulie et en Épire natemps des Hohenstaufen d' Italie, R. H.* LXXXV, 225.

(6) C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei*, Trani, Vecchi, pp. XIII, 1387. (Sono disposti per lettera alfabetica, con notizie sommarie, ma grande essendo il loro numero, l' opera riuscì ricca. Si registrano i più chiari e i meno chiari nomi. Al fine, parecchi indici tra' quali quello per paesi, e quello per cronologia. Abbondano col sec. XVI, ma soprattutto numerosissimi sono i nomi dei sec. XVII-XIX. Parla anche di viventi).

(7) F. CARABELLESE, *La storia dell' arte pugliese nel medio-evo, Rass. Pugliese*, 1904, n. 1-2 — A. VENTURI, *La scuola di Nicola d' Apulia, L'Arte* I, 1. (La scuola si affermò nel pulpito di Siena, ed ebbe seguaci che tennero alto il grido tra il XIII e il XIV secolo. Parla quindi Arnolfo Giovanni Pisano, ecc.).

Nel sec. XII si inizia la dinastia dei marchesi di Gravina, intorno ai quali parecchi buoni documenti pubblica E. Rogadeo (1), sostenendo essere probabile la loro discendenza degli Aleramici piemontesi. — Discussioni fra le chiese di Trani e Bari nel sec. XI (2). — Costumanze pugliesi, secondo una carta nuziale di Terlizzi, 1187, e secondo varie notizie riguardanti Molfetta nel sec. XII (3). — S. Maria di Trani (4). — Acquaviva in terra di Bari (5). Bari, e le sue consuetudini (6). Andria (7). Foggia (8). Oria presso Brindisi (9). Ruvo presso Barletta (10). Bitonto (11).

(1) *Gli Aleramici nell'Italia meridionale*, *Rass. Pugliese*, XXI, n. 5-6 (estr., Trani, Vecchi, pp. 80).

(2) E. GASPARD, *Kritische Untersuchungen z. d. älteren Papsturkk. für Apulien*, *Quell. u. Forsch. preuss. hist. Inst.* VI, 236.

(3) F. CARABELLESE, *Nozze e consuetudini Pugliesi del sec. XII*, Bari, Laterza, pp. VII 39.

(4) CA. NENCHIA, *Una visita all'antica chiesa di s. Maria in Trani*, *Rass. tecnica pugliese* [Bari], apr. (È la parte inferiore della Cattedrale di Trani). — F. SARLO, *A proposito d. vetustissima chiesa di s. Maria in Trani*, Trani, Paganelli.

(5) A. LUCARELLI, *Notizie e documenti riguardanti la storia di Acquaviva d. Fonti in Terra di Bari*, vol. I (Dalle origini al 1799), Giovinazzo, Ospizio V. E., pp. 142, CXXV.

(6) T. MASSA, *Le consuetudini della città di Bari, studi e ricerche*, Trani, Vecchi, 1904, pp. 314.

(7) E. BERNICH, *La cripta del duomo di Andria*, *Nap. nob.* XIII, 183. (Fu trasformata, sec. XV, in ossario. La cripta non è anteriore al VII, nè posteriore al X sec.).

(8) NF. FARAGLIA, *Note Foggiane*, *Nap. nobiliss.* XIII, 8. (Vari luoghi e varie epoche. Fra l'altro si parla del palazzo regio commesso da Federico II a m. Bartolomeo).

(9) A. JATTA, *Il castello di Ruvo e le sue vicende*, Barletta, Dellisanti, 1903 (sec. XIV-XV).

(10) P. PALUMBO, *Il castello di Oria*, *Riv. stor. Salentina*, I, 35 (cenni storici e descrittivi).

(11) E. ROGADEO, *Di un calice d. cattedrale di Bitonto e d. orificeria abruzzese d. sec. XV*, Bitonto, Garofalo, 1903.

Gli archivi della penisola di Lecce (1). Notizie letterarie (2). Varia (3).

Lecce (4).

Nardò, una cronaca del sec. XIV, formicolante di errori (5). Falsificazione (6). Otranto (7). Galatina (8).

(1) P. PALUMBO, *Archivi meridionali, Riv. Salentina*, 1903, fasc. 1 [Lecce]. (La istituzione, 1818, del Grande Archivio di Napoli scompigliò gli archivi locali: si verificarono dispersioni e sottrazioni).

(2) G. PETRAGLIONE, *Opere di scritti salentini in codici ambrosiani, Riv. stor. Salent.* II 76.

(3) A. FOSCARINI, *Genealogia d. famiglia Lubelli, Rivista Salentina* [Lecce], fasc. 2 (n'è incerta, ma pur non antica, l'origine). — F. GUERRIERI, *La penisola Salentina in un testo arabo di geografia medioevale d. sec. XII, Rivista Salentina* 1903, fasc. 1. (Testo di Edrisi).

(4) A. DE LINA, *Il castello di Lecce, Riv. stor. Salentina*, 1903, fasc. 2, 3, 4, 5. — B. BRUCCIO, *Notiziario di Lecce, Riv. stor. salent.* II fasc. I. Append. (cenni sommari sino al 1498).

(5) F. TANZI, *Il Chronicon Neritinum, Riv. stor. Salentina* II, 17.

(6) G. GUERRIERI, *Di una probabile falsificazione entrata nella Raccolta Muratoriana, Arch. Murator.*, fasc. 2, p. 71. (Sarebbe il «Breve chronicon Nortmannicum» in RIS. V, 278. Quel Chr. si riferisce agli anni 1041-1085). — G. CHIARIATTI, *Il Ragionamento di Angelo Tafuri dimostrato falsificazione*, Trani, Vecchi, pp. 54 (RIS. XXIV; riguarda la sottomissione di Nardò a Venezia, 1494, e fu inventato per scagionare di viltà quei di Nardò). — F. ELIA, *Un privilegio di re Ferdinando I d'Aragona dimostrato apocrifo, Riv. stor. Salentina* II, 97 (del 1484 per Nardò).

(7) P. PALUMBO, *L'arte cristiana in Otranto, Riv. Salentina*, 1903 fasc. 2. (Riassume una conferenza di De Giorgio). — L. MAGGIULLI, *Il b. Verdino da Otranto*, ivi, 1903, fasc. 3.

(8) C. DE GIORGI, *La chiesa di s. Caterina in Galatina e la Torre quadrata di Soleto, Riv. stor. Salentina*, [Lecce], Luglio-agosto 1903. (La torre fu eretta 1397 da R. Orsini). — U. CONGEDO, *I Castriota Scandebergh duchi di Galatina, Riv. Sa-*

Castro presso Gallipoli (1). Taranto (2).

X.

LE ISOLE.

La Sicilia in generale (3). Effimera fu la dominazione dei Vandali su quell'isola (4). I Bizantini (5). Secondo A. Rossi (6) non si deve attribuire a cause politiche, ma a ragioni personali e private, la rivolta di Eufemio, e l'invito da lui fatto ai Saraceni. La con-

lentina [Lecce], fasc. 2. (Ferdinando I concesse la città, 1485, in feudo a Giovanni Castriota figlio del celebre Giorgio; la dominazione di questa famiglia non incontrò liete accoglienze.

(1) F. BACILE, *I Gattinara signori di Castro*, *Riv. stor. Salentina*, [Lecce], 1903, fasc. I.

(2) G. DE GIORGI, *Monumenti del medio evo in Taranto*, *Riv. stor. Salentina*, 1903, dic.

(3) E. LONCAO, *Stato, Chiesa e Famiglia in Sicilia dalla caduta dell'Impero Romano al regno Normanno*, parte I, con prefaz. di E. BESTA, Palermo, Reber, pp. 125. (Conduce finora il racconto, dalle invasioni vandaliche sino alla fine del regno Goto). — A. MANZO, *I titoli di barone e signore in Sicilia*, Firenze, Seeber (pochissimo per il medioevo). — S. CRINÒ, *Distribuzione geografica degli uomini insigni d. Sicilia*, Palermo, Reber, 1902.

(4) PP. GAROFALO, *I Vandali in Sicilia*, *Riv. di storia antica*, 1904, VIII, 94-6.

(5) S. PETRIDES, *À propos d'encensoirs byzantins de Sicile*, *Byz. Zt.* XIII, 480-1. (Edito prima, 1829, da Ferrara e poi 1896, '98 da Paolo Orsi).

(6) *Dalle cause della sollevazione di Eufemio contro la dominazione bizantina in Sicilia*. *Rend. Accad. Lincei* XIII, fasc. 5-6, — V. EPIFANIO. *La rocca del Kratas e la prima invasione dei Musulmani in Sicilia*, Palermo, Virzi, pp. 21. (Si riferisce alla spedizione di Asab, che, unito al ribelle Eufemio, vinse per la prima volta le milizie greche siciliane. Si studia la posizione di detta località, da cercarsi verso Sciacca).

quista Normanna (1). Guglielmo Apulo, autore del poema sulla conquista dei Normanni, probabilmente non è normanno, ma italiano e pugliese (2). Fu sfavorevole al cronista Malaterra, M. Amari; ma la sua credibilità viene ora sottoposta a nuovo esame e difesa (3). Le nozze fra Ruggeri e Adelaide (del Vasto) furono celebrate nel 1087 e non nel 1089, e in ciò e in altre cose ancora è inesatto il Malaterra (4). La diplomatica di re Ruggeri (5).

La biblioteca Vaticana acquistò testè un mss. della storia di Falcaldo, che si identifica con quello di san Nicolò dell' Arena, ch' era andato smarrito per lungo tempo (6). — Pietro di Eboli rappresentò la voce del

(1) M. CATALANO, *La venuta dei Normanni in Sicilia nella poesia e nella leggenda*, Catania, Monaco, 1903. (Assai informato delle fonti; poema di Guglielmo Pugliese ecc.).

(2) A. ROSSI, *Della patria di Guglielmo detto Apulo*, Padova, Prosperini, pp. 24. (G. autore del noto poema sulle conquiste dei Normanni in Sicilia, era probabilmente italiano e pugliese, non normanno. Ma di tale tesi non si può dare dimostrazione piena).

(3) A. ROSSI, *Alcune osservazioni intorno alla « Historia Sicula » del Malaterra*, *Atti Accad. Tor.* XXXIX, 61.

(4) CA. GARUFI, *Adelaide nipote di Bonifazio del Vasto e Goffredo figliuolo del gran conte Ruggiero*, *Antologia meridionale*, 1905, fasc. 1-2.

(5) CA. GARUFI, *I diplomi porpurei della cancelleria normanna ed Elvira prima moglie di re Ruggiero, 1117?-1135*, *Atti Accad. Palermo*, VII (estr. pp. 31, 4°). (Crede all'autenticità dei due diplomi; trova la data, 1135, della morte della regina Elvira).

(6) M. VATTASSO, *Dal codice Benedettino di s. Nicolò dell' Arena di Catania contenente la " Historia " o " Liber de regno Sicilie " e la " Epistola ad Petrum Panormitane ecclesie thesaurarium " di Ugo Falcaldo*, *Archivio Murator.* I, 53-70. Al fine il V. rileva varie inesattezze commesse da GB. SIRAGUSA, *La " Historia " o " Liber de regno Sic. " di U. Falcaldo, lezione del cod. di s. Nicolò dell' Arena di Catania ora Vat. Lat. 10690*, Roma, 1904.

partito che sosteneva Enrico VI contro Tancredi. Il suo poema, nel codice di Berna, che è probabilmente l'esemplare stesso offerto all'imperatore, è adorno da numerose miniature, che ora vengono pubblicate (1). — Il feudalismo si introdusse in Sicilia nel sec. XI(2). — La questione delle decime (3).

Giacomo d'Aragona combinando le nozze di Pietro suo figlio con Costanza, figlia di Manfredi, maturò nella sua famiglia le aspirazioni alla Sicilia, le quali poterono realizzarsi, dopochè l'isola si rivoltò contro Carlo I d'Angiò. Morto Giacomo, Pietro fu coronato re in Saragozza, 1276. Nicolò III non era partigiano dell'Angioino; egli, dice A. Cartellieri (4), si « comportò come figlio della città eterna e come italiano » (p. 37). Cartellieri discorda da F. Savio, nelle difese che questi fece di quel papa accusato di nepotismo dai cronisti del tempo; ma il Cartellieri non oppone agli argomenti del Savio ragioni bastevoli, giacchè le asserzioni male determinate dei cronisti hanno scarso valore. Buone sono le nuove prove addotte dal Cartellieri a dimostrare la falsità della pretesa lettera, in italiano, con cui Pietro avrebbe annunciato a Carlo di

(1) GB. SIRAGUSA, *Le miniature che illustrano il carme di Pietro da Eboli nel cod. 120 della biblioteca di Berna*, Boll. Istit. stor. XXV, 115. — E. ROTA, *Petri Ansolini de Ebulo de rebus Siculis carmen (RIS., f. XXXI, p. 1) Città di Castello*, pp. 56.

(2) F. VERDIMARE, *Le istituzioni sociali e politiche di alcuni municipi della Sicilia orientale nei sec. XVI-XVIII*, Arch. stor. Sicil. Orient. I, 105.

(3) F. SCADUTO e G. SALVIOLI, *Questione storico-legale delle decime Siciliane*, Atti Congr. internaz. stor. IX, 39 (pubblicasi il facsim. del diploma 1093 di re Ruggero che istituisce il vescovado di Girgenti, e che si riferisce alle decime agrigentine. Si dubita da alcuni dell'autenticità di quel docum., ma in realtà esso esiste in originale).

(4) O. CARTELLIERI, *Peter von Aragon und die sizilianische Vespcr*, Heidelberg, Winter, 1904, pp. VII 261, con 3 tav. geneal.

avere occupata la Sicilia per concessione del papa. Ammette il Cartellieri che se Nicolò III contrastò le mire dell'Angioino nei suoi domini, nell'Italia media e nella settentrionale non lo fece mosso da piccole considerazioni personali, ma soltanto per legittimo desiderio di affrancare il papato da quella servitù. Buone notizie raccoglie sulle trattative di Pietro (1280) coi ghibellini dell'Italia settentrionale (Guglielmo di Monferrato, Tommaso di Saluzzo) e con Alfonso di Castiglia. Martino IV, molto diverso dal suo predecessore, si adagiò alle mire di Carlo. Intanto nuovi disegni politici venivano dall'oriente, e Giovanni da Procida ebbe la missione di unire le aspirazioni orientali alle occidentali. Lo scoppio della rivoluzione del Vespro ebbe origine indipendente da tutte queste trattative. Le fonti assegnano come data al Vespro o il 29, il 30, il 31 marzo, o il 1 aprile 1282; l'A. preferisce come più probabile il 30 marzo (*Excursus* II). Il Cartellieri pronuncia giudizio avverso contro il governo angioino, e acconsente a quanto afferma Saba Malaspina. Ma non esamina la questione a fondo, poichè, a dir vero, la testimonianza dei cronisti, spesso parziali, non può avere un valore decisivo sul nostro giudizio. L'ambascieria dei Siciliani a Martino IV, per esporgli i loro lagni, non fu ascoltata. Intanto la rivolta scoppiò a Palermo, e si diffuse nell'isola. Non è perfettamente completa la disamina che Cart. fa dell'atteggiamento assunto da Martino IV di fronte ai rivoltosi. Intanto Palermo e Messina si costituivano in comuni autonomi. Si formò la *Comunitas Sicilie*, la quale chiese l'ajuto di Pietro d'Aragona. Questi accettò e giunse a Trapani il 31 agosto. Notevoli sono le appendici; fra esse segnalò quella sulle fonti della storia del Vespro: attribuisce Cart. la maggiore importanza a Bartolomeo da Nicastro: fa stima anche del Malaspina, negando ch'egli troppo favoreggi la parte papale-angioina. Il Villani è anteriore al *Rebellamentu*, al *Liber Jani de Procida* ecc.

Questi ultimi racconti, ch'ebbero di recente il loro momento di notorietà, qui passano in seconda linea, pur nella storia della composizione della leggenda. Interessanti sono alcune considerazioni sulle fonti del Villani. Vengono finalmente i documenti inediti (diplomi di Giacomo I, di Carlo I, ecc.), più o meno noti dai registri del Carini e del Minieri-Riccio.

Legislazione aragonese. C'è un nesso stretto fra essa e la legislazione Angioina di Napoli, posteriore al 1282 (1).

Rimatori della scuola siciliana (2).

Costumi (3).

Le colonie Albanesi (4).

(1) SICILIANO-VILLANUEVA, *Sulla legislazione Aragonese in Sicilia*, Riv. di legislazione comparata [Palermo], 1903.

(2) F. SCANDONE, *Notizie biografiche di rimatori d. scuola Siciliana*, Studi di letteratura ital. edd. E. Percopo, N. Zingarelli, V, 226 [Napoli, 1903]. (docc. dell' Arch. di Stato di Napoli dicono che Ruggero de Amicis fu 'giustiziere' (1339-40) e che, lasciato Federico, parteggiò per Carlo d' Angiò. Ha molto su di lui e sulla famiglia. — Rosso da Messina. — Il cognome 'de' Alcamo': esisteva a Palermo, alla fine del sec. XIII, una famiglia così nominata. — Arrigo Testa da Lentino. — Giacomo da Lentino — Percivalle d' Oria — Folco I e Folco II da Calabria — Tommaso di Sasso rimatore, pochiss. noto finora — Don Arrigo di Castiglia — Mazzeo di Ricco, che nel 1268 comandò le navi Messinesi contro i Pisani, favorevoli a Corradino, e fu ucciso subito dopo il Vespro — Rinaldo de Aquino — ed altri di minor conto).

(3) A. CUTRERA, *Per la storia d. prostituzione in Sicilia*, Mil. - Palermo, Sandron, 1903 (da doc. dell' Arch. di Stato di Palermo). — M. CATALANO, *Di alcuni documenti inediti riguardanti la storia del mal costume in Sicilia*, Arch. Sic. orient. I, 341. (Per la storia del malcostume specialmente in Catania dal 1346 al 1750.)

(4) G. LA MANTIA, *I capitoli delle Colonie greco-albanesi di Sicilia, sec. XV e XVI*, Palermo, Giannitrapani, pp. XLII 85.

Storia locale. Messina (1). Non è molto chiara l'origine della curia stratigoziale; due diplomi di Guglielmo II e di Enrico VI gettano qualche luce sulla amministrazione di Messina nella seconda metà del sec. XII. Lo stratego, al tempo normanno-svevo, non era un magistrato popolare, ma si assimilava al giustiziere. Come era costituita la sua curia: numero dei giudici, sia greci, sia latini. Elenco degli strateghi e dei giudici dal 1194 (?) al 1265 (2).

— Messina e i Turchi (3). Cose letterarie (4), ed economiche nel sec. XV (5). Agiografia (6). — La facciata del duomo è il risultato di lavori di più secoli, del sec. XII in poi (7). Il celebre pittore Antonello da Messina nacque verso il 1424 (1430?), viaggiò lungamente in varie città d'Italia e delle Fiandre, e morì a

(1) S. ROSSI, *Catalogo dei Codici Greci dell'antico monastero del Ss. Salvatore, che si conservano nella biblioteca di Messina*, Arch. stor. Mess. V, I, 127; 2, 138. (Cont. Vi si registrano anche alcuni « tipici »). — id., *La prefazione al « typicon » del monastero di s. Salvatore scritta da Luca primo archimandrita*, Atti Accad. Peloritana [Messina], a. XVII (1902-03).

(2) CA. GARUFI, *Su la curia stratigoziale di Messina del tempo normanno-svevo*, Arch. stor. Mess. V, I, I.

(3) V. LABATE, *Frammenti di cronaca Messinese del sec. XV*, Messina, Trimarchi pp. 14, 16° (La strage del 1480 con cenni all'aiuto prestato dai Messinesi contro i Turchi; peste che afflisse Messina nel 1482).

(4) G. OLIVA, *I Messinesi nello studio di Pisa sino al 1600*, Arch. stor. Mess. V, 2, 180. (notizie del 1441).

(5) L. PERRONI, *Notizie sull'apertura a Messina del banco privato di Ant. Mirulla*, Arch. stor. Mess. V, 2, 159 (del 1498).

(6) G. MACRÌ, *La leggenda della b. Eustachia da Messina scritta da suor Jacopa Pollicina sua prima compagna*, Arch. stor. Messin. IV, 1903, fasc. 1-2 (sec. XV).

(7) V. SACCA, *La facciata del duomo di Messina*, Atti Accad. Peloritana, XVIII, 284.

Messina nel 1479; notizie biografiche, indice delle sue opere (1).

Oreficeria (2). — Mistretta, nella provincia di Messina (3).

Catania. Bibliografia storica (4). Il secondo assedio di Catania è del 1394, e fu sostenuto, specialmente per opera del vescovo, contro re Martino (5). Gli Statuti dal 1435 resero possibile la costituzione della Maestranza (6). Un feudo nel territorio Catanese (7).

Monumenti e castelli di Siracusa: il castello di Maniace è del sec. XIII (8). Arte (9).

Modica, nel territorio siracusano, venne illustrata

(1) G. DI MARZO, *Di Antonello d'Antonio di Messina, studi e ricerche*, Palermo 1903. — A. D'AMICO, *Antonello da Messina, le sue opere e l'invenzione della pittura ad olio*, *Arch. stor. Messin.* V, I, 70: V, 2, 57. — G. LA CORTE-CAILLER, *Antonello da Messina, studii e ricerche con documenti inediti*, Messina, D'Amico, 1903, pp. 114. — A. MARI, *Intorno ad Antonello da Messina*, *Arch. stor. Messin.* IV, fasc. 1-2 (1903).

(2) L. PERRONI, *Un orafò genovese a Messina nel sec. XV*, *Arch. stor. Messin.* 1903, IV, fasc. 1-2.

(3) S. PAGLIARO, *Mistretta antica e moderna, nuovi studi*, II, Nicosia, Unione tipogr. pp. 128.

(4) O. VIOLA, *Saggio di bibliografia storica catanese*, Catania, Russo, 1902, pp. 279. (Secondo l'ordine alfabetico degli autori; chiudesi con l'indice delle materie).

(5) F. GUARDIONE, *Documenti sul secondo assedio di Catania e sul riordinamento del regno di Sicilia 1394-96*, *Arch. stor. Sicilia Orient.* I, 81 (con 25 doc. del 1494).

(6) F. MARLETTA, *La costituzione e le prime vicende delle maestranze di Catania*, *Arch. Sicilia Orient.* I, 354.

(7) S. RANDAZZINI, *L'ex-feudo Santo Pietro e la sua storia* I, (1160-1570), Caltagirone, Scordia, pp. VII 149.

(8) E. MAUCERI, *Siracusa*, Palermo, Laurich.

(9) Id., *Su alcuni pittori vissuti in Siracusa nel Rinascimento*, *L'Arte*, I, 161. (Si riproduce anche un quadro di Alessandro Padovano e Giovanni Maria Trivisano che, 1507, rappresentarono la Santa Casa di Loreto, trasportata dagli angeli).

soprattutto sotto il punto di vista geografico e scientifico. Non fu tuttavia trascurata la parte storica, segnatamente quella delle origini antichissime; nè vennero lasciati da parte i suoi monumenti(1). Già si parlò di Lentino, e dei poeti che di lì uscirono, discorrendo delle pubblicazioni riguardanti l'isola in generale; ora dobbiamo ricordarne una monografia(2).

Palermo. La chiesa del Vespro(3).

Letteratura(4). La Sicilia occidentale(5). Girgenti(6).

Sardegna. Il governo dei Giudici, quale ci apparisce già costituito nel sec. XI, si svolse — secondo A. Solmi(7), — dalle magistrature bizantine, dopo che l'isola si sciolse dalla dipendenza verso l'impero d'Oriente. Le fonti c'istruiscono abbastanza bene sulle condizioni sociali della popolazione, costituita, nella sua gran massa, da uomini liberi; ma c'erano anche servi, la condizione dei quali era per altro migliorata. La popolazione cresceva, i prodotti agricoli ricevevano incremento; sotto l'influsso di Genova e di Pisa si introdussero nell'isola gli elementi del feudo, che, unitamente all'umento del commercio, sconvolsero i vecchi ordinamenti dei

(1) P. REVELLI, *Modica*, Palermo, Sandron, pp. XIV 331. XXVIII 4, con tav.

(2) CA. GARUFI, *Giacomo da Lentino*, *Arch. stor. ital.* XXXIII, 401. (Accenna ad un doc. che riguarda, Giac. e ne contiene anzi la firma autografa; egli era a Messina 1240. Ritiene che vari dipl. di Federico II siano stati scritti da lui).

(3) L. FIOCCA, *La chiesa di Santo Spirito o del Vespro*, *L'Arte*, I, 484 (descrizione).

(4) M. NATALE, *Ant. Beccadelli detto il Panormita*, Caltanissetta, tip. Omnibus, 1902.

(5) A. ALAGNA-SPAGNÒ, *Lilibeo Mozia Marsala, storia-guida*, Giliberti, 1902, pp. 165, 16° (breve, ma utile scritto).

(6) B. LAGUMINA, *Ripostiglio di monete arabe rinvenuto in Girgenti*, *Arch. stor. sicil.*, XXIX, 80 (sec. VIII-IX).

(7) *La costituzione sociale e la proprietà fondiaria in Sardegna*, *Arch. stor. ital.* XXXIV, 265.

Giudicati. Nei sec. XII-XIII si diffuse l'istituzione dei consolati mercantili genovesi e pisani. Nel tempo stesso sorgono e si moltiplicano nell'isola (anche nel centro di essa) le organizzazioni comunali; da ciò traggono impulso le autonomie locali. Pure al Solmi (1) siamo debitori di un notevole scritto su Cagliari, al tempo della dominazione dei Pisani. Questi incominciarono a porvi stabile sede verso il 1316. Nel 1263 vi giunse l'arciv. pisano Federico Visconti, quale primate e legato pontificio in Sardegna. Poscia Cagliari decadde, specialmente dopo la battaglia della Meloria, 1284. Col 1326 comincia la dominazione degli Aragonesi. — Fino alla fine del periodo dei Giudici in Sardegna prevalse soltanto il diritto consuetudinario, scrive il Solmi (2). I Genovesi e i Pisani recarono nell'isola il diritto romano e il diritto medioevale italiano. Pur troppo gran parte del materiale giuridico andò perduto, ma specialmente per Cagliari queste asserzioni si possono dimostrare vere. — La partecipazione collettiva al godimento di vaste estensioni di terreno, chiamasi *ademprivia*. Questo istituto venne dal Solmi (3) studiato in Sardegna sotto il governo dei Giudici, al tempo della dominazione pisana, sotto gli Aragonesi, fino al sec. XV.

Archivio notarile di Cagliari (4). Varietà (5).

Secondo E. Costa (6), gli Statuti di Sassari vennero

(1) *Cagliari pisana*, Cagliari, tip. commerciale, pp. 38.

(2) *Sul periodo della legislazione Pisana in Sardegna*, *Boll. Istit. stor.* XXV, 93.

(3) *Ademprivia*, *Arch. giurid.* LXXII, 411; LXXIII, 2.

(4) T. LIXI, *Notizie e considerazioni sull'Archivio notarile dei distretti riuniti di Cagliari e Lanusei*, Cagliari-Sassari, Dessi, 1904, pp. 126.

(5) G. PICINELLI, *Cenni storici sui privilegi e sulle prerogative della Città e d. Consiglieri di Cagliari nel sec. XIV*, Cagliari, 1903, pp. 25.

(6) *Gli Statuti del Comune di Sassari nei sec. XIII e XIV*, Sassari, Gallizzi.

scritti in latino fra il 1294 e il 1300(1), e poi (1310) tradotti in volgare; prima si credeva che il testo sardo fosse originale, e il latino ne fosse la traduzione.

Corsica (2).

C. CIPOLLA

(1) V. FINZI, *Gli Statuti d. repubblica di Sassari dell'a. 1306*, *Ateneo Veneto*, 1904, II, 235, 334 (o 1316?; in dialetto; la pubblicazione continua).

(2) COLONNA DE CESARI ROCCA, *Simon Boccanegra et la Corse*, *Rev. d'Europe*, VIII, fasc. 9; Paris 1902.

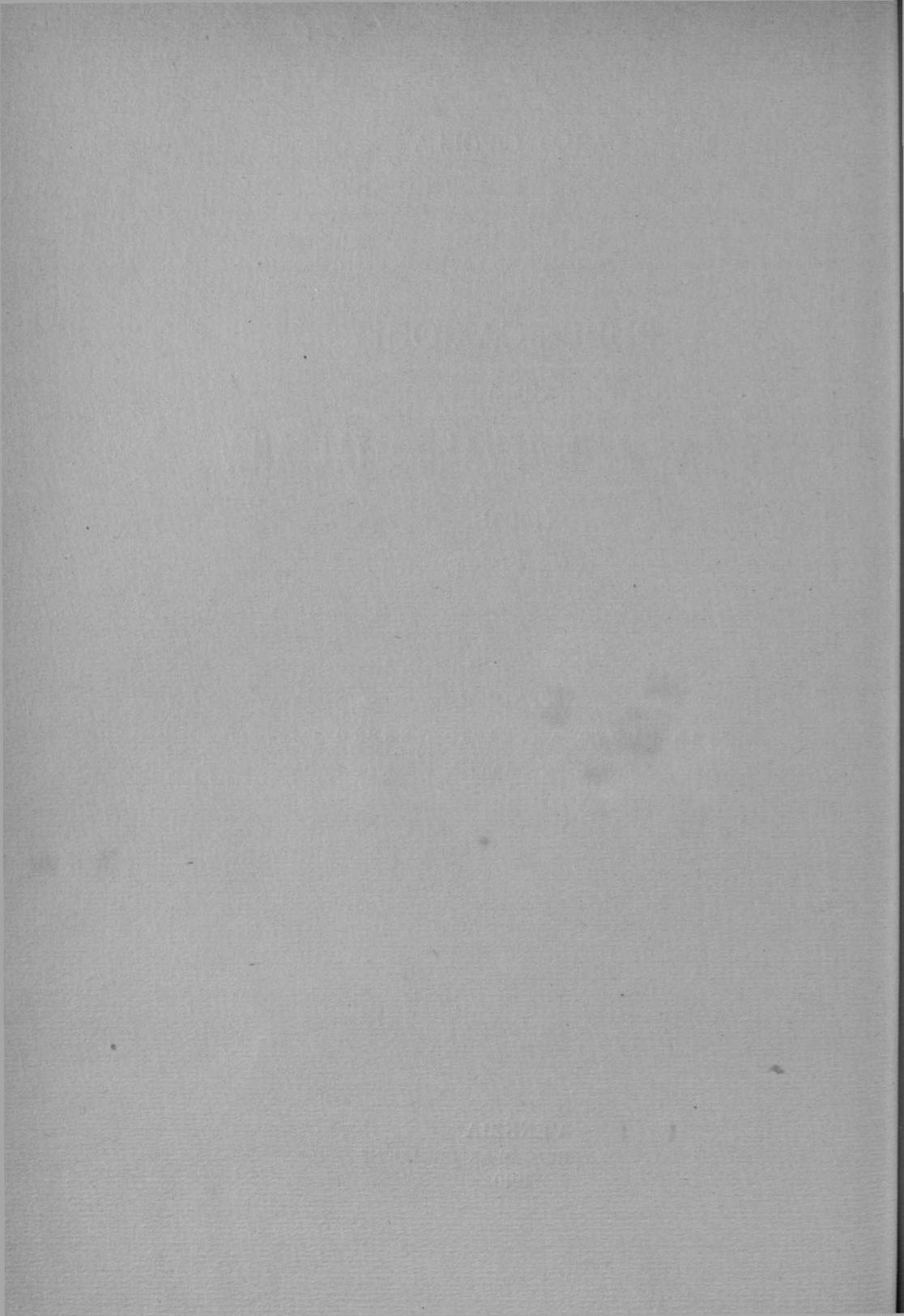
*Nuovo Archivio Veneto
Appendice*

CARLO CIPOLLA

PUBBLICAZIONI
SULLA
STORIA MEDIOEVALE ITALIANA
(1905)
ANNO XVI.

APPENDICE
AL NUOVO ARCHIVIO VENETO
Nuova Serie - Anno X e seg.

VENEZIA
ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE
1910



I.

OPERE D'INTERESSE GENERALE.

Bibliografia storica, specialmente in riguardo al sec. XIX (1). Utilissimo contributo alla conoscenza delle pubblicazioni sulla storia italiana dal 1889 al 1901 viene dato dall'indice, per nomi d'autore e per materia, alle 18 annate della *Riv. stor. ital.*; fu compilato per cura e sotto la direzione di C. Rinaudo (2), redattore della *Rivista* stessa. Carlo Schellhass (3), per incarico dell'Istituto storico prussiano di Roma, compilò un diligentissimo catalogo delle pubblicazioni riguardanti la storia d'Italia uscite durante il 1905. Bibliografia araldica (4).

Cataloghi di manoscritti (5). Facsimili latini, fran-

(1) CH. V. LANGLOIS, *Manuel de bibliographie historique*, 2 fasc. (fine), pp. 241-623, Paris, Hachette, 1904.

(2) C. RINAUDO, *Indice della 'Riv. stor. ital.' 1884-91 con l'elenco alfabetico d. autori*, Torino, 1904, pp. XXXVI 805. — id., *Atlante storico*, Torino, Paravia (consta di tre parti: antichità, medioevo, età moderna; merita lode).

(3) *Bibliographie*, in *Quell. u. Forsch. K. preuss. hist. Inst. Rom*, VIII, 344.

(4) G. COLANERI, *Bibliografia araldica e genealogica d'Italia, con introduzione di F. PASINI*, Roma, Löscher, 1904, pp. XIX, 153. (È una bibliografia discretamente diligente delle opere araldiche e genealogiche d'Italia). — G. CORTI, C. MAROZZI, E. DEL TORSO, G. ORIOLES, *Armoriale italiano, Giorn. Arald.* XXIX, 102. Aggiunte al Dizionario di GB. di Crollalanza. Famiglie disposte per ordine alfabetico.

(5) C. NARDINI, *I mss. della biblioteca Moreniana*, I, fasc. 3 (pp. 65-96), Fir., Galletti. — HIPP. DELEHAYE, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae d. Marci Vene-*

cesi e provenzali (1). Lessico topografico per servire allo studio degli incunabuli italiani (2). Ricerche nelle biblioteche e negli archivi, collo scopo di raccogliere materiale storico (3). A proposito della miscellanea medioevale di F. Novati, dei cui singoli articoli dovrà secondo l'occasione e la materia parlare altrove, discorre sommariamente V. Rossi (4). L'incendio della biblioteca Nazionale di Torino e l'urgenza di conservare, per quanto al momento si poteva, i manoscritti danneggiati dal fuoco e dall'acqua, diede occasione a studi fisici e chimici, utili ad un tempo e curiosi (5).

tiarum, *An. Boll.* XXIV, 169. — H. MORETUS, *Catalogus codicum hagiographicorum latin. bibliothecae Bollandianae*, *An. Boll.* XXIV, 425.

(1) M. PROU, *Recueil de facsimilès d'écriture du 5 au 17 siècle*. Paris, Picard, 1904, 4° tav. 50. Sono mss. latini, francesi, provenzali.

(2) G. FUMAGALLI, *Lexicon typographicum Italiae, dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie de ce pays*. Florenz, Olschki, pp. XLVII 587. (La prefaz. contiene uno schizzo storico della tipografia in Italia).

(3) JAKOB SCHWALM, *Nachlese zu früheren Reiseberichten* 1904, *N. Arch.* XXX, 417. Ricerche a Firenze, a Lodi, Cremona, Grenoble. Notevoli documenti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro, anche per la storia di Pisa al tempo della spedizione italiana di Enrico VII. — U. SCHMID, *Kirchen-u. profanhistorische Mitteilungen aus italien. Archiven u. Bibliotheken*, *Röm. Quartalschr.*, XIX, 2, 116. Notizie da Verona (dove dà per inedito un necrologio da me pubblicato), Padova, Venezia, Firenze (pubblica due mandati di Federico I, (di cui uno è diretto 'Lombardis da Monte Vicele'), Roma, Montecassino.

(4) V. ROSSI, *Attraverso il medioevo*, *Emporium* XXII, 129 (a proposito del volume di F. Novati, di ugual titolo).

(5) I. GUARESCHI, *Della pergamena con osservazioni ed esperienze sul ricupero e sul restauro di codici danneggiati negli incendi e notizie storiche*, Torino, Unione tip. ed., pp. 42, 20 tav. (Interessante, ancorchè il G. sia chimico meglio che paleografo).

Storie generali d'Italia (1). Sguardo alla storia del diritto medioevale (2).

Parlate dell'Italia superiore nell'antico medioevo (3). L'Italia e la letteratura francese (4).

(1) D. GHETTI, *Storia politico-nazionale d'Italia dalla fine dell'impero occidentale fino ai nostri giorni*, Roma, Löscher, t. I, pp. 420, 12 (fino alla elezione di Gregorio VII. Forma leggera, riassuntiva; opera di scarso valore). — A. DRAGON, *L'unité italienne. à travers les âges; aperçu historique sur le rôle de la France et de l'Allemagne en Italie*, Paris, Laxose, pp. XI 107.

(2) G. ARIAS, *La storia del diritto medioevale e i problemi sociali odierni*, Riv. ital. di sociol. IX, 60. Lavoro sintetico sul medioevo: limiti alla libertà individuale, sotto l'impero delle associazioni operaie. Raffronto di tali condizioni colle odierne, e cogli odierni desideri e problemi. — S. TALAMO, *La schiavitù secondo i Padri della Chiesa*, Roma, unione cooper., pp. 62. (importante). — B. PITZORNO, *La legittimazione nella storia delle istituzioni famigliari nel medioevo*, Sassari. Satta, 1904, pp. XII 279.

(3) C. SALVIONI, *Appunti di latino medioevale*, Studi medioevali I, 410. Interessante anche per le parlate dell'alto medioevo, specialmente nell'Italia superiore. — A. SEPULCRI, *Antiche tracce di un verbo volgare*, Misc. Scherillo, Mil., Hoepli, 1904, (si trova in testi dei secoli IV-VI). — E. VACANDARD, *Le Cursus son origine, son histoire, son emploi dans la liturgie*, R. Q. hist. LXXVIII, 59. (Il *cursus* letterario, la cadenza metrica o ritmica, è in uso nell'antichità, e si trova p. e. in S. Cipriano. Verso il sec. VII scompare, ma verso il sec. XI rinasce, e come pare a Montecassino per opera del monaco Alberico (1075-1110). A Roma viene accolto con grande favore, ed ebbe presso i papi un lungo periodo di rinascenza).

(4) C. DEL BALZO, *L'Italia nella letteratura francese dalla caduta dell'impero romano alla morte di Enrico IV*, Roma, Roux. — P. MEYER, *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le moyen âge*, Atti Congr. intern. scienze storiche, IV 'Letteratura', p. 61-104. (Parla assai di Filippo da Novara e di Marco Polo).

Educazione della donna (1). Arte (2). Numismatica (3).
Monete italiane (4). Concetto morale della moneta (5).
Cronografia (6). Storia ecclesiastica (7). Le leggende agio-

(1) I. BECK, *Frauenstudium, Monatschrift zur christliche Sozialreform*, [Basilea], fasc. 3. La cultura della donna nel medioevo e nell' evo moderno, compresa l' Italia. — E. RODOCANACHI, *L'education des femmes en Italie*, Paris, XL, 461. (Parla anche delle donne letterate del sec. XV, ma più a lungo soffermasi su quelle del Rinascimento avanzato, e dei tempi seguenti).

(2) A. VENTURI, *La storia dell' arte italiana, discorso*, Roma, Audisio, pp. 24. (Importanza e nobiltà della storia dell' arte, e suo interesse rispetto alla cultura in generale).

(3) A. LUSCHIN VON EBENGREUTH, *Allgemeine Münzkunde u. Geldgeschichte des Mittelalters u. der neueren Zeit*, Berlin, Oldenbourg 1904, pp. XVI 286, con ill. nel testo. (Ottimo lavoro d' insieme, che dà una notizia sistematica della scienza numismatica). — A. ENGEL, R. SERRURE, *Traité de Numismatique du moyen âge*, Paris, Leroux, pp. 315, con ill. (nel c. XVI si parla delle monete italiane).

(4) C. KUNZ, *Monete inedite o rare di zecche italiane, Riv. ital. Numism.* XVIII, 501 (articoli apparsi nell' *Archeogr. triest.* 1882, che riguardano: Correggio, Massa Lombarda, Mirandola, Asti, Ferrara, monetazione Estense); XVIII, 249 (articoli dell' *Archeogr. triest.* 1880-81: Urbino dei sec. XV-XVI: Mirandola).

(5) E. ROEY, *La monnaie d' après St. Thomas d' Aquin, sa nature, ses fonctions. se productivité, Rev. néo-scholastique*, XII, [Louvain], 27.

(6) A. SORBELLI, *Le croniche, La Romagna*, II, 557. (Nella cronografia nostra distingue due periodi, uno romanico, al quale verso il Mille sussegue il periodo nazionale, colla affermazione dei principî nazionali e locali).

(7) G. HERGENRÖTHER (nel rifacimento del KIRSCH), *Storia universale d. Chiesa*, trad. Rosa, vol. III e IV, Fir., Libr. editrice (importantissima). — C. HEUSSI, H. MULERT, *Atlas zur Kirchengeschichte*, Tübingen, Mohr, 66 carte. — S. BÄUMER, *Histoire du Bréviaire*, trad. R. BIRON, Paris, Letouzey, 2 vol. di pp. XXIV 440, 532. (Sarebbe stata più utile la rifusione, che non soltanto la traduzione). — B. KLEINSCHMIDT, *Die Dalmatik, Theol. u.*

grafiche, e il loro formarsi: distinzione tra la leggenda e la verità storica (1). Svolgimento dell' arte (2). Usura,

praktische Quartalschrift, 4 fasc.; uso della dalmatica, antico ornamento sacerdotale, nell' antichità e anche nell' alto medioevo. — H. K. SCHÄFER, *Frühmittelalter. Pfarrkirchen u. Pfarreilung in römisch-fränkischen u. italien. Bischofsstädten*, *Röm. Quart.* XIX, 2, 25. In tempi antichissimi c' erano chiese oltre alla cattedrale, a Milano, Firenze, Ferrara, Padova, Torino, Verona, Napoli, ma non è poi affatto certo che fossero parrocchie con battistero. — P. TOLDO, *Leben u. Wunder der Heiligen im Mittelalter, Studien z. vergleich. Literaturgesch.* V, fasc. 3 (studiasi la vita e le azioni dei santi medievali in rapporto alla letteratura leggendaria, non in rapporto alla storia sicchè per noi non ha interesse diretto. — BARALLI, *Un piccolo trattato sul canto ecclesiastico in un ms. dei sec. X-XI, Rassegna gregoriana* 1905, n. 2.

(1) HIPP. DELEHAYE, *Les légendes hagiographiques*, Bruxelles, pp. XI 264. (Alcuni capitoli di quest' opera uscirono in *Rer. quést hist.* 1903. Qui altri ne sono aggiunti, p. e. il cap. 6 dove l' Aut. combatte l' esegesi mitologica, in uso ora). L' opera uscì pure in italiano: *Le leggende agiografiche, con appendice di W. MEYER*, Firenze, tip. fiorent., pp. 360, 16.^o — SCOTI-BERTINELLI, in: *Esercitazioni sulla letteratura religiosa in Italia nei sec. XIII e XIV dirette da G. Mazzoni*, Firenze, Alfani, (pp. XII, 345, 16.^o) parla della « leggenda », sua origine, varie specie, ecc.

(2) WR. LETHABY, *Mediaeval art from the peace of the Church to the eve of the Renaissance 312-1350*, London, Duckworth pp. XVIII, 315, (Parte dall' età di Costantino: chiese cristiane di Roma. Passa a Ravenna e all' arte bizantina. Arte romanica in Italia. Non crede che esistesse un' arte italiana, nel senso stretto, avanti al sec. XI: prima c' era soltanto l' arte italo-bizantina. La scuola artistica più antica nasce a Venezia, cui fanno seguito quelle di Pisa e di Firenze. La scuola siciliana è l' effetto dell' incontro delle correnti araba, greca, latina. Nel mezzogiorno della penisola l' influsso siciliano s' incontra con quello longobardo. Arte carolingica, formatasi sotto l' influsso orientale, romano, ravennate. Arte gotica e suo diverso atteggiarsi nei vari paesi).

il prezzo indegnato e il commercio (1). Filosofia (2). Varietà (3).

Singoli periodi. Invasioni barbariche (4). Loca-

(1) FR. SCHAUB, *Der Kampf gegen den Zenswacher, un-rechten Preis u. unlautern Handel im Mittelalter von Karl d. Gr. bis Past Alexander III*, Freiburg 1/B, Herder, pp. XII 118. (Buon lavoro. Legislazione sul lavoro; la difesa del povero. Leggi carolingiche contro l'usura e loro influenza sulla età posteriore. Capitolari 819-882 sul commercio. Divieto contro l'interesse, Aquisgrana 789. Il prestito era considerato come una carità: nè in concetto nè in fatto il denaro era un mezzo di produzione. La difesa dei compratori e dei venditori. Nel sec. XI, ricomparendo le leggi contro l'usura, esse riguardano specialmente i chierici. Controversie su tale argomento, nei sec. XI-XII. Prezzo e salario. Il prezzo adeguato e l'inadeguato, e da quali criteri si muoveva per giudicarne. Calcolo del salario adeguato. Difesa dei mercanti. Calcolo dei prezzi in base dei quali i mercanti doveano vendere le loro merci, per non cadere nell'usura).

(2) WULF, *Histoire de la philosophie médiévale*, 2 éd., Louvain 1905 (molto migliorata in confronto della 1 ed., già assai notevole, apparsa nel 1900).

(3) G. GRASSO, *La leggenda annibalica nei nomi locali d'Italia*, *Riv. di storia antica*, IX, fasc. I. — M. CATALANO, *Il poemetto religioso nei sec. XIII e XIV*, in: *Esercitazioni sulla letter. religiosa in Italia nei sec. XIII e XIV dirette da G. MAZZONI*, Firenze, Alfani, pp. XII 346, 16°. — V. CIAN, *Sull'uso della camicia*, *Gicrn. stor. lett. ital.* XLVI, 257, (si conferma che nel medioevo italiano si dormiva senza camicia). — F. ROMANI, *Noterella sull'uso d. camicia nel medioevo*, *Miscell. Scherillo*. Mil., Hoepli, 1904.

(4) P. VILLARI, *Le invasioni barbariche in Italia*, 2 ed., Milano, Hoepli, pp. XV 490, 16°. — L. WOLTMANN, *Die Germanen u. die Renaissance in Italien*, Lipsia 1905 (strano lavoro, in cui si vuol provare che la Rinascenza nostra non è dovuta ai rinnovati studi dell'antichità, ma al sopravvenire di una razza nuova, la nordica, superiore alla mediterranea, sia fisicamente, sia psicologicamente. Pretendesi di trovare le catteristiche germaniche nei crani degli uomini di genio, da Dante a Verdi).

lità marittime (1). Diplomatica (2).

Varietà (3). — Teoderico(4). Scrittori del suo tempo.

(1) MINISTERO DELLA MARINA, *Monografia storica dei porti dell' antichità nella penisola Italiana*, Roma, officina poligrafica, pp. 388 con tav. (È una miscellanea di monografie, ciascuna delle quali fa ha storia di una parte delle coste Italiane: AG. BARRILI, *I porti della Liguria antica* (p. 5). — G. ROSSI, *Da Nizza a Caponero* (p. 15; importante anche per l' evo medio). — B. MATTIAUDA, *Da Villa Matuziana (s. Remo) all'Isola Gallinaria* (p. 35). — V. POGGI, *Da Albenga a Voltri* (p. 51; importante). — LA. CERVETTO, *Da Voltri a Camogli* (p. 81; interessanti le notizie sul porto di Genova). — A. FERRETTO, *Da Portofino a Chiavari* (p. 141; utile). — G. PESSAGNO, *Chiavari e Lavagna*, (p. 169). — U. MAZZINI, *Da Riva Trigolo a Viareggio*, (p. 175; compreso il golfo di Spezia), — P. VIGO, *Il porto Pisano nell' antichità* (p. 199; interessante). — F. LENZI, *I porti della maremma Toscana* (p. 215). — A. ZERI, *I porti del litorale Romano*, (p. 233; utile assai). — L. CORRERA, *I porti antichi dell' Italia meridionale*, (p. 315; solo per l' età classica). — CA. LEVI, *I porti antichi dell' Adriatico*, (p. 341; interessanti docc. presi dall' archivio di Modena. Strana, a p. 377, la definizione del concilio di Nicea: «la costituente infallibile del medio evo»).

(2) A. SOLMI, in *Arch. giur.* III, 511, si occupa della teoria di A. GAUDENZI, sulla notizia dorsale dei documenti, ed inclina ad accettarla: essa notizia sarebbe il residuo dell' antico instrumentum testium sostituito nel diritto giustiniano dal nuovo e più ampio strumento. Accenna al vincolo che lega tale teoria coi tentativi fatti per spiegare la formula ' post trad. complevi et dedi ' frequentissima nell' Italia longobarda.

(3) G. CICOGLIA, *Die possedimenti denominati "saltus" Arch. giurid.* III, 273-382. (Tratta di diritto romano, ma tocca (colonato, colonia partiarica, ecc.) argomenti che hanno interesse anche pel m. e.).

(4) L. SORRENTINO, *Il regno di Teodorico rispetto alla politica ed al diritto*, Napoli, Gennaro, 1904, pp. 29.

Eugippio (1). Boezio (2). Eunodio (3). Cassiodoro (4). Arianesimo in Italia (5), Cose giuridiche (6).

Bizantinismo (7) Governo dei neo greci nell'Italia me-

(1) CA. BERNOUILLI, *Die Heiligen der Merowinger*, Tübingen, Mohr, 1900, pp. XVI 336, (accenna anche alla *vita S. Severini* di Eugippio).

(2) C. BRAKMAN, *Sidoniana et Boëthiana*, Traiecti ad Rhenum Kemink, 1904, pp. 38. Boezio imitò Sidonio.

(3) J. J. TRAHEY, *De sermone Ennodiano dissert.*, Nostrae dominae Indiana VSA., typ. univ., 1904, pp. 200, 120 (si limitò a studiare l'uso dei nomi, aggettivi, verbi, avverbi in Ennodio). — R. CESSI, *Un passo dubbio di Ennodio*, Padova, Gallina, pp. 36. (Accoglienza fatta da Teoderico agli Alemanni, che ricevette in Italia).

(4) V. MORTET, *Notes sur le texte des 'Institutiones' de Cassiodore*, *Rev. d. philol.* 1903 XVIII, fasc. 2-4 (specie sulla geometria e sul suo insegnamento); P. TANNERY, *Cassiodore* Var. III, 52 (ib.).

(5) J. ZEILLER, *Étude sur l'Arianisme en Italie à l'époque ostrogothique et à l'époque lombarde*, *Mél. d'archéol. et d'histoire*, XXV, 127. (Due volte entrò l'Arianesimo in Italia, alla fine del V secolo e nel 568. I Goti fondarono una chiesa ariana: essi e i Romani costituirono un dualismo. Ciò si ripeté al tempo longobardo, ed ha ragione Duchesne sostenendo che i Longobardi recarono gravi danni alla gerarchia cattolica. Ma i Longobardi si convertirono, ancorchè l'Arianesimo giungesse al sec. VII avanzato).

(6) J. CALMETTE, *Le 'comitatus' germanique et la vassalité à propos d'une théorie recente*, *Nouvelle Revue historique de droit franç. et étranger*, 1904, XXVIII, fasc. 4.

(7) N. TURCHI, *Bisanzio nella storia, nella religione e nell'arte*, *Riv. stor. critica di scienze teologiche*, I, 649. Discorso abile ma troppo vago sulla storia, politica ed economica di Bisanzio, in senso laudativo. — C. NEUMANN, *La situation mondiale de l'Empire Byzantin avant les croisades trad. par RENAUD et KOZLOWSKI, avec une notice préliminaire de CH. DIEHL*, *Revue de l'Orient chrétien* X, 57. (È l'opera edita 1894, cui i traduttori aggiunsero qualche nota, per condurla alla odierna

ridionale (1). Cose ecclesiastiche (2). Discesa dei Longobardi (3); la condizione della proprietà fondiaria sotto il loro governo (4). S. Colombano e i monaci irlandesi, che si diffusero sul continente europeo (5). Cose economiche (6).

condizione degli studi. Le note sono poche). — G. GLAIZOLLE, *Un empereur théologien, Justinian*, Lyon, Rey, pp. 145.

(1) G. BONÖLIS, *I titoli di nobiltà nell'Italia bizantina*, Fir., Seeber, pp. 87.

(2) I. PARGOIRE, *L'Église Byzantine de 527 à 847*, Paris, Lecoffre, pp. XXVIII 408, 16.º

(3) F. WESTBERG, *Wanderungen d. Langobarden*, *Mémoires de l'Acad. des sciences de S.^t Pétersbourg*, 8 Sec., VI fasc. 5-6 (1901). — C. BLASEL, *Der Uebertritt der Langobarden zur Christenlum bis z. Occupation Italiens*, *Arch. f. Kath. Kirchenrecht*, vol. 83. (1903) (influenza sopra la loro vita ed i loro costumi esercitata dal Cristianesimo).

(4) F. THIBAUT, *L'impôt direct et la propriété foncière dans le royaume des Lombards*, *Nouv. revue de droit franç. et étr.* 1904, XXVIII, fasc. I. (Pone in armonia le questioni sulla esistenza e la natura della proprietà fondiaria, coi noti passi di Paolo. Fa la storia della proprietà stessa e delle sue vicende, prendendo strada dalla sua condizione sotto il dominio bizantino).

(5) J. J. DUNN, *Irish Monks on the continent*, *The Catholic university Bulletin*, 1904, X, 207-28 (s. Colombano, s. Gallo ecc.).

(6) A. SOLMI, *Sulla storia economica d'Italia nell'alto medioevo*, *Riv. ital. di sociologia*, IX, 30. (Dà ampio conto dell'opera di LM. HARTMANN, *Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha, Perthes 1904, con osservazioni. Non crede che la fioritura avuta dalle associazioni delle arti nel sec. XI, si possa spiegare colla continuità dall'età romana. Si ferma soprattutto a parlare di Bobbio, e delle opinioni di H. sul commercio). — G. VOLPE, *Per la storia giuridica ed economica del medioevo*, *Studi storici* XIX, 145. Si occupa di alcune pubblicazioni recenti di A. SOLMI, HARTMANN, PIVANO, sulle condizioni economico-sociali del medioevo, sulla amministrazione agraria, sulla differenza fra l'ordinamento agrario ecclesiastico e laico,

Varietà (1).

Riprese E. Mühlbacher (2), la pubblicazione dei Regesti dei Carolingi, in seconda edizione: morto il Mühlbacher l'opera fu proseguita da J. Lechner, e il fascicolo uscito nel 1905 comprende i regni di Lotario I, Lodovico II, Lotario II, Carlo il Tedesco, fino al principio di Corrado I. — W. Ohr (3) prosegue le sue ricerche sulla coro-

sulle persone. È specialmente sul volume di Hartmann che il Volpe si ferma. — F. SCHUPFER, *Precarie e livelli nei documenti e nelle leggi dell'alto medioevo*, Riv. ital. di scienze giuridiche XL, 1-52 (contro la tesi di S. Pivano, secondo cui l'enfiteusi è un contratto sostanziale, mentre la precaria e il livello sono contratti essenzialmente formali. Egli interpreta invece la precaria come una concessione dipendente affatto dalla volontà del concedente, senza tuttavia confonderla affatto col *praecarium*, in quanto che questo era revocabile. Dall'enfiteusi discese il livello: l'introduzione del concetto del valore del lavoro nelle miglorie sostanziali, ridusse a poco a poco il proprietario a semplice creditore di canoni. L'enfiteusi importa un assoluto distacco del fondo dall'economia padronale, mentre il livello conserva qualche caratteristica della locazione). — F. CICCAGLIONE, *I contratti agrari nell'alto medioevo*, Arch. stor. Sicilia orient. II, 345 (sta collo Sch. nel respingere la distinzione fatta dal Pivano fra i caratteri sostanziali e i formali nei contratti; ma non esplica completamente il suo pensiero). — B. PITZORNO, *L'affigliamento alla Chiesa studio storico giuridico*, Sassari, Satta, 1904, pp. XII, 280.

(1) G. SCHLUMBERGER, *Rev. Numismatique*, IV S., IV, 355, pubblica una bolla che sembra di re Liutprando. — C. PASCAL, *Un glossatore latino del VII secolo*, Boll. di filologia classica, 1905, a. XII, fasc. 4 (da un ms. Ambrosiano).

(2) *Regesten d. Kais. unter d. Karolingern 751-918*, 2 ed., Innsbruck, Wagner, 1904, pp. 484-842. — R. BALDAUF, *Der Mönch von St. Gallen*, Lipsia, Dyk, 1903, pp. 168 (lo identifica con Eccherardo).

(3) *Die Kaiserkrönung Karls des Grossen*, Tübingen-Leipzig, 1904, pp. 155 — id., *Die Ovationtheorie über d. Kaiserkrönung Karls d. Gr.*, Zt. für Kirchengesch. XXV, 190. — R. POUPAR-

nazione di Carlo Magno, ch'egli considera come una « ovazione » suggerita da Leone III, il quale voleva mostrare la sua gratitudine a Carlo, per quanto egli avea fatto in favor suo, in cospetto ai Romani ribelli; non esclude tuttavia, come concorrenti, anche cause politiche. — L. Schiaparelli (1) sottoponendo ad esame diplomatico i diplomi di Guido e di Lamberto, spiega com'era composta la cancelleria di quei due monarchi. — A. Groner (2), ponendo a base dei suoi calcoli i cataloghi di Albino, di Cencio Camerario, dell'Anonimo romano, stabilisce quali fossero le diocesi d'Italia verso il Mille. — Ottone I (3). Significato del nome *Italia* (4).

DIN, *L'onction imperiale, Le moyen âge* IX, 113 (Carlo non fu unto il 25 dic. 800, bensì fu unto nel 781 suo figlio, quale re di Aquitania, da Adriano I; coronazioni posteriori sino a Carlo il Calvo). — A. SCHULTE, *Das Kaisertum d. Mittelalters nach seiner sozialen u. politische Bedeutung, Deutsche Revue*, aprile (danni e vantaggi: l'unità imperiale serviva a mantenere il contatto tra i popoli). — URBANI, *Il sacro impero romano-germanico dalle sue origini alla pubblicazione della bolla d'oro*, Roma, Lux. — CJB. GASKOIRJ, *Alcuin his life and works*, New York, Macmillan, 1904, II, 274. — C. KÖHNE, *Das Recht der Mühlen bis z. Ende d. Karolingerzeit*, Bressau, Marcus, 1904. pp. VI 48 (i molini erano di proprietà privata e non collettiva). — E. MEYER, *Zur Entstehung d. Lex Uticensis, Mitt. Inst. österr. GF.* XXVI, 1 (d'origine italiana, posteriore alla conquista franca, nella Rezia era già in uso l'a. 852).

(1) *I diplomi di Guido e di Lamberto, Boll. Ist. stor. ital.*, n.º 26, p. 7.

(2) *Die Diözesen Italiens von der Mitte des 10 bis z. Ende d. 12 Jh*, Freiburg, Herder, 1904, pp. 69.

(3) WA. FISCHER, *Der Verhältniss Otto's d. Gr. zu seinem Sohn Liudolf u. zu seiner Gemahlin Adhelaïd*, Innsbr., Wagner, 1903, pp. 114. (Ad Adelaide, Ottone porta grande amore, sicchè le lasciò larga parte nell'amministrazione dello stato).

(4) C. SALSOTTO, *Sul significato del nome 'Italia' presso Liutprando vesc. di Cremona, Arch. st. lomb.* XXXII, 2, 5. (Liutprando usa la parola 'Italia', se in senso letterario, come

La vita di S. Odilone fu scritta dall'italiano Giovanni(1). Bizantini nel sec. XI(2). Enrico II(3). G. Volpe(4) introduce gravi modificazioni a qualche punto trattato nel suo lavoro sui « Lambardi », così p. e. egli comunica qui nuovi appunti sulla liberazione dei servi. — S. Anselmo di Aosta(5). La prima crociata(6). Il regno di Gerusalemme(7). I cavalieri Gerosolimitani(8).

esprimente tutta l'Italia, se in senso politico, come esprime l'Italia superiore; in un elenco di Vescovi sembra rinnovarsi l'antico concetto del vicariato d'Italia).

(1) DU BOURG, *Saint Odilon 879-942*, Paris, Lecoffre, pp. XII 219.

(2) G. SCHLUMBERGER, *L'épopée byzantine à la fin du dixième siècle, III partie, Les Porphyrogénètes Zoi et Théodora*, Paris, Hachette, pp. XIII 846, con tav. e ill. (abbraccia il periodo 1025-1041: s'incontra talvolta coi bizantini dell'occidente, per le questioni con Leone IX).

(3) H. GÜNTER, *Kaiser Heinrich II der Heilige*, Kempter u. München, Kösel, pp. VIII, 102 (notevole). — FR. PETZ, *Kaiser Heinrich II*, in *Katholik*, 1903, p. 69.

(4) G. VOLPE, *Emendazioni ed aggiunte ai 'Lambardi e Romani' nelle campagne e nelle città*, *Studi storici* XIV, 123.

(5) H. THURSTON, TH. SLATER, *Eadmeri monachi Contrariensis Tractatus de conceptione S. Mariae*, Friburgi Br., Herder, 1904, pp. XL 104, 24: (si attribuisce a S. Anselmo).

(6) GRUHN, *Die byzantinische Politik zur Zeit d. Kreuzzüge*, Berlino, Weidmann, pp. 91 (sostiene la tesi assurda, che i crociati abbiano guardato sistematicamente a Cpoli, piuttosto che a Gerusalemme, e che i papi siano sempre stati gli avversari dell'impero bizantino). — L. DU SOMMERARD, *Anne Comnène et la première croisade*, *Le Correspondant*, 10 marzo (a proposito del libro di Chalandon).

(7) R. RÖHRICHT, *Regesta regni Hierosolymitani 1017-1191*, Innsbr., Wagner, 1904, pp. IV 136, (aggiunte al vol. edito nel 1893, giovandosi specialmente del *Cartulaire de l'Ordre de St. Jean de Jérusalem* di Delaville le Roux. — H. HASENMAYER, *Chronologie de l'histoire du royaume de Jérusalem, Règne de Baudouin I* (*Rev. de l'orient latin* X, 372-405) (Cont.; da 1101 a 1102).

(8) I. DELAVILLE LE ROULX, *Les Hospitaliers en Terre*

Documenti italiani negli archivi Nazionali di Francia (1).
Le imprese degli Hohenstaufen (2). Documenti italiani
rispetto a Federico I (3). Cose ecclesiastiche (4).

L'Italia servì nel medioevo quale campo di esercitazione alle forze militari, che sovrabbondavano alla Germania; già sino dall'età di Federico II, Corrado IV e Manfredi, troviamo molti tedeschi venire in Italia come

Sainte et à Crypres, 1100-1310, Paris, Leroux, pp. XIII 440.
— COURET, *Notice historique sur l'Ordre du Saint-Sépulcre de Jérusalem, les premiers Chevaliers du Saint-Sépulcre 1197-1496, La Terre - Sainte*, XX (1903), XXI (1904).

(1) E. SOL, *Les rapports de la France avec l'Italie du II^e siècle à la fin du I^{er} Empire*, Paris, Champion, pp. 165 (dalla serie *histoire étrangère* ricava notizie di numerosi documenti che riguardano Roma, Toscana, Genova, Venezia, Sicilia, Piemonte, Savoia, ecc.; ma quasi tutte si riferiscono all'età moderna).

(2) A. CARTELLIERI, *Die staufischen Kaiser u. die Auffassung ihrer allgemeinen Politik*, N. Heidelber. Jahrbücher, vol. XIII.

(3) H. SIMONSFELD, *Urkk. Friedrich Rotbars in Italien*, SB. d. Münchener Akad. 1905, p. 711 (diplomi di Federico I esistenti in Italia, sia in originale, sia in copia: due documenti, tolti dall'Ambrosiana, di molto interesse per la storia di Genova e di Milano nel sec. XII: si capisce che Barbarossa contava anche in Milano molti amici).

(4) E. VACANDARD, *Les origines du célibat ecclésiastique*, in: *Études de critique et d'histoire religieuse*, Paris, Lecoffre, (Dai tempi più antichi. Gregorio VII ristabilì la disciplina, che si era rilassata, e il concilio Lateranense 1123 fissò le massime che divennero parte del diritto canonico). — E. GUALANDI, *Il card. Pietro Gualandi 1130-38*, Riv. del Collegio Araldico, a. I, n.º 3 (1903). — A. PALMIERI, *I vicari patriarcali di Cpoli, Bes-sarione* 1904, VII fasc. 79. (Fino dal 1156 Adriano, IV costituì in embrione la diocesi Orientale, che comprendeva anche Cpoli: le sue disposizioni ebbero effetto dopo la IV crociata).

condottieri militari (1). — G. Andrich (2) riassumendo le sue indagini sull'amministrazione comunale di Belluno, ne conclude che l'origine del Comune è da cercarsi nell'organizzazione gentilizia. Si può chiedere se sia bene fondata tale generalizzazione, ancorchè altri indizi sembrano deporre in senso conforme. F. Gabotto (3) ritornando a sostenere l'origine signorile del Comune, tuttavia lo fa in modo da lasciare posto alle varietà locali. P. Sella (4) considera la vicina come elemento costitutivo del comune, e cita il caso di Andorno, dove il *Consilium* finì per costituire la credenza del nuovo Comune.

Collegi romani e corporazioni d'arte (5). — G. Arias (6) applica allo studio dell'età primitiva del Co-

(1) H. NIESE, *Zur Geschichte d. deutschen Soldrittertums in Italien, Quell. u. Forsch. k. preuss. Inst Rom VIII*, 217 (con documenti senesi degli anni 1266-67).

(2) *Intorno alle origini del Comune in Italia, Riv. di sociologia*, 1904, VIII, 637.

(3) *Intorno alle vere origini Comunali, Arch. stor. ital.* XXXVI, 65.

(4) *Alcune note sulla vicinia come elemento costitutivo del Comune*, ivi, XXXVI, 319.

(5) E. CASTAGNERI, *Sulla persistenza dei Collegi romani nelle corporazioni d'arte e mestieri medievali*, Torino, Bona (si afferma detta continuità). Rivista, alquanto sfavorevole, di F. GABOTTO, in *Boll. stor. bibl. Piem.* X, 197.

(6) *Sistema della costituzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni*, Roma - Torino, Roux, pp. 558. — id., *I lavori della corporazione artigiana nel medioevo*, *Riv. ital. di sociologia* 1904, VIII, 357 (segnala due economie tipiche, la fiamminga, e la fiorentina: quest'ultima è caratterizzata dalla difficoltà e dalla incertezza del profitto). — id., *La storia del diritto medioevale e i problemi sociali odierni*, ivi, IX, fasc. 1 (ora, fattosi più maturo il capitale, possiamo accostarci al contratto collettivo medioevale). — id., *Per la storia economica d. sec. XIV comunicazioni d'archivio ed osservazioni*, *Arch. soc. rom.* XXVIII, 301 (specialmente per la storia dei redditi della Chiesa

mune italiano quel principio che da lui è chiamato « naturalismo economico », e che egli intende distinguere dal « materialismo storico », combattendo in vari punti il Salvemini. Studia anzitutto la costituzione economica dei Comuni, cioè l'amministrazione economica delle città e delle campagne: quindi indica l'azione esercitata dalla costituzione economica sulla sociale. Con riserva, unisce le associazioni medioevali alle romane. Parla dei mercanti, del diritto bancario, e ritorna al suo favorito argomento, alle finanze pontificie. Al fine pubblica documenti tratti dagli archivi di Bologna e del Vaticano. — Stato e Chiesa nei Comuni (1). — Diritto penale (2). Cose militari (3). Festeggiamenti (4). Varietà giuridi-

e del modo con cui si spendevano, su docc. tolti in particolar modo dall' Arch. Vatic. ; rileva la preminenza acquistatasi da Firenze nella lotta bancaria con Siena, Lucca, Pisa). — A. BALLETTI, *Ordinamenti finanziari nell'età dei Comuni*, *Giorn. d. economisti*, Serie II, vol. XXIX, agosto 1904 (si occupa di Reggio Emilia e delle sue leggi finanziarie, la prima delle quali è del 1311).

(1) S. PIVANO, *Stato e Chiesa negli statuti comunali italiani* Torino, Unione tipogr. (programma di più ampio lavoro).

(2) C. CALISSE, *Svolgimento storico d. diritto penale in Italia dalle invasioni barbariche alle riforme del sec. XVIII*, Mil., soc. edit., fasc. 2-3, pp. 97-288 (lavoro ampio, nel quale il materiale fornito dalle leggi e dai docc. è vivificato da un pensiero direttivo, che fa intendere le ragioni intime del processo e dei mutamenti subiti dal diritto penale, sotto l'azione di diverse influenze). — E. BESTA, *Per la storia d. nostra letteratura processuale nella prima metà del sec. XII*, in: *Studi in onore di V. Scialoja*, Prato.

(3) ANON. *Sull'ordinamento militare dei Comuni italiani al tempo delle Leghe Lombarde*, *Riv. fanteria* [Ravenna] 1904, XIII, fasc. 13-4 (compagnie d'armi, partecipazione della nobiltà all'esercito, esercizi militari fra la metà del sec. XII e la metà del XIII).

(4) C. LOZZI, *Le feste dei Comuni italiani e in ispecie del*

che(1) e giuridico-filosofiche (2).

Due testi nuovi sulle crociate, uno in francese, l'altro in latino. L'Aut. di quest'ultimo si trovava (1271) ad Acri, quando fu fatto papa Gregorio X(3). Il tardo medioevo e specialmente il sec. XIII è pieno di letteratura profetica, nonchè di *vaticinia* attribuiti a Michele Scoto, ecc. Le allusioni storiche vi sono abbondanti, e talvolta anche importanti, ancorchè il valore di questi testi sia molto vario (4). Studi e letteratura (5).

Santo patrono di Ascoli, ecc., *La bibliofilia*, VII, 225 (poco per l'età media).

(1) H. WOPFER, *Freie u. unfreie Leihen im späteren Mittelalter*, *Vierteljahrschrift für Socialund Wirtschaftsgesch.* 1905, III, 1-20 (la libertà dei servi della gleba derivava dalla precaria). — L. SICILIANO-VILLANUEVA, *Leggi e canone in materia di diritto privato secondo i principali canonisti e legisti del sec. XIII*, Prato, Giachetti, 1904, pp. 40.

(2) P. PALLADINO, *Del fine d. società civile secondo la dottrina di S. Tommaso d'Aquino*, S. Agnello, tip. d'Onofrio, 1904, pp. 19.

(3) CH. KOKLER, *Deux projets de Croisade en Terre-Sainte composés à la fin du XIII^e siècle et au debut du XIV^e*, *Rev. Orient latin.*, X 406 (l'Italia non entra direttamente in questi docc.)

(4) O. HOLDER EGGER, *Italianische Prophetien des 13 Jh.*, *N. Arch.* XXX, 321; — id., *Nachtrag*, ivi, XXX, 714 (quest'appendice si riferisce a Federico II, Innocenzo IV, Firenze).

(5) CH. H. HASKINS, *The University of Paris in the sermons of the XIII century*, *American historical Review*, ott. 1904, X, 1-27 (costumi e usi universitari). — F. TORRACA, *Per la storia letteraria del sec. XIII*, *Rass. crit. lett. ital.* X, fasc. 5-8 (interessanti note storiche ed esegetiche agli scrittori italiani del periodo delle origini). — E. LEVI, *Lirica antica italiana sulle di rime dei sec. XIII-XV*, Fir., Olschki (utile). — P. SAVI LOPEZ, *Storia tebana in Italia testi inediti*, Bergamo, Istit. arti graf., pp. XLIII 127 (le leggende tebane ebbero scarsa fortuna in Italia: testi vari, fra cui uno del sec. XIV), — W. EVERETT,

Cose religiose (1).

Fonte di primo ordine per la storia della discesa di Enrico VII è la relazione di Nicolò di Butrinto: secondo H. Bresslau (2) l'autore ne scrisse due redazioni, una anteriore e l'altra posteriore alla morte dell'imperatore. Il progetto di Crociata di Pierre Du Bois (3). Clemente VI e la crociata (4). Costumi monastici (5). Le ricerche e le scoperte dei libri classici cominciarono fra il sec. XIV e il XV, e un amico del Petrarca, il veronese Guglielmo da Pastrengo, si acquistò serie benemeritenze nelle sue indagini sugli scrittori sacri e profani. Venne poi Firenze e la sua scuola: Petrarca, Boccaccio, Salutati. Guarino ed Aurispa scoprirono mss. greci. Nel periodo posteriore c'incontriamo nel

Italian poets since Dante, London, Duckworth. — E. RIVALTA, *Una ballata politica d. sec. XIV*, Bol., Zanichelli, 1904, pp. 43, 4°. (L'editore la crede diretta a Carlo IV per la sua discesa in Italia. Invece pensano a Corrado L. BIANDENE, in *Rass. bibl. lett. ital.* XIII, 82-3, e G. LEGA, *Una ballata pol. d. sec. XIII*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 82.

(1) G. FABRE, *La pensée chrétienne des Evangiles à l'imitation de Jesus-Christ*, Paris, Alcan (notevoli alcune pagine su s. Francesco: il libro peraltro è di scarso valore).

(2) H. BRESSLAU, *Ueberlieferung u. Entstehungsverhältnisse d. Relatio de Henrici VII itinere italico des Nicolaus von Butrinto*, *N. Arch.* XXXI, 141.

(3) ZECK, *De recuperatione Terrae-Sanctae ein Traktat d. Pierre Du Bois*, Berlino, Weidmann.

(4) J. GAY, *Le pape Clément VI et les affaires d'Orient 1342-52*, Paris, Soc. nouvelle de librairie, 1904, pp. 189. (Clemente VI mirava ad organizzare la crociata, aiutando i Veneziani di Negroponte e gli Ospitagliari. Nel 1345 nominò suo capitano generale il delfino Umberto II, il quale, nel recarsi in Oriente e nel tornarne, toccò l'Italia settentrionale. Anna di Savoia fu interessata dal papa per ottenere l'unione della Chiesa orientale colla occidentale).

(5) E. RODOCANACHI, *Les nonnes en Italie du XIV^e au XVIII^e siècle*, *Bull. italien* [Bordeaux] V, fasc. I.

Nicoli, Bracciolini, A. Decembrio, G. Valla, A. Poliziano ecc. Molto rumore levossi quando gli umanisti posero gli occhi sulla biblioteca di Bobbio. Di questi argomenti occupossi con grande erudizione R. Sabbadini (1). — Leggi finanziarie (2). Numismatica (3).

S. Vincenzo Ferreri scrisse (nel 1380) un erudito trattato teologico a provare che Urbano VI non era papa legittimo (4). Aneddoti (5).

La Rinascenza (6). — Nel 1451, dice L. Ros-

(1) *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni, pp. IX 233.

(2) N. RODOLICO, *Il sistema monetario e le classi sociali del medioevo*, *Riv. ital. di sociologia*, VIII, fasc. 4 (1904) (leggi finanziarie fiorentine tra il 1378 e il 1382, e le loro conseguenze).

(3) G. RUGGERO, *Annotazioni numismatiche italiane*, *Riv. ital. Numism.* XVIII, 485 (moneta di Teramo del sec. XIV, antiche monete di Asti).

(4) A. SORBELLI, *Il trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al grande Scisma d'Occidente*, 2 ediz. rifatta, *Atti Mem. Deputaz. Romagna* XXIII, 301 (estr. Bologna, Zanichelli, pp. 159).

(5) A. SEGRE, *La vera data di un lamento del sec. XV*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 376 (lamento edito anni sono da A. MEDIN, riguarda lo Scisma, va attribuito al 1408). — G. BOFFITO, *Di un ignoto calendarista del sec. XIV*, *La Bibliofilia*, VII, 28 (pare del 1390 circa).

(6) F. BRUNETIÈRE, *La Renaissance en Italie*, *Rev. de Fribourg*, 35 an., 1904. — A. VON FRICKEN, *Le réveil de l'esprit aryen dans l'art de la Renaissance*, Paris, Fischbacher, pp. 387 (vuol sostenere la strana tesi che col Rinascimento ripresero vigore i pensieri ariani [pagani], per secoli assopiti dal semitismo [Cristianesimo]). — GIOV. GUIRARD, *La Chiesa e le origini del Rinascimento*, trad. V. LUSINI, Siena, tip. S. Bern., pp. 342. — IM. STONE, *Reformation and Renaissance 1377-1610*, London, Duckworth (non senza valore). — R. ARNOLD, *Die Kultur d. Renaissance, Gesittung, Forschung, Dichtung*, Lipsia, Göschen, 1904, pp. 137 (distingue Umanismo da Rinascenza, considerando questa come un movimento assai più vasto e complesso). — JE. SPINGARN, *La critica letteraria nel Rinascimento*, trad. A. FUSCO,

si (1), l'Italia era divisa in due leghe: da una parte Venezia e Alfonso il Magnanimo, dall'altra Firenze e lo Sforza. Fra queste leghe campeggiavano gli irrequieti tiranni di Romagna, tra i quali un posto cospicuo teneano i Malatesta. Delle guerre di Romagna estranea non rimaneva la politica delle due accennate leghe. — Francesco Sforza e Federico da Urbino (2). Cose economiche (3) e Monte di Pietà (4). Riti nuziali (5) e costumanze femminili (6). Varia (7). Profezia poetica, scritta forse da

Bari, Laterza (l'ediz. americana è del 1899; ora si ripubblica con notevoli miglioramenti). — R. SABBADINI, *Briciole umanistiche, Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 65 (prima metà del sec. XV). — C. MARCHESI, *Per la tradizione medievale dell' Etica Nicomachea*, Messina, Nicastro (si difende contro le accuse che G. GENTILE, *Rass. bibl. lett. ital.* XIII, 1-15, fece al suo libro *L' Etica Nicomachea nella traduz. latina medievale*, Messina, Trimarchi, 1904, pp. 158, XCI.

(1) *I prodromi della guerra in Italia del 1452-3 i tiranni di Romagna e Federico da Montefeltro*, *Atti. Mem. Deput. Marche II*, fasc. 2, p. 1.

(2) A. CINQUINI, *Spigolature da codd. del sec. XV, Classici e neolatini I*, fasc. 1, 3-5.

(3) I. LANCEEN, *Usuriers et Lombards dans le Brabant au XV^e siècle*, *Bull. acad. roy. d'archéol. de Belgique*, 1904.

(4) C. DEPIERA, *Monti di Pietà*, Trieste, 1905 (premessò un cenno storico sull'origine). — H. HOLZAPPEL, *Le origini dei Monti di Pietà 1462-1515*, Rocca S. Casciano, Cappelli, pp. XX, 96.

(5) F. BRANDILEONE, *Per la storia dei riti nuziali in Italia*, *Misc. Scherillo*, Milano, Hoepli, 1904.

(6) CHR. HARE, *The most illustrious Ladies of the Italian Renaissance*, London, Harper, 1904 (di tenue valore). — GB. MARCHESI, *Mode e costumanze femminili del Quattrocento*, *Misc. Scherillo*, Mil., Hoepli (vanità e vizi delle donne secondo un serventesè inedito).

(7) A. VITAGLIANO, *Storia d. poesia estemporanea n. letteratura italiana d. origini ai nostri giorni*, Roma, Löscher, pp. XVII 269 (prende le mosse del sec. XV, ma occupasi particolarmente del XVIII). — F. NOVATI, *Una vecchia canzone a*

Teodoro da Rimini, in favore della Crociata (1). Scanderberg, l'eroe albanese, resistette fino alla morte (1468) contro i Turchi vigorosamente; sue relazioni con Venezia, con Alfonso e Ferdinando di Napoli (2). Discesa di Carlo VIII (3). Viaggiatori (4).

Arte. Gallerie e collezioni (5). Collezioni in Ame-

ballo, in; *Attraverso il medioevo*, Bari, Lazzari, (folklor dell'Italia sett. e media).

(1) A. BENZONI, *Una profezia inedita della fine del Quattrocento*, *Ateneo Veneto*, XXVIII, 2, 161.

(2) E. BARBARICH, *Giorgio Castrioto lo Scanderbeg*, *N. Antol.* CC, 515. — von KRAUS, *Deutsche Geschichte z. Zeit Albrechts II u. Friedrichs III 1438-86*, Stuttgart, Cotta.

(3) H. HAUSER, *De quelques sources de l'histoire des première guerre d'Italie*, *Rev. d'hist. moderne* VI, fasc. 5. — LG. PÉLISSIER, *Un traité de géographie politique de l'Italie à la fin du XV siècle*, *Bull. ital.* [Bordeaux] V, fasc. 2 (da un ms. di Lione: fu scritto 1495-6). — F. NOVATI, *Il passato di Mefistofele*, in: *Attraverso il medioevo*, Bari, Laterza, p. 153 (narrazioni e leggende demoniache che si riferiscono a Pavia, Verona, Pistoia, Venezia, ecc.; in alcuni casi, chi le racconta già le dà come fole). — O. v. MITIS, *Blanquette u. Chiffren z. italienischen Reise eines Kaiserlichen Gesandten 1480*, *Mitth. öst. G.F.* XXVI, 633 (l'ambasciatore era Giov. Kelner).

(4) P. GRIBANDI, *Ancora sulla patria di Giov. Caboto*, *Riv. geogr. ital.* 1904, XI, fasc. 4 (propenda per Gaeta, dove già nel sec. XIII fioriva una famiglia di tal cognome).

(5) G. LAFENESTRE, E. RICHTENBERGER, *La peinture en Europe*, Roma, t. II, Paris, Libr. impr. réunies, pp. VII, 404 con ill. (gallerie private). — A. J. RUSCONI, *Les collections particulières d'Italie*, *Rev. de l'art ancien et moderne* 1904 — id., *La collection Doria Pamphili*, ivi, 1904, p. 449. — C. RICCI, *Nuovi acquisti d. Galleria degli Uffizi e del Museo Nazion. di Firenze*, *Emporium* 1904 ott. (soprattutto cose d'arte toscana e perugina). — A. BALLETTI, *La collezione Giorgio Myllius di battenti in ferro e bronzo*, Mil., in fol., tavole 20 (importante).

rica (1), in Inghilterra (2), in Francia (3), in Germania (4). Viaggi artistici per l'Italia (5). Storia dell'arte (6). Sulla dibattuta questione se l'arte cristiana venga da Roma

(1) F. MASON PERKINS, *Pitture italiane nel Fogg Museum a Cambridge, Mass. S. U. A.*, *Rassegna d'arte* V, 65 (scuola fiorentina, veneta, umbra, veneziana) — id., *Pitture italiane nella raccolta Johnson a Filadelfia*, ivi, V, 113, 129 (pitture toscane e venete, sec. XV-XVI).

(2) S. COLWIN, *Drawings by old Masters in the university Galleries and the Library of Christ Church, Oxford, Collotype facsimiles selected and described*, Oxford, parte 2, Clarendon Press, 1904 (molto su Leonardo da Vinci, cfr. G. FRIZZONI, *L'Arte*, VIII, 64). — AB. SKINNER, *The collection of. W. Newall, The Art Journal* 1905, p. 149 (opere di varie scuole della Rinascenza italiana). — H. COOK, *La collection de Sir Fr. Cook a Richmond, Les Arts*, n. 44, ag. (opere d'antica scuola italiana). — G. FRIZZONI, *Di disegni di antichi maestri a proposito delle 3 parte dell'opera intorno alle collez. di Oxford, L'Arte* VIII, 241 (sulla citata opera di Colwin).

(3) G. BERNARDINI, *I dipinti di scuola italiana nel Museo Nazionale del Louvre, Riv. d'Italia*, 1903, II, 994. (Beato Angelico, Botticelli, Leon. da Vinci. Vi si conservano anche parecchi quadri, a ragione o a torto, attribuiti a Raffaello. Anche la scuola Veneziana è largamente rappresentata, e così pure la Ferrarese non manca Antonello da Messina).

(4) P. CLEMEN, *Das Kaiser Friedrich Museum zu Berlin*, Lipsia, Seemann, 1904, pp. 60, 4° (il Museo si iniziò al principio del sec. XIX, ed ebbe una nobile storia).

(5) ANON. *Italien - Gallerie, Kunstwanderungen durch ganz Italien*, Berlin, Preuss. Instit. Graphik 1904, pp. IV, 192, 4° (2000 fotogr. e eliogr.).

(6) B. MAGNI, *Storia dell'arte italiana dalle origini al sec. XX*, Roma, officina poligr., 3 voll., pp. XXIV 578, 652. 980. — A. MICHEL, *Histoire de l'art depuis les premiers temps chrétiens jusqu'à nos jours*, I "des débuts de l'art chrétien à la fin de le periode romaine", I partie. Paris, pp. 440.

o dall'Oriente (1). Arte bizantina (2) Arte romana (3). Arte cristiana (4). Gotico (5). Arte della Rinascenza (6). Questioni sociali (7).

Archeologia cristiana, epigrafia, pittura, architettura (8). Antiche rappresentazioni cristiane (9). Proficuo

(1) D. ROCHOL, *Orient und Rom, Zt. für Kirchengesch.* [Gotha] 1904, XXV, 481.

(2) CH. BAYET, *L'art byzantin*, 3 ed., Picard, 1904 pp. 320 (divaria poco dalle ediz. anteriori).

(3) F. PULLÈ, *Riflessi indiani nell'arte romanica, Atti Congr. internaz. sc. stor.* VII, 57 (infiltrazioni indiane nell'arte greco-romana e giù fino all'età di mezzo).

(4) H. CHABEUF, *Sur l'architecture italienne, Rev. de l'art chretien* (Lille) LV, 252-9 (crede che all'arte italiana, sia classica, sia moderna, manchi l'accordo fra la struttura essenziale delle opere e la loro apparenza, quale si ha nell'arte nordica).

(5) I. RUSKIN, *Nature of Gotik, chapter from Stones of Venice, pref. by W. MORRIS*, London, Alen, 12.º

(6) JAC. BURCKHARTA, *Gesch. d. Renaissance in Italien*, Stuttgart, Neff, 1904, pp. XVI 419 (questa ediz. curata da H. Hultzinger si diversifica alquanto dalle ediz. anteriori). — GJ. GILMAN, *Manuel of Italian Renaissance sculpture*, Boston, 1904 (a proposito dei calchi del Museo di Boston, discorre dell'arte italiana da Nicola Pisano a Michelangelo).

(7) I. GUARESCHI, *Sui colori degli antichi: I "dalla remota antichità al sec. XV"*, Tor. Unione tipogr. (libri antichi dove si espone la teoria dei colori; pubblica un trattato "de arte illuminandi" da un cod. Napoletano che dal facsimile appare essere del sec. XIV). — F. ROSEN, *Die Natur in der Kunst, Studien eines Naturforschers z. Geschichte der Malerei*, Lipsia, Teubner, 1903, pp. 344. (Mostra come da Giotto in poi gli artisti dimostrano ottime conoscenze naturali). — E. RODOCANACHI, *Le concept de la beauté en Italie du XVI^e au XVII^e siècle*, Paris, ed. de la Gr. Revue, pp. 22.

(8) C. M. KAUFMANN, *Handbuch d. christlichen Archæologie*, Paderborn, Schönigh, pp. XVIII 632. — GIOV. GRAUS, *Vom Gebiet d. Kirchlichen Kunst*, Graz, Styria, 1904, pp. 220.

(9) F. LUNARDI, *Il Cristo bizantino, Misc. stor. eccles.* III,

lavoro sulla iconografia della Vergine dobbiamo a A. Muñoz (1), che comincia le sue ricerche coll' antichissima imagine della Madonna nel cimitero di Priscilla: tipo bizantino e sue trasformazioni: risorgimento con Giotto, vari momenti della Vergine; alcune celebri immagini della Madonna, quella di Loreto e quella di Pilar a Saragoza, ecc.

La danza in Italia nel Rinascimento (2).

II.

VENETO.

C. Foligno (3) sfogliò la raccolta mss. del British Museum, e in parte quella della biblioteca Phillips a Cheltenham, per farvi ricerca di quanto si attiene alla storia veneta. — Venezia (4). Meglio che ai testi scritti, P.

439, 497, 533. (Forme del viso, colore, atteggiamenti diversi. Procedo avanti nel medioevo). — GIOV. REIL, *Die frühchristlichen Darstellungen der Kreuzigung Christi*, Lipsia, Dietrich, 1904, pp. VIII 127, con tav. (Dà grande valore all' arte orientale per la formazione della rappresentazione artistica della Crocifissione. Pochi monumenti occidentali ricorda, e fra essi le porte di S. Sabina a Roma).

(1) *Iconografia della Madonna studio n. rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d'Oriente e d'Occidente*, Firenze, Alfani, pp. 211, con figure. — I. HOPPENOT, *La S^e Vierge dans la tradition, dans l'âme des saints et dans notre vie*, Lille, Desclée, pp. 400, con ill., 4° (offre anche scelte immagini della Vergine).

(2) RODOCANACHI, *La danza in Italia all' epoca del Rinascimento*, *Riv. d'Italia* 1905 II, 86 (ballerine di mestiere si avevano anche nel sec. XIII; nel sec. XV grande era fra noi la passione per la danza).

(3) *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, *N. Arch. Ven.* X, 89.

(4) WR. THAYER, *A short-history of Venice*, London, Macmillan, pp. 355 (fa un paragone perpetuo tra Ven. e l' Inghil-

Molmenti (1) ricorre ai monumenti ed all'arte per conoscere la vita privata su Venezia. Della vita pubblica il M. si occupa, ma più che del governo egli si interessa del patriziato e della cittadinanza, del commercio, dei costumi, dell'arte; non dimentica le cose religiose.

Il commercio veneziano, in quanto sviluppò le energie di coloro che per la invasione longobarda si erano ritirati nelle lagune, è oggetto agli studi acuti ed eruditi di L. M. Hartmann (2). A. Rossi (3) ripubblicò, con aggiunte, una sua monografia (I. ed. 1901) nella quale trattando delle relazioni fra il doge e l'episcopato della Laguna nei tempi più antichi, ed esponendone gli attriti, conchiude che Venezia non seguiva una politica ostile al clero; le contese ebbero cause peculiari. — Decisiva importanza per la grandezza di Venezia ebbe la conquista (997) della Dalmazia, fatta da Pietro Orseolo II; ma di qui ebbero anche origine le lotte secolari contro le aspirazioni Ungheresi (4). — Il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico nel 1309 lasciò Venezia per trasferirsi in Prussia: colà rimasero i documenti riguardanti i possessi dell'Ordine in Oriente. Di quei documenti alcuni esistono ancora oggi a Venezia, e costituiscono una serie che principia col 1197, e che fu studiata

terra, simpatizzando per quella quasi più che per questa). — T. OKEY, *Story of Venice, illustr. by N. Erichsen*, London, Dent, pp. 466, 12.º — E. MUSATTI, *Guida storica di Venezia*, Milano, Treves.

(1) *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, I "La grandezza", Bergamo, Arti grafiche, pp. 464, con moltissime illustrazioni. — A. ZARDO, *La storia di Venezia nella vita privata*, *Rass. Naz.* CXLIII, 753.

(2) *Die wirtschaftlichen Anfänge Venedigs*, *Vierteljahrsschr. für Socialund Wirtschaftsgesch.* 1904, fasc. 3.

(3) *Studi sulla storia politico-ecclesiastica Veneziana anteriore al Mille*, nel vol. *Studi storici* (Bologna, Zanichelli), p. 1.

(4) F. NANI MOCENIGO. *Veneziani ed Ungheresi fino al sec. XV*, *Ateneo Veneto*, 1905, I, 3.

da R. Predelli (1). — Sulla fine del sec. XIV fu scritto un poemetto intorno alla pace di Venezia del 1177 (2). Contro il Norden, il quale crede che in occasione della IV Crociata tutti i Latini si accordassero a fare un colpo di mano sopra Costantinopoli e che l'opposizione di Innocenzo III fosse piuttosto di opportunità che di principio, ritornò E. Gerland (3) seguendo il pensiero di P. Riant. — I viaggi di Marco Polo, e i mss. che conservarono il suo *Milione* (4).

G. Monticolo (5) dopo avere pubblicato i più antichi Capitolari delle Arti (1219-61) compie la sua collezione (sino al 1313), e in una lunga e bella introduzione tesse la storia delle arti lavoratrici in Venezia. Nel sec. XI troviamo il lavoro libero in cospetto del lavoro curtile, come si ricava dalla nota carta di Giovanni Sagornino. Alla fine del sec. XII risale l'origine delle scuole artigiane, ma solo pel 1213 si hanno le prime informazioni sulla organizzazione di tali scuole. Vincoli fra tali scuole

(1) *Le reliquie dell'archivio dell'Ordine teutonico in Venezia, Atti Istit. Ven.* LXIV, 1379.

(2) O. ZENATTI, *Il poemetto di Pietro de' Natali sulla pace di Venezia tra Alessandro III e Federico Barbarossa, Boll. Istit. stor. ital.*, n.º 26, p. 105.

(3) *Der vierte Kreuzzug u. seine Probleme, N. Jahrbücher für d. klass. Altertum, Geschichte u. deutsche Literatur*, 1904, 1 Abteil., XIII, 434, 505. — id., *Gesch. d. lateinischen Kaisertums von Konstantinopel*, Gymn Progr., Hamburg v. d. Höhe 1903, pp. 34. Rec. di H. KRETSCHMAYER, *Mitt. Inst. österr. GF.* XXVI, 362.

(4) D. OLIVIERI, *Di una famiglia di codici italiani dei viaggi di Marco Polo, Atti Istit. Ven.* LXIV, 1639. — AR. COLQUHOUN, *Marco Polo and the middle East, Quarterly Riview* 1904 apr. (a proposito di recenti pubblicazioni su tale argomento).

(5) *I Capitolari delle Arti Veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia dall'origine al 1330*, vol. II, parti 1-2, Roma, Istit. storico ital., 1905, pp. CXCVI 688.

e la Chiesa. Magistrature dalle quali le scuole erano governate. Passa poi a parlare dei mss. contenenti i Capitolari, aggiungendo quanto serve ad illustrare i documenti da lui pubblicati. — Le Magistrature sulle acque ebbero le loro origini nel sec. XIII, ma vennero sviluppandosi a poco a poco (1). — Buon lavoro è quello di G. Soranzo (2) sulla guerra scoppiata al principio del sec. XIV tra Veneziani e la Santa Sede, per il possesso di Ferrara. Antiche di oltre un secolo erano le aspirazioni di Venezia su quella città; alla fine, 1307, il doge Pietro Gradenigo mandò a Ferrara un'ambasciata, il cui vero scopo era quello di prender possesso della città. Narra il S. tutte le fasi della guerra, e le vicende delle trattative, finchè i Veneziani furono sconfitti decisamente, laonde essi dovettero mandare oratori ad Avignone con proposta di pace. Ma la pace non si stipulò che nel 1313. Il Sor. si giova di fonti edite e inedite raccolte con cura. Non so perchè citi (p. 49) il *Liber Censuum* dalla incompleta edizione del Muratori, piuttosto che dalla recente Fabre - Duchesne.

Il Polesine, per la sua posizione geografica, era naturale campo di lotta tra Padova e gli Estensi. Presto Venezia vi trovò il suo tornaconto, e seppe farsi assegnare quella regione nei patti del 3 aprile 1395 con Nicolò III d'Este, Venezia non la tenne indisturbata, i Carraresi se ne impadronirono; finchè nel 1405 il Polesine passò a Venezia definitivamente. Di questi fatti trattò B. Cessi (3), coll'uso di nuove fonti. — A partire dal sec. IX Venezia mantenne colla Terra d'Otranto rapporti di commercio e di amicizia: tali rapporti si

(1) A. FAVARO, *Notizie storiche sul Magistrato Veneto alle acque*, *N. Arch. Ven.* IX, 179.

(2) *La guerra tra Venezia e la Santa Sede per il dominio di Ferrara 1308-1313*, Città di Castello, Lapi, pp. 292, 16.^o

(3) *Venezia e Padova e il Polesine di Rovigo*, Città di Castello, Lapi, 1904, pp. 170.

svilupparono assai al tempo Angioino, e crebbero ancor più sotto gli Aragonesi, sicchè Venezia più tardi (1483-84) occupò alcuna terra della detta regione (1). Venezia che si era mantenuta amica ad Urbano V, offerse a Gregorio XI la sua mediazione nella guerra degli Otto Santi (2). — Dopo che Francesco Sforza pervenne al ducato di Milano, mentre il papa eccitava gli stati italiani ad una lega generale contro il Turco, Venezia a mala pena e svogliatamente si indusse ad entrare in tali trattative: stimolava piuttosto Alfonso il Magnanimo a spiegarsi contro Firenze e Cosimo dei Medici. Perciò il Medici legossi più strettamente che mai collo Sforza. A nulla giovarono le pratiche fatte dal papa per la pace. Tale episodio è con chiarezza narrato da L. Rossi, cui sovvennero documenti cercati negli archivi di Milano, Venezia, Firenze (3). — È famoso il viaggio di Lorenzo dei Medici a Napoli, dove giunse il 18 dicembre 1479. Sui negoziati che condussero alla pace del marzo 1480 molte informazioni ci danno i dispacci di Leonardo Bruni oratore degli Sforza a Venezia. La Signoria cercò di intralciare quelle trattative, e intanto affrettò il suo accordo con Sisto IV, 16 apr. 1480 (4).

(1) G. GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530*, Trani, Vecchi, 1904, pp. 440.

(2) A. SEGRE, *Di alcune relazioni tra la repubblica di Venezia e la Santa Sede ai tempi di Urbano V e di Gregorio XI*, *N. Arch. Ven.* IX, 200.

(3) *Venezia e il re di Napoli, Firenze e Francesco Sforza, nov. 1450, giugno 1451*, *N. Arch. Ven.* X, 5, 281. — P. MOLMENTI, *Un ritratto della regina Caterina Cornaro*, *Emporium* XXII, 117 (eseguito verso l'a. 1500).

(4) F. FOSSATI, *Sulle relazioni tra Venezia e Milano durante gli ultimi negoziati per la pace del 13 marzo 1480*. *N. Arch. Ven.* X, 2, 179. — C. MASSA, *Venezia e Gallipoli notizie e documenti*, Trani, Vecchi, 1902, pp. 155 (specie per i fatti del 1484). — V. ROSSI, *La compera di una schiava medicea a Venezia*, *Miscell. di erudiz.* I, fasc. 3-4 (rifiore della schiavitù

Gli Inquisitori per giudicare, intorno alla condotta tenuta dai dogi, dopo la loro morte, furono istituiti nel 1501; una tale magistratura ebbe i suoi precedenti: se ne trovano indizi alla morte del doge Andrea Vendramin (1478) (1). Viaggio di Pietro Querini alla Scandinavia, secondo la nota relazione riferita da GB. Ramusio (2). Marin Sanudo il Vecchio (3). Viaggi dei Caboto (4). Secondo V. Cian (5), non fu Venezia inferiore ad alcuna altra città nel risorgimento della cultura umanistica, e nello sviluppo del sentimento nazionale. Antonio Vinciguerra nacque a Venezia fra il 1440 e il 1446, e morì nel 1503. Di lui e delle sue opere letterarie parecchi si occuparono di recente, A. della Torre, V. Cian, A. Sopetto; delle quali pubblicazioni rende conto PL. Rambaldi (6).

Arte (7). Molto poco ci è noto sulla vita degli arti-

domestica nei sec. XIV-XV).

(1) A. ROSSI, *Gli Inquisitori sopra il doge defunto nella repubblica di Venezia*, in: *Studi storici*, Bologna, Zanichelli, p. 281.

(2) V. MIAGOSTOVICH, *L'avventuroso viaggio di Pietro Querini*, *Riv. Dalmatica* (Zara), 1903, III, fasc. 31 (estr. di pag. 31).

(3) R. RÖHRICHT, *Die Palästina-karte Bernhard v. Beitenbach's*, *Zt. d. deut. Palaestina Vereins* 1901, XXIV, 129.

(4) V. BELLEMO, *Su due errori nei viaggi dei Caboto e sul cosmografo Salvatore de Pilestrina*, *N. Arch. Ven.* IX, 5 (esamina un lavoro di HP. Biggar sui viaggi dei Caboti: crede probabile che il cosmografo S. da Pellestina (sec. XVI) spettasse alla famiglia Vianello).

(5) *La coltura e l'italianità di Venezia nel Rinascimento*, Bologna, Zanichelli, pp. 42. — A. MEDIN, *La visione barbarica di Ventura da Malgrate*, *Atti Ist. Ven.* LXIV, 1667 (poemetto della fine del sec. XV).

(6) *N. Arch. Ven.* X, 129. — G. PAVANELLO, *Un maestro del Quattrocento*, *Giorn. Aur. Augurello*, Ven., tip. Emiliana, pp. XI, 269.

(7) A. ZACHER, *Venedig als Kunststätte*, Berlin, Marquardt, pp. 83, 16° (non senza errori).

sti dei sec. XIII-XIV, e ristrette sono le nostre cognizioni anche per rispetto al sec. XV; solo verso alla fine di quest'ultimo secolo le nostre notizie cominciano ad abbondare (1). Antonio, Bartolomeo e Alvise Vivarini costituirono una scuola artistica a parte, con proprie caratteristiche; in arte, Venezia partecipò in ritardo al gusto del Rinascimento (2). Jacobello e Pier Paolo della Masegna, con altri artisti, portarono l'arte veneziana a Bologna, nell'Emilia, nella Lombardia, e la condussero fino a toccare Firenze (3). Cose religiose (4). Arte militare (5). Le origini della biblioteca Marciana,

(1) P. MOLMENTI, *La vita d. antichi artisti in Venezia*, N. Antol. CC, 607. — G. LUDWIG, *Archivalische Beiträge z. Geschichte d. venetianischen Malerei*, Jahrb. d. K. preuss. Kunstsamm. XXV, 1-159, (preziosa raccolta di appunti).

(2) G. SINIGAGLIA, *De' Vivarini pittori di Murano*, Bergamo, Arti Grafiche, pp. 68, con ill. — C. ARU, *Un quadro di Bartol. Vivarini*, *L'Arte*, VIII, 205 (si trova a Sassari). — N. TROVANELLI, in *Cittadino* di Cesena, n. 40, accenna ad una tavola dipinta da Paolo da Venezia nel 1347. — H. AUKWICZ, *Donato Veneziano*, *Repertor. f. Kunstwiss.* XVIII, 127 (pare che nei sec. XIV-XV vivessero due artisti di tal nome).

(3) A. VENTURI, *La scultura Veneta a Bologna (sec. XIV-XV)*, *L'Arte* VIII, 33. — AC. DELL'ACQUA, *Dell'arte del Quattrocento a Venezia*, *Atti, Mem. Accad. Virgil.* [Mantova] 1904. — G. DOLCETTI, *Cenni storici sulla scuola dei tira e batti oro*, Venezia, Callegari. — A. ARNOULT, *L'église S. Stefano à Venise*, *Rev. de l'art chrétien* 1903, XLVI, 156. — G. COZZALUZI, *La croce a Venezia del card. Bessarione*, *Bessarione* 1904, VI, 76-78 (premette un cenno sulla Scuola di Carità a Venezia sino dal XIII secolo). — *Il Breviario Grimani della Biblioteca di s. Marco di Venezia riproduzione fotogr. pubblicato da SCATO DE VRIES, con prefaz. di S. MORPURGO*, I, Leyde, Sijthoff, 1904, pp. 8, tav. 144, in fol.

(4) G. DELLA SANTA, *Il culto dell'Immacolata a Venezia*, *Riv. di scienze storiche* II, 3 (dal sec. XV).

(5) ANONIMO, *Stradiotti nell'arte militare Veneziana*, *Riv. di cavalleria*, 1904, fasc. 1 (dalla seconda metà del sec. XV).

e i lasciti del Petrarca e del Bessarione (1).

Chioggia (2). Storia: antichità e monumenti, sue relazioni con Venezia (3). Nuovi dati intorno a Pier Paolo Vergerio Seniore (4). Varietà (5). Dalmazia (6). A Zara l'amore agli studi prese incremento nel sec. XV (7). Cherso (8).

(1) D. MANTOVANI, *La nuova biblioteca di S. Marco*, *N. Antol.* CC, 694.

(2) C. BULLO, *Il Cancelliere Grande di Chioggia*, *N. Arch. Ven.* IX, 16 (specialmente per il sec. XV).

(3) G. CAPRIN, *L'Istria nobilissima*, I, Trieste, Schimpff, pp. 300.

(4) CM. PATRONO, *Noterella biografica Vergeriana*, Capostria, Cobol, pp. 20, 16.^o

(5) G. VASSILICH, *Sull'origine dei Cici*, *Archeogr. triestino* I, 349 (cont.; per l'etnografia dell'Istria e la storia delle invasioni rumene). — A. SEGARIZZI, *Un maestro piranese del sec. XV*, ivi, I, 397 (Caroto da Pirano). — C. DE FRANCESCHI, *Il comune Polese e la signoria dei Castropola, con doc. ined.*, Parenzo, Coana. — V. MANTEGAZZA, *L'altra sponda; Italia ed Austria nell'Adriatico*, con incis. e carte, Milano, libr. lombarda, pp. 535 (poco per le età passate).

(6) C. JIRECEK, *Die Romanen in den Städten Dalmatiens während d. Mittelalters*, *Denkschriften d. K. Akad. d. Wiss., Wien, phil.-histor. Classe*, XLVIII XLIX (materiali linguistici ed etnografici per i sec. XV-XVI; a parte, pp. 184, 4^o). — N. COLETI, *Accessiones et correctiones ad "Illyrium sacrum"* [del p. Farlati], append. *Bull. Archeol. e stor. dalmata*, 1905, fasc. 1-8 (pp. 105-20). — G. DEVICH, in *Miscell. Musaffia*, (Spalato, tip. Spalat., 1904) rileva l'importanza dell'« Illyr. sacr. » di Farlati e Riceputi, e delle note del Coleti. — E. NIKOLIE, *La leggenda di Renatus rex bonus nelle tradiz. dalmatiche*, *Riv. dalmat.* a. III; 5, 75 [Zara, 1902] (Renato d'Angiò).

(7) BENEVENIA, *Le lettere e le corti in Zara nel primo Rinascimento*, *Misc. Musuffia Spalato*, tip. spalat., 1904, pp. 240.

(8) S. PETRIS, *L'archivio d. Comunità di Cherso saggio di regesto*, Capodistria, Prog., pp. 1-35. — F. BADUBRI, *Credenze e costumi dell'isola di Cherso saggio folkloristico*, *Pagine istriane* [Capo d'Istria], a. III, fasc. 6.

Ragusa (1). Salona (2). G. Gerola (3) splendidamente iniziò la pubblicazione del risultato degli studi da lui fatti, coll' aiuto e per incarico dell' Istituto Veneto, intorno ai monumenti Veneziani a Creta (1900-02). Egli descrive ora le fortificazioni di Candia. La Canea, Resimo, ecc.: nei volumi seguenti parlerà delle chiese e degli edifici privati. Per illustrare i monumenti il G. fece ricorso a documenti degli archivi e mss. di molte biblioteche. — Nuovi documenti per la storia della irrequietà nobiltà cretese dal sec. XIII al XVI, pubblicò E. Gerland (4). Nicosia (5).

(1) L. VILLARI, *The republic of Ragusa, an episode of the Turkist Conquest*, London, pp. XII 424. — V. BIGISIC, C. JIREČECK, *Liber Statutorum civitatis Ragusii 1292*, Agram, Verlag d. Akad. 1904, pp. LXIX, 2, 466 (fa parte della collezione dei *Monum. histor. iurid. Slavorum meridinalium*). — B. DARESTE, *Le Statut de Raguse 1272*, *Journ. des Savants* 1909, II, fasc. 11 (a proposito della precedente pubblicazione). — IC. JIREČEK, *Die mittelalterliche Kanzlei d. Ragusaner*, *Arch. für Slavische Philologie* XXV (nel tardo medioevo R. subì preponderante l'influsso slavo, ma vi mantennero sempre l' ufficio di lingue ufficiali il latino e l' italiano; cancelleria italiana di R. e d' altre città dalmate). — C. VON FABRICZY, *Onofrio Giordano d. Cava*, *Repert. f. Kunstw.*, XXVIII, 188 (artista napoletano che lavorò a R. 1450-5). — M. RESETAR, *Le monete d. repubblica di Ragusa*, *Riv. numism. ital.* XVIII, 215 (sec. XV in.).

(2) N. NODILO, *Epoca della distruzione di Salona*, *Boll. Arch. stor. dalmata* XXVIII, 114 (l' a. 614).

(3) *Monumenti Veneti nell' isola di Creta ricerche e descrizione*, Ven., pp. LVI, 300, con carte geogr., tavole; illustr. — *id.*, *L' arte veneta a Creta*, *Atti Congr. internaz. di scienze storiche*, VII, 17 (l' arte veneziana vi subì gli influssi locali).

(4) *Histoire de la noblesse crétoise au moyen âge*, *Rev. de l' Orient latin* X, 172.

(5) A. PALMIERI, *Un arcivescovo latino di Nicosia nel sec. XV*, *Bessarione* IX, fasc. 86 (fra Guglielmo Goneme O. S. A.).

Rovigo (1). Friuli (2), e le conquiste fattevi dei Veneziani (3). Cividale (4). Paolo diacono (5). S. Paolino (6).

(1) A. CORSALE, *Statuta et Ordinamenta Notariorum Rhodigii et Comitatus*, Rovigo 1903.

(2) GL. BERTOLINI, *L'elemento corografico negli Statuti friulani*, *Atti Accad. Udine* 1902-03, III, 179. — E. DE TONI, *I nomi geografici alle porte d'Italia*, Ven., Soc. Dante Aligh., pp. 124. — A. DI PRAMPERO, *Contratti di vino stipulati in Germania nella seconda metà del sec. XIII, Pagine friulane*, Udine 1902-03, XV, 55.

(3) G. CASSI, *I Veneziani in Friuli, narrazione storica della conquista venez. del Friuli 1411-20*, Latisana, Orlandi, 1903, pp. 96.

(4) *Juliani canonici Civitatensis, Chronica 1252-1364* a cura di G. Tambara, Città di Castello, Lapi, nella nuova collezione degli *Script. rer. Italic.* XXIV, pars 14 (il cronista ha l'orizzonte quasi affatto ristretto alla sua regione).

(5) G. CALLIGARIS, (*Arch. stor. lomb.* XXXI, 2, 401) discorrendo della monografia di E. MENGHINI su Paolo, conferma l'autenticità dell'epitaffio di Hinrich. Autentico lo ritiene anche A. MASELLI, *Di alcune poesie dubbiamente attribuite a Paolo diac.*, Montecassino 1905. — S. HELLMANN, (*Die Bremenser Hd. von d. Poulus diac. Liber de episcopis Mettensibus*, *N. Archiv.* XXX, 467) nega che l'odierno ms. Bremense (già di Strasburgo) sia quello usufruito da M. Freher, come sostenne E. DÜMMLER, *N. Arch.* III, 187.

(6) *In occasione dell'XI centenario della morte del patriarca Paolino*, (Milano, Hoepli) si pubblicò un volume commemorativo, contenente parecchie monografie: a) F. WIEGAND, *Paolino patriarca di Aquileia*, ivi, p. 1) (ne riassume la vita accennando alla sua presenza alla corte di Carlo Magno).

b) L. SUTTINA, *Due diplomi di Carlo Magno a Paolino d'Aquileia*, ivi, p. 123 (sono degli anni 777-797; i testi ne sono noti, ma qui si ripubblicano su copie del sec. XIV finora non usufuite).

c) A. MARKI, *Paolino d'Aquileia e gli Avari*, ivi, p. 107. (Aquileia fu allora centro all'evangelizzazione degli Avari).

d) F. GABOTTO, *Un amico di S. Paolino*, ivi, p. 61.

Il decreto di Graziano, secondo mss. Cividalesi; e varietà (1). S. Venanzio Fortunato (2). Gemona e altri

(Erico duca dell' Italia orientale, † 799, che secondo il G. sarebbe legato per parentela all' odierna Casa di Savoia).

e) G. GRION, *Origine d. città di Sacile nel tempo di San Paolino patr. d'Aquileia*, ivi, p. 67 (Una carta del 1249 dà il nome del fondatore, « dux Henricus », che il G. identifica col famoso vincitore degli Avari e contemporaneo di S. Paolino).

f) PS. LEICHT, *Note al X canone del Concilio Foroiuliese*, ivi, p. 43. (Contro il divorzio).

g) F. BRANDILEONE, *A proposito dell' ultimo canone del Conc. Foroiuliano*, ivi, p. 35 (fonda sul diritto divino, senza alludere alla legislazione Carolingica, l' obbligo del pagamento delle decime).

h) N. TAMASSIA, *Le opere di Paolino patriarca d'Aquil. note storico-giuridiche*, ivi, p. 5. (P. si dimostra pratico degli usi forensi).

i) V. CAPETTI, *La regula Fidei di S. Paolino e le sue descrizioni d' oltre tomba*, ivi, p. 79 (tali descrizioni si offrono a raffronti con Dante).

l) F. NOVATI, *Paol. d'Aquil., la cura d. metrica e il timore delle censure ne' poeti Carolingi*, ivi, p. 21. (Paol. conosceva bene le regole della metrica, e si sforzava di seguirle: ben di rado peccava). — F. BERTOLINI, *L' XI centen. di s. Paolino patr. d'Aq. N. Antol.* ottobre, p. 426 (cenno superficiale; accennando alla dottrina del battesimo svolto da Paol., non vede che il Santo si riferiva agli adulti e non ai bambini battezzandi).

(1) PS. LEICHT, *Per la storia d. Glossa al Decreto di Graziano, Mem. stor. Cividalesi*, I (sono del sec. XIII). — id., *Studi e frammenti*, Udine, Del Bianco, 1904 (1. ricerche sull' arimania; 2. La Chiesa di Aquileia e l' Impero; 3. Due documenti ecceliniani inediti). — F. C. CARRERI, *Memorie d. patriarca di Aquileia Ottobono in Castellarquata, Riv. Coll. Arald.* 1903; I, 500 (fu patriarca negli anni 1301-02).

(2) C. PASCAL, *Un carme di Venanzio e uno di Prudenizio*, *Boll. di filol. classica* XI, fasc. 7.

luoghi (1). Concordia (2). Il Cadore (3). Continua S. L. Andrich (4) le sue interessanti ricerche sul Comune nel Bassanese, considerando questo quale un'unità collettiva fusa colla consociazione religiosa, da cui a stento si distacca, per giungere a costituire una unità a sè. Con questo peraltro non conclude che il Comune risulti proprio dall'associazione religiosa, e a formarlo ammette concorressero anche condizioni giuridiche, economiche, storiche. Insiste sul carattere gentilizio della popolazione costituente il nucleo del Comune. Discorre dei vari ufficiali del Comune. — Feltre (5).

(1) A. DI PRAMPERO, *I barbieri a Gemona, sec. XIII, Pagine friulane*, XV, 1-2. — G. BIASUTTI, *Il comune di Segnacco, Pag. friul.* 1902-03, XV, 55 e III. — A. SACCHETTI, *Per il possesso di Tolmino episodio di storia cividalese*, *N. Arch. Ven.* X, 47. (Il castello di T. fu a lungo residenza patriarcale). — GL. BERTOLINI, *Appunti sui corsi d'acqua della bassa pianura Veneta fra il Lemone e il Tagliamento*, *Boll. Soc. Geog.* VI 338 (poco per l' evo medio).

(2) E. DEGANI, *Le nostre scuole nel medio evo e il Seminario di Concordia*, Portogruaro, Castion, 1904, pp. 214, 16° (buono). — FC. CARRERI, *Fulcherio di Zuccola vesc. di Concordia*, *Riv. Coll. Arald.* 1903, I, 549 (per gli anni 1268-9).

(3) A. RONZON, *Regesto dei documenti più antichi del Cadore*, *Arch. stor. Cador.* [Lodi] 1902, V, 65-76 (dal 778).

(4) *Note sui comuni rurali bellunesi*, *Aten. Ven.* XXVIII, 1, 219; 2, 49. — G. BUSTICO, *Un ellenista bellunese del sec. XV*, *Rass. Naz.* CXLV, 297 (Urbano Bolzanio nato verso il 1443, e morto 1524; promosse, specialmente a Venezia, lo studio del greco). — id., *Pierio Valeriano poeta bellunese del sec. XVI*, *Atti Accad. Rover.* 1905, p. 155 (appartenne alla famiglia Regis).

(5) L. DE BESSE, *Il b. Bernardino da Feltre e la sua opera, versione di A. Acquarone*, Siena, S. Bernardino, 2 voll. pp. XX 420, 428 (opera di non lieve importanza, nella quale si studia specialmente quanto ha attinenza coll'opera spiegata dal b. Bern. per promuovere i Monti di Pietà; non piccola parte di questa opera tratta di argomenti economici). — A. SEGARIZZI, *Un poeta feltrino del sec. XV*, *Atti Acc. scient. Veneto-Trentina* NS. I, fasc. I (GL. Regimi, cancelliere a Ragusa).

Udine (1). Osoppo (2). Varietà (3).

Premesso un succoso cenno sulle fonti, GB. Picotti (4) tratta delle origini dei Caminesi (dal sec. XII). La famiglia acquistò importanza con Guecellone; al principio del sec. XIII i Caminesi erano in Treviso i capi del partito guelfo, che presto venne a lotta cogli Ezzelini. Gherardo da Camino, prima capitano di Belluno e di Feltre, lo divenne anche di Treviso nel 1283. Egli fu padre della celebre Gaia, e morì nel 1306. Sua politica esterna, suo tirannico governo all'interno: seppe energicamente mantenere la pace al di dentro, accrescere lo splendore al di fuori. A lui succedette il suo primogenito Rizzardo, che favorì la congiura di Bajamonte Tiepolo, e che in seconde nozze sposò Giovannina figlia di Nino Visconti: fu per Enrico VII (1311) vicario imperiale a Treviso; protesse la coltura. Morì, 1312, vittima di una congiura, lasciando il potere al fratello Guecellone, con cui la potenza dei Caminesi decadde. L'opera si chiude con una bella serie di docum. per gli anni

(1) L. ZANUTTO, *Luchino Visconti di Milano, Atti Accad. Udine*, 1902-03, IX, 99 (milite morto a Udine 1400).

(2) V. BALDISSERA, *Le memorie dei Signori Savorgnani in Osoppo, N. Arch. Ven.* IX, 289 (O. non lungi da Udine, proprietà sino dal sec. XIV della famiglia, che ne portava il nome).

(3) L. PAULUZZI, *Memorie storiche intorno alla villa di Ovedesso*, Tolmezzo, Ciani, pp. 33. — ES. PORCIA, *I primi conti Da Prato e Porcia 1164-1335 saggio storico, con note di A. DE PELLEGGRINI*, Udine, Del Bianco, 1904, pp. 146 (l'opera fu scritta nel sec. XVIII). — E. DEL TORSO, *Regesti di documenti riguardanti le famiglie Di Prampero e Dal Torso 1407-1650*, Udine, Del Bianco, 1904, pp. 26j.

(4) *I Caminesi e la loro signoria in Treviso 1283-1312*, Livorno, Giusti, pp. XII 345. — G. MILANESE, *La chiesa monumentale di S. Nicolò di Treviso*, Treviso, Zoppelli 1904 (monumenti artistici). — G. FRIZZONI, *Un capolavoro della pittura italiana, Rass. d'arte* V. 181 (autoritratto di Paris Bordone a Treviso).

1162 - 1323. Conegliano (1). Castelfranco (2). Località minori (3).

Padova (4). La cronaca del Rolandino (vissuto dal 1200 al 1276) si sta ora ripubblicando (5). Le relazioni fra Vescovo e Comune mutarono secondo i tempi. Verso la metà del sec. XIII il Comune trattava il Clero con equità, anzi con larghezza; ma le cose modificaronsi verso la fine del secolo, tanto più che in esso la corruzione era penetrata. La pace si rifece nel 1290 (6). Documenti del 1220 provano che almeno in quella occasione Ezzelino non si immischiò nella elezione del vescovo (7).

(1) A. BURCKBARDT, *Cima da Conegliano ein Venezian. Maler d. Uebergangs v. Quattrocento zum Cinquecento*, Lipsia, Herse-mann, pp. 144 con ill.

(2) U. MONNERET DE VILLART, *Giorgione da Castelfranco*, Bergamo, Ist. arti grafiche, 1904, pp. 145 ill. — P. LANDAU, *Giorgione*, Berlino, Bard, pp. 67, 16° (buono).

(3) P. BERTOLINI, *Il Montello storia e colonizzazione*, N. Antol. CC, 69 (M. appartiene a Treviso; nel sec. XV Venezia ne ritraeva legname per l'arsenale). — A. SIMIONI, *Un Castello della Marca Trivigiana e un passo dantesco*, Perugia, unione tip. coop. 1904, pp. 30 (la "Malta" di cui *Purg.* IX, 54).

(4) L. VOLKMANN, *Padua*, Lipsia, Seemann, 1904, pp. 138, con ill. (storia dell' arte).

(5) ROLANDINI PATAVINI, *Cronica Marchie Trivixane*, ed. A. Bonardi, nella collezione *Rer. It. Script.* VIII, parte I, Città di Castello, Lapi. — C. FOLIGNO, *Per gli "Annali di Padova"*, *Arch. Murat.* n. 3, p. 141 (a Modena esistono ms. alcuni Annali Padovani, 1174-1285) — LA. BOTTEGHI, in *Atti Mem. Accad. Pad.* XXII, disp. 2, p. 147, parla degli Statuti di Padova. — P. BONATO, *Dell'archivio notarile di Padova*, Pad., Gallina, 1904 (l' origine di quell' archivio risale al 1420).

(6) LA. BOTTEGHI, *Clero e Comune in Padova nel sec. XIII*, *N. Arch. Ven.* IV, 215. — A. GHENO, *Lo stemma di Ezzelino III da Romano, quesito araldico*, *Riv. Coll. Arald.* [Roma], a. II, 1904, fasc. 8.

(7) LA. BOTTEGHI, *Ezzelino e l' elezione del vescovo di Padova nel sec. XIII*, *Atti Accad. Pad.* XX, 269.

S. Antonio (1). Fazioni cittadine (2). Il « lamento della sposa Padovana » (3). Missionario martirizzato in Oriente (4). Albertino Mussato (5). Colla espressione « sedimen garbum » si intendeva un terreno non molto vasto, privo di casa, fosse colto od incolto; così sostiene M. Roberti (6). *Il Defensor Pacis* fu da Marsilio da Padova scritto nel 1325 (7). Università (8). Dialetto (9).

(1) A. LEPITRE, *St. Antoine de Padoue*, Paris, Lecoffre (buon lavoro: non isfugge la delicata questione che riguarda il Santo come taumaturgo, chè anzi l' esamina per vagliare il vero dal falso, senza nè tutto affermare, nè tutto negare). — “ *Le dit de la vie de St. Antoine de Pade* ” *texte du XV^e siècle publié par le p. Ubald d'Alençon*, Paris, Picard, pp. 32.

(2) LA. BOTTEGHI, *Jacopo Delesmanini e le fazioni di Padova nel 1277*, *Atti Mem. Acc. Pad.* XX, 139 (con nuovi documenti).

(3) F. NOVATI, *Il frammento Papafava*, nel vol. *Attraverso il medioevo*, Bari, Laterza, p. 211 (V. Lazzarini ritrovò il doc. del 1277 su cui il ritmo fu trascritto, e N. lo riprodusse e commentò).

(4) ANON., *Il b. Jacopo da Padova O. F. M. missionario apostolico nell'Indo-Cina protomartire della prov. di s. Antonio di Venezia 1275-1321*, Ven., tip. Emiliana 1904, pp. 66, ill.

(5) G. ALBINI, *L'ecloga di Giov. del Virgilio ad Albertino Mussato*, *Atti Mem. Deput. stor. Rom.*, XXIII, 246 (si riproduce il testo di questa composizione, anteriore all'esiglio del Mussato a Chioggia: l' A. ha occasione di parlare anche di Cangrande).

(6) *Intorno alla dizione “ sedimen garbum ” negli antichi documenti Padovani*, *Boll. Museo Pad.* 1904, VII, fasc. 3.

(7) J. SULLIVAN, in *The english histor. Review*, XX, n. 78 (parla anche dei numerosi mss, nei quali il *Defensor* si è conservato).

(8) B. TERRIBILE, *Studenti e professori di Terra d'Otranto nell'Univ. di Padova*, *Riv. stor. Salent.* 1903, I, fasc. 4-6 (dalla metà del sec. XIV al sec. XVIII); ivi, L. MANGIULLI, sotto lo stesso titolo, aggiunge altre notizie.

(9) V. CRESCINI, *Lettere del Trecento in volgare padovano*,

Loggia Carrarese (1). Umanismo (2). Arte (3). Monte di Pietà (4). Pieve di Sacco (5).
Vicenza (6).

Atti Congr. internaz. di scienze storiche, IV 'Letteratura', Roma, tip. Linci (annuncio di futura pubblicazione).

(1) C. SELVELLI, *La Loggia Carrarese di Padova*, Milano, soc. tecnico-scientifica. (La loggia faceva parte del palazzo eretto nel 1343 da Ubertino da Carrara). — G. TAMASSIA, *Lavori di restauro della r. Accad. di Padova, Edilizia Moderna*, [Milano], p. XIII, vol. 7, luglio). — C. BUDINICH, *La loggia Carrarese di Padova, Arte St.* XXIV, n. 7-8.

(2) G. PAVANELLO, *Un maestro del Quattrocento: Giovanni Aurelio Augorello*, Ven., tip. Emiliana (nato a Rimini, si fermò lungamente in Padova e in Treviso; nelle sue poesie in latino e in volgare ci dà informazioni sui poeti veneti del sec. XVI). — A. SEGARZZI, *Francesco Capodilista rimatore padovano del sec. XV, Atti Accad. scientif. Veneto-Trentino* 1904, I, fasc. 2 (fu poeta e giurista: condusse quasi tutta la sua vita nella prima metà del secolo). — A. SERENA, *Attorno a Giovanni Augusto Augurello, Miscell. Scherillo*, Mil., Hoepli, (notizie sulla sua vita).

(3) R. EISLER, *Mantegna's frühe Werke u. römische Antike, Monatsbericht über Kunst*, 1903, III, 159.

(4) A. MATTEI, *Della fondazione del Monte di Pietà di Padova e dei primordi della sua gestione*, Padova, soc. cooper., 1904. (Prende le mosse dalle condizioni del prestito nei sec. XIV e XV. Un primo tentativo di istituire a Padova un Monte di Pietà si ha nel 1469, come reazione contro il monopolio degli ebrei. Finalmente, 1490, dopo molti sforzi, e coll' aiuto del vescovo l' istituzione si stabilì).

(5) A. BRILLO, *Il vescovo di Padova è conte di Pieve di Sacco*, Padova, Seminario, pp. 54, ill. (Questo titolo venne alla Chiesa padovana da Berengario I).

(6) ABD-EL-KADER SALZA, in *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 182, parla di RA. Gallenga Stuart (*Cesana Caporali*, Perugia, Vannini, 1903, pp. 154) e ne prende occasione per illustrare la famiglia del poeta, la quale venne a Perugia da Vicenza; ne tesse l' albero genealogico, dal sec. XIV in poi. La persona di Ces. Caporali a noi non interessa, perchè troppo tarda.

Bassano (1). Chiese (2). Iscrizioni (3). Pitture (4). Sfragistica (5). Numismatica (6). Pergamene (7). Varie (8). Thiene (9). Marostica (10).

(1) G. CHIUPPANI, *I codici degli Statuti Bassanesi*, Museo Civ. Bassano 1904, p. 7. (Sono gli statuti degli anni 1259, 1297, 1389). — id., *L'antica legislazione agraria dei Bassanesi e il cod. del 1444*, Museo Civ. Bass. I, II. (Nel 1444 si trascrissero insieme le leggi destinate alla protezione della campagna e dei boschi, sia dal fuoco, sia da altri danni. Da questa raccolta si può risalire a conoscere le condizioni agrarie della terra sino al 1259). — id., *Un curioso processo del sec. XIII*, Bull. Mus. Bass. II, 55 (processo del 1286 per ingiuria, donde emerge qual valore si dava al rispetto personale).

(2) A. GHEMO, *La chiesa di s. Francesco in Bassano*, Riv. Coll. Arald., 1904 luglio (eretta nel sec. XII). — G. B., *Per il nostro s. Francesco*, Bull. Museo Bass. II, 1-6 (sue condizioni infelici).

(3) G. SPAGNOLO, *Tre iscrizioni*, Bull. Museo Bass. I, 75 (sec. XIV e XVIII).

(4) G. FOGOLARI, *Affreschi del Guariento a Bassano*, L'Arte VIII, 122; — id., *Dipinti ignoti di Jacopo Bellini a Bassano*, Boll. Mus. Bass. I, 69 (importante). — A. GASPAROTTO, *L'affresco e la chiesa della Madonna d. Grazie in Bassano*, ivi, I, 77 (sec. XIV fine).

(5) B. COMPOSTELLA, *Le armi delle nobili famiglie Bassanesi*, Bull. Museo Civ. II, 73 (dal sec. XV). — G. B. *L'enigma dei due stemmi*, ivi, I, 1 (sec. XIV).

(6) G. GEROLA, *Un piccolo ripostiglio di monete Veneziane e Meranesi*, Boll. Museo Bass. II, 101 (sec. XIII-XIV).

(7) G. GEROLA, *Documenti bassanesi*, ivi, I, 86. II, 31 (anni 1406-1411). — G. SPAGNOLO, *Per la cronaca di Bassano*, ivi, II, 6 (pergamene del 1222).

(8) G. B. *Lo stendardo, il leone e il s. Bassano sulla piazza di Bassano*, ivi, I, 33 (sec. XV).

(9) A. GIONGO, *Storia dell'antico castello di s. Giovanni di Thiene*, Thiene, Fabris 1903, pp. 15 ill.

(10) Q. PERINI, *Il ripostiglio di Carribollo presso Marostica*, Bull. Numism. [Milanc]; n. 3-4 (monete di Venezia, Brescia, Mantova, ecc).

Verona. La leggenda di Teoderico (1). L'età di Berengario I (2). I Sanbonifacio (3). Sordello (4). Costumanze giuridiche (5). Attorno alla leggenda di Giulietta e Romeo (6).

Documenti sul riscatto di alcuni prigionieri illustri, presi alla battaglia della Brentella, 1386, come Ostasio

(1) EHRHARD, *La légende de Dietrich de Bern*, Bull. Univ. Lyon 1904, XVII, fasc. 3.

(2) C. CIPOLLA, *Attorno a Giovanni cancelliere di Berengario I*, Rend. Accad. Lincei, XIV, 190 (testamento 921, emendato; altri documenti editi e inediti).

(3) F. SARTORI, *Matrimoni di casa Sambonifacio dall'epoca di Berengario fino ai giorni nostri*, Padova, tip. Antoniana, 1902, pp. 11. — C. CIPOLLA, *Il conte Loisis di San Bonifacio podestà di Piacenza nel 1277*, Atti Istit. Ven. LXIV, 287 (cronologia del suo esiglio da Verona: nuovi docc. tolti dall'archivio Comunale di Piacenza).

(4) G. TARGIONI-TOZZETTI, *Sordello e l'invettiva all'Italia nel c. VI del Purg.* Atti Ist. tecn. nautico [Livorno], IV Ser., vol. 1-3.

(5) E. BESTA, *Un formulario notarile Veronese del sec. XIII*, Atti Istit. Ven. LXIV, 1161. (Conservasi nella Marciana e nella Comun. di Verona. Lo studia per metterne in chiaro il valore giuridico, sostiene che questo notaio, come del resto avveniva di spesso, derivava la sua coltura giuridica non dalle fonti, ma dai legisti e specialmente da Azone).

(6) G. LEONI, *I Cappelletti e i Montecchi*, Riv. Coll. Arald. 1903, I, 322. — R. DAVIDSOHN, *Die Feindschaft der Montecchi und Capuleti, ein Irrtum*, Deutsche Rundschau XXX, dic. 1903.

(7) G. BROGNOLIGO, *La vita e le opere di Luigi da Porto*, in: *Studi di storia letteraria*, Milano-Roma, Albrighi, pp. 243, 160 (discorre anche della sua novella su Giulietta e Romeo, e dell'origine della tela di essa). Nello stesso volume si riferisce a tale novella anche la nota *Montecchi e Cappelletti nella Div. Comm.*; egli conchiude riguardando accettabile l'interpretazione di Pietro di Dante, secondo la quale il Poeta non volle altro fare che citare i nomi di due famiglie e di due regioni, una di Cremona e l'altra di Verona).

da Polenta, Cortesia Serego, ecc. (1). Case Scaligere a Venezia (2). Un benfondato studio sulla legislazione criminale negli Statuti dal 1228 all'età veneta dobbiamo a R. Laschi (3). Scuole ecclesiastiche se ne avevano sino dal sec. IX, ma le « scuole accolitali » hanno la loro origine solo nel sec. XV (4). Cose letterarie (5). Varietà (6). Arte. Disegni del Pisanello (7).

(1) R. CESSI, *Prigionieri durante la guerra fra Scaligeri e Carraresi 1386*, *Atti Accad. Torino* XL, 976.

(2) C. CIPOLLA, *Le case degli Scaligeri a Venezia*, *Atti Accad. Torino* XL, 273 (doc. del 1390).

(3) *Pene e carceri nella storia di Verona*, *Atti Ist. Veneto* VII, 13. — L. SIMEONI, *La torre del Gardello di Verona*, *N. Arch. Ven.* X, 267 (con nuovi docum. prova che fu edificata nel 1370).

(4) A. SPAGNOLO, *Le scuole accolitali di grammatica e di musica in Verona*, *Atti Accad. Ver.* LXXX, 97.

(5) R. ELLIS, *Catullus in the XIV Century*, London, Frowde (scoperta e uso di C. nel sec. XIV; rec. R. SABBADINI, *Boll. filol. classica* XI, 227). — H. OMONT, *Portrait de Guarino de Vérone*, *Bull. Soc. nation. des antiquaires de France* 1904 (da un ms. della Bodleiana). — G. BIADEGO, *Dante e l'umanesimo Veronese*, *N. Arch. Ven.* X, 391. Leggende e tradizioni, ricordi dei primi umanisti su Dante. L'umanesimo Ver. brilla di maggior luce con Guarino, che peraltro visse a lungo fuori di Ver., e morì nel 1460 a Ferrara. Nel 1467 Verona istituì una cattedra dantesca. Pubblica in App. i docum. della dedizione di Verona a Venezia 1405, e l'atto di istituzione della cattedra dantesca da parte del Comune 1467. — id. *Un cremonese maestro a Verona*, Verona, Franchini. (Bartol. Borfoni, sec. XIV-XV, insegnò a Verona e a Venezia).

(6) C. MARCHESI, *De codicibus quibusdam adhuc non compertis qui Veronae in Bibliotheca Capitulari adservantur*, *Studi ital. di filol. classica* [Fir.] 1904, XII. — H. BOUCHOT, *I "primitivi" francesi*, *L'Arte* VIII, 18. (Al principio del sec. XV, Rapond, Pietro di Sacco da Verona, Jean Ancher, erano mediatori tra la Francia e l'arte italiana, presso di sé invitando gli artisti migliori, e così ebbero influenza sullo sbocciare delle varie arti nella Francia).

(7) A. M. H., *Disegni recentemente scoperti al Museo Bri-*

Fra' Giovanni da Verona olivetano (professò 1476, morì 1525-6) fu maestro a Sebastiano da Rovigno; fu miniatore, architetto, intagliatore. Suoi lavori esistono a Verona, Siena, Venezia, Lodi, Napoli, Monte Oliveto (1). Il Cavazzola (2). Illasi (3). Pressana presso Cologna Veneta (4). La Valpolicella costituì un Comitato, posseduto da Federico della Scala, che nel 1325, approfittando di una malattia di Cangrande I, tentò di impadronirsi di Verona (5). Varie (6).

Trentino (7).

tannico, *L'Arte* VIII, 210. (Uno forse si può attribuire al Pisanello e un altro sembra della scuola).

(1) P. LUGANO, *Di fra' Giovanni da Verona maestro d'intaglio e di tarsia e della sua scuola*, Siena, Lazzari, pp. 107.

(2) C. GAMBA, *Paolo Morando detto il Cavazzola*, *Rass. d'arte* V, 33. Nato 1486; preluendo alla presente monografia, il G. spiega come le circostanze locali abbiano dato caratteristiche speciali all'arte Veronese). — G. FRIZZONI, *A proposito del Cavazzola Veronese*, *Rass. d'arte* V, 56. (Nuove notizie sopra questo pittore).

(3) A. ALBASINI, *Il castello d'Illasi*, Verona, Marchiori, pp. 131, con ill. e planimetria. (La storia principia col sec. XIII, ma si può ritenere che il castello sia stato costruito assai prima. Nel 1405 fu incendiato dai Carraresi. Nel 1505 Venezia lo diede in feudo alla famiglia Pompei. Il lavoro è condotto anche su fonti mss.).

(4) RMV., *Una pala in legno del sec. XV a Pressana*, *Rass. d'arte*, V, 109. (Nel territorio di Cologna Veneta, dalla iscrizione si desume che fu fatta da Bartolomeo da Verona 1470).

(5) L. SIMEONI, *Federico della Scala conte di Valpolicella*, *Atti Istit. Ven.* LXIII, 1061-75.

(6) F. CHINCARINI, *Cenni biografici dei ss. Benigno e Caro con note di A. PIGHI*, Verona, Gurisotti, 1903, pp. 16. — C. CIPOLLA, *La chiesetta di s. Abbondio presso San Bonifacio* (Verona), *Arte e Storia* XXIV, n. 21-2 (freschi votivi del sec. XV-XVI; forse la chiesa fu eretta nel sec. XII).

(7) G. SUSTER, *Il Trentino pel forestiere*, *Strenna Alto Adige* [Trento]. — L. CESARINI-SFORZA, *I nomi dei fiumi*, *Boll. dell'Alpinista*, II, p. 118.

La estensione della diocesi (1). Commercio (2).
S. Vigilio (3). Dos Trento (4). Medioevo meno
antico (5).

(1) L. OBERZINER, *La diocesi di Trento nei suoi primordi*, nel volume: *Nel XV centen. dalla morte di S. Vigilio*, Trento, Comit. Dioces. (estensione della diocesi di Trento nei primi tempi: ricorre, per raffronti, anche a doc. del sec. XIII).

(2) HANS VON VOLTELINI, *Die ältesten Pfandleihbanken und Lombardenprivilegien Tirols, Beiträge z. Rechtsgeschichte Tirols: Festschrift herausgeg. von Ortsausschuss des 27 deutschen Juristentages, redigirt v. A. v. Wretschko*, Innsbr. 1904. (Di questi privilegi uno è per Riva, 1297).

(3) L. CESARINI-SFORZA, *Gli Atti di s. Vigilio*, nel vol.: *XV Centen. della morte di s. Vigilio*, Trento, Comitato diocesano. — S. WEBER, *Culto di s. Vigilio nell'alta Italia*, ivi, (frequente nel Veneto, nella Lombardia fino a Milano; verso sud si estende fino a Ravenna). — A. ALBERTINI, ivi, parla della più antica chiesa dedicata a s. Vigilio, sec. VI. — G. CIANI, ivi, discorre di 4 sigilli del sec. XV sui quali campeggia s. Vigilio. — M. MORIZZO, ivi, parla di 37 chiese dedicate a s. Vigilio nella diocesi tridentina. — L. ROSATI, ivi, combatte l'opinione della contemporaneità di s. Vigilio con s. Romedio. — D. REICH, *La così detta lettera di s. Vigilio sulla fondazione della pieve di Caldaro*, ivi. — L. OBERZINER, *S. Vigilio nell'arte*, ivi (il fresco più antico è del principio del sec. XV). — A. ALBERTINI, *Di un frammento di calice di vetro rinvenuto nell'antica chiesa di s. Vigilio presso il duomo di Trento*, *Arch. trentino* XX, 134 (pare appartenga all'alto medioevo).

(4) F. MENESTRINA, *Dos Trento*, in *Strenna Alto Adige* [Trento]. — C. CIPOLLA, *L'antica iscrizione cristiana scoperta sul Dos Trento*, *Arch. trent.* XX, 129 (di Eugipio, sec. VI).

(5) H. VON VOLTELINI, *Ein Mandat Philipps des Schwaben, Zt. d. Ferdin.* 3 F., 1904, XLVIII, 349-56. (Storia trentino del sec. XIII). — L. SETTE, *Fra Bartolomeo da Trento e alcuni codici a lui attribuiti*, *Tridentum* VIII, 22. (Domenicano della prima metà del sec. XIII, di cui alcune opere si trovano mss. nella raccolta Barberini alla Vaticana. Una sua lettera scritta 1241 dal campo imperiale è già nota). — G. FOGOLARI, *L'elezione di Aldrighetto di Campo vescovo di Trento*, *Tridentum*

Dopo che già da molti anni i signori di Lodrone avversavano Venezia, finalmente nel 1486-7, mercè l'intervento della corte arciducale, la guerra scoppiò (1). Umanismo (2). Arte sacra (3). Varietà artistiche (4) Appunti

VIII, 302, doc. del 1232. (Prova questo atto anche la dipendenza della diocesi di Trento da Aquileja). — S. STEINHERZ, *Margareta v. Tirol. u. Rudolf IV, Mitth. Inst. öst. GF.* XXVI, 553. (Solo indirettamente interessa la storia politica italiana nella seconda metà del sec. XIV).

(1) G. ONESTINGHEL, *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la repubblica di Venezia nel 1487, Tridentum* VIII, 1, 145, 193.

(2) E. ZUCCHELI, *L'umanista trentino Sicco Polentone e Tacito, Riv. trident.* V, 127. — C. BATTISTI, *La traduzione dialettale 'Catinia' di Sicco Polenton, Arch. trent.* XX, 17, 147 (studio sul dialetto trentino medioevale).

(3) V. ZIPPEL, *La mostra d'arte sacra a Trento, Arch. Trent.* XX, 193 (al medio evo appartengono poche pitture [(Girolamo da Trento pittore del sec. XV-XVI, Cecchino da Verona sec. XV), miniature [sec. XIII-],oreficerie, ecc. Assai interessante è un cofano istoriato del Duomo di Trento). — L. DE CAMPI, *Arredi sacri di ricamo nella cattedrale di Trento, Tr., Comit. dioc.* (sec. XIV?). — H. SEMPER, *Über die Wandgemälde der St. Vigiliuskapelle d. Schlosses Weineck bei Bozen u. einige verwandte Werke Südtirolischer Malerei, Zt. d. Ferdin.* 3 F., 1904, vol. XLVIII, 203-83 (influenza sulla pittura Veronese del sec. XIV-XV). — G. CHELODI, *Un codice biblico miniato, Misc. stor. eccl.* III, 428. (Si trova a Trento, ed è del sec. XIII).

(4) G. FOGOLARI, *Il ciclo dei mesi nella Torre dell'Aquila a Trento e la pittura di costume veronese del principio del Quattrocento, Tridentum* VIII, 173. (Parla della storia dell'arte 'cortese' a Verona sia seguendo le rappresentazioni del ms, edito da G. von Schlosser, sia pubblicando due piccoli freschi del Museo di Verona. Nel ms. dello Schl. alcune rappresentazioni si riferiscono ai mesi. E così si avvia il F. a parlare dei freschi di Trento, che pure rappresentano simbolicamente i mesi e nel tempo stesso illustrano la vita privata).

archivistici (1). Chiese (2). Una confraternita tedesca (3). Territorio. Arco (4). Avio (5). Brentonico (6). Castelbarco (7). Castelcorno (8). Civezzano (9). Le Giudica-

(1) V. ZANOLINI, *Spigolature d'archivio, Progr. Ginn. Vesc. di Trento*, 1902-3, 1903-4, (Trento sec. XII-XIV).

(2) L. ROSATI, *Il convento e chiesa delle Figlie del S. Cuore a Trento*, Rovereto, Grandi, pp. 44. (In origine questo era il monastero di S. Maria Coronata esistente già nel sec. XIII). — ANON., *Documenti d. monastero di s. Lorenza fuori le mura di Trento*, *Riv. trentina*, 1903, II, 284 (docc. 1146 al 1308). — S. WEBER, *S. Maria Coronata*, *Riv. Trentina*, 1902 II, 2, 16 (questa chiesa e il suo monastero ricordansi già nel sec. XIII).

(3) S. WEBER, *Gli Statuti d. Confraternità dei Calzolari tedeschi in Trento*, *Riv. Trent.* 1902, II, 2, 285 (aggiunta ad una monografia di L. ROSATI, su questo argomento).

(4) C. VAMBIANCHI, *L'affresco di Nicolò d'Arco? Alcune versioni di Nicolò d'Arco*, Trento, Zippel, 1904, pp. 49. (Nuove notizie anche sopra un suo presunto ritratto).

(5) F. PEROTTI, *Affreschi e sculture antiche esistenti nel circondario comunale di Avio*, *Tridentum*, VIII, 116 (elenco in cui gli oggetti sono descritti, giusta i luoghi in cui si trovano). — D. SANTAMBROGIO, *Il castello di Avio nel Trentino*, Milano tip. Ingegneri, pp. 7.

(6) S. PILATI, *Il vicariato di Brentonico*, *Rivista Trentina*, 1902, II, p. 26, (il ricordo più vecchio risale a Paolo diacono, che menziona questa località a proposito della invasione dei Franchi). — G. RIOLFATTI, *Villa Asiana*, *Arch. Trentino* XX, 244 (conferma l'opinione esternata da L. Oberziner che V. A., ricordata in doc. 876, si trovasse nel territorio di Brentonico).

(7) G. GEROLA, *Frammenti Castrobarensi*, *Arch. trent.* XX, 93 (sec. XV, relazioni con Verona). — G. SCAFFINI, *I Castelbarco nella novellistica del Trecento*, *Tridentum* VIII, 188 (dà anche la genealogia di Castelbarco, per illustrare un $\frac{2}{3}$ di Marzagaia, che parla di un delitto di uno certo Guglielmo di Castelbarco. Vede in questo Guglielmo quello poi noto per le sue pietose beneficenze, che testò 1319). [Ma la prova della identificazione manca].

(8) G. CHINI, *Castelcorona*, *Strenna dell'Eco del Baldo*, [Riva] con illustrazioni.

(9) S. WEBER. *Rinvenimenti dell'epoca longobarda a Civez-*

rie (1). Villa di Ledro (2). Lisignano (3). Mendole (4). Mezolombardo (5). I Mocheni (6). Nomi (7). Val di Non (8). Predazza (9). Rovereto (10).

zano, Rivista Trentina, II, p. 186 (nel medesimo luogo dove nel 1885 si scoperse la famosa tomba longobarda ora nel Museo 'Ferdinandeum' di Innsbruck).

(1) S. VALENTI, *La taverna comune nella Giudicarie ulteriori piccolo contributo alla storia del pubblico diritto italiano, Tridentum* VIII, 125 (cont.; documenti dal 1374 al 1772).

(2) A. PETTOELLO, *La Valle di Ledro*, in *Strenna, Eco del Baldo* [Riva, Minori], p. 34.

(3) L. SETTE, *Le pitture di s. Leonardo di Lisignano, Tridentum* VIII, 294 (freschi del sec. XV).

(4) V. INAMA, *Mendola o Mendelpass, Strenna Alto Adige* [Trento].

(5) C. BATTISTI, *Guida di Mezolombardo e dintorni*, Trento, tip. trentina, pp. 138 con ill.

(6) A. BARAZIOLA, *I Mocheni ossia i tedeschi della Valle del Fersina nel Trentino*, Ven., tip. Emiliana, pp. 81.

(7) C. DE FESTI, *Notizie storico-genealogiche sugli ultimi dinasti di Nomi, Atti Accad. Rov.* 1905, p. 91. (Non molto per il m. e. Riguarda la famiglia Fedrigazzi, di cui si dà l'albero dal principio del sec. XV).

(8) V. INAMA, *Storia d. Valli di Non e di Sole nel Trentino dalle origini fino al sec. XVI*, Trento, Zippel, pp. VII 366 con ill. — M. BERTAGNOLLI, *Anaunium, ricerche storiche*, Trento, Seiser, con carta topogr. — L. ROSATI, *Il romitorio di S. Biagio in Val di Non, Riv. Trent.* 1902, II, 2, 105 (era già un leprosario nel sec. XIV. — E. LANGER, *Die Geschichte d. Familie Thun in 14 Jh.*, parte 2, Wien, Gerold (estr. da *Jahrbuch della Società araldica Adler*) (parla anche di fatti che hanno soltanto relazione indiretta colla famiglia Th., sicchè questo lavoro è una buona contribuzione alla storia della Val di Non nel sec. XIV).

(9) L. FELICETTI, *Memorie ecclesiastiche d. parrocchia di Predazzo*, Cavalese, tip. Tabarelli, 1904, pp. 32.

(10) G. CHIESA, in *Museo Civico di Rovereto* 1904, fasc. 41 pubblica il regesto dei docc. dell'archivio civico di Roveredo 1280-1450. — Q. PERINI, *Spigolature d'archivio, Atti Accad. Rover.* 1905, p. 147 (dall'Arch. di Stato di Ven. trae l'elenco

Terlago (1). Valsuguna, e una sua famiglia feudale, già potente nel sec. XII (2) Vezzano (3).

III.

LOMBARDIA.

Ricerche nelle biblioteche inglesi (4). Cose giuri-

dei podestà (1438-1508), e castellani (1493-1508) di Rovereto, dei provveditori (1444-1508) e dei castellani (1455-1508) di Riva, e dei castellani di Penede (1466-1507). — id., *La famiglia Frizzi di Rovereto*, ivi, XI, 37 (sec. XV-XVIII). — A. GIONGO, *Ricordi storici del Trentino coll'eroico assalto de' Thienesi al castello di Rovereto 1487*, Thiene, Fabris, 1903, pp. 56, tav. 1 (per la storia della dominazione veneta nel Trentino).

(1) L. CESARINI SFORZA, *Nomi di luogo derivati da nomi di piante e di animali in quel di Terlago*, *Boll. dell'Alpinista*, I, n. 6 (Rovereto). — id., *Altri nomi locali in quel di Terlago*, ivi, II, 120. — id., *Laghetti e paludi scomparse presso Terlago*, ivi, n. 4, p. 67-8.

(2) G. SÜSTER, *Francesco di Castellalto*, *Arch. trentino*, XX, 1-16 (Fr. di C. visse fra la fine del sec. XV e il XVI).

(3) F. NOVATI, *Di un' antichissima epigrafe vezzanese*, *Tridentum* VIII, 49. (Corregge acutamente l'interpretazione data di alcune parole di quest'epigrafe dedicatoria, graffita sopra una teca piriforme edita da P. Orsi. Ma l'epigrafe, come appare dal facsimile, non è certo del sec. VIII, ma del XIII incirca). — L. CESARINI SFORZA, *Documenti di Vezzano nel Trentino*, *Tridentum* VIII, 278. (Estratti di docc. per il periodo 1336-1578.)

(4) C. FOLIGNO, *Di alcuni documenti viscontei in biblioteche inglesi*, *Arch. st. lomb.* XXXII, 2, 239. (Non annotò molto per la storia lombarda, mentre per alcune regioni d'Italia le biblioteche inglesi sono assai ricche. Trovò alcune lettere di Galeazzo II, imparentato colla corte inglese per le nozze (1368) tra Violante e Leonello di Clarence. Altre notizie sino al principio del sec. XV).

diche (1). Aneddoti (2). Guerra contro Federico II (3). Non si sa se Gian Galeazzo siasi mai recato al suo comitato di Vertus, il quale poi passò (1402) alla Casa di Orléans (4).

Il primogenito di Gian Galeazzo e di Isabella nacque il 4 marzo 1366; il conte Verde (Amedeo VI), occupato a preparar la crociata, assistette al suo battesimo in Pavia. Condizioni politiche d'Italia dopo la pace del 1364. Il viaggio di Nicolò II d'Este ad Avignone non aveva per iscopo la guerra contro il Visconti, la quale fu poscia resa necessaria in conseguenza di altre provocazioni. Altri figli di Gian Galeazzo: pare che Valentina nascesse nell'estate 1370 (5). Durante lo Scisma, Gian Galeazzo mirò a star neutrale fra le due obbedienze (6). Facino Cane e le sue imprese militari (7).

Negli ultimi giorni della repubblica Ambrosiana, Milano soffriva economicamente e finanziariamente: di

(1) E. RIBOLDI, *L'arbitrato internazionale nel diritto medioevale lombardo, sec. XII-XIII, Vita internazionale*, 1905, n. 25.

(2) F. NOVATI, *Il Lombardo e la lumaca, Attraverso il medioevo*, Bari, Laterza, (esamina un carne intitolato 'de Lombardo et limaca', tema già tradizionale nel sec. XII, e che si riferisce al ciclo delle accuse dagli stranieri mosse ai nostri conazionali). — id., *Come sono nati i Lombardi secondo un epigramma francese del sec. XII, Arch. stor. lomb.* XXXII, 211 (leggenda in versi).

(3) K. HADANK, *Die Schlacht bei Cortenuova am 27 nov. 1237*, Berlino, Hanow, pp. 63, (buona critica delle fonti).

(4) H. COCHIN, *Jean Galéaz Visconti et le Comté de Vertus, Arch. stor. lomb.* XXXII, 281.

(5) *La nascita del primogenito di Gian Galeazzo Visconti e la politica viscontea nella primavera del 1366, Arch. st. lomb.* XXXII, 2, 257.

(6) R. MAJOCCHI, *Lo Scisma d'Occidente e Gian Galeazzo Visconti, Riv. scienze storiche* II, 199. 467.

(7) ANON., *La fortuna di Facino Cane, Riv. di fanteria* 1904, XIII, fasc. 11-2.

qui scoppiò (24 febbraio 1450) la rivolta, che condusse alla resa. L'ingresso di Francesco Sforza è del 22 marzo 1450 (1). Dopo di ciò le alleanze si designarono così: da una parte Milano, Firenze, gli Svizzeri, Mantova, Genova, Angiò e Francia; dall'altra parte, Venezia, Alfonso di Napoli, Monferrato. Savoia, Correggio, Siena. Il papa, l'imperatore, Bologna stavano neutrali. Venezia scoperse che tra lo Sforza e Bartol. Colleoni correvano segrete trattative; essa mirò a catturare il Colleoni, ma egli riuscì a fuggire (2). La corte dello Sforza (3). Bona (4). Caterina Sforza (5). Sforzino Sforza (6)

(1) A. COLOMBO, *L'ingresso di Franc. Sforza in Milano e l'inizio di un nuovo principato*, *Arch. st. lomb.* XXXII, 1, 297, XXXII, 2, 33 (con vari docc. del 1450).

(2) A. SEGARIZZI, *Sei lettere di Giov. Sobota, Pagine istriane* III, fasc. 3.

(3) M. BORSA, *Correspondence of Humfrey Duke of Gloucester and Pier Candido Decembrio*, *The english histor. Review* 1904, XIX, 509. — G. ROMANO, *Per la data di Ippolita Simonetta*, *Miscell. Petraglione*, Messina (Ipp. era figlia di Siccò Simonetta). — A. CINQUINI, *Spigolature da codici mss. del sec. XV*, *Class. e Neolatini* I, fasc. 1 (Aosta) (varietà umanistiche; parla di 5 carmi in torno alla madre di Franc. Sforza).

(4) A. DOROWSKI, *Bona Sforza*. Roma, Forzani, 1904. — C. ACCASCINA, *Il libro d'oro della duchessa Bona*, *Il sec. XX*, 1904, III, 1045 (celebre cimelio artistico, che ora sta nel British Museum).

(5) BODENHAUSEN, *Eine Heldin d. 15 Jahr. Catherina Sforza, Nord u. Sud*, vol. XCIX, — E. RODOCANACHI, *Catherine Sforza*, *Bull. italien* (Bordeaux) 1904, IV, fasc. 1.

(6) E. MOTTA, *Un trattatello medico per Sforzino Sforza*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 1443, (è opera del medico veronese Gabriele dei Zerbi 1486). — F. GABOTTO, *Un pronostico di Antonio d'Inghilterra pel 1464*, Napoli, pp. 14. (Ant. d'Ingh. si dimostra addentro nelle cose dell'epoca, conosce a fondo l'ostilità tra Ven. e Fr. Sforza, sa che Galeazzo Maria vuol fregiarsi del titolo di re d'Italia: morte di Giovanni IV di Monferrato).

Lodovico il Moro (1). Beatrice d'Este (2). Lodovico Sforza e Massimiliano d'Austria (3). Varietà Umanistiche (4). Scultura lombarda (5). Pittura (6).

(1) F. FOSSATI, *Nuovi documenti sull'opera di Lodovico il Moro in difesa di Costanzo Sforza, Atti e Mem. Deput. Marche* I, 423 II, 59. (Ciò che fece il Moro in difesa di Costanzo Sforza contro Sisto IV e Girolamo Riario. E. Piva accennò a questa protezione, ma in modo incompleto (1903). Qui altre notizie su queste trattative si ricavano da docc. milanesi. Pare che il signore di Pesaro si salvasse da Girolamo Riario mercè l'opera del Moro). — C. FOLIGNO, *Un poemetto in lode di Lodovico il Moro*, Milano, Capriolo, pp. 23. (Da un ms. del Museo Britannico. N'è autore Bernardina de' Capitanei da Landriano). — S. MONTI, *Notizie di Lodovico Maria Sferza, detto il Moro, duca di Milano, Periodico d. soc. stor. per la prov. di Como*, fasc. 62, p. 101. (Cenni storici di poca entità, senza che l'A. approfondisca abbastanza le questioni politiche, nelle quali il M. si trova implicato).

(2) JULIA CARTWRIGHT, *Beatrice d'Este duchess of Milan 1475-97, a study of the Renaissance*, London, Dent.

(3) LG. PELISSIER, *Documents sur les relations de l'empereur Maximilien et de Ludovic Sforza en l'année 1499, Revue de langues romanes*, 1903, marzo-aprile.

(4) A. CINQUINI, *Il codice Vaticano-Urbinate 1193, Classici e Neolatini*, a. I, n. 3-4. (Contiene componimenti di Pandolfo Collenuccio (in morte di Battista Sforza), e di altri umanisti). — R. SABBADINI, *Ugolino Pisani, Nozze Scherillo - Negri*, Mil., Hoepli, 1904. (Bizzarro poeta del Quattrocento: da un ms. dell'Ambrosiana).

(5) F. MALAGUZZI VALERI, *Note sulla scultura lombarda del Rinascimento, Rass. d'arte* V, 169. (Andrea Fusina e Cristoforo Foppa detto il Caradosso, seconda metà del sec. XV).

(6) F. MALAGUZZI VALERI, *Maestri minori lombardi, Rass. d'arte* V, 88. (Dal Bergognone, che fu detto il b. Angelico della Lombardia, dipende una serie di artisti, che precedettero e accompagnarono il Vinci). — F. MALAGUZZI VALERI, *Il maestro della Pala Sforzesca, Rass. d'arte* V, 44 (tale maestro, cui si possono riportare altri quadri, è ignoto: forse è Ambr. De Predis. Nel quadro è ritratto Lodovico il Moro colla sua

Arti minori (1). Un Messale dell'antico monastero di Civate (2). Agricoltura (3).

Milano (4), come città artistica. La « leggenda » di S. Vittore è posteriore al sec. IV, ed è probabilmente della metà del sec. VI (5). Per conoscere l'amministrazione dei consoli di Milano, dacchè le fonti statutarie sono scarsissime, dobbiamo appigliarci ai documenti diplomatici, da dividersi in tre categorie: sentenze: atti politico-amministrativi: atti vari. Il Collegio consolare in questi documenti apparisce costituito di elementi tratti dai diversi ordini cittadini, e diretto pre-

famiglia. È opera del 1493-4). — C. RICCI, *Tavole sparse di un polittico di Cosmè Tura*, *Rass. d'arte* V, 145. (I pezzi si trovano ora a Firenze, Bergamo, Parigi, Berlino: pare che in origine il polittico fosse a Ferrara).

(1) C. VON FABRICZY, *Die Blüte der Stichelei u. Teppichweberei in Mailand, etc. Regest. für Kunstwissenschaft* XXVII, 84. 188. 378. (Contributi alla storia artistica della Lombardia, Milano, Mantova etc.).

(2) A. RATTI, *Un cimelio lombardo recuperato*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 2, 216. (Messale già spettante al monastero di S. Pietro di Civate: fu ora acquistato dal principe Trivulzio).

(3) E. MOTTA, *Per la storia della coltura del riso in Lombardia*, *Arch. stor. lomb.* XXXI, 2, 392 (metà incirca del sec. XIV).

(4) P. GAUTHIEZ, *Milan*, Paris, Renouard pp. 128, con ill. (Passeggiate di un artista attraverso Milano. Discorre particolarmente di S. Ambrogio, S. Eustorgio, il Duomo, Ospedale Maggiore, S. Maria delle Grazie colla Cena di Leonardo, la Certosa di Pavia, Castello di Milano, il Museo Archeologico, Museo dell'Ambrosiana, Pinacoteca di Brera). — A. GOSCHE, *Mailand*, Lipsia, Seemann, 1904, pp. 224, con ill. (Bella e completa descrizione delle cose artistiche di Milano, compresa la Certosa di Pavia). — A. ANNONO, *Per la Milano artistica*, *Rass. d'arte* V, 104, 122 (monumenti, specialmente della Rinascenza).

(5) F. SAVIO, *La leggenda di S. Vittore*, *Riv. scienze stor.* II, 2, 240. 326. 375. — ANON. *Eriprando notaio milanese del*

ponderantemente dai messi regi e dai giudici. Dopo il 1156 si incontra la distinzione tra *consules iustitie* e *c. comunis*. Assistevano al giudizio i testimoni ed i servi. In Pavia e in altre città lombarde assai presto troviamo regolato il diritto di appello. Questioni di procedura. Elenco di 109 documenti consolari (1117-1212), e serie dei consoli Milanesi 1145-1223(1). Diritto di proprietà (2). La schiavitù (3). Una cronaca Milanese, che ha relazione colle opere storiche del Fiamma (4). Frasi antiche di una storia milanese del sec. XVI (5).

sec. XI, Arch. stor. lomb. XXXII, 211. (Doc. 1078-88; questo E. si identifica con uno che in carta 1110 si sottoscrisse in versi).

(1) E. RIBOLDI, *Le sentenze dei consoli di Milano nel sec. XII, Arch. stor. lomb. XXX, XII, 1 229.*

(2) G. GALLAVRESI, *Due documenti inediti riguardanti beni allodiali di laici milanesi, Arch. stor. lomb. XXXII, 345.* (Due docc. 1185, 1261, tolti dall'archivio privato della famiglia Milanese Arese).

(3) E. VERGA, *Per la storia degli schiavi orientali in Milano, Arch. stor. lomb. XXXII, 2, 188.* (Abbondano ora i materiali per la storia del commercio degli schiavi orientali, in Italia, nei sec. 14-16, che venivano specialmente da Venezia. Dà nuove notizie risultati da 5 docc. 1367-78: cenni in atti del sec. XV: pubblica un doc. 1486).

(4) P. TORELLI, *La cronaca Milanese Flos Florum, Arch. Murator.* fasc. 3, p. 91. (Cronaca 'flos florum de antiquitatibus Mediolani' ricordata dal Muratori. Ne è autore Pietro Paolo da Vimercato. Dipende in gran parte da Galvano Fiamma, ma non dal Manipulus Florum. Importante è l'appendice data dal ms. Gonzaga, finora ignoto, della fine del sec. XIV, e che dimostra la vera e propria perfidia di Bernabò. Caratteristica per tale riguardo è una lettera di Bernabò Visconti, del 1383, a Gian Galeazzo, che ne dimostra l'animo perverso).

(5) F. SAVIO, *Giov. Battista Fontana scrittore milanese del sec. XVI, Arch. st. lomb. XXXII, 2, 343.* (Discorre dei testi d'iscrizioni da lui visti, delle falsificazioni dell'Alciato, e di una silloge epigrafica milanese del sec. XI, comprendente anche l'iscrizione di S. Arialdo; è uno studio di rilievo).

Varia (1).

Liturgia ambrosiana (2). Arti ed artisti (3). L. Beltrami (4) mantiene al sec. IX la riedificazione della basilica Ambrosiana. Invece G. Biscaro (5), coi documenti che va pubblicando creder poter stabilire che le sue trasformazioni spettano al sec. XII e alle età seguenti: parla dell'altare aureo, delle reliquie in esso custodite, degli stalli del coro, ecc. La chiesa di S. Satiro (6).

(1) R. SABBADINI, *Spogli Ambrosiani latini*, *Studi ital. di fil. class.* 1903, XI.

(2) M. MAGISTRETTI, *Manuale Ambrosianum ex saec. XI, I 'Psalterium et Katendarium' II Officia totius anni et alii ordinis*, Mil., Hoepli, 2 vol., fo. — M. MAGISTRETTI, *Le vesti ecclesiastiche a Milano*, 2 ed., Milano, Cogliati, pp, 83. (La 1^a ediz. di questo lavoro apparve nella miscellanea « Ambrosiana »).

(3) G. FRIZZONI, *Neue Erwerbungen der Breragalerie u. d. Museum Poldi Pezzoli in Mailand*, *Zt. f. bild. Kunst*, XV, fasc. 3 (un Gentile da Frabriano, un Tura, ecc.). — JACOPO GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, Milano, Hoepli. (Attribuisce all'Italia la scoperta così della polvere da sparo, come delle artiglierie manesche e da posta. Parla delle armerie italiane, particolarmente di Milano, nei sec. XV e XVIII). — E. MOTTA, *Intagliatori a Milano*, *Arch. st. lomb.* XXXII, 2, 483 (sec. XV-XVI).

(4) *La basilica Ambrosiana primitiva*, 2 ed., Milano, Cogliati. — D. SANTAMBROGIO, *Gli stalli del coro nella basilica di S. Ambrogio a Milano*, *L'Arte ital. decor. e industriale*, XIV, 68. 72. (Bella opera del sec. XV, fin qui trascurata). — D. SANTAMBROGIO, *Il coro presbiteriale della basilica Ambrosiana*, *Politecnico* [Milano] 1905. (Ne fu allogato il lavoro 1469 a Giacomo Maino, che attese assai anche alla Certosa di Pavia. Considerazioni artistiche sul 'Coro di S. Ambrogio a Milano' fa anche A. MELANI, *Arte e Storia*, XXIV, n. 9-10).

(5) *Note e documenti santambrosiani*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 1, 47.

(6) F. MALAGUZZI - VALERI, *Per la storia artistica della chiesa di S. Satiro a Milano*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 1140 (inventario del 1476; altre notizie, specie del sec. XV).

Altre chiese (1). Castello di Porta Giovia (2). Costumi (3). Varietà artistiche (4). Genealogia (5). Viboldone (6). Parabiago (Gallarate) (7). Monza (8). Lodi; un buon lavoro sui vescovi più antichi scrisse L. M. Manzini (9), giun-

(1) GIOR. GRAUS, *S. Maria in Ährenkleid u. die Madonna cum Cohazono vom Mailänder Dom*, Graz, 1904, pp. 20 (estr. dal 'Kirchenschmuck') (sec. XV). — E. MOTTA, *Il Buttaggio della chiesa di S. Marcellina di Milano*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 2, 484; *Arch. stor. lodig.* XXIV, 190 (architetto Giov. Buttaggio, a. 1491). — ANON., *La chiesa di S. Maria della Pace in Milano*, *Riv. archeol. lombarda*, I, fasc. 1.

(2) D. SANTAMBROGIO, *Sulla voce "amicarum" inscritta sui capitelli del castello di Porta Giovia in Milano*, *Riv. sc. stor.* II, 2. 236 (periodo di Galeazzo Maria Sforza 1466-67) — L. BELTRAMI, *Indagini e documenti riguardanti la torre principale del Castello di Milano*, Milano, Allegretti, pp. 74, 4°.

(3) GB. MARCHESI, *Mode e costumanze femminili del Quattrocento da un serventese inedito*, *Nozze Scherillo-Negri*, Milano, Hoepli (da un ms. milanese).

(4) D. SANTAMBROGIO, *La croce gemmata dei Barbarigo a Milano*, *Arte e Storia* XXIV, n. 3-4 (fino del sec. XV).

(5) GP. CORTI, *La famiglia Della Croce di Milano*, *Giorn. Arald.* XXIX, 40 (notizie seguite, pur non senza grandi lacune, dal sec. XII al XIV).

(6) D. SANTAMBROGIO, *Le vergini sagge e le folli del Vangelo negli affreschi di Viboldone*, *Rass. d'arte* V, 190 (affreschi).

(7) A. GIULINI, *Di un ramo ignorato del Casato dei Maggi*, *Giorn. Arald.* XXIX 99. (I Maggi di Parabiago. Il loro capostipite è Matteo, vivo 1490).

(8) A. VARISCO, *L'epigrafe del ventaglio monzese detto della regina Teodolinda*, *Studi medievali* I, 427. (Ne pubblica l'iscrizione molto consunta, e di cui finora quasi nulla erasi letto. Pensa che possa risalire all'alto medioevo, ma non sa precisare l'epoca). — C. FOLIGNO, *Di un ms. della Cronaca di Jacopo Malvezzi*, *Arch. Murat.* n. 3, p. 144. (Si trova nel Museo Britannico, sec. XV).

(9) *I vescovi dell'antica Lodi*, *Arch. stor. lodig.* XXIV, 28. 49. 151. — G. BONI, *L'Immacolata a Lodi*, *Riv. sc. stor.*

gendo sino al sec. XII: si giova continuamente di documenti archivistici.

Brescia. Statuti (1). Armaiuoli (2). Umanismo (3). Tipografia (4). Cose religiose (5). Chiese (6). Libri corali (7). Manoscritti vari (8).

II, 2, 369 (dal sec. XII). — G. AGNELLI, *Ospedali lodigiani*, *Arch. stor. lodig.* XXIV, 3. 92. 105. 145 (sec. XII-XVI). — id., *Pesi e misure secondo gli Statuti lodigiani*, ivi XXIV, 22 (sec. XV). — id., *La viabilità nel Lodigiano nel sec. XV*, ivi, XXIV 17. — id., *Artisti sconosciuti*, ivi, XXIV, 190 (sec. XIV).

(1) M. ROBERTI, L. TOVINI, *La parte inedita del più antico codice statutario bresciano*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 15. (Gli Statuti bresciani più antichi ci pervennero in 2 mss., dai quali possiamo rilevare la tela degli Statuti del 1277 colle modificazioni 1293, 1298. Seguono gli Statuti del 1313. Qui si mette in vista ciò che di tali Statuti fu pubblicato sinora, e ciò che ancora rimane inedito).

(2) E. GRAZIANI, *Brescia n. storia delle armi*, Brescia, tip. della 'Provincia', 1904 (quasi tutti gli armaiuoli bresciani vengono da Gardone di Valtrompia).

(3) P. SARTORI-TREVES, *Laura de Cereto, umanista bresciana del sec. XV*, Brescia, Apollonio, 1904.

(4) P. GUERRINI, *Il primo tipografo Bresciano*, *Riv. di sc. stor.*, II, 146. (Tommaso Fernando, che fondò la sua tipografia in Brescia 1472).

(5) P. GUERRINI, *L'Immacolata a Brescia*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 225. 305. (Le più antiche memorie ne risalgono al sec. XV. Parla anche della diocesi).

(6) G. PAGLIANI, *La chiesa di S. Angelo e di S. Giulia di Brescia*, *Erudiz. e belle arti* [Carpi], febbraio - marzo (indagini topografiche).

(7) A. VALENTINI, *I libri corali 'S. Mariae Ecclesiae Maioris de Domo Brixiae'*, Brescia, Luzzago, 1904, pp. 17 (sono 18 corali che A. Venturi assegnò a Liberale da Verona).

(8) A. BELTRAMI, *Intorno ai codici latini classici della Querinianna*, *Commentari Ateneo Brescia*, 1905, p. 65. (Di questi codici alcuni vengono dal monastero benedettino di S. Faustino, che sembra sia stato specialmente benemerito degli studi. C'è alla

Pittura (1). Chiari (2). Verolanuova (3). Salò e il lago di Garda (4).

Bergamo (5). Un santuario (6). Treviglio (7). Pontida (8). Mantova e le sue torri (9).

Quiriniana anche una Grammatica di Prisciano, sec. XIII, proveniente da Verona).

(1) RA. PEDDIE, *Printing at Brescia in the fifteenth century*, London, William, pp. 30, 4°.

(2) L. BOLBRINI, *Della vita e degli scritti di Giovita Rapicio*, Verona, tip. Annichini, 1904. (umanista e pedagogista, nato a Chiari verso il 1476; morì a Venezia 1553).

(3) G. BERENZI, *La chiesa di S. Giuseppe in Pontevico*, Brescia, Geroldi, pp. 14.

(4) M. BUTTURINI, *L'isola di Garda, S. Francesco d'Assisi* Salò, Bortolotti, 1904, pp. 19. — A. RACHELI, *Il comune di Tignale e la Madonna di Montecastello*, Bergamo, Ist. Arti Grafiche, pp. 270, ill., 16°. (Fu anche soggetta agli Scaligeri e ai Visconti).

(5) H. GUERLIN, *Bergamo, Revue Marne*, 30 luglio. — A. MAZZI, *La giovinezza di Bart. Colleoni*, *Arch. stor. lomb.* XXVI, 2, 376. (Cenni sulla sua famiglia, piuttosto che su Bartolomeo, dei cui giovani anni sappiamo pochissimo). — F. NOVATI, *Di un libro di cucina bergamasco del sec. XV*, *Arch. st. lomb.* XXXII, 1, 438 (il ms. si trova a Chalons sur Marne).

(6) I. ABATI, *Osio Sopra e il suo santuario*, Bergamo, tip. S. Alessandro.

(7) G. BISCARO, *Il comune di Treviglio e il monastero di S. Sempliciano*, *Arch. st. lomb.* XXXII, 1, 436, (notizie del sec. XIII).

(8) D. SANTAMBROGIO, *La leggendaria regina Teutberga del priorato Cluniacense di S. Egidio di Fontanella presso Pontida*, *Arte storia* XXIV, n. 19-20. (Incerte, confuse, leggendarie sono le notizie su Teutberga. Il priorato di S. Egidio ebbe origine fra il sec. XI e il XII). — D. SANTAMBROGIO, *Un marmo d'ispirazione cluniacense nel Priorato di Pontida*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 181. (Bassorilievo del sec. XII, che rappresenta S. Michele a cavallo).

(9) FC. CARRERI, *Di alcune torri di Mantova e di certi aggruppamenti feudali e allodiali nelle città e campagne lombarde*, Mantova, Mondovi, pp. 22.

Mosio e la seconda lega Lombarda(1). La letteratura francese alla corte dei Gonzaga(2). La chiesa di San Andrea e la reliquia del Preziosissimo Sangue(3). Merlin Coccai(4). Viadana(5). S. Benedetto di Polirone(6). Cremona. Le, falsificazioni, del Dragoni († 1860)(7).

(1) L. LUCCHINI, *La seconda Lega Lombarda rinnovata in Mosio Mantovano*, Mantova, Mondovi, pp. 12.

(2) F. NOVATI, *I codici francesi dei Gonzaga, Attraverso il medioevo*, Bari. Laterzi, pp. 255 (Si riferisce all' espansione avuta dalla parlata francese, che si elevò a lingua letteraria nella Venezia, nella Lombardia, nell' Emilia; e, in misura meno grande, in Toscana. Da docc. Mantovani del sec. XIV-XV deduce notizie su libri francesi posseduti o letti nelle corti dei Gonzaga. È un tesoro di notizie desunte da epistole; nè vi mancano ricordi di autori classici. Si giunge sino al principio del sec. XV). — G. ZONTA, *Filippo Nuvoloni e un suo dialogo d' amore*, Modena, Rossi, pp. 196. (Il Nuv. era mantovano per nascita, e appartenne al circolo letterario così di Lodov. Gonzaga, come di Borso d' Este).

(3) P. ORIOLI, *Il "lateral sangue" in correlazione colla storia di Mantova*, Palermo, tip. Pontificia 1904, pp. 53, 16.^o

(4) G. CONTINELLI, *Il 'Baldus' di Merlin Coccaio studio critico*, Citta di Castello, Lapi, 1904. — P. GUERRINI, *Maguzzano, Ric. di sc. stor.* III, 523 (ricordi dal sec. X; ivi abitò Merlin Coccaio).

(5) C. DE FABRICZY, *Una scultura del Rinascimento a Viadana, Rass. d' arte* V, 185 (terracotta del sec. XV).

(6) R. BELLodi, *Il monastero di S. Benedetto in Polirone nella storia e nell' arte*, Mantova, 1905, p. 327, con ill. (Precede l' esposizione storica. Ma assai più vasto e più importante è lo studio artistico. Belli assai i tocchi a penna, e fra gli altri ottimo è quello che rappresenta il coro).

(7) E. MEYER, *Die angeblichen Fälschungen des Dragoni*, Lipsia, 1903, pp. 98 (difende il Dr., ma tale difesa non è accolta come buona da LM. HARTMANN, in *Mitth. d. Inst. öst. GF.* XXVI, 659).

Scienza (1) ed arte (2). Territorio (3). Rivolta nel cremasco (4).

R. Majocchi diede principio alla pubblicazione dell'importante cartario, da lui messo insieme, ad illustrare la storia dell'Università di Pavia (5). Il Majocchi stesso, insieme con N. Casacca, cominciò pure il codice diplomatico della famosa chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro (6).

(1) F. NOVATI, *Due matematici cremonesi del sec. XV*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, I 218.

(2) L. LUCCHINI, *La basilica di S. Michele in Cremona*, *Arte Storia* XXIV, n. 15-6 (rifatta sostanzialmente nel sec. XI).

(3) D. BERGAMASCHI, *Il comune e la parrocchia di S. Giovanni in Croce*, Cremona, Ferzi 1904.

(4) G. BISCARO, *I documenti intorno alla chiesa di S. Sigismondo di Rivolta d'Adda*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 2, 175. (Restaurata 1902. Illustra specialmente una bolla di Lucio II, dalla quale risulta che essa fu offerta a Urbano II. Ne deduce che sia stata edificata appunto sul finire del sec. XX. Ma si tratta di congetture, meglio che di argomenti dimostrativi).

(5) R. MAJOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, vol. I (1361-1400). Pavia, Fusi pp. 473, 4^o. (La prefazione illustrativa seguirà più tardi. Qui nella 'avvertenza preliminare' il M. ricorda da quali archivi derivò i suoi materiali e ringrazia coloro che l'aiutarono. Il primo doc. è il diploma di Carlo IV, 1361, per l'erezione dello Studio. Sono quasi 800 documenti).

(6) R. MAJOCCHI, N. CASACCA, *Codex diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiæ*, vol. I (a. 1258 - 1400), Papiæ, Rossetti, pp. LII, 247. (Gli Agostiniani si stabilirono in S. Pietro in Ciel d'Oro solo nel 1387. Qui si discorre anche dei tempi precedenti, e se ne producono i documenti. Incerta, ma certo antichiss., è l'origine della basilica. Vi accenna Paolo diacono all'a. 604, e all'a. 712. Forse risale al sec. VI in. Il monastero fu eretto da Liutprando. Se ne ricordano i fatti principali fino al secolo XIV, si parla della venerazione ch'ivi fu prestata al corpo di S. Agostino. I docc. qui dati sono 131; e vanno dal 1258 al 1400). — G. ROMANO, *Coelum Aureum o Cella Aurea*, *Boll. stor. Pav.* V, 383 (contro i dubbi di C. Merkel e di C. Sal-

Zecca (1) Relazioni tra Pavia e i marchesi di Monferrato (2). Carlo IV a Pavia (3). Il castello Visconteo (4). Ebrei (5). Giacomo Bussolari (6). Varia (7). La Certosa (8).

vioni, sostiene che buona e antica è la prima non la seconda lezione). — ANON., *Coelum Aureum o Cella Aurea*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 249 (in favore della prima etimologia).

(1) G. BISCARO, *Un documento del sec. XII, sulla zecca Pavese*, *Riv. Ital. Numism.* XVIII, 277 (del 1174: vi si ricorda il 'ministerium litterandi denarios').

(2) F. GABOTTO, *Documenti torinesi per la storia delle relazioni fra Monferrato e Pavia*, *Boll. stor. Pav.* V, 133. (Pubblica due doc.: 1216 trattato tra Guglielmo VI di Monferrato e Pavia; 1252 trattato tra Bonifacio di Monferrato e Pavia).

(3) G. ROMANO, *Carlo IV di Lussemburgo a Pavia*, *Boll. stor. Pav.* V, 379 (in aggiunta ad un suo lavoro sull' itinerario di Carlo IV, edito in *Arch. stor. lomb.* 1895 XXII, 78. Carlo IV venne a Pavia 1331).

(4) G. ROMANO, *Per la storia d. costruzione del castello Visconteo*, *Boll. stor. Pavese*, V, 571 (doc. del 1360, riguardante la parte che nella costruzione toccava al comune di Piacenza).

(5) C. INVERNIZZI, *Gli Ebrei a Pavia contributo alla storia dell' Ebraismo nel ducato di Milano*, *Boll. stor. Pavese* V, 191 (pare che le prime concessioni fatte agli ebrei siano quelle di Gian Galeazzo Visconti, 1387; le notizie si fanno abbondanti solo alla metà del sec. XV).

(6) G. ROMANO, *Dove morì il frate Giacomo Bussolari*, *Boll. stor. Pav.* V, 385. (Non è vero ch' egli sia morto in carcere; dalla prigionia di Vercelli fu liberato nel 1373).

(7) L. V(ALLE), *Di un antico libro pavese che si credeva perduto*, *Riv. sc. stor.* II, 127 ("Legendarium" stampato nel 1523 a Pavia; riguarda soprattutto i Santi sepolti nella chiesa di S. Felice di Pavia).

(8) L. BELTRAMI, *Die Certosa von Pavia*, Mailand, Hoepli, pp. VIII 175, 16° con 12 tav. — P. SCHUBRING, *Mailand u. die Certosa di Pavia*, Stuttgart, Union, 1904, pp. X, 282, con fig.

Verdezano (1). Mortara (2). Vigevano (3). Butrio (4).

Como (5). Campione e i suoi artisti (6). Varietà su Como e sui pregi del lago (7). Località varie, del Comasco,

(1) A. PISANI, *Verdesiacum*, *Boll. stor. Pavese*, V, 81, (colla descrizione di tombe ed oggetti antichi, si ricordano anche vari documenti medioevali che ricordano Verdezano, e si pubblicano tre docum. 1054-1170).

(2) A. BOFFI, F. PEZZA, *La novennale signoria di Facino Cane e Beatrice di Tenda sopra Mortara*, *Boll. stor. Pav.* V, 320. (Fac. C. si impossessò di Mortara nel 1409; lui morto, la signoria rimase alla vedova; morta Beatrice, M. passò nuovamente sotto il diritto dominio dei Visconti, 1418. Si danno per intero due doc. 1409, 1412).

(3) A. COLOMBO, *La chiesetta di S. Giorgio Martire a Vigevano*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 315. (Fu eretta fra il XIV e il XV sec. Unisce altre notizie storico-topografiche su Vigevano). — C. BARBIERI, *L'Immacolata a Vigevano*, *Riv. di sc. stor.* II, 164-5. (Forse dal fine del sec. XV).

(4) ML. DANIELE CAMOZZI, *S. Alberto di Butrio, Emporium*, ott. (Le prime memorie di questa chiesa risalgono al sec. XI.) — ANON., *Ricordo di Bobbio*, Bobbio, soc. tip., 1904, 16° con 22 tav.

(5) S. MONTI, *Il comune di Como nel medioevo*, Como, Ostinelli, pp. 87, 16°.

(6) E. GERSPACH, *Campione, Séances et travaux de l'Acad. de sciences morales et polit., Instit. de France*, 1904, LXII, 243 (cenni storici e artistici; il santuario della Madonna de' Ghirli).

(7) E. MOTTA, *Varietà Comensi*, *Boll. soc. stor. Como* XV, 221 (dal sec. XIII); — id., *Briciole di storia Comense*, ivi, 226-7 (appunti da docc. 1441-1533). — FR. MALAGUZZI-VALERI, *La Rinascenza artistica sul Lago di Como*, *Emporium*, 1904, nov., con ill. — D. SANTAMBROGIO, *I grandiosi sarcofagi del XIV sec. a Corenno Plinio sul Lago di Como*, Milano. tip. Ingegner., 1904, pp. 11, tav. 2. (Uno ha la data 1371; l'altro sembra un po' anteriore). — S. MONTI, *Origine e nobiltà della famiglia Mandelli da un ms. inedito di T. Mandelli*, *Boll. Società storica di Como*, XV, 9 (È lavoro del sec. XVIII. Notizie dal 962). — D. SANTAMBROGIO, *Una meridiana, del XII secolo*, *Arch. st. lomb.* XXXII, 1 213. (Del 1193, nella badia di Acquafredda sul Lago di Como).

della Brianza e della Svizzera italiana, in quanto la loro storia medioevale è legata a quella della Lombardia(2).

(2) E. MOTTA, *La battaglia di Arberto*, *Bull. Svizz. ital.* XXVII, 83 (la battaglia fu combattuta il 30 giugno 1422). — id., *A Bellinzona nel 1477*, ivi, XXVII, 29 (giuramento prestato da quei di Bellinzona, dopo l'assassinio di Galeazzo Maria Visconti). — G. BASERGA, *Antiche capselle liturgiche in Brianza*, *Riv. archeol. Como* 1904, p. 100. — B. HANOW, *Die Schlachten bei Cârcano und Legnano*, Berlin, Hanow, pp. 47. — S. AMBROSOLI, *Noterelle numismatiche*, *Boll. soc. stor. Como* XV, 213 (ripostiglio di monete del sec. XV, trovato a Codesico (Lecco)). — S. BORRANI, *Le parrocchie e i parroci di Comano presso Lugano*, *Boll. Svizz. ital.* XVII, 101 (anni 1468-1903). — A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Gli Statuti di Dervio e Corenno recentemente stampati*, *Riv. sc. stor.* II, 361 (seconda metà del sec. XV). — F. BASERGA, *Due lapidi cristiane in Garlate*, *Riv. archeol. Como* 1903, fasc. 43. — E. MOTTA, *Ospizio del Gottardo*, *Boll. Svizz. ital.* XXVII, 49 (a. 1330). — L. FECCHIO, *Notizie storico-religiose di Gravedona*, Como 1903. — SIMONA, *Chiesa di S. Francesco a Locarno*, Locarno, Pellanda (sec. XII-XVI). — A. LATTES, *Gli Statuti del bacino Luganese nella storia del diritto italiano*, *Rend. Istit. Lomb.* XXXVIII, 333 (ebbero propri Statuti: Capriasca 1351; Ponte Capriasca 1443, Carona e Ciona 1470, Sonvico 1479. Quasi tutti sono inediti, Gli esamina sotto il punto di vista giuridico). — A. GIUSSANI, *L'iscrizione gotica del pretorio di Lugano*, *Riv. archeol. Como*, 1904, fasc. 48-9 (a. 1425). — C. ERRERA, *Sulla separazione del Lago di Mezzola dal Lario*, *Boll. Soc. Geogr.* VI, 75 (configurazione fisica e geologica di quella regione nel periodo 977-1493 secondo documenti). — E. MOTTA, *Appunti di storia Ossolana*, *Boll. Svizz. ital.* XXVII, 36 (aneddoti). — D. SANTAMBROGIO, *Il reliquiario di S. Nicolao 1496 nel priorato Cluniacense di Piona* *Arte st.* XXIV, n. 9-10 *Riv. arch. lombarda* I, fasc. 1 (la chiesa di S. Nicolò è bellissimo monumento del sec. XIII). — A. CAVAGNA SANGIULIANI, *La chiesa e il chiostro di Ronco*, Milano, Cogliati, 1904. — A. LATTES, *Notizie intorno ad alcune pergamene ticinesi*, *Bull. Svizz. ital.* XXVII, 97 (registi di atti dal 1294 al 1539). — G. BALLI, *Sulla storia del regime matrimoniale*

IV.

PIEMONTE.

Invasione Saracena(1).

Contro i dubbi di G. de Manteyer, sostiene F. Lambrozzi (2) che Umberto Biancamano fu veramente contestabile del regno di Borgogna, secondo un doc. del 1032. Ma L. Schiaparelli(3) mostra come in quella

nel Ticino, *Boll. stor. Svizz. ital.* XXVII, 1 157. (Poco o nulla contiene l'antico Statuto di Brissago 1289 (con aggiunte fino al 1470), che è il più antico Statuto della regione. Per i tempi più antichi sovengono i documenti o le analogie. Espone i dati raccolti, distribuendoli secondo l'oggetto loro, beni, eredità, dote, Giungesi sino al sec. XIX). — CHR. M. TUOR, *Reihenfolge d. residierenden Domherren in Chur, Jahrb. d. hist. antiquar. Gesellschaft. v. Graubünden*, Jahrg. 1904, XXXIV, Chur. (alcuni sono del Ticino, sec. XIII-XVII). — G. BASERGA, *Note di storia Vallintelve*, in: *La Valle Intelvi, di Como*, a. II, III (1904-05. (Relazione di quella valle coi duchi di Milano; le fazioni dei Guelfi e Ghibellini). — E. MOTTA, *Varichi*, *Boll. Svizz. ital.* XXVII, 38. 88. (Famiglia Molo; la coltivazione dell'olivo). — D. SANTAMBROGIO, *La tomba Muttoni del 1313 a Cima in Valdossa*, *Boll. Svizz. ital.* XXVII, 80 (la famiglia Muttoni nel sec. XV era assai potente nella regione della Valsolda). — D. SANTAMBROGIO, *La badia di S. G. Battista di Vertemate*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 2, 214 (risale al sec. XIII-XIV incirca; spettava ai Cluniacensi; ora è ridotta a cascinale).

(1) A. DARDANELLI, *Invasioni arabe in Provenza, Savoia e Piemonte sul finire del sec. IX e nel X secolo*, Roma, Forzani, pp. 115.

(2) *Se il conte Umberto Biancamano fu contestabile del regno di Borgogna*, *Arch. stor. ital.* XXXV, 3.

(3) *Il co. Umb. Bianc. fu contestabile del regno di Borgogna?* *Arch. stor. ital.* XXXVI, 332.

carta 'costabilis' sia nome di persona e non appellativo di dignità. Amedeo IX (1). Varie (2).

Tortona (3). — Monferrato (4). Francesco Sforza, avendo catturato il march. Guglielmo di Monferrato, lo liberò con patti dell' 8 maggio 1450, finora imperfettamente conosciuti (5). Vercelli (6). La controversia intorno all' autore del libro 'de imitatione Christi' (7). Filippo Maria Visconti cedette (1427) Vercelli ad Amedeo VIII, di cui sposava la figlia Maria: in tale occasione si com-

(1) GC. BURAGGI, *Uno statuto ignoto di Amedeo IX duca di Savoia*, Torino, Bocca, pp. 32 (è probabilmente del 1476).

(2) JA. BOVIS, *La dédition de Nice à la dynastie de Savoie en 1388*, Nice, Malvano, pp. 25 — B. TRANI, *La Casa di Savoia e la Francia*, Tor., Clausen, pp. 264. — M. BRUCHET, *Sur en aventurier à la cour de Savoie en 1389*, *Rev. savoisienne*, 1903, XLIV, fasc. 4.

(3) RA. MARINI, *Inscriptiones christianae urbis Derthonae*, Tortona, pp. 148, con 5 tav. — R. MAJOCCHI, *Frammenti cronistorici tortonesi di Lorenzo e Dertonico Oppizoni*, *Bull. stor. torton.*, n.º 8, p. 5 (questi cronisti vissero fra il sec. XV e il XVI, e le loro notizie cominciano ad aver valore solo col secolo XV; giungono al 1524). — P. LUGANO, *Le ultime vicende dell'abbazia di Precipiano*, ivi, n.º 8, p. 42 (già decadeva al volgere del sec. XV; fu soppresso nel 1784).

(4) C. LAVAGNO, *Un mosaico inedito in Grazzano Monferrato*, *Atti Soc. Archeol.* Torino, VII (sec. XII).

(5) A. COLOMBO, *L'abbozzo dei capitoli per la liberazione di Guglielmo di Monferrato prigioniero nel castello di Pavia*, *Boll. stor. Pavese*, V, 453.

(6) G. C. *Il b. Giovanni da Vercelli 1200-1383*, Roma, Besani 1904.

(7) *Thomee Hemerken a Kempis Opera omnia ed. MJ. POHL*, vol. II *de imitatione Christi quae dicitur libri IIII*, Freiburg, Herder, 1904, pp. XVI 516 (l'opera si attribuisce qui al Kempis e all' a. 1441). — J. ROSENTHAL, *De imit. Chr. catalogus 38 bibliothecae continentes codices mss. editiones traductionesque plusquam sexaginto*, Monachii Bavariae.

posero alcuni rozzi esametri, ora pubblicati da B. Nogarà (1).

Novara (2). Il Santuario di Rho (3). Varallo (4).

Biella (5). Arte (6). — Ottimo catalogo degli Statuti editi e inediti del Canavesano (sec. XIII-XVI) compose G. Frola (7), che in separata dissertazione ne esaminò

(1) *Per la cessione di Vercelli al duca Amedeo VIII di Savoia, Classici e Neolatini* [Aosta], a. I, n. 1.

(2) A. MASSARA, *L' iconografia di M. V. nell' arte novarese*, Novara, Miglio, 1904, pp. 79 (catalogo); — id., *La Madonna nella tradizione e nell' arte novarese*, Bosa, tip. Vescovile, 1904, pp. 15.

(3) X. BARBIER DE MONTAULT, *La Vierge miraculeuse de Rho an diocèse de Novare*, Poitiers, Blais, 1901, pp. 12.

(4) M. LABÒ, *L'esposizione Valsesiana di Varallo, L'Arte VIII*, 464 (vi predomina l' arte di Gaudenzio Ferrari, ma non mancano tavole a lui anteriori). — M. OUROUSSOW, *Gaudenzio Ferrari à Varallo et Saronno*, Paris, Fischbacher, pp. 49, con inc. (efficace descrizione dei meravigliosi freschi di Gaudenzio). — E. HALSEY, *Gaudenzio Ferrari*, London, Bell, 1904, (il celebre pittore valsese, nato probabilmente intorno al 1480 avvicinò (1490-98?) a Milano il da Vinci, e sentì l' influenza della sua arte).

(5) *Statuta Communis Bugellae et documenta adiecta*, ed. P. SELLA, 2 voll. Biella, Testa 1904, pp. XIX, 291, 382. Il 1° vol. comprende gli Statuti, da un prezioso ms. dell' Archivio di Biella, scoperto da Q. Sella. È un ms del sec. XIV, e rappresenta la redazione del 1312, quando fu rimaneggiato il primitivo Statuto del 1245. Vi si uniscono anche carte posteriori, come gli Statuti dei Notai 1429. Nel 2° vol. si raccolgono atti e docc. (1203-1680) di carattere giuridico e statutario. — P. SELLA, *Di alcune notizie dorsali biellesi*, *Boll. stor. bibliogr. subalp.*, X, 55 (doc. 1323-5).

(6) A. ROCCAVILLA, *L' arte nel Biellese*, Biella, Allara (Battistero del sec. X: castelli, la costruzione dei quali va dall' alto medioevo al sec. XVIII).

(7) *Indice d. Statuti Canavesani*, *Boll. stor. bibliogr. subalp.* X, 129. — id., *Il diritto pubblico negli Statuti Canavesani*, ivi,

il contenuto, sotto il punto di vista dell'amministrazione e del governo comunale.

Alessandria. Si riprese la pubblicazione della nuova edizione degli Annali di S. Ghilini (1). Varietà (2).

Asti e le sue lotte interiori fra Magnati e Popolani (3). Aquis (4). Dego (5). Mondovì (6).

247. (parla delle varie magistrature, delle amministrazioni, degli amministratori e degli amministrati, e quindi discorre anche degli « homine, »). — P. LEYDI, *Cenni storici sul comune e sulla parrocchia di s. Giusto Canavese*, Ivrea, Unione cooper., 1904, pp. 38.

(1) *Annali di Alessandria*, Aless., disp. 46-54, (II, 241-384).

(2) L. NARDI, *Di una pergamena del sec. XI ultimamente depositata nell' arch. notarile di Alessandria*, Aless., Jacquemond, 1904, pp. 8, 16°. — ANON., *Un fatto d'armi alle porte di Alessandria 1391*, *Riv. fanteria*, 1904, XIII, fasc. 11-2 (il duca d'Armagnac contro Gian Galeazzo Visconti).

(3) F. GABOTTO, *Popolani e Magnati in Asti nel sec. XIV*, *N. Antol.* 16 giugno, pp. 610 — A. BRAIDA, *La cripta di s. Anastasia in Asti*, Torino, Paravia, pp. 7 con tav. — O. ROGERO, *Della attribuzioni da darsi alle monete d'Asti che hanno la leggenda "moneta Astensis" "Comunitas Astensis" "Civitas Astensis"*, *Boll. stor. bibl. Piem.* X, 347 (sono del tempo della reggenza di Maria di Orléans 1476-78). — M. MIGNON, *GG. Allione chapitre da liberté, Chanson d'une bergère*, Paris, Société d'emprim., pp. 49, 16^e (saggio di una edizione delle poesie francesi dell' Allione).

(4) G. FORNARESE, *Statuta vetesa civitatis Aquis*, Alessandria, Jacquemond, pp. LII 120, 4^o (lavoro rimasto incompleto per rispetto all' indice delle materie; l' ediz. è accuratissima, e molto precisa è la descrizione dei mss).

(5) G. GIORCELLI, *Una zecca piemontese medievale sconosciuta*, *Bull. di Numism.* [Milano] 1905 n. 2 (Dego, sulla via che da Aquis mena a Savona).

(6) E. MOROZZO DELLA ROCCA, *Le storie dell' antica città del Montereale oggi Mondovì in Piemonte*, vol. III. parte I, Mondovì, Fracchia, pp. XI 319. (Questo vol. si divide in 2 libri; il primo dei quali va dalla discesa di Enrico VII alla fine del dominio angioino in Piemonte: il secondo conduce la nar-

Cuneo (1). Garresio (2). Saluzzo (3). Abbazia di Caramagna (4). Torino (5). La Santa Sindone e la controversia sulla sua autenticità (6). Incendio della biblioteca Na-

razione fino al passaggio di Mondovì sotto Casa di Savoia. Loda il governo di re Roberto († 1343) in Piemonte. A Mondovì gli Ordinati del Comune principiano appena nel 1491. Qui c'è solo il primo libro. Al fine alcuni docc. 1081-1399).

(1) C. FRESIA, *Cuneo e le sue vallate*, Cuneo, Fresia, pp. VIII, 133, 16°.

(2) G. BARELLI, *Il libro della Catena del Comune di Garresio*, Pinerolo, Chiantore, (*Bibl. soc. stor. Subalpina*, XXVII, parte I), pp. XIX, 126. (Da due copie, una del 1344 e l'altra del sec. XV. Previa una descrizione del ms. e un cenno sul modo con cui fu fatta la raccolta di quei documenti, pubblica l'intera raccolta. Consta degli Statuti, sec. XIII-XIV, e di alcuni documenti 1276-1458).

(3) D. CHIATTONE, *La Casa Cavazza di Saluzzo*, *Arch. stor. Saluzzo*, II, 134 (notizie per l'arte e la storia nel Rinascimento). — P. D'ANCONA, *Gli affreschi d. castello di Manta nel Saluzzese*, *L'Arte* VIII, 94. 184. (Il Piemonte accolse facilmente l'arte di Francia; questi affreschi del principio del sec. XV dipendono per concetto dalle scene dello Chevalier Errant, e per arte egualmente si attengono alla scuola francese).

(4) G. GALLO, *L'abbazia di Caramagna*, *Misc. di storia eccles.* III, 581. (Fondata nel 1028 dal march. Olderico Manfredi e da Berta sua moglie. L'articolo riguarda peraltro l'evo moderno).

(5) C. ISAIA, *Torino dintorni e provincia*, Torino, Streglio, pp. 160, ill.

(6) ANON., *Der Streit um die Echtheit des Grabtnches des Herra in Turin*, Paderborn, Schöningh, pp. IX 40. — ANON., *Le linceul du Christ, La Terre Sainte* XXI (1904) (in favore). — F. JOHNSON, *Have we the Likeness of Christ? The Univ. of Chicago*, 1902, p. 1-23, con ill. — G. MOLLAT, *Deux pèlerinages an Suaire de Chambéry - Turin*, *Riv. de l'art chrétien*, IV Serie, 1904, XV, 158 (Francesco I di Francia 1517, e San Carlo Borromeo 1578. secondo documenti modenesi).

zionale (1). Moncalieri presso Torino (2). — Aosta (3). Gran San Bernardo (4). Gressoney (5). Un presunto vescovo, secondo una lapide trovata a Cavour (6). Giona di Susa e la vita di S. Colombano e dei suoi successori (7). Rotolo riguardante la chiesa di S. Giusto di

(1) G. BOURGIN, *L'incendie de la Bibliothèque de Turin, Bib. écll. chrét.* LXV, 132, 1904. (Incendio del 26 gennaio 1904. Non conosce le pubblicazioni fatte intorno ai codici supestiti, e ritiene autentica l'intervista apocrifa col p. Elare pubblicata nel *Giorn. d'Italia*). — C. ACCÀSCINA, *Tesori perduti nell'incendio d. bibliot. di Torino, Secolo XX*, 1904, III, fasc. 3. — S. BRUNO, *I cimelii della Bibl. Naz. di Torino, Secolo XX* (con ill.).

(2) G. CARBONELLI, *Magister Jacobus Albinus de Montcalerio, de sanitatis custodia, codice inedito del sec. XIV*, Torino, stamp. reale, pp. 12 (codice in non piccola misura danneggiato dall'incendio, ma il testo è conservato giacchè il Carb. ne aveva tratto copia antecedentemente).

(3) D. SANTAMBROGIO, *La tomba a Basilea di un vescovo di Aosta e Moriana, Riv. di sc. stor.* II, 95. (Ogerio di Conflans che si recò a Basilea per il Concilio, e in tale occasione vi morì. Ne esiste la lapide sepolcrale inscritta).

(4) A. CARTELIERI, *Nochmals die Reiseeindrücke von Grosen St. Bernhard, Neue Heidelb. Jahrbücher* 1903, XII, fasc. I.

(5) F. MALAGUZZI, *Un antico tribunale in Valle di Gressoney, Secolo XX*, aprile (interessante).

(6) F. ALESSIO, *San Proietto vesc. di Cavour, Boll. stor. - bibl. subalp.* X, 151. (Tratta di una iscrizione che reca: hic requiescit scs Proiectus prs qui recessit XIII k. noubres. Nella parola abbreviata prs legge praesul. Attribuisce l'epigrafe al sec. VI. Sarebbe un corepiscopo. La lettura « praesul » non è improbabile, ma potrebbe significare anche abbate oltre che vescovo: in quest'ultimo significato di solito si usa « eps »).

(7) B. KRUSCH, *Vitae Sanctorum Columbani, Vedastis, Johannis, Scriph. rerum Germanicarum in usum scholarum*, Hannoverae et Lipsiae, Halm, pp. XII 366. (Importa all'Italia specialmente la vita di S. Colombano, il celebre monaco irlandese, che fondò al principio del sec. VII il monastero di Bobbio. Nella ediz. apparsa nel vol. IV degli *Script. rer. Meror.*, solo

Susa (1). Rivera in Val di Susa (2). — Valdesi (3). — Cose Savoiarde (4).

V.

LIGURIA.

Sarzana (5). Portovenere (6). Loric fu costruita dai

40 ms. avea il Kr. usufruito : ora ne adoperò 120). — F. FORZA, *Pagine di storia medievale Susina*, Marostica, Chiminello, 1903, pp. 56. (Parla in primo luogo della tradizione su San Giusto, e della sua chiesa grandiosa e del suo monastero, ch'ebbero molta importanza. Passa poi a discorrere del comune, che si inizia con una carta statutaria concessa da Amedeo III, a mezzo il XII secolo. Lo statuto fu poi riprodotto negli anni 1199 e 1233, risarcimento che noi abbiamo, mentre manca l'atto originario. Chiudesi l'opuscolo con un articolo sul Marchesato).

(1) PL. LAUER, *Le rouleaux des Morts de San Giusto de Susa*, *Bibl. école des chartes*, XXXII, 353-5. (Da questo rotolo (sec. XII-XIII) ricava la lista delle chiese ricordatevi, molte delle quali sono francesi).

(2) R. BRAYDA, *Vita artistica ai castelli di Rivera, La Rotta*, ecc., Torino, Massara, 1904.

(3) G. BALME, *I poemi valdesi*, *Bull. de la Société d'histoire Vaudoise*, n. 21 (*la Nobla Leyçon*, ecc.).

(4) CH. MARTEAUX, *L'amour de la petite patrie*, *Rev. savoisienne*, 1903, XLIV, fasc. 4 (notizie generali sulla Savoia).

(5) *Indice delle più importanti pergamene storiche, dei codici, dei libri antichi d'amministrazione dell'Arch. Comunale di Sarzana*, Sarz., tip. Iunense, 1904, pp. 10, 4.º — O. M., *L'arte antica nel duomo di Sarzana*, *Misc. stor. eccles.* III, 288. (Articolo condotto sulle orme di un lavoro, di egual titolo, di F. PODESTÀ, Genova, Sordomuti, 1904, pp. 68 con ill., È notevolissimo un crocifisso dipinto del 1138, nonchè alcune ancone del sec. XV). — P. BELLUCCI, *Cenni storici intorno alla reliquia del preziosiss. Sangue di N. S. G. C. che si venera nella cattedr. di Luni-Sarzana in occasione del VII cent.*, Sarzana, Costa, 1904, pp. 16. — F. PODESTÀ, *Lettera*, Sarzana, tip. Iunense, 1904, pp. 12 (per la storia di Casano, fraz. di Ortonovo).

(6) G. SFORZA, *Il cartularium Iohannis Jone di Portovenere*,

Pisani nel 1255, e l'anno appresso i Genovesi la distrussero (1). Rapallo (2). Genova al tempo di Federico II (3). La famiglia Vivaldi (4).

Le fazioni di Genova nel sec. XV, e le brighe di Filippo Maria Visconti (5). Cristoforo Colombo (6). Ma-

Giorn. stor. lett. Liguria 1904, annata V, fasc. 3-6. (Sunto di docc. 1259-62).

(1) A. FERRETTO, *Una lapide Pisana nel palazzo di S. Giorgio*, *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, a. V, fasc. 3-6.

(2) P. I. A., *Rapallo, past and present*, London, Philip, 1904, pp. XI, 158, 16° (discorre anche dei contorni, e in particolare dell'abbazia di S. Fruttuoso, beneficata di Adelaide vedova di Ottone I. Discorre l'Autrice anche di Chiavari).

(3) A. FERRETO, *Documenti intorno ad Oberto Pallavicini vicario di Federico II*, *Giorn. stor. lett. Liguria* 1904, V, 269. (Documenti dal 1233 al 1262).

(4) CG. OLIVA, *La famiglia Vivaldi - Pasqui*, *Giorn. Arald.* XXIX, 3.

(5) A. PESCE, *Alcune notizie intorno a Giov. Antonio del Fiesco ed a Nicolò da Campofregoso*, *Giorn. stor. lett. Liguria* VI, 361. (Giov. Ant. Fieschi sorprese Genova, egli fu allora fatto ammiraglio 1443 ⁷/₃, essendo il Fieschi favorito da Filippo Visconti. Ma poi il Fieschi continuò ad essere irrequieto e a cospirare, e il doge Giano Fregoso lo fece morire. Un caso, per qualche modo simile, accadde poco appresso, colla morte di Nicolò da Campofregoso 1452).

(6) J. B. THATEHER, *Christopher Columbus, his life, his work*, etc. with an *Essay on Peter Martyr of Anghera and Bart. de Las Casas, the first historians of America*, 3° vol., New York, Retnam, 1904, pp. VIII 775, 4° — HUM VIGNAUD, *Études critiques sur la vie de Colombo avant les decouvertes*, Paris Welter, pp. XVI, 543. (Crede che Colombo non sia stato sincero, e che quindi le antiche biografie che dipendono da lui debbano essere sottoposte ad esame assai severo. Fra queste fonti sospette pone Ferd. Colombo, e B. da Las Casas. Cr. Col. era genovese. Sulla nascita sostiene l'a. 1451. [Non conosce il doc. sdito da Assereto] e crede in Genova. Suoi primi viaggi, suo matrimonio, suo soggiorno in Portogallo. Dalle proprie ricerche

rineria (1). Arti e mestieri (2). Schiavitù (3). Letteratura (4) Pontedecimo (5). Sestri Ponente (6). Savona (7). Albenga (8)

trae la conseguenza che Col. nulla di vero disse sul conto suo e diffuse invece asserzioni false. È chiaro che queste opinioni del V. non possono essere così facilmente accolte). — G. P. W., *The documents on Columbus, La Bibliofilia* VII, 25. (Sopra un 'libretto' di navigazione citato da Thacher nella sua vita di Colombo come esistente nella Marciana, di cui un esemplare pervenne ora all'Olsehki. Tutto ciò non può essere ricevuto che con estrema cautela). — Buon lavoro è quello invece di G. MARCEL, *Christ. Colomb. devant la critique, La géographie*, Paris, XII, 149.

(1) C. MANFRONI, *Due nuovi documenti per la storia della mariniera genovese, Giorn. st. lett. Lig.* 1004, V, fasc. 1-2.

(2) FL. MANNUCCI, *Dalle società genovesi d'art. e mestieri durante il sec. XIII*, Genova, tip. Gioventù, pp. 68.

(3) ANON. *Schiavi e manomissioni, documenti dei sec. XIII e XIV*, Genova, Papini, 1904, pp. 40.

(4) A FERRETTO, *Notizie intorno a Caleca Panzano trovatore genovese, Studi filol. rom.* 1903, XI, fasc. 3. — U. MAZZINI, *Appunti e notizie per servire alla bio-bibliografia di Bartol. Facio coi registi di 25 lettere inedite di Gaspare Barzizza*, Spezia, Zappa, 1904, pp. 59 (B. F. nacque a Spezia; in Genova ebbe uffici difficili).

(5) L. MOLFINA, *Notizie storiche di Pontedecimo*, Genova tip. della Gioventù, pp. 12, 16.^o

(6) A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie, Atti soc. Ligure di storia patria*, XXXIV. (Comincia dallo sfasciarsi della marina ligure, studia come forse si formasse il Comune di Sestri Ponente, e segue narrando lo svolgimento di questo. Il primo doc. è del 680, e l'ultimo del 1500. Sono registi con note).

(7) D. BUSCAGLIA, *La chiesa di S. Giacomo in Savona, Arte storia* XXIV, n. 19-20. (Sconosciuta è l'origine di questa chiesa, che venne restaurata nel sec. XV).

(8) D. AINALOF, in *Visantis kij Vremennick (Rivista bizantina)* VIII, fasc. 4, (parla dei mosaici del battistero di Albenga attribuendoli al sec. VI, e raffrontandoli con quei di Ravenna; cfr. *L'Arte*, VIII, 74)

Finale (1). Quarto (2). Ventimiglia (3). Varie (4).

VI.

EMILIA, ROMAGNA, MARCHE, UMBRIA.

Piacenza. La controversia sull' *Itinerarium* di San Antonino (5). Studio architettonico delle chiese di San Brigida, S. Eufemia, Cattedrale (6). La chiesa di San Ilario (7). Borgo Sandonnino (8).

(1) F. MESSEA, *Codici e provvedimenti politici Finaresi 1252-1733*, Genova, tip. operaia, 1904, pp. 208. (di scarso valore).

(2) N. SCHIAPPACASSE, *Il monastero di Quarto, origini e storia*, Pavia, Rossetti, 1904, pp. 43. — id., *S. Brigida e Alfonso Pecha, memorie storico - agiografiche*, Genova, tip. della Gioventù, 1904, pp. 21. (Notizie assai interessanti per il secolo XIV).

(3) G. ROSSI, *Documenti sopra il contado di Ventimiglia*, *Giorn. stor. lett. Liguria* VI, 67 (importanti documenti per la storia di Tenda 1162-1239; vi si illustra anche l'amministrazione del Barbarossa colà negli anni 1162-63).

(4) G. CARRARO, *Brevi notizie sopra l'antica ed insigne abbazia di S. Onorato di Patrania* Genova, tip. Giov., 1903, pp. 62.

(5) E. MICHAËL, in *Zt. für kathol. Theologie* 1903, fasc. 4, conferma che esso non fu scritto da S. Antonino. — G. BELLANGER, in *Antonini Plautini Itinerarium Grammatica disquisitio*, Paris, Fontemoing, 1902, pp. VIII 171.

(6) C. GUIDOTTI, *Tre chiese medievali in Piacenza che presentano le identiche derivazioni nel loro piano iconografico*, *Arch. stor. per le prov. Parmensi*, NS. II, 163 (sono rispettivamente dei sec. IX, XI, XIII).

(7) A. PETTORELLI, *La chiesa di S. Ilario*, *Boll. stor. Piacentino*, 1906, n. 1; estr. pp. 10 (una chiesetta esisteva nel sec. IX, l'attuale pare del sec. XII).

(8) A. PETTORELLI, *Di un'antica pila nella cattedrale di Borgo S. Donnino*, *Rass. d'arte* V, 180 (del sec. XII). — id., *Un'arca del sec. XV nella cattedrale di Borgo S. Donnino*, Borgo S. D., Mattioli, pp. 26 (opera di T. Cazzaniga, 1488).

Parma (1). Holder Egger (2) principiò l'edizione critica della Cronaca di fra' Salimbene, secondo il noto codice Vaticano. Arte (3). Varia (4). Diocesi e provincia (5) — Reggio (6). Modena (7).

(1) S. LOTTICI, G. SITTI, *Bibliografia generale per la storia parmense*, Parma, Zerbini, pp. X 425. — A. PARIRET, *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri e benemeriti nelle scienze, n. lettere n. arti*, Parma, Battei, pp. 123. (Riguarda persone del sec. XIX, e serve di continuazione a quello di Janelli). — E. ALINOVÌ, *Bibliografia parmense della seconda metà del sec. XIX*, *Arch. stor. prov. Parmense* NS. II, 1 sgg. (Per nomi d'autori, disposti secondo l'ordine alfabetico: segue un indice per materia. Si comprende che il lavoro storico fatto in questo mezzo secolo è stato fecondo assai). — L. TESTI, *Parma*, Bergamo, Istit. Arti Grafiche, pp. 134, con illustr. (Premesso un cenno sulla storia di P., discorre delle opere d'arte che essa racchiude Nel duomo trionfa l'arte del Correggio. Altre chiese: S. Giovanni, B. V. della Steccata. Ricchezze artistiche trovansi nel Museo e nella Biblioteca). — ANON. *L'Immaiolata a Parma*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 81, 161 (dal sec. XIII).

(2) *Cronica Salimbeni*, *Mem. Germ. Hist., Script.* XXXII, pars I, Hannoverae 1905, p. 1-360.

(3) L. TESTI, *Simone dei Martinazzi*, *L'Arte* VIII, 367 (pittore poco noto dei sec. XV-XVI).

(4) A. RONDANI, *Origine d. famiglie Rondanini*, *Arch. stor. per le provincie Parmensi*, VIII (la famiglia era già illustre nel sec. XIII: un Rondanino soldato di ventura fece prigioniero Nicolò Piccinino, 1535).

(5) O. SALAVOLTI, *Cenni storici sugli antichi pievati e castelli d. diocesi Parmense*, parte I, Parma, tip. sociale, 1904.

(6) A. BALLETTI, *Il sigillo di maestro Pietro*, *Rass. d'arte* V, 188, (canonico del sec. XIII, insegnò teologia). — A. LEVI, *Le poesie latine e italiane di Malatesta Ariosti, precedute da notizie sulla vita*, Fir., Bemporad, 1904, pp. 36 (la principale è quella composta per l'ingresso di Borso I d'Este in Reggio Emilia, 1453).

(7) A. SOLMI, *Il breve di Onorio III a favore dell'antico Studio Modenese*, Vignola, Monti, pp. 14. — G. BERTONI, E. P. VICINI, *Donatello a Modena*, *Rass. d'arte* V, 69. (Borso d'Este

Il dialetto modenese(1). — Territorio(2). — Ferrara(3). Di letteratura e d'arte più che di politica si occupa EG. Garder (4), in un lungo lavoro sui duchi e sui poeti a Ferrara: peraltro con qualche larghezza si sofferma sulla cosiddetta guerra di Ferrara al tempo di Sisto IV, per la quale l'autore fece indagini a Roma, Firenze, Modena. Rappresentazioni teatrali alla corte Estense(5). Matteo Maria Bojardo(6).

favori gli artisti. Nel 1450 ne fu commessa la statua al Donatello, come risulta da parecchi documenti qui pubblicati, 1450-3). — A. CERIOLO, *L'arca di S. Contardo d'Este protettore di Broni e comprovatore di Modena, notizie e documenti*, Broni, Corbellini, 1904, pp. 20.

(1) G. BERTONI, *Per il volgare di Modena del sec. XIX, Zt. für roman. Philologie*, XXIX, fasc. 2 (pubblica e illustra filologicamente un doc. del 1327). — id., *Il dialetto di Modena*, Torino, Löschner (fonetica e morfologica: aggiunge qualche antico testo inedito).

(2) E. SPADOLINI, *Stamura n. storia e nella poesia*, Carpi, tip. Ravagli.

(3) A. QUIRINI, *Dell'archivio notarile di Ferrara, documenti*, Ferrara, pp. 31, 4.^o

(4) *Duks and Poets in Ferrara*, Londra, Constable, pp. 577. — G. BERTONI, *Canzonette musicali francesi e spagnole alla corte d'Este*, Modena, Soc. tip., pp. 13, 16.^o (Lo stesso Bertoni ritorna sopra consimili argomenti in *Romanische Forschungen* XX, 372, parlando di tre codici spagnoli, appartenenti a Giulia d'Este. — A. SOLMI, *Orazioni nuziali del Quattrocento*, Mod., 1905. (Dalla prima metà del secolo. Si riferiscono a Ferrara e agli Estensi).

(5) C. PARDI, *Il teatro classico a Ferrara al tempo di Ercole I*, Ferrara, Zaffi, 1904, pp. 27, 16.^o (notizie su 37 rappresentazioni classiche, 1486-1503).

(6) G. BERTONI, *Nuovi studi su Matteo Maria Bojardo*, Bologna, Zanichelli, 1904, pp. 302, 16.^o (Le relazioni del B. con Ercole I hanno anche valore per la storia politica: al tempo della guerra egli resse il capitaniato di Modena (1480-83); alcuni suoi epigrammi furono ispirati dalla lotta di Ercole I

Il Porcellio (1). Varietà umanistiche (2). Arte (3). La Mirandola (4).

Bologna. Pare accertata l'esistenza di una cronaca, perduta, che parlava di fatti del sec. XII (5). Dopo l'impresa di Enrico VII poco prospere erano le condizioni del partito ghibelino. A rialzare le sorti ecclesiastiche, Giovanni XXII inviò in Italia il card. del Poggetto, che non si dimostrò inferiore all'arduo com-

contro il fratello Nicolò 1476). — O. SALVADORI, *Le ecloghe latine di M. M. Boiardo*, *Riv. d'Italia*, 1905, II, 915. (Le nuove ecloghe del B., che troviamo in un ms. Vatic. - Barb., sono preziose per la conoscenza della educazione e della formazione artistica del loro autore. Ne dà conto, come parla di otto epigrammi che vi si aggiungono; spettano al 1476, e furono scritti in onore di Ercole I, per la sua vittoria contro il giovane Nicolò d'Este, che avea tentato di sbazarlo di seggio).

(1) G. BERTONI, in *Giorn. stor. lett. ital.* XLV, 378 pubblica inedite notizie sopra una raccolta di poesie latine del Porcellio; la prima delle quali è dedicata a Leonello d'Este.

(2) I. MASSAROLI, *I Pochintesta di Bagnacavallo, Villanova e Ferrara*, *Giorn. Arald.*, 1905, (con docc.; la famiglia si estinse nel sec. XVIII).

(3) GB. CREMA, *Ancora per gli affreschi del palazzo Schifanoia in Ferrara*, *Arte e Storia* XXIV, n. 1-2 (si trovano in tristi condizioni tecniche).

(4) NV. TESTA, *Sull'autenticità delle rime di Pico della Mirandola*, *Riv. Abruzz.* XX, 13. (Due pubblicazioni di F. Ceretti e di L. Dorez meglio fecero conoscere Pico quale poeta; ma nel tempo medesimo si presentarono varie questioni, tra le quali grave è quella della loro autenticità. Qui viene difesa).

(5) A. HESSEL, *Beiträge zu Bologneser Geschichtsquellen*, *N. Archiv* XXXI, 206. — L. FRATI, *I Bolognetti e le loro Croniche*, *Arch. Murat.* n. 3, p. 121. (A. Sorbelli rilevò già l'esistenza di un gruppo di Cronache dette dei Bolognetti. Qui se ne aggiunge uno del sec. XV in. Parla poi delle famiglie Bolognetti in detto secolo). — L. FRATI, *Due cronisti Bolognesi plagari*, *Atti Mem. Deput. Romagna* XXIII, 284 (fine del secolo XV, inizio del XVI).

pito (1320). Il 6 febbraio 1327 entrò in Bologna e ne ottenne la signoria. Il suo governo, anche rispetto alle relazioni estere, fu buono e prudente. Con Giovanni di Lussemburgo strinse una lega, le cui conseguenze si fecero tosto sentire nei rapporti cogli Estensi e coi Visconti. Ma alla fine la fortuna militare gli fu contraria, e i Bolognesi cacciarono il Legato, 17 marzo 1334. Di ciò parlò Lisetta Ciaccio (1), giovandosi di molti nuovi documenti. Della signoria di Giovanni da Oleggio occupasi invece L. Sighinolfi (2). Essa si affermò alla morte di Giovanni Visconti arcivescovo di Milano. L'Oleggio cercò appoggi dovunque, e alla fine Bernabò Visconti lo riconobbe signor di Bologna. Ma la sua signoria fu contrastata. In forza della pace generale del 1358 l'Oleggio conservò la sua antica posizione, ma presto decadde, e nel 1360 egli dovette riconoscere di non potersi più sostenere contro l'Arbonoz. Il Sighinolfi si giova di molti docc. inediti. Sull'Albornoz continua i proficui suoi studi F. Filippini (3). Le origini dei Bentivoglio (4). La chiesa di S. Petronio (5). La

(1) *Il card. legato Bertrando del Poggetto in Bologna 1327-34, Atti Mem. Deput. Romagna XXIII*, 85. 456.

(2) *La signoria di Giov. da Oleggio in Bologna 1355-60*, Bologna, Zanichelli, pp. 423. — G. ROMANO, *Boll. stor. Pav.* V, 373.

(3) *La seconda legazione del card. Albornoz in Italia 1358 1367*, *Studi storici XIV*, 29 (documenti 1364-67; interessanti sono, al fine, due cataloghi di spese).

(4) L. FRATI, *I Bentivoglio nella poesia contemporanea*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLV 1-34. (La maggior parte delle poesie sui Bentivoglio riguardano Giovanni II, † 1506, ma alcune si riferiscono a data più antica, e parlano di Sante † 1463).

(5) L. WEBER, *San Petronio in Bologna, Beiträge z. Baugeschichte*, Lipsia, 1904. (Storia esterna della chiesa, con molti documenti inediti). — F. CAVAZZA, *Finestroni e cappelle in S. Petronio di Bologna*, *Rass. d'arte V*, 161 (sec. XV). — A. RUBBIANI, *La facciata della 'Santa' in Bologna*, *Rass. d'arte V*, 153 (chiesa del sec. XV: la bellissima facciata fu ora restaurata),

tomba di Taddeo Pepoli (1). La torre degli Asinelli (2). Varia (3). L'Appennino Bolognese (4) Imola (5).

(1) E. BRUNELLI, *La tomba di Taddeo Pepoli nella chiesa di S. Domenico a Bologna*, *L'Arte* VIII, 355. (In questa tomba si offre la prova di una sicura, diretta, profonda influenza toscana, nel sec. XIV. Il Pepoli morì 1347. La tomba può essere di Jacopo Lafrani, ma non è sicuro).

(2) R. AMBROSINI, *La torre degli Asinelli*, Bologna, Romagnoli, pp. 182, con 2 tav.

(3) E. JACOBSON, *I seguaci del Francia e del Costa in Bologna*, *L'Arte* VIII, 81 (fine del sec. XV). — L. DOREZ, *La Canzone delle Virtù e d. Scienze di Bartolo da Bologna, testo inedito del sec. XV* (Collez. Novati, II), Bergamo, Istit. Arti graf. 1903 (interessante per l'iconografia dei Vizi e delle Scienze). — F. TOSTI DI VILLAMINUTA, *L'antica navigazione bolognese: una battaglia navale fra Bologna e Venezia nel XIII sec.* Città di Castello, Lapi 1904, pp. 70.

(4) A. PALMIERI, *Gli antichi vicariati dell'Appennino Bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1903. (L'origine del vicariato coincide in gran parte col periodo storico della signoria, e può considerarsi come una trasformazione dell'antica podesteria. I vicariati non si istituirono tutti assieme, ma in più volte sul cadere del sec. XIV, e vi ebbe influenza l'opera di Giovanni Visconti).

(5) L. MARINELLI, *Le rocche d'Imola e di Forlì*, *Emporium* sett-ott. Bergamo, Arti Grafiche, 1904, pp. 46. (Importante. Lo stato di conservazione di quei fortilizi essendo ancora assai buono, essi si prestano a studi sicuri sull'arte militare). — A. NEGRIOLI, *Croce di marmo scoperta ad Imola nella chiesa di S. Spirito*, *Notizie d. scavi* 1905, p. 263. (Porta sulle due faccie, due diverse figurazioni del Crocifisso). — A. ZOLI, *Da una pergamena*, *La Romagna*, 1904, I, fasc. 6. (Concessione enfiteutica dei consoli di Imola, 1141). — L. MARINELLI, *Il santuario del Pivatello*, *Rass. d'arte* V, 53, (Presso Imola. Fu costruito 1469-95, a commemorare un prodigio della Vergine; freschi riguardanti il prodigio stesso). — id., *Cenni storici intorno a Taddeo della Volpe imolese*, *Riv. artiglieria e genio* 1904, XXI, marzo. (Nato nel 1474, servì Riano, Cesare Borgia, Venezia. Morì nel 1534).

Ravenna(1). Storia ecclesiastica(2). Un papiro del sec. VII in.(3). Statuto del Comune(4). Varia(5). Russi

(1) C. RICCI, *Ravenna*, 5 ed., Bergamo, Istit. arti grafiche, pp. 135, II. — id., *Raccolte artistiche di Rav.*, Berg., Arti gr., pp. 199 tav. — id., *La Mostra d'arte sacra in Rav.*, Emporium, sett. 1904. — id., *La chiesa di s. Michele "ad Frigiselo" in Rav. Rass. d'arte* V, 136, 176 (fondata nel sec. VI; il suo mosaico è a Berlino) — G. GRONAU, in *Athenacum* 1904, 28 maggio, discorre delle antichità sacre di R.

(2) G. ZATTONI, *Indipendenza del vescovado di Bobbio dalla giurisdizione metropolitana di Ravenna*, *Riv. sc. stor.* II, 345. (L'Ughelli crede che il vescovado di Bobbio dalla sua istituzione, 1014, finchè fu sottoposto a Genova, dipendesse dalla sede metropolitana di Ravenna. L'errore dipende da confusione con Sarsina, il cui vescovo era detto *Bobiensis*). — id., *Il valore storico della "Passio" di s. Apollinare e la fondazione dell'episcopato in Rav. e in Romagna*, *Riv. stor. crit. d. scienze teol.* I, 662 (crede che gli Atti siano stati scritti nel sec. VI, ed abbiamo scarso valore storico. — G. ZATTONI, *Un frammento dell'antico Ufficio Ravennate*, *Riv. sc. stor.* II, 217, 336. (Agnello ci dà qualche notizia sugli usi liturgici di Ravenna, qui si pubblica un testo ms. probabilmente della fine del sec. XIII. Discorre Z. del digiuno quadragesimale a Ravenna e di altre questioni e usi liturgici).

(3) R. BRIGIUTI, *Fra i papiri di Ravenna*, *Misc. stor. eccl.* IV, 65. — C. RAMADORI, *Arch. paleogr. ital.* fasc. 20-21, pubblica varie carte ravennate (983-1183) tolte dall'archivio di s. Paolo fuor della mura a Roma.

(4) A. ZOLI, S. BERNICOLI, *Statuto del sec. XIII del Comune di Ravenna pubblicato di nuovo con correzioni indici e note*, *Monum. Istor. Romagna*, I S. 'Statuti', Ravenna, tip. Ravegnana 1904, pp. XIII, 222. (Il nucleo era costituito dallo Statuto del Podestà ghibellino, a cui, secondo i casi, si fecero aggiunte. La maggior parte delle rubriche va dal cadere del sec. XII, al 1260 circa. La prima ediz. fu fatta dal Fantuzzi. Gli Statuti dei sec. XIV e XVI furono ed. dal Tarlazzi).

(5) G. MINI, *I Conti della Torre di Ravenna discendenti per linea retta dai Del Bello di Castrocaro consanguinei di Dante*,

nel territorio di Ravenna (1). Faenza, e le sue Cronache (2). La signoria dei Manfredi (3). Maioliche (4). — Forlì (5). Cronache (6). Le tragedie nella corte degli

Ravenna, tip. Romagnana (da docc. di Firenze, Ravenna, Castrocaro).

(1) A. ZOLI, *La scuola di Russi nel 1309, La Romagna* II, 51. (Da un ms. Ravennate pubblica un doc. contenente la descrizione di Russi in quel momento).

(2) *Chronica breviora aliaque monumenta faentina a Bernardino Azzurinio collecta, a cura di A. MESSERI*, Città di Castello, Lapi *R L S.*, XXVIII (MITTARELLI), parte 3. (Nella prefazione M. parla di Bern. Azzurini (sec. XVI-XVII) e della famiglia sua, e delle sue numerosissime memorie storiche, completate dal figlio G. Battista. Dà la genealogia della famiglia, dal sec. XII al XVIII. Comincia la pubblicazione del così detto *Liber Rubens*, coll'elenco dei vescovi di Vercelli. Il Messeri si aggiunge ricche note).

(3) A. MESSERI, *Galeotto Manfredi signore di Faenza*, Faenza, tip. sociale, 1904. (Questo principe, tipico fra i signori del Rinascimento, fu ucciso 1488 vittima di una congiura, nella quale ebbe parte la moglie Francesca Bentivoglio). — G. MONTANARI, A. MESSERI, *Due documenti inediti Manfrediani*, Faenza, Montanari, 1904, pp. 24 (il primo è una lettera 1482 di Galeotto Manfredi a Lorenzo dei Medici). — E. PARINI, *Un docum. inedito di Galeotto Manfredi*, Faenza, Montanari, 1904, p. 33. (Nel 1478 chiede a Girolamo Riario, signore di Imola, e a Pino Ordelaffio signore di Forlì, che si astengano da offese).

(4) F. ARGNANI, *Maioliche antiche faentine ed oggetti medioevali rinvenuti in Cotignola*, *Rass. d'arte* V, 58.

(5) F. LANZONI, *San Mercuriale vescovo di Forlì nella leggenda e nella storia*, *Riv. sc. teol.* I, 254. 463. (Esamina la data della *leggenda*, che crede forse anteriore al 1084. Il Papenbroeck l'aveva detta del sec. XI o del IX. Altre notizie e ricordi della vita e del culto di s. Mercuriale possono risalire al sec. IV - V, e per l'alta antichità del vescovo è rispettabile la tradizione dei forlivesi).

(6) G. MAZZATINTI, *I mss. delle Cronache forlinesi*, *Arch. Murat.*, fasc. 3, n. 129 (larghe notizie).

Ordelaſſi (1). Girolamo Riario e Caterina Sforza (2). Arte (3). Cesena (4). — Bertinoro (5). — S. Marino; gli ebrei vi si recarono da Rimini, da Ancona da Recanati (6).

(1) G. MAZZATINTI, *In una corte romagnola del Quattrocento Riv. d'Italia*, 1905, I, 416. (Francesco e Pino Ordelaſſi nel 1448 successero al padre nella signoria di Forlì. Pino si sbarazzò poi del fratello; tradito dalla moglie, l'avvelenò. Poi, pare, facesse morire la seconda moglie Zaffira. Sposò poi Lucrezia Pico: ma questa ben presto lo fece morire).

(2) E. GNECCHI, *Quattrino di Caterina Riario Sforza, Riv. Ital. Numism.* XVIII, 493. (Caterina Sforza col marito Gerolamo Riario presero possesso di Forlì nel 1481; anzi questa moneta è della zecca di Forlì).

(3) E. CALZINI, *Maestro Giovanni del Sega di Forlì pittore 1470? - 1527, Rass. bibliogr. dell'arte italiana*, VIII, 11, (doc. del sec. XVI). — P. D'ARCHIARDI, *Un quadro sconosciuto di Melozzo da Forlì, L'Arte* VIII, 120.

(4) ES. LOLI PICCOLOMINI, *In biblioteca Malatestiana di Cesena, Secolo XX*, (notizie e riproduzioni da quella biblioteca). — E. CALZINI, *Gli affreschi nel refettorio d. Malatestiana di Cesena, L'Arte* VIII, 32 (sec. XV).

(5) P. AMADUCCI, *Origini e progressi dell'episcopato di Bertinoro in Romagna, con appendice di docum. e illustrazioni*, Ravenna, tip. Ravegn. (Nel 1350 Bert. cadde sotto Francesco Ordelaſſi, e nel 1357 ritornò alla Chiesa per opera del card. Egidio Albornoz, che più tardi la distrusse 1360, trasferendola a Castello di Bertinoro). — id., *Guido del Duca di Romagna, Atti Mem. dep. stor. Romagna* XXIII, 538. (Polemizza assai col Torraca, contro di lui sostenendo la parentela di Guido coi conti di Bertinori e cogli Onesti. Ritiene che Guido fosse uno dei fondatori della *colonna degli anelli* e della *ospitalità* di Bertinoro. Conchiude ritenendo Guido qual figlio di Giovanni degli Onesti, e ne delinea le caratteristiche di sua vita, che si svolse tra la fine del sec. XII e il principio del XIII).

(6) P. LOMARDO, *Gli ebrei nella repubblica di s. Marino, Atti Mem. Deput. Marche* II, 93. (Corregge alcune sviste di A. A. BERNARDY, *Les Juifs dans la république de Saint Marin du 14 au 17 siècle, Rev. de études Juives*, 1904. (Aggiunge notizie sui prestiti che essi facevano ai privati e al Comune, e conchiude:

— Rimini. I Patarini (1). Varia (2). Fano (3).

La Marca Anconitana (4), e convenienza di pubblicarne il codice diplomatico (5).

‘ per quanto è permesso dalle poche notizie dei documenti rinvenuti, non si può affermare che gli ebrei di s. Marino agissero sempre onestamente ’).

(1) G. MUSSONI, *I Patarini in Rimini, La Romagna* II, 400. (Erano numerosi assai e il popolo li favoriva. La predicazione di s. Antonio a Rimini, 1222, poco o nulla giovò. Finita 1226 una lite tra il Comune e il clero, mancò ai Patarini di Rimini ogni aiuto, chè anzi furono perseguitati. Rapidamente finirono).

(2) G. FAROLFI, *La tragica e leggendaria storia di Francesca da Rimini nella letteratura italiana*, Progr. Trieste (giunge sino al sec. XVIII). — E. SCATASSA, *Giovanni Francesco da Rimini, Rass. bibl. arte ital.* VIII, 137. (Fiori tra 1450 e 1470).

(3) C. SELVELLI, *Avanzi e ruderi*, Verona-Padova, Drucker, pp. 74. Parla di Gubbio, di Fano, del palazzo dei Malatesta, della Loggia Carrarese di Padova, ecc.

(4) E. CALVI, *Tavole storiche dei Comuni italiani*: parte II ‘*Marche*’, *Atti Mem. Deput.* Marche I, 449. (Date principali riguardanti le terre della Marca, Ancona, Camerino, Fabriano, Fano, Fermo, Jesi, Macerata, Osimo, Pesaro, Urbino, e luoghi minore, oltre alle Marche in generale).

(5) L. ZDEKAUER, *Sulla compilazione di un codice diplomatico d. Marca d'Ancona*, Macerata, Bianchini, 1903. (Vorrebbe pubblicare le Costituzioni emanate dai Rettori delle Marche, gli Statuti dei Comuni, atti giudiziari e amministrativi ecc.). — L. COLINI, *Legislazione d. Chiesa nella Marca, Studi Marchigiani* 1905 considera la legislazione ecclesiastica nella Marca come causa del trasformarsi del sistema feudale nel comunale). Lo stesso pubblica *Le «Custitutiones Curiae Maioris Marchiae Anconitanae» anteriori alla riforma Albornoziana, scoperte ed illustrate*, Macerata, 1905. Buon lavoro è quello di U. ALOISI, *Sulla formazione storica del Liber Constitutionum S. Matris Ecclesie*, *Atti Mem. Deput.* Marche I, 317. 395. Nel Parlamento di Fano l'Albornoz pubblicò le Costituzioni, 1357: governo, uffici del Rettore; i Parlamenti provinciali e le loro attribuzioni nel secolo XIII, varie magistrature; precedenti e fonti di queste Costi-

Arte (1). Dialetto (2). Varia (3).

Rivalità tra Venezia ed Ancona (4). Legislazione (5). Mercatanzia (6). Chiese (7). Ciriaco d'Ancona e le sue

tuzioni dal sec. XII in poi: importante è la descrizione della Curia del Rettore).

(1) E. CALZINI, *L'arte antica Marchigiana nell'esposizione di Macerata*, *L'Arte* VIII, 462 (sec. XV). — G. NADALI, *L'arte nelle Marche*, *L'Italia moderna* III, 123, sostenendo che l'arte Umbra si deva dire: umbro-marchigiana. Tale concetto è combattuto da E. CALZINI, *L'arte marchigiana*, *Rass. bibl. arte ital.* VIII, 177. — D. ANGELI, E. CALZINI, *L'antica arte marchigiana all'Esposizione di Macerata*, *Rass. bibl. lett. ital.* VIII, 129 (pitture dal sec. XIII al XVI). — C. ASTOLFI, *L'esposizione regionale Marchigiana*, *Arte e Storia* XXIV, n. 15-6

(2) A. NEUMANN VON SPALLART, *Zur Charakteristik d. Dialektes d. Marchen*, *Zt. für roman. Philol.* 1904, fasc. 28 (fonetica, grammatica comparata fra i dialetti delle Marche). — F. EGIDI, *Un documento in volgare marchigiano d. sec. XIV*, *Boll. soc. filol. Romana*, n. 5.

(3) G. BALLARDINI, *Dai frammenti di un codice ascetico Quattrocentesco*, *La Romagna*, II, 175.

(4) V. VITALE, *Una contesa tra Ancona e Venezia nel sec. XV*, *Atti Mem. Dep. stor. Marche*, I, 57. Venezia continuava ad ampliare le sue pretese contro Ancona. Le questioni quindi si accendevano agevolmente. Di una di esse, che finì nel 1431, si parla qui, in base a nuovi documenti.

(5) E. SPADOLINI, *Il libro della franchigia di Ancona 1471*, *Atti Mem. Deput. stor. Marche* II, 117 (da un ms. dell'archivio comunale di Ancona; molte notizie sul commercio, e sugli oggetti del medesimo).

(6) E. SPADOLINI, *La loggia de' Mercanti in Ancona*, Porto Civitanova, Gualdesi, 1904, pp. 103. (Parla del commercio e dell'industria in Anc. nel medioevo e poi giù sino al 1700, discorrendo anche dei traffici degli Anconitani in Oriente. Quindi discorre dell'attuale Loggia e delle sue trasformazioni e riedificazioni).

(7) E. SPADOLINI, *Chiese Anconitane*, *Emporium* [Bergamo] 1904, XIX, n. 113.

raccolte epigrafiche (1). Jesi (2). S. Quirico in Sopedone (3) Fabriano (4). La Santa Casa di Loreto (5).

Macerata (6). Camerino, e le sue rocche feu-

(1) E. ZIEBARTH, *De antiquitionis inscriptiorum syllogis, Ephemeris epigraphica*, IX, fasc. 2 (parla anche di Ciriaco di Ancona). — id., *Die Nachfolger d. Cyriacus von Ancona*, *N. Jahrbücher* (Lipsia) XI, I sezione, fasc. 7.

(2) A. ANSELMI, *Un fresco rarissimo di Andrea da Jesi il Vecchio*, *Rass. bibliogr. dell' arte ital.* VIII, 95 (sec. XV). — C. ANNIBALDI, *Illustrazione di alcune opere d' arte in Jesi*, Jesi, 1905 (rec. *Rass. bibl. arte ital.* VIII, 214).

(3) A. COLASANTI, *S. Quirico in Sopedone, Fanfulla della Domen.*, 25 sett. 1904 (chiesetta del IX secolo nelle Marche Adriatiche).

(4) G. GRIMALDI, G. LUZZATO, *I più antichi libri conciliari di Fabriano, 1293-1327, Le Marche* 1903, p. I, pp. 211 (carte statutarie, sentenze, cose amministrative). — L. CUST. H. HORNE, *The quaratesi altar piece by Gentile da Fabriano*, *The Burl. Magaz.* VI, 470.

(5) L. DE FEIS, *La S. Casa di Nazareth e il Santuario di Loreto*, *Rass. Naz.* CXLI, 67; CXLIII, 405 Estr. pp. 160. (Nega valore alla tradizione sulla traslazione miracolosa, 1294, ritardandone l' origine al sec. XV; ritiene che la vera casa di Nazareth fosse distrutta nel 1620 dai Francescani, reputandola un facsimile di quella di Loreto: ammette che a Loreto ci fosse già una cappella del 1193; trascura affatto la questione architettonica e tecnica). — G. LE HARDY, *Histoire de Nazareth et de ses Sanctuaires*, Paris, Lecoffre, pp. XVI, 338 (in senso negativo). In senso affermativo contro e De Feis, scrissero R. DELLA CASA, *Studio storico documentato dalla S. Casa venerata di Loreto*, Siena, tip. di Bernard., 1906, pp. VI, 216; ALFONSO MARIA DI GESÙ, *La S. Casa a Loreto*, Fermo, Paccasassi, 1906, negando che i Francescani nel 1620 distruggessero la Casa di Naz. — Il lavoro di De Feis fu riassunto da CONVEY, in *Catholic World*, novembre.

(6) U. FRESCO, *Origine dello Studio Generale in Macerata*, Camerino, Savini, 1902 (a Macerata nei sec. XIV XV fiorivano scuole di grammatica, solamente nel sec. XVI cominciò lo Studio, coll' autorità di conferire le lauree). Si difese R. FO-

dali(1): le guerre di Niccolò Piccinino (2), Arte (3). — Recanati (4).

S. Severino Marche, e il suo duomo (5); arte della

GLIETTI, *Origine dello Studio Maceratese*, Macerata, Unione cattol., pp. 39. — L. COLINI, *Un codice d. Comunale di Macerata in littera Beneventina*, *Atti Mem. Deput. Marche* I, 441 (è un pontificale del sec. XII). — C. VON FABRICZY, *Giuliano da Majano in Macerata*, *Jbhrb. d. K. preuss. Kunstsamm.* XXVI, 40 (circa 1490).

(1) B. FELICIANGELI, *Di alcune rocche dell'antico stato di Camerino*, *Atti Mem. deput. stor. Marche* NS. I, 7, 121. (Rocche di Spinoli, e di S. Lucia, costruite verso il sec. X; e poi altre rocche spettanti a minuscole signorie, che ebbero la loro fine allorchè con Bonifacio IX si rassodò la potenza della Chiesa. La monografia è arricchita da un interessante manipolo di documenti.

(2) E. SPADOLINI, *Un poema inedito di Tommaso Seneca da Camerino*, in: *Le Marche* 1901 (estr. Fano, Montanaro, pp. 27). (Pubblica quasi per intero questo poema, che parla di Angelo Bentivoglio, fatto prigioniero da Niccolò Piccinino, tradendo i patti fatti 1438 coi Bolognesi, e poi liberato).

(3) M. SANTONI, V. E. ALEANDRI, *La pinacoteca e il museo civico di Camerino*, Camerino, Savona (pitture, iscrizioni, frammenti d'architettura). — V. E. ALEANDRI, *Il coro di m. Domenico Indivini Sanseverinate scoperto in S. Chiara di Camerino e trasportato al Museo Civico*, *Atti Mem. Deput. stor. Marche* II, 99 (bellissimo lavoro in tarsia 1489). — id., *Docum. per la storia dell'arte nelle Marche*, *Rass. bibl. arte ital.* VIII, 149 (1447-88, dall' Arch. di Camerino).

(4) L. ZDEKAUER, *L'archivio del Comune di Recanati*, *Le Marche*, V, fasc. 1-2 Estr. Fano, 1905 (parla anche dell'archivio di Casa Leopardi, e ne riferisce un inventario del 1361). — E. NATALI, *Un antico pessimista Recanatese*, *Le Marche* 1903, p. 140 (M. A. Vinciguerra. † 1502).

(5) VE. ALEANDRI, *Il duomo antico di S. Severino Marche*, S. Sever., Taddei, pp. 39 (edificato nel sec. X, fu ritoccato e restaurato più volte).

lana (1). Tolentino (2). Appignano (3). S. Croce di Montecassino (4). — Falerone (5).

Urbino (6). Sua preminenza sui vicini comuni minori (7). Federico da Montefeltro e la sua più antica biografia (8). Relazioni di Federico con Francesco Sfor-

(1) VE. ALEANDRI, *L'arte della lana in S. Severino Marche, nei sec. XIV e XV Arte e Storia*, XXIV, n. 7-8, 9-10. (Era già fiorente al principio del sec. XIV, e vi era già costituita la Fraternita od Università della Lana. Si pubblicano documenti del XIV-XV secolo).

(2) F. HERMANIN, *Gli affreschi di G. Baronzio da Rimini e dei suoi seguaci in Tolentino*, *Bull. Soc. filol. rom.* VII, 65 (affreschi in Tolentino eseguiti fra 1350 e 1360).

(3) G. ACCORRONI, *Breve critica di una tradizione sull'origine di Appignano*, Macerata, 1902, pp. 50. (L'argomento si riferisce in proprio all'età antica, ma l'a. tocca anche dei monumenti medioevali del paese). — id., *Serie dei podestà di Appignano*, *Atti Mem. Deput. Marche* I, 247 (dal 1399).

(4) E. FOGANTE, *La chiesa il convento la festa e la fiera di s. Croce di Montecassino*, Macerata, tip. econom., 1903 — ANON., *Di un Mons Urbanus nel Maceratese prima del sec. XIII*, *Boll. stor. Monterubbiano* 1904, II, fasc. 19. — ANON., *Notizie varie*, ivi, 1903, I, fasc. 12; II, fasc. 14, 20-1 (per gli anni 1203, 1255, 1289, ecc.). — ANON., *Fermo e i Monterubbianesi*, ivi, II, 14 (1458). — ANON., *Per la composizione di un codice Monterubbianese*, ivi, II, fasc. 15, 16, 21 (registri di docc. 1182-1395).

(5) A. COLESANTI, *La tavola di Vittore Crivelli in Falerone*, *Rass. d'arte* V, 157 (del 1489?).

(6) G. PICCIOLA, *Urbino e la sua gloria*, Roma, unione coop., 1994 (parla soprattutto di cose d'arte).

(7) G. LUZZATO, *Per la storia d. relazioni fra città e contado nel medioevo*, *Le Marche* [anno 1902], p. 52 (con doc.).

(8) G. ZACCARINI, *La prima fonte storica per la vita di Federigo da Montefeltro*, Fano, Montanari, pp. 28, 16° (estr. da *Le Marche*). Sono i *Commentari* ancora inediti di Pier Antonio Paltroni, che servirono al Filelfo, al Santi, al Baldi ecc.

za (1). Nel palazzo di Urbino si possono distinguere costruzioni più antiche di quelle dovute a Luciano da Maurana. L'architettura del palazzo deriva dall'arte brunellesca. Il palazzo non fu mai portato a compimento. Di ciò parla C. Budinich (2), che pubblica documenti a chiarire anche il servizio prestato dal Laurana a Costanzo Sforza in Pesaro. Il Laurana era di Zara. Oltre a lui altri architetti operarono al palazzo di Urbino, fra i quali il milanese Ambrogio Barocci. — Pesaro,

(1) L. ROSSI, *Federico di Montefeltro condotto da Francesco Sforza*, Fano, Montanari, pp. 79 (Lo Sforza 31 ag. 1450 assoldò Federico; ne avea bisogno per tener in freno i signori delle Marche e di Romagna, e in ispecie per tenere in rispetto Sigismondo Malatesta). — id., *I prodromi della guerra in Italia del 1455-53, i tiranni di Romagna e Federico da Montefeltro*, *Atti Mem. Deput. Marche* II, 305. (Lo Sforza riuscì a far tregua tra Sigismondo e Federico, ma l'armonia non fu ristabilita. E lo Sforza ebbe ancora ad affermarsi non poco per riguardo a Sigismondo).

(2) *Il palazzo ducale di Urbino*, Trieste, Sambo, 1904, pp. 159. — G. GRONAU, *Die Kunstbestrebungen d. Herzoge von Urbino*, *Jahrb. d. Preuss. Kunstsamml.* 1902, fasc. di Supplem. p. 1-33. — R. MERCUCCI, *Francesca Maria I della Rovere*, parte I (149-1527), Senigallia, Puccini, 1903, pp. IX 201 (Fr. M. nacque 1490 da Giovanni della Rovere). — G. VANZOLINI, *Musica e danza alla corte di Urbino nel Rinascimento*, Fano, Montanari, pp. 18, 16 (estr. da *Le Marche*, bel quadro della reggia dei Montefeltro, a' suoi giorni più luminosi). — AR. DRYHURST, *Raphael*, London, Methuen, pp. XI 223 (buon schizzo biografico). — E. SCARTASSA, *La compagnia del S. S. Crocifisso di Urbino*, *Le Marche* [Fano] 1904, dic. (notizie religiose e artistiche, fino al sec. XVIII). — id., *Documenti per la storia dell'arte*, *Rass. bibl. arte ital.* VIII, 193 (sec. XVI-XVIII). — id., *Gli arnaiuoli in Urbino*, *Arte e Storia* XXIV, n. 15-6 (sec. XIV-XVII). — id., *Antichi fonditori a Urbino*, *ivi*, n. 11-2 (sec. XV). — E. CALZINI, *Per l'oratorio ducale di S. Chiara in Urbino*, *Atene e Roma* 1904, p. 185.

sotto la signoria degli Sforza (1). Femignano (2). — S. Geronzio (3). — Ascoli Piceno (4). Cecco d'Ascoli (5). La rocca di Amandola (6).

L'Umbria (7). Gubbio (8). Perugia. Cronache e do-

(1) F. FOSSATI, *Nuovi documenti su l'opera di Lodovico il Moro in difesa di Costanzo Sforza, Atti Mem. Deput. Marca II*, 59. (Documenti Milanese del 1480, che si riferiscono alla protezione del Moro accordato a Cost. Sforza, presso Venezia). — F. MADIAI, *Sulla monacazione di Sveva Montefeltro-Sforza signora di Pesaro, Le Marche* 1903, p. 269 (a proposito delle ricerche del prof. Feliciangeli).

(2) G. LUZZATTO, *Un'antica cartiera del Montefeltro a Femignano, Atti Mem. Dep. Marche I*, 87 (fioriva nel sec. XV).

(3) G. MANGARONI, *Il cenobio benedettino di s. Geronzio, Cagli, Balloni*, pp. VIII 47 (ricordato già in carta 1094).

(4) C. MARIOTTI, *Il palazzo del Comune di Ascoli Piceno, Ascoli Pic., Cesari*, pp. 110. (L'antico palazzo fu costruito nel sec. XIII. Il M. parla anche della formazione del Comune).

(5) G. BOFFITO, *Il 'de eccentricis et epicyclis' di Cecco d'Ascoli nuovamente scoperto ed illustrato, Firenze, Istit. alla Querce*, pp. 19 (*Bibliofila*, VII, disp. 5-7). (Lo pubblica da un ms. di Parma. Discorre delle fonti dell'astronomia di Cecco d'Ascoli). — E. ROSTAGNO, *Frammenti d'antichi codici, Arch. stor. Saluzzo*, II, 176 (uno contiene porzione dell'*Acerba* di C. d'A., sec. XIV). — C. ARLIA, *L'origine di un dettato fiorentino, Le Marche*, 1902, p. 213 (tradizione su C. d'A.). — L. OLSCHKI, *Le contese intorno a Cecco d'Ascoli, La Bibliofilia VII* 296 (inadeguate difese di C. d'A.).

(6) F. FILIPPINI, *Il fulcimento della rocca di Amandola nel 1366, Atti e Mem. Deput. Marche I*, 369.

(7) R. SCHNEIDER, *L'Ombrie, l'âme des cités et des paysages*, Paris, Hachette, pp. VIII 272 (passeggiate erudite a Perugia, Cortona, Assisi, Spoleto). — P. MISCIATELLI, *Spiritualismo Umbro*, Roma, soc. di cultura, pp. 29 (il carattere spirituale è essenziale nell'arte umbra, spicialmente nella pittura).

(8) A. PELLEGRINI, *Gubbio sotto i conti e duchi d'Urbino 1384-1632, Boll. stor. Umbra XI*, 135 (esame delle fonti. Il comune di Gubbio si sottomise, 1381, sotto il vescovo Gabriele Gabrieli, finchè passò, 1384, ai Montefeltro nella persona del co.

cumenti (1). Università (2). Costumi e varietà (3). Arte (4)

Antonio signore di Urbino). — L. MC. CRACKEN, *Gubbio, past and present*, London, Nutt, pp. 335, 12.^o — P. CENCI, *Ricordi storico-artistici d. chiesa abaziale di s. Pietro di Gubbio*, Gub., Romitelli, 1904, pp. 20, 16^o (la chiesa, forse del sec. VIII - IX, è ricordata per la prima volta nel 1097).

(1) O. SCALVANTI, *Frammenti di cronaca perugina inedita*, *Boll. stor. Umbro* XI, 572. (Spettano alla cronaca di Pietro Angelo Graziani, colmandone alcune lacune: riguardano gli anni 1325-7, 1341, 1351, 1354, 1361, 1365-6, 1422, 1423, 1444-4). — G. SORANZI, *Atti di un processo fatto a Perugia, tra le minute di un notaio padovano 1368*, *Boll. stor. Umbra* XI, 79. (Per una congiura promossa da Nerino di Monte Sperello per abbattere il governo locale). — G. DEGLI AZZI, *Un tumulto del 1388 in Perugia e la politica di Lorenzo il Magnifico*, *Boll. stor. Umb.* XI, 407. (Il tumulto dell'ott. 1488 segnò la rovina degli Oddi e la grandezza dei Baglioni, che spalleggiati da Lorenzo il Magnifico consolidarono il loro dominio sulla città. Gli Oddi furono cacciati da Perugia, e Lorenzo seppe estorcere anche dal papa, che intendeva così metter fine alle questioni, l'ordine agli Oddi di restare in esiglio). — A. ZANELLI, *Tommaso Pontano nuove ricerche*, *Boll. stor. Umbra* XI, 53. Fu fatto cancelliere e lettore in Perugia nel 1440, e rimase colà fino al 1450 allorchè morì. Publica una sua lettera, e altri atti desunti da ms. Romani e Perugini. — F. DEGLI ODDI, *Albero genealogico Degli Oddi, famiglia nobite e patrizia di Perugia e di Ferrara*, Perugia, tip. cooper., 1904, pp. 103, 4.^o

(2) O. SCALVANTI, *Alcune "Riformanze" inedite della Facoltà Giuridica dell'Ateneo Perugino*, *Ann. Univ. Per.* 1903, 1904, 1905, vol. I-III (fra le inedite, la più antica è del 1427).

(3) LUIGI FABRETTI, *Cuori di ferro*, Perugia, Guerra, 1904. (Con molta preparazione storica descrive la fiera società medioevale di Perugia, ritraendo le figure dei più illustri personaggi della storia dell'Umbria). — E. RANIERI, *La famiglia del pontefice Pasquale II e i Ranieri di Perugia*, *Riv. Coll. Aralà*. [Roma], 1904 (buono).

(4) E. HUTTON, *The father of Perugian painting, The Burl. Magaz.* VII, 133. (Padre della pittura perugina è il Bonfigli). — I. CARLYLE GRAHAM, *The problem of Fiorenzo di Lorenzo of*

e industria (1). Spina (2). Foligno (3).

S. Francesco d'Assisi (4). Notizie bibliografiche ed esame delle recenti pubblicazioni (5). Genealogia del Santo (6). Rispetto alle fonti per la vita del Santo, C.

Perugia, Perugia 1904 (la signora C. G. studia la cronologia e le fonti artistiche di queste pitture).

(1) A. BELLUCCI, *Un'antica industria tessile Perugina, L'Arte* VIII, 113 (sec. XV-XVI).

(2) F. BRIGANTE, *L'antico comune della Spina*, Perugia, tip. Umbra, 1904, pp. 79.

(3) A. MANCINELLI, *Principali monumenti antichi ed opere artistiche di Foligno e dintorni*, Fol., Campi, pp. 21. — M. MORICI, *Di Corrado Trinci tiranno e mecenate Umbro del Quattrocento*, *Boll. stor. Umb.* XI, 255. (Nell' Umbria e nella Marca in molte città i tiranni ne facevano d'ogni sorta, ed altrettanto ne pativano dai popoli. I Trinci erano signori di Foligno. Corrado fu impiccato 1441: oltre alle cattive, avea anche buone qualità).

(4) G. SCHNÜRER, *Franz von Assisi*, München, Kirchheim, pp. 136, 4.^o con fig. (buon lavoro, scritto in senso conservatore). — DE CHÉRANCE, *S. Francesco d'Assisi 1182-1226*, Ven., tip. Emiliana, pp. XVI 459, 16.^o (il lavoro è già noto, e non è privo di pregi). — WJK. LITTLE, *St. Frances of Assisi, his times, life and work*, London, Isbister, 1904 (segue lo *Speculum*, troppo dappresso). — GL. PASSERINI, *Franc. d'Assisi, Giorn. dantesco* XIII, 33 (biografia stranamente fantastica, destinata a servire di preambolo all'ediz. dei Fioretti, Firenze, Sansoni). — G. BARZELLOTTI, *Dal Rinascimento al Risorgimento*, Palermo, Sandron (accenna a Santi italiani, come a S. Francesco e a S. Caterina da Siena; ma solo in piccola parte questo volume ci riguarda).

(5) P. ALPHANDÉRY, *Les dernier travaux de P. Sabatier sur l'histoire franciscaine*, *Rev. de l'histoire des religions* XLIX, fasc. 1 — L. SUTTINA, *Appunti bibliografici di studi Francescani*, Erlangen, Junge, 1904, pp. 28. — C. PACE, *Pubblicazioni francescane*, *Riv. abruzz.* XX, 520 (lavori di Sabatier, Böhmer, Götz ecc.). — id. *Una nuova vita di s. Francesco d'A.*, *Riv. Abruzz.* XX, 78 (quella del Tarducci, da cui il recensente si stacca (nè io sto con lui) per accostarsi a Sabatier).

(6) R. CASALI, *Notizie e documenti per comprovare la genea-*

de Kerval(1) parte dal falso preconcetto che le fonti ufficiali abbiano minor valore delle altre e quindi egli attribuisce eccessiva importanza allo *Speculum*, nè prova che siano stati proprio gli Zelanti quelli che conservarono l'ideale francescano Scritti dal Santo(2). Le questioni sulla Leggenda dei Tre Soci(3). Molto giustamente G. Golubovich(4) comprende che nel sec. XIV correva, scrit-

logia di S. Francesco d'Assisi, *Boll. st. Umbra* XI, 537. (Nega che S. Francesco venga dai Moriconi di Lucca, o da quelli di Assisi. Quelle nobili famiglie ancora non esistevano, e S. Francesco non era di famiglia nobile. Publica vari docc. (dal 1253 al 1273) sulla discendenza della famiglia di S. Francesco, portando la genealogia sino al 1380).

(1) *Les sources de l'histoire de St. François d'Assisi*, *Boll. stor. di cose francescane* ed. L. SUTTINA, Firenze, Lumachi, I, 79.

(2) UBALD D'ALENÇON, *Les opuscules de St. François d'Assise*, trad. franç., Paris, Poussielgue, pp. VII 287, 16.º

(3) A. FIERENS, *Les écrits des Zelateurs de la Regle aux premiers temps de l'histoire franciscaine; nell' Annuaire de l' Univ. cathol. de Louvain*, 1906, pp. 467, Louvain, Linthont. (Egli parla anche delle fonti per la vita di S. Francesco, Breve sugli scritti del Celano, si ferma a lungo sulla *Legenda trium sociorum* e sullo *Speculum* e sul modo di ricostruire l'opera dei tre Compagni. Discute le opinioni varie; allo *Speculum* non dà grande importanza, e neppure alla *Leg.* nello stato in cui si trova. Per ora non ricostruisce l'opera antica genuina, ma accenna ai criteri da seguirsi da chi volesse a ciò arrivare).

(4) G. GOLUBOVICH, *Esame di alcune fonti storiche di San Francesco nel sec. XIV, Luce e Amore* [Firenze] II, fasc. 6. — A. SCHMIDT, *La vie de St. Francois nach ms. fr. 19531 der Nationalbibliothek zu Paris*, Progr. Viergen, (fonte di poco conto). — AG. LITTLE, *Peregrini de Bononia Chronicon*, *Boll. critico di cose francescane*, ed. L. SUTTINA, Fir., Lumachi, I. — M. FALOCI-PULIGNANI, *S. Francesco a Gualdo Tadino, Misc. franc.* IX, 185. (Publica un tratto 'De b. Francisco et sociis' da un ms., che deve la sua origine ad un raccoglitore di tradizioni, leggende, fonti storiche, vivente nel sec. XIV ai Gualdo Tadino nell' Umbria). — *La Leggenda antica, nuova fonte biogra-*

ta od orale, una leggenda — vera leggenda — francescana, di cui in diverse forme abbiamo le traccie. Ugolino da Montegiorgio scrisse, verso la metà del sec. XIII il *Flosetum*, giovandosi di ciò che egli avea appreso da Giovanni della Penna. G. Garavani (1). trova nel Floretum, la vita e il pensiero francescano; nega che sul Floretum avessero influenza gli Zelanti, ma non esclude ch'esso siasi formato sotto l'azione di speciali condizioni dell'Ordine. P. Sabatier (2) si studia di dimostrare che fra le varie narrazioni riguardanti la visita di Giacomina dei Settesoli a S. Francesco morrente la più esatta è quella dello Speculum, mentre il Celanense vi avrebbe svolta attorno una leggenda, ma nel tempo stesso è obbligato a riconoscere che solo la testimonianza del Celanense dà la prova definitiva del fatto.

I canti volgari del Santo e le questioni relative (3).
Particolari (4). La controversa origine dell'Indulgenza

fica di S. Francesco d'Assisi pubbl. da S. MINOCCHI, Firenze, bibl. scient. - relig., pp. XXXII, 184. (È quella in volg., del Cod. Capponiano. Non è indipendente; ma è soltanto una delle tante forme che la così detta 'leggenda antica' ha preso nella sua tarda trasformazione).

(1) *Il Floretum di Ugolino da Montegiorgio e i Fioretti di S. Francesco, Atti Mem. Deput. Marche I, 169, 258; II, 11.*

(2) *De l'évolution des légendes, Boll. crit. di cose francescane, ed. L. Suttina, fasc. I. — A. PIERROTTET, Giacomina dai Settesoli, Rass. Naz. CXLV, 78 (ristabilisce in una forma vivace, giovandosi di notizie avute dal p. Edoardo d'Alençon, la figura di questa nobile signora dei Frangipani, che morì vecchia: nata verso il 1190, testò 1273).*

(3) G. JESU, *I canti volgari di S. Francesco d'Assisi*, Napoli, Piero, 1904.

(4) A. PETTORELLI, *La Zappella, Rass. d'arte*, V, 93. (Oratorio a ricordo di un miracolo operato da S. Francesco: l'A. parla dei viaggi di S. Francesco, e deplora che l'oratorio vada a perire). — LB. DE ROSNAY, *Une relique très doutense de St. François, Études franciscaines*, XI (1904), 336 (una scodella).

della Porgiuncola (1). — I detti di Frate Egidio (2).

S. Chiara (3), e sua madre (4). Arte francescana (5).
Un francescano contemporaneo del Poverello (6). Fino

(1) PA. KIRSCH, *Der Portimchula - Ablass*, *Theologische Quartalschr.* 1906, fasc. 1.

(2) *Dicta b. Aegidii Assisiensis*, Quaracchi, typ. Coll. S. Bonav., pp. XX 124, 16.^o (Biblioth. francescana ascetica medii aevi, III) (raccolgono i detti di fr. Egidio † 1262, conservati in parte dai suoi compagni, in parte da frate Leone). — L. MANZONI, *Alcuni capitoli inediti di frate Egidio*, *Boll. crit. di cose francescane*, ed. L. SUTTINA; Fir., Lumachi, I (interessante). — P. SABATIER, *Examon de la vie de frère Èlle du Speculum Vitae*, *Opuscules de critique historique*, XI, p. 165, Paris 1904. (Crede all'esistenza di una fonte dello Spec. Vitae, che sarebbe stata usufuita da Salimbene e da altri). — O. HOLDER EGGER, *N. Arch.* XXX, 733, non presta fede a tali congetture). — F. TOCCO, in *Boll. critico di cose francesc.* I, 85 discorre, con nuove congetture, del libro di Sabatier su frate Elia.

(3) P. MISCIATTELLI, *Chiara d'Assisi*, *Rass. Naz.* CXLII, 628. (È un discorso che svolge il concetto dell'ideale francescano applicato al carattere femminile). — A. CHOLAT, *Le bréviaire de Ste Claire consarvé au convent de Saint-Damien à Assise et son importance liturgique*, Paris, Fischbacher, 1904, pp. 64.

(4) P. CIRO DA PESARO, *La b. Ortolana di Assisi madre di S. Chiara*, Roma, Sallustiano, pp. XVI 203, 16.^o (Fu sposa a Scafi di Sassorosso: recensione di F. VAN ORTROY, *Aral. Boll.* XXIV, 526).

(5) M. FALOCI-PULIGNANI, *Pitture francescane nell'Umbria*, *Miscell. franc.* IX, 193. (La chiesa di s. Francesco a Foligno eretta nel sec. XIV (e sostituita da nuova chiesa nel sec. XIX) e altre chiese di quella città aveano ancora nel sec. XVII freschi ora perduti, rappresentati fatti di S. Francesco). — A. GOFFIN, *La légende franciscaine dans l'art primitif italien*, Bruxelles, Soc. belge, pp. 62 (extr. de 'Revue générale, dic. 1904, gennaio febr. 1905).

(6) G. GOLUBOVICH, *Vita et miracula b. Benedicti Sinigardi de Aretio O. M. scripta per Nannem Aretinum a. 1302* Ad Claras Aquas, typ. Coll. S. Bonav., pp. 25 (il Beato visse

dal suo primo periodo di vita l'Ordine partecipò al movimento degli studi filosofici e teologici (1). Come l'Ordine si organizzasse (2). Aneddoti (3). I Fraticelli (4) I Francescani nel sec. XV (5).

1190-1282, e la sua vita illustra l'inizio delle missioni francescane in Oriente).

(1) H. FELDER, *Geschichte der wissenschaftl. Studien in Fransiskanerorden bis um die Mitte des 13 Jh.*, Freiburg ¹B, pp. XII 558, (buona monografia).

(2) REMI DE SMEDT, *Mouvement franciscain au XIII siècle*, *Annuaire de l'Univ. Catholique de Louvain*, 1906, Louvain, Van Linxthont, p. 456) crede che, sul principio, S. Francesco non mirasse ad istituire un Ordine religioso, e spiega come questo si costituisse).

(3) G. DEGLI AZZI, *Aneddoti di vita claustrale in due monasteri Umbri del sec. XIII*, *Boll. st. Umbra* XI, 257. (La disciplina era alquanto scossa. I docc. riguardano gli anni 1261, 1277, 1290). — BD. DE SELINCOURT, *Homes of the first franciscans in Umbria, The borders of Tuscany, and the northern marches* London, Dart, pp. 325. — F. NOVATI, *Un poema francescano del Duecento* nel vol. *Attraverso il medio evo*, Bari, Laterza, p. 7. (È l'*anticerberus* di fr. Bongiovanni da Cavriana. È conservato in un ms. della Chigiana).

(4) F. TOCCO, *I Fraticelli*, *Arch. stor. ital.* XXXV, 331. (Non ebbe rapporto cogli Spirituali di Narbona e di Béziers, e solo un contratto estrinseco ebbero coi seguaci di Michele da Cesena. Mentre le altre dissidenze scompaiono, questo dei Fraticelli continua, nè tutti rientrano nell'ortodossia, anche quando Clemente VI si dimostra facile ad accoglierli. Firenze diventò più tardi un centro di questa setta. A spiegar questo giova riflettere alla posizione di Firenze, fattasi ostile alla Curia Romana, al tempo della guerra degli Otto Santi, e sotto Gregorio XI. Al tempo del Grande Scisma, affievoliscono di importanza, e a poco a poco si estinsero. Durarono due secoli).

(5) C. CALISSE, *Rinascenze francescane nel sec. XV*, *Rass. Naz.* CXLV, 351. (S. Bernardino da Siena, n. 1380 in Massa Marittima, dove suo padre era governatore, rimasto orfano in tenera età, fu educato in Siena; 'la ravvivata opera francescana non poté non essere schiettamente sociale'); (ne caratterizza

I codici francescani dell'Antoniana di Padova (1).
Orvieto (2). Rieti (3). Terni (4). Città di Castello (5).

VII.

TOSCANA.

Cose liturgiche e morali sulla Toscana nel sec. XII (6).
Cose d' arte (7).

Lucca (8). Il più antico doc. dell'archivio arcivescovile di Lucca è del 713-4 (9). A Lucca l'indiz. cominciava il 1 sett. e l'anno il 25 dic. (10). Di Castruccio

l'opera, paragonandone il suo spirito informatore con quello di S. Francesco).

(1) L. SUTTINA, *I codici francescani della biblioteca Antoniana di Padova*, *Boll. critico di cose francescane*, ed. L. SUTTINA, Firenze, Lumachi, I (importante).

(2) G. PARDI, *Gli Statuti della Colletta del Comune di Orvieto*, *Boll. stor. Umbra* XI, 263, 551. (Cont. da vol. X, 169. Si pubblica lo Statuto del 1334, e l'indice di quello del 1339).

(3) V. BOSCHI, *S. Agostino di Rieti*, *Misc. di stor. eccl.* III, 228. (Chiesa artistica costrutta alla fine del sec. XIII).

(4) L. LANZI, *L'antica cripta d. cattedrale di Terni*, *L'Italia moderna*, III, 593. (La primitiva chiesa risale al sec. V, ma fu poi riedificata).

(5) G. DEGLI AZZI, *Di due antichissimi registri tifernati di deliberazioni consigliari e di processi*, *Boll. stor. Umbra* XI, 93 (degli anni 1261-80, 1260, 1244).

(6) G. MORIN, *Textes inédits relatifs au Symbole et à la vie chrétienne*, *Rev. bénédictine* XXII, 505.

(7) B. J. GILMAN, *Manuel of Italian Renaissance Sculpture*, Boston 1904 (maestri toscani da Nicolò di Pietro a Michelangelo).

(8) F. SAVIO, *S. Paolino fu primo vescovo di Lucca*, *Riv. sc. stor.* II, 12 — id., *Ancora di S. Paolino vesc. di Lucca*, ivi, II, 465 (il suo culto è provato solo dal cadere del sec. XII).

(9) Lo pubblica P. GUIDI, in *Atti Acc. Lucca* XXXII.

(10) L. FUMI, *Avvertenza per la cronologia della datazione dei documenti lucchesi*, *Riv. bibl. archivi* 1903, XIV, fasc. 3-4.

Castracani cantarono Pietro Faystinelli ed altri (1). Il culto dell'Immacolata fioriva già in Lucca nel sec. XIV (2). Parlata lucchese (3). Insegnamento (4). I rimatori antichi Lucchesi (5). Varia (6). Altopascio (7). Pescia (8). Pietrasanta (9).

Pisa (10). Il poema sulla guerra di Majorca (11). L'ar-

(1) G. SIMONETTI, *Castruccio Castracani d. Antelminelli nella letteratura Rass. Naz.* CXLVI, 206.

(2) P. GUIDI, *L'Immacolata a Lucca*, *Riv. sc. stor.* II, 321. 418.

(3) C. SALVIONI, *Appunti sull'antico e moderno lucchese*, *Arch. glott. ital.* XVI, 395.

(4) P. BARSANTI, *Il pubblico insegnamento a Lucca del sec. XIV alla fine del XVII*, Lucca, Marchi (buon lavoro).

(5) A. PARDUCCI, *I rimatori Lucchesi del sec. XII*, Bergamo, Arti Grafiche, pp. CI 143. (I poeti di cui raccoglie i versi e di cui studia la vita e l'arte sono Bonagiunta Orbicciani, Gonnella Antelminelli, Bonodico, Bartolomeo, Fredi, Dotto Reali. In Bonag. vede tendenze guelfe. A proposito di Fredi, studia la posizione politica di Lucca nella Toscana al tempo di Manfredi. Si dà l'ediz. critica sui mss).

(6) EVELYN, *Un'opera di Jacopo della Quercia*, *Cron. civiltà Ell. Lat.* 1903, II, fasc. 9-14. (Sepolcro di Flavia del Cametto, moglie di Paolo Guinigi signore di Lucca: trovasi nel duomo di quella città).

(7) T. LORENZI, *L'ospizio e il paese di Altopascio*, Prato, Nutini, 1904, pp. 243. (Non crede che l'Ospizio sia stato fondato dalla contessa Matilde, e ricerca invece la storia della chiesa sulla base di documenti).

(8) C. STIAVELLI, *La storia di Pescia nella vita privata dal sec. XIV al XVIII* con appendice di docc. inediti e 16 tav. ill., Firenze, Lumachi, 1903. pp. 200. (buono).

(9) L. STAFFETTI, *Inventari dei beni e delle robe dell'Opera di S. Martino in Pietrasanta*, Genova, tip. della Gioventù pp. 92, 16° (l'inventario fu compilato nel 1410; viene ora in pubblico accompagnato da buona illustrazione).

(10) JB. SUPINO, *Pisa*, Bergamo, Ist. arti grafiche, pp. 131, con ill. (sotto l'aspetto artistico).

(11) P. PECCHIAI, *Notizie su l'autore del 'Liber Maiorichinus'*,

senale (1). Cose religiose (2). Biblioteca capitolare (3). Laudi sacre (4). Memorie diverse di un gentiluomo pisano (5). Rime e prose d'amore (6). Musica (7). L'arte

Arch. Murator. fasc. 3, p. 126. (Escluso Lorenzo Veronese, C. Calisse attribui il poema definitivamente ad « Enrico plebano », sec. XII in.; qui dà di lui qualche altra notizia). — A. FERRETO, *Una lapide Pisana nel palazzo di S. Giorgio*, *Giorn. stor. lett. Liguria*, 1904, V, fasc. 3-6 (sostituita con altra ricordante la battaglia del 1256). — V. CIAN, *Due aneddoti, due età nella storia e n. vita di Pisa*, *Misc. di erudiz.* [Pisa], I.

(1) F. RIZZELLI, *L'operarius Tersane in Pisa*, *Arch. stor. ital.* XXXVI, 136. (Dell'arsenale si iniziò la costruzione nel 1200: l'amministrazione dell'arsenale era affidata ad un Operarius Tersane; notizie su questo per il sec. XIV).

(2) S. BARSOTTI, *La sacra testa di s. Bartolomeo o Pisa?* *Riv. di sc. stor.* II, 2, 190. (S. Bartolomeo fu sempre molto venerato in Pisa, ma della reliquia della sua testa non si hanno memorie più antiche del sec. XVI. Sicchè è fondato il dubbio dell'autenticità della testa).

(3) P. PECCHIAI, *Inventario d. biblioteca capitolare del duomo di Pisa*, *Miscell. di erudizione* [Pisa], I.

(4) S. BARZOTTI, *Laude inedite del sec. XIII*, *Riv. sc. stor.* III, 41 (da un ms. di Pisa). — P. PECCHIAI, *Una nuova raccolta di laudi sacre*, *Boll. critico di cose francescane*, ed. L. SUTTINA, I, 57 (da ms. pisano).

(5) P. PECCHIAI, *Il libro di ricordi di un gentiluomo pisano del sec. XV*, *Studi storici* XIV, 297. (Trattasi di appunti di spese, descrizioni di beni, lasciati da Battista di Bondo Lanfreducci. Restituisce la sua biografia. Le note principiano col 1438, ma nel testo s'incontrano poi dati anche per anni anteriori. È in volgare. L'editore lo fece seguire da un lessico).

(6) L. BIADENE, *Canzone d'amore di un antico rimatore pisano*, Pisa, Mariotti, 1904, pp. 22 (è di Panuccio del Bagno). — F. NOVATI, *I detti d'amore d'una contessa pisana*, nel vol. *Attraverso il medioevo*, Bari, Laterza, p. 235 (per la realtà storica della contessa di Montescudari, sec. XIII). — V. CIAN, *Lettere d'amore e segretari galanti nel tempo antico, appunti storici e florilegio*, Pisa, Nistri, pp. 31, 16° (nella bella prefazione si parla della letteratura amorosa dal periodo classico al sec. XIV).

(7) C. FEDELI, *Archivio d. cappella di musica della prima-*

pisana (1). Nicola e Giovanni Pisano (2). Guglielmo da Innsbruck a Pisa (3). Ripafratta (4). S. Pietro a Grado (5).

ziale pisana, *Miscell. di erudizione*, Pisa, Mariotti, I.

(1) V. CIAN, *Arte Pisana, N. Antol.* 1 giugno, p. 519 (a proposito del volume di JB. SUPINO, di egual titolo).

(2) A. BRACH, *Nicola u. Giovanni Pisano u. die Plastik d. 14 Jh. in Siena*, Strassburg, Heitz, pp. 123, con ill. (non si dicono qui cose nuove, giacchè nel libro si deve cercare solo lo schizzo riassuntivo). — P. PECCHIAI, *Giov. Pisano e la torre pendente, Miscell. di erudiz.* I, 101, [Pisa] (un doc. del 1298 ci mostra Giov. che, con altri maestri, esamina le condizioni di equilibrio del campanile). — L. BARSOTTI, *Documenti inediti su Giovanni Pisano, Misc. di erudiz.* [Pisa], I, 44. 95 (anni 1296-1303). — M. SAVERLANDT, *Die Bildwerke d. Giovanni Pisano*, Düsseldorf Leipzig, Langewiesche, pp. 112 (opere fatte dal Pisano nella giovinezza, compreso il pulpito di Siena; successivo sviluppo artistico). — A. VENTURI, *Una Madonna di Nino Pisano, nel Museo Nazion. di Budapest, L'Arte*, VIII, 126.

(3) D. SCANO, *L'antico pulpito del duomo di Pisa scolpito da Guglielmo di Imbruck*, Cagliari, Dessè, pp. 24 (sec. XVII).

(4) M. LUPO GENTILE, *Sulla consorzeria feudale dei Nobili di Ripafratta, Giorn. stor. lett. Lig.* VI, 5. (Ripafratta o Librafatta è oggi un castello semi diruto, con sottostante borgata, nella valle del Serchio. Nel sec. X chiamavasi Ripa. L'origine dei nobili di Ripafratta risale al sec. X. La consorzeria di questi signori si formò verso il sec. XI-XII. Erano potenti al principio del sec. XIII; essi, senza restare isolati nel loro castello, presero parte alle guerre di Toscana e specialmente alle vicende di Pisa. Decaddero nella seconda metà del sec. XIV. Doc. al fine, del periodo 1242-1378).

(5) P. D'ACHIARDI, *Gli affreschi di S. Pietro a Grado presso Pisa e quelli già esistenti nel portico d. basilica Vaticana, Atti Congr. intern. scien. stor.*, VII, 193. (L'analogia fra l'uno e l'altro gruppo di affreschi è evidente: sono del sec. XIV in.). — F. POLESE, *S. Pietro a Grado e la sua leggenda*, Livorno, Giusti, pp. 74 (risale appena al medioevo la leggenda, secondo la quale ivi sarebbe sbarcato s. Pietro).

Pistoja (1). Varietà pistojesi (2). Cino da Pistoia (3).
Val di Nievole (4).

Colle Valdelsa (5).

Prato. Ottone III in un diploma del 998 ricorda la « curtis a Burgo Conio »; qui si ha, secondo F. Carlesi (6), la prima menzione di un centro abitato nella località dove poi sorse Prato. Solo nel sec. XII Prato

(1) Q. SANTOLI, *Il 'liber Censuum' del Comune di Pistoja*, *Arch. stor. ital.* XXXVI, 276 (il codice fu scritto dai primi decenni del sec. XIII alla metà del XIV sec. Intreccia S. la spiegazione della costituzione del vol., colla storia di Pistoja, discorrendo particolarmente della sua condizione alla fine del sec. XIII, dilaniata dalle frazioni, sottoposta ai Fiorentini. Sono circa 900 i docc. nel *Liber* contenuti. Ne dà breve notizia, aggruppandoli per argomento: I conti Alberti, i conti Guidi, Vescovado, Comunità del distretto, relazioni con Bologna, Firenze, Prato, Lucca, Pisa, Impero, Papato; Varia). — id., *L'intervento fiorentino in Pistoja nel 1295*, Pistoia, 1905. (Fir. accettò nel 1295 la balia su Pistoja, e tenne questa città nella sua dipendenza sino al 1301).

(2) P. BACCI, *Per il furto del 1292 all'altare di S. Jacopo in Pistoja*, *Pist.*, Foni, 1904, pp. 7, 6° (nega che il furto fosse atto da V. Fucci nel 1293). — F. PANIERI, *La chiesa di s. Vitale in Pistoja*, *Pist.*, Nicolai. — F. PORRETTANO, *La Madonna del Letto in Pistoja, origine e storia del santuario*, Borgo S. Lorenzo, Mazzocchi, pp. 84.

(3) G. ZACCAGNINI, *Per la biografia di Cino da Pistoja*, *Boll. stor. Pistoj.* VII, 49. (Comincia dall'accennare al dolore di Cino per la morte di Arrigo VII; pare che Cino dal 1315 al 1320 stesse in Pistoja). — A. CORBELLINI, *Cino da Pistoja alcuni sonetti anonimi del Canzon. Chigiano L. VIII. 305*, *Boll. stor. Pist.* VII, 1 (probabilmente sono di Cino).

(4) C. STIAVELLI, *L'arte in Val di Nievole*, Firenze, Lumachi, pp. 159, 16.° con ill.

(5) F. DINI, *Cennino di Drea Cennini da Colle Valdelsa*, *Misc. stor. Vald.* XIII, 76 (pittore; non è certo che si recasse a Padova per invito di Francesco Novello da Carrara).

(6) *Origini della città e del comune di Prato*, Pr., Alberghetti 1904, pp. XII, 198.

acquistò gagliardia. R. Caggese(1) riprende la storia di Prato alla lega di S. Genesio 1197. Fino al 1181 rimase feudo degli Alberti. Sull'origine del comune abbiamo scarse notizie: fino al 1250 il Comune era magnatizio, il collegio dei Consoli per altro vi aveva scarsa autorità ed era costretto dal Consiglio Generale. Le Società popolari e le Arti erano già istituite nel 1240, allorchè comparve per la prima volta il Capitano del Popolo, che fu Aldobrandino da Orvieto. Le fazioni guelfa e ghibellina erano limitate al ceto magnatizio. Come il Popolo sopraffacesse il Comune. La battaglia di Montaperti, che prostrò i guelfi, ebbe il suo contraccolpo anche nell'interna amministrazione di Prato: ma in appresso la morte di Manfredi e la vittoria di Carlo d'Angiò prepararono le riforme del 1267. La Parte Guelfa in Prato non avea carattere gentilizio, nè esercitava funzioni economiche. Contro Salvemini, l'Aut. nega che il divieto annonario significhi la vittoria del partito popolare. L'assetto definitivo dato alla Parte Guelfa recò nuove modificazioni alla costituzione. Diminuita l'autorità dei Magnati, si introdussero ordinamenti popolari, che hanno riscontro con quelli di Firenze. Anche le Arti si riordinano, acquistano diffusione ed importanza. S'inaugura una legislazione annonaria. La storia estera di Prato si compenetra di qui in poi con quella delle altre città di Toscana, e specialmente di Firenze, cui resta sottomessa. L'accordo con Pisa, 1285, segna la fine di un periodo nella storia di Prato. L'ultimo scorcio del sec. XIII è contrassegnato dalle leggi contro i Magnati, i quali scaddero anche in conseguenza delle mutate condizioni agrarie. Nel 1292 il Comune è fatto così potente da richiamare a sè tutti i redditi che spettavano all'Impero nel suo territorio. Si procede innanzi agli « ordinamenti sacrali »; gli « ordinamenti di

(1) *Un comune libero alle porte di Firenze nel sec. XIII; Prato in Toscana*, Firenze, Seeber, pp. 250.

Giustizia» del 1310 sono copiati da quelli di Firenze del 1295. Colle società armate si compie per Prato la fase del Comune libero. Il lavoro del Caggese si basa su spogli di documenti pratesi e fiorentini. L'Aut. forse fa troppa pompa di cognizioni economiche e sociali, e avventura qualche proposizione discutibile. A p. 10 scrive: «La Lega Lombarda fu la protesta della coscienza latina contro gli usurpatori armati del diritto divino». Che cosa vuol dir ciò? Nel suo complesso l'opera del C. è profittevole. Alcuni appunti vi fece P. Santini(1) rispetto alla Parte Guelfa di Firenze. P. Villari(2) nega al Caggese e al Salvemini che avesse carattere aristocratico il governo guelfo: ristaurato a Firenze sotto la protezione di Carlo d'Angiò, con ragione lo dice popolare il Villari. — Varia(3).

Firenze. Nel 1893 il Villari(4) raccolse gli articoli da lui, in molti anni e per diverse Riviste, scritti intorno ai primi periodi del Comune fiorentino. Testè egli li ripubblicò, imprimendo loro il carattere di un prezioso libro organico, veramente originale. Usufrui delle pubblicazioni recenti di Salvemini, Davidsohn. Conferma p. 242, contro Salvemini, il carattere popolare del partito guelfo e delle riforme del 1267. Il Villari scruta le diverse attività del comune che considera come il

(1) *Riv. Ital. di sociologia* 1904, VIII, 92.

(2) *Arch. stor. ital.* XXXVI, 372. — Q. SANTOLI, *La storia di Prato sino alla fine del sec. XIII*, *Boll. stor. Pistoja*, VII, 169, parla delle pubblicazioni di Carlesi e di Caggese, per trarne il succo, e approfittando per suo conto dei documenti da essi pubblicati).

(3) F. CARLESI, *L'università pisana a Prato*, Prato, Alberghetti, 1904. — A. BRESCI, *La chiesa di S. Francesco in Prato*, Prato Tosc., Nutini, 1904, pp. 466.

(4) *I primi due secoli della storia di Firenze*, Firenze, Sansoni, pp. 529. — P. VILLARI, *The two first centuries of florentine history. The republic and parties of the time of Dante*, 3 ed., Londra, Fisher pp. 592.

risultato del risorgere dei vinti. Verso la fine pose l'articolo: «La Famiglia e lo Stato nei Comuni Italiani». La guerra contro i Patarini, e la parte che alla vita fiorentina del 1244 ebbe s. Pietro Martire sono argomenti trattati con erudizione, da G. B. Ristori, (1) il quale conclude difendendo dalle accuse la condotta di s. Pietro Martire.

Firenze dopo Enrico VII (2). — Firenze e l'Umbria (3). —

(1) *I Patarini in Firenze nella prima metà del sec. XIII*, Riv. scienze teologiche I, p. 10, 328 (osservo che, sul principio della sua certa dotta dissertazione, il R. cita senza esitare la Cronica del Malispini. — E. LASINIO, *Frammento di un quaderno di mandati nell'antica Camera del Comune di Firenze*, Arch. stor. ital. XXXV, 440 (del 1259). — F. PATETTA, *Una lettera concernente trattative di pace tra Guelfi e Ghibellini di Firenze*, Atti Accad. Tor. XL, 605 (lettera di fr. Grardo generale dei Camaldolesi al card. Bentivegna vesc. di Albano, 1278: riguarda le trattative di pace iniziate l'anno prima tra Firenze e i Ghibellini fuorusciti). — D. MARZI, *Notizie intorno ai docum. di alcune illustri famiglie fiorentine*, Atti Cong. internaz. scienze storiche, III 'storia medioevale e moderna'. (Del Nero, Guadagni, Minerbetti, ecc., del sec. XIII). — E. GÖLLER, *Zur Geschichte der italien. Legation Duranti's des Jüngen von Mende*, Röm. Quartalschrift XIX, 2, 14 (insieme con Polifort di Lombez il vescovo di Mende fu incaricato nel 1305 di tentare la pacificazione della Tuscia; con nuovi documenti).

(2) P. VIGO, *La repubblica di Firenze e Roberto d'Angiò re di Napoli nella discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo*, Torino 1904, pp. 58 (con scarso apparato critico; tuttavia utile, come lavoro d'insieme). — F. BALDASSERONI, *La pace tra Pisa, Firenze e Lucca nel 1343*, Firenze, tip. Galileiana, 1904 (Mastino della Scala vendette nel 1341 Lucca ai Fiorentini, il che fu causa della guerra tra questi e i Pisani, giacchè gli uni e gli altri volevano quella città. Dopo i primi rovesci i Fiorentini si sottoposero a Gualtieri di Brienne, ma poi lo cacciarono, scontenti della pace ch'egli avea conchiusa, 9 ott. '42. Si elessero nuovi ambasciatori, che fecero una nuova pace, 15 nov. '43, della quale il Villani si mostra scontento, e che qui si pubblica nella sua integrità).

(3) G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, *Le relazioni tra la repub-*

Le sciagure del 1328 furono in Firenze riparate coll'immigrazione delle popolazioni del contado: l'agricoltura e il commercio migliorarono. Ma le scissioni religiose (specie quelle dei Fraticelli) acuirono le male disposizioni del popolo contro i ricchi. Le passioni popolari divennero turbolenti, e la paura spinse la democrazia a darsi in mano alla demagogia (1). Questo quadro tesse N. Rodolico (2), esagerando forse alcune tinte, in particolare quando discorre del moto ereticale; troppo prolisso appare con appendici, indici, ecc.; documenti notevoli. — S. Antonino arcivescovo di Firenze (3). Il Concilio di Firenze (4). Eugenio IV a Firenze (5). Cosimo de' Medici favorì le aspirazioni della Sforza, ma solo in via indiretta, sottraendo l'ostacolo

blica di Firenze e l'Umbria nel sec. XIV, Perugia 1904.

(1) *La democrazia fiorentina nel suo tramonto 1378-82*, Bologna, Zanichelli, pp. 494. — A. DOREN, *Ein sozialer Aufstand in Florenz 1378*, *Beil. z. Allg. Zt.* 1904, n. 156-7 (nel tumulto dei Ciompi vede la prima lotta del proletariato).

(2) *Epistolario di Coluccio Salutati*, IV, parte I, Roma, Istit. stor., pp. 270.

(3) K. ILGNER, *Die volkswirtschaftlichen Anschauungen Antonins von Florenz 1389-1459*, Paderborn, Schöningh, 1904 pp. XII 268. — H. CROHUS, *Die 'Summa theologica' d. Ant. von Florenz u. die Schätzung des Weibes in Hexenhammer*, Helsingfors 1903, pp. 23, 4.^o F. SCHAUB, (*Hist. Jahrb.* XXVI, 118) mostrò che questo Autore si ingannò riguardando come un giudizio del Santo contro la donna in genere, ciò che soltanto era detto contro la donna cattiva.

(4) C. AUNER, *La Moldavie au Concile de Florence*, *Échos d'Orient* VII, n. 49, p. 321; 50, p. 5 (estr. Paris, Péron-Vran, pp. 32).

(5) G. MANCINI, *Due lettere al Valla*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 261 (una di queste pare confermi l'ipotesi che il Valla si trovasse a Fir., durante il primo soggiorno fattovi da Eugenio IV).

che a lui veniva da Alfonso di Napoli e dai Veneziani (1). La congiura dei Pazzi (2). Girolamo Savonarola (3). Lorenzo dei Medici (4). Zecca (5). Chiese e conventi (6).

Ricchissima, come di consueto, è la letteratura

(1) MF. SACCHI, *Cosimo de' Medici e Firenze nell'acquisto di Milano allo Sforza*, Riv. sc. stor. II, 2, 273. 340. 393 (con docc. 1447-50). — M. LUPO GENTILE, *Studi sulla storiografia fiorentina alla corte di Cosimo I de' Medici*, Pisa, Nistri, pp. 162. (Bernardo Segni nato 1481. Studia le fonti della 'Istoria fiorentina' alle quali non attribuisce molta importanza. Benedetto Varchi, GB. Adriani, Quest'opera, bene condotta, solo per modo molto indiretto presenta interesse per noi). — L. LA ROCCA, *Il primo libro d. Istorie fiorentine di N. Machiavelli e d. parallelismo con le Decadi di Flavio Biondo*, Palermo, Morera, 1904, pp. 53. — CO. TOSI, *Castello, Arte e Storia XXIV*, n. 17-8, 19-20, 21-2, 23-4 (c'era la villa del Vivaio, di proprietà dei Medici. Narra la storia della villa dal sec. XIV. In proprietà degli Strozzi, ebbe celebrità nel sec. XVI).

(2) N. BECCIA, *Fine della politica Malesca e note illustrative sulla vera origine della congiura dei Pazzi*, Trani, Vecchi, 1904, pp. 24.

(3) I. SCHNITZER, *Savonarola u. die Feuerprobe*, München, Sentner, pp. VIII 174. (Gli avversari del Sav., d'accordo colla Signoria, aveano già antecedentemente stabilito di non lasciarlo venire alla prova del fuoco (7 apr. 1498), con che egli era perduto). — L. RAGAZ, *Girolamo Savonarola ein Proptetenleben Vortrag*, Schweiz, Protestantenblatt, 25 annata, n. 1-5. — N. HOWARD, *Savonarola a City's Tragedy*, London, Dent, 1904, pp. 148, 4.^o

(4) L. EINSTEIN, *An unknown Portrait of Lorenzo de' Medici*, *The Burl. Magaz.* VII, 142 (è al Louvre, e pare del 1466: Lor. era allora giovanetto).

(5) D. FIASCHI, *Notizie storiche d. zecca di Firenze*, *Rass. Numism.* [Orbetello], n. 2.

(6) V. ALINARI, *Églises et couvents de Florence*, Flor., Alinari, pp. 287, con tav. in 16.

intorno all'Alighieri (1). Enciclopedia dantesca (2). — Le sue opere in generale (3). Codice diplomatico dantesco (4). Vita del Poeta (5). La vita scrittane dal Boccac-

(1) GL. PASSERINI, C. MAZZI, *Un decennio di bibliografia dantesca, 1891-1900*, Milano, Hoepli (incompleto, cfr. *Giorn. stor. lett. ital.* XLV, 470, ma pure importante). — L. SUTTINA, *Bibliografia dantesca, rassegna bibliografica degli studi intorno a Dante, al Trecento, e cose francescane*, Fir., Lumachi, (II annata, parte I). Da consultarsi sono naturalmente le bibliografie del *Giorn. dantesco*, e del *Boll. soc. dantesco*.

(2) GA. SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca*, continuata da A. FIAMMAZZO, vol. III 'Vocabolario': concordanza d. opere latine e ital. di D. A., preced. dalla biografia di GA. SCARTAZZINI, Milano, Hoepli.

(3) E. STELDON, AC. WHITE, *Concordanza delle opere italiane in prosa e del Canzoniere di D. Aligh. pubblicato per la Società dantesca di Cambridge*, Massachussets, Oxford, pp. VIII 740. — A. FIAMMAZZO, *Le opere di Dante Alighieri nelle ediz. di Oxford*, *Giorn. dantesco*, XIII, 44 (parla della 3 ediz. delle opere dantesche fatta, 1904, dal MOORE, e nota le differenze che le distinguono dalle anteriori).

(4) G. BIAGI, GL. PASSERINI, *Codice diplomatico dantesco*, fasc. 10 (compie i documenti, che si riferiscono all' esiglio del Poeta).

(5) N. ZINGARELLI, *La vita di Dante in compendio, con un' analisi della Div. Comm.*, Milano, Vallardi, pp. III, 236, 16° (compendio dell' opera che Z. inserì nella collana della *Storia Letteraria* del Vallardi, omesse le note critiche). — JS. CARROLL, *Dante Alighieri 1265-1321*, Bookman, giugno. — EL. RIVARD, *Views of Dante*, New York, Benziger (preparazione allo studio di D., di cui qui si espone, meglio che la biografia, il pensiero filosofico e teologico). — L. ROCCA, in *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 136-176 fa una estesissima bibliografia del 'Dante' di N. ZINGARELLI, (Milano, Vallardi 1899-903, pp. VIII 768, 4°) rilevandone pregi e difetti, e aggiungendo osservazioni proprie. Mentre Z. nega l' autenticità della dedicatore a Can- grande, il R. l' ammette; e mentre quello è sicuro dell' autenticità della *Questio*, questi invece ne dubita. Ambedue sono incerti rispetto alla lettera che FLAVIO BIONDO cita, ma che per noi è perduta, con cui D. avrebbe da Forlì avvertito Can-

cio (1). Dante considerato come espressione del pensiero e del sentimento moderno (2). Varia (3). R. Murari (4) studia l'influenza del pensiero boeziano su Dante, e la esagera alquanto (5); mi permetto di notare, che, siccome altrove esposi, non trovo per modo alcuno provata l'assenza di motivi religiosi nel supplizio di Boezio. Corrispondenze di carattere e di gusto letterario fra Dante, Guido Cavalcanti, e Cino da Pistoja (6). Case di Dante e loro ubicazione assai incerta (7). La città al tempo di Dante (8). Astronomia dantesca, secondo i sistemi allora in uso (9).

grande della cattiva disposizione dei Fiorentini rispetto ad Enrico VII, al momento di sua discesa). — CH. A. DINSMORE, *Aids to the Study of Dante*, Boston New York, Cambridge, 1903, pp. XV 435 (tratta dei tempi di D., della sua vita, delle sue opere e dell'influenza esercitata da questo sul risveglio morale e intellettuale d'Italia).

(1) G. BOCCACCIO, *Life of Dante*, tr. by PH. WICHSTEED, Boston, Houghton, 1904, 4.^o

(2) GIUS. KOHLER, *Was ist uns Dante? Zeitgeist*, 1902 marzo 17. — A. DE CHALAMBERT, *Dante philosophe et politique*, *Bull. de l'Oeuvre de Ste Clotilde*, 1903 nov.

(3) A. COUNSON, *Dante en France*, *Revue générale* 1904, XL fasc. 2 (saggio di più esteso lavoro). — G. BELARDINELLI, *La questione d. lingua*, vol. I 'da Dante a Gir. Muzio', Roma, Amadori, 1904, pp. XV 288 (scarsa preparazione).

(4) *Dante e Boezio*, Bologna, Zanichelli.

(5) [R. RENIEK], in *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 455.

(6) A. CORBELLINI, *Dante, Guido e Cino traccie sparse di una pagina comune*, *Riv. sc. stor.* II, 224. 352. 428; 2. 15. 88 (estr. Pavia, Rossetti).

(7) G. PIRANESI, *Le case d. Alighieri*, 2 ed., Fir., Lumachi, pp. 60 (*Italia moderna*, I maggio 1904).

(8) E. WÜSCHER-BECCHI, *Le chiese fiorentine al tempo di Dante*, *Cosmos illustrato* 1904, fasc. 15.

(9) C. MELZI D'ERIL, *Alcune date dantesche secondo le tavole alfonsine*, *Riv. di fisica* [Pavia], a. 5, fasc. 53. — E. PINCHERLE, *Alcuni passi astronomici della Div. Comm.*, *Rass. Naz.*

Dante e il giure (1). Religiosità (2). Il « dolce stil nuovo » (3). Condizioni economiche del poeta (4). Ricordi topografici (5). Beatrice (6). La Divina Commedia (7).

CXLIII, 360 (in favore del 1300). — G. SANESI, E G. BOFFITO, *L'astronomia di Dante secondo E. MOORE*, Riv. Geogr. ital. XIII (estr. Fir., Ricci, pp. 39). (Concetti cosmologici di Dante, sul moto dei pianeti, sulla misura del tempo. Trova, anche per questo riguardo, motivo di ammirare l'ingegno e la dottrina di Dante).

(1) C. GRASSI, *Dante giureconsulto*, Riv. Abruzz., 1903 sett. — id., *Il giudice nel concetto di D.*, ivi, XVII, 1, 238.

(2) G. POLETTI, *La Vergine Madre nelle opere e nel pensiero di Dante*, Siena, tip. S. Bernardino, pp. XVI 498. — id., *La Madonna ispiratrice della Div. Comm.*, Siena, pp. 20. — A. LECLERE, *Le mysticisme catholique et l'âme de Dante*, *Annales de philol. chrétienne*, ann. 75 (interessante).

(3) F. FLAMINI, *Dante e il dolce stil nuovo*, nel vol. *Varia*, Livorno, Giusti.

(4) U. DORINI, *Dei beni rurali confiscati a Dante*, *Boll. soc. dant.* fasc. 2-3.

(5) A. RONDANI, *A proposito di ricordi Danteschi e Petrarqueschi nella vallata dell'Enza, Italia moderna*, II [1904], n.º 14, p. 169. — U. TOLOMEI, *Dante in Lunigiana e le famiglie Malaspina, Il Popolo Pistoiese*, Pistoja 1905 (non conclude).

(6) G. FEDERZONI, *La vita di Beatrice Portinari*, 2 ed., Bologna, Zanichelli (ammette la realtà di Beatr. e la identifica colla Portinari: in Matelda poi vede l'amica di Beatrice, morta fra il 1283 e il 1287, e ricordata nel c. 8 della *Vita Nuova*). — MF. SACCHI, *La donna ispiratrice della Div. Comm.*, Lagonegro, Roncaglione, 1903, pp. 23 (realtà storica di Beatrice). — G. POGGI, *Camerata d. Alighieri; Villa Bondi*, Firenze, tip. domenicana, pp. 12, 16.º (Passò questa villa ai Portinari nel 1332).

(7) G. POLETTI, *Commento alla Div. Comm.*, 2 ed. Firenze, Bencini, 3 voll., pp. 2236. — *La Div. Comm. di Dante Alighieri, nuovamente commentata da F. TORRACA*, Roma - Milano, Alighieri, pp. VIII 633, 16.º (Finora uscirono le parti comprendenti l'*Inferno* e il *Purgatorio*. È un buon commento, breve, succoso, destinato non ai dantisti di professione, ma alle persone colte. Osservazioni fece M. BARBI, in *Boll. soc. dant. ital.*

Metafisica e teologia (1) Psicologia ed estetica (2).
 Varia (3) Visioni medioevali che possono aver preparato il concetto dantesco (4). La questione del Veltro (5).

XII, 249). — G. MAZZONI, *Dante e il suo poema*, in vol.: *Glorie e memorie dell' arte e d. civiltà d'Italia*, Fir., Alfani. — E. TERRADE, *Étude comparée sur Dante et 'la Div. Com.'*, conférences, Paris, Poussielgue, 1904, pp. VIII 337, 16.^o

(1) L. FERRETTI, *San Tommaso e Dante*, Fir., tip. Domenicana, 1903, pp. 12. — V. BRANCIA, *La S. Scrittura, la dottrina di S. Tommaso e il Sublime cattolico del poema dantesco*, Fir., libr. domenicana, pp. 156. — G. ZUCCANTE, *La vita attiva e la vita contemplativa in S. Tomm. e in Dante*, Misc. Scherillo, Mil. 1904, e: *Fra il pensiero antico e il moderno*, Mil., Hoepli (come D. usufruisca della dottrina di S. Tomm., giungendo a darle un' evidenza quasi sensibile).

(2) N. Busetto, *Saggi di varia psicologia dantesca*, *Giorn. dant.* XIII, 113 (tratta della luce, dei colori e del senso della vista secondo D.; poi passa all' udito, al suono, alla voce: sua dottrina intorno al linguaggio; anormalità nella parola; sonno, sogni, visioni: condizioni anormali in cui alcuni sogni si avverano; sua teoria circa la visione estetica).

(3) FR. D'OVIDIO, *Cenni sui criteri di Dante nel dannare o salvare le anime*, *Atti Accad. reale di Napoli*, 1904, vol. XXX. (Dante procede secondo l' A., con criteri personali ed estetici, senza rispetti teologici rigidamente osservati). — A. BARTOLINI, *Memorie agiografiche nella Div. Comm. Giorn. arald.* 3^a Serie, IV, 161.

(4) M. DODS, *Forerunners of Dante, an account of the some important visions of the unseen world, from the earliest time*, Edinburgh, Clark, 1903, pp. VIII 275.

(5) G. CRESCIMANNO, *Di quell'umile Italia fia salute*, *Giorn. dant.* XIII, 81 (col Veltro alluderebbe all' opera di risanamento morale e politico, che doveva lentamente prodursi colla diffusione del poema sacro. Si accosta quindi il C. al *poeta-veltro* di R. DELLA TORRE). — E. CROCE, *Il veltro allegorico di Dante Alighieri*, *Cron. civiltà Elleno-Latina*, 1903, II, 9-14. (Sta per Ugucione della Faggiuola). — P. CHISTONI, *Alcune nuove osservazioni intorno al Veltro dantesco*, *Giorn. dant.* XIII, 194 (spiega il « cinquecento dieci e cinque » per « Deus Christus venturus » accenna all' importanza dei monogrammi nel m. e.,

Potitica (4). Astronomia (5). Vita, luce e moto (6). Musica (7). Secondo R. Ortis (8), Franc. da Barbarino conosceva la Div. Comm.: i Documenti d'amore furono scritti tra il 1308 e il 1313, il Commento 1324-5, e il Reggimento fu forse finito il 1325-6. Ma dalle opere del Da Barbarino nulla può dedursi per la cronologia della Div. Comm. Secondo E. G. Parodi (9) l'*Inferno* era terminato prima del 1308, e il *Purg.* fu scritto fra il 1308 e il 1313; il famoso *dux* è Enrico VII; si osserva che solo nel *Purg.* si comincia a parlare di lotte politico-religiose. Dante e Virgilio (1), e Cecco d'Ascoli (2). La *Div. Comm.* imitata nel Dittamondo (3) e nel

e dice: «pare che con un monogramma firmasse Carlomagno»).
— I. ZOCCO, *Una nuova interpretazione della Div. Comm.?* *Giorn. dant.* XIII, 159 (nel Veltro vede un imperatore).

(1) U. PEDRAZZOLI, *Monarchia, Pontificato e pochi versi della 'Div. Comm.'*, Roma, casa editr., pp. 102, 16° (è inclinato a veder dovunque allusioni politiche).

(2) G. RIZZACASA, *I movimenti dei pianeti superiori secondo Dante*, *Giorn. dant.* XIII, 237, (studio astronomico, secondo il sistema Tolomaico, e secondo quello Copernicano).

(3) S. PRATO, *Essenza ed immagini simboliche d. luce e d. tenebre confermate da vari passi della Div. Comm., specialmente del Parad.*, *Giorn. dant.* XIII, 199. (La luce ed il moto sono causa di vita, e in ciò trova l'espressione anche di mille cose, che non sono affatto dantesche).

(4) C. BELLAIGNE, *Dante et la musique*, *Journal des savants*, NS. III, fasc. 5 (a proposito della monografia di A. Bonaventura).

(5) *Le imitazioni dantesche e la questione cronologica nelle opere di Franc. da Barbarino*, *Atti accad. archeol. lett. arti Napoli*, 1904, XXIII, (estr., pp. 40, 40).

(6) *La data della composizione e le idee politiche dell'Inferno e del Purgat. di Dante*, Perugia, Unione cooper., pp. 40.

(7) H. M. BEAUTUS, *Dante and Virgil*, London, Blakie.

(8) G. CASTELLI, *Ancora Cecco d'Ascoli e Dante* (cerca difendere il primo dai giudizi severi contro di lui pronunciati dal Boffito).

(9) A. PELIZZARI, *Il Dittamondo e la Div. Comm.*, Pisa,

Quadriregio (1).

Questioni sui singoli passi. L'età di Dante al momento della Visione *Inf.* I (2). — I segnali, *Inferno* VIII, 4 (3). — Guido Cavalcanti, *Inf.* X, 60 (4). — Sapia, *Inf.* XIII (5). — Brunetto Latini, *Inf.* XV (6). — Venetico Caccianimico, *Inf.* XVIII (7). — La magia, *Inf.* XX (8). — La bolgia degli ipocriti, *Inf.* XXIII (9). — Pistoja e Vanni Fucci, *Inf.* XXIV (10). Feudatari di

Mariotti,* pp. 140, 16° (Sostiene, contro Renier, che non solo nei primi canti, ma in tutto il *Ditt.* c'è la imitazione dantesca).

(1) E. FILIPPINI, *La materia del Quadriregio*, Menaggio, Baragiola, pp. 87, 16° (Il Frezzi vide nella *Div. Comm.* solo il lato morale e teologico; F. non abbonda nè nelle lodi, nè nei biasimi verso il *Quadriregio*).

(2) I. ZOCCO, *Nel mezzo del cammin di nostra vita*, *Giorn. dant.* XIII, 99 (secondo l'Autrice è probabilissimo, ma non certo, che D. alluda con queste parole al suo 35° anno).

(3) P. VIGO, *I segnali nel medioevo e un documento pisano*, *Misc. di erud.* I, fasc. 34. (buono)

(4) J. B. FLETCHER, *The philosophy of love of Guido Cavalcanti*, *Annual report of the Cambridge Dante Society*, anno XXII.

(5) G. FEDERZONI, *Sapia*, *La Romagna* II, 217.

(6) EG. PARODI, *Perchè Dante lo condanna?* *Misc. Scherillo*, Mil., Hoepli (la condanna di Brunetto Latini, è dall'Aut. attribuita al desiderio che D. avea di procurarsi un'apoteosi non solo nel *Paradiso*, ma anche all'*Inferno*).

(7) E. GITTI, F. GIORGI, *Contratto nuziale di Pellegrina Caccianemico Caccianemici*, Bologna, Andreoli, 1904, pp. 5 (Bologna, 1271: fra i testimoni figura Venetico Caccianemico).

(8) PL. RAMBALDI, *Canto XX dell'Inferno*, Mantova, Mondovì, 1904, pp. 83 (buon lavoro sull'atteggiamento assunto da D. nella questione della magia).

(9) F. DELFINO, *La bolgia degli ipocriti*, *Riv. d'Italia* 1903, I, 533 («Colonia» è, Colonia sul Reno). — R. CESSI, *Noterella dantesca*, *Riv. Abruzz.* XIX, 636 (sta pure per Colonia sul Reno).

(10) GL. PASSERINI, *Il canto XXIV dell'Inferno*, Fir., Sansoni, pp. 37. — A. CHIAPPELLI, *Dante e Pistoja*, in: *Dalla*

Romagna, *Inf.* XXVII(1). — Geri del Bello, *Inf.* XXIX(2).
 — I conti di Romena, maestro Adamo, *Inf.* XXX(3).
 — La lingua di Nembrot, *Inf.* XXXI(4). — Il conte Ugolino(5) — Bramante da Montefeltro, *Purg.* V(6) — Sordello, *Purg.* VI(7). — La porta del Purgatorio, *Purg.* IX(8). — Guido del Duca, Rinieri da Calboli;

Trilogia di Dante, Fir., Barbera, p. 225-78. (Parla di Vanni Fucci come ladro politico, e di Campo Piceno, sostenendone l'indentità con Pistoja, e affermando che D. voglia intendere dell'assedio di questa città, che fu l'ultimo atto decisivo e fatale per i Bianchi).

(1) G. MINI, *I feudatari della Romagna nel c. XXVII dell'Inf.*, 2 ed., Castrocara, tip. moderna, 1904, pp. 36. — id., *I nobili romagnoli nella Div. Comm. studio storico-araldico*, Forlì 1904, e *Giorn. Arald.* XXIX, 19. 44 — A. CHIAPPELLI, *Dal Valdarno alla Romagna, Trilogia di Dante*, Fir., Barbara, pp. 129.

(2) E. SALVADORI, *Il c. XXIX dell'Inf. commento*, *Giorn. Arald.*, 3 ser., V, 232. 362.

(3) F. TORRACA, *Il canto XXX dell'Inferno*, *Giorn. dant.* XIII, 4.

(4) D. GUERRI, *La lingua di Nembrot*, *Giorn. Dant.* XIII, XIII, 56 (le parole che compongono il verbo famoso sono ebraiche, e si trovano registrate, con lievi differenze nel *liber de nominibus haebraicis* di S. Girolamo; danno là dove D. le ha poste un senso soddisfacente, almeno secondo il G.). — A. BARTOLINI, *Spiegazioni nuove di Inf. XXXI*, 67, *Giorn. Arald.* 5 Ser., I, 1010 (le parole sarebbero maltesi, secondo l'interpretazione di E. Manaha).

(5) ALESS. CHIAPPELLI, *I consorti del conte Ugolino, nel vol. ; Dalla Trilogia di Dante*, Fir., Barbera, 1905 p. 85-127. (Illustra i dannati di Cocito, e specialmente si occupa di quelli ricordati nel c. XXXII).

(6) G. PAZZI, *Sul c. V del Purg.*, Fermo, Desiderio, 1904, pp. 43 (buona esposizione del Canto).

(7) V. CRESCINI, *Dante e Sordello, Fanf. d. domenica a. 27*, n. 36-7.

(8) E. SALVADORI, *Il c. IX del Purgatorio commento*, *Giorn. Arald.*, 4 S., VI, 353.

cf. sotto *Inf.* XXVII. — Bagnacavallo, *Purg.* XIV (1). — Gius. della Scala, *Purg.* XVIII (2). — La Barbaglia, *Purg.* XXIII (3). — Matelda, *Purg.* XXVIII (4). — Beatrice e Dante, *Purg.* XXX (5). — Il peccato di Dante, *Purg.* XXXII (6). — Che cosa sia il Cinquecentodieci e cinque, *Purg.* XXXIII (7). — Il *Paradiso* (8). — L' im-

(1) E. BIONDI, *Frammenti*, Faenza, Montanari, pp. VI, 68 (parla anche della chiesa di S. Pietro in Sylvis).

(2) G. DA RE, *Notizie su Giuseppe della Scala*, Ver., tip. Marchiori, pp. 15 (pubblica un doc. 1314 di Cangrande, in cui si parla di un sopruso che Giuseppe, abate di S. Zeno, avrebbe commesso in danno di Enrico a Lameris). — PL. RAMBALDI, *Boll. soc. dantesco* XII, 292, si giova di questi documenti, per ritentare una biografia di Giuseppe.

(3) P. CASU APEDDU, *La Barbaglia e Dante*, nel suo opuscolo: *Spigolature storiche sulla Barbaglia* (Cagliari, Montorsi, 1904, pp. 55) (crede che D. male parlasse della Barbaglia, perchè riceveva le sue notizie dai Pisani, avversi ai Sardi).

(4) G. PICCIOLA, *Matilde di Canossa*, Perugia, Unione cooper., pp. 6 (ne sostiene l'identità colla M. del Paradiso terrestre). — M. HUDDY, *Matilde countess of Tuscany*, London, Long, pp. 344, con tav.

(5) D. MANTOVANI, *Il canto XXX del Purg.*, Fir., Sansoli (studia l'amore di D. per Beatrice, che considera come donna reale).

(6) E. SANNIA, *Le confessioni di Dante*, *Miscell. Scherillo*, Mil., Hoepli (elementi autobiografici e psicologici nella *Divina Commedia*).

(7) F. TORRACA, *Enigmi danteschi interpretati*, *Giorn. d'Italia*, 12 ott. (nel « cinquecento dieci e cinque » vede DXV, e cioè il monogramma di Cristo). Simile lezione emise quasi ad un tempo P. CHISTONI, *Soluzione dell'enigma dantesco DXV*, Parma, Battei, ancorchè ne dia un'interpretazione alquanto diversa).

(8) V. CAPETTI, *Studi sul Paradiso dantesco*, con un' Appendice: *Dante e la leggenda di S. Pier Damiani*, Bologna, Zanichelli, 1906, pp. 131. (Studi estetico-morali. Per la storia interessa l'esame dell'episodio di Cacciaguida, col ricordo delle

pero, *Par.* VI (1). — Il canto dei Giusti, *Par.* XX (2). S. Francesco e S. Domenico, *Par.* X-XI (3). Il Monte Catria, *Par.* XXI (4) — S. Giovanni Evangelista, *Paradiso* XXV (5).

La vita Nuova (6). Il Convivio (7). La tenzone con

virtù dei vecchi fiorentini, che riescono ad amaro rimprovero ai vizi de' nuovi Fiorentini. Nell'appendice raffronta alcune creazioni della fantasia dantesca con racconti e leggende riferite da s. Pier Damiano; in D. manca ogni accenno al *riposo dei dannati*. Questa Appendice serve a completare ciò che E. ANGOLONE (1903) disse nella sua monografia *Dante e Pier Damiano*. — EG. GARDNER, *Dante's Ten Heavens, Study of Paradiso*, 2 edit., London, Constable, 1904, pp. 368. — G. TAROZZI, *Teologia dantesca studiata nel Paradiso*, Livorno, Giusti, pp. 112, 16° (esposizione sistematica del contenuto teologico della III Cantica).

(1) G. SONNINO, *Il canto VI del Paradiso*, *N. Antol.* CC, 3-71 (l'impero e i partiti politici).

(2) G. LESCA, *Il canto dei giusti, lettura*, *Fir., Rass. Naz.*, 1904: pp. 34 (buono).

(3) A. MANNELLI, *S. Francesco e S. Domenico nella Div. Commedia, Il Rosario memorie domenicane* XX, 56.

(4) M. MORICI, *Dante e il Monte Catria*, Firenze, Alti, 1904.

(5) P. TOYNBEE, *Dante and the legend of St. John the Evangelist*, *Bulletin italien*, V, fasc. 2.

(6) DANTE ALIGHIERI, *La vita Nuova, con introduzione, commento e glossario di G. MELODIA*, Milano, Vallardi, — A. CORBELLINI, *Un passo del 'Convivio'* [II, 2, 13] e la data della 'Vita Nova' Pavia, Rossetti, pp. 15; — id., *Appunti sulla Vita Nova*, Perugia, Unione tip. pp. 18. (La *V. N.* fu scritta fra il 1291 e il 1292). — EV. ZAPPÀ, *Studi sulla Vita Nuova di Dante: della questione di Beatrice*, Roma, L'Espresso, 1904, pp. 376 (nega la verità storica di Beatrice, o almeno ritiene che le prove date per la identificazione colla Portinari sono affatto insufficienti).

(7) E. DONADONI, *Sull'autenticità di alcuni scritti reputati danteschi*, Palermo, Reber, pp. 110, 16° (Vuol provare apocrifo il IV libro del Convivio. Ma non ci riuscì secondo A. D'ANCONA, *Rass. bibl. lett. ital.* XIII, 244).

Forese (1). Epostole (2). La Quaestio (3).

Petrarca. Bibliografia (4). Sua biografia e concetti generali (5). Suoi pensieri (6), specialmente nella filo-

(1) A. TORRACA, *La tenzone di Dante con Forese Donati*, Nap. 1904, pp. 32 (acute osservazioni su ciascuno dei sonetti, che la compongono: dal 1° sonetto ricava soltanto che povera assai era la casa Forese).

(2) A. DELLA TORRE, *L'epistola all'Amico Fiorentino*, *Boll. soc. dant.*, NS. XII, 5-6 (ne sostiene l'autenticità). — P. RAJNA, *Qual fede meriti la lettera di frate Ilario*, *Misc. Scherillo*, Mil., Hoepli (negativo).

(3) V. BIAGI, *La nuova ediz. della Quaestio de aqua et terra di Dante Alighieri*, *Classici e neo-latini* [Aösta] I, fasc. 2. L'aut. stesso ritorna sull'argomento in *Boll. soc. dantesca* 1905, XLII, 347, con acute osservazioni.

(4) E. CALVI, *Bibliografia analitica Petrarquesca 1877-1904*, Löscher, 1904 pp. XI, 103. — K. VOSSLER, *Petrarca - Literatur*, *Literaturblatt für german. u. roman. Philologie* XXVI, fasc. 3-4 (bibliografia delle principali pubblicazioni uscite per celebrare la ricorrenza petrarchesca).

(5) A. BELLONI, *Fr. Petrarca*, Padova, Draghi, 1904, pp. 37. — I. DEL LUNGO, *Il Petr. e la patria italiana*, in: *Memorie Valdarnesi*, Montevarchi, tip. Varchi, 1904, pp. 56 (discorso dotto ed eloquente). — G. EMER, *Nel VI centen. di Fr. Petr.*, *Strenna Alto Adige* [Trento], ill. — G. FALORSI, *Pel VI centen. di Fr. Petr.*, *Rass. Naz.*, 1 maggio 1904 (crede che l'ideale politico del P. si accosti a quello di Dante). — H. GRAUERT, *Petrarca u. Renaissance*, *Hochland* I, fasc. 10-1 (considera P. specialmente come filologo ed umanista). — A. DE GUBERNATIS, *Fr. Petr. corso di lezioni*, Mil., libr. nazion., pp. 349. — G. MAZZONI, *Fr. Petr.*, in: *Glorie e Memorie dell'arte e della civiltà d'Italia*, Fir., Alfani, p. 65-93. — ENR. MORF, *Fr. Petr.*, *Deutsche Rundschau*, 1904, p. 163 (paragona l'umanismo del Petr. con quello di Dante). — Z. TEICHMANN, *Petr. und der antike Symbolismus*, *Zt. für christl. Kunst* XVIII, fasc. 2. — ANON., *Fr. Petr.*, *Civ. Cattol.*, 3 sett. 1904, p. 552 (crede che P. avesse concetti indeterminati rispetto alla patria). — H. COCHIN, *Le jubilé de Fr. Petr.*, *Le Correspondant*, 10 ottobre 1904 (buon saggio).

(6) E. BARBARANI, *De' sentimenti e del pensiero di Fr. Petr.*, Verona, Cagianca.

sofia, nella religione (1) nonchè nella politica (2). Senso della natura (3). Ama l'agricoltura (4) e i monti (5). Suoi studi geografici (6). Il bisnonno del P. (7). Il Petr. nacque ad Arezzo (8).

(1) A. CARLINI, *Il pensiero filosofico - religioso di Fr. Petr.*, Jesi, tip. cooper., 1904, pp. 109 (P. intese cristianizzare la filosofia antica; ma trovo strano che C. voglia accostare Lutero a Petrarca, mentre in quest'ultimo non si incontra ombra di eterodossia e men che mai un pensiero che lo raccosti al Protestantismo). — G. SCOCCIANTI, *Il Petr. nella storia d. filosofia*, Recanati, Simboli, 1904, pp. XLI, 80 (la filosofia del Petr. era morale e pratica).

(2) E. PENCO, *L'opera patriottica di Fr. Petr.*, San Pier d' Arena, 1904 — E. PEROZZI, *L'amor patrio di Fr. Petr.*, Saluzzo, Bovo, 1904, pp. 28 (il pensiero politico del P. vacilla dinanzi alla realtà delle cose). — A. RILLOSI, *Il sentimento della patria in Fr. Petr.*, Mortara, Pagliarini.

(3) E. AVIGLIANO, *Il paesaggio in Virgilio, Petrarca, Tasso, Leopardi*, Napoli, Testa, 1904.

(4) A. L. RE, *Il Petr. georgico*, Cerignola, tip. scienze, 1904 (tale amore derivò a lui dallo studio di Virgilio).

(5) A. BOFFI, *L'alpinismo e il Petrarca*, Mortara, Cortellezzi 1904, pp. 15 (ascensione sul Monte Ventoso).

(6) GA. CESAREO, *Su la 'carta d'Italia' del Petrarca*, in *Miscellanea Scherillo-Negri*, Mil. 1904, p. 219-25 (Flavio Biondo riferisce che P. disegnò una carta d'Italia insieme con Roberto di Napoli; C. crede che ciò sia inamissibile). — M. MORICI, *Le opere geografiche del Petrarca e del Boccaccio copiate da un amanuense di Roccacontrada nel 1434*, *La Bibliofilia* VI, 11-2.

(7) G. GUATTERI, *Il bisnonno del Petr.*, Torino, Paravia, 1904, pp. 80 (fu ser Garzo dell'Ancisa notaio e poeta). — CM. PATRONO, *Ancora del bisnonno di Fr. P.*, *La nuova Rassegna* III, fasc. 2 (è difficile identificare il bisnonno del Petr. col Garzo autore delle laudi Cortonesi).

(8) *La r. Accademia di Arezzo a F. Petrarca*, Arezzo, Cristelli, 1904, pp. XIV 103. Contiene: U. PASQUI, *La Casa del Petrarca*. — GF. GAMURRINI, *La Casa del Petrarca*. — id., *Arezzo e l'Umanesimo*. Seguono alcune lettere di umanisti aretini, e principalmente di Leonardo Bruni, Carlo Marsuppini,

Fanciullo fu nel Casentino (1). Studia il greco sotto la direzione del monaco Barlaam (2). Petrarca e i Colonna (3). Raffronto fra l'ideale del Petrarca e quello di Cola di Rienzo (4). Sua amicizia con Simone Martini detto Memmi (5). Petr. e Cecco di Ascoli (6), e Tommaso da Messina (7). Petr. nel Mila-

Giov. Torelli. — ANON., *Il Petrarca nella Biblioteca Vaticana note ed osservazioni* (col facsim. di versi petrarcheschi, e la riproduzione del ritratto esistente nel Cod. Vatic. Lat. 3198 già edito dal compianto G. COZZA-LUZI).

(1) L. MASCETTA, *Il Petrarca fanciullo nel Casentino*, Cagliari, Dessi, 1904, pp. 24. (Lavoro di molto interesse. Egli lascia sospettare, senza affermarlo, che P. alluda a Dante nel personaggio *Dedalus*, che nell' Ecl. IV gli consegna la cetra).

(2) F. LO PARCO, *Petrarca e Barlaam*, Reggio - Calabria. (Petr. allontanò da Avignone il suo dotto monaco calabrese, non per favorirlo veramente, ma perchè non volentieri lo vedea presso di sè; non è poi molto chiaro il motivo di questa freddezza).

(3) GIAC. DEBMAS, *Pétrarque et les Colonna*, Marseille, impr. marseill., pp. 49.

(4) G. BRIZZOLARA, *Ancora Cola di Rienzo e F. Petrarca*, *Studi storici*, XIV, 243. (Polemica col Filippini. L' A. crede che Petrarca volesse da Cola, oltre all' annientamento del dispotismo feudale e alla restituzione del popolo romano alla libertà, anche il risorgimento politico d' Italia e di Roma diventata sede delle due massime autorità, la pontificia e la impertale).

(5) EVELYN, *Un pittore senese amico del Petr.*, *Cron. civiltà Elleno-latina* 1904, III fasc. 5.

(6) E. SICARDI, *Il Petr. e Cecco d'Ascoli*, Roma, Antero, 1904, pp. 32.

(7) L. LIZIO, *Il Petrarca e Tommaso da Messina*, *Arch. stor. Messin.* VI, 185. (Si hanno varie lettere del Petr. a Tomm. da Messina, scritte con grande affetto. Era costui della famiglia Caloria; si recò a studiare a Bologna, dove strinse relazione col Petrarca. Incidentalmente qui si parla della grande stima in cui Roberto re di Napoli era tenuto dal Petr. Caloria morì 1341 di 37 anni. Dal Vatic. Lat. 4823 ne pubblica qui due sonetti).

nese (1), a Padova (2), a Parma (3), a Roma (4), ad Udine (5), a Venezia (6). Suo soggiorno fuori d'Italia, a Valchiusa (7), nel Belgio (8). Il famoso manoscritto di Virgilio (9). Laura (10).

(1) E. GALLI, *Le ville del Petrarca nel Milanese*, *Arch. stor. lomb.* XXXII, 359. (Crede che in vari luoghi il Petr. villeggiasse nel Milanese, e cioè a San Colombano, Monza, Garegnano, sulle rive dell'Adda, e forse in altri luoghi ancora).

(2) C. SEGRÈ, in *Studi Romanzi*, del Monaci, II, p. 100, pubblica la lettera data da Gregorio XI a 'Francisco Petracte de Florentia canonico Paduano', che gli concede la facoltà di testare'. — G. MUNARON, *Della casa abitata in Padova dal Petrarca*, Pad., 1904. — A. MEDIN, *Il Petr. a Pad. e ad Arquà*, Pad. a Franc. Petrarca, pp. 3-4. — GL. CERCIARI, *Le vicende d. tomba d. Petrarca in Arquà*, Pad. a Franc. Petr., p. 25-6.

(3) F. RIDELLA, *Parma e Parmigiani nella vita del Petr.*, *Per l'arte* [Parma], 1904, XVI, n. 17-8, 20-2, 25 (di scarsa entità).

(4) S. FIORAVANTI, *Fr. Petrarca a Roma*, Modena, soc. tipogr., pp. 47, 160 (si svolge ampiamente il concetto che P. ebbe di Roma, della sua storia, dei suoi destini).

(5) V. FONTANA, *Franc. Petrarca in Udine*, *Bibl. scuole ital.*, 1904, luglio 14-5.

(6) E. SPALLANZON, *Il soggiorno del Petrarca a Venezia*, *Natura ed arte*, XIV, fasc. 3.

(7) FUZET, *Pétrarque à Vauchuse*, Rouen, Cacheux. — J. WULFF, *Petrarch at Vancluse 1337-57*, Lund, Glerup, 1904, pp. 29 con tav.

(8) E. MARCHAL, *Fr. Pétrarque à Gand et à Liège en 1333*, *Bull. Acad. royale de Belgique* 1904, n. 8. — G. MONCHAMP, *Fr. Pétrarque et le Pays Liégeois, conférence*, Liège, Cormaux, pp. 20.

(9) R. SABBADINI, *Dal 'Virgilius Petrarchae' dell'Ambrosiana*, *Giorn. st. lett. ital.* XLV, 169 (ne ricava notizie sulla erudizione del Petr., ed anche sulla questione delle ville possedute dal Petr. in Lombardia).

(10) A. ZENATTI, *Laura*, Padova, Prosperini, pp. 11 (la crede appartenente alla famiglia Colonna). — F. ROMANI, *Laura nei sogni del Petr.*, Prato, Passerini, pp. 64 (finissimo esame

Nicolò de Bartolomei, amico del Petrarca, morì 1388(1). Petr. giovane e vecchio lavorò assiduo attorno a quelle poesie volgari, che solo in confronto della letteratura classica chiamava *nugae*, ma alle quali dava molto valore (2). — Nuove edizioni del Canzoniere (3). Cose volgari inedite (4). Questioni speciali (5). Antichi

dei sogni del P., con speciale riguardo a quello narrato nel *Trionfo della Morte*. — K. VOSSLER, *Petr. u. Madonna Laura, Beil. z. Allg. Zt.* 1904, n. 164-5 (dal Canz. deduce la vita interiore non tanto di Laura, quanto del P.). — C. DEL CHICCA, *Dell'amore del P. per Madonna Laura*, Pisa, Orsolino, 1904, pp. 59 (sostiene la realtà di L.). — E. VENTURA, *Il giovanile errore di F. P.*, in: *Treviso nel VI centen. dalla nascita di Fr. P.*, Trev., Zoppelli, 1904 (crede che P. fosse sacerdote; respinge l'identificazione della Laura petrarchesca colla De Sade). — V. CRESCINI, *La celebrazione aulica della donna*, in *Pad. a Fr. Petrarca*, p. 27 (P., quando encomia la donna, lo fa secondo le caratteristiche dell'amor cortigiano).

(1) D. SANTAMBROGIO, *La lastra tombale di un amico del Petr. nella Certosa di Lucca*, *Arte st.* XXIV, n. 11-2.

(2) V. CIAN, *Nugellae vulgares, Favilla* [Perugia] 1904, p. 138.

(3) G. SALVO-COZZO, *Le rime di Fr. Petr. secondo la revisione ultima del Poeta*, Fir. Sansoni, 1904, pp. XX 358 (secondo il famoso autogr. Vatic., testimonio del lavoro del P. fino alla morte). — E. MODIGLIANI, *Fr. Petr. rerum vulgarium fragmenta, il Canz. riprodotto dal cod. Vatic. lat. 3195*, Roma, soc. filol. pp. XXX 465. Studia quali concetti sugli amori e sulla vita del P. risultino dal Canzoniere espone L. ROMAGNOLI, *Il Canz. di Fr. Petr.*, *Rass. Naz.* CXLII, 448. Di scarso valore sono gli *Studi sul testo delle rime di P.*, Nap., Muca, 1903, pp. 156, di N. QUARTA, che si occupa dei mss. Vatic. 3195, 3196.

(4) I. GIORGI, E. SICARDI, *Abbozzi di rime edite ed inedite di Fr. Petr.*, *Boll. soc. fil. rom.* n.º 7. — I. GIORGI, *Arch. paleogr. ital.*, fasc. 20, ne diede il facsimile (sec. XVI, ms. della Canatense). Attorno vi esercitò la critica F. PELLEGRINI, *Intorno a nuovi abbozzi poetici di Fr. Petr.*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLVI, 359.

(5) E. ZINCONE, *Spirto gentil, Misc. Scherillo*, Mil., Hoepli (crede che P. si riferisca ad un personaggio che al momento

commenti (1). I Trionfi (2). Epistole (3). Il Secretum (4). Il suo stile latino (5). Varia (6). — Giovanni Boccaccio (7);

non si trovava a Roma). — V. ROSSI, *Un paragone dantesco e petrarchesco, Pad. a Franc. Petrarca* p. 5-7. (In una lettera del 1345 il Petr. usa un paragone che corrisponde a Dante, *Purg.* XXII, 67-70, mostrando così ch'egli conosceva la Div. Comm. prima che Bocc. gli inviasse il noto esemplare). — G. CHIESA, *Fr. Petrarca e la canzone 'Vergine Bella'*, Napoli, Gennaro 1904, pp. 54, 16.^o

(1) N. QUARTA, *I commentatori quattrocentisti del Petrarca*, *Atti Accad. Archeol. Napoli* XXIII, 269. (Discute sul commento attribuito falsamente ad Ant. da Tempo e sul suo autore, sui commenti dello Squarciafico, dell' Illicino, ecc.).

(2) GB. INTRA, *Del codice Capilupiano contenente i Trionfi di Fr. Petrarca*, *Atti Mem. Accad. Virgil.*, Mantova 1904. — P. BACCI, *I Trionfi del Petrarca in alcuni arazzi del Comune di Pistoja*, Pistoja, Sinibaldi. pp. 17 (antichi sono anche gli arazzi).

(3) A. AVENA, *Per la cronologia delle epistole di Fr. Petrarca*, *Atti Mem. Accad. Verona*, LXXX.

(4) E. J. MILLIS, *The secret of Petrarch*, London, Fister, 1904 (Miscellanea. Vi è discussa, con larghezza, la questione di Laura). — I. VANNERINI, *Fr. Petr. e il suo Secretum*, Siena, Nava, 1904, pp. 33 (vi scorge l' espressione della lotta combattasi nell' interno dell' animo del P.).

(5) P. HAZARD, *Étude sur la latinité de Pétrarque d' après le livre 24 des Epist. Famil.*, *Mél. archéol. histoire*, 1904, XXIV, fasc. 2-3.

(6) A. FARINELLI, *Sulla fortuna del Petr. in Spagna*, *Giorn. stor. lett. ital.* XLIV, 297 (anche sulle relazioni di Pier Candido e Angelo Decembrio colla letteratura spagnuola).

(7) A. DELLA TORRE, *La giovinezza di Giov. Boccaccio*, Città di Castello, Lapi (abbraccia il periodo 1313-41. Egli crede che il B. venisse a Napoli ancora fanciullo 1323. Opina che si innamorasse di Maria d'Aquino nel 1331, ma tale anno è discutibile; prime sue relazioni col Petrarca). — Nel 1901 uscì l' edizione francese dell' opera di H. HAUVETTE, che ora pubblicasi in italiano, *Una confessione del Boccaccio: il Corbaccio*, Firenze, Passerini, pp. 51 (Considera in quell' opera il carattere autobiografico; fu scritta 1354-5: in essa il B. trasfuse la

biografia (1); umanista (2), sue relazioni col Petrarca (3).

L'ultimo dei Villani (4). — P. Santini (5) non accetta l'opinione di N. Rodolico sulla spiccata indipendenza dello Stefani dal Villani; nel suo complesso trova lo-devole l'edizione che della Cronaca dello Stefani intraprese Rodolico. — Fazio degli Uberti (6). — Bono Giamboni (7).

melanconia di chi si sente invecchiare, e lasciate le opere di fantasia, si volge all'erudizione).

(1) G. TRAVERSARI, *Le lettere autografe di Giov. Boccaccio d. Cod. Laurenz. XXIX, 8, Misc. stor. Vald. XIII, 44, 118* (Le lettere sono ben note. Qui se ne trae la conferma che Bocc. era a Nap. allorchè Petr. fu esaminato da re Roberto. Dà delle lettere stesse una ediz. accurata). — G. TRAVERSARI, *Per l'autenticità dell'epistola del Boccaccio a Franc. Nelli, Giorn. stor. lett. ital. XLVI, 100* (datata da Venezia, 28 giugno 1363. Non hanno valore le obiezioni contro l'autenticità; esse sfumano di fronte ad una più compiuta cognizione della vita e della cronologia del Boccacci).

(2) F. RAMORINO, *G. Boccaccio amanuense e critico di testi latini, Bibl. Scuole ital. XI, fasc. 5*.

(3) G. TRAVERSARI, *Il Boccaccio e l'invio della 'Commedia' al Petrarca, Giorn. dant. XIII, 25* (cerca ricostruire il carteggio che pare sia a noi giunto incompleto).

(4) G. CALÒ, *Filippo Villani e il 'Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosis civibus'*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1904, pp. 290, 16.^o (Filippo Villani nacque verso il 1325 da Matteo Villani: nel 1375 cominciò per lui un periodo di attività nella vita pubblica; fu cancelliere a Perugia 1381; 1391-1404 lesse Dante a Firenze. L'ops. *de origine* fu scritto 1381-82; importanza ha la parte riguardante i cittadini illustri; queste vite furono tradotte ed ebbero fortuna).

(5) In *Arch. stor. ital. XXXV, 1906*.

(6) G. RICHIERI, *Le geografie metriche italiane del Trecento e del Quattrocento, Misc. Scherillo, Mil., Hoepli (sul Dittamondo)*.

(7) M. BARBI, *Un trattato morale sconosciuto di Bono Giamboni, Misc. Scher., Hoepli (da un ms. fiorentino)*.

B. Cavalca (1). I « cantarini » di Firenze (2). Poliziano (3). Una biblioteca monastica fondata dai Cluniacensi e dai Cistercensi: cataloghi ne furono fatti nel 1295 circa (documenti) e nel 1338 (libri); i suoi codici passarono poi alla Laurenziana (4). — Donato Giannotti (5). Arte (6). Le sue origini (7). Arnolfo di Cambio (8).

(1) G. VOLPI, *La questione del Cavalca*, *Arch. stor. ital.* XXXVI, 302 (gli rivendica quelle opere che di recente il p. Mattioli ed altri vollero levargli, attribuendole ad altri antichi). — id., *Per il "trattato delle trenta stoltizie"*, *Rass. bibl. lett. ital.* XIII, 179 (è pure del Cavalla).

(2) F. NOVATI, *Le poesie sulla natura delle frutta e i Canterini di Firenze*, nel vol. *Attraverso il medio evo*, Bari, Lazzeri, p. 327 (sec. XIV-XV).

(3) G. MAZZONI, *Il Poliziano e l'Umanesimo*, in: *Glorie e memorie dell' arte e d. civiltà d'Italia*, Fir., Alfani.

(4) E. LASINIO, *Un antico inventario d. badia di S. Salvatore a Settimo*, Fir., tip. Galileiana, 1904. — id., *Della biblioteca di Settimo e di alcuni suoi mss. passati alla Mediceo-Laurenziana*, *Riv. bibl. e archivi* XV (1904), n. 11-2, 14.

(5) A. ROSSI, *Di un nuovo libro intorno a Donato Giannotti*, *Studi storici*, Bol., Zanichelli 1906, p. 67. (Monografia edita 1901. Si riferisce a G. Sanesi (1899). Corregge il San. ove mostra credere che solo alla fine del sec. XV i fiorentini volgessero lo sguardo a Venezia).

(6) C. GOFF, *Florence and some Tuscan cities*, London, Black. — A. CHIAPPELLI, *Pagine d' antica arte fiorentina*, Fir., Lumachi, pp. 181. (Raccoglie vari scritti sparsi in Riviste, fra cui quello sul ritratto di Dante nel Paradiso dell' Orcagna. Si occupa degli scultori fiorentini, e specialmente di F. Brunelleschi).

(7) L. GILLET, *Le Renaissance avant la Renaissance*, *Rev. de l' art anc. et mod.* 1904, p. 281 (Nicola di Pietro).

(8) A. VENTURI, *Arnolfo di Cambio*, *L' Arte* VIII, 254. (Lavorò in Orvieto, Viterbo, Perugia, Roma: illustra il monumento di Adriano V in Viterbo, e l' altro del card. fra' Marco Viterbese).

Cimabue (1), e la controversia sull' autore della « Madonna Rucellai » (2). Giotto (3). Maso (4).

Il ritratto nell' arte fiorentina (5). Primo svolgimento dell' arte (6). Michele da Besozzo (7). Pietro della

(1) A. VENTURI, *Dittico attribuito a Cimabue nell'esposizione di Grottaferrata, L'Arte VIII*, 199. (È certo del principio del sec. XIV; l'aut. non è sicuro, ma non devesi pensare al Cimabue).

(2) W. SUIDA, *Die Madonna Rucellai, Jahrb. d. K. Preuss. Kunstsamm.* XXVI, 28 (crede che sia ancora ignoto il maestro che eseguì quella Madonna, e al detto maestro attribuisce anche altri lavori). — A. VENTURI, *La quadreria Sterbini in Roma, L'Arte VIII*, 422 (accenna sul principio alle questioni intorno alla Madonna Rucellai, che ora alcuno toglie a Cimabue, mentre altri difende l'attribuzione tradizionale. Nella collez. Sterbini si conservano quadri antichissimi, contemporanei alla famosa Madonna di S. M. Novella).

(3) J. RUSKIN, *Giotto and his Works in Padua*, London, Allen, pp. 242, 12.º — G. MAZZONI, *Giotto*, in: *Glorie e memorie dell' arte e della civiltà d'Italia*, Fir., Alfani. — G. SELINCOUT, *Giotto*, London, Duckworth, pp. 244.

(4) W. SUIDA, *Maso und Giotto di maestro Stefano, Repert. für Kunstwissensch.* 1904, p. 483 (corregge errori del Vasari).

(5) E. SCHAEFFER, *Das Florentiner Bildniss*, München 1904, pp. 235, con eliotipie (studia prima di tutto il ritratto di Dante fino al Quattrocento. Discorre poscia del ritratto di Bonifacio VIII dipinto da Giotto al Luterano, ecc.) — B. BERENSON, *Due ritratti fiorentini del Quattrocento, Rass. d' arte V*, 177, (anche per i costumi).

(6) W. SUIDA, *Einige florentinische Maler aus der Zeit d. Uebergangs vom Duecento ins Trecento, Jahrb. d. K. preuss. Kunstsamm.* XXVI, 89 (anonimo, condiscipolo o scolaro di Giotto: Pacino di Bonaguida). — id., *Florentiner Maler um die Mitte d. XIV Jh.*, Strassburg, Heiz, pp. VII 50, con 35 tav. — FR. NOVATI, *Freschi storici del Trecento, Miscell. Scherillo*, Mil., Hoepli (affreschi celebratissimi in S. M. Novella).

(7) P. TOESCA, *Michelino da Besozzo e Giovannino de' Grassi, L'Arte VIII*, 321. (Il pittore Michele si incontra negli Atti della

Francesca (1). Andrea del Castagno (2). Filippo Lippi (3). Varia (4). — Musica (5). — Lucca della Robbia (6). Il sepolcro nell'arte fiorentina (7). Scultori fiorentini a Napoli al principio del sec. XV (8). Donatello (9).

Fabbriceria del Duomo al 1404. Giovannino dalla fine del sec. XIV, lavorava nel duomo come scultore, ma era anche pittore).

(1) L. VENTURI, *Un'opera giovanile di Piero della Francesca, L'Arte* VIII, 127.

(2) HP. HORN, *Andrea del Castagno, The Burlington Magaz.* VIII, 67-9 (sostiene, contro il Milan., che A. nacque circa il 1410). — O. H. GIGLIOLI, *L'arte di Andrea del Castagno, Emporium* XXI, n. 122 (A. deduceva la sua arte del sentimento classico e dallo studio dal vero).

(3) G. SORDINI, *La tomba di fra Filippo Lippi nel duomo di Spoleto, Illustratore fiorentino* 1905 (fu costruita, per disposizione di Lorenzo il Magnifico, molto dopo la morte del Lippi).

(4) A. VON BECKERATH, *Notes on some Florentine Drawings in the Print Room Berlin, The Burlington Magazine* 1904, VI, 234 (contrasta alcune opinioni del Berenson, specie per il sec. XV) (trad. ted. in *Rep. für Kunstwiss.* XXVIII, 104).

(5) O. VON GESTFELD, *Franc. Landini degli Oddi, Deutsche Rundschau*, XXXI, fasc. 9.

(6) P. SCHUBRING, *Lucca d. Robbia und seine Familie*, Bielefeld, Verhagen, pp. V, 155, ill.

(7) F. BURGER, *Gesch. d. florent. Grabmals v. d. ältesten Zeit bis Michelangelo*, Strassburg, Heitz, pp. 239 con tav.

(8) L. SERRA, *Due scultori fiorentini del Quattrocento a Napoli, Nap. nobiliss.* XIV, 181. (Antonio Rossellino (1427-78) e Benedetto da Majano (1442-97) riaffermano e conservano la superiorità dell'arte fiorentina sulla napoletana).

(9) A. ALEXANDRE, *Donatello, Biographie critique*, Paris, Lunay, 1904, pp. 127 con ill. — G. DE NICOLA, *Un nuovo lavoro donatelliano, L'Arte* VIII, 124. — L. CIACCIO, *Copia di un'opera perduta di Donatello*, Roma, *L'Arte* VIII, 375 (D. si trovava a R. in occasione della coronazione di Sigismondo).

Leonardo da Vinci(1), le sue opere (2); questioni speciali (3). Raccolta dei cimeli Vinciani (4).

(1) I. LADA, *Leonardo da Vinci, Bibliathka Warszawska*, febr. — P. DUHEM, *Léon. de Vinci et Villalpand, Bull. italien [Bordeaux] V*, fasc. 3; — id., *Léon. de V. et Albert de Saxe*, ivi, fasc. 1-2 (L. da V. considerato come fisico, cosmologo e matematico). — F. PI Y MARGALL, *Leon. da Vinci, Cron. civiltà Ell.-lat.*, 1904, II, n. 19-23 (studia l'opera del V. sulla pittura). — S. NICASTRO, *Attraverso il Rinascimento*, Siracusa, tip. del Tamburo (parla anche del Vinci). — E. SOLMI, *Nuovi studi sulla filosofia naturale di L. da V.*, Modena, Vincenzi (questo lavoro uscì dapprima negli atti dell'Accad. Virg. di Mantova).

(2) G. CAROTTI, *Le opere di Leonardo, Bramante e Raffaello*, Milano, Hoepli, 1905. (Studia Leon. in ciascuno dei periodi della sua vita, discutendo intorno all'autenticità delle opere, sia di pittura, sia di scultura, che gli vengono attribuite. Di Bramante crede aver trovato nuovi freschi alla Certosa. Raffaello esce quasi interamente dal nostro orizzonte).

(3) M. BARATTA, *Leonardo da Vinci negli studi per la navigazione dell'Arno, Boll. Soc. Geogr. VI*, 739, 833. (Suo progetto che trasformava l'Arno nell'arteria vitale della Toscana, in corrispondenza anche alla irrigazione del paese. Se ne riprometteva il risanamento del paese, e il fiorire dell'industria e del commercio. In appendice pubblica il progetto 1487 di Luca Fancelli per l'Arno navigabile). — E. DE TONI, E. SOLMI, *Intorno all'andata di Leonardo da Vinci in Francia, Atti Ist. Ven. LXIV*, 487. (Lasciò Milano per andare a Roma il 24 sett. 1513. Alla fine del 1516 si recò in Francia). — M. BARATTA, *Curiosità vinciane*, Torino, Bocca, pp. 206 (considera il Vinci specialmente quale scienziato). — G. AGNELLI, *Il musicista di Leonardo da Vinci, Arch. stor. lodig. XXIV*, 188 (È Franchino Gaffurio). — D. SANTAMBROGIO, *Sopra una singolare sentenza latina di Leon. da Vinci, Riv. sc. stor. II*, 19. (Ha relazione colla strage di Otranto 1480 da parte dei Turchi, e dipende dall'epigrafe sepolcrale dell'arciv. Serafino da Squillace).

(4) *Raccolta Vinciana presso l'archivio storico del Comune di Milano, Bollettino*, fasc. 1 [Milano, Alberghetti], pp. 70 con tav. Contiene: E. VERGA, *Bibliografia Vinciana*, a partire del 1901.

Bronzi (1). Oreficeria (2). Miniatura (3). Cognizioni degli antichi intorno ai colori (4).

Il duomo di Firenze (5), la basilica di S. Lorenzo (6). I tabernacoli (7). Il palazzo della Lana (8). Or San Michele (9). Il convento di S. Giusto alle Mura (10).

(1) W. BODE, *Neue Forschungen über italien. Renaissance-Bronzen*, *Zt. für bild. Kunst*, XVI, 122.

(2) P. BACCI, *Gli orafi fiorentini e il secondo ordinamento dell'altare d'argento di S. Jacopo: un garzone pistojese nella bottega del Ghiberti*, *Boll. stor. pistoj.* VII, 97 (docc. 1394-1444).

(3) E. BERTAUX, *Le Missel de Jean Borgia*, *Rev. de l'art*, XVII, 241 (le miniature, opera di uno scolaro dell'Attavante, furono eseguite verso il 1493).

(4) G. PITTARELLI, *Intorno al libro 'de prospectiva pingendi' di Pier dei Franceschi*, *Atti congresso intern. di scienze storiche*, XII (1904) (L'opera fu pubblicata da Winterberg, qui si parla del libro, dell'arte, della sua fama).

(5) M. REYMOND, *L'antica facciata del duomo di Firenze*, *L'Arte* VIII, 171. (L'antica facciata principiata nel 1357, fu demolita nel 1588; ma la possiamo ancora conoscere dai documenti, da antiche rappresentazioni).

(6) M. REYMOND, *La facciata di Giuliano da San Gallo per la basilica di S. Lorenzo*, *Il Marzocco*, 27 agosto.

(7) G. CAROCCI, *I tabernacoli di Firenze*, *Arte e Storia* XXIV, n. 1-2, 3-4, n. 7-8, n. 11-2. (Cont. Si descrivono strada per strada).

(8) E. GERSPACH, *A proposito del palagio della Lana*, *Arch. stor. ital.* XXXVI, 356-7. (Sulla quantità di lavori in lana che l'Arte produceva al principio del sec. XIV). — IB. SUPINO, *Il palagio dell'Arte della Lana in Firenze*, *L'Arte* VIII, 266. — G. CAROCCI, *Or San Michele*, *L'Arte ital. decorat. e industr.* XIV, 57. 74. 81. (Una loggia fu costruita sull'aerea dell'antica chiesa di S. Michele, per ordine della Signoria di Firenze 1284, su disegno di Arnolfo di Cambio. Ma presto, 1304, la loggia andò bruciata, e dopo alcuni anni si diede inizio al palazzo attuale. A lungo si discorre qui del meraviglioso tabernacolo dell'Orcagna).

(10) E. GERSPACH, *L'art au couvent San Giusto alle Mura à Florence*, *Rev. de l'art chrétien*, 1904, p. 356. (Il convento fu

Fiesole. Frate Angelico (1). Mino da Fiesole (2). Convento di S. Domenico di Fiesole (3). Castelfiorentino (S. Miniato) (4). Montaione (5). Certaldo (9). Il monastero di S. Benedetto in Alpe (7). — Val d'Arno da Firenze al mare, omessa Pisa (8). Val di Pesa (affluente dell' Arno) (9).

distrutto 1529, e di esso non restano che i docc. d'archivio e la descrizione del Vasari. Ma ben risulta che illustri artisti vi lavorarono).

(1) S. BEISSEL, *Fra Angelico da Fiesole sein Leben u. seine Werke*, 2 ediz., Freiburg ¹_B, Herder, pp. XII 128, 4,^o con ill. (Fr. Giovanni collocato tra il m. e. e il Rinascimento, senti l' una e l' altra età. Il B. in questa nuova ediz. si dimostra più temperato nell' ammirazione). — CG. PICARET, *Note sur un tableau de fra Angelico, Mél. archéol. hist* XXV, 329 (simbolismo di fr. A.).

(2) D. ANGELI, *Mino da Fiesole*, Florence, Alinari, pp. 156 ill. (buono).

(3) L. FERRETTI, *La chiesa e il convento di S. Domenico di Fiesole*, Firenze, tip. S. Gius., 1904, pp. 88. (Questo edificio deve al b. Giovanni Dominici: la chiesa fu consacrata 1435, fu trasformata 1488).

(4) RH. CUST, *Gli affreschi di Benozzo Gozzolo e della sua scuola a Castelfiorentino, Rass. d'arte* V, 149 (la cappella fu dedicata 1483, come risulta da una iscrizione).

(5) OH. GIGLIOLI, *Fondazione del monastero di S. Giuliano a Montaione, Arte Storia* XXIV, n. 15-6 (notizie del sec. XIV).

(6) M. CIONI, *Le iscrizioni di Certaldo, Misc. stor. Vald.* XIII, 101.

(7) E. ROBIONY, *L'abbazia di S. Benedetto in Alpe e l'archivio capitolare della basilica Laurenziana di Firenze*, Fir., Seeber, pp. 42 (origini di quest'abbazia. fondata da S. Romualdo: cenni lacunosi sull'antico suo archivio; l'opusc. è utile, ma non pienamente soddisfacente).

(8) G. CAROCCI, *Il Valdarno da Firenze al mare*, Bergamo, Ist. arti grafiche, 1906, pp. 146, con ill. (Località attraversate dall' Arno. Signa, Badia e Settimo [sec. X]. — Montelupo — Empoli — San Miniato — Pontedera — S. Cassiano a Settimo — Marina di Pisa e foce dell'Arno).

(9) T. GUARDUCI, *Guida illustrata della Val di Pesa*, San Casciano, Stianti, 1904.

Siena (1). L'antico Comune (2), e i suoi Statuti (3). Varia (4).

La leggenda del re Giannino (5). Il Pallio e il suo significato religioso (6).

L'origine delle fonti di Siena risale, secondo F. Bargagli - Petrucci (7), all'età romana, ma solo verso il sec. XIII si fanno frequenti gli accenni a questo argomento. L'amministrazione delle fonti, anche in considerazione della questione igienica, ebbe intima connessione col governo della città e colla gestione finanziaria. Tra le fonti, le più celebri sono la Fonte Branda e la Gaia. Pozzi pubblici. L'opera è arricchita da oltre 1620 documenti per il periodo 1081-1554, oltre al testo

(1) EG. GARDNER, *The story of Siena and Sangimignano*, New York, Macmillan, 1904. — C. CHLEDOWSKI, *Siena*, I parte, Berlino, Cassirer, pp. XXI 259 con 32 tav. (specialmente per la storia artistica).

(2) GU. MONDOLFO, *Le cause e le vicende d. politica d. Comune di Siena nel sec. XIII*, Siena, tip. cooper. 1904, pp. 63.

(3) UG. MONDOLFO, *La legislazione statutaria senese 1262-1310*, *Studi senesi*, XXI, 230. (Nel 1250 in Siena si fece la raccolta dei brevi delle varie magistrature del Comune, formandone un *Breviarium*. Nel Costituto 1262 si hanno tracce di leggi più antiche, a partire dal 1186. Codici posteriori, e ricerche sulle date di tali redazioni).

(4) C. CIPOLLA, *La storia scaligera negli Archivi di Siena*, *Arch. st. ital.* XXXV, 52 (doc. 1368-1432?).

(5) E. CALLEGARI, *Re Giannino*, *Rass. Naz.* CXLIV, 460 (narra fantasticamente la fantastica leggenda, seguendo la « storia » edita da L. MACCARI 1893).

(6) W. HEYWOOD, *Palio and Ponte, an account of the sport of Central Italy from the age of Dante to the XXth Century*, Siena, Turrini (London, Methuen), 1904, pp. 268, con ill. (Da antico celebravansi le festività col Pallio, specialmente come atto di riconoscenza per grazie ricevute. La corsa al pallio ebbe quindi originariamente carattere religioso).

(7) *Le fonti di Siena e i loro acquedotti*, Siena-Firenze-Roma, Olschki, 2 voll. di pp. VI 356, 607.

degli Statuti 1277-82. — S. Caterina (1). — S. Bernardino (2). — Costumi nell'età del Rinascimento (3). Il Monte dei Paschi (4). Il fiorire dell'arte senese (5). Scultura (6). Il duomo (7). Oreficeria (8). Esposizione

(1) *St. Catherine of Siena as seen in her letters, transl. with notes and introd. by V. D. SCUDDER*, New York, Dutton, pp. 352.

(2) G. BONI, *San Bernardino da Siena a Pavia*, Pavia, Fusi, 1904, pp. 24, 16.^o Altre notizie aggiunge E. MOTTA, in *Arch. stor. lomb.* XXXII, 383.

(3) P. PICCOLOMINI, *Dalla vita e d. poesia curiale di Siena nel Rinascimento*, Siena, Lazzari, 1904 (pubblica un poemetto di M. Dati, che descrive le feste fatte in Siena 1452, quando vi si recò Federico III per ricevere la sposa Eleonora di Portogallo).

(4) E. MENGOZZI, *Il Monte dei Paschi, lavori artistici, Arte antica senese* II, 433. (Il Monte dei Paschi è uno svolgimento del Monte di Pietà, che principiò in Siena nel 1472, per cura dei Governatori del Comune. Le memorie più antiche spettano quindi appena al m. e. Monumenti artistici e storici).

(5) W. ROTHES, *Die Blütezeit der Sienesischen Malerei u. ihre Bedeutung für die Entwicklung d. italienischen Kunst*, Strassburg, Heitz, 1904, pp. X 138, con tav. — M. LOGAN, *Due dipinti inediti di Matteo da Siena*, *Rass. d'arte* V, 49 (seconda metà del sec. XV). — B. BERENSON, *Due quadri inediti a Staggia*, *ivi*, V, 9 (sec. XV). — P. MASI, F. CORSINI, *Affreschi scoperti a Cuna*, *Rass. arte senese* I (di arte senese, sec. XIV).

(6) P. ROSSI, *Jacopo della Quercia*, *Boll. stor. senese* XII, 3-17. (L'attività di questo grande scultore cominciò verso il 1412. La Fonte Gaia se rende quel nome famoso, non è certo il solo suo lavoro magistrale).

(7) V. LUSINI, *La facciata del duomo di Siena e le sue statue*, *Rass. d'arte senese*, fasc. 1.

(8) A. LISINI, *Notizie di orafi e di oggetti di oreficeria senesi*, *Arte Senese* II, 645. (Si comincia ad aver notizie di orafi a Siena al principio del sec. XIII. L'arte raggiunse un vero splendore nel sec. XV; non solo si hanno notizie di opere e di artisti, ma anche si conservano opere d'arte finissima).

senese d' arte antica (1).

Pienza (2), nel senese, celebrò la memoria di Pio II (3).
— San Gimignano (4).

(1) C. RICCI, *Il palazzo pubblico di Siena e la mostra d'arte antica senese*, Bergamo, Ist. arti grafiche, 1904, pp. 183. — L. DOUGLAS, *The exhibition of Early Art in Siena, Nineteenth Century*, 1904, p. 756. — LM. RICHTER, *Die Ausstellungen alter Sienesischen Kunst in London und Siena, Zt. für bild. Kunst*. XVI, 99 (buono). — P. SCHUBRING, in *Repert. für Kunstwiss.* 1904, p. 470, dà conto della mostra d' arte antica in Siena.

(2) M. MORRIS, *The Pienza Cope, The Burl. Magaz.* VIII, 54. (Illustra il piviale da Pio II donato alla cattedrale di Pienza, opera inglese del sec. XIV).

(3) *Arte e Storia* dedica un supplemento ai nn. 17 - 18 dell' a. XXIV a trattare di « Pienza e Pio II ». Vi si pubblica l'atto della nomina di Pio II a cardinale, 1456. — F. BANDINI-PICCOLOMINI, *La prima visita di Pio II a Corsignano* (1458). — GB. MANNUCCI, *Fondazione della Cattedrale di Pienza: Corsignano fatto città e denominato Pienza*, (l' a. 1462 Corsignano fu fatta città e vescovado, ed ebbe il nome mutato). — FR. BANDINI - PICCOLOMINI, *Le case Borgia e Gonzaga in Pienza* (1462, inizio della casa del card. Gonzaga in Pienza). — SM. NARDI-DEI, *Una bolla santamente severa* (Del 1462, con cui si proibisce di recar mutazioni al duomo di Pienza). — GB. MANNUCCI, *L'opera di Pio II nell' arte e la sua città natale* (munificenza di Pio II nel recare ornamenti artistici a Siena e a Pienza). — GB. MANNUCCI, *L'opera di Pio II nell' arte e la sua città natale* (munificenza di Pio II nel recare ornamenti artistici a Siena e a Pienza). — O. JACOBELLI, *Pio II alla celebre Badia di Grottaferrata* (la visitò 1463). — B. NERI, *L' ideale del pontificato di Pio II* (sta precisamente nella crociata). — A. ANSELMi, *Il passaggio per Fabriano e la morte di Pio II descritta da un notaro fabrianese* (doc. inedito).

(4) E. CASTALDI, *Ordinamenti suntuari pel comune di San Gimignano*, Poggibonsi, Cappelli, 1904, pp. 26. — E. MARRI, *Eroica morte di Michele Dini da S. Gimignano nella difesa della rocca di Montalto 1431, con doc.* Pistoja, Flori, pp. 21. — M. MORICI, *GB. Valentini detto il "Cantaliccio" a S. Gimign.*, *Misc. stor. Vald.*, XIII, 9 (umanista della seconda metà del

Triana (1). — Arezzo (2); il castello di Caprese (3).
Volterra (4). — Massa Marittima (5), nella provincia
di Grosseto (6).

sec. XV). — J. CARLYLE GRAHAM, *The autors of the Sangimignano frescoes*, *The Burl. Magaz.* VI, 419 (il senese Ventura di Gualtieri, 1271 circa).

(1) P. PICCOLOMINI, *Lo statuto del castello della Triana (Monte Anciatà)*, Siena, Lazzeri, (È del 1351: ha valore anche sotto il rispetto linguistico).

(2) U. PASQUI, *Documenti per la storia d. città di Arezzo nel medioevo*, vol. IV 'Croniche, sec. XIV-VV', Arezzo, Bellotti, 1904, 4.º — R. BRUNONI, *Guido Monaco nacque a Talla territorio di Arezzo o in Arezzo stessa?*, Firenze, Meozzi, 1604.

(3) G. CHINALI, *Il castello di Caprese e Michelangelo Buonarroti, compendio storico con appendici e documenti*, Arezzo, Bellotti, 1904, pp. VII 372 (del castello di C. si ha la prima, non molto sicura notizia, all' a. 967, quando pare che Ottone I lo donasse a Goffredo d' Ildebrando; ne segue la storia fino al 1783. In app. si dà il regesto dei 70 docc. riguardanti Caprese dal 967 alla fine del sec. XII. In appresso si sostiene che Michelangelo nascesse (1475) in Caprese e non in Chiusi, come altri opinò).

(4) C. RICCI, *Volterra*, Bergamo, Istit. Arti Grafiche, pp. 162, con illustr. (Monumenti e mura etrusche. Sua decadenza sotto i Romani. Le sue prime memorie per l' epoca nuova sono cristiane e sacre. I grandi monumenti delle età seguenti: il Duomo, ricco d' opere d' arte di ogni genere: la chiesa di san Francesco). — F. SCHNEIDER, *Britum u. Geldwirtschaft zur Geschichte Volterra's im Mittelalter, Quell. u. Forsch. K. preuss. Inst. Rom VIII, 77.* (Politica finanziaria e sociale dei vescovi di Volterra, alla quale deve Volt. se scansò la supremazia dei Pisani e sfuggì al fato di Massa).

(5) L. PETROCCHI, *Cattedrale di Massa Marittima, Arte senese II, 637.* (Parla in particolare dell' altar maggiore, di tarda età; ma ricorda anche opere più antiche e specialmente l' arca di S. Cerbona lavorata 1324 dal senese Goro di Gregorio).

(6) F. LENZI, *Un archeologo orbetellano del sec. XIII*, Roma, 1905 (Stefano Raffei).

VIII.

ROMA E IL LAZIO.

Facsimili di carte romane (1). Bibliografia (2). Roma nella storia (3), nell'arte (4), nei monumenti cristiani (5). Il Papato (6).

(1) V. FEDERICI, *Arch. paleogr. ital.*, fasc. 19, (pubblica: Evangeliario Farfense sec. XI-XII, pace tra Corneto e Genova 1177, carta di Alatri 1395-1489, diploma di Ruggero di Sicilia 1124).

(2) E. CALVI, *Bibliografia di Roma nel medioevo*, Roma, Forzani (abbraccia il periodo 476-1499 e accenna a 2600 pubblicazioni).

(3) F. HOFFBAUER, H. THÉDENAT, *Rome à travers les âges, le Forum Romain et la voie sacrée, depuis le IV^e siècle jusqu' à nos jours*, Paris, Plon, 1904, in 4.^o — G. DE NICOLA, *Evoluzione d. tipo di Roma nel medioevo, Civiltà Ell.-Latina* 1904, II, fasc. 19-23 (rappresentazioni simboliche dal basso impero al Mille). — VE. BIANCHI, *Roma antica in Roma nuova, N. Ant. agosto*, p. 445 (Esquilino, suoi ricordi, suoi monumenti). — G. BARACCONI, *I rioni di Roma*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, pp. 606. (Parla dei 14 Rioni di Roma. Sono articoli di giornale 1885, che contengono qualche notizia storica sotto forma di descrizioni intese a ritrarre la fisionomia locale).

(4) A. ZACHER, *Rome as an Art City*, London, Siegle, pp. 100, 16.^o — E. BERTAUX, *Roma, I «de l'ère des catacombes, à l'avènement de Jules II»*, Paris, Laurens, pp. 180, con 113 ill., 4.^o

(5) A. DE WAAL, *Roma sacra, die ewige Stadt in ihren christlichen Denkmälern u. Eriunerungen aller u. neuer Zeit*, München, pp. 736. (Mette in relazione le chiese colla storia cristiana, e così distribuisce il suo materiale storico per ordine cronologico, parlando prima delle origini della Chiesa Romana e poi venendo giù a Carlo Magno, ecc. fino al giubileo del 1900).

(6) B. LABANCA, *Il Papato attraverso il medioevo, Riv. d'It.* 1905, I, 20 (dice che il *Lib. Pont.* «incomincia non da S. Pietro ma da S. Lino»; cf. invece il *LP.* ed. Mommsen, p. 2;

Roma e il Papato sulla bocca del popolo (1). Roma e i suoi rioni (2). Il culto della Vergine (3). Nuovo materiale bollatico trovò in molti archivi, specialmente nel Vaticano, P. Kehr (4). Un esteso lavoro diplomatico sulle bolle intraprese A. Melampo (5); dà anche il catalogo delle bolle originali, da Pasquale II, 817, in poi. Varie

pare che amalgami i *Reg.* di Jaffè con quelli di Potthast). L'articolo preliudò alla pubblicazione del volume: *Il Papato sua origine sue lotte e vincende, suo avvenire*, Torino, Bocca, pp. XXVIII, 514 16.º — Fu pubblicata la versione del noto volume di « Janus », cioè di I. DÖLLINGER, che nella versione s'intitola: *La papauté, son origine au moyen âge, et son développement jusqu' en 1870 avec notes et documents de I. FRIEDRICH*, trad. par A. Giraud., Toulon - Paris, Alcan, 1904, pp. XXIII, 474. — E. MANACORDA vesc. di Fossano, *Il Pontificato romano e l'incivilimento cristiano*, Roma, tip. salesiana, 1904, pp. 546.

(1) M. BESSO, *Roma e il Papa nei proverbi e nei modi di dire*, 2 ed., Roma, Löscher, 1904, pp. XLIII 337 (non mancano ricordi medioevali. GIUS. SAUER nella recensione di questo libro, in *Deutsche Literaturzeitung*, 25 nov. 1905, osserva che la leggenda giusta la quale S. Gregorio M. risuscitò l'imp. Traiano, si trova in S. Giov. Damasceno, anteriore a Paolo diacono (Migne, *P. Gr.* 45, 262).

(2) G. BARACCONI, *I Rioni di Roma*, 3 ed. Roma, Roux, pp. 606 (buono; questa nuova ediz. è poco diversa dalla precedente).

(3) O. MONTENOVESI, *I mouumenti Mariani a Roma: le Madonne bizantine delle chiese*, *Misc. stor. eccles.* III, 169. 225. 279. (La vita della Mad. nelle rappresentazioni. Studia i caratteri di tali rappresentazioni, il vestito ecc. della Vergine). — E. VANCANDARD, *L'Église et les Ordalies, Étude de critique et d'histoire religieuse*, Paris, Lecoffre. (La Chiesa non le combattè dapprima, ma Alessandro III, Lucio III, Celestino III prepararono la via alla loro abolizione).

(4) *Nachträge zu den Papsturkunden des Italiens, I, Nachrichten d. K. Gesellsch. d. Wissensch. zu Göttingen* 1905, p. 321 (per il periodo 1096-1197).

(5) *Attorno alle bolle papali*, *Misc. stor. eccles.* III, 385. 470. 555; IV' 15. 81.

chiese di Roma (1). Santuari e tradizioni (2). Antichi

(1) G. TOMASSETTI, *Notizie intorno ad alcune chiese di Roma*, *Boll. comm. archeol. comun. di Roma* XXXIII, 329. (S. Maria in Aventino; illustra un'urna marmorea del sec. VI, con una iscrizione commemorante varie reliquie di Santi, Il nome *Sancti* vi è abbreviato o \overline{SCI} o S (p. 331); e altri monumenti). — S. Stefano del Cacco (che pare risalga al sec. VI) — S. Gregorio in Martio — S. Giovanni de' Genovesi).

(2) JP. RICHTER, AC. TAYLOR, *The golden age of classic Cristian art*, London, Duckwort, 1904, pp. XVIII 427; con tav. (Mosaici di S. Maria Maggiore, che qui si fanno risalire al sec. II-III in.). — L. CAVAZZI, *S. Maria in Via Lata e le recenti scoperte nel suo antico oratorio*, *N. Boll. archeol. cristiana* XI, 123 (si ferma particolarmente sugli affreschi ivi scoperti, alcuni dei quali risalgono all'alto medioevo). — E. CAETANI LOVATELLI, *Nella chiesa di S. Sebastiano fuori le mura*, *N. Antol.* 16 maggio pp. 212. (Fu nel medioevo, dopo l'abbandono del cimitero di Callisto, il principale santuario sulla via Appia. Ne rifà in breve la storia; accenna anche al vicino castello dei Caetani, ora in rovina). — H. GRISAR, *Le antichissime testimonianze sul luogo della crocifissione di S. Pietro*, *Civ. Catt.* quad. 1326, p. 719. (L'antica tradizione accenna al Vaticano; durante il medioevo si pensò invece al Gianicolo. Passa poi a discorrere di altre questioni storiche sul Vaticano, e in particolar modo della pigna). — E. WÜSCHER-BECCHI, *Die Absisfresken in Santa Maria Antiqua auf d. Forum Romanum*, *Zt. für christl. Kunst*, 1904 XVII, 290. (completa ciò che ora resta, con antichi schizzi: raffronti illustrativi). — G. WILPERT, *Appunti sulla pittura d. chiesa di S. Maria Antiqua, Byzant.* *Zt.* XIV, 379 (osservazioni specialmente contro Rushforth. Detta chiesa è la più antica di Roma dedicata a Maria). — F. JUBARU, *Le chef de S^{te} Agnès au trésor du Sancta Sanctorum*, *Études* 20 sett. (al Laterano. Gli oggetti che accompagnavano il capo furono fotografati dal Grisar). — H. GRISAR, *Scoperte e studi nel cimitero di Comodilla e a S. Saba*, *Civ. Catt.* qu. 1322 p. 205. (Ivi si trovava l'oratorio di S. Silvia madre di S. Gregorio Magno). — ME. CANNIZARO, *L'oratorio primitivo di S. Saba*, *Atti Congr. internaz. scienze storiche* VII, 177 (discussioni sull'antica sua ubicazione). — F. CAMOBRECO, *Il monastero di S.*

archivi ecclesiastici (1). Campidoglio (2). Il Foro Romano (3). Il Palatino (4). Castel S. Angelo (5).

Erasmus sul Celio, *Arch. stor. rom.* XXVIII, 265. (Le notizie sicure del monastero Celimontano risalgono al sec. VII. Qui se ne segue la storia sino al sec. XVI). — L. DUCHESNE, *S. Maria in Foro, S. Maria in Macello, notes sur la topographie de Rome au moyen âge*, *Mél. d'archéol. et d'histoire*, XXV, 147 (specialmente per i sec. XIII-XIV). — A. MUÑOZ, *L'Arte VIII*, 55, parla dei freschi romani testè scoperti, fra i quali notevolissimi quelli del V-VI secolo apparsi nella basilica dei SS. Felice e Adauto al cimitero di Commodilla. (Cf. G. WILPERT, *Di tre pitture recentem. scoperte nella basilica dei SS. Fel. e Ad.*, *N. Boll. archeol. crist.* 1904, X, 161, con 3 tav. — G. GATTI, *Capselle reliquiari cristiane e misure romane di capacità*, *Bull. comm. archeol. comunale di Roma* XXXIII, 316 (capselle-reliquiarii in uso fino all'alto medio evo avanzato). — E. STEINMANN, *Zur altchristlichen u. mittelalterlichen Kunst in Italien*, *Deutsche Reudschau*, 1904, p. 468-73. (Dà conto delle opere di Wilpert e di Bertaux sulle catacombe di Roma e di Napoli).

(1) G. FERRI, *Le carte dell'archivio Liberiano dal sec. X al XV*, *Arch. soc. rom.* XXVIII, 23 (Cont.; n. 25 (1208) — 54 (1255) in regesto). — P. FEDELE, *Tabularium S. Praxedis*, *Arch. soc. stor. rom.* XXVIII, 41. (Cont. dal n. 22 (1139) al n. 90 (1365). Così termina la pubblicazione. In quell'archivio si conservano pochi altri documenti posteriori, e di lieve entità). — A. MONACI, *Regesto dell'abbazia di S. Alessio all'Aventino*, *Arch. soc. stor. rom.* XXVIII, 151. 395 (Cont. Doc. dal n. 24 (1202) al n. 75 (a. 1297, parte in tenore e parte in regesto). — A. PONCELET, *Archivum Capituli S. Johannis in Laterano*, in app. agli *An. Boll.* XXIV, fasc. 2-4 (manoscritti agiografici). — D. MARZI, *Intorno all'Archivio Vaticano e agli Archivi di Stato italiani*, *Bibliofilia*, 1904, V, fasc. 11-2.

(2) E. RODOCANACHI, *Le Capitole Romain antique et moderne*, Paris, Hachette. 1904. (Notizie accurate: nel sec. XIV il palazzo capitolino fu completamente restaurato).

(3) CH. HUELSEN, *Il Foro Romano, storia e monumenti*, Roma, Löscher, 1905. Versione di un libro noto quanto importante.

(4) L. HOMO, *Le Palatin et son rôle dans l'histoire*, *Bull. de la Société des amis de l'univ. de Lyon*, 1905, fasc. 3.

(5) P. PAGLIUCCHI, *I castellani di Castel S. Angelo di Roma*,

Bonifacio II, 530(1). S. Gregorio Magno (2), sua antica biografia (3). La sua Regola Pastorale (4); litur-
Misc. di storia eccles. III, 129. 204. 269. 333. 415. 482. 506. 566; IV, 27. 118. (Dassi inizio al lavoro con una introduzione in cui si parla della primitiva condizione del Castello, e specialmente delle memorie religiose che ad esso si connettono. Si discorre delle famiglie illustri (Conti di Tuscolo, Pier Leoni, Orsini) che lo possedettero. Castel S. Angelo passò dagli Orsini ai papi 1367. Il primo castellano militare è Geraldo da Frigidavilla 1369. Giunge sino al 1461. Documenti 1275-1440).

(1) R. MAJOCCHI, *Sull'elezione di papa Bonifacio II: se il papa possa eleggere il suo successore*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 202. (Felice IV non pretese di eleggere, 530, a suo successore Bonifacio II, ma solo di esprimere il desiderio vivo che gli succedesse. Così debbonsi interpretare i noti docc. al riguardo).

(2) G. CAPPELLO, *Gregorio I e il suo pontificato 590-604*, Saluzzo, tip. del commercio, 1904, pp. 52. — J. DOIZÉ, *Le rôle politique et social de St. Grégoire le Grand pendant les guerres lombardes*, *Études publiées par les frères de la Compagnie de Jésus*, 20 apr. 1904. — id. *Les patrimoines de l'Église au temps de St. Grégoire*, ivi, 5 giugno — L. CHEIKHO, *S. Gregorio Magno e l'Oriente*, *Al Machrig, rivista cattolica orientale*, Beyruth 1904, VII, n. 21, p. 987. — M. VAES, *La papauté et l'église franque à l'époque de Grégoire le Grand*, *Rev. hist. eccles.* VI, 536. 755 (conferma che S. Gregorio esercitava, senza contestazione, un effettivo potere sulla chiesa di Francia). — SCHMIDT, in *Katholik*, vol. 29-30, 1904, fasc. 2, parla delle opinioni di G. M. nelle questioni sociali).

(3) TL. ALMOND, *The whitby Life of St. Gregory*, *The Downside Review* 1904, XXIII, 15-29 (riproduce quegli estratti dal noto ms. di S. Gallo, che già P. EWALD avea stampato 1885). — H. THURSTON, *The Mont*, ott. 1904, p. 337, sostiene che la così detta *vita antiquissima* di S. Gregorio Magno offerta da un ms. di San Gallo, ed ora pubblicata da Gasquet, non è così vetusta come si crede, è posteriore a Beda, e non fu usata da Paolo Diacono.

(4) *S. Gregori M., Regula pastoralis*, ed. A. M. MICHELETTI, Roma, Desclée, pp. XII 246, 32° — B. SAUTER, *Des hl. Papstes Gregorius d. Gr. Pastoral-Regel*, Freiburg ^a_B, Herder, 1904, pp. XIV 485 (è un commento morale).

gia (1); musica (2), lingua (3).

Antica liturgia, sec. VII (4). La controversia sul culto delle immagini (5). Le più antiche donazioni Carolingiche (6). Il papa, i longobardi ed i franchi (7).

(1) H. GRISAR, *Una lettera liturgica di S. Gregorio M., Civ. Catt.*, qu. 1332, p. 715 (è l'ep. 26 del l. IX, a. 598, diretta a Giovanni vescovo di Siracusa). — BAUMSTARK, "*Liturgia S. Greg. M.*" *eine griechische Uebersetzung d. röm. Messe, Oriens christianus* 1904, fasc. 1 (lavoro letterario del sec. XIV).

(2) A. HENRY, in *Etudes*, 5 marzo, discorre della scuola musicale gregoriana.

(3) FX. BURGER, in *Archiv. für latein. Lexicographie* XIV, fasc. 2, discorre favorevolmente della monografia di A. Sepulcri sul latino di S. Gregorio M.

(4) H. GRISAR, *La più antica descrizione della messa pontificia solenne, Civ. Catt.*, qu. 1318, p. 463 (sec. VII, secondo l'*Ordo Romanus*). — E. MONACI, *Arch. paleogr., ital.*, fasc. 19, pubblica un saggio dell'*Ordo Romanus*, ms. della Vallicelliana, X-XI sec.

(5) L. BRÉHIER, *Le querelle des images VIII-IX siècles*, Paris, Bloud, 1904, pp. 64, 16° (riguarda il periodo 726-842 ed è un buon libro di divulgazione).

(6) E. MAYER, *Die Schenkungen Constantins u. Pipins*, Tübingen, Mohr, 1904, pp. 69 (estr. da *Deut. Zt. für Kirchenrech.* 3 F., t. XIV). (il Constitutum Costantini crede sia stato composto tra il 756 e il 767. e più probabilmente 766-7; ma si può affermare solo poco di certo sia sul tempo della fabbricazione, sia sulla persona del falsario). — P. SCHEFFER-BOICORST, *Gesammelte Schriften, I 'Kirchengesch. Forschungen' II 'Ausgewählte Aufsätze u. Besprechungen*, Berlin, Ebering, 1903, 1905, pp. VIII 63, 307: VIII 439. Nel primo volume è da rilevarsi la dissertazione sulle donazioni di Pipino e di Carlo Magno. Alla raccolta precede uno schizzo della vita dell'Aut. dovuto a F. Güterbock.

(7) A. CRIVELLUCCI, *Delle origini dello stato pontificio, Studi storici*, XIV, 3 (Guerra di Desiderio contro Adriano. L'invito a Carlomagno non venne soltanto da Roma, ma dai Longobardi stessi ricevette sollecitazioni ed aiuti. La politica di Spoleto e di Benevento inclinava piuttosto verso Roma, che verso Pavia.

W. Ohr(1) e i suoi acuti studi sulla coronazione di Carlo Magno per mano di Leone III; veggasi quanto si è esposto nel c. I. — La leggenda della papessa Giovanna (2). Paleografia romana (3). Gli inizi della separazione dall' Oriente (4). Gregorio VII (5), la sua famiglia (6), e la

Nella conclusione il Cr. accusa di lesio patriottismo e di «sacrilegio» i papi, perchè uscirono dall' impero e ricorsero ai barbari. Crede fossero mossi da sola ambizione «per non diventare un vescovo longobardo». Nei doveri morali si racchiude invece una dei motivi più forti della resistenza dei pontefici, i quali d' altra parte non avevano verso l' impero bizantino obblighi molto stretti. A parte queste riserve sui riferiti giudizi, il lavoro del C. richiede attenzione).

(1) In *Zt. für Kirchengesch.* 1903. XXIV, fasc. 3, ritiene infondate le accuse mosse contro Leone III. — J. DE LA SERVIÈRE, *Charlemagne et l'Église*, Paris, Blond, 1904, pp. 64, 16.º — A. GOLDSCHMIDT, *Elfenbeinreliefs aus d. Zeit Karls d. Grossen*, *Jahr. d. k. preuss. Kustsamm.*, XXVI, 47 (riconosce in due tavolette del Louvre la copertura di un Salterio, preparato da Carlomagno per regalarlo ad Adriano I). — G. ROMANO, *L'origine del potere civile e di signoria territoriale dei papi discorso*, *Ann. Univ. Pavia*, 1904-05.

(2) E. RHOÏDIS, *Päpstin Johanna, eine Studie aus d. Mittelalter; aus d. neugriech. von P. FRIEDRICH*, Lipsia, Zeither, 1904, pp. XXVI, 271. — L. CAPPELLETTI, *La papessa Giovanna*, nel vol. *Storia e leggende*, Torino, Bocca, pp. 461.

(3) G. PASQUINANGELI, V. FEDERICI, pubblicano in *Arch. paleogr. ital.*, fasc. 21, e 22, alcune carte di Orte e di Roma, 957-1387, oltre ad una lettera di Alessandro IV, 1256.

(4) FX. SEPPELT, *Das Papsttum u. Byzanz, Kirchengesch. Abhandl.* II, 1-105. (Si occupa del noto libro di Norden, e con maggiore estensione narra qui i precedenti e la storia dello Scisma fino al 1054).

(5) J. BRUGERETTE, *Grégoire VII et la réforme du XI^e siècle*, Paris, Bloud, pp. 64, 16.º

(6) M. TANGL, *Gregor VII judischer Herkunft? N. Arch.* XXXI, 159 sgg. (P. Fedele trattando dei Pierleoni, che furono certo di origine ebrea, suppone possibile la stessa origine anche per Gregorio VII. Tale opinione viene qui prima esagerata, poi combattuta).

lotta con Enrico IV (1): una questione teologica accennata da Gregorio VII (2). La donazione della contessa Matilde (3). Una nuova edizione dei Canonî del card. Deusdedit, in base sia al ms. Vatic. 3833, sia ad altri codici (4). Roma descritta dagli *itinerari*, e specialmente da quello di Sigeberto arciv. di Canterbury (sec. X) (5). Il trattato del 1166 tra Roma e Genova (6).

A. Luchaire (7) si occupò dottamente, da molto

(1) P. SCHEFFER BOICHORST, in una delle sue memorie ora ristampate nella prostuma raccolta *Gesammelte Schriften*, I, Berlino, Ebering, studia gli esordi della lotta tra Enrico IV e la S. S. — O. HOLDER EGGER, *Fragment eines Manifestes aus d. Zeit Heinrichs IV*, *N. Arch.* XXXI, 182. (Si trovò nella biblioteca di Königsberg. Insieme con due lettere di Gregorio VII contiene anche parte di un manifesto, in cui si parla di Enrico IV e della assoluzione da lui avuta in Italia. Probabilmente n'è autore Sigefrido arciv. di Magonza).

(2) D. MIGLIAZZA, *Una importante questione di storia ecclesiastica*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 251. 347. 421. (Sostiene esser falso che Gregorio VII riguardasse come invalidi i sacramenti amministrati da sacerdoti indegni. Raffronta le espressioni di Greg. VII colle opinioni correnti fra i suoi contemporanei, per trarne conferma alla propria tesi).

(3) P. SCHEFFER BOICHORST studia la donazione fatta dalla contessa Matilde alla Santa Sede, in uno dei suoi scritti raccolti nella postuma collezione *Gesammelte Schriften*, t. I.

(4) V. WOLF VON GLAVELL, *Die Kanonensammlung des Kard. Deusdedit*, Paderborn, 1905, pp. LIV 656.

(5) G. GRÖBER, *Romanisches aus mittelalterlichen Itinerarien*, nel vol. *Bausteine Mussafia*, Halle, Niemeyer.

(6) Fu pubblicato in facsimile e dottamente illustrato da I. GIORGI, nell'*Arch. paleogr. ital.* fasc. 19.

(7) *Innocent III: Rome et l'Italie*, Paris, Hachette, 1904, pp. 262. — id., in *Journal des Savants*, ott. p. 557 pubblica da un ms. di Zurigo l'elenco dei cardinali che assisteranno al Concilio Lateranense 1215, e una lettera di Innocenzo III al Sultano, finora mal nota. — J. BRUGERETTE, *Innocent III et l'apogée du pouvoir pontifical*, Paris, Bloud, pp. 64, 16.º — K. HAMPE (in *Histor. Vierteljahrschrift* 1904, fasc. 4) pubbli-

tempo di Innocenzo, III e dell'epoca sua. Ora, descrivendone il pontificato, mostra contro quali difficoltà egli lottasse sin dal principio per farsi signore di Roma e del Patrimonio, e quindi studia le relazioni di lui coi Comuni italiani e col reame di Sicilia.

Continua la pubblicazione del *Liber Censuum* criticamente illustrato (1). Il card. Pecorara (2). Dei Frangipani si comunicarono utili contributi, con nuovi preziosi materiali (3) su Giacobina, la devota di S. Francesco; ma non seguì il Fedele dove crede di trovare in fallo il Celanese, a proposito della visita fatta da quella matrona a S. Francesco morente: infatti dal documento ch'egli cita non risulta che uno dei figli di lei fosse morto nel 1226; che anzi non ce ne risulta l'età, finchè non si consideri la questione della data della tutela, secondo il diritto romano; la parola *puer* è usata poi dal Celanese stesso, nel medesimo libro *De Miraculis*, in senso diverso da quello che viene supposto. — Innocenzo IV (4). Urbano IV (5).

cando alcune lettere di Innocenzo III ed altri documenti del tempo, tratta dei tentativi fatti dai tedeschi contro il regno di Sicilia, al principio del sec. XIII.

(1) L. DUCHESNE, *Liber Censuum*, Paris, Fointemoing, vol. II, fasc. I. — C. DAUX, *L'Orient latin censitaire du Saint Siège*, *Rev. Orient latin*, 1905, p. 215 (in base al Lib. Censuum).

(2) P. PIACENZA, *Una pagina rifatta nella storia del card. Jacopo Pecorara Cistercense vesc. Prenestino 1175? - 1244*, *Arch. stor. per la prov. Parmense*, NS., II, 133 (su nuovi documenti)

(3) P. FEDELE, *Il Leopardò e l'agnello di Casa Frangipane*, *Arch. stor. romano* XVII, 207.

(4) A. FOLZ, *Kaiser Friedrich II u. Papst Innocenz VI*, Strassburg, Schlesier,

(5) K. HAMPE, *Ungedruckte Briefe zur Geschichte König Richards von Cornwall aus d. Sammlung Richards von Pofi*, N. *Arch.* XXX, 673. (Interessante è la sua lettera (1257) al Senato e al popolo di Roma, coll'annunzio della sua elezione a re: altre lettere, 1261-62, sulle sue relazioni coi cardinali con,

Clemente IV (1). Gregorio IX (2). Nicolò III (3). Bonifacio VIII, secondo C. Wenk (4), era veramente eretico, e perciò lo combattè Filippo il Bello, geloso dell'ortodossia. Quanto tale tesi sia infondata dimostrò R. Holtzmann (5), quantunque in alcuni punti speciali la

Urbano IV, col popolo di Roma). — C. HAMPE, *Urban IV u. Manfred 1261-62*, Heidelberg, Winter.

(1) P. SABATIER, *D'une bulle apocryphe du Clément IV*, *Riv. hist.* LXXXIX, 304. (Si questionò sull'autenticità di questa bolla che affermasi diretta al maestro dei Predicatori e a quello dei Minori. Esaminata al tempo di Benedetto XIII, 1728, fu data per autentica da alcuni incaricati dell'esame. Aggiunge un doc. importante di Innocenzo IV sul b. Giovanni da Parma e sulle missioni francescane).

(2) G. TONONI, *Relazioni di Tebaldo Visconti (Gregorio X) coll'Inghilterra 1257-71*, *Arch. stor. prov. Parmensi N.S.* II, 123. (Fu nunzio pontificio ad Enrico III d'Inghilterra. Nel 1271 avvenne l'esaltazione di Tebaldo al papato. La monografia è assai interessante).

(3) U. ALVISI, *Gli introiti ed esiti di papa Nicolò III, 1279-80*, *Atti e Mem. Deput. Marche* II, 95. (Appunti ed osservazioni a docum., editi 1889, da G. Palmieri. L'A. crede che tale registro sia stato compilato ad uso privato dal tesoriere pontificio Ruggiero da Firenze).

(4) *Bonifaz VIII ein Ketzer*, *Hist. Zt.* XCIV, 1-66.

(5) *Papst Bonifaz VIII war ein Ketzer?* *Mitt. Inst. öst. GF.* XXVI, 488. — H. FINKE, *Zur Charakteristik Phillips d. Schönen*, ivi, XXVI, 201, mostra come ci sia poco a mutare nei nostri giudizi intorno a Filippo il Bello. Bisogna ammettere questo che la sua politica ecclesiastica, considerata come reazione della monarchia contro il papato, ebbe conseguenze durature. — M. BROSCH, *Zt. f. Kirchengeschichte* 1904, XXV, fasc. 2, parla delle relazioni di Bonifacio VIII con Firenze. — A. HAUCK, *Die Gedanke d. päpstlichen Weltherrschaft bis auf Bonifaz VIII*, Lipsia, Edelman, 1904, pp. 47. — *Aegidius Romanus de Colonna, Joh. Gerson, Dionys der Kartäusers u. Jakob Sadoletus Pädagogische Schriften, übersetzt u. mit biograph. Einleitungen und erläuternden Anmerkungen versehen von M. KAUFMANN, JA. KUNZ, HA. KEISER, KA. HOPP*, Freiburg i. B., Herder, pp. XII 471.

monografia del W. sia pregevole. Progetti di crociata (1).
Arte (2). Letteratura (3).

Il Papato Avignonese. Le fonti per la storia di
Clemente V (4). — Il palazzo pontificio (5). Cola di
Rienzo, Fr. Petrarca e il Papato (6). — Giovanni XXII (7).

(1) E. ZECK, *De recuperatione Terre Sancte, ein Traktat des Pierre Dubois; Einleitung und Analyse d. drei ersten Hauptteile d. Traktats*, Berlin, Weidmann, pp. 23 (importante).

(2) C. ARU, *Le statue del ciborio di S. Cecilia in Roma, L'Arte* VIII, 47 (di Arnolfo). — A. VENTURI, *Frammenti del Presepe di Arnolfo nella basilica romana di S. Maria Maggiore, L'Arte* VIII, 107 (uno degli ultimi lavori del grande scultore).

(3) L. MODONA, *Vita ed opere di Immanuel Romano, Studio postumo*, Fir., Bemporad, 1904, pp. 296. — S. DE BENEDETTI, *I sonetti volgari di Imm. Romano*, Torino, Paravia, 1904, pp. 16. (Il M. cerca rifare la vita di Imm., e crede ch'egli sia stato protetto da vari suoi ricchi correligionari: può aver conosciuto Dante o a Roma, o a Verona. Poco di nuovo trovasi nell'ops. del De B.).

(4) W. OTTO, *Der historische Werth d. alten Biographien de Papstes Clemens V*, Breslau 1902 (coll' uso di nuove fonti mss).

(5) OF. TENCAROLI, *Il palazzo dei papi in Avignone, Secolo XX*, febr. (Vi lavorò Simone Martini senese († 1344), lo seguirono nell' opera i suoi allievi).

(6) G. BRIZZOLARA, *Ancora Cola di Rienzo e Franc. Petrarca, Studi stor.* XIV, 69. (Contro F. Filippini sostiene che Petrarca, attenuatasi la sua fiducia, rispetto al ritorno della S. S. in Roma, sia in Clemente VI, sia nel Bavaro, attese l'esecuzione dei suoi desideri da Cola di Rienzo; crede col Filippini, che Cola e Petrarca siansi incontrati in Avignone, ed abbiano avuto un colloquio, ma naturalmente su quel colloquio non può dar particolare alcuno).

(7) G. MOLLAT, G. DE LESQUEN, *Jean XXII, Lettres communes*, II, pp. 276, Paris, Fontemoing. — A. LANG, *Acta Salzburgo-Aquilejensin, Quellen z. Geschichte d. ehemaligen Kirchenprovinzen Salzburg u. Aquileja*, vol. I, parte I, Graz, 1903, pp. XCI, 366. (Riguarda i pontificati di Giovanni XXII, Benedetto XII e Clemente VI (1316-52), e contiene in gran parte, ma non unicamente, documenti desunti dall'Arch. Vaticano).

— Benedetto XII(1). — Clemente VI(2). — Gregorio XI(3). — Le origini dello Scisma(4).

Bonifacio IX(5). — Martino V, nello scopo di rialzare il depresso prestigio del papato, avviò relazioni col' Inghilterra(6).

(1) J. M. VIDAL, *Benoit XII (1334-42), Lettres communes*, II, fasc. 4, pp. 233-456, Paris, Fointmoing, 4.° — id., *Notices sur les oeuvres du pape Benoit XII*, *Rev. hist. éccles.* VI, 557-785 (importante).

(2) GIULIO GAY, *Le pape Clément VI et les affaires d'Orient 1342-52*, Paris, soc. de librairie, 1904, pp. 188 (Relazioni del papa coll' Impero greco, Cipro, Venezia, l' Ordine dei Gioaniti: tentativo da lui fatto per organizzare una crociata contro i Turchi).

(3) L. PASTOR, *Ungedruckte Akten z. Geschichte d. Päpste, vornehmlich im XV-XXII Jh.*, I vol. 1376-1464, Freiburg i/B, Herder, 1904. (Il P. fin da quando pubblicò il I vol. della sua storia dei papi aveva promesso di pubblicare a parte una serie di documenti, che non avevano potuto trovar posto nell' opera principale, ma che pure hanno interesse storico, e ch' egli avea messo insieme nel corso delle sue varie ricerche. I docc. qui dati sono 205; il più antico, 1376, è una lettera di Cristoforo di Piacenza a Lodovico II Gonzaga, che si riferisce al ritorno da Avignone. I documenti di maggiore entità sono quelli degli anni 1460-64, sulla crociata promossa da Pio II).

(4) CLAUDE COCHIN, *Recherches sur Stefano Colonna. Revue d'histoire et de littérature religieuses* X, 352-554. (Fu figlio di Giacomo Colonna autore dell' attentato di Anagni. Solo nell' ultima parte della sua vita, come cardinale di Urbano VI, fu in relazione coll' Italia, se si eccettua la sua amicizia col Petrarca. Scoppiato lo Scisma, non sappiamo a qual parte aderisse. Presto morì).

(5) E. MARTINORI, *Provisino inedito di Bonifacio IX papa 1389-1404*, *Riv. ital. Numism.* XVIII, 89.

(6) J. HALLER, *England u. Rom unter Martin V, Quellem u. Forsch. K. preuss. Inst. Rom*, VIII, 249. — V. LEONARDI, *Affreschi dimenticati del tempo di Martino V, Atti Congr. internaz. stor.* VII, 287 (sono dal 1422 e trovansi a Riofreddo)

Eugenio IV (1). Nicolò V (2) formò il progetto di una crociata (3) contro i Turchi, appena seppe della caduta di Costantinopoli: a tale scopo, mandò il card. Capranica ad Alfonso di Napoli, ma non ne ricavò altro che parole (1453). — Di Pio II (4) parlammo già sotto « Pienza » nel capo VII. — Sisto IV (5). — Fra il sultano Bajazet ed Innocenzo VIII correvano buone relazioni, secondo alcuni nuovi documenti, 1490, 1492(6). Cultura (7); controversie e processi religiosi (8).

(1) C. BRUNETTI, *Una medaglia di Eugenio IV (Condulmer)*, *Riv. Coll. Arald.* 1903, I, 119

(2) F. POTESTÀ, *Niccolò V e il risorgimento delle lettere e delle arti nel sec. XV*, *Antol. di lettere ed arti*, febr.

(3) E. CARUSI, *La legazione del card. D. Capranica ad Alfonso d'Aragona*, *Arch. soc. stor. rom.* XXVIII, 473.

(4) C. HOCEDEZ, *Lettre de Pierre Ranzano au pape Pie II sur le martyre du b. Antoine de Rivoli*, *An. boll.* XXIV, 357 (aneddoto in parte verseggiato, in parte prosaico, ma pur poetico nella sostanza, tuttavia merita non poca stima; il martirio è del 1460). — O. RINGHOLZ, *Abt Gerold von Einsiedeln und Papst Pius II*, *Mitteil. des histor. Vereins d. Kts Schwyz*, 1904, XIV. — GB. INTRA, *Alcune notizie sul soggiorno di Pio II in Mantova*, *Arte St.* XXIV, n. 23-4 (entrò in M. il 23 maggio 1459). — R. WOLKAN, *Die Briefe d. Aeneas Silvius von seiner Erhebung auf d. päpstlichen Stuhl*, Wien. Gerold, pp. 19 (estr. da *Archiv. für österr. Geschichte*). — I. DEVAY, *Aeneas Silvii Piccolomini, de duobus amantibus historia*, Buda-Pest, Toldi, 1904. — A. MEUSEL, *Enea Silvio als Publicist*, Breslau, Marcus, 1901. (Si ferma specialmente sul 'Libellus de ortu et auctoritate imperii romani', scritto 1446, che paragona con opere anteriori su argomenti consimili).

(5) L. FILIPPI, *Lettera inedita di Sisto IV e memorie sull'origine d. sua famiglia*, *Riv. Coll. Arald.* 1904.

(6) A. MANCINI, *Sulla corrispondenza fra Bajazet II e Innocenzo VIII*, *Studi stor.* XIV, 103.

(7) V. USSANI, *Le annotazioni di Pomponio Leto e Lucano*, *Rend. Accad. Lincei* XIII, 366 (dal ms. Vatic. 3285).

(8) D. ORANO, *Liberi pensatori bruciati a Roma dal XV*

L'appartamento Borgia (1). Döllinger erasi occupato, ma incompiutamente, della Camera apostolica, ed ora l'argomento è ripreso da E. Göller (2), che, mostrandone l'importanza, raccoglie intorno ad esso preziose notizie nuove, che ne chiariscono la storia nei secoli XIV-XV. La Penitenziaria Apostolica, il suo formulario del sec. XII, la sua prima Costituzione emanata da Benedetto XII nel 1338 (3). Come era composto la Curia, durante lo Scisma (4). Le sedi cardinalizie presso Roma (5).

G. Tomassetti (6) continuando la sua descrizione della Campagna romana, si occupa delle vie Labicana e Prenestina e dei villaggi che esse toccano. I documenti e i monumenti della valle dell'Aniene (7). Grot-

al XVIII secolo, Roma, Unione cooper., 1904 (doc. sopra condanne e condannati; ma parecchi di questi non furono nè eretici, nè liberi pensatori, cfr. [R. RENIER], *Giorn. stor. lett. ital.* XLV, 442.

(1) B. D'AGEN, in *Les Arts*, ott.

(2) *Der Liber Taxarum d. päpstlichen Kammer*, *Quell. u. Forsch. k. preuss. Inst. Rom* VIII, 113. 305.

(3) H. HASKINS, *The sources for the history of the papal Penitentiary*, *American-Journal of Theologie* 1905, XI, 421. — A. LANG, *Beiträge z. Gesch. d. apostol. Penitentiarie im 13 u. 14 Jh.*, *Mitth. Inst. österr. GF.*, VII Ergänzungsband, p. 20.

(4) H. KOCHENDÖRFFER, *Päpstliche Kurialen während d. grossen Schismas*, *N. Archiv.* XXX, 549.

(5) H. GRISAR, *Origini delle sedi dei Card. Vescovi, altre sedi vescovili del ducato Romano, vescovi suburbicarii, origine d. cardinalato dei vescovi suburbicarii*, *Civ. Cattol.*, qu. 1314, p. 728 (sec. V-VIII).

(6) *Della campagna romana*, *Arch. soc. rom. stor.* XXVIII, 115.

(7) A. COLASANTI, *L'Aniene*, Bergamo, Arti Grafiche, 1906, pp. 28 con molte illustr. (Belle antichità conserva la chiesa di S. Maria in Vulturella - S. Giovanni in Argentella - Villa di Orazio - Il tempietto di Vicoraro - Subiaco, coi monasteri di S. Scolastica e di S. Benedetto: di questi monasteri l'A., illustra la parte artistica - Tocca della questione se S. Francesco si recasse a Subiaco: non ci sono dati positivi che lo affermino).

taferrata (1) e la sua celebre abbazia dove in quest'anno si celebrò la ricordanza della sua fondazione e si aperse una interessantissima mostra storico-artistica di arte bizantina, a partire dal sec. IV-V (2). Farfa (3). S. Benedetto (4). P. Egidi si occupò della illustrazione storica

(1) A. PALMIERI, *L'abbazia di Grottaferrata e il suo IX centenario*, Viz. Vremenik, 1904, XI, 396 (descrizione della fondazione del monastero). — BAUMSTARK, in *Oriens christianus*, 1904, a. IV, fasc. I, parla di un mosaico di Grottaferrata (probabilmente opera di artisti greci della fine del sec. XII), che rappresenta gli Apostoli. — A. ROCCHI, *La Badia di Grottaferrata*, 2 ed., Roma, Artigianelli, 1904, pp. VII. 221. (Buon lavoro. L'Aut. parla anche dell'età classica, che precede l'erezione della abbazia, e a lungo si ferma sui pregi artistici di questa).

(2) A. COLASANTI, *L'esposizione di Grottaferrata, N. Antol.* 1 maggio, p. 147 (vi fu esposto anche il celebre codice greco di Rossano). — A. MUÑOZ, *L'arte bizantina all'Esposizione di Grottaferrata*, *L'Arte VIII*, 161. — R. ARTIOLI, *L'Esposizione italo-bizantina di Grottaferrata*, *Arte St.* XXIV, n. 21-2. — A. ROSSI, *L'exposition d'art byzantin à l'Abbaye de Grottaferrata*, *Gaz. d. beaux arts*, XXXIV, 495.

(3) R. DE VINCENTI, *L'abbazia di Farfa, Secolo XX*, nov. (contiene ancor oggi tesori d'arte, ma è abbandonata). — A. ALBERS, *Consuetudines Cluniacenses atiquiores; Consuet. Sublacenses*, typis Montis Casini, 1905; — id., *Untersuchungen zu den ältesten Mönchgewohnheiten*, München, Lentner, 1905, pp. XII 132. (Albers pubblicò nel 1900 le 'Consuetudines Farfenses', ed ora dà in luce quelle di Cluny e di Subiaco. Nel volume illustrativo sostiene che quelle di Farfa provengono da quelle di Cluny, determina la ramificazione di queste: opina che il testo originario venga poi da Montecassino).

(4) Interessante è la vita che ne scrisse A. L' HULLER, *Le patriarche St. Benoit*, Paris, Retaux, pp. LXII 526, che ammette esistesse relazione tra il Santo e Cassiodoro; egli si basa sopra i *Dialoghi* di S. Gregorio, pur nel tempo stesso facendo profitto dei risultati delle ricerche archeologiche. — A. PONCELLET, *An. Bollandiana* XXIV, 404, facendo alcune osservazioni all'opera

dei monasteri di Subiaco (1), G. Giovannini dell'architettura, F. Hermanin degli affreschi, mentre V. Federici ne illustrò la biblioteca e l'archivio.

I conti di Tuscolo (2).

Viterbo (3). Sutri (4).

di Huillier, richiama volentieri l'attenzione sulla data della morte del Santo, che H. fissa al 21 marzo 547. — B. SAUTER, *Der hl. Vater Benediktus nach St. Gregor d. Gr.*, Freiburg, Herder, 1904, pp. IV 282. — Lo stesso A. HUILLIER (*Étude critique des actes de St. Maur, Revue de l'Anjou*, 1903) difese l'autenticità della tanto disputata vita di s. Marco, che ora è impugnata da L. HALPHEN, *La vie de St. Maur, Rev. histor.* LXXXVIII, 287, il quale la crede del sec. IX. — BI. ADLHOCH, *Zur Vita s. Mauri, Stud. u. Mitteil. aus d. Benedikt. u. Cistercienser Orden*, 1905, fasc. I (resoconto delle opinioni emesse di di recente su questa opinione).

(1) *I Monasteri di Subiaco*, I e II, Roma, *Min. istr. pubblica* (pubblicazione di grande importanza). — U. BERLIÈRE, *Les chapitres généraux de l'Ordre de St. Benoit, Rev. benedictine* XXII, 377 (serie di documenti per tenore o per estratto, tolti dall'Arch. Vatic. ; alcuni riguardano l'Italia, 1337-39).

(2) P. FEDELE, *I conti di Tuscolo ed i principi di Salerno, Arch. soc. rom. stor.* XXVIII, 5 (Si occupa specialmente di Teodora figlia di Gregorio duca dei Romani, che sposò Guarmario IV principe di Salerno).

(3) C. PINZI, *I principali monumenti di Viterbo*, Viterbo, Monarchi, pp. VIII 229 (assai interessante). — A. AVENA, *La loggia papale di Viterbo: il palazzo Vitelleschi, Riv. d'Italia* 1905, I, 312 (la loggia è del sec. XIII, e il palazzo del sec. XV ; ambedue i bellissimo monumenti furono testè restaurati). — F. MONACI, *Vita di S. Rosa verg. Viterbese*, 3 ed., Siena, tip. s. Bernard., pp. VI 180. — A. MORTIER, *S. Maria della Quercia*, Fir., Bemporad, pp. 219 (discorre anzi tutto di Viterbo dove la Madonna si venera, quindi dell'origine (1417) e delle vicende del santuario, della pietà dei fedeli, dei fatti miracolosi accaduti, degli edifici, delle opere d'arte ; i Domenicani vi ebbero il possesso nel 1469).

(4) GIUS. BUREL, *Sutri et ses Conciles 1046-59*, Montpellier, la Charité, 1904, pp. 8.

Valvisciolo (1). Civitavecchia (2). Corneto Tarquinia (3). Le Paludi Pontine (4).

IX.

L'ITALIA MERIDIONALE.

G. Paulucci (5) pubblicò un'interessante monografia sulla organizzazione finanziaria di Federico II, mostrando come questo imperatore mirasse a fondare la ricchezza dello Stato sulla prosperità del paese. Carlo d'Angiò e il suo governo in Piemonte, gli Ubaldini di Toscana (6). Roberto d'Angiò chiamando a Napoli Giotti,

(1) M. RAYMUNDI, *La badia di Valvisciolo*, Velletri, Stracca (buon lavoro; si parla anche di cose artistiche: la badia fu rinnovata nel sec. XII).

(2) C. CALISSE, *Le tradizioni del popolo in occasione delle feste centenarie di S. Fermina patrona di Civitavecchia*, *Riv. sc. stor.* II, 178. 328 (in generale discorre anche delle Sante e dei Santi nel pensiero e nel sentimento del popolo: S. Marco per Venezia, S. Rosa per Viterbo, ecc.).

(3) P. D'ACHIARDI, *Il palazzo Vitelleschi in Corneto Tarquinia recentemente restaurato*, in *Emporium*, 1905.

(4) P. CROCI, *Le Paludi Pontine*, Roma, Löscher, pp. 300. (Nella prima parte dell'opera se ne tesse la storia dai tempi più antichi fino ai giorni nostri).

(5) *Le finanze e la corte di Federico II di Svevia*, *Atti acc.* Palermo 1904, 3 serie, VIII. — P. KEHR, *Das Briefbuch des Thomas von Gaeta Justitiar Friedrichs II, Quellen u. Forsch. d. k. preuss. Inst. in Rom*, VIII, 1. (Si trova nell'archivio di S. Pietro a Roma e fu utilizzato dal Baronio e dal Rinaldi. Contiene bolle papali di Innocenzo III, Onorio III, una lettera (1195) dell'imper. Costanzo a Celestino III, e altre lettere e documenti della fine del sec. XII e principio del XIII. I docc. sono in tutto 39. Qui si pubblicano gli inediti).

(6) G. BOFFITO, *Carlo d'Angiò e Ubaldino della Pila*, *Bibliografia*, VII, 17 — *Giorn. dantesco* XIII, 156 (doc. 1262 sul

diede una forte azione allo sviluppo dell'arte colà. Ad Asti nel 1375 si celebrarono le nozze tra Giovanna I ed Ottone di Braunschweig, il quale giunse a Napoli nel 1376(1). Gli Statuti dell'Ordine della Nave, 1381(2). La pace del 1412 tra Giovanni XXIII e Ladislao segna un momento assai grave nella storia dello Scisma, attesa la grande potenza di cui allora Ladislao era fornito(3).

Giovanna II(4). Molta influenza esercitò nel Napoletano, a partire dal tempo di Giovanna I, Andrea de La Salle provenzale, che poi sposò Ricciarda figlia naturale di Bernabò Visconti. Il La Salle mescolò, per lunghi anni, la sua vita negli eventi italiani, specialmente al tempo di Luigi III e di Renato d'Angiò(5). Un documento pubblicato da P. Fedele(6) dimostra

Piemonte; doc. 1302 sulla Toscana, in cui si parla di Andrea dei Mozzi vescovo di Firenze).

(1) HV. SAUERLAND, *Drei Urkk. z. Gesch. der Heirat d. Herzogs Otto v. Braunschweig u. d. Königin Johanna v. Neapel, Quell. u. Forsch. k. preuss. Instit. Rom VIII*, 206.

(2) S. PIVANO, *Lineamenti storici e giuridici della Cavalleria medioevale, Mem. acc. Tor. LV*, 255. Considerando l'indivisibilità del feudo secondo il concetto franco, attribuisce ai figli cadetti desiderosi di farsi largo nella vita, l'istituzione della cavalleria. Pubblica gli statuti dell'Ordine Cavalleresco della Nave fondato a Napoli da Carlo di Durazzo 1381. Il codice, unico, fu danneggiatissimo dall'incendio 1904.

(3) P. FEDELE, *I capitoli della pace fra re Ladislao e Giovanni XXIII, Arch. stor. Nap. XXX*, 179.

(4) ANON., *Lettera di Giovanna II al Comune di Monterubbiano, 1414, Boll. stor. Monterubb. 1903, I, n. 1-2*.

(5) LH. LABANDE, *André de La Salle, nouveaux documents sur sa vie et ses relations avec la maison d'Anjou, Bibl. école des chartes, 1904, LXXV, 55. 321*. — L. LIEUTAUD, *Le registre de Louis III comte de Provence roi de Sicile et son itinéraire 1422-34, Sisteron, Clergne*.

(6) *La pace del 1486 tra Ferdinando di Aragona ed Innocenzo VIII, Arch. stor. Nap. XXX, 481*. — F. SATULLO,

l'inesattezza di alcune informazioni dell'Infessura. Famiglie Napoletane (1). Prezzi e salari (2). Firme in versi in documenti delle regioni Pugliese, Salernitana, Amalfitana (3). Monastero (4). Architettura romanica (5).

L'arte francese penetrò profondamente nell'Italia del Sud assai prima della discesa di Carlo d'Angiò. Ma dagli Angioini essa ebbe incremento ancorchè non tardi molto il momento in cui il suo progresso si arresta. Di ciò discorre, su nuove fonti, E. Bertaux (6). Siccome il Bertaux sostenne l'origine pugliese di Nicolò Pisano, così anche questa questione fu discussa. Tale tesi è

L'« asinus » di G. Pontano e il suo significato, Palermo, Corselli, pp. 46 (crede che significhi l'ingratitude di Ant. Petrucci segretario di Ferdinando I). — P. RAJNA, *Il padiglione di re Alfonso*, Fir., tip. Galileiana, 1904, pp. 23 (ricchissimo padiglione, su cui stavano raffigurati 60 personaggi, la scelta dei quali rivela cultura umanistica: fu regalato dalla città dell'Aquila a re Alfonso).

(1) Nella continuazione delle *Famiglie celebri italiane del Litta*, fasc. 8, 13 della II Serie. F. SCANDONE vi parla dei d' Aquino di Capua.

(2) P. LONARDO, *Contributo alla storia dei prezzi nelle provincie Napoletane*, S. Maria Capua Vetere 1904, pp. 24, 16 (sec. XV-XVI).

(3) CA. GARUFI, *Carte e firme in versi nelle diplomatiche dell'Italia meridionale nei sec. XI e XIII*, *Studi medievali* I, 432.

(4) N. TAMASSIA, *Libri di monasteri e di chiese nell'Italia meridionale*, *Atti Ist. Ven.* LXIV, 273. (Raccoglie notizie sulla cultura e sui libri posseduti da persone o da chiese in Napoli, Amalfi, alla Cava, Bari, nell'alto medioevo) — K. LAKE, *The greek monasteries in south Italy*, *The Journal of theological Studies* 1904, vol. V.

(5) L. FIOCCA, *L'architettura romanica nell'Italia meridionale*, *Riv. Abruzz.* 1904, XIX, fasc. 7 (si ispirò ad arti diverse, latina, ravennate, toscana, sicula).

(6) *Les artistes français au service des rois Angevins de Naples*, *Gaz. d. beaux arts*, XXXIII, 265, XXXIV, 89. 313.

contraddetta da E. Polaczek (1), difesa da E. Mala (2). In base alle recenti pubblicazioni G. Dekio cerca di delineare lo svolgimento dell'Arte nell'Italia meridionale, specialmente sotto Federico II (3). Nel 1199 un architetto napoletano, Eustasio, dirigeva i lavori della cattedrale di Ragusa (4).

Singoli luoghi. Paleografia beneventana, sec. IX-XII (5). Una cronaca beneventana edita (1888) da A. Gaudenzi contiene alcune parti, altrimenti ignote, di Folco da Benevento, come trovò Kehr. Ora B. Schmeidler (6) la sottopone a nuovo esame, credendola scritta verso il 1220. Morcone (Benevento) (7). Pontelandolfo (8).

Gaeta (9).

(1) *Magister Nicolaus Petri de Apulia*, *Repert. für Kunstwiss.* 1903, fasc. 5.

(2) *L'art dans l'Italie méridionale à propos d'un livre récente*, *Gaz. d. b. arts* XXXIII, 117 (insiste sull'influenza dell'arte francese al tempo di Federico II).

(3) *Die Kunst Unteritaliens in der Zeit Kaiser Friedrich II*, *Hist. Zt.* LIX, 193. — F. SAVINI, *Dell'arte dell'Italia merid. del medioevo*, *Riv. Abruzz.* 1904, XIX, fasc. 7 (sulle orme di Bertaux)

(4) ANON., *Architetti meridionali del sec. XII*, *Nap. nobiliss.* XIV, 93.

(5) V. FEDERICI, in *Arch. paleogr. ital.* fasc. 22, pubblica alcuni facsimili tolti da un ms. Casanatense.

(6) *Ueber die Quellen u. die Entstehungszeit d. Cronica S. Mariae de Ferraria*, *N. Arch.* XXXI, 31.

(7) F. SCHUPFER, *Gli Statuti della terra di Morcone 1381*, Città di Castello, Lapi.

(8) E. GENTILE, *Il castello e la terra di Pontelandolfo*, *Nap. nobiliss.* XIV, 35. 56. (Si eleva a cavaliere di una valle tra il Molise e il principato Ulteriore. Le origini sono assai antiche, ma le sue fortificazioni non presero sviluppo che dal sec. XIII-XIV, quando la località divenne importante strategicamente).

(9) S. FERRARIO, *Memorie religiose e civili di Gaeta*, Nap., Giannini 1903, pp. XVI, 210 con 50 fototipie. — id., *La colonna del cerco pasquale di Gaeta*, Napoli, pp. 113. (La colonna

Famiglia di tal nome (1).

Fondi (Gaeta)(2). Sessa Aurunca(3).

Napoli(4). Docum. Vaticani(5). Consuetudini locali(6).

è ornata di bassorilievi che rappresentano la vita di Cristo e quella di S. Erasmo. Pare sia opera del sec. XIII. Il F. illustra i bassorilievi riguardanti S. Erasmo con un testo agiografico, di scarso valore storico, dovuto ad un monaco cassinese).

(1) A. GUERRITORE, L. SERRA, *Famiglia di Gaeta, Giorn. Arald.* XXIX, 61. (Le notizie sicure e seguito cominciano col sec. XV in., con Carlo di Gaeta, che fu consigliere di Ladislao e di Giovanna II).

(2) P. FEDELE, *Note medioevali, Arch. Nap.* XXX, 374, (1. una carta di Fondi, 1002, dei duchi Leone e Marino. 2. per la biografia di Romualdo salernitano, con un doc. del 1155). — id., *L'Exultet di Fondi, Bibl. scuola ital.* 1902, X, n. 19.

(3) A. DI LELLA, *L'antica cattedrale di Sessa Aurunca, le sculture e i mosaici*, Cassino, Ciolfi, 1904, pp. 58. (La fondazione di questa cattedrale si riporta al 1113, fu abbellita nel sec. XIII).

(4) P. DE BOUCHAUD, *Naples, son site, son histoire, son sculpture*, Paris, Lemerre, pp. 244, 16° (vi si contengono buoni dati, e stranezze, cfr. *Nap. nobiliss.* XIV, 96). — B. CROCE, *Veduta d. città di Napoli nel sec. XV, Nap. nobiliss.* XIV, 33. (In *Nap. nob.* V, 54 si diede una veduta di Napoli 1479: qui si aggiungono altre notizie, e si riproduce la rappresentazione di Rodi soccorsa da Ferrante d' Aragona 1480).

(5) E. MARTIN-CHABOT, *Le registre des lettres de Pierre Ameil archevêque de Naples 1363-65, Mém. archéol. hist.* XXV, 272-292 (si parla anche di Giovanna I).

(6) R. BEVERE, *Contributo alla conoscenza di alcuni istituti d. consuetudini napoletane, Riv. critica di diritto e giurisprudenza*, [Napoli], 1904, II, n. 9-10 (di varia specie, sull' appoggio di carte medioevali). — F. CAROTTI, *L'arco di Alfonso d' Aragona e di Ferrante I in Napoli, L'Arte italiana decor. e ind.* XIV, 11. 18. (Fu iniziato 1455. Fu poi completato da Ferdinando I. Ora fu restaurato). — F. LACCETTI, *L'arco trionfale aragonese a Napoli, Boll. Coll. Ingegn. ed architetti* [Napoli, 1904] (descrive il monumento e il suo attuale restauro). — A. SACCO, *Arco trionfale del re Alfonso d' Aragona, Arte St.* XXIV, n. 1-2.

Topografia urbana (1). Lo Studio (2)

Cose religiose. Catacombe (3). Il duomo (4) e il miracolo di S. Gennaro (5). Altre chiese (6). Pittura nel-

(1) F. NICOLINI, *Dalla porta reale al palazzo degli Studi, Nap. nobiliss.* XIV, 114. 129, 156. 166. 177 (topografia medioevale, fino al tempo moderno, comprendendo i lavori intrapresi dal vicerè Pietro di Toledo, e poi proseguendo sino al sec. XIX, narrando le trasformazioni e la storia di ogni singola località).

(2) T. DE MARINIS, *Nuovi documenti per la storia dello Studio di Napoli nel Rinascimento*, Firenze, Spinelli, 1904. (In aggiunta ai docc. editi dal Cannavale, pubblicansi qui altri dati desunti dai registri della cancelleria Aragonese e dai protocolli notarili del sec. XV).

(3) GA. GALANTE, *Relazione sulla catacomba di s. Gaudioso in Napoli, Rend. Accad. Archeol. Nap.*, XVII-XVIII, 1904-5, (Napoli, tip. Univ.) (pitture e mosaici dei sec. V-VI).

(4) A. MIOLA, *La facciata del duomo di Napoli*, Nap., Giannini. (La facciata rimase senza ornati sino al 1407, quando ebbe il portale per cura del card. E. Minutolo; terremoto 1456, restauri 1788, 1877).

(5) D. D'ANNA, *Le glorie di s. Gennaro nei suoi monumenti*, Napoli, D' Auria, pp. 104, con ill. (parlasi del duomo e di altre chiese erette in onore di s. Gennaro). — F. NICOLINI, *Viaggiatori stranieri a Napoli, Nap. nobiliss.* XIV, 145 (crede che la prima menzione del miracolo sia del tempo di Pio II). — ANON., *A proposito del sangue di s. Gennaro*, ivi, XIV, 173 (cita una cronaca che ne fa menzione al 1389). — SILVA, *Il miracolo di s. Gennaro, Civ. Cattol.*, qu. 1325, p. 513 (in questo articolo, inteso a provare scientificamente la realtà del miracolo, si accenna a Carlo VIII, che assistette alla liquefazione del sangue).

(6) E. BERNICH, *Il chiostro del Convento di Piedigrotta, Nap. nobiliss.* XIV, 4 (oggi è ridotto ad ospedale. La chiesa fu ricostrutta nel 1333. Nel 1452 Alfonso il Magnanimo la concesse ai Canonici Lateranensi). — L. SALAZAR, *La chiesa di s. Antonio abate, Nap. nobiliss.* XIV, 49. (Esisteva già nel 1313 ed è ricca di freschi e monumenti architettonici del sec. XIV).

l'età della Rinascenza (1). Commercio (2).

Avellino (3). La Cronaca dell'anonimo Salernitano, del sec. X, ancorchè non priva di errori (come dove parla di Paolo Diacono) rimane sempre una buona fonte per la storia di Benevento, Spoleto ecc., specialmente nelle sue parti meno antiche (4). Eboli (5). Importanza storica dei registri catastali: influenze romane e longobarde nel Salernitano (6). Due controversi ritratti a Salerno (7). Nocera de' Pagani (8).

(1) L. SERRA, *La pittura napoletana del Rinascimento, L'Arte* VIII, 340 (dalla fine del sec. XV. vi si può anche rilevare una influenza fiamminga). — G. CAGNOLA, *Intorno a Francesco Napoletano, Rass. d'arte* V, 81. (Scolaro di Leonardo).

(2) A. DE GASPARIS, *I 'mediatores' negli atti contrattuali e giudiziali dei sec. XI-XII in Napoli, Amalfi e Sorrento, Studi e doc. di storia e diritto*, XXV, 157. (I *mediatores* erano sensali e non fideiussori. Ne fa la storia dal sec. XIII in particolare. Docc. 965-1120, fra editi e inediti).

(3) F. SCANDONE, *Storia di Avellino dalla origine alla fine d. dominazione longobarda, con doc. ined.*, Napoli, D' Auria, pp. 186. (La fine della dominazione longob. per l'A. viene al 1077. Notevoli pagine dedica alla storia del gastaldo Roffredo, che prese parte attiva ai contrasti, che prepararono la divisione del principato beneventano).

(4) E. CASTELLUCCIO, *Il "Chronicon Anonymi Salernitani" come fonte per la storia dei Longobardi 752-974*, Salerno, Volpe, pp. 122.

(5) S. ANGELUZZI, *Eburum*, Napoli, Perrelli, 1903 (di scarso valore).

(6) F. BRANDILEONE, *Di una fonte d'informazioni sinora trascurata sulle vicende della terra in Italia, Vierteljahrsschrift für Social- und Wirtschaftsgesch.* [Lipsia] 1904 II, fasc. 3.

(7) W. ROLFS, *Sigilgaita und die Flachbilder d. Kanzel von Ravello, Zt. für bild. Kunst*, XVI, 93 (circa la questione dei ritratti dei coniugi Nicola e Sigilgaita Rufolo).

(8) M. DE' SANTI, *Studio storico del santuario di s. Maria Materdomini in Nocera de' Pagani*, Napoli, pp. 126 (con nuovi documenti).

La ricorrenza del centenario di S. Nilo fu occasione a varie pubblicazioni (1). Epigrafi cristiane in Calabria (2). Bolle dei papi riguardanti la Calabria, ed altri argomenti religiosi (3). Incertezza sui più antichi vescovi di Reggio (4). L'abate Gioachino (5).

Colonie provenzali, o piuttosto franco-provenzali nella Capitanata (6).

(1) G. MINASI, *Vita di s. Nilo volgarizzata da A. ROCCHI*, Napoli, Lanciano, 1904, pp. 74, 16° (avendo il R. ristampata, con note, la versione già 1892 fatta dal Minasi dell'antica vita, il M. si lagna di alcune osservazioni del R., e le impugna). — U. BENIGNI, *Il matrimonio di S. Nilo di Rossano*, *Misc. stor. eccl.* III, 494 (dubita della legittimità di tal matrimonio ammessa da Rocchi). — S. GASSINI, *I mss. autografi di s. Nilo iuniore, fondatore del monastero di Grottaferrata*, Roma, Poliglotta, pp. 68.

(2) D. TACCONE GALLUCCI, vesc. di Nicotera, *Epigrafi cristiane del Bruzio*, *Riv. stor. calabrese* XIII, II, 76 (estr. Reggio, Morello, pp. 52). (Termina coll'epitaffio sul sepolcro di s. Brunone † 1101. La maggior parte riguardano l'antica età cristiana).

(3) D. TACCONE, mons., *Benemerenzza dei romani pontefici verso le Chiese della Calabria sotto l'impero bizantino*, Napoli, D'Auria, pp. 16. — id., *Il culto dei martiri in Calabria*, Nap., Lanciano, pp. 120. — R. COTRONEO, *Per l'origine del culto d. Madonna d. Consolazione presso Reggio di Calabria*, *Riv. stor. calabr.* XIII, 59 (vi fu introdotto dalla famiglia ligure de Mari). — id., *L'Immacolata a Reggio*, *Riv. sc. stor.* II, 2, 3. (dal principio del sec. XIV).

(4) R. COTRONEO, *La chiesa metropolitana di Reggio di Calabria*, *Riv. stor. calabr.* XIII, 157. (Molto oscura è la serie dei vesc. di Reggio nell'alto medioevo. Finora questo lavoro giunge alla metà del sec. VIII).

(5) E. SCHOTT, *Die Gedanken des Abtes Joachin von Floris*, *Zt. für Kirchengesch.* 1902, XXIII, 157-86. (l'aut. non conobbe il lavoro di P. Fournier su tale argomento; esame minuzioso delle dottrine del Calabrese).

(6) L. ZUCCARO, *Le colonie provenzali della Capitanata*, *Atti del Congress. internaz. di scienze storiche*, vol. IV 'letterature',

Oppido in Basilicata (1). Potenza (2).

Un esteso lavoro sull'origine del Comune nell'Aquila dobbiamo a F. Carabellese (3), ch'egli considera come molto differente da quello dell'Italia superiore, perchè si sviluppò in una regione le cui attinenze col l'Oriente erano spezzate, senza lasciare nel paese germi di vita politica. Prende le mosse da lontano, dagli inizi del Cristianesimo e delle invasioni barbariche, discorre del governo longobardo, e dell'estendersi dell'*episcopium* beneventano in quella regione. Nel sec. IX agli altri elementi etnici si aggiunsero anche i franchi. Descrive le invasioni dei Saraceni, la reazione imperiale, il ritorno del predominio bizantino. In queste confusioni, spicca la potenza di Bari, che nel sec. X, senza l'aiuto dei Bizantini, si difende da Schiavoni e da Ungheri. La potenza degli Ottoni non fu mai salda in Puglia. E così verso il Mille si affermò l'autonomia della città: è a notarsi che anche colà, fino del sec. X, si menzio-

Roma, tip. dei Lincei, 1904 (nulla di nuovo; non sono isole linguistiche provenzali, ma franco-provenzali, come osservò M. P., *Rass. bibl. lett. ital.* XIII, 41).

(1) F. GIANNONE, *Memorie storiche, Statuti e Consuetudini di Oppido di Basilicata*, Palermo, Marsala, pp. 374. (Specialmente importante è la storia del periodo feudale, fatta assai largamente).

(2) V. FEDERICI, in *Arch. paleogr. ital.*, fasc. 22 dà in facsim. il diploma (già edito, 1747) di Emma contessa di Montescaglioso, 1119, conservato in una collezione privata presso Cosenza. — V. FEDERICI, in *Arch. paleogr. ital.*, fasc. 20 pubblica un frammento di antico statuto di Tivoli (sec. XIV), un diploma di Manfredo conte di Montescaglioso 1083, diploma di Emma contessa di Montescaglioso 1110, carte pugliesi 1110, 1160; diploma 1200 di Giacomo co. di Tricarico, due privilegi di Giovanna II 1419. Senza contare alcuni monumenti dell'età classica. — M. JANORA, *Il vescovado di Montepeloso*, Potenza, Garramone, 1904, pp. 55 (Calisto II non lo fondò, ma lo restituì nel 1123).

(3) *L'Apulia e il suo Comune nell'alto medioevo*, Bari, Vecchi, pp. XVII, 607.

nano i «Longobardi», il che forse richiama ai Lombardi di Toscana. Al principio del sec. XII troviamo ormai nel suo fiorire la *universitas*, la quale sviluppasi sotto la protezione episcopale in Foggia, in Troja, a Bari. Nel 1122, nel patto tra Bari e Venezia, figura la *pars publica* di Bari. Ma le autonomie non ebbero lunga durata, e il decennio 1120-30 fu l'ultimo per la libertà di Bari. È interessantissimo il diploma di Onorio II, 1127, per Troja fatto conoscere da L. Schiaparelli e da P. Troja; esso è una vera carta di libertà, e c'insegna quale era la vita cittadina nei tempi liberi, ai quali pose fine subito dopo la monarchia normanna costituitasi nella persona di re Ruggero. Il volume del Carabellese contiene larghi materiali, e, come libro d'insieme, riesce veramente istruttivo. Nel mezzogiorno la libertà comunale finiva prima che cominciasse nell'Italia superiore e nella media. — Mottola (Taranto)(1). — Maglie (Gallipoli) (2). — Scarse sono le notizie pervenuteci intorno alla condizione di Otranto nell'alto medioevo; le cattive condizioni delle sue mura resero facile ai Turchi l'assalto dell'11 agosto 1480: ancora sussistono vestigia della cinta medioevale (3). — Lecce (4); Coper-

(1) M. TESTA, *I demani della città di Mottola*, Bari, Laterza, 1904, pp. IX, 205, 4.º

(2) S. PANARCO, *La biblioteca Piccinno di Maglie*, *Riv. stor. Salentina* 1904, II, fasc. 3-4 (possiede mss. ed edizioni rare).

(3) G. BACILE, *Le mura e il castello di Otranto*, *Nap. nobiliss.* XIV, 1. 20. — P. PALUMBO, *Guelfi e Ghibellini in Terra d'Otranto nel sec. XIII*, *Onoranze a V. Lilla*, Messina, d'Angelo, 1904 (poco prima della morte di Federico II, i guelfi per suggerimento dell'arcivesc. di Bisignano consegnarono Brindisi ai legati del papa. Successivamente i ghibellini si rinfrancarono. Nel momento stesso in cui si combatterono i Vespri a Palermo avvenne anche la rivolta pugliese). — P. SCHUBRING, *La strage d'Otranto nell'arte del Quattrocento*, *Miscell. Petraglione*, Messina. — L. MAGGIULLI, *Il b. Verdino da Otranto*, *Riv. stor. Salentina* 1903, I, fasc. 3.

(4) I. MADARO, *Guida di Lecce*, Lecce, 1904 (storia ed arte).

tino (1). — Brindisi (2); S. Vito dei Normanni (3). — Bari (4): Aquaviva delle Fonti (5): Conversano (6). — Trani (7). — Barletta (8). — La cattedrale di Molfetta

(1) G. BACILE, *Il castello di Copertino. Nap. nobiliss.* XIV, 88. (Non è dell'epoca sveva, nè dell'angioina, come si credette. Spetta invece al sec. XII. Ha molta importanza storica e artistica).

(2) F. GUERRIERI, *Di alcune monete poco note della zecca brindisina. Riv. stor. Salent.* 1903, I, fasc. 8 (sec. XII-XIII).

(3) G. LEO, *S. Vito dei Normanni già S. Vito degli Schiavi o Schavi*, Napoli, Lubrana, 1904, pp. 68, 4° (il nome accenna forse ad una delle molte invasioni degli Slavi in Puglia, forse a quella del 906. Ma il nome peraltro comparisce solo nel 1313).

(4) MASSA, *Le consuetudini d. città di Bari, studi e ricerche*, Trani, Vecchi. — L. SYLOS, *Delle tettoie d. chiese romaniche in Terra di Bari e particolarmente di quelle del duomo di Bitonto, Rass. tecnica Pugliese* [Bari], IV, fasc. 1-3 (sec. XIV) (estr., pp. 15). — PA. NENCHIA, *Restauro d. cupolino nella cattedrale di Bari*, ivi, IV, fasc. 2-3. — P. SCHUBRING, *Zt. für bild. Kunst*, 1904, p. 209, parla delle opere artistiche di s. Nicolò dell'Arca o da Bari.

(5) A. LUCARELLI, *Notizie e documenti riguardanti la storia di Aquaviva delle Fonti in Terra di Bari*, I. Giovinazzo, P. Ospizio, 1904, pp. 142 CXXV, tomo I. Questo I vol. va al 1799, a partire dalle origini, che forse rimontano solo al secolo 6-7, forse il paese sorse dopo la distruzione di Salentino. Ma la storia sicura principia solo col sec. XII. Ebbe lungo dominio feudale.

(6) A. CUSTADERO, *Ricerche storiche sulle rovine di Castiglione presso Conversano*, Fasano, Desantis, 1994, pp. 48. (Conv. pare sia stato fondato nell'evo medio, nè se ne ha notizie anteriori al sec. XIV. Ora tutto si riduce ad una miserabile rovina).

(7) V. VITALE, *Il libro rosso di Trani e l'autenticità dei suoi documenti*, Trani, Vecchi, pp. 31. — F. SARLO, *Le fusioni in bronzo di Barisano da Trani, Arte St.* XXIV, n. 3-4 (la porta della cattedrale di Trani, dove B. affermò la sua indipendenza dall'arte bizantina).

(8) BATTI, BARONE, *Repertorio d. pergamene dell'Università o Comune di Barletta 1234-58*, Napoli, d'Augia, 1904, pp. 295,

può sostanzialmente attribuirsi al sec. XII, ancorchè l'edificio sia stato terminato alla metà del secolo seguente. Del sec. XII è anche la cattedrale di Troja (1). Molto scalpore sollevò la scoperta fatta da E. Bernich nella chiesa inferiore del duomo di Andria, dei creduti sepolcri di Giolanda († 1228) e di Isabella († 1241) mogli di Federico II. Per tale identificazione propendono A. Haseloff (2), che descrisse artisticamente l'edificio, e B. Croce (3). — Canosa (4).

È probabile che la contea di Apruzio non abbracciasse tutto l'Abruzzo, ma soltanto Teramo; e che quest'ultimo nome entrasse nell'uso solo nel sec. XII. I. Savini (5) trattando di ciò, discorre anche della famiglia dei conti locali, e chiarisce la storia politico-amministrativa della contea. Monumenti ed arte (6). La

16° (sunti di pergamene riguardanti Barletta, nell'Archivio di Napoli; con note).

(1) F. CARABELLESE, *Le Cattedrali di Molfetta e di Troja, L'Arte VIII*, 43.

(2) *Die Kaiserinnengräber in Andria, ein Beitrag z. Apulischen Kunstgeschichte unter Friedrich II*, Rom, Löscher, pp. 61 con tav. e ill.

(3) *Le tombe delle imperatrici in Andria, Nap. nobiliss.* XIV, 81. — Dubbioso è ME. MERR, *La tomba delle due imperatrici sveve Iolanda e Isabella e la cripta d. cattedrale di Andria*, Andria, Matera, 1904, pp. 29, 16.° Cfr. *Arch. stor. Nap.* XXX, 126.

(4) P. MALCANGI, *Descrizione del duomo di S. Sabino in Canosa, Rass. tecn. pugliese*, a. IV, n. 4 (ne ricostruisce l'insieme quale era prima della sua ricostruzione, valendosi di antichi documenti). — id. *Le colonne del duomo di S. Sabino*, ivi, IV, n. 2-3.

(5) *La contea di Apruzio e i suoi conti*, Roma, Forzani, pp. 271.

(6) PICCIRILLI, *L'Abruzzo monumentale: Magliano-Rosciolo, Natura ed arte* XIV, 363 (sec. XII). — A. JAHN RUSCONI, *Attraverso l'Abruzzo: Alba Fucense, Emporium*, maggio, p. 357 (sec. XII-XV). — GB. GUARINI, *L'arte medievale d'Abruzzo, N. Antol.*, 16 nov., p. 250 (meglio che l'architettura e la scol-

esposizione d'arte abruzzese a Chieti(1). — Alba Fucense(2). — S. Pietro ad Oratorium(3). — Majella(4). — Aquila(5). — Cronache e diari(6).

tura, florida vita ebbe l'oreficeria, dal sec. XII in poi: nel secolo XV grandeggiò Nicola di Guardiagrele). — P. PICCIRILLI, *Artisti abruzzesi*, *Riv. abruzz.*, [Teramo] a. XX, n. 1-2.

(1) G. MEZZANOTTE, *L'antica arte abruzzese e la Mostra di Chieti*, *Emporium* XXII, 268 con ill. — A. COLASANTI, *L'arte d'Abruzzo e l'esposiz. di Chieti*, *N. Antol.*, 1 agosto p. 511 (interessanti specialmente per l'oreficeria). — A. MELANI, *Esposizione d'arte abruzzese a Chieti*, *Riv. abruzz.* XX, n. 4 (oreficeria). — E. MODIGLIANI, *Dipinti abruzzesi all'Esposizione di Chieti*, *Rass. d'arte* V, 186 (un quadro di Nicola di Guardiagrele). — G. PELLICOLA, *L'oreficeria nella mostra d'arte antica abruzzese*, *Rass. d'arte*, V, 154. — M. MARIANI, *Mostra d'arte antica abruzzese*, *ivi*, V, 111 (ceramiche).

(2) V. ALICANDRI, *L'imposta lignea d. chiesa d. s. Pietro ad Alba Fucense*, *Illustraz. abruzzese*, *NS.* n. I, n. 2 (sui battenti di quella imposta leggesi l'a. 1132).

(3) BG. AMOROSO, *S. Pietro ad Oratorium, note storiche*, *Riv. abruzz.* 1904, XIX, n. 3-4 (si giova assai del *Chron. Vulturn.*; conduce la storia della chiesa sino al 1767).

(4) L. DI PRETORO, *La badia di S. Spirito a Majella e Pietro Celestino*, *Riv. abruzz.* 1904, XIX, 23.

(5) L. RIVERA, *Le piante e i prospetti d. città dell'Aquila*, *Boll. soc. stor. Antinori* XVII, 101 (la pianta più antica è del sec. XVI; ma se ne ha già una figurazione a volo d'uccello del 1462).

(6) G. PANSÀ, *Quattro cronache e due diari inediti relativi ai fatti dell'Aquila dal sec. XIII al sec. XVI*, Sulmona, Colapreta, pp. 4, 113. La prefaz. è la storia delle fonti aquilane, a principiarsi da Buccio di Ranallo e a venire ai fatti del sec. XVI in. Discorre di fonti ed. ed inedite e si ferma su quelle qui date: 1) Cronachetta anonima 1055-1414; 2) Anon. 1254-1423; 3) Cron. di Basilio di Collebrinciani 1472-1529; 4) Bern. da Fossa 1254-1423. Pubblica in fine due Diari 1528-9. I testi, assai notevoli vista la relativa scarsezza delle altre fonti, sono accompagnati da note ampie illustrative. — G. RIVERA, *Catalogo delle scritture appartenenti alla Confraternita di s. Maria della*

Patriziato (1). — Ebrei (2). — Scuole (3). — Il b. Vincenzo dall'Aquila (4). — Umanismo (5). — Oreficeria (6).
Teramo e i Fraticelli (7). — Arte (8).

Guardigrele (Chieti) (9). — Arte Vastese (10). —

Pietà dell'Aquila, *Boll. soc. Antinori* XVII, I. 177. Cont. Catalogo e regesto dal 1418 al 1450.

(1) G. RIVERA, *Relazione storica intorno al riconoscimento del patriziato Aquilano*, Aquila, tip. Aternina, pp. 83.

(2) G. PANSÀ, *Ebrei in Aquila nel sec. XV, l'opera dei Frati Minori ed il Monte di Pietà istituito da s. Giacomo della Marca*, Sulmona, Colaprete.

(3) L. RIVERA, *Le scuole Universitarie dell'Aquila*, *Boll. soc. Antinori*, XVII, 53 (furono istituite da Ferdinando I con diplomi 1458, 1464).

(4) G. RIVERA, *Il b. Vincenzo dall'Aquila in alcuni ricordi storici mss.*, *Boll. Antinori* XVII, 81 (per il sec. XV; il Beato morì nel 1504).

(5) NV. TESTA, *Per la storia di un sonetto di Serafino l'Aquilano*, *Boll. soc. Antinori* XVII, 199 (seconda metà del sec. XV).

(6) P. PICCIRILLI, *Oreficeria medievale Aquilana*, *L'Arte* VIII, 441.

(7) F. SAVINI, *Sui Flagellanti, sui Fraticelli e sui Bizochi nel Teramano durante i secoli XIII-XIV e una bolla di Bonifacio VIII (1275) contro i Bizochi ivi rifugiati*, *Arch. stor. lomb.* XXXV, 82 (parlasi qui anche di Angelo da Quarenò). — id., *Una bolla sconosciuta del 1475 dell'umanista Campano vesc. di Teramo*, *Arch. stor. Nap.* XXX, 333 (d'interesse privato).

(8) P. PICCIRILLI, *Leonardo di Teramo cittadino di Sulmona pittore*, *Riv. Abruzz.* XX, n. 1 (n. a Teramo alla metà del sec. XIV, morì a Sulmona 1435).

(9) F. FERR., *Santa Maria Maggiore di Guardiagrele*, Guard., Palmerio, pp. 53, tav. — id., *L'arte di Guardiagrele nella mostra d'arte abruzz. in Chieti*, *Guardiagr.*, Palmerio, pp. 20 (caratteri specifici dell'arte di Guard. nel tempo della Rinascenza). — V. BALZANO, *I due Nicola da Guardiagrele nel sec. XV*, in: *Per la Dante Alighieri* [Chieti], 1904. (Il più celebre spetta alla prima metà del sec. XV, e fu orafo, smaltista e scultore; il secondo è della seconda metà, e molto lavorò a Roma, quale scultore ed orafo).

(10) F. LACCETTI, *Memorie d'arte vastese*, *Nap. nobiliss.*

Leonessa (1). — Il b. Tommaso da Celano, come autore del *Dies Irae* (2). — Il Cilento (3). — Atri (4). — Le zecche di Atri e di Lanciano, nel sec. XV (5).

Sulmona. Secondo A. De Nino (6) si deve dire Sulmona e non Solmona. Arte (7).

La Marsica (8).

X.

ISOLE.

Sicilia (9). Come vi si maturassero le istituzioni

XIV, 82. 101, 118. 135. (Interessanti le porte della chiesa di s. Pietro e della Cattedrale. S. Maria in Vasto. Il castello di Vasto fu ricostruito nel sec. XV).

(1) O. D'ANGELO, *I capitoli di Leonessa sull'arte della Lana*, *Boll. soc. Antinori* XVII, 73 (del 1466).

(2) Per le sue relazioni con s. Francesco, veggasi ciò che si disse al cap. VI. — C. PACE, *L'autore del Dies irae*, *Riv. abruzz-XIX*, n. 7.

(3) M. MAZZIOTTI, *La baronia del Cilento*, Roma, Ripamonti, 1904, pp. VII 273.

(4) A. JAHN RUSCONI, *Atri, Emporium*, genn. (nella cattedrale di Atri si conservano freschi del sec. XV).

(5) G. PANSA, *Spigolature numismatiche abruzzesi*, *Riv. ital. numism.* XVIII, 201.

(6) *Saggio archeologico sulla ubicazione di alcuni oppidi, pagi e vici*, Sulmona, Colaprete, pp. 56. — E. CARUSI, *Una lettera di G. Aquaviva alla città di Sulmona*, *Riv. Abruzz.* 1904, XIX, n. 5 (del 1439, promettendo aiuto da parte di Alfonso d'Aragona contro il partito di Renato d'Angiò).

(7) P. PICCIRILLI, *L'arte medioevale sulmonese*, *L'Arte* VIII 135 (sec. XV).

(8) P. PICCIRILLI, *La Marsica, appunti di storia e d'arte*, vol. I, Trani, Vecchi, 1904 (gita artistica a Magliano, Tagliacozzo, Celano, ecc.).

(9) G. WERMERT, *Die Insel Sicilien in volkswirtschaftlicher kultureller und sozialer Beziehung*, Berlin, Reimer, pp. 6. 488,

comunali (1). Cose religiose (2). Opere di beneficenza (3). — Architettura (4). Agricoltura (5). Medicina (6). Leggende (7).

con carta geogr. (A pp. 58 sgg. contiene un succinto compendio storico della Sicilia, per l'epoca anteriore all'età moderna). — F. NICOTRA, *Dizionario illustrato dei Comuni Siciliani*, fasc. I [Palermo]. — I. GUAITA, *La Sicilia ippica*, vol. I «Sic. antica», Roma, Löscher 1902, pp. XV 310 (caduto l'impero romano, decadde l'ippica sicilia, che risorse quindi sotto gli arabi). — G. CRINÒ, *Distribuzione geografica d. uomini insigni di Sicilia*, I parte, Palermo, Reber, 1902, pp. IV 116.

(1) D. SANTACROCE, *La genesi delle istituzioni municipali in Sicilia*, *Arch. stor. Sicilia orient.* II, 177. 323. (Età romana. Con Teodorico predomina il carattere militare, ma nel resto conservò l'antica amministrazione. Segue per l'età bizantina ed araba. Ma l'Aut. si diffonde in certi periodi così largamente, da allontanarsi dalla Sicilia).

(2) S. PETRONIO, *L'Immacolata e la Sicilia nelle sue più antiche pergamene*, Messina, 1904 (pergamene greche d'argomento sacro, sec. IX-XI, che si trovarono nel sepolcro di s. Nicola Politi, il quale visse in Adernò, sec. XII).

(3) S. ROMANO, *Opere di beneficenza della contessa Adelasia*, Palermo, boccone del povero, pp. 12 (discendente dal conte Ruggero normanno fondò in Sicilia chiese e monasteri, anche con scopo di beneficenza).

(4) F. KICK, *Die Baukunst in Sizilien*, I parte, Wien, Schroll, pp. 104, con fig. (età antica, bizantina, araba, normanna).

(5) P. DI GREGORIO, *Vicende storiche dell'agricoltura siciliana*, Palermo, pp. 57 (decaduta dopo l'età romana, risorge coll'età araba e colla normanna, quindi nuovamente intristisce).

(6) G. PITRÈ, *L'esercizio della chirurgia in Sicilia dal secolo XIV al XVIII*, Palermo, pp. 14, 16° (interessanti curiosità).

(7) G. PITRÈ, *Studi di leggende popolari in Sicilia*, Torino Palermo, Clausen, 1904, pp. VIII 393 (leggenda sul vespro; altre leggende sui Normanni).

Costumanze (1). Vizi (2). Gli arabi in Sicilia (3). La *Historia* siciliana del Malaterra non merita le accuse divulgate contro di essa, e la sua esposizione dell'età normanna è buona (4). Ruggero I († 1101) ed Adelasia per dodici anni ressero con ferma mano lo stato, avendo stabilito la loro residenza a Palermo. Adelasia più tardi sposò Balduino di Gerusalemme. Ruggero II, uscito dalla tutela di Adelasia, sviluppò la sua autorità nell'Italia meridionale, e costrinse Sergio VII di Napoli a giurargli fedeltà. Egli deve aver parteggiato per l'antipapa Anacleto, fu riconosciuto quale re di Sicilia da Innocenzo II: possedeva pure il ducato di Puglia e il principato di Capua. Le sue costituzioni emanate in Ariano, 1140, costituiscono il fatto più splendido della operosità politica di Ruggero, che si rese benemerito facendo progredire l'amalgamazione fra le popolazioni del regno, Arabi, Bizantini, Longobardi (5). Le opere

(1) M. CATALANO, *Le giostre in Sicilia*, *Arch. stor. Sic. Orient.* II, 215. (Tali divertimenti raggiunsero il loro splendore massimo nei sec. XV-XVI. Abbiamo notizie per Catania, Palermo. Pubblicansi qui alcuni Capitoli, 1417-1551, riguardanti Catania).

(2) M. CATALANO, *Di alcuni documenti inediti riguardanti la storia d. mal costume in Sicilia*, *Arch. stor. per Sicilia Orient.* I, fasc. 2-3 (doc. di Catania, sec. XV-XVI).

(3) A. ROSSI, *Delle cause della sollevazione di Eufemio contro la dominazione bizantina in Sicilia*, nel vol. *Studi storici*, Bologna, Zanichelli, p. 95 (contro M. Amari e F. Gabotto insiste nel sostenere che Eufemio fu mosso da ragioni personali e famigliari, anzichè da motivi politici). — V. EPIFANIO, *La Rocca del Kratas e la prima invasione dei Musulmani in Sicilia*, Palermo, Virzi, 1904, pp. 21 (ivi e non ad Acri sbarcarono gli invasori, condotti da Asad e da Eufemio).

(4) A. ROSSI, *Alcune osservazioni intorno alla Historia Sicula del Malaterra*, nel vol.: *Studj storici*, Bol., Zanichelli, p. 147.

(5) E. CASPAR, *Roger II und die Gründung der Normannisch-sicilischen Monarchie*, Innsbr. 1904, pp. 651 (il volume si

storiche di Falcando (1). Nel 1196 Pietro da Eboli presentava il suo poema storico sulla caduta della dinastia Normanna ad Enrico VI; il codice, con interessanti miniature, si trova ora a Berna. Se ne occuparono ora E. Rota (2) e GB. Siragusa (3).

Amministrazione normanna (4). Arte (5). — Origini poetiche (6). — Legislazione aragonese (7). — Federi-

chiude coll'elenco dei documenti di re Ruggero II. L'opera è importante, ma C. è eccessivamente severo contro Lotario III ed Innocenzo III). — Rispetto a Sergio VII, è ad avvertire che P. FEDELE, *Arch. Nap.* XXX, 106, crede che a quel tempo il ducato di Napoli dipendesse ancora da Bisanzio.

(1) GB. SIRAGUSA, *Sul codice benedettino di s. Nicolò dell'Arena di Catania contenente la « Historia » o « Liber de regno Siciliae » e la « Epist. ad Petrum thesaurarium »* di UGO FALCANDO, Palermo, Scuola tip., pp. 27 (tenta, senza riuscire, di difendersi da alcune osservazioni di M. Vatasso, a proposito della sua ediz. di Falcando). — A. ROSSI, *Il carattere dell'« epistola » di Ugo Falcando a Pietro Tesoriere della Chiesa Palermitana, Studj storici*, Bol. Zanichelli, 1906, p. 245. (A rigore nell'« Epistola » si accenna soltanto a due fatti, che debbono ritenersi noti al suo autore: l'elezione di Tancredi a re di Sicilia da parte del partito nazionale dell'isola, e l'irruzione (1190, maggio) di un esercito tedesco nella Puglia. Buon lavoro).

(2) « *Petri Ansolini de Ebulo de rebus Siculis carmen* », Città di Castello, Lapi; costituisce la parte I, vol. XXXI, dei nuovi *Rev. Italic. Script.* (l'edizione riuscì molto migliorata sulle precedenti).

(3) « *Liber ad honorem Augusti* » di Pietro da Eboli secondo il cod. 120 della bibl. civica di Berna, tavole, Roma, *Istit. stor.*

(4) E. CASPAR, *D. Legatengewalt d. normanisch-sicilischen Herrscher im 12 Jh.*, Roma, Löscher, 1904, pp. 33

(5) ANON., *Arte normanna in Sicilia, Civ. Cattol.* qu. 1323, p. 287 (chiostri di Monreale e di s. Domenico in Palermo: varie chiese di Palermo, ecc.).

(6) F. SCANDONE, *Notizie biografiche di rimatori della scuola poetica siciliana*, Nap. 1904, pp. 302.

(7) L. SICILIANO VILLANUEVA, *Sulla legislazione aragonese*

co III (1). Umanesimo (2).

Messina. Con molta cura CA. Garufi (3) ricompose la storia della curia giudiziaria del tempo di Arrigo VI, mostrandone la composizione, l'organizzazione, la incombenza. — Diritto marittimo (4). — Umanesimo (5). —

in Sicilia, note comparative, Salerno 'Boccone del povero' 1903. (Di Pietro d' Aragona nessuna legge ci pervenne. Non così può ripetersi di suo figlio Giacomo (1285-96). Molte leggi abbiamo di Federico III (1296-1337), ed esse segnano un notevole progresso sulle precedenti. Niuna importanza presentano quella di Pietro II († 1342), e dei Martini (1392-2410).

(1) R. STARABBA, *Aneddoti storici e letterari siciliani*, Palermo, 'Bocca del povero' pp. XXXVII, 140 (pubblica la storia di Alfonso il Magnanimo scritta da TOMMASO DE CHAULE, la quale va dal 1414 al 1424, cioè alla morte di Braccio da Montone. Quest'opera non è di grande interesse per la conoscenza della vita del Magn., ma importa assai più per la storia dell'umanesimo in Sicilia).

(2) A. CINQUINI, *Callimaco Siculo, Misc. di stor. eccles.* III, 349. (Umanista della seconda metà del sec. XV; poesie di lui pubblicansi qui da codici della *Trivulziana* e della *Vaticana*).

(3) GIUS. LA MANTIA, *I Capitoli delle Colonie greco-albanesi di Sicilia dei sec. XV-XVI*, Palermo, Gianni Trapani 1904, pp. XLII 87. (La immigrazione dei greci, fuggenti dai turchi, cominciano nel 1448; si stabilirono numerosi in Sicilia. Negli anni 1482-1534 ottennero di essere regolati con speciali Capitoli. Ancora alla fine del sec. XVIII essi continuavano a vivere secondo le loro leggi). — CA. GARUFI, *Su la Curia stratigoziale di Messina nel tempo Normanno-Svevo*, *Arch. stor. Messin.* 1904, V, fasc. 1-2. — id., *Documenti dell'epoca sveva, Quell. u. Fosch. k. preuss. Inst. Rom*, VIII, 196 (Da s. Maria di Messina e della Badia della Caia pubblica docc. 1196-1260).

(4) A. FINOCCHIARO, *Diritto marittimo di Messina*, Roma, Società D. A., 1904 (il consolato del Mare, e i suoi precedenti).

(5) V. L., *Bartolomeo da Messina, trad. di Aristotele nel sec. XIII*, *Arch. stor. Mess.* VI, 334 (Il ms. di B. da M. trovati nella biblioteca Antoniana di Padova).

Arte (1). La pittura nei suoi inizi segue lo stile bizantino; le notizie di carattere artistico cominciano ad abbondare nel sec. XV (2). Antonello da Messina (3). — Varia (4). — Mistretta (5), Capizzi (6), Motta Camastra (7) Novara di Sicilia (8).

Palermo (9). Umanismo (10). Chiese (11).

(1) G. LA CORTE-CAILLER, *Per la storia dell' arte in Messina dai più antichi tempi sino al sec. XIV*, *Atti Accad. Peloritana* [Messina] XX, fasc. 1 (epigrafi e altri monumenti, disposti sistematicamente secondo le chiese).

(2) L. LA CORTE, *La pittura in Messina nel Quattrocento*, *Arch. stor. Messin.* VI, 66.

(3) L. LA CORTE-CAILLER, *Antonello da Messina: studii e ricerche con documenti inediti*, Messina, D'Amico. — D. BELLANTONI, *Ant. da M., Riv. stor. Calabrese* XIII, 179. — G. DI MARZO, *Nuovi studii ed appunti su Ant. da M.*, Messina, Trimarchi, pp. 164 (pubblica 25 doc. sopra di lui e della sua famiglia 1406-1497, compreso il testamento (1478) del grande pittore).

(4) V. LABATE, *Frammenti di cronaca Messinese del sec. XV*, *Misc. Petraglione*. — G. LA CORTE-CAILLER, *Spigolature storiche messinesi*, Messina, D'Amico, 1904 (qualcuno tra questi aneddoti risale al sec. XV).

(5) S. PAGLIARO, *Mistretta, Nuovi studii*, II, Nicosia 1904 (il 1° vol. uscì nel 1902).

(6) S. PAGLIARO, *Notizie sulle città di Capizzi, Catania, Siracusa*, pp. 66.

(7) C. GRASSI, *Notizie storiche di Motta Camastra e d. Valle dell'Alcantara*, Catania, 4 voll. (fu terra feudale ed a questo periodo si riferisce la maggior parte dell' opera).

(8) G. BORGHESE, *Novara di Sicilia e le sue opere d' arte*, *Arch. stor. Messin.* VI, 221 (esamina anzitutto le chiese).

(9) M. G. ZIMMERMANN, *Sizilien*, vol. II «Palermo», Lipsia, Seemann, pp. 164, ill. (sotto il rispetto artistico).

(10) R. STARABBA, *Scritti di Giovanni Naso da Corleone detto "il Siciliano" segretario cancelliere di Palermo*, Pal., 'Bocc. del povero', pp. LXIX 57, 4° (pare morisse nel 1481).

(11) G. NASELLI, *Storia d. chiesa e convento di s. Francesco d'Assisi in Palermo dal 1224 ad oggi*, Palermo, tip. Settimana

Catania. Notizie storiche (1).

Topografia (2); religione e culto a s. Agata (3); Ancira (4); castel Urbino (5). — Paternò (6). — Acirea-

commerc., 1904, pp. 76. — L. PATERNA, *La chiesa di s. Giorgio de' Genovesi in Palermo*, Torino, Camilla, 1904, pp. 18, 4.^o — L. FIOCCA, *La chiesa di s. Maria della Pinta*, *L'Arte* VIII, 297 (n' è incerta l' età) — G. FRANCIANI, *Storia d. monastero di s. Martino presso Palermo*, Assisi tip. Metastasio, pp. 318 (vuolsi che nella sua prima forma sia stato costruito da s. Gregorio Magno; fu ricostruito nel 1347).

(1) F. GUARDIONE, *Documenti sul secondo assedio di Catania e sul riordinamento del regno di Sicilia, 1394-96*, *Arch. stor. per la Sicilia Orient.*, I, 81 - 104 [Catania, 1904] (con nuovi docc.). — F. MARLETTA, *La costituzione e le prime vicende delle maestranze di Catania*, *Arch. stor. Sicilia Orient.* II, 88. (sec. XV-XVI; I capitoli dell' arte della lana di Messina 1520 sono qui occasionalmente pubblicati).

(2) V. CASAGRANDI, *La piazza maggiore di Catania medievale*, *Arch. stor. Sicilia Orient.* II, 356. (Parte da un doc. del sec. XVII, che qui pubblica, e che fornisce notizie sulla topografia di quel sito).

(3) E. CIACERI, *La festa di s. Agata e l' antico culto di Iside in Catania*, *Arch. stor. Sicilia Orient.* II, 265. (Vivo è il culto di s. Agata, e antichissimo in Catania, dove la Santa si venera come protettrice della città contro la eruzione dell' Etna. In qualche particolarità del culto l' A. vorrebbe riconoscere la persistenza di costumanze riferentisi al culto di Iside).

(4) F. MOFFA, *Una biblioteca dimenticata*, *Arch. stor. Sicilia Orient.* II, 364 (contiene vari mss. ed edizioni antiche).

(5) C. REINA, *Caronda e le sue leggi: L' Odeo il castello Ursino*, Catania, Battiato, 1906 (1905). pp. 115 (Solo la terza parte del vol. riguarda l' età media. È un castello dell' età svevo - aragonese).

(6) G. SAVASTA, *Memorie storiche della città di Paternò*, I. ' Paternò civile ', Catania, Galati, pp. 465. (Si ricorda per la prima volta nel sec. XI cioè alla venuta dei Normanni. Fu più tardi città feudale sotto gli Aleramici, e poi sotto molte altre famiglie che vi succedettero). — CA. GARUFI, *Le donazioni del conte Enrico di Paternò al monastero di s. Maria di Valle Gio-*

le (1). — Siracusa (2). — Pozzallo (Modica) (3). Caltanissetta (4). — Girgenti (5).

Sardegna. In un elegante succoso discorso, A. Solmi (6) ferma i caratteri essenziali della storia sarda, e precisa le benemeritenze che verso di essa si acquistò G. Spano. Secondo UG. Mondolfo (7) l'ordinamento giuridico del feudalismo si inizia, nella sua forma compiuta, col periodo Aragonese, ma esso da lungo tempo si preparava. Peraltro in Sardegna il feudalismo è più che altro una giurisdizione che rimane alla superficie dell'edificio sociale. In contrapposizione al feudo si menziona l'allodio, tuttavia anche questo è una forma di possesso feudale, senza che peraltro se ne annullino le

safat, Revue de l'Or. latin 1902. — Osservazioni di F. CICCAGLIONI, in *Arch. stor. Sicilia Orient.* II, 104-5.

(1) S. RACCUGLIA, *Aquila vetere, storia critica archeologica*, Acireale, tip. Umberto I, 1903, pp. 35 (questa città, detta Acireale nel 1642, ebbe origine antica).

(2) E. MAUCERI, *Siracusa*, Palermo, Lauriel, 1904, pp. 61 (parla di storia e d'arte).

(3) R. SIGONA, *Monografia di Pozzallo*, Spaccaforno, Gozzo, 1904, pp. 52, 16.^o

(4) S. ROMANO, *Opere di beneficenza della contessa Adelasia e rinvenimento dei suoi resti mortali a Caltanissetta*, *Arch. stor. sic.* XXIX, 245. (Nacque alla fine del sec. XI, fondò un ospizio per fanciulle povere). — F. PULCI, *Caltanissetta e la Vergine* Calt., Arnone, pp. 186, 16^o (chiese, rappresentazioni, istituzioni che si riferiscono alla Vergine).

(5) B. LAGUMINA, *Ripostiglio di monete arabe rinvenuto in Girgenti*, *Arch. stor. sicil.* XXIX, 80 (fuorono scoperte nel 1903, e fu nascosto nel sec. IX: l'ultima moneta è dell'a. 827-8).

(6) *La Sardegna e gli studi storici*, *Arch. stor. sardo* I, 5. — A. TARAMELLI, *Archeologia*, ivi, I, 111 (si occupa anche dell'età bizantina, anzi si spinge fino al sec. XIV). — E. BESTA, *Rettificazioni cronologiche* al vol. I del «*Codex diplom. Sardiniae*», ivi, I, 240 (emendazioni al Tola, specialmente per il sec. XII).

(7) *Il regime giuridico del feudo in Sardegna*, *Arch. giurid.* III, 73.

discrepanze. I rapporti feudali sia col re, sia coi vassalli sono instabili e incerti. A. Solmi (1) considera i Giudicati come lo spontaneo sviluppo dell'antica magistratura bizantina, dopochè l'isola cessò d'essere dipendente da Bizanzio. Ciò viene confermato dal fatto che le famiglie dominanti nei quattro Giudicati discendono da uno stesso casato, e che il Giudice di Cagliari serbò, insieme col titolo di « rex Sardiniae », una qualche preminenza sugli altri Giudici. Secondo il medesimo Solmi (2), fu tenace nell'isola la schiavitù. I Pisani, nel mentre per un lato favorirono la liberazione dei sardi, per l'altro rafforzarono i vincoli della servitù della gleba. Il moto verso la liberazione viene indicato in un documento del 1338, mentre ancora durava il governo pisano. Ma sotto gli Aragonesi, nel momento stesso in cui si difondeva il sistema feudale, fu portata innanzi alacrementemente la liberazione degli schiavi.

Cose d' arte (3). — Un vescovo sardo chiamato Paucapalea (sec. XII) si può, secondo A. Mocchi (4), identificare col canonista omonimo, ricordando che anche il canonista Ognibene ottenne un vescovado, quello di Verona; ma l' identificazione ora proposta ha basi molto incerte. Secondo PE. Guarnerio (5) il sardo si può con-

(1) *Osservazioni storiche sull' origine dei Giudicati sardi*, *Boll. bibliogr. Sardo*, 1903, III.

(2) *Sull' abolizione del servaggio in Sardegna nel sec. XIV*, *Boll. bibl. Sardo*, 1904 IV, n. 39.

(3) D. SCANO, *L' arte medioevale in Sardegna*, *Atti Congr. internaz. scienze storiche*, VII, 137 (rassegna metodica delle chiese sarde: basiliche bizantine anteriori all' influsso Pisano).

(4) *Documenti inediti sul canonista Paucapalea*, *Atti Accad. Torino* XL, 316. — F. PATETTA, *Notizie di storia sarda tratte dal registro di lettere scritte nel 1278 da Gherardo generale dell' Ordine Camaldolese*, *Arch. stor. sardo* I, 122 (Sono 15 lettere di carattere spiccio).

(5) *Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze*, *Arch. glottol. ital.*, XVI.

siderare come una lingua a sè, mentre il còrso non può scindersi dall'italiano.

Veniamo alla storia locale. Sassari. L'originale dei suoi statuti comunali è il testo latino, non la versione volgare (1316) (1). La prima sicura notizia di un vescovo nell'antica Torres, l'odierna Sassari, riguarda Felice, 484: divenne sede arcivescovile nel sec. XI (2). — Arte (3). Stemma del Comune (4). — Alghero (5). — L'antica questione sull'autenticità delle carte di Arborea fu ripresa ora da W. Förster (6), che la considera specialmente sotto il riguardo paleografico. Egli ritiene di aver provato che le conclusioni dell'esame paleografico si accordano, quasi senza la minima riserva, con quella dello studio del contenuto delle singole carte. Così F. conchiude per la falsificazione di tutte le carte letterarie, per modo che dal totale naufragio si salvi appena qualche documento di scarso interesse. — Sta-

(1) E. COSTA, *Gli Statuti del Comune di Sassari nei secoli XIII-XIV*, Sassari, Galluzzi, 1904, pp. 31. — V. FINZI, *Gli Statuti della repubblica di Sassari dell'a. 1316, edizione diplomatica*, *Ateneo Veneto* XXVIII, I, 113. 139; 2, 80 (cont. da XXVII, 2).

(2) S. PINTUS, *Vescovi e arcivesc. di Torres oggi Sassari*, *Arch. stor. sardo* I, 62.

(3) D. SCANO, *Edifici e frammenti medievali in Iglesias e in Sassari*, *L'Arte* VIII, 134.

(4) V. DESSI, *Ricerche sull'origine d. stemma di Sassari e sugli stemmi dei Giudicati sardi*, Sassari, Dessi, pp. 34, 4.^o con 2 tavole (esamina anzitutto lo stemma, che comparisce sulle monete di Sassari del sec. XV, ma si allarga anche a trattare dell'ingrandimento della città al principio del sec. XII)

(5) D. SCANO, *Chiesa di s. Nicola nell'agro di Semestone*, *L'Arte*, VIII, 132.

(6) *Sulla questione dell'autenticità dei codici di Arborea*, *Mem. Accad. Tor.* LV, 223, un saggio del lavoro usc. nel IV « letterature » degli *Atti Congr. intern. Scienze storiche*, Roma, tip. Lincei, 1904.

tuto di Logu emanato da Eleonora di Arborea nel sec. XIV (1).

Oristano (2).

Cagliari. A. Solmi (3) pubblica 21 doc., dell'archivio Arcivescovile di Cagliari. Essi vi si conservano quasi tutti in originale. A torto erano stati sollevati dubbi contro la loro autenticità. Il primo è del 1070-80, e l'ultimo del 1226. Nelle note storico-giuridiche, che accompagnano l'edizione, si illustra il giudice Torchitorio (sec. X-XI), fattoci conoscere da queste carte, e sopra tutto si parla della diplomata sarda, dell'ordinamento civile e tributario, delle esenzioni ed immunità ecc., specialmente in base a questi nuovi documenti. Si constata che essi fanno testimonianza di una serie di istituzioni quasi feudali. La popolazione lavoratrice è costituita quasi pressochè nella sua totalità da servi. B. Baudi di Vesme (4), scostandosi in qualche punto dai risultati di un lavoro di E. Besta, narra la storia di un giudice cagliaritano, descrivendo le condizioni dell'Arborea tra la fine del sec. XII e il principio del se-

(1) E. BESTA, PE. GUARNERIO, *La carta de Logu, Studi sassaresi*, a. III, fasc. 1-2. — E. BESTA, *Alcune leggi e ordinanze di Ugone IV d'Arborea*, Sassari, Satta, 1904. (Decifrò alcune addizioni al ms. latino dello statuto di Sassari: dalla sua scoperta trasse argomenti a provare che Sassari fu ricuperata dagli Arborensi nel 1374).

(2) V. FINZI, *Di un privilegio inedito concesso alla città di Oristano da Ferdinando II il Cattolico, Studi sassaresi*, IV, 67-95. (Con questo diploma attribuisce al marchesato di Oristano alcune regioni. Si pubblica l'atto per disteso; è datato da Saragozza, 12 agosto 1479).

(3) *Le carte volgari dell'archivio arcivescovile di Cagliari, Arch. stor. ital.* XXXV, 273; XXXVI, 3.

(4) *Guglielmo giudice di Cagliari e l'Arborea, Arch. stor. sardo* I, 21. 173. — F. NISSARDI, *Lupo Saltarelli a Cagliari, Arch. stor. sardo* I, 210. (Iscrizione mortuaria di Lupo Saltarelli già esistente nella distrutta chiesa di s. Francesco di Stampace).

guente; parla delle gelosie armate di Genova e di Pisa; Innocenzo III, dopo aver indarno tentata più volte la pacificazione dei due grandi comuni italiani, accostossi a Genova. La provincia ecclesiastica di Cagliari, comprende anche la diocesi di Iglesias, Ogliastra, Nuoro (1). Cuglieri, nel Cagliarietano (2). — Varia (3).

Corsica (4).

Malta (5).

C. CIPOLLA

(1) S. PINTUS, *Sardinia sacra, I "provincia ecclesiastica di Cagliari"*, Iglesias, Canelles, 1904, pp. IX, 139. — D. SCANO, *La chiesa di s. Saturnino e i primi giudici di Cagliari*, *Boll. bibliog. sardo* III, 146.

(2) P. LUTZU, *La biblioteca d. Collegiata di s. Maria in Cagliari*, *Boll. bibl. sardo* IV, I [Cagliari, 1904].

(3) F. BESTA, *Appunti cronologici sul condaghe di s. Pietro in Silchis*, *Arch. stor. sardo* I, 53 (sec. XI-XII).

(4) R. LE JOINDRE, *La Corse et les Corses*, Paris, Berger, 1904, pp. IX 139.

(5) A. CINI, *Origine e progresso d. lingua italiana in Malta*, Catania, Russo, 1904 (sostiene che i Romani in tempi antichissimi portarono a Malta la loro lingua e la loro civiltà. Finito l'impero romano, Malta rimase unita alla Sicilia. Il libro è tutto in difesa della italianità di Malta).

INDICE

TITOLO I.

I Opere d'interesse generale	pag. 3
II Veneto	" 25
III Lombardia	" 49
IV Piemonte	" 64
V Liguria	" 70
VI Emilia ecc.	" 73
VII Toscana	" 95
VIII Roma e il Lazio	" 131
IX Italia meridionale	" 147
X Isole	" 161

CONTENTS

1875

<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p> <p>4</p> <p>5</p> <p>6</p> <p>7</p> <p>8</p> <p>9</p> <p>10</p> <p>11</p> <p>12</p> <p>13</p> <p>14</p> <p>15</p> <p>16</p> <p>17</p> <p>18</p> <p>19</p> <p>20</p> <p>21</p> <p>22</p> <p>23</p> <p>24</p> <p>25</p> <p>26</p> <p>27</p> <p>28</p> <p>29</p> <p>30</p> <p>31</p> <p>32</p> <p>33</p> <p>34</p> <p>35</p> <p>36</p> <p>37</p> <p>38</p> <p>39</p> <p>40</p> <p>41</p> <p>42</p> <p>43</p> <p>44</p> <p>45</p> <p>46</p> <p>47</p> <p>48</p> <p>49</p> <p>50</p> <p>51</p> <p>52</p> <p>53</p> <p>54</p> <p>55</p> <p>56</p> <p>57</p> <p>58</p> <p>59</p> <p>60</p> <p>61</p> <p>62</p> <p>63</p> <p>64</p> <p>65</p> <p>66</p> <p>67</p> <p>68</p> <p>69</p> <p>70</p> <p>71</p> <p>72</p> <p>73</p> <p>74</p> <p>75</p> <p>76</p> <p>77</p> <p>78</p> <p>79</p> <p>80</p> <p>81</p> <p>82</p> <p>83</p> <p>84</p> <p>85</p> <p>86</p> <p>87</p> <p>88</p> <p>89</p> <p>90</p> <p>91</p> <p>92</p> <p>93</p> <p>94</p> <p>95</p> <p>96</p> <p>97</p> <p>98</p> <p>99</p> <p>100</p>	<p>Introduction</p> <p>Chapter I</p> <p>Chapter II</p> <p>Chapter III</p> <p>Chapter IV</p> <p>Chapter V</p> <p>Chapter VI</p> <p>Chapter VII</p> <p>Chapter VIII</p> <p>Chapter IX</p> <p>Chapter X</p> <p>Chapter XI</p> <p>Chapter XII</p> <p>Chapter XIII</p> <p>Chapter XIV</p> <p>Chapter XV</p> <p>Chapter XVI</p> <p>Chapter XVII</p> <p>Chapter XVIII</p> <p>Chapter XIX</p> <p>Chapter XX</p> <p>Chapter XXI</p> <p>Chapter XXII</p> <p>Chapter XXIII</p> <p>Chapter XXIV</p> <p>Chapter XXV</p> <p>Chapter XXVI</p> <p>Chapter XXVII</p> <p>Chapter XXVIII</p> <p>Chapter XXIX</p> <p>Chapter XXX</p> <p>Chapter XXXI</p> <p>Chapter XXXII</p> <p>Chapter XXXIII</p> <p>Chapter XXXIV</p> <p>Chapter XXXV</p> <p>Chapter XXXVI</p> <p>Chapter XXXVII</p> <p>Chapter XXXVIII</p> <p>Chapter XXXIX</p> <p>Chapter XL</p> <p>Chapter XLI</p> <p>Chapter XLII</p> <p>Chapter XLIII</p> <p>Chapter XLIV</p> <p>Chapter XLV</p> <p>Chapter XLVI</p> <p>Chapter XLVII</p> <p>Chapter XLVIII</p> <p>Chapter XLIX</p> <p>Chapter L</p> <p>Chapter LI</p> <p>Chapter LII</p> <p>Chapter LIII</p> <p>Chapter LIV</p> <p>Chapter LV</p> <p>Chapter LVI</p> <p>Chapter LVII</p> <p>Chapter LVIII</p> <p>Chapter LIX</p> <p>Chapter LX</p> <p>Chapter LXI</p> <p>Chapter LXII</p> <p>Chapter LXIII</p> <p>Chapter LXIV</p> <p>Chapter LXV</p> <p>Chapter LXVI</p> <p>Chapter LXVII</p> <p>Chapter LXVIII</p> <p>Chapter LXIX</p> <p>Chapter LXX</p> <p>Chapter LXXI</p> <p>Chapter LXXII</p> <p>Chapter LXXIII</p> <p>Chapter LXXIV</p> <p>Chapter LXXV</p> <p>Chapter LXXVI</p> <p>Chapter LXXVII</p> <p>Chapter LXXVIII</p> <p>Chapter LXXIX</p> <p>Chapter LXXX</p> <p>Chapter LXXXI</p> <p>Chapter LXXXII</p> <p>Chapter LXXXIII</p> <p>Chapter LXXXIV</p> <p>Chapter LXXXV</p> <p>Chapter LXXXVI</p> <p>Chapter LXXXVII</p> <p>Chapter LXXXVIII</p> <p>Chapter LXXXIX</p> <p>Chapter LXXXX</p> <p>Chapter LXXXXI</p> <p>Chapter LXXXXII</p> <p>Chapter LXXXXIII</p> <p>Chapter LXXXXIV</p> <p>Chapter LXXXXV</p> <p>Chapter LXXXXVI</p> <p>Chapter LXXXXVII</p> <p>Chapter LXXXXVIII</p> <p>Chapter LXXXXIX</p> <p>Chapter LXXXXX</p>
---	---

